Brief Nr. 1

Marianne Pirker aus Wien an Pietro Vendramin in Venedig, 11. Mai 1743

A Sua Eccellenza
Il Signor Pietro Vendramino N[obile] V[eneziano] Venezia

Vienna 11: Maggio 1743

Eccellenza
Io mio trovo senza espressioni per dare le dovute grazie all'Eccellenza Vostra che si degnò di propormi a codesta nobile Assemblea e protegere il mio poco merito a segno di rendere appieno contento il mio sommo desiderio di produrmi la prima volta nel principale Teatro d'Italia. Chi ha mosso così l'alto patrocinio dell'Eccellenza Vostra a farmi grazia così segnalata potrà ancora attestare che i miei primi pensieri furono quelli di fare ogni mio possibile, acciocché l'Eccellenza Vostra non avesse a pentirsi di avermi non solo proposta ma con la sua grande autorità fatta accettare per seconda donna: Né prima d'ora ho osato di umiliare a Vostra Eccellenza questi miei osseguiosi sentimenti di gratitudine perché me ne fu fatto qualche tacito divieto. Supplico per [S. 2] tanto riverentemente l'Eccellenza Vostra di credere che io conosco quanto devo a Vostra Eccellenza, quanto devo affaticarmi per esigere qualche compatimento in codesto teatro a riguardo della gloria di Vostra Eccellenza e con quanta rassegnazione ed ubbidienza debba io dipendere da di lei venerati comandi. Se vorrà il cielo, che io possa, giunta così, mettere in esecuzione tutto ciò, che mio dovere conosco, allora umilmente supplicherò l'Eccellenza Vostra di volermi accordare la convinzione del suo autorevole patrocinio, e per ora mi do solamente l'onore di rassegnarvi col più profondo ossequio
Dell'Eccellenza Vostra Umilissima Divotissima et Obbligatisima Serva Pi[rker]

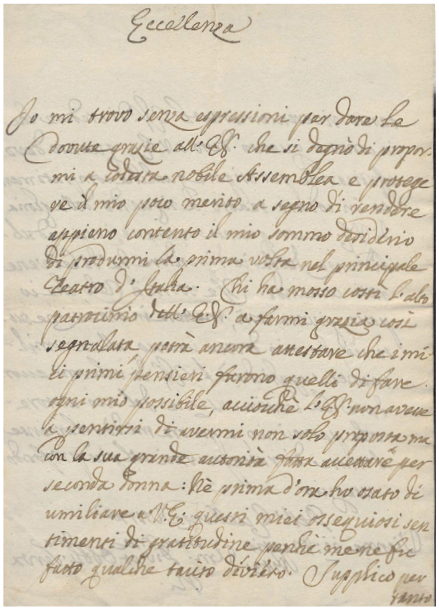
VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2842, 1 Doppelblatt, 3 beschriebene Seiten. Von Schreiberhand im Auftrag von Marianne verfasst, ohne Siegel.

THEMENKOMMENTAR:
Marianne Pirker wurde für die Saison 1743/44 an das Teatro San Giovanni Grisostomo in Venedig engagiert, wo sie u. a. Rosmiri in der Oper *Arsace* von einem unbekannten Komponisten (möglicherweise ein Pasticcio, SartoriLib 2871, Wiel, I teatri musicali veneziani 420), Semira in der Oper *Artaserse* von Domingo Terradellas* (SartoriLib 2980), Areta in *Meride e Selinunte* von Pietro Chiarini (SartoriLib 15486), Giunone in *Le nozze d'Ercole e d'Ebe* von Nicola Porpora (SartoriLib 16702) und Rossane in *Il Temistocle* von Andrea Bernasconi (SartoriLib 22939) sang.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > principale Teatro d'Italia:] Teatro San Giovanni Grisostomo in Venedig, an dem Marianne engagiert war.

< > Pietro Vendramin:] Venezianischer Adeliger (geb. 1689), wurde 1723 Senator und 1733 zum „Provveditore Generale da Mar" ernannt (Casanova, Geschichte meines Lebens, Bd. 2, S. 321ff.). Die Familie Vendramin gehörte zu den einflussreichsten Adelsfamilien Venedigs und besaß mit dem Teatro San Luca ein eigenes Theater.



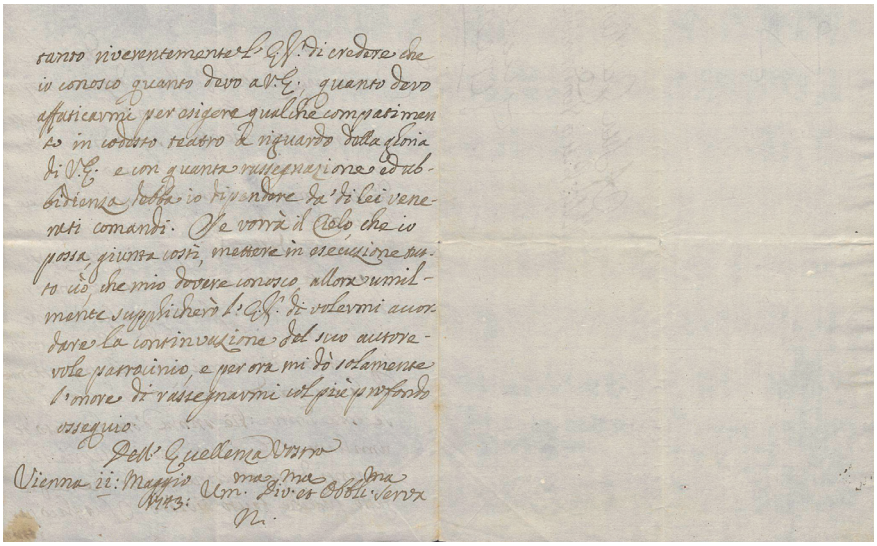


Abbildung 3 und 4
Brief Nr. 1 vom 11. Mai 1743, Marianne Pirker an Pietro Vendramin, S. 1, 2 und 3, HStAS, Signatur A 202 Bü 2842

Brief Nr. 2

Giuseppe Jozzi aus Harwich an Marianne Pirker in London, 13. Mai 1748

A Madame
Madame Pirker, At the Golden ball in Panton Street, near the Hay-Market London

arvic 13: Mag[gio] 1748

Madame
In questo punto che sonano le 9: e ½ siamo con tutta felicità a questa Posta d'arvic, ma il mio povero core è troppo oppresso dal dolore per aver lasciato la sua cara compagnia della povera Marianna e suo consorte che l'abbraccio di tutto core. Mi creda Signora Marianna, che il Peperman, ha fatto tutto il suo possibile per divertirmi ma tutto è stato vano, mentre il mio pensiero non era altro che la caris[si]ma Marianetta[,] vi assicuro, ch'è così. fin d'ora il vento non è gran cosa favorevole, ma il Capitano dice di [S. 2] partire domani senza dubbio alle 8: della mattina[.] Le onde marittime ci minacciano una cattiva collazione, oh Dio povero Jozzi. La confusione in questo Porto è grande e mi è convenuto scriver questa col rumore di tutta questa gente, che sono tutto affatto stordito. il mio Equipaggio non è andato in dogana e non [h]o pagato niente stante d'aver fatto regalo al M[aest]ro di Posta di due sole prese di Tabacco di Spagna, ed il Tesoro, è tutto bene; il mio Francese si mette a piedi suoi, come di Monsieur Pircker; i Corrieri avrebbero scritto qui sotto ma siccome hanno di già cominciato il Poncio, figuratevi che delizia. [S. 3] Preghi Iddio per me e rinovandogli la mia candida F….tà. [X] P. S. i miei Complim[en]ti al Papista Reginelli
Sono con tutto l'affetto h[umilissi]mo dev[otissi]mo obl[igatissi]mo Ser[vo] ed amico vero Giuseppe Jozzi

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Der Kastrat Giuseppe Jozzi* reiste nach einem Aufenthalt in London im Mai 1748 von Harwich mit dem Paketboot nach Hellevoetsluis auf dem europäischen Festland. Diese Route war die für England-Reisende des 18. Jahrhunderts übliche. Der Grund seiner Abreise ist nicht bekannt. Seine letzten Auftritte auf der Londoner Opernbühne lagen zu jenem Zeitpunkt schon eine Weile zurück: In der Saison 1745/46 hatte Jozzi in Christoph Willibald Glucks* *La caduta dei giganti* und in Giovanni Battista Lampugnanis *Alessandro nell'Indie* gesungen. Offenbar betätigte er sich danach vor allem als Cembalo-Virtuose, jeden-

falls kündigte der General Advertiser vom 28. März 1748 (stilo vetere) für den folgenden Tag Jozzis* Teilnahme an einem Benefizkonzert der Sängerin Giulia Frasi* an.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > arvic:] Harwich, Hafenstadt in Essex, die als Seehafen für London diente.

< > 13: Mag[gio] 1748:] Auf den britischen Inseln galt im 18. Jahrhundert der julianische Kalender, während auf dem europäischen Festland weitestgehend der gregorianische eingeführt worden war. Franz Pirker datierte seine Briefe aus London, die für das Festland bestimmt waren, trotzdem nach dem gregorianischen Kalender (also „stilo novo"). Da es sich in diesem Fall jedoch um einen Brief innerhalb Englands handelt, ist eine Datierung „stilo vetere" durch Jozzi* nicht auszuschließen: der 13. Mai 1748 „stilo vetere" entspräche dem 24. Mai „stilo novo".

< > Peperman:] Mitreisender Jozzis*, der nicht näher identifizierbar ist.

< > il mio Francese:] Jozzis* Diener Renard.

< > Corrieri:] Möglicherweise diplomatische Kuriere, die mit dem Postboot reisten.

< > Poncio:] Punsch.

< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

Brief Nr. 3

Rosa Borosini aus Wien an Marianne Pirker in London, 31. Mai 1748

A Madame
Madame Marianna Pircher Londra

Vienna lí 31 magio 1748

Stimatissima et Riveritissima Signora Marianna
Lei non puol chredere l'affanno, e la passione che habbiamo provato; e che proviamo il mio caro marito, et io per non haver potutto, e per non poter subitto instantemente compire al nostro debitto[,] debitto il maggiore che mai habbiamo havuto. Tratandosi di una circostanza cossì delicata, nella quale il mio marito è stato con tanta Amicizia sollevato dalla Loro Bontà, et in Prova di questo il mio marito, Prima che il suo Signor Consorte scrivesse al Signor Kirchoff fu dal medemo, per dare una disposizione per il Loro pagamento ben Giusto. ma sì come per il di Lui Viaggio Fattale da Londra a Vienna, [h]o dovuto vendere li quartali del Tempo fino ad ora, /: e pur troppo, come lei saprà, sono pagati lentamente a causa della Guerra [:/] [S. 2] non è /: con nostro sommo dolore :/ stato possibile. Per ciò abbiamo fatto un obligo in solidum al Signor Kirchoff di pagar questa somma sicuramente al medemo, a loro disposizione per la fine del Anno corrente, del che Lei mia cara Signora Marianna non ne puol dubitare, poiché scrisi, se chredessi di vender il letto dove dormo, mentre non mi scordai mai di Avermi liberato il mio caro marito, et è certo che lei non puol chredere come ogni momento sia presente il suo bel animo, e ch'io voglia che il mio marito possa esserli uttile un giorno e non lo dispero. perché so che chercava Tutte le occasione di così secondarlo in ogni modo, e se caso lei mia cara venisse a Vienna, lei non lascia [S. 3] di darmi il contento di servirla in qual si sia cosa, che mi troverà sempre pronta. il mio marito non scrive a causa di una Flossione in un ochio, ma non lascia di pregarla assieme con me, d'haver ancor la Bontà di darci questa dilazione, della quale ce ne saremmo Eternamente obligati, sì a lei, come al suo Signor consorte, che la prego di miei più destinti rispe[tti] da parte ancora e del mio marito e con la più perfetta stima resto la sua divo[tissima] obli[gatissima] Serva Rosa Borosini

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2842, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten.

THEMENKOMMENTAR:
Francesco Borosini* hatte, wie Franz und Marianne Pirker, ein Engagement in London und wurde ebenfalls von Milord Middlesex* um seine Gage geprellt. Franz Pirker lieh ihm deshalb Geld, damit er London verlassen und nach Wien

zurückreisen konnte. Wie aus dem Brief Borosinis* an Franz vom 19. April 1749 (133) hervorgeht, konnte er auch noch ein Jahr später seine Schuld nicht begleichen. Nicht zuletzt aufgrund ihrer Zahlungsunfähigkeit war es den Borosinis* ein besonderes Anliegen, Franz und Marianne in beruflichen Belangen als Ansprechpartner in Wien zu Diensten zu sein. Francescos Frau Rosa Borosini* war ebenfalls Sängerin.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > mio marito:] Francesco Borosini*, Sänger (Tenor).

< > obligo in solidum:] Das Ehepaar Borosini* übernahm für den Betrag seine gesamtschuldnerische Haftung.

< > Signor Kirchoff:] Michael Gottlieb Kirchhoff*, Finanzbeamter in Wien.

< > medemo:] „medesimo“, derselbe.

< > i quartali del Tempo fino ad ora:] Die Gagen der Opernleute wurden gewöhnlich zu festgelegten Zeiten in Teilzahlungen von je einem Viertel („quartale“) der Gesamtsumme ausgezahlt, um dem Impresario die Chance zu geben, das Geld vorher zu erwirtschaften. Im Falle der Borosinis ging es zum damaligen Zeitpunkt bereits um Pensionszahlungen des Kaiserhofes, die ebenfalls in Quartalen erfolgten. Und Rosa Borosini* hatte zum Zeitpunkt der Abfassung des Briefes die ihr bis dahin zustehenden „quartali“ bereits verpfänden müssen.

< > Guerra:] Gemeint ist der Österreichische Erbfolgekrieg (1740–1748), der nach dem Tode Kaiser Karls VI. als Kampf um die Thronfolge ausbrach und aufgrund der finanziellen Belastungen auch zu Einschnitten im Opern- und Theaterbetrieb Wiens führte.

< > una Flossione in un ochio:] „flussione in un occhio“, triefendes Auge.

Brief Nr. 4

Giuseppe Jozzi aus Amsterdam an Franz Pirker in London, 25. Juni 1748

A Monsieur
Monsieur François Pircker at the Golden ball in Panton street near the Hai-market
Londres
[Franz Pirker:] | No 1. Amsterdam von 25 Junio [1]748. |

Amsterda[m] 25: Giugno 1748

Monsieur
Ricevo la sua stimatis[si]ma che non posso abastanza esprimere di qual dolore mi sij stata per sentire la Signora Maria Anne poco bene; in verità mi dispiace all'ultimo segno. Però spero in Dio che presto ricupererà la sua salute e che non sarà nulla, e non bisogna che s'affligga di tutte le cose, ma bisogna essere superiore qualche volta a se stesso; se Lei si trovasse qui, sarebbe più malenconica ed ammalata, stante questa Diavola di canaglia che ieri, [h]anno roinato più 18 case fino a fondam[en]ti e tutta la città è su l'arme, e Renard oltre che deve portare la Coccarda D'oranje, è obbligato di portare il fucile in una Compagnia [S. 2] di burgini, e Jeri [h]anno amazzato 23: Persone dell'istessa mappa, e 62: feriti, ma Renard Grazie a Dio non [h]a a[v]uto alcuna disgrazia, ma solam[en]te nel volersi diffendere il suo fucile non [h]a preso mai foco, che se non avesse a[v]uto altri Compagni sarebbe certam[en]te perito. Per li stivali non serve altro perché non mi fanno più bisogno, e la ringrazio infinitam[en]te come per la novità di Sua Altezza Locovitz. Per li disegni delle sue Figlie venerdì prossimo gli saprò dire il tutto senza fallo. Mi conservi la sua grazia e pregandola de miei Complim[en]ti alla Signora Marianna Sono Devo[tissi]mo Obl[igatissi]mo Ser[vito]re Giuseppe Jozzi

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten, separater Umschlag; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Als Giuseppe Jozzi* in Amsterdam ankam, war ein Pächter-Aufstand im Gange. Dieser hatte am 17. Juni 1748 begonnen und steuerte am 24. Juni seinem Höhepunkt zu. Innerhalb weniger Tage kam es zu Plünderungen und Ausschreitungen gegen Landbesitzer (Gabel/Jarren, Kaufleute und Fürsten, S. 157).

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Renard:] Diener Jozzis*.
< > Coccarda D'oranje:] Kokarde von Oranien.

< > burgini:] Wahrscheinlich meint Jozzi* „Bürgerkompanie“, abgeleitet vom niederländischen „burger“.
< > dell’istessa mappa:] Eigentlich „desselben Tuchs“, i. e. derselben (militärischen) Farben.
< > Sua Altezza Locovitz:] Ferdinand Philipp Prinz Lobkowitz* galt als Förderer der Musik und protegierte u. a. Christoph Willibald Gluck*.

Brief Nr. 5

Franz Pirker aus London an Giuseppe Jozzi in Amsterdam, 30. Juli 1748

A Monsieur
Monsieur Joseph Jozzi pres[entement] à Amsterdam
No 4. von 30t[en] Julij [1]748

Londra il 30 di Luglio A[nno] 1748

Monsieur
Se questa lettera trova lei in Amsterdam tanto meglio. mia moglie ne ha scritto un'altra a Aix la Chapelle, come lei vuol nella sua ultima, onde scrivo questa a azzardo. Lei vien in quella pregato di farci l'ultimo e più gran favore, che possiamo abboccarsi ancora una volta da cose, che toccono il suo più, e poi il nostro interesse. fra le cose principali vorressimo dar nelle proprie mani una lettera venuta ultimamente d'Italia, che supponiamo dal plicco o fagotto, che dentro sia la lettera di raccomendazione per Parigi. poi ho un progietto per riparare alla voce scorsa qui che li sue sonate sijno d'Albertis, e forse d'impedire la stampa, oltre molte altre cose. [S. 2] Noi facciamo tutt' il nostro possibile di poter qui partire il 7. o al più tardi il 10 d'Agosto stilo d'Italia. Se lei si trovasse in Aix la Chapelle abbiamo scritto, che lei andasse fino a Cleve, una bella città, che farebbe per aqua la mezza strada, ed l'altra metà faressimo noi d'Aya, per dove lei avrà \la bontà/ subito ricevuta questa, \di/ mandare una risposta addirizzata al Signor Lapis, per sapperci regolare, e potrà ancora /: caso che mia lettera la trova ancora in Amsterdam :/ azzardare una lettera a Londra. Se lei puol distaccarsi per questo picciolo viaggio da suoi compagni, sarebbe meglio per molte raggioni, anzi di tenerli secreto tutto questo nostro progietto, ed in speranza di poter abbracciandola dire, ch'io sia sempre di lei um[i]ll[issi]mo de[vo]t[i]ss[i]mo Servo Pirker

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 3 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Giuseppe Jozzi* plante infolge der Friedensverhandlungen in Aachen, die am 24. April 1748 begonnen hatten, einen längeren Aufenthalt in dieser Stadt, weil er sich im Zusammenhang damit Verdienstmöglichkeiten erhoffte. Nach drei Tagen verließ er aber Aachen schon wieder enttäuscht. Am 17. September 1748 (19) informierte er Franz Pirker aus Amsterdam über seinen Misserfolg. Zwischen dem 30. November 1748 (unter diesem Datum meldete er sich aus Paris, 80) und 18. November 1749 (aus Versailles, 99) war er in Frankreich. Im vorliegenden

Brief wird ferner zum ersten Mal eine Affäre um die Drucklegung einiger von Jozzi* bearbeiteter Cembalo-Sonaten seines Lehrers, des Komponisten Domenico Alberti*, erwähnt. Die Drucklegung erfolgte 1747 in Amsterdam unter Jozzis* Namen und ein Jahr später in London (bei Walsh*) unter dem Albertis* (Rasch, Music Publishing in Europe, S. 35). Eine ihm wenig wohlgesinnte Partei in London nutzte diesen Umstand (angeblich), um ihn bei seinen Londoner Förderern in Misskredit zu bringen und zugleich seine künstlerischen Ambitionen in Amsterdam zu zerstören.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > come lei vuol nella sua ultima:] Dieser Brief Jozzis* ist nicht erhalten.

< > ho un progietto per riparare alla voce scorsa qui che li sue sonate sijno d'Albertis:] Das Gerücht eines Plagiats verbreitete sich nach Franz Pirkers Ansicht sowohl in London als auch in Amsterdam.

< > Albertis:] Domenico Alberti*, Komponist und Cembalist.

< > Lapis:] Sante Lapis*, Impresario.

Brief Nr. 6

Giuseppe Jozzi aus Aachen an Marianne Pirker in Den Haag, 8. August 1748

A Madame
Madame Marie-Anne Pircker a la Haye

Aix l[a] Chapelle 8: Agosto 1748

Madame.
Ricevo una sua caris[si]ma segnata lí 30: scorso Luglio, e sento che alla fine partirà senz'altro lí 10: corrente. Sopra a questa novella altro non posso dire che ~~non solam[ent]e~~ mi troverò a Colonia, e ciò dico perché m'inmagino che Lei vorrà passare a Bona, avanti d'intraprendere ~~il viaggio~~ il suo viaggio per Animarca come suppongo quantunque non mi dica niente; se io non fossi impegnato per Brusselles, sarei venuto fino a Amsterdam per do non dargli tanto incommodo; ma gli assicuro Signora Marianna, che ancor Io [h]o guai assai grandi come avrò L'onore de dirgli a voce. sabbato prossimo 10: corrente sarò a cena a Colonia all'Albergo dello Spirito Santo, che la Patrona parla francese. ~~che~~ non si trattenga in nessun loco perché alli 17: di questo principia l'altra opera a Bona e la rosa Costa deve andare questo carnevale a Napoli sicché è meglio che lei parli pr[i]ma al'Elettore, gli assicuro, che farà molto bene. Vado a stivalarmi per Sabbato. Um[ilissi]mo ob[ligatissi]mo Jozzi
[Nachschrift S. 1 oben:] Quando lei passerà a Cleve faccia p[ri]ma ricerca ove si fermano tutti i carri di Posta, perché farò tutto il mio possibile di trovarmi là caso che no sarò a Colonia, senza fallo, ma gli assicuro, che è un paese maledetto a fermarsi e vogliono sapere mille cose e quando uno si ferma, perché è piazza d'arme de Prussiani, che sono diavoli.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Giuseppe Jozzi* möchte sich mit Marianne Pirker auf deren Reise nach Kopenhagen, die sie am 10. August 1748 antreten will, in Köln oder Kleve treffen. Nach Bonn kann er nicht kommen, weil er Verpflichtungen in Brüssel hat. Marianne solle sich nirgendwo länger aufhalten und rechtzeitig in Bonn vorsprechen, weil Rosa Costa* im Begriff sei, dort ihren Posten aufzugeben. Der kurfürstliche Hof in Bonn gehörte zu den kleineren deutschen Höfen, die für Opernschaffende Betätigungsmöglichkeiten boten. Um Zeit und Geld zu sparen, war es für die *Operisti* üblich, Reiserouten zu Engagements so zu legen, dass unterwegs auch interessante

Höfe zwecks eines Konzerts möglichst nacheinander besucht werden konnten. Marianne machte im Juli 1749 auf dem Weg von Stuttgart nach Kopenhagen in Karlsruhe Station (Brief vom 15. Juli 1749, 194), und auch die Sängerin Giustina Turcotti* beabsichtigte 1749, Höfe „abzurennen“ (Brief von Franz Pirker vom 15. April 1749, 129), was Franz nicht recht war, weil er in ihr eine Konkurrentin für seine Frau sah.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Ricevo una sua caris[si]ma segnata lí 30: scorso Luglio:] Dieser Brief ist nicht erhalten. Marianne reiste am 13. August 1748 nach julianischem Kalender (24. August nach gregorianischem, s. Brief vom 24. August 1748, 9) ab. Das legt die Vermutung nahe, dass ihr in dem Brief vom 30. Juli 1748 mit 10. August angegebenes Abreisedatum aus London ebenfalls „stilo vetere“ gerechnet war, während Jozzi* am Samstag, 10. August „stilo novo“ in Köln sein wollte und sein Schreiben nach Den Haag richtete, wo Marianne aber noch nicht eingetroffen sein konnte.

< > a Bona:] Bonn.

< > per Animarca:] „Danimarca“, Dänemark.

< > a Colonia all’Albergo dello Spirito Santo:] Gasthof zum Heiligen Geist in Köln am Thurnmarkt, ein traditionsreiches Haus, in dem auch Leopold und Wolfgang Amadé Mozart auf ihrer dritten großen Reise im September 1763 logierten.

< > alli 17: di questo principia l’altra opera:] Die Opernaufführung stand möglicherweise in Zusammenhang mit dem Geburtstag des Kurfürsten Clemens August* am 16. August 1748.

< > rosa Costa:] Rosa Costa*, Sängerin.

< > Elettore:] Kurfürst Clemens August von Köln*.

< > ma gli assicuro, che è un paese maledetto a fermarsi e vogliono sapere mille cose e quando uno si ferma, perché è piazza d’arme de Prussiani, che sono diavoli:] Das Herzogtum Kleve war Teil von Brandenburg-Preußen und die Stadt Kleve preußische Garnisonsstadt.

Brief Nr. 7

Franz Pirker aus London an Giuseppe Jozzi in Aachen, 13. August 1748

A Monsieur
Monsieur Joseph Jozzi pres[entement] à Aix la Chapelle
N° 5. vom 13t[en] Aug[ust] [1]748.

Londra il 13 d'Agosto 1748

Monsieur
La sua stim[a]tis[si]ma d'Aix la Chapelle ci ha fatto sapere il suo felice arrivo costì colla sua compagnia alla quale prego di parte nostra di dire, che li riveri[a]mo caramente. Il passaggio di Colonia non ha riuscito al desiderio nostro, e ci dispiace l'assenza dell'Ellettore. Con tutto questo se lei sarebbe passato per Bonna avrebbe trovato lettera, ch'informava la Signora Stella di lei, e forse avrebbe avuto il suo intento senza pregiudizio del suo onorifico. Questa preventiva lettera ci avisava lei ancora di altre nostre, che spero, ch'avrà int[a]nto ricevuto addirizzate a Aix la Chapelle, et Amsterdam. Almeno lei vedrà di questa attenzione d'aver scritto alla Signora Stella il nostro buon cuore. Ci rincresce infinitamente, che lei non abbia mandato subito alla Posta doppo la sua venuta in Aix la Chapelle per aver potuto rispondere nella sua ultima sopra capitoli di molta Importanza contenuti in quella lettera, perché essendo noi in mossa di partire sarà difficile d'incontrarsi regulatamente colla nostra corrispondenza. La Partenza del Principe di Lobkovitz è seguita jeri, e quella dell'amica 6 giorni avanti accompagnata dal Giachi. Non sarebbe statto mai avvanntaggio suo tal rincontro, perché 24 raggioni, perché non passa [S. 2] per Colonia, e va a Hannover e poi a Vienna[.] D'altra parte ha preso tanto di quest'Aria, che pare un nativo in punto della volubilità essendo adesso corpo et anima del Conte di Saint Germain ed il Protettore d'Albertis ed in consequenza tirato nelli \loro/ sentimenti sopra l'Autore delle Sonate di Lei. come avrà sentito dalle nostre scritteli con gran cordoglio toccante questo punto. Se lei trova disastri causate per Femini, noi troviamo il doppio e causate da Uomini e Donne. Benché tanta contrarietà, che lei ci da notizia, che trova in tutte queste cose[,] ci da del vivo dispiacere, ed auguriamo da cuore meglio fortuna, come a noi, ringraziandovi d[e]v[o]t[a]m[en]te per le notizie date. Il Milord autore di tutti i nostri affanni e disgrazie è ancora causa, che non possiamo, come ho sperato[,] abbracciarsi[.] intanto lei faccia a momenti una siccura e fida disposizione per mezzo d'un mercante in Aja, al quale potremo confidare la lettera venuta d'Italia che supponiamo della grossezza, che sia la lettera per Parigi e le altre lettere consapute, che lei premono tanto. ma non si scordi di mandare, ~~ed~~ voglio dire, che la troviamo in mano del mercante in Aja tutte le lettere che desidera mia moglie

in controcambio, se lei vuol ottenere le sudette della R: Non s'intende mai quella d'affari, novità d'interesse pp[.] Acciò che il mercante sappia quando arriveremo, lei potrà addrizzarlo al Signor Lapis, al quale subito al nostro arrivo sarà ricercato da noi, e potrà avisare [S. 3] il mercante, e noi s'informerano sopra questo capitolo. Ma per l'Amor di Dio non differisca tal affare, perché Venerdì prossimo col Aiuto di Dio partiremo da qui, sicuramente. la qual cosa sarebbe successa già molto tempo se la maledizione del Milord non l'avvrebbe impedito. Non voglio att[e] diarla con un racconto delle nostre fattalità e miserie per causa di questo infame ritardamento. Questo è certo che farebbe pietà ad un sasso. Spero che lei ancora ci risponderà sopra tutti capitoli delle nostre lettere, che intanto avrà avuto, ed una del Reginelli in [cui] da raguaglio della fatale istoria, e vociferazion[i] sopra l'Albertis e lei pp. Il Prencipe di Lobkovitz si fermerà qualche giorno in Aja. Non so ben intendere un certo non so che nella sua ultima, che da un pocco da vedere come se volesse finire la corrispondenza con noi. non crederei mai capace \di tal cosa/ per molte raggioni, e spero incontrario che ci leverà questa idea. I Libri saranno consegnati alle Signore Kemptorn, e queste andranno in Francia, onde lei sapp[ia] ~~di~~ regularsi, come disponerà di questi libri con esse. Quasi non mi fido di ricordarla per il Schiavonetti, ma almeno lei troverà questa di più importanza, che quella comissione di Amsterdam. e così spero, che l'avrà a cuore. Il padre e la figlia lei non conosce sono di più richi di Londra Esquire Fart. mia moglie la riverisce d[e]v[oti]ssim[amen]te e scriverà prossimamente ed io sono di Lei Monsieur Votre tres humble et tres obeisant Pirker

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Das Schreiben zeigt die Probleme brieflicher Kommunikation in der damaligen Zeit auf: Durch beschwerliche Reisewege und die verzögerte Zustellung von Briefen enthalten diese häufig Aussagen, die in Unkenntnis bereits auf dem Weg befindlicher anderer Korrespondenzen getroffen werden und deshalb in der rückblickenden Zusammenschau – auch angesichts der nur lückenhaften Überlieferung – ein Nachvollziehen der Gedankengänge der Schreiber nicht immer möglich machen. Hinzu treten gerade in italienischen Briefen Formulierungen, die im Falle von Franz und Marianne Pirker die Nichtmuttersprachler verraten und nicht selten viel Raum zur Interpretation bieten. Im vorliegenden Fall ist es zu einem der, durch diese Kommunikationsbedingungen entstandenen, häufigen Missverständnisse gekommen: Anders als zuvor mit Franz verabredet, besuchte Jozzi* Bonn nicht. Franz hatte für Jozzi* ein Empfehlungsschreiben an die dort ansässige Sängerin Giovanna Della Stella* gerichtet, die mit den Pirkers spätestens seit der gemeinsamen Zeit mit Mingotti* in Graz 1739 gut bekannt war.

Die von Franz erhoffte baldige Abreise aus London fand aufgrund der Zahlungsunfähigkeit des Impresarios Milord Middlesex* nicht statt.

Auch in diesem Brief müssen einige Randbemerkungen aufgrund des fehlenden Kontexts ungeklärt bleiben.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > costì colla sua compagnia:] Damit ist wohl Jozzis* Reisebegleitung gemeint.

< > Ellettore:] Clemens August, Kurfürst von Köln*.

< > Stella:] Giovanna Della Stella*, Sängerin.

< > Prencipe di Lobkovitz:] Wahrscheinlich Ferdinand Philipp Prinz Lobkowitz*, Musikkenner, Komponist und Gönner Christoph Willibald Glucks*. Die London Evening Post schrieb am 2. August 1748 (stilo vetere, 13. August 1748 stilo novo), dass sich der Prinz von dem britischen Thronfolgerpaar verabschiedet habe, um nach Deutschland zurückzukehren.

< > e quella dell'amica 6 giorni avanti:] Wer diese Freundin war, lässt sich nicht mehr ermitteln. Mit „amica" (bezogen auf Jozzi* selbst) kann hier nicht Marianne gemeint sein, u. a. deshalb, weil sie erst später abreiste (Brief vom 24. August 1748, 9).

< > Giachi:] Der Kastrat Giuseppe Ciacchi* trat die Rückreise nach Italien mit dem scheidenden venezianischen Botschafter an (Brief vom 27. September 1748, 29). Da eine mitreisende „Freundin" in den späteren Briefen nicht mehr erwähnt wird, muss offen bleiben, ob es sich bei Giachi und Ciacchi um dieselbe Person handelt.

< > Conte di Saint Germain:] Graf von Saint Germain*, Musiker und Abenteurer.

< > Albertis:] Domenico Alberti*, Cembalist und Komponist.

< > Femini:] Von ital. „femmina", Frau jedoch mit männlicher Pluralendung; wohl eine Anspielung auf den Kastraten Nicola Reginelli*.

< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Impresario.

< > R:] Die Person ist nicht sicher identifizierbar.

< > Lapis:] Sante Lapis*, Impresario.

< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > Signore Kemptorn:] Die Schwestern Mary Ann und Charlotte Kempthorne*, Förderinnen des Nicola Reginelli*.

< > Schiavonetti:] Welcher Vertreter der Musikerfamilie Schiavonetti* hier gemeint ist, bleibt unklar.

< > Esquire Fart:] Person nicht identifizierbar.

Brief Nr. 8

Giuseppe Jozzi aus Köln an Marianne Pirker in Den Haag, 24. August 1748

A Madame
Madame Marie-Anne Pirker à La-Haye

Colonia 24: Agosto 1748

Madame
Ieri son ritornato da Bona, e la Signora Stella mi favorì una sua stimatiss[i]ma segnata lí 2 corrente Agosto, ove mi dice che sarebbe partita senza fallo da Londra il giorno 10: che perciò non avendo ancora ricevuto da Lei altra nova del suo arrivo in Olanda, arischio questa a la Ha[ye] diretta al Signor Lapis per avvisarla, che [ind]ubitatam[en]te Mercordì prossimo 28: corrente sarò a [A]msterdam e se questa ~~la~~ trova Lei a la Haye, potrà rispondermi a amsterdam, ~~come~~ con una sopra carta A Monsieur Keresbyl Wouters dans la Wessel Bank à la Maison de Ville Amsterdam, che in caso che arrivassi di notte son sicuro di ricevere subbito la lettera. dunque all'orare di rivederli Mercordí sera senza dubbio i miei complimenti a Monsieur Pirker, e sono con tutta stima Um[ilissi]mo Dev[otissi]mo Ser[vo] Jozzi
[Beilage 1:] in het Logement op de hoch rande Zeylstraat & nerens de Zeylspoort tot Haarlem
Questa è la direzzione dell'osteria ove lei si deve trovare subbito giunta a arlem che è quasi attaccata a la Porta, ove deve La Cara Pirker Entrate_____
[Beilage 2:] A Monsieur Magdellaine a La Fontaine dant le Naiso [sic] amsterdam.
Questa è la direzzione, ove Lei deve indirizzare un giorno avanti il suo bagaggio qui in amsterdam e sopra ciasche pezzo deve scriverci la detta direzzione, che verrà più che sicuro, e non porti il bagaggio con Lei perchè gli sarà di troppa pena, dovendo cambiar di Barca tutti i momenti.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung, 2 Beilagen (1. Beilage 16,7 x 7,5 cm; 2. Beilage 15,5 x 6,5 cm).

THEMENKOMMENTAR:
Anders als zunächst gedacht (Brief vom 8. August 1748 aus Aachen, 6) fuhr Giuseppe Jozzi* doch noch nach Bonn. Dass er dies als Reaktion auf Franz Pirkers Schreiben vom 13. August 1748 (7) tat, kann angesichts der geringen Zeitspanne zwischen diesen beiden Briefen nicht der Fall sein. Jozzi* schreibt an Marianne

in Den Haag, weil er davon ausgeht, sie sei, wie angekündigt, am 10. August 1748 (stilo novo) abgereist. Marianne hatte in der Datumsangabe den julianischen und den gregorianischen Kalender verwechselt (s. dazu auch Brief 7).

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Stella:] Giovanna Della Stella, Sängerin*.

< > Lapis:] Sante Lapis, Impresario*.

< > con una sopra carta:] Marianne soll den an Jozzi* adressierten Brief in einen zweiten „Umschlag“ einschlagen und postlagernd an die Amsterdamsche Wisselbank (s. u.) schicken.

< > Keretbyl Wouters:] Schreibweise des Vornamens unklar, Person deshalb nicht näher identifizierbar.

< > Wessel Bank:] Amsterdamsche Wisselbank, erste städtische Wechselbank in Europa, gegründet 1609 (North, Von Aktie bis Zoll, s. v. Wisselbank).

Brief Nr. 9

Marianne Pirker aus Harwich an Franz Pirker in London [24. August 1748]

A Monsieur
Monsieur Francois Pirker pr[ésentement] a Londres in Panton Street.
[Franz Pirker:] | Harwich No 1. Dat[um] den <x> \13[t[en]]/ Aug[usti] Stil[o] V[etere] |

arwich Samstag um 6: uhr: abends

lieber Pircker
wir sind hier Gott lob glückl[ich] angekomm[en][,] um ein wenig mehr als halb sechs uhr, nachdeme wir in den rumpel Kasten entsezlich sind zerstoßen worden. vor die starcke pagage habe ich müßen 13 Schil[ling] apart zahl[en,] dann es sind 157 lb über unsere 40:[,] so uns erlaubt sind, jedes lb ein[en] Sou. Die hießig[en] Mauth Canalien haben mir auch ein Drinkgelt abgezwung[en], ansonst[en] hätte[n] sie mir den Coffre in die Mauth geschleppt[,] welches mich noch mehr würde gekostet hab[en]. Den[en] steitts Kutzhern habe für jede person noch 4: Schil[ling] gezahlt[,] dann es gehört sich; vor die pasage übers Meer vor mich 12: Schil[ling][,] vor d[en] Kerl 6: und Drinkgelt halbe Kron[,] dann es gehört sich: o ihr verflucht[en] Blut Igeln, wie der Teufel das gelt schon geholt hat, und habe erst ein[en] Tag gereist. Der Wind ist völlig contrair zu meiner Consolation, sie hoffe[n] aber er wird sich wend[en], und glaub[en] morg[en] abzugehen. Es ist mir gestern nicht wenig angst geweß[en] Euch beede zu fuß nach hauß gehen zu sehen, ich hoffe es wird euch ja nichts übels begegnet haben. lieber pircker[,] ich bitte dich um Gotts will[en][,] mache daß du balt auß den verfluchten Land komst, ansonsten kommen wir noch ärger in das unglück, schaue etliche ghinee mehr oder weniger nicht an, freylich thut es uns sehr schaden, allein dießes wird das wenigste seyn, an welchen wir sind prejudicirt word[en]. Meiner Kopfrechnung nach [S. 2] /: welche ich zu meiner unterhaltung auf der reiß gehabt :/ wird uns so wenig genug übrig bleibe[n], alleine gedult[,] gott wird wieder helffen, zahle nur gleich alle schuld[en] ab[,] auch dieße von Secretario, und solte dir kei[n] Kr[eu]z[e]r bleib[en], damit du auß den unersättlich[en] land komst, dann es tornirt dir nicht a conto dort zu bleib[en][,] biß ich das Gelt schicke, und wann es möglich[,] so versaume das Schif vom lobkowiz nicht. nun auf alle unsere sach[en][,] so dort sind[,] zu komm[en], so dienet dir zur nachricht, daß alles das jenige[,] was in dem Boureau geblieb[en][,] alles mit zu nehm[en] ist, außgenomme[n] die alt[en] fezen[,] so in den obern lädel so alzeit of[en] war[,] nicht. item alles[,] was in den Bettkammer Kast[en] sich befindet[,] muß mitkomm[en], außgenomm[en][,] was in den[en] zwey kleinen lädeln war offen[,] auch nicht. ich habe meine alten Klack vergeßen, laße sie also

gleich buz[en], und lege sie zu den[en] neuen, in das Cabinetl[ein], dann ich will sie alle beede baar. NB: in der klein[en] bunden Schachtel wori[n] ich die garnitur von der friedrich gekauft, habe ich zwey stück spiz[en] und d[en] Haub[en] Bod[en] vergeßen zu mei[nem] großen verdruß, damit solche keine Beine bekomm[en]. ich recomandire dir meine Bibel und gesangbuch so beede im Boureau sind. NB thu mir ja den streich nicht die Rizzischen Brief zu neglichir[en][,] sondern hebe sie auf wie dein leb[en], dann durch dieße halten wir ihm in Zaum, ansonst[en] würde er schon ein[en] andre streich wieder [S. 3] mich angefangen haben. nimm dir mit gelegenheit die Mühe mich bey etlich[en] gut[en] freund[en] zu excusir[en][,] als nemlich: Asch[,] Kloss, Haslan, Vaneschi anzi andate da lui perché è giusto che vi ringrazziate doppo che Moris[on] ha sotto scrito; trovate paradies per qualche momento. Des phillips Balbier stein ligt ober den klein[en] wein Kast[en][,] vergiß ihm ja nicht. Ich habe ein außgehachtes und 2: alte Hembter mitgenomm[en][,] solte dir eines abgeh[en], ich habe die tazzeln zu ein[em] zugeschnitt[en], sie seynd drin eingewickelt[,] es ist solches sehr gut, und liegt in klei[nen] mittern lädel[,] laß dir solches zur noth machen. Ich D[en] gerieben[en] taback[,] welcher im klein[en] Cabinet in einer Büchße steht[,] kanstu dem Herrn Nicolai eine große Finesse mach[en], oder gieb ihm Monsieur Mercie, es gilt mir gleich, verlaß letztern nicht[,] dann er hat auch Rath von nöthen[.] soltest du weg geh[en][,] so vergiß meine drey Haub[en] von der Kingsack nicht, und dörft ihr nur eine zahl[en][,] wann du de[n] Zettel gezahlt hast; mir fällt ein, du thästet [sic] sehr übel auf meine Brief von Hamburg zu wart[en], wann du eher fort kanst, dann ich erwarte dich dort[,] es gehe wie es wolle. schreibe an papa wie wir uns ageredt. lieber pirker[,] ich mögte noch wei[nen][,] wann ich an die mühe gedencke[,] so du dir dieße etliche wochen her gegeb[en], allein Gott wird es dir vergelt[en][,] dann du hast es dein[en] Kindern gethan. Habe kinftig gedult und bleibe gescheid, habe mich liebe gleich wie ich dich[,] ich ersterbe deine getreue Mariandl

P S. volevo scriver a Monsieur Mercie ma non è più tempo, salutatelo million volte wie auch Signori Baroni[,] gemini[ani][,] Reginel[li][,] Pasqu[alino][,] nicolai[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Die Beschwerlichkeiten und die hohen Kosten des Reisens sind ein immer wiederkehrendes Thema in den Briefen der Pirkers. Sie spielen sowohl in der Planung der Reisewege als auch bei Vertragsverhandlungen und insbesondere bei der Bemessung der Gage sowie eventueller Reisezulagen eine entscheidende Rolle.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > 13t[en]/ Aug[usti] Stil[o] V[etere]:] Die Datierung auf Samstag, den

13. August 1748, entspricht dem julianischen Kalender (stilo vetere, in England gültig). Nach dem gregorianischen Kalender (stilo novo, weitestgehend auf dem europäischen Festland gültig) handelt es sich dabei um Samstag, den 24. August 1748. Dass gegenüber dem julianischen Kalender 11 Tage addiert werden müssen, ergibt sich aus Brief 11: Marianne gibt darin an, am 29. August 1748 (stilo novo) von Deventer aus zu schreiben. Dieser Tag war ein Donnerstag, woraus sich errechnen lässt, dass es sich bei dem Samstag ihrer Abreise um den 24. August 1748 handelte.

< > in den rumpel Kasten entsezlich sind zerstoßen worden. vor die starcke pagage habe ich müßen 13 Schil[ling] apart zahl[en,]:] Marianne ist mit einer Express-Kutsche nach Harwich gefahren, bei der es Beschränkungen beim Gewicht des Gepäcks gab.

< > 157 lb:] Pfund (Währungen*).

< > Sou:] Englische Pence (Währungen*).

< > steitts Kutzhern:] „state's", also im Sinne von „öffentlichen" Kutschern.

< > 4: Schil[ling]:] Schilling (Währungen*).

< > halbe Kron] Crown (Währungen*).

< > etliche ghinee:] Guineen (Währungen*).

< > Secretario:] Es ist unklar, wer damit gemeint ist. Es könnte sich, wie der Gebrauch dieses Titels in anderen Briefen nahelegt, um einen Legationssekretär (oder ähnlichen Diplomaten) handeln.

< > dir kei[n] Kr[eu]z[e]r bleib[en]:] Kreuzer (Währungen*).

< > tornirt dir nicht a conto:] Es lohnt sich nicht.

< > das Schiff vom lobkowiz:] Das Reisen mit einem Adeligen konnte die Reisekosten senken. Deshalb sollte Franz Pirker die Abreise des Schiffs von Ferdinand Philipp Prinz Lobkowitz* nicht versäumen.

< > obern lädel:] Obere Lade.

< > ich habe meine alten Klack vergeßen:] Clogs, Schuhe mit Holzsohle.

< > die friedrich:] Person, nicht näher identifizierbar.

< > thu mir ja den streich nicht die Rizzischen Brief zu neglichir[en]:] Franz Pirker soll die Briefe des Giuseppe Ricci* nicht vernachlässigen oder verlieren; warum, bleibt angesichts der lückenhaften Überlieferung unklar.

< > Asch:] Captain Ash (s. Brief vom 18. Oktober 1748, 54), der Vater der Miss Ash*.

< > Kloss:] Vermutlich der Schauspieler Thomas Clough.

< > Haslan:] Joseph Xaver Graf Haslang*, kurbayerischer Resident in London.

< > Vaneschi:] Francesco Vanneschi*, Librettist und Impresario.

< > Moris[on]:] William Morrison*, Sekretär der Middlesex-Oper.

< > paradies:] Domenico Paradis*, Komponist und Cembalist.

< > des phillips Balbier stein:] Philipp war der Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*). Er verließ London mit Marianne.

< > ein außgehachtes und 2: alte Hembter:] „aushachen", „aushacken" – (österr.) „ein Tier zerlegen", im übertragenen Sinne „zerreißen".

< > die tazzeln:] Tasseln (von lat. „tassellus"), runde Schmuckelemente am Hals-

ausschnitt, verbunden mit einer Kette oder Band (Wisniewski, Wörterbuch des Kostüms, s. v. Tasseln).

< > Nicolai:] Frederick Nicolay*, Geiger und Page der Königin von England.

< > Monsieur Mercie:] Philip Mercier*, Maler und Kupferstecher.

< > die Kingsack:] In den Briefen u.a. auch „Quensach“ geschrieben, Haubenmacherin von Marianne Pirker in London (Dienstleister des Alltags*).

< > wann du de[n] Zettel gezahlt:] Die offene Rechnung, den Schuldschein bezahlt hast.

< > wie wir uns ageredt:] „abgeredt“, ausgemacht.

< > Baroni:] Tommaso Baroni*, Geiger.

< > gemini[ani]:] Francesco Saverio Geminiani*, Geiger und Komponist.

< > Reginel[li]:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > Pasqu[alino]:] Pietro De Marzis*, gen. „Pasqualino“, Violoncellist.

Brief Nr. 10

Marianne Pirker von der Überfahrt ab Harwich nach Hellevoetsluis an Franz Pirker in London, 25. [bis 27.] August [1748]

A Monsieur
Monsieur Pirker pr[ésentement] à Londres in Panton Street near the Heymarket
[Franz Pirker:] | Helvortschloys No 2. Dat[um] 14 Aug[usti] Stil[o] V[etere] |

auf den Meer, sontag d[en] 14: agusti nachmittag um 3 uhr.

lieber pirker

wir sind dießen Morgen glückl[ich] abgesegelt, alleine mit schlechter Hoffnung bald anzukommen[,] dann es geht ein grausam und erschröcklicher wind, welchen wir nicht ganz 4tel oder 8tel in favor haben, und seynd biß dato /noch\ immer am land obwohln wir die ganze zeit lavirt. mei[n] glück ist[,] daß es nicht regnet, bin alßo dato noch nicht in die charmant[en] unterquartier gegang[en]. ich habe zu Mittag ein stük ross beef gegeßen[,] welches ich zur provission mitgenomm[en], damit ich desto reichlicher den Meer mei[nen] tribut geb[en] kan, welches auch schon offt seine[n] Effect gethan, und dieße übrige Zeit daß ich wohl bin, emploire ich, dir meine reiß Beschreibung zu mach[en]. Dieße[n] Morg[en] um 9 uhr kam ein paketbott an von holland[,] welches gestern abend spät von dort abgefahr[en][.] Stiamo fresche noi altri[,] il Capitanio è il medemo che ha condotto noi infelici in inghilterre[,] cat[t]ivo prognostico; die compagnie derer passagier bestehet in un sbirro – oh volevo dire curiere d' inghilterra und sonst niemand. Die well[en] bedek[en] alle augenblick das Schiff, wir könn[en] nicht mehr oben bleib[en]. nun ist es 6. uhr und wir fang[en] an das land zu verliehr[en] und hab[en] bald den 4tel wind. um 9. uhr war ich endlich gezwung[en] in das charmante Schlaf zimer zu gehen[,] alwo ich auch kein[en] augenblick mehr ruh hatte. unsere Hoffnung hatte auch bald ein ende[,] dann in der fruh montags um 8. uhr wurde der wind völlig contrair und stürmete so sehr[,] daß er die well[en] gleich Bergen gegen uns würffe und dießer donnerte gleich die ganze nacht, so daß ich mir tausendmal gestorb[en] zu seyn wünsche[,] um dieße qual [nich]t länger außzusteh[en]. nun ist dienstags um 10 uhr[,] alwo sich der wind ei[n] wenig gelegt, obwohln solcher noch contrair ist, und in der Höhe auf den Mastbaum sieht Mann ein wenig land. [S. 2] wir sind zu Helfut Schlus glückl[ich] um 4 uhr angekomm[en], mithin in all[em] 54: stund auf d[em] meer geweß[en][,] arme Mariannel[.] ich hab nicht wenig schmerz[en] und forcht außgestanden.

in dießen augenblik um 7. uhr sind wir zu Marlosschleus angekommen, und in 3. stund[en] werde[n] wir zu Rotterdam seyn. bekümer dich nicht um mich[,] es kostet freylich etwas mehr, allei[n] ich erspahre die Zeit von 2: täg[en][,]

wann ich zu wasser ginge. Ich habe zwey gelübte auf d[em] Meer getan, eines Mein lebtag nicht mehr mit contrar[em] wind außzufahr[en], und das andere kan ich erst vollziehen wann du bey mir bist. addieu dann ich muß vort. NB: wann du mir den taftent abneh[en] läst, so lasse ihm mit mehr woll[en] füttern und daß die leinwad zum füttern feiner ist[;] wann es auch gestrift ist es thut nichts, daß ja der Daffent die nemliche farb hat und hübsch breit[.] soldestu etwa eher fortgeh[en] als es die frau kan fertig mach[en][,] so bringe mir den Daffent so mit. Dießer Brief taucht dir nichts[,] ich weiß es[,] allein ich schreibe ihm daß du siehst[,] daß ich glückl[ich] das meer passirt. adieu lieber pircker[,] hab mich lieb, ich grüße alle freunde herzlich, und erstrebe deine getreue Marianel.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 3 beschriebene Seiten; teils mit Tinte und teils mit Bleistift geschrieben, Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Marianne beschreibt die Widrigkeiten einer Überfahrt von Harwich nach Hellevoetsluis mit dem Paketboot, dem für Reisende zwischen den britischen Inseln und dem europäischen Kontinent üblichen Transportmittel. Des Weiteren klingt in diesem Brief das Thema der „Kommissionen" an: Marianne erinnert Franz an Aufträge für Schneiderarbeiten und damit verbundene Stoffkäufe, die sie ihm hinterlassen hatte. Mitteilungen dieser Art, die in der Korrespondenz viel Raum einnehmen, sind ein Hinweis darauf, dass das offenbar breite und kostengünstige Angebot von Waren, insbesondere industriell gefertigter Stoffe, für nicht auf den britischen Inseln ansässige Personen verlockend war. Franz und Marianne verschafften sich durch den Verkauf von englischen Waren, die sie mit einem Aufpreis belegten, einen angesichts ihrer finanziellen Notlage notwendigen Nebenverdienst.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > lavirt:] „laviren" – „kreuzen" (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. laviren).
< > Stiamo fresche:] „Wir sind angeschmiert", „haben ein Problem" (Grande Dizionario della lingua italiana, Bd. 6, S. 355, § 37, s. v. star fresco).
< > medemo:] „medesimo" , derselbe.
< > sbirro – oh volevo dire curiere d' inghilterra:] Einziger Mitreisender war ein Kurier, den Marianne aber für einen „sbirro", einen Häscher, hielt.
< > helfut Schlus:] Hellevoetsluis.
< > Marlosschleus:] Maassluis.
< > du mir den taftent abneh[en] läst:] Taft – steifer, vielfach zum Abfüttern von Kleidungsstücken verwendeter Stoff aus Seide.

Brief Nr. 11

Marianne Pirker aus Deventer an Franz Pirker in London, 29. August 1748

A Monsieur
Monsieur Pirker a Londres in Panton Street.
[unbekannt:] | fr[an]co Amsterdam |
[Franz Pirker:] | Dewenter N° 3. den 29$^{t[en]}$ Aug[usti] Stil[o] n[ovo] |

Deventer 29. agosti 1748:

lieber pircker.
Ich hoffe du wirst dich in dein[em] witwen stand wohl und anzi viel besser befinden, derohalb[en] erwarte mit Schmerz[en] einige Nachricht von dir; ich hab dir von ~~Holland~~ \almes Sleus/ auß geschrieb[en]. Sono arrivata fin qui molto felice, ma ho fatto il più gran sproposito del mondo di non essere andata per la haye, ma credendo di far bene sono andata in compagnia del curiere per Rotterdam /: come eravamo d'accordo :/, ma arrivando un poco tardi era già fermato onde eravamo costretti di passare avanti, onde non posso sapere se l'amico abbia scrito o dove si trova, abbiate la bontà di scriverli una lettera in qualche luogo. il sproposito è che non ho pensato che le lettere in hamburgo costono tanto come in inghilterra, onde figuratevi che spesa sarà questa. o pircker che inesantite spese per la posta, e fin ora non ho potuto arrivare a carro della posta qui si aspetta dimani sera, onde bisognerebbe perdere il tempo e spendere intanto. pur troppo hieri, per aspettare una carozza che condusse d'un luogo a l'altro dove vo aspettare un giorno, ~~onde~~ e ho speso il [S. 2] medemo nel osteria, dubito molto che il denaro mi basterà benchè mangio a pena una volta al giorno, ma sono le poste. o maledetta ollanda. ti prego a non scordarti le spille della turcotti a prenderne per mezza ghinee ma senza carta, la lambert lo fa si trova s'ul [sic] ponte, di qualità grande e mezzane. ed ordonate subito la cassetta per il thee e zuckero come tutto il mondo se ne serva, ma guardate bene che sotto vi sia una secreta per mettere del denaro, se la trovate fata, tanto meglio ma sarà difficile. ho scritto al lapis per strada ma non so se avrà la lettera perché in questo fotuto paese non sono poste. devo andare idio ti conservi. Se mi puoi fare il piacere di scrivere pure al lappis acciò me mandi le lettere mi farei gran finezza[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 3 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Die Pirkers ließen sich briefliche Nachrichten auch an Poststationen oder Vertrauens-

personen schicken, wenn es der schnellen oder sicheren Beförderung dienlich war. Manche Briefe lagen deshalb postlagernd zur Abholung bereit. Marianne ist mit einem Kurier nach Rotterdam und von dort gleich weitergereist, weil sie verspätet angekommen war. Deshalb konnte sie in Den Haag bei Lapis* nicht nach Nachrichten „eines Freundes“ fragen (gemeint ist Giuseppe Jozzi*, s. dazu dessen Brief vom 3. September 1748, 12), der sich irgendwo auf ihrer Reise mit ihr treffen wollte.

Dem vorliegenden Brief zufolge ist Marianne auf dem Weg nach Hamburg von Hellevoetsluis über Maassluis nach Rotterdam gefahren und von dort, weil sie Den Haag und damit die Hauptpostrouten zu Land umging, wahrscheinlich auf dem Wasserweg über Rhein und Ijssel bis nach Deventer.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > almes Sleus:] Der gemeinte Ort muss sich auf Mariannes Brief vom 25. bis 27. August 1748 (10) beziehen, dort erwähnt sie „Helfut Schlus“ (= Hellevoetsluis), „Marlosschleus“ (vermutlich Maassluis) und Rotterdam. Hier könnte in einer weiteren verschriebenen Variante Maassluis gemeint sein. Möglicherweise handelt es sich auch um eine nicht kenntlich gemachte Abkürzung: „alm[ar]l[o]s Sleus“, mit welcher ebenfalls Maassluis gemeint wäre.

< > inesantite:] Neue Wortschöpfung von Marianne. Sie meint „verrückt gewordene“ Preise, abgeleitet von ital. „insano“.

< > medemo:] „medesimo“, dasselbe.

< > della turcotti:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.

< > per mezza ghinee senza carta:] Ohne Schuldschein, d. h. nicht auf Kredit (s. auch Währungen*).

< > la lambert:] Hausbedienstete (Dienstleister des Alltags*).

< > lapis:] Sante Lapis*, Impresario.

Brief Nr. 12

Giuseppe Jozzi aus Amsterdam an Franz Pirker in London, 3. September 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker at the Golden ball in Panton Street, near the Hay-Market
à Londres
[Franz Pirker:] | N° 2. Amsterd[am] vom 3t[en] [septem]bris [1]748. |

Amsterdam 3: [sette]mbre 1748

Monsieur.
Sono 4 giorni che sono giunto in questa città doppo di averla aspettata a Cleve 8: giorni, e vedendo che mai veniva mi son fatto coraggio di avanzare sempre il viaggio col desiderio di rancontrarla per Viaggio, e quando io partij da Cleve per venire a Amsterdam all'incontro spedij Renard dalla parte di Rotterdam perché Lei non mi marcava se veniva dalla parte di Amsterdam, o di Rotterdam, o quanto gli [h]o da gridare per il loro scrivere confuso. Subbito qui giunto ho scritto al Signor Lapis credendo che Lei già fosse passato per l'aya, ma sento dal medemo, con mio sommo dispiacere che crede che la Signora Marianna sia poco bene per l'afflizione della pena datasi per il suo Danaro. Se ciò è vero poveri amici vi compiango di vero core[.] ancor io ho avuto molte disgrazie, basta ci consoleremo in sieme. intanto gli fò vedere la stima che [h]o per Lei quantunque piccolo segno, è sempre sarò qui fino al suo arrivo. Io sono poco bene, e credo che mi caveranno sangue domani, stante un gran svenimento che mi [h]a sorpreso oggi, e ciò diviene d'abondanza di sangue. Un bacio, già mi risente l'Addio caro Amico ho ricevuto la sua lettera scritta qui e quella di Bona dalla Signora Stella[.] [S. 2] in caso che questa la trovi a Londra, mi faccia l'onore di portarmi di quella felpa negra per fare un paro di calzoni, ma che sia della più fina, assieme con un cappello, ma senza piuma, e lo prenda dal mio cappellaro, come gli dissi in altra mia, e che sia grande 5. polzi, e 3: quarti, ed il prezzo à di 13. in 15: scelini. il detto capellaro ne aveva fatto uno per me giusto così, ma io mi scordai di prenderlo. il medemo parla italiano ed è un piccolo huomo ed abita in ai Market passato la Casa rili nel comiciam[en]to di una strada retta. il cappello non lo faccia montare, perché lo monterò a mio gusto.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Das im Brief vom 29. August 1748 (11) erwähnte geplante Treffen findet im vorliegenden Schreiben ein Nachspiel: Jozzi* schreibt sehr formell an „Monsieur“,

nicht an den „amico carissimo“. Er hat in Kleve, das an einer der Hauptrouten von Amsterdam nach Osten lag, vergeblich auf die Pirkers gewartet, wollte ihnen dann Richtung Amsterdam entgegenkommen. Lapis* informierte ihn schließlich über das Malheur der nicht ausgezahlten Gage. Eigenes Unwohlsein erklärt Jozzi* auf der Grundlage der Lehre von den Körpersäften mit „zu viel Blut“, weshalb er am nächsten Tag zur Ader gelassen werden soll. Abschließend gibt er Anweisungen für Bestellungen, die Franz in London für ihn erledigen soll (Stoff für eine Hose und ein neuer Hut).

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Lapis:] Sante Lapis*, Impresario.

< > medemo:] „medesimo“, derselbe.

< > Stella:] Giovanna Della Stella*, Sängerin.

< > e che sia grande 5. polzi, e 3: quarti:] Angabe zum Durchmesser des Huts, polzi (pollici) steht für „Zoll“. In diesem Fall handelt es sich um einen Durchmesser von 5 3/4 Zoll (≈ 17 cm).

< > ed il prezzo à di 13. in 15: scelini:] Scellini, Shillings (Währungen*).

< > ai Market:] Haymarket.

< > Casa rili:] Vermutlich phonetisch für „casa Realy“, Haus des Realy. Realy (Schreibweise unsicher) war der Vermieter der Pirkers (Quartiere*), der ihren Koffer beschlagnahmt hat, als sie aufgrund der ausbleibenden Gage ihre Schulden nicht begleichen konnten (s. Brief vom 1. November 1748, 65).

Brief Nr. 13

Giuseppe Jozzi aus Amsterdam an Marianne Pirker in Den Haag, 3. September 1748

A Madame
Madame Marie-Anne Pirker à La-Haye

Amsterdam 3: [sette]mbre 1748

Madame.
Signora Marianna. Subbito che Lei sarà giunta à la haye, abbia la bontà di avvisarmi subbito, e nell'itesso tempo dirmi il giorno della sua partenza per amsterdam, ciò è mi avvisi un giorno intiero avanti, e Lei potrà partire dall'aja con la Barca di 5: ore di mattina per essere a mezzo giorno a arlem a pranzo et io mi troverò là per avere l'onore di rincontrarla, e portarla meco fino a amsterdam in carro olandese, che vuol dire quando Lei sarà a arlem non fermi altra barca per il doppo desinare, ma sia certa del mio incontro, ma bisogna che Lei mi avvisi un giorno avanti. quante cose abbiamo da discorrere, oh quante. Madame sono poco bene di salute, stante molte disgrazie sofferte, pazienza. Votre tres humble Serviteur Jozzi
P. S. la polvere per i denti non la prenda perché l'[h]o io per Lei. ah piccola.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Jozzi* geht weiterhin davon aus, dass Marianne nach Den Haag kommt (s. auch Brief vom 3. September 1748 an Franz, 12), weil diese mit ihrem Schreiben vom 29. August 1748 (11) nur ihren Ehemann von ihren geänderten Plänen informiert hat. Für die Fahrt von Den Haag nach Harlem soll Marianne ein Küstenschiff benutzen, für die Strecke von ca. 60 Kilometer rechnet Jozzi* mit einer Reisezeit von ca. sieben Stunden.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > la polvere per i denti:] Jozzi* hat für Marianne Zahnpulver als Geschenk gekauft.

Brief Nr. 14

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Hamburg, 10. September 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Hambourg. bey Madame Turcotti abzugeben.
No 6 No 5 von 10t[en] [septem]bris [1]748.

London den 10$^{t[en]}$ [septem]bris 1748

Liebe Marianna
NB Read this Letter all alone.
Samstags id est den 7$^{t[en]}$ /: teütsch[en] Cale[nde]r :/ habe dein werthestes von Dewenter [sic] vom 29 Aug[usti] datiret, also innerhalb 10 Dägen, und just einen Dag, nachdem ich dir vorhero am 6$^{t[en]}$ huius geschrieben; Gestern aber dein vergnügliches von 3$^{t[en]}$ hui[us] aus Hamburg also innerhalb 7 Dägen empfangen, gleich wie ich nicht zweifle, daß du seitdem 3 von mir, mit diesem das 5te Schreiben, alle unter der Madame Turcotti address[irt][,] wirst erhalten haben. Man muthmasset hier, daß man die Post müsse aufgehalten, und gewisse Brieffe untersuchet haben, dann der Wind war fürtreflich, und daher unmöglich, daß sie so lang aus gewesen, welches deinen Brief von Dewenter betroffen. Von dieser Stadt aus bis Hamburg habe ich dir vermög der Landkarten 5 Däge zugegeben, und es hat auch zimlich eingetroffen, und du hast ganz wohl gethan, daß du dann und wann [has]t gerastet, gleichwie mir sehr wehe thut, daß du dir sonst in andern Tractament was abgehen lassen; Nun ist es Gott Lob vorbey, und ich war in keinen geringen Sorgen, daß du mit dem Geld nicht aus kommest, ist es also besser etwas gelitt[en][,] als auf der Strasse liegen geblieben seyn. Wegen den Regen habe ich es auch leider errathen, gleichwie ich wegen des Mantels nichts sagen wollen, daß er zu enge, anbey auch des Coffers wegen besorgt war, daß der Regen nicht durch dringe, weil der Pilip ~~wie~~ die Wachßleinwat nicht mitgenommen. Noch eine andre Sorge, wirst du aus bey liegenden Papier lesen. Jezt haben wir hier das schönste Wetter von der Welt. Dem Lapis kan ich erst mit heütiger Post schreiben vermög ausbleiben des Dewnter Briefes. Alle übrige Comissiones überhaupt werde mir zu seiner Zeit jede recht angelegen seyn lassen. Deine Gottlob glückliche Ankunft in Hamburg hat mich unendlich erfreüet, und getröstet, forderst, daß die Sachen glücklich und wohl sind beygeleget worden, wiewohl mir nichts destoweniger einige Unzufriedenheit hinter bleibet, daß du bey der ersten Opera nicht mitsingest. Vieleicht ist es besser. Die Fatalitet, so du gleich bey deiner Ankunft des Philips wegen gehabt[,] scheinet mir eine unnöthige[,] nach des heil[igen] Römisch[en] Reichs Bürgerschaft schmeckende Handwerker Anstalt gewesen zu

seyn, die Niemand vorhinein sehen od[er] sich einbilden können. Den Wechßel Zettl betreffend habe ich noch nicht mit Monsieur Kellerhof sprechen können[,] welcher seit Sonndags in Patington sich befindet, ich werde dir aber besser unt[en] bey andrer Gelegenheit meine Meinung hierüber eröffnen. Die rechte Erleüterung über meinen Brief vom 27t[en] behalte mir auf andre Zeiten bevor, und bishero habe mich wie ein Menzl, od[er] Bernklau aus allen Sturm durchgehauen. Die Arien und andre Comissiones sollen alle besorget werden, so viel in meiner Macht stehet. Des Kleids und Blumen wegen sind dir aber die Schwürigkeiten selbst bekant. Wegen der Ciocolata möchte ich wissen[,] ob keine Mauthdifficultet[en], wie auch überhaupt, wie du die Mauth gefunden, und wie es mit solch[en][,] wenn man addrittura auf der See kommt? Die Unverhofte Handschrift von Monsieur Gluck hat mir ein ungemeine Freüde und Vergnügen verursachet, und winsche nur[,] das Ihme mein Umgang so ~~v~~ angenehm seyn möge, als mir der seine, so könten wir Uns viele vergnügte Stunden vorhinein versprechen. Richte ihm mein ergembstes Compliment aus mit Versicherung, daß ich der Orignalien halber so viele Sorge tragen werde, als wenn es meine eigene Sache. Es thut mir anbey sehr leid[,] daß ich gestern nichts von dieser Sache gewust, denn vor Erhaltung deines Briefes war ich bey der Miss Ashe, welche sich dir schönstens empfehlen und alles Glück winsch[en] läst, und Sye war eben fertig auf ein paar Däge auf das Land zu gehen, muß also Monsieur Gluck bis auf künftigen Postdag in Geduld stehen wegen einer Antwort hierauf. Allen gutten Freünden[,] so sich meiner erinneret[,] bite mein Gegen Compliment zu machen[,] foderst Signor Mingotti, Signor J[ozzi][,] Signor Chechini[,] Monsieur Hager. An dich habe Ordre von königl[ichen] Hoheit[en] Prinz und Prinzessin von Walis \dich zu grüssen[,]/ gnädigst /dasselbe\ von Mil[ord] Midlesex, und Honourable Count Haßlang[;] Monsieur de Zechner, Kempthornisch[en], Madame d'Arondee[,] Miss Ashe ihre Compl[imente] wie auch von Herrn Baron Schrader, Baron von Solendal, Madame Rizan, Monsieur Engel, Nicolai, Palmann, Signor Marchetti, Baroni, Monsieur Mercie und vielen andern zu schreiben. item von Chevalier Wych, und seinen Herrn Vettern. Sein Camerdiener empfiehlet sich auch. Beym Monsieur Campioni haben wir gestern deine Gesundheit getrunken, er bittet mich es zu schreiben. [S. 2] Nun komme ich auf andre Wichtigkeiten. Ich habe seit deiner Abreise wenige Däge darauf einen Brief von Signor Mingotti vom 29 July von Dreßden datirt empfangen. Der Todfall des alten Brieftragers muß vermutlich an den langen Anstand Ursach seyn massen ~~ein~~ liegengebliebene Briefe von lieben Eltern, meinen Bruder, Bologna, und Venedig mit eingelauffen, welche eben von so alten und ältern datis waren. Der Innhalt hat mich anfangs nicht wenig allarmiret, und weil ich gehoffet die Zeit werde entzwisch[en] den Signor Pietro auf andre Gedanken gebracht haben, so wolte ich ehender von dir einen Brief von Hamburg abwart[en], um dich nicht gleich bey deiner Ankunft zu beunruhig[en], und mich hier darnach reguliren zu wissen. Nun sehe ich aus deinem Schreib[en], daß es eben nicht mehr nöthig das

Postgeld unnüz auszugeben, ich werde dir solchen demnach selbst mitbringen. Mit vorlezter Post habe ich 2 Schreib[en] von Monsieur Churfeld[,] eines mit einem Einschlus von Lopresti, das andre von Monsieur Ekler, das erste vom 4t[en] July, und das andre vom 8 August[,] durch Herrn von Zeher hier erhalten. Das erste meldet überhaupt, daß vor heüer nichts zu thun, daß die Momula wohl mißfalle, aber nicht zuruckgeschickt seye worden. alles übrige bestehet in Complimenten und Artigkeit[en], die du mit der Zeit schon lesen wirst. Der Einschlus von Monsieur Ekler bestehet in einem detail von Wienerisch[en] Opera. Das andere ist ganz kurz und zur des Loprestisch[en] Einschlus halber geschrieben, nebst einem Rath die Sache kurz zu tractir[en], und nicht langer Correspondenz aus sezen. Der Einschlus aber sagt viel gutes von deinen merit[en], daß er dich der Kayserin und den übrig[en] associirt[en] Cavaliern præsentiren will, und daß es an dem seye aus zu mach[en], ob die grossen Opern gleich nach Ostern od[er] den 4t[en] [octo]bris künftiges Jahr ihren Anfang nemmen sollen. Daß er von Herrn Borosini vernommen habe, daß du sollest nacher Wien kommen, welches er sehr winschet, um nicht die Zeit mit Briefwechßeln zu verlieren. Mit dieser Post fällt mirs unmöglich darauf gleich zu antworten, indem mir von der Madame Borosini ein weit wichtigeres Schreib[en] durch die Canzley vom Duc de Bedfort vom 14t[en] Aug[usti] zu gekommen, des Innhalts. Nach einer unbeschreiblichen Danksagung und Loberhebung deiner genereusité, und gutten Gemüth, und Versicherung, daß die Bezahlung bey bestimmter Zeit erfolgen solle, fällt sie auf die Aufmerksamkeit, die ihr Herr jederzeit hat[,] dich bey den Cavaliern vom Wiensch[en] Theater zu proponiren, daß es ihm endlich gelungen mit Ihnen zu beschliessen, daß so bald sich die Momula entschliessen wird nacher Venedig abzureisen, weil ihr die ~~hic~~ dasige Luft nicht anständig, ~~daß~~ du statt ihrer sollest aufgenommen werden, also möchtest du mit aller Geschwindigkeit so nur möglich bericht[en], wohin man dir zuschreiben solle, und was das beste, sollest du deine prætension schreiben, was du verlangest von Anfang [septem]bris 1749 bis zu Ende des Carnevals 1750. Sie schreibt anbey, daß du discret seyn sollest, und daß die Cavaliers genau seyen, um so mehr, daß sich die Signora Turcotti mit eüssersten impegno durch Herrn General d'olone recomandiren lässet[,] um als anderte aufgenommen zu werden. Daß der Signor Borosini die Sache bis zu deiner Antwort zum Aufschub gebracht. Sie bezeügt hierüber eine unendliche Freüde, und bittet dich, du sollest dieses ja keinem Menschen vertrauen, du sollest derentwegen 2 Brieffe an Signor Borosini schreiben[:] einem um aufzuweisen, den andern aber deine lezte und aufrichtige categorische Meinung. Es wäre auf dem punct[,] daß die Cavaliers mit dem Seliers des andern Theater wegen im Accord stünden, worüber Borosini g[e]ne[ra]l inspector würde, wo er auch vor mich sorgen will. als denn schliesset sie wieder mit einen unaussprechlich[en] Compliment. Nun schreibe ich hierauf eine kurze Beschreibung unsrer dermalig[en] separation, daß ich dir alsofort zuschreibe, und daß indessen meine Meinung

seye sich auf Herrn Borosini hierin zu remittir[en], daß weil er gesonnen Uns zu helffen, er auch das übrige dabey thun werde, weil wir kein andre mesure von der dermahlig[en] Bezahlung \in Wien/ nicht wissen, als das wir hoffen, man würde dich nicht weniger als die Momula \<x>/ tractiren, daß du selbst dessentwegen schreiben ~~würdest~~ wirst, und vieleicht eine summa benennen, welches ich dir müsse heimstellen, und daß hierin deine resolution werde giltig seyn. Daß ich bestmöglichst die geschwindigkeit der Antwort, und das Stillschweigen dir recomandiren will. Ist dir nun dieses anständig, so seze es also ins Werk, denn ich weis dir hierin in der That nicht anders zu rathen. Du köntest wohl, von Gluk, Hager, Pompeati, ausforsch[en], was sie jezt geben, und dich darnach regulir[en], hüte dich aber daß sie es nicht merken, sondern ganz weitläufig, in specie nimm dich vor der Dicken Frau Turcotti in acht, und du beleidigst gar die Freündschaft hierdurch nicht, gleichwie sie nicht, denn diese affair ist für dich schon ehender und länger angefangen. [S. 3] In dem Brief zum aufweisen müste freilich eine suma ernennet werd[en], welche du entweder von obbesagten ausspioniren, oder nach gegenwärtigen Contract mit Signor Mingotti einrichten must, im heimlich[en] Brief aber stehet es bey dir, was du zu thun entschlossen, und zu benennen, gleichwie überhaupt, ob dir die ganze Sache anständig? Meiner Meinung nach ist sie nicht so gar verwerflich, indem just das Fruhe Jahr zum Reisen entweder nach Frankreich, höffe pp[,] und der Sommer bis dahin zu emploiren wäre. solte aber hier eine Veränderung vorgehen, ~~so wer~~ od[er] sonst für Uns was bessers od[er] beständigeres auskommen, so würde sich allezeit jemand finden, den du dorthin schicken köntest, und ich glaube, daß sich wohl Mittel finden würden den Contract mit gutter Art auflösen zu können. Schreibe ihr die heimliche Meinung zu, und ihm den öffentlichen Brief. Beyden sehr höflich, denn Sie es recht überflüssig gethan. Vergesse <u>von Hohen Stern</u> nicht. Bey der Turcotti kanst du immer agen, du hättest von ihren Wienersch[en] Briefwechßel nichts gewust, drum hüte dich, daß Sie es dir nicht selber vertraue, alsdenn kanst du frey sag[en], Herr von Churfeld tractire dieses schon über ein Jahr. Mit deinem Brief von Hamb[urg] ist zugleich einer von Jozzi eingelauffen. Er schreibt von Amsterdam aus von 3$^{t[en]}$ [septem]bris[,] Wovon er auch an die Kempthorn geschrieben, welches mich ärgert dann hierdurch wird es der [sic] Reginelli innen. Er giebt vor, er hätte 8 Däge auf Uns in Cleve gewartet, welches ich ihm nicht recht glaube. Endlich seye er von Ort zu ort gereiset in Hofnung Uns zu begegnen, er habe auch den Renard nach Rotterdam geschikt, Uns vieleicht dort zu begegnen: Er klaget über unser confuses schreiben. So bald er in Amster[dam] ankommen, habe er gleich an Signor Lapis geschrieben; Er hätte aber von selben vernommen, daß du deines gelds von Milord wegen übel auf seyest, welches Jozzi sehr bedauret. Er habe auch viele dergleichen Unglücke, wir sollen Uns zusammen consoliren. Er seye allzeit unser wahrer Freünd. Er habe meinen ~~hier~~ nach Amster[dam] und den Brief nach Bonn empfang[en]. leztlich giebt er mir etliche Comissiones, so ich

mich noch in London befinde. Hierauf antworte ich, daß mir leyd, daß er sich habe müssen aderlassen in ~~Ho~~ Amsterd[am] /: welches er mir geschrieb[en] :/ und a propos auf die andern punct[en][.] Ich möchte wissen, ob seine Compagnons noch bey ihm? ich berichte ihm Unser separation, und das du die Briefschaften bey dir habest, wiewohl er kein Wort hievon meldet, noch auch wegen seines Buchs, sonst wann er was meldete, hätte ich ihm wenigsten den Romanisch[en] Brief geschickt. Ich erwarte hierüber von dir eine Nachricht, wann ich anderst so lang hier zu bleiben verdammet seyn solte, denn ich sehe in der that keine Hofnung, indem ich 1000 derley Project[en] unternohmen, man wolte mir nicht einmahl 100 darauf geb[en] wenn ich die 97 gleich wolte fahren lassen[,] so discretitirt ist der verfluchte Nahm. Gestern und Vorgestern war der Hof hier, ich hab mich Prinz und Pr[inze]ßin præsentirt, er hat den Hut abgenommen, die Milady Midlesex hat aus der Port de chaise auf mich geredt. [Al]lein was hilft alles dieses. Ich war bey der Milady How, Sye läst ihr compliment mach[en], Sye hätten dich an Dänemark nachdrüklich recomandirt, so versicherte mir Sye, Herr von Schrader, Madame Rizan, Baron Solendal, bey den ich allen war. Allein gestern ist der Duc von Cumberl[and] frühe angekommen, da bin ich gleich ins Carlthown Haus gelauffen, Monsieur Engel hat die Prinzess[in] erinnert, allein Sie liesse mir sagen, daß Sie es nicht thun könte, weil ihr der Duc vieles anders abgeschlagen, daß Sie sich also nicht exponiren mehr könte, die recomendation aber seye geschehen nebst gn[e]d[i]gst[em] Gruß. Also kan ich Sie nicht mehr importuniren. Nun habe ich etwas vor, gelingt mir dieses nicht, so weiß ich mir nicht mehr zu helfen. Unterdessen schicke den Wechßelzettl mir zu, nebst einem obligeanten DanksagungsBrief an Graf Haßlang /: an den ich das Couvert hier selbst der Post\unköst[en]/ weg[en] machen will :/ und bite er möchte diese summa dir noch auf 2 Monat lang vertrauen, du wollest damit die Waßnerische Schuld bezahl[en], und mit übrig[en] andre. Er seye sonst so genereus, er solle dein Glück, davon er so zu sagen der Stifter, dardurch ausführen, du wollest redlich einhalt[en], wie er jezt deine punctualité und des Impress[ario] seine siehet, damit ich hier wegg käme. Dieses könte mir viel helffen. Es ist mir nur leyd, daß dir auf einmahl so viel zu schreib[en] zusammen kommt. Das übrige will ich schon mündlich sprech[en]. Monsieur Kellerhof läst sich empfehlen, er ist selbst in der Stadt gewest um den Brief abzuholl[en], sonst wäre er heüte abgegang[en], und in den Augenblick, als ich dieses schreibe, ist er zurukgekommen, und mir die wahre Antwort gebracht. Gott gebe, das mein Project, und dieses von Haßlang gelinge. Lasse deine Musiqs niemand sehen, erzehle auch der Pompeati nicht viel von Engelland, od[er] der Ambassadrice. Reginelli sagt vom verreisen, und spricht er will von Berlin auch nach Coppenhagen kommen. Der Deiffel errathe sein intention. Marchetti und die Charlotte sind durch ihn ver\kupelt/liebt word[en], und ich glaube, ihr Absicht gehet wirklich auf eine Heirat. Der Campioni ist in die Miss Ashe verliebt, und bittet mich ich soll ihn dort aufführ[en][.]

Figureva. Dein Schuster sagt, du hättest 2 paar Schuhe angefrimt, ich förchte aber er macht sie nichts nuz, weil du nicht gegenwärtig. Ich kann unmöglich lesen, ob \ich/ die Rahme od[er] Wahne verkauffen solle, ich weis eines so wenig als das andre, was es seyn solle? Adio ich küsse dich 1000mahl in Gedanken, und habe mich allzeit lieb, wie ich dich, als dein getreüer Pirker bis in tod.

[Beilage 1 S. 1:] Ich bite dich lege deine Schamhaftigkeit ab, und exercire deine Stimme öfters, und laut aus voller Brust, befleisse dich der Intonation, so viel dir möglich, und habe courage, durch das Exercitiu[m] komt alles wieder. Dein armer Hinder wird auch ein rechtes ausgestanden haben, weil du das Kiß vergessen. Das war auch eine von meinen Sorg[en], es ist mir leid, daß ich ihn nicht curiren können, dann er hat in solchen Umständen ein besonders languissantes aussehen, seine Nachbahrschaft aber ungemeine meriten. Die Bandltücher sind auch zurukgeblieben. Ich winsche, daß du Sie, dir aber ohne Schaden[,] bis zu meiner Ankunft immer tragen müstest, dann es werden etliche seyn, die gern von deinen Wittwen Stand
[Beilage 1 S.2:] profitiren möchten. Alte Liebe rostet nicht. Gluck, Chechini, Hager sind keine Kostverrachter [sic]. Giebe ihnen aus überflüssiger complaisance keinen Gelegenheit, dich allein finden zu lassen, und sich ihrer tentation zu exponir[en], und üble suiten zu verursachen. Die Wohlanständigkeit und Beochbachtung [sic] des exterieurs kan dir jezt zu einen guten Schild dienen. Hätten Sonn und Mond sich in Holland begegnet, da würde es wohl was rechtes gesezt haben[.] Ihr lauf und die Zeit war nicht gar weit von einander entfernet. NB Den Brief betrefend von Mingotti von Dreßden, habe solches mit Fleis in teütsch[en] geschrieb[en], daß du, so dirs nicht recht, expliciren kanst, wie du wilst, ist es aber recht, so lasse es von Monsieur Broks od[er] sonst jemand expli [sic] expliciren[.]

[Beilage 2 S. 1:]
N° 25. von 22$^{t[en]}$ No[vem]bris [1]748
N°. 53. vom 25$^{t[en]}$ April [1]749
~~N°. 57. vom 13$^{t[en]}$ May [1]749~~
~~N°. 58. vom 20$^{t[en]}$ May [1]749~~
~~N°. 59. vom 23$^{t[en]}$ May [1]749~~
~~N° 60. vom 27$^{t[en]}$ May [1]749~~
Alle diese Brieffe sind entweder verlegt, oder verlohren.
[Beilage 2 S. 2: leer]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 2 Beilagen (Nachschrift von Franz Pirker, 23 x 2,5 cm; Notiz von Franz Pirker, 10,5 x 13,5 cm); Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten auf S. 3/4. In der unter dieser Signatur überlieferten Notiz Franz Pirkers

über verlorengegangene Schreiben werden Briefe aufgezählt, die später als September 1748 datiert sind (bis Mai 1749). Vermutlich gehört diese Notiz zu einem konkreten Brief und wurde von Franz Pirker nur für sich selbst erstellt, um den Überblick über die Briefe zu behalten.

THEMENKOMMENTAR:
Der Brief diskutiert wieder ausführlich die Unwägbarkeiten des Postverkehrs, insbesondere desjenigen von London über das Meer auf den Kontinent, sowie die hohen Kosten des Reisens, in diesem Falle diejenigen, die durch Übernachtung und Verpflegung („Tractament“) entstehen können. Weiterhin geht es um die „Comissiones“ (Bestellungen, die Franz erledigen sollte) und Schulden, beides Themen, die auch für nachfolgende Briefe bestimmend bleiben werden. Die Aufträge betreffen Luxusgüter (wie Schokolade), aber auch Musikalien, die hier allerdings nicht näher beschrieben werden. Wichtiger Bestandteil des nebenerwerblichen Warenhandels der Pirkers ist die Beachtung der durch Zoll und den Transport entstehenden Belastungen. Zum gesellschaftlichen Ritual zumindest der ersten Briefe nach Mariannes Abreise gehört auch das Austauschen von „Complimenten“ und „Empfehlungen“. Breiten Raum nehmen in diesem Schreiben auch berufliche Überlegungen, vor allem hinsichtlich eines Engagements Mariannes in Wien, ein, das nach längeren Verhandlungen schließlich von der Sängerin abgelehnt werden wird. Einzelheiten zum täglichen Üben der Musiker sind im Briefwechsel selten. Die Nachschrift auf der Beilage gibt Einblick sowohl darein, als auch in das soziale Leben der Truppen.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Madame Turcotti:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.
< > den 7t[en] /: teutsche[en] Cale[nde]r :/:] Samstag 7. September nach gregorianischem Kalender.
< > dein werthestes von Denwenter vom 29 Aug[usti]:] S. Brief 11 aus Deventer.
< > ich dir vorhero am 6t[en] huius geschrieben:] Ein Brief von Franz an Marianne vom 6. September 1748 ist nicht überliefert.
< > dein vergnügliches von 3t[en] hui[us] ausHamburg:] Das Schreiben ist nicht überliefert.
< > Tractament:] Bewirtung, Schmaus (Krünitz, Oekonomische Encyklopädie, s. v. Tractament).
< > Wachßleinwat:] Gewachste Leinwand als Regenschutz auf einem offenen Postwagen.
< > Pilip:] Philipp, Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > Lapis:] Sante Lapis*, Impresario.
< > Monsieur Kellerhof:] C. W. Kellerhoff*, kurbayerischer Diplomat.
< > Patington:] Paddington.
< > über meinen Brief vom 27t[en]:] Das Schreiben ist nicht überliefert.

< > Menzl:] Vermutlich eine Anspielung auf Friedrich Wilhelm Menzl, Kanzlist im königlich sächsischen Kabinett, geb. 1726 in Dresden, gest. im Mai 1796. Gegen Bestechung lieferte er 1753 dem preußischen Gesandten Abschriften der geheimen Korrespondenz zwischen Sachsen, Österreich und Russland über die gegen Preußen gerichteten Verhandlungen, die er sich durch Nachschlüssel aus dem Staatsarchiv verschaffte. Als der Verrat entdeckt wurde, floh Menzl, wurde in Prag festgenommen, 1757 in Warschau verurteilt und mit lebenslanger, strenger Haft auf dem Königstein bestraft.

< > Bernklau:] Wahrscheinlich Johann Leopold Freiherr von Bärnklau zu Schönreith (1700–1746), Feldmarschall-Lieutenant in der kaiserlichen Armee während des Erbfolgekriegs.

< > Mauthdifficultet[en]:] Schwierigkeiten mit dem Zoll.

< > addrittura:]„addirittura“, ital. sogar, wirklich, geradezu, nachgerade.

< > Unverhofte Handschrift … Monsieur Gluck:] Christoph Willibald Gluck*, Komponist; offenbar ein Zusatz von Gluck* zu dem nicht überlieferten Schreiben von Marianne aus Hamburg.

< > ich der Originalien halber so viele Sorge tragen werde:] Um welche Originale es sich handelt, ob um autographe Musik von Gluck* selbst, eines anderen Komponisten oder z. B. eine Reinschrift zum Kopieren, lässt sich nicht mehr klären.

< > Miss Ashe:] Miss Ash*, Kammerfrau der Princess of Wales*, Tochter des Captains Ash*.

< > Signor Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.

< > Signor Chechini:] Wahrscheinlich der Tenor Franz Werner*.

< > Monsieur Hager:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor).

< > Prinz und Prinzessin von Walis:] Frederick Lewis, Prince of Wales,* und seine Frau Augusta.

< > Mil[ord] Midlesex, und Honourable Count Haßlang:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Impresario; Joseph Xaver Graf Haslang*, kurbayerischer Resident.

< > Monsieur de Zechner:] Anton von Zöhrer*, kaiserlicher Legationssekretär.

< > Kempthornisch[en]:] Charlotte und Mary Ann Kempthorne*, Damen der Londoner Gesellschaft.

< > Madame d’Arondee:] Frances, Lady Arundell*, britische Aristokratin.

< > Herrn Baron Schrader:] Ludwig Julius von Schrader, Diplomat und Erster Sekretär des Prince of Wales* Frederick Lewis.

< > Baron von Solendal:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, dänischer Gesandter in London.

< > Madame Rizan:] Person nicht näher identifizierbar.

< > Monsieur Engel:] Person nicht näher identifizierbar.

< > Nicolai:] Frederick Nicolay*, Geiger.

< > Palmann:] Möglicherweise der Schauspieler Palmer, der zu jener Zeit am Drury Lane Theatre engagiert war (London Stage, S. 6).

< > Signor Marchetti:] Nur als Signor Marchetti* identifizierbar, Diplomat?

< > Baroni:] Tommaso Baroni*, Geiger.
< > Monsieur Mercie:] Philip Mercier*, Maler.
< > Chevalier Wych:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.
< > Campioni:] Antonio Campioni*, Tänzer.
< > Brief von Signor Mingotti:] Der Brief ist nicht überliefert.
< > meinen Bruder:] Name nicht bekannt.
< > Monsieur Churfeld:] Franz von Churfeld*, Korrespondent der Pirkers, Großkaufmann („Niederleger“) in Wien. Die erwähnten Schreiben sind nicht überliefert.
< > mit einem Einschluss von Lopresti:] Ein beigelegtes Schreiben des Wiener Theaterpächters Rocco di Lopresti*.
< > Monsieur Ekler:] Person nicht näher identifizierbar.
< > Herrn von Zeher:] Anton von Zöhrer*, kaiserlicher Legationssekretär.
< > die Momula:] Gerolama Tavani, gen. „Momola”, Sängerin (SartoriLib, Indice II, S. 630).
< > der Kayserin:] Maria Theresia von Habsburg*.
< > Borosini:] Francesco Borosini*, Sänger (Tenor) und Theaterpächter in Wien.
< > Madame Borosini:] Rosa Borosini*, Sängerin.
< > durch die Canzley vom Duc de Bedfort:] Das Schreiben wurde vermutlich per Boten zusammen mit einer Briefsendung an John Russel, Duke of Bedford, aus Wien übermittelt. Russel wurde 1748 einer von zwei Außenministern der britischen Krone (Secretary of State for the Southern Department, s. Olson/Shadle, Historical Dictionary of the British Empire, Bd. 2, S. 992 f.).
< > Signora Turcotti … durch Herr General d’olone recomandiren lässet[,] um als anderte aufgenommen zu werden:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin, wollte als Seconda donna („anderte“) engagiert werden; General Alexis D’Olonne, trat als Diplomat 1747 aus österreichischen in sächsische Dienste und war von 1749 bis 1751 sächsischer Botschafter in Neapel.
< > Seliers:] Joseph Carl Selliers*, Tänzer, Choreograph und Impresario. Da das Theater nächst der Burg unter die Leitung von Rocco di Lopresti* gestellt worden war, der dort vor allem Opern und Sprechtheaterstücke aufführen lassen wollte, spekulierte Franz auf ein Engagement an dieser Bühne (Zechmeister, Wiener Theater, S. 23–31).
< > mesure:] Frz. Maßnahme.
< > tractiren:] Hier: „vertraglich verpflichten“.
< > Pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin oder ihr Mann Angelo, Tänzer und Choreograph.
< > von Hohen Stern:] Francesco Borosini*, Sänger (Tenor) und Impresario, wurde um die Mitte der 1740er Jahre in den Ritterstand erhoben und nannte sich von da an „Borosini de Hohenstern”.
< > zugleich einer von Jozzi:] Brief 12.
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > Renard:] Diener Jozzis*.

< > den Romanisch[en] Brief:] Einen Brief aus Rom, wo Giuseppe Jozzis* Schwester lebte.
< > Milady Midlesex:] Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, Frau des Earl of Middlesex*.
< > aus der Port de chaise:] Sänfte.
< > Milady How:] Mary Sophie Charlotte Howe*, Hofdame.
< > Sye:] Sie.
< > Duc von Cumberland:] William Augustus, Duke of Cumberland*, britischer Feldherr.
< > Carlthown Haus:] Carlton House, Wohnsitz des Prince of Wales*.
< > die Waßnerische Schuld bezahl[en]:] Ignaz Johann Baron von Wasner*, kaiserlicher Missionschef in London; er hatte den Pirkers Geld geliehen.
< > der Pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.
< > der Ambassadrice:] Es handelt sich hier wohl um die Gattin des venezianischen Botschafters Pietro Andrea Capello, Eleonora Contessa di Collalto, die engen Kontakt mit Teresa Pompeati* pflegte (s. Zusatz der Pompeati zum Brief vom 25. Oktober 1748, 60).
< > die Charlotte:] Charlotte Kempthorne*, Dame der Londoner Gesellschaft.
< > Figureva:] Ital. „si figurava“, stellte er sich vor.
< > angefrimt:] bestellt (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. anfremmen).
< > Bandltücher:] Sogenannte Taubinden, die als Ersatz für Unterwäsche im Schritt getragen wurden. Marianne würde sich wünschen, dass Franz sie wie eine Art Keuschheitsgürtel trage, so lange er fern von ihr ist.
< > tentation:] Versuchung.
< > Monsieur Broks:] Der kurkölnische Rat Barthold Heinrich Brockes* d. J.

Brief Nr. 15

Giuseppe Jozzi aus Amsterdam an Marianne Pirker in Hamburg, 11. September 1748

A Madame
Madame Marie-Anne Pircker chanteuse au Teatre de L'Opera à Hamburgo

Amsterdam 11: [sette]mbre 1748

/: Se mi permette \dirò/ :/ Carissima mia Signora Marianna
Scrivo la presente in letto mentre sono già 6: giorni che mi trovo poco bene, e ieri mi h[anno] levato sangue dal braccio, sicché mi si rende impossibile di rispondere capitolo per capitolo alla sua crudelis[si]ma lettera che stamattina ho ricevuto; so ben'io quante lacrime mi costa; non avrei mai creduto in Lei tanta crudeltà di mortificarmi a torto; Iddio sa quanto dolore che sento. è vero che la mia lettera è terribilm[en]te ingiuriosa, ma Dio! ci si vede bene che è tutto effetto di gran gelosia, ed il senso lo capirebbe un ragazzo d'un anno. So bene che Lei [h]a Testa, so bene che Lei non è… . So che [h]o molto obbligazioni, ma sentirmi dire che adesso Lei gode tranquillità, salute, e pace per essere lontana da me; Lei puole bene immaginarsi come son restato morto. Tutto avrei aspettato d'ingiurie ma un complim[en]to simile mai, mai al mondo, e vedo da questa mortificazione che ricevo il partito che Lei prende per Bologna; forsi, forsi, se qualcuno gli dicesse così di me, non so se prenderebbe tanto calore; io dunque sono l'ingrato; ma l'altro no; pazienza. [S. 2] Mi rallegro che gli pare di essere rinata per essere da me lontana; non posso dir così io, stante che peno più di Lei pensa, e gli do il piacere dirgli che in questa v'è più lacrime che lettere; conosco adesso se l'[h]o amata o no; non sono bugiardo, gli assicuro che con Lei sarò sempre sincero, e tutte le lettere che gli [h]o scritto a Londra parevano impertinente è vero, ma [h]o fatto ciò per vedere se la sua Persona si stancava della mia amicizia. L'essere io venuto in amsterdam sono venuto espressam[en]te per Lei, mi creda adorata ~~che~~ Signora Marianna che è così; e col dirlo non [h]o preteso fargli il minimo rinfacciamento perché non è mio stile; oh quanto direi, ma non posso essendo assai debbole. Solo gli dirò che dal giorno che sono partito da Londra non [h]o avuto mai più pace, e sempre [h]o avuto nel mio core la mia caris[si]ma Marianna; oh Dio mio caro, adesso non potrò più chiamarla così perché Lei me lo vieta. che in questo punto mi sento morire dal dolore che provo; ah faccia quel che Lei vole prenda pure novi acquisti che tutti saranno meglio della mia povera Persona. le lettere non le desidero più perché non voglio dare in contracambio lettere sì care, e \che/ amo più che me stesso, e sono la mia consolazione, che non passa giorno che venghino da me lettere 3: e 4 volte; se Lei mi vorrà aggraziare di risposta, farà le parti della misericordia consolando un

povero afflitto, che chi sa per quanto tempo dovrò ancora guardare il letto; in tanto [S. 3] Lei si divertirà con più tranquillità per essere lontana da me; non dico che si ricordi qualche volta di me perché sono troppo ingrato. oh mio Dio affliggermi ancora con il miserabile anello, e con il piccolo core; ah pazienza. Gli dirò, che se io potessi sapere qualche cosa di sicuro per altro anno, gli do parola che non anderei a Londra questo inverno, ma bensì a Parigi[.] Mi dispiace all'ultimo segno di non essere al presente in sua compagnia, e adesso vedo che [h]o fatto la c… via. Se pure sono l'istesso appresso Lei, mi faccia la grazia dirmi la caggione perché non è passata per l'aja. ho ricevuto Ieri da aix la Chapelle le altre lettere che Lei mi aveva inviate. Ma non rispondere ora che sono più morto che vivo mi vuole affliggere ancora con la ricevuta? eccola annessa. Io gli prometto che mai più guarderò donna al mondo. ogni qual volta che [h]o perso la sua amicizia e non [h]o core dirgli, e supplicarla di essere fedele perché non merito questo, assicurandola avanti il trono S[anto] S[antissi]mo di Dio, che doppo Londra non [h]o baciato la mano di una donna. Mi permetta che con le lacrime gli baci le mani, non m'avanza di più, per \non/ ricevere altre mortificazioni. Si ricordi di non fidarsi della Turc[otti] e se Lei la potrà inviare all'erba farà molto bene. Questa sera scrivo a Monsieur Pirker dandogli parte che [h]o ricevuto sua lettera, ma non del contenuto. Si conservi bene, e si diverta, giacché il povero J[ozzi] pena per Lei. e non mi fiderò più di persona al mondo, che della cara cara Pirker, se pure sarò più in tempo gli raccommando di essere saggia, non dico per me ma per Monsieur Pircker Addio M[ia] M[arianna] Confermo le parole di ricciamon con vero core, se pure saranno più ricevute. non posso più scrivere stante il mio braccio debbole; finisco con le lacrime agl'iocchi, e altro non posso dire[,] preghi Iddio per me addio M[ia] A[do]rata M[arianna]

[Nachschrift S. 1 oben:] Non mi sarà mai possibile ch'io impedisca di unirmi con lei anzi sarò molto contento, e sotto scrivo col mio sangue di essere due corpi, e un'anima come Lei dice, e spero che così sarà. per l'amor di Dio non fate amor con /nessuno\

[Nachschrift S. 2 oben:] Gli raccomando per le viscere di Dio, Adorata mia caris[si]ma Marianna di non fare amore con nessuno, e vi priego di scrivermi qualche cosa candidam[en]te sopra questo capitolo. Marianna mia cara, sia saggia[.]

[Nachschrift S. 2 unten:] Se mi volesse agraziare di un poco di nastro per la spada mi farebbe grande onore perché l'altro, è già sporco, ed in caso che mi favorisca ci faccia per mia consolazione, un M: ed un P. che sarà un gran ristoro per un povero afflitto come me.

[Beilage, Vorderseite von Marianne Pirkers Hand:] | io Marianna Pircher confesso d'avere in consegna 27: libri di suonate del Signor Jozzi, gli quali prometto di renderli in effetto, o per ogn'uno 2: ghinee di quelli che venderò, oltre 3: zeghini

che ha sborsato per me a Roma, e 850: pietre false di theatro che mi ha imprestato. confermo come sopra io Marianna Pirker |

[Nachschrift auf Rückseite von Jozzis Hand:] Non più la sua vita, ma bensì la mia è nelle sue mani, voglio dire adorata Mia Marianna che vi priego scrivermi di assicurarmi, se siete l'istessa di Londra per me[.] Per l'amor di Dio disingannatemi con vera sincerità altrim[en]ti volto il cerviello e vi domado di vero core mille volte Perdono, e vi baccio le mani, e credetemi viscere mie che vi adoro, e farò per voi tutto quel' che vorrete. Siate savia mia ad[ora]ta Mari[anna]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 1 Beilage (Quittung von Marianne Pirker und Nachschrift von Giuseppe Jozzi, 15 x 6,5 cm); Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Im September 1748 spielte die Truppe Pietro Mingottis* in Hamburg, die Spielzeit sollte am 23. des Monats mit *Arsace* (Pasticcio; Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. 87) eröffnet werden. Jozzi* richtet sein Schreiben deshalb nach Hamburg. Der Brief zeigt das etwas exaltierte Verhältnis, das Jozzi* zu Marianne gepflegt hat: Der Tonfall schwankt zwischen enger Freundschaft und erotischer Beziehung. Jozzi* möchte Marianne wiedersehen und ist deshalb verärgert, dass er sie auf ihrer Reise nach Hamburg nicht treffen konnte. Ferner beschwört er sie, ihm treu zu sein und sich auf niemanden einzulassen („non fare amore con nessuno"). Anders als in späteren Briefen verzichtet der Kastrat auf eindeutige erotische Anspielungen. In einer beiliegenden Quittung, die auf der Rückseite mit einer Nachschrift Jozzis* versehen ist, bestätigt Marianne einen Verkaufsauftrag für 27 Hefte von Sonaten Jozzis* und gibt Einblick in den Kommissionshandel: Der Verkaufspreis beträgt zwei Guineen und unverkaufte Restbestände sollen an Jozzi* zurückgehen, zusammen mit der Rückzahlung von drei Zechinen an Schulden der Sängerin sowie einer Leihgabe von 850 künstlichen Theatersteinen. Mutmaßlich handelt es sich um Drucke jener bearbeiteten Sonaten Albertis*, die Jozzi* unter seinem Namen veröffentlicht hatte (Brief vom 30. Juli 1748, 5).

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > ricevo il partito che Lei prende per Bologna:] Um welche Entscheidung Mariannes „für Bologna" es sich handelt, ist unklar.
< > ho ricevuto Ieri da aix la Chapelle le altre lettere che Lei mi aveva inviate:] Briefe, die von Marianne an Jozzi* in Aachen oder über Aachen an ihn gerichtet sind, haben sich nicht erhalten.
< > la Turcotti:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.

< > ricciamon:] Richmond, heute Stadtteil im Südwesten von London gelegen, 1748 ländlicher Vorort der Stadt mit Jagd Georgs II.*

< > ogn'uno 2: ghinee di quelli che venderò:] Guineen (Währungen*).

< > 3: zeghini che ha sborsato per me a Roma:] Zecchini (Währungen*); Auslagen, die Jozzi* für Marianne in Rom getätigt hatte, in welchem Zusammenhang ist unbekannt.

Brief Nr. 16

Marianne Pirker aus Hamburg an Franz Pirker in London, 11. September 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres at the golden ball in Panton Street near the hewmarkt.
[Franz Pirker:] | Hamburg N° 5. den 11$^{t[en]}$ [septem]bris St[ilo] n[ovo] |

hamburg 11. settembre 1748.

allerliebster Pirker
Ich habe dein Schreib[en], obwohl ohne dato, richtig erhalten, welches nun das 2.te ist, obwohln ich gehofet dich statt selben selbst zu sehen, so muß ich doch mit meinen großen verdruß ersehen[,] daß du noch wenig hofnung hast. Gott wird helffen. und versichere dich[,] daß Signor Mingotti dich schon erlöst hätte, allein die somma unserer Schulden ist ihm gar zu groß, absonderlich da die opern erst den 23.$^{t[en]}$ dießes seinen anfang nehme[n] auß ursache[,] weil künftige woche ein Buß und Betttag ist, so hat er solche müßen aufschieb[en]. er dachte die 30: lb jezo zu schick[en], alleine es ist ihm lieber solches hier zu zahlen, und in wahrheit weil ich doch den wechßel außgestellt habe, so macht es nicht aufs neue confusion, laße alßo sogleich den wechßel herschick[en], damit wir nicht mit unwahrheit bestehen. vor Ittalien kümere dich nicht, ich werde schon mittel find[en]. auf die forierung derer ringe von Monsieur urspringer folget dieße antwort an \d[en]/ papa, „es äußert sich ein gegenstand, dann meine Ehe consortin hat Herrn Pir[ker] schon 1734. 50 fl. gelehnt, wogeg[en] er die Bezahlung so geschwind es möglich zu thun versproch[en], nun aber sind 14 Jahr verflossen[;] ja er hat bey seinem hierseyn nicht ein wort davon gedacht[,] was solt[en] wir alßo ins künftige gutes von ihme zu versprechen haben? und ich kan ihme auch in der welt nicht nachlauffen[,] demnach werde ich die ringe so lang zuruck halten biß er meine frau in totem contenter[en] wird. Der papa sagt[,] es seye darauf kein conto zu machen, weiß ich alßo nicht was du ihm geschrieb[en] hast. indeßen übereile dich nicht, dann ich sehe schon[,] daß wir gezwungen sind, die 50 fl. zu zahl[en][,] welche ich so bald es möglich übermach[en] werde, vorhero aber müß[en] wir aufs nothwendigste denck[en]. Der arme Jozzi war zu amsterdam wie ich durch holland passirt bin, es hat mich sehr geschmerzet[.] schreibe alßo an ihn, er hatte mir alle addresse gegeb[en], ich weiß nicht was vor ein unglick stern mich geleitet hat. gedult[,] es hat so seyn sollen. heute schreibe ich ihm auch. ich habe von ei[nem] Ittaliener gehört[,] welcher hier ist, daß er wieder nach london und nicht in frankreich geht, kanstu ihm alßo schreib[en][,] was du mit d[em] Brief mach[en] solst, und vergieß das Band nicht mitzuschik[en]. er schreibt mir von disgrazien[.]

ich hab immer vergeßen zu schreib[en] wer die massi ist, es ist die mariuggia von Romm, du hast mit ihrem Mann in der Kirch zu Bologna gespiehlt, in der Kirche[.] sie macht secondo huomo e l'impressario pretende d'averla presa di più per causa che non era sicuro ~~ch'era~~ \di/ me. die erste opera ist arsaces la quale parte fa haagher, la seconda ove reciterò io sarà la clemenza di tito, ove farò la parte di sesto, e questa è molto bella[,] scelta a posta acciò ch'io avessi una buona parte, o dio s'io avessi risposta al principio subito, addesso saressimo fuori die guaj, perché tutti hanno avuto molti regali. Pacienza. può essere ch'io faccia la prima donna nel temistocle. Iddio mi dia fortuna ch'io incontri. giorni sono ch'è arrivato qui Monsieur Champigni e resterà qui tutto l'inverno, gli ho fato una visita. ogn'una di noi sta a parte, ho molta malinconia a pranso perché pranso sola. Caro pircher avete preso un libro del luccio vero [S. 2] che avevo già preso io, onde vi prego di farmi subito subito copiare l'aria <u>cara sposa amato bene</u> perché mi dovrà servire nel altra opera, e se volete prendere il libro prendete la prima edizione ove non c'è il duetto perché come duo l'ho due volte. Siete pregato di provedere questo libro che troverete qui incluso il titolo, ma non lo scordate che serve per il mio padrone di casa. fate il possibile per trovarlo. Signor neusinger ist nacher Bareuth beruff[en] worden zur hochzeit, und weil[en] die Selarina ausser Dienst ist[,] so hat der neusinger mich proponirt, ich weiß nicht wie er riusir[en] wird, ich bekümmere mich aber nicht darum dann der hoff gefällt mir nicht. Der Mingotti hoft[,] daß seine frau mich mit der zeit an den dortig[en] Hoff bring[en] wird, er ist Conseiller worden, mit 800. reichsthaler Besoldung des jahrs und seine fr[au] 2000. erkundige dich mit wem der graf Ranzau bekand war[,] er kan alles bey hof zu Coppenhag[en]; es wird mir zwar der sprachmeister ei[nen] Brief geb[en], an welch[en] ich auch künftige post schreib[en] werden [sic], allein ich mögte gerne noch ei[nen] haben. Ich werde nächstens an die Mylady aw schreib[en]. die rechnung vom phillip ist ganz recht, alleine so viel ich merke so will er das schlaffgelt von mir hab[en], kanstu ihm alßo zahlen[,] ich werde schon richtig mit ihm werd[en]. Bey Monsieur Copp[,] resident[en] von Engelland[,] hat sich die pompeati schon lang eingenistelt, ich werde jedoch bey ihm auf d[em] land speiß[en] künftige woche. liber pirker[,] ich bin froh[,] daß ich ein wenig außruh[en] kan von mei[nem] Kummer, ich wünsche nur daß du auch bald dazu gelang[en] mögest, verliehre alßo die 20: lb wann es möglich, und komme bald, dann ich mögte nicht gern die figur mach[en] nacher Dännemark ohne dich zu kommen. NB: soltest du das gelt bald bekomm[en][,] so verweile nicht alle schuld[en] sogleich zu zahlen, verschicke kein gelt dann wir könne[n] es von hier auß leichter thun, verkauf die alt[en] Kleyder so du nicht brauchst, und kauf dir ein baar neue. Du wirst wohl böß werden wann ich dich bitte mir von den blauen Moir[,] so Monsieur Jozzi gekauft[,] so viel Ell[en] als zu einen Manteau \Kleyd/ gehört mitzubring[en][,] er ist nicht hell und nicht dunkel [S. 3] blau, bey den Korn Busch in comun jardin[,] aber daß es von d[em]

nemlich[en] ist[,] und zahle solch[en] um 9: Schill[ing][.] Kanstu aber d[en] gestikt[en] sack nicht verkauf[en][,] so laße es seyn, obwohln mir solches höchst nöthig und ich kein[en] solch[en] mehr finden werde. D[en] blau gestrift[en] irrländer zeug schicke mir gleich mit d[em] erst[en] Coffre, obwohln ich hofe[,] daß du selbst mitkomm[en] wirst; solte es aber nicht möglich seyn so schicke wenigstens gleich d[en] Coffre dann es geht mir alles ab, und du weist daß ich kein Kleyd habe und mögte wei[nen][,] daß ich das neue so ruinir[en] muß[,] welches die general approbazion hat. item habe ich nichts im hauß anzuzieh[en][.] ingleich[en] wann ich in 4: oder 5: woch[en] soll weis mach[en], wo nehme ich de[n] stikrok und mieder her? Du weist daß ich in dieß[em] sehr delicat bin, laße mich alßo nicht stek[en], dann weil mann d[em] hauß Herr hat cauzion geb[en] müßen, so kan er die sach[en] nicht mehr aufhalt[en]. vergieß aber nicht d[en] coffre assicurir[en] zu lassen nicht weg[en] den feind, sondern auch weg[en] tempesta. Bringe etliche reißblei von accayo, ingleich[en] ei[n]ige schöne tirebouchon. Signor Mingotti: e tutta la compagnia vi riverisce[,] ich aber küße dich tausend mal. Die Kinder zu stuttgard sind wohl auf. Der papa hat uns heimlicher weiß geschrieb[en], dann die mama macht schon wieder calender warum ich nach so reich[em] benefizio nichts erspahrt, vermuthlich glaubt sie habe alles an Kleyder gewendet. Meine Empfehlung an alle gute freunde[,] ich kan heute an niemand anders schreib[en], vor lauter visit[en], addieu habe mich lieb, und komm bald: ich küße dich tausendmal und ersterbe lieber pirker deine getreue Mariannel.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten auf S. 3/4.

THEMENKOMMENTAR:
Als berufliche Belange werden in dem vorliegenden Schreiben hauptsächlich Marianne Pirkers bevorstehende Auftritte, Konkurrenzsituationen mit Kolleginnen, die Beschaffung von Musicalia, neue Möglichkeiten des Engagements in Dresden sowie in Zusammenhang mit der Bayreuther Fürstenhochzeit von 1748 behandelt. Deutlich wird, dass neben Empfehlungen von Kollegen (Dresden und Bayreuth) vor allem das Wohlwollen von Diplomaten und sonstigen Würdenträgern (James Cope*, Schack Carl von Rantzau*) berufliches Weiterkommen sicherte. Außerdem nimmt in diesem Brief das Thema der Schulden der Pirkers breiten Raum ein. Bemerkenswert ist, dass Pietro Mingotti* trotz seiner berufstypischen finanziellen Risiken sich nicht allein auf Vorschüsse auf die Gage beschränkte, sondern bei Bedarf auch als Kreditgeber fungierte. Im vorliegenden Fall scheiterte Mariannes Ansinnen daran, dass die erste Opernvorstellung noch nicht stattgefunden hatte, was an den Finanzierungszyklen des Opernbetriebs lag: Da es in der Regel keine finanziellen Rücklagen gab, wurden Zahlungen nur in dem Maße vorgenommen, wie Geldfluss vorhanden war.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Signor Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.

< > absonderlich da die opern erst den 23.t[en] dießes seinen anfang nehme[n]:] Am 23. September sollte Mingottis* Spielzeit in Hamburg mit *Arsace* (Pasticcio, Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. 87, LXV) beginnen.

< > die 30: lb jezo zu schick[en]:] Pfund (Währungen*).

< > vor Ittalien kümere dich nicht:] Vermutlich spielt Marianne hier auf den Umstand an, dass ihr jüngstes Kind, Maria Viktoria, in Bologna bei einem Schwesternorden untergebracht war und dort Kostgeld geleistet werden musste.

< > forierung:] Auslösung, Herausgabe.

< > Monsieur urspringer:] Franz Urspringer*, Musiker.

< > 50 fl.:] 50 Floren/Gulden (Währungen*).

< > conto machen:] „Jemanden wegen einer Summe, die man von ihm erhalten hat, Rechnung legen“ (Krünitz, Oekonomische Encyklopädie, s. v. conto). Mariannes Vater meinte, man könne nicht damit rechnen, von Urspringers* noch einmal Geld zu bekommen, wenn die Schulden nicht beglichen werden.

< > disgrazien:] Unglücke, von ital. „disgrazia“.

< > die massi … mariuggia:] Maria Masi*, gen. „Mariuccia“, Sängerin.

< > du hast mit ihrem Mann in der Kirch zu Bologna gespiehlt:] Maria Masi* war mit dem Geiger Angelo Giura verheiratet. Marianne war 1745 in Bologna engagiert, denkbar ist deshalb, dass Franz den Kollegen Giura bei dieser Gelegenheit kennengelernt hat.

< > arsaces:] Das Opernpasticcio *Arsace* (Müller von Asow, Repertoire der Hamburger Oper, S. 333).

< > haagher:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor).

< > la clemenza di tito, ove farò la parte di sesto:] *La clemenza di Tito* (Text von Metastasio*), Musik von Johann Adolf Hasse* (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. LXXVIII).

< > temistocle:] Gespielt wurde schließlich das Pasticcio *Bajazet* (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. LXX), während *Temistocle* erst in Kopenhagen zur Aufführung kam.

< > Iddio mi dia fortuna ch’io incontri:] Hier: „incontrare“ – Erfolg beim Publikum haben.

< > Monsieur Champigni:] Charles Chevalier de Champigny*, Agent des Kurfürsten von Köln*.

< > luccio vero:] Die Truppe hatte Paolo Scalabrinis* *Lucio Vero* im Repertoire (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. 59), die Textvorlage war aber nicht die von Apostolo Zeno, sondern eine Pasticcio-Fassung.

< > l’aria cara sposa amato bene:] Die Arie stammt aus Händels* Oper *Radamisto* (Libretto Nicola Francesco Haym), 1. Akt, 4. Szene und galt als eine der schönsten Opernarien überhaupt.

< > perché mi dovrà servire nel altra opera:] Marianne hatte vor, „Cara sposa“ in die

andere Oper („altra opera“), *Bajazet*, einzufügen.

< > se volete prendere il libro prendete la prima edizione ove non c’è il duetto:] Franz soll, falls er die Partitur besorgen kann, die der ersten Fassung des *Radamisto* (April 1720) wählen, also die ohne das zusätzliche Duett („Non ho più affanni“) im dritten Akt.

< > Siete pregato di provedere questo libro che troverete qui incluso il titolo:] Hier ist wahrscheinlich eine Übersetzung Alessandro Marchettis von De rerum natura des Titus Lucretius Carus gemeint, s. Brief vom 19. September 1748 (21).

< > Signor neusinger ist nacher Bareuth beruff[en] worden zur hochzeit:] Der Tenor Kajetan Neusinger*, der am württembergischen Hof tätig war, wurde zur Hochzeit der Bayreuther Prinzessin Elisabeth Friederike Sophie mit Herzog Carl Eugen, die am 23. September 1748 stattfinden sollte, zur Verstärkung des dortigen Ensembles nach Bayreuth beordert.

< > die Selarina:] Maddalena Gerardini*, gen. „La Sellarina“, Sängerin.

< > Der Mingotti hoft[,] daß seine frau … an den dortig[en] Hoff bring[en] wird, er ist Conseiller worden:] Regina Mingotti* wurde 1747 an den Dresdner Hof engagiert, Pietro Mingotti* zum „Conseiller de Sa Majesté le Roj de Polonie et Electeur de Saxe“ ernannt (Brief vom 20. Juni 1749, 170).

< > 800. reichsthaler Besoldung:] Reichstaler (Währungen*).

< > graf Ranzau:] Schack Carl von Rantzau*, Generaladjutant des dänischen Königs.

< > zwar der sprachmeister ei[nen] Brief geb[en]:] Möglicherweise der Sprachlehrer Bartoli. Im Brief vom 27. September 1748 (30) teilt Marianne aus Hamburg mit, sie wohne beim Poeten und Franz schreibt im Brief vom 19. September 1749 (221) aus Hamburg, er befinde sich bei Bartoli und in dem Zimmer, in dem Marianne logiert hatte.

< > Mylady aw:] Mary Sophie Charlotte Howe*, Hofdame.

< > phillip:] Philipp, Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).

< > Monsieur Copp[,] resident von Engelland:] James Cope*, englischer Botschafter in Hamburg.

< > die pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.

< > Moir:] Moiré*, Stoff mit Wellenmuster.

< > Manteau Kleyd:] Der Manteau* war ein mantelartiges Damenobergewand.

< > bey den Korn Busch in comun jardin:] Vermutlich ein Hinweis auf einen Händler am Covent Garden.

< > Schill[ing]:] Schilling (Währungen*).

< > gestikt[en] sack:] Ein bestickter Leinenstoff.

< > blau gestrift[en] irrländer zeug:] Blau gestreifter Wollstoff aus Irland, Irish Stuff*.

< > stikrok:] Mit Fischbein versteifter Rock.

< > feind:] Editorische Anmerkung: Die mittleren Buchstaben des Worts wurden bei der Siegelöffnung herausgerissen, sind aber lesbar auf der Rückseite des Siegels.

< > reißblei von accayo:] Bleistift aus Metall (ital. „acciaio“).

< > tirebouchon:] Frz. Korkenzieher.

< > Die Kinder zu stuttgard:] Die Töchter Aloysia und Rosalia lebten bei Mariannes Eltern in Stuttgart.
< > Der papa hat uns heimlicher weiß geschrieb[en]:] Mariannes Stiefvater Eber.
< > dann die mama macht schon wieder calender:] Macht sich Gedanken (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. Calender).

Brief Nr. 17

Marianne Pirker aus Hamburg an Franz Pirker in London, 13. September 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres in Panton Street near the haymarket gold[en] ball.
[Franz Pirker:] | Hamburg Nº 6. den 13t[en] [septem]bris. |

hamburg d[en] 13. [set]tembre 1748:

liebster pirker.

heute empfange ich dei[n] wehrtes schreib[en], welches die antwort ist auf dasjenige so ich dir auf d[em] meer geschrieb[en], in hofnung du wirst schon etliche von mir erhalten haben. ermangle nicht durch gegenwärtiges dich zu avvisir[en][,] daß ich Gott lob sehr wohl bin, und hoffe zu Gott[,] daß wir uns völlig auß unsern Nöth[en] helffen werden, dann ich trage bedenk[en] ein[en] kreuzer zu spedir[en]. das eßen kostet mich biß dato noch nichts dann der impressario schickt es mir von seiner Kuchel, dann er läst koch[en] vor sich, d[en] haager, und d[en] Kluck[,] und mir komt vor ich bin in einer neue[n] welt. Herrn chevalier waiz empfehle mich gehorsamst und bitte dich stat mir zu bedank[en]. Marschall Alefeld ist noch immer auf d[em] land, muß alßo geduld hab[en] biß er kommt. das chapitre von der princessin hat mich unendlich consolirt. NB: NB: NB: vergiß ja nicht die zwey Matraz[en] mit zu bring[en], dann ich leyde wie ei[n] hund, und in Coppenh[agen] ist es noch ärger, und alle trag[en] die Matrazz[en] mit, der Signor pietro empfiehlt sich dir und recoman[dirt] dir gleichfalls solches. Du wirst über manges chapitre lach[en][,] so mir auf der reiß passirt ist. die erste aria so ich sing[en] werde ist parto ma tu ben mio del originale, ich wüste keine schönere zu find[en], und weg[en] der hoboe ist es unmöglich, es sind keine hier, und zu Copp[enhagen] ist es noch ärger mit d[en] blaßent[en] Instrument[en]. ich hab noch nicht an alle gut[en] freund schreib[en] könne[n], dann theils bin ich d[en] prob[en] beygewohnt zuzuhör[en], in des Herrn Cons[ellier] Brokes Behaußung, und theils bi[n] ich mit der Compag[nie] Spazir[en] gefahr[en]. lieber pirker[,] kome bald, damit du dich auch divertir[en] kanst, grüße indeße[n] alle gute freünde, absonderlich S[eine] E[xzellenz] Conte haslan welch[em] ich selbst schreib[en] werde wann ich ihm werde bezahlt hab[en]. an die Caterl habe ich geschrieb[en] sie soll das gelt nach Venedig schik[en], brauchstu ihr also nicht zu antwort[en]. adieu ich küße dich tausendmal[,] hab mich lieb und komm bald[,] alle alle grüß[en] dich. Gotte erhalte dich[,] deine getreue Mariannel[.] Vergiß die Matraz[en] nicht. addio addio.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Der Brief bietet Einblick in die Hierarchie des Ensembles und den Alltag der Musiker. Christoph Willibald Gluck* und Christoph Hager* hatten als Kapellmeister und renommierter Solist entweder per se eine Sonderstellung im Ensemble oder die kostenlose Verpflegung durch den Impresario im Vertrag ausgehandelt. Lebensmittel waren teuer und machten deshalb einen erheblichen Teil der Lebenshaltungskosten aus, weshalb Marianne angesichts ihrer angespannten finanziellen Lage glücklich war, an der kostenlosen Speisung teilhaben zu können. Da es im Vertragsrecht des italienischen Opernbetriebs Usus war, den Solisten zumindest ein Logis zu Verfügung zu stellen, war es nicht unüblich, dass Proben, wie von Marianne in diesem Brief geschildert, in privaten Räumlichkeiten stattfanden.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > heute empfange ich dei[n] wehrtes schreib[en], welches die antwort ist auf dasjenige so ich dir auf d[em] meer geschrieb[en]:] Das Antwortschreiben Franz Pirkers auf Brief 10 vom 25. bis 27. August 1748 ist nicht erhalten.
< > avvisiren:] „avisieren“, benachrichtigen, ankündigen.
< > der impressario schickt es mir von seiner Kuchel, dann er läst koch[en] vor sich, d[en] haager, und d[en] Kluck:] Pietro Mingotti* ließ für sich kochen und hielt damit auch die Herren Hager* und Gluck* aus.
< > Herrn chevalier waiz:] Sir Cyrill Wych*, Diplomat.
< > Marschall Alefeld:] Bendix von Ahlefeldt*, holsteinischer Aristokrat, der allerdings kein Marschall war.
< > das chapitre von der princessin:] Augusta Princess of Wales*. Worauf Marianne hier anspielt, lässt sich nicht mehr ermitteln.
< > Signor Pietro:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > die erste aria so ich sing[en] werde ist parto ma tu ben mio del originale:] In Hamburg stand Hasses* *La clemenza di Tito* (Text von Metastasio*) auf dem Programm. Marianne wollte die Arie „Parto ma tu ben mio“ in der Originalvertonung Hasses* singen, nicht eine Neuvertonung oder eine andere Einlagearie.
< > und wegen der hoboe:] Diese Bemerkung kann sich nicht auf Hasses* Arie beziehen, weil diese zumindest in der Fassung von Dresden 1738 keine Oboen vorsieht.
< > Herrn Cons[eiller] Brokes:] Des kurkölnischen Rats Barthold Heinrich Brockes* d. J.
< > S[eine] E[zellenz] Conte haslan:] Joseph Xaver Graf Haslang*, kurbayerischer Gesandter in London.
< > die Caterl:] Katharina Mayer*, Sängerin.

Brief Nr. 18

Giuseppe Jozzi aus Amsterdam an Marianne Pirker in [Hamburg], 14. September 1748

[ohne Adressierung]

Amsterdam 14 [sette]mbre 1748

Madame

È dovere che doppo tante confessioni faccia alfine una confessione Generale per ben morire, la quale ho più volte cominciata in Italia ed a Londra, ma siccome mi fu sempre interrotta con bruttalità di flaggelli, così non ebbi mai il sospirato piacere di ferirla; dunque spero che in questa ultima mia che [h]o l'onore di inviarle di poterla ferire quantunque non sarà ben descritta, non per mancanza di volontà ma per essere la mia povera Testa assai ignorante, senza loquacità, e senza la minima dicitura Toscana, mentre questa è una lingua che stampa, però non so in che materia. Madame scusi; Lei ben sa che quando uno deve morire gli si concede che dica tutto quel che vuole, e per questo motivo dovendo morire la v[ost]ra amicizia è dovere che mi dia licenza che parli con tutta libertà.

Madame. La stima che [h]o sempre avuto per Lei è stata assai grande e unita a tutto il rispetto e amore, che per parlar chiaro non [h]o mai provato il più forte [S. 2] e se ciò non fosse stato non avrei sofferto un Inferno di 8: mesi. è vero che verso la fine avanti la mia partenza parve che mi stancassi, e per dir la verità fu vero stante l'angustia che provavo di non poter praticare i miei cari amici, ma siccome il mio mestiere presso questi era di fare il buffone ed altro, come più volte m'[h]a onorato dirmi; oh Dio gran cosa a non aver Barba mentre se avessi questa cosa parirei più <u>serioso</u>, più <u>savio</u>, più huomo di <u>famiglia</u>. non riceverei alcun Titolo piccante, sarei ubbidito, e <u>Temuto con dovere, acciò non parlassi dell'Errore che qualcuno avesse potuto commetter meco</u>, in somma sarei un perfetto <u>Rafaelle</u>, non d'urbino il virtuoso, e Galantuomo, ma di <u>Toscana</u>, il <u>Garzone</u> e b... f...to. Ricevei a aix La Chapelle la sua stimatis[si]ma de 30: Luglio passato da Londra, e marcandomi che sarebbe partita il giorno 10: agosto infallibilm[ent]e non gli veniva in tempo a Londra la mia risposta tanto più che la detta sua lettera la ricevei il giorno 7: agosto, ma bensì scrissi subbito all'aja a Monsieur Lapis, /: come Lei mi marcava :/ inviandogli una lettera per Lei da [S. 3] ricerverla nel suo passaggio dicendogli che l'avrei aspettata a Colonia stante allora non potevo venire a Cleve perché era vicino il giorno di nascita dell'Elettore, e dovevo ritrovarmi a Bona come in fatti feci, e ricevei un'altra sua dalla Signora Stella de 2: Agosto che mi rattificava sempre più la sua partenza per il giorno <u>10:</u> detto. e subbito che ebbi l'onore di cantare avanti l'Elettore partij il giorno seguente per Colonia scrivendogli un'altra lettera all'aja dicendogli che sarei stato a amsterdam la sera de 27: agosto /: come infatti

fu :/ per non dargli tanto incommodo, e quando fui a Cleve spedij Renard dalla parte di Rotterdam, et io venni per la parte di Amsterdam credendo di poterla trovare per viaggio o d'una parte o dall'altra. e subbito che giunsi qui, scrissi un'altra a Monsieur Lapis per sapere delle sue nove, ed il medemo mi rispose dicendomi che ancora non era passata[.] a tal nova provai in quel tempo molta consolazione, e gli scrissi un'altra lettera con [S. 4] le direzzioni per arlem, e amsterdam mentre tutto era pronto per il suo felice arrivo; quanto tutto in un tempo ricevei lettera da Monsieur Lapis inviandomi il medemo la sua scrittagli da Rotterdam acciò mi regolassi; oh Dio restai più che morto. non solo gli uomini Madame cangiano di pensiero, ma anche le Teste senza cervello delle Donne; farmi tanta premura che scrivi all'aja, e poi non ci passa. almeno si doveva far trasmettere le lettere a Rotterdam, che allora avrebbe veduto che ero qui [ad] attenderla; oh Testa senza giudicio, e senza la minima finezza, a d'altro non buona che a flagelli; Lei vedrà il tutto dal pacchetto che Monsieur Lapis gli avrà trasmesso a amburg, e che [h]o fatto un poco più della strada d'arvic, ed [h]o perso qualche avantaggio a Bruselles, non dico questo per rinfacciamento non essendo mio stile, come il suo, che ben mi ricordo quanti rinfacciam[en]ti [h]o ricevuto a Londra; ah se avessi saputo quel che so al presente[,] non avrei avuto tanto rispetto e sofferenza; qualche Persona degna di fede mi disse a aix La Chapelle gli amori che Lei [S. 5] [h]a avuto con questo Signor Impressario, non dalla parte di Lui /: come Lei mi disse :/ ma dalla sua, e che Era divenuta matta affatto, ed a me dice tutto al contrario. oh Bugiarda maledetta. Il Secretario del Conte Losi di Dresda[,] m'inpone riverirla caram[en]te[,] mi [h]a parlato molto della sua Persona; oh Dio questa è la Donna \che/ mai [h]a commesso il minimo mancam[en]to. altra Persona di gran nascita mi disse ancora che il suo Amico di Vienna oltre la stima che aveva per Lei aveva ancora molto amore, e &.[,] e a me dice che era una semplice Protezzione[.] Ma per dir la verità non [h]o mai creduto a cose simili, e sarei stato /: credendole :/ alla fine il più gran c[oglione] del Mondo. Le Povere Waffinton si sa che [h]anno commesso molti mancam[en]ti, ma sentir questi commessi da Persone di Garbo, non so che tono possa fare all'orecchio, e perciò all'avvenire non m'intrigherò più con tanta castità, massima con quelle Donne che il solo Marito le [h]a Toccate. Gli avviso con tutta carità, e sincerità che la gran [S. 6] Buggeronis[si]ma Signora Giustina Turcotti disse a questo suo Signor Impressario tutto il male del Mondo della sua Persona dicendogli ancora che a Bologna si era fatta scorgere; questa parola di scorgere in italiano significa mille cose, e chi m'[h]a detto questo è gran Galantuomo, e non sa quanto io gli fossi amico, perciò si guardi dalla medema; La povera Stella [h]a sofferto cose assai grandi, e se non fosse stata la sua prudenza, il suo marito avrebbe rotto le corna al caro Signor b... f... Checchini, ma che dico? Le non puole revangiarsi della minima offesa stante il Fratello, altrim[en]ti questi chi sa cosa direbbe. di me [h]a detto, oh Dio non si puol dire di peggio del p[ri]mo b... f... del mondo, ma io la scuso perché era di già imbeverata d'italia della

maldicenza della Signora Pirker contro il pover J[ozzi] e ciò faceva per secondare il Vagabondo b... f... F[rate]llo. oh Povero c... ch'io sono stato a tornare a prendere la sua amicizia massime doppo un sì degno cavaliere, ma ho conosciuto che Iddio ha voluto castigarmi col suo mezzo. Si prevalga dell'aviso [S. 7] e badi bene che questa canaglia non la faccia sospirare, mentre parlo senza alcuna passione, ma solam[en]te per antica amicizia, e non più per la presente. Perdoni Signora Marianna il mio ultimo giusto sfogo che da altro non è nato che di averla troppo amata con vero cor sincero, e gli assicuro che se fossi stato meglio Trattato averei voluto essere la consolazione della sua famiglia e di Lei, e forsi forsi sarebbe stato come dico avendomi ridotto Iddio tutto solo /: mentre mia sorella e di già maritata in Roma e sta bene :/, e non farmi perdere una città come Londra che mai più ne troverò una come questa; i miei nemici ridano; Trionfano col dire che una Donna mi [h]a fatto paura, eh Dio mio; dicano così perché non sanno la giusta antifona. La prego per l'ultima volta /: non di risposta:/ d'inviarmi subbito per le Viscere di Dio la lettera d'italia unita alle consapute carte, e mi tratterrò qui fin' a tanto che riceverò questo pacchetto che potrà inviarlo qui diretto al solo mio nome che verrà più che sicuro; di grazia non mi manchi altrim[en]ti mi farebbe la tardanza gran pregiudi[S. 8]zio, e non serve che l'addirizzi ad alcun mercante, perché verrà non ostante sicuris[si]mo. Addio Signora Marianna[,] gli domando di vero core Perdono, riposi di sicuro su l'onorifico d'un Galantuomo come me. gli auguro fortuna[,] felicità, e contentezze, come a tutta la sua cara famiglia di Stuccard; preghi Iddio per me quando sene ricorderà, o pure quando sentirà che sarò all'altro mondo mentre sono assai vicino per andarvi non avendo più pace doppo la perdita di Londra. Iddio la Benedica addio.

Madame

P. S. La supplico de miei complim[en]ti a Monsieur Beiser. attendo risposta da Monsieur Pircher ma ancora non l'[h]o potuta ricevere stante il vento contrario e la lettera che gli [h]o scritto consiste che prendo addio ancora da Lui. Le Parole che una volta dissi a Ricciamon, le [h]o avute scritte nel mio povero core lungo tempo più di quel ~~che tempo~~ che Lei puole immaginare. e non è molto che sono cancellate grazie a Dio, dico così, perché mi trovo assai meglio essendo senza la minima passione. Um[ilissim]o De[votissi]mo Obb[ligatissi]mo Servitore N---- N------

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 2 Doppelblätter, 8 beschriebene Seiten.

THEMENKOMMENTAR:

Jozzis* Schreiben, dessen vorwurfsvoller Grundtenor schon durch die formelle Anrede „Madame" deutlich wird, dreht sich im Wesentlichen um zwei Themen: seine abgewiesene Liebe zu Marianne und sein vergebliches Warten auf sie in Kleve

(s. dazu Brief vom 3. September 1748, 13), weil sie auf ihrem Weg nach Hamburg nicht über Land und Den Haag gereist ist. Für die abweisende Haltung, die er Marianne unterstellt, macht er u. a. seinen Stand als „Mann ohne Bart“, also Kastrat, verantwortlich, aufgrund dessen er nicht wirklich ernstgenommen werde. Mit dieser Selbsteinschätzung offenbart er den Konflikt zwischen künstlerischer Anerkennung und gesellschaftlicher Verachtung, dem die Evirati ausgesetzt waren. Jozzis* Verweise auf angebliche Affären Mariannes mit anderen Männern (Mingotti*, „Amico di Vienna“) und die Quellen diesbezüglicher Informationen lassen sich deshalb partiell auch als Klage über einen gesellschaftlichen Status der Emargination lesen. Typisch für Jozzis* Briefstil ist der häufige Gebrauch der abgekürzten, nicht immer eindeutig aufzulösenden Schmähungen, insbesondere „b… f…“.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > senza la minima dicitura Toscana:] Ohne jeglichen toskanischen Zungenschlag.

< > Raffaelle, non d’urbino il virtuoso, e Galantuomo, ma di Toscana, il Garzone:] Anspielung auf Raffaele Sanzio, Künstler aus Urbino und Raffaele Turcotti*, den „Laufburschen“ aus der Toskana.

< > b.. f…to:] Injurie, vielleicht aufzulösen mit „barone fottuto“ (s. Brief vom 17. September 1748, 19).

< > la sua stimatis[si]ma del 30: Luglio passato da Londra:] Ein Brief Mariannes an Jozzi* unter diesem Datum ist nicht überliefert.

< > Lapis:] Sante Lapis*, Impresario.

< > il giorno di nascita dell’Elettore:] Clemens August, Kurfürst von Köln* hatte am 16. August Geburtstag.

< > Stella:] Giovanna Della Stella*, Sängerin.

< > Renard:] Diener Jozzis*.

< > gli amori … con questo Signor Impressario:] Jozzi* unterstellt Marianne eine Affäre mit dem Impresario Pietro Mingotti*.

< > Secretario del Conte Losi di Dresda:] Jozzi* meint hier wahrscheinlich den Sekretär eines Mitglieds der Familie von Loß, möglicherweise des Diplomaten Christian Graf von Loß (1697–1770) oder des sächsischen Gesandten in Frankreich, Johann Adolph Graf von Loß (1690–1759) (Matzke, Gesandtschaftswesen, S. 349f.).

< > suo Amico di Vienna:] Auf wen Jozzi* anspielt, ist nicht ersichtlich. Denkbar wäre, dass es sich um Francesco Borosini* handelt.

< > il più gran c…:] Aufzulösen als: „il più gran coglione“, der größte Dummkopf.

< > le Povere Waffinton:] Margaret Woffington* war eine irische Schauspielerin und bekannt für ihre Liaison mit David Garrick* sowie zahlreiche weitere Affären. Ihre Schwester Mary war ebenfalls Schauspielerin.

< > Giustina Turcotti:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.

< > medema:] „medesima”, dieselbe.

< > avrebbe rotto le corna al caro Signor b… f… Checchini:] Wahrscheinlich der Tenor Franz Werner*; Die Auslassung steht hier für eine Injurie, Auflösung unklar.

Giovanna Della Stella* hatte wohl zeitweise ein Verhältnis mit Checchini, den ihr Ehemann Giovanni Battista Locatelli* verprügelt hätte, wenn sie nicht so vorsichtig gewesen wäre. Möglicherweise eine versteckte Drohung Jozzis*.

< > mia sorella e di già maritata in Roma:] Jozzi* stammte aus Rom.

< > lettera d'italia unita alle consapute carte:] Jozzi* erwartete ein Schreiben aus Italien, das von den Pirkers an ihn weitergeleitet werden sollte und deshalb auch noch in weiteren Briefen zur Sprache kommt.

< > Monsieur Beiser:] Person nicht näher identifizierbar.

< > Ricciamon:] Richmond, damals Vorort von London.

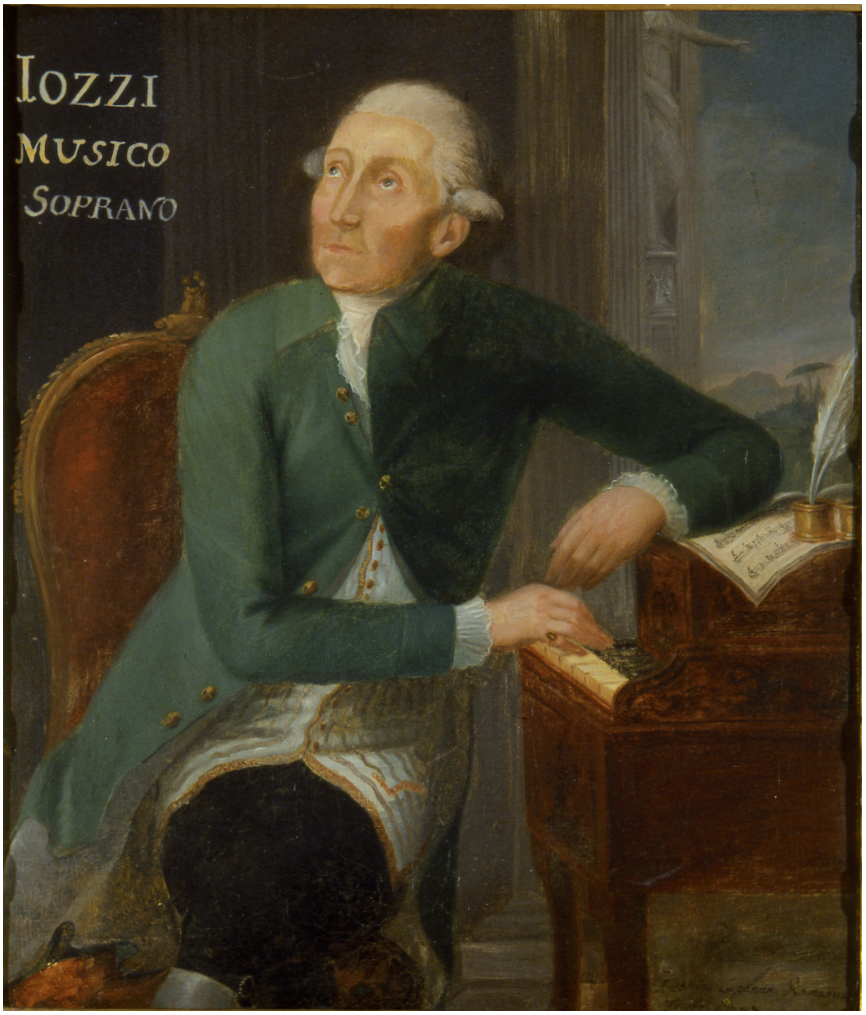


Abbildung 5
Unbekannter Maler, Portrait des Kastraten und Cembalisten Giuseppe Jozzi, Öl auf Leinwand, Museo internazionale e biblioteca della musica, Bologna, B 11959 / B 39252

Brief Nr. 19

Giuseppe Jozzi aus Amsterdam an Franz Pirker in London, 17. September 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker at the Golden ball in Panton Street, near the Hay-Market
a Londres
[Franz Pirker:] | No. 3. Amsterd[am] von 17t[en] [septem]bris [1]748. |

Amsterdam 17: [septem]bris 1748

Monsieur, et tres cher Amis.
Non potei rispondere venerdì scorso alla sua stimatissima stante la tardanza della Posta, che in vece di ricevere le lettere il detto venerdì, l'abbiamo ricevute il sabbato mattina; ora gli dirò caris[si]mo Monsieur Pirker che la sua lettera mi è stata di non poca consolazione, ma di altre tanta tristezza per sentirla in mare di guai, che in verità sfido l'istesse sue figlie di poter sentire tanto dolore, quanto ne sento io, e particolarm[en]te per aver veduto quanto abbiano penato in quel paese baron fottuto, e veramente ci voleva ancora questo ultimo rinforzo per consolarli, poveri miei cari amici. La partenza della stimatis[si]ma Signora Marianna /: oh Dio :/ mio, l'[h]o sentita con dolore il più forte che dar si possa, ed in questo punto /: amico caris[si]mo :/ non posso trattener le lacrime; povera donna veram[en]te martire, e Grande Iddio che gli dia tanta \forza/ di poter resistere a tante pene, e stenti, e perché? per pretendere il giusto e faticato denaro, e per essere stata l'amica che non [h]a messo zizzania né ciarle, né confusione come [h]anno fatto tutti della compagnia; ah Paese mille volte baron fottuto, refugio di tutta la canaglia [S. 2] particolarm[en]te dell'italiana, che in verità mi vergogno di essere d'una maledetta nazione, ad altro non buona che a metter confusioni, e maldicenza particolarm[en]te quella che risiede a Londra, che ognuno tradirebbe Cristo per uno scellino. Lo credo benis[si]mo[,] amico caro[,] i sudori, passi, e passioni che lor Signori avranno sofferto, nessuno puol ben comprendere che me per essere informato del tutto. e fra tante ruine e stata ben fatta la partenza della Caris[si]ma Signora Marianna, almeno per tenersi in bilancio in qualche parte, e spero che la lontananza da Lei avrà sempre giudizio di portarsi bene, e quando Lei avrà gli raccomandi la saviezza /: come non ne dubbito :/ perché molto preme a suoi amici particolarm[en]te a qualcuno, che dovrà fenire i suoi giorni con il caris[si]mo Monsieur Pirker, e quel che dissi a Londra l'affermo in questa mia che [h]o l'onore d'inviarle, se pure Lei avrà a caro una debbole compagnia come la mia. I miei compagni li lasciai a aix La Chapelle e sono andati a Parigi [,] ed a aix La Chapelle non feci alcun concerto perché viddi di non poter fare qualche cosa di Riputazione, e ci dimorai soli 3: giorni. Spero di fare qualche \cosa/ all'aja, e di ciò l'avviserò.

Mi farà gran piacere dirmi se Lei si trattiene a Londra per avere il suo Danaro o pure se è per qualche altra cosa. Alli 17 di agosto scorse il giorno di nascita dell'Elettore di Colonia. ebbi l'onore di cantare avanti il medemo, e più tosto fui sofferto; ed ebbi 50: ongari. La stella mi fece molte Politezze e mi diede un Desinare superbo; ma il Signor M[a]ri[to] della b… mi guardò con occhi non [S. 3] molto benigni, stante il giorno che cantai mi accompagnai da me medemo, e questo gli venne un poco nel culetto, e se ciò non havessi fatto sarebbero andate le mie arie al Diavolo stante la Perfida orchestra, oh Dio, che veleno. Venerdì scorso scrissi alla caris[si]ma marianna, e venerdì prossimo mattino spero di aver la risposta, che veram[en]te ne sono anzioso all'ultimo segno. Mi saprà dire caro amico, se Ciacchi, Casarini siano ancora a Londra, e cosa fa Regginelli e se [h]a guadagnato la casa Borleton come credo senza dubbio. Caro Pirker si dia coraggio più che puole; già so che sono cose insoffribili. spero in Dio che una volta tutto finirà, e presto [ci] uniremo noi tre, e respireremo un poco in pace perché ancor io ne [h]o bisogno che e gli assicuro che ne anche io son felice. La Signora Marianna doppo il carnevale, credo che anderà a stuccard, che se ciò sarà ci uniremo tutti là, o pure in qualche alltro luogo. Mi consoli spesso con le sue stimatis[si]me che mi darà molto contento assicurandola di tutto il mio rispetto, ed amicizia per tutta la mia vita. gli raccomando di scrivere alla Signora Marianna quanto desidero, scusi la libertà che prendo ed anzioso di presto abbracciarlo in qualche parte, sono fino alle ceneri di vero core Monsieur, e tres cher amis um[ilissi]mo dev[otissi]mo ser[vito]re ed Amico Giuseppe Jozzi

P. S. Mia sorella è di già maritata in Roma e sta bene, ecco il Povero Jozzi tutto affatto solo, perciò bramo quanto ho detto di sopra

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:

Giuseppe Jozzis* Briefe an Franz oder Marianne Pirker schwanken zwischen fast übertrieben anmutender Hingabe und vorwurfsvoller Verärgerung. Im vorliegenden Fall empfindet Jozzi* tiefstes Mitgefühl für die desolate Lage seiner Freunde, die aus wirtschaftlichen Gründen zur Trennung gezwungen sind. Die Kritik an der Intriganz seiner in London ansässigen italienischen Landsleute berührt ein Thema, das selbst noch Lorenzo Da Ponte während seiner Londoner Zeit zu schaffen machte. Jozzis* Bericht über seinen Auftritt in Bonn anlässlich des Geburtstags des Kurfüsten und Erzbischofs Clemens August im August 1748 zeigt, welchem Konkurrenzdruck die Musiker in fester Stellung ausgesetzt waren: Locatellis* Argwohn und ein möglicherweise unbotmäßiges Orchester sind Hinweise darauf, wie kritisch der Erfolg gastierender Musikerkollegen beäugt wurde.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Non potei rispondere … alla sua stimatissima stante la tardanza della Posta:] Der letzte vor dem vorliegenden geschriebenen überlieferte Brief Franz Pirkers an Giuseppe Jozzi* stammt vom 13. August 1748 (7). Er passt allerdings nicht mit den inhaltlichen Reaktionen des vorliegenden Schreibens zusammen, weshalb von einem verschollenen Brief von Franz Pirker zwischen dem 13. August und 17. September 1748 auszugehen ist, in dem er Jozzi* von dem Abreisedatum Mariannes und den Gründen seines Verbleibs in London informiert.

< > sue figlie:] Aloysia, Rosalia und Maria Viktoria Pirker.

< > quel paese baron fottuto:] Gemeint ist England, das Jozzi* mit einem Kraftausdruck als betrügerisch bezeichnet.

< > e per essere stata l'amica:] Gemeint ist Marianne Pirker.

< > scellino:] Schilling (Währungen*).

< > fui sofferto:] Giuseppe Jozzis* Auftritt anlässlich des Geburtstages von Clemens August, Kurfürst von Köln*, hatte wohl nur mäßigen Erfolg, da er nach eigener Einschätzung nur „ertragen" wurde.

< > fenire:] finire.

< > Elettore di Colonia … ongari:] Clemens August, Kurfürst von Köln*; ungarische Goldgulden (Währungen*).

< > medemo:] „medesimo", derselbe.

< > La stella:] Giovanna Della Stella*, Sängerin.

< > il Signor M[a]ri[to]:] Giovanni Battista Locatelli*, Librettist und Impresario, Ehemann der Della Stella*.

< > Ciacchi:] Giuseppe Ciacchi*, Sänger (Kastrat).

< > Casarini:] Domenica Casarini*, Sängerin.

< > Regginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > casa Borleton:] Das Haus (die Familie) des Richard Boyle, 3rd Earl of Burlington*.

Brief Nr. 20

Marianne Pirker aus Hamburg an Franz Pirker in London, 17. September 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres at the golden ball in Panton Street near thee heymarket
[Franz Pirker:] | Hamburg N° 7 den 17$^{t[en]}$ [septem]bris N[euen] St[ils] |

ham[burg] 17. [settem]^{bre} 1748.

liebster pirker.

heute habe ich wieder ein schreib[en] von papa erhalt[en], welcher sich auf andere 2. so er her geschrieb[en] bezieht, es enthalten aber solche nichts als wegen derer ringe, dann die Kinder sind sehr wohl auf. ich habe aber schon auf eines geantwortet, dann gar zu oft darf ich nicht schreib[en] dann sonsten merken sie[,] daß du nicht hier bist. wilstu ihne[n] schreib[en] und den datum verändern kanstu es thun[,] doch finde ich es beßer so du es unterläst[,] dann er hat mir die addresse so gar verändert wann ich an ihm schreibe[,] dann die Mama sezt sich tausend grille[n] in Kopf. noch ist es unmöglich etwas nacher Hauß zu schick[en], dann du weist daß ich auf Ittalien nothwendig denken muß, und könne[n] wir es thun, wann du das billet verwechßelt hast. lieber pircker[,] es wäre wohl gut wann du bald kämmst, und wann es sich gut schickt, so vergieß nicht die comissionen so ich dir gegeben. absonderlich vergieß ja nicht /: und NB: dießes recomandirt dir auch Signor Mingotti selbst :/ vor den Raffael eine tombachene uhr zu kauffen[,] aber nicht gearbeitet, völlig glat mit zwey geheißer. nimm sie von waschborn so wird sie über 3: ½ chinée nicht kosten, laß dich solches nicht reuen, dann sie hab[en] sich schon oft gerümmt[,] daß wir so viel obligation mit Ihn[en] haben. item bringe wenigstens Ein duzent von de[m] jozzi seinen Büchern mit, dann ich will meines ragalier[en] um ein gutes regal wieder davor zu bekomme[n] und so werde ich es mit den[en] andern auch mach[en], der Signor pietro räth es mir, und versichert daß ich nicht dabey verliehr[en] werde. wilstu mehr mit nehme[n] so ist es auch gut. du kanst nur d[em] Jozzi schreib[en], wir hätt[en] comission, und solte er sie alle zuruk hab[en] woll[en], so sage du häst dieße[,] so viel du wilst, schon verschickt[,] solt[en] es auch zwanzig seyn. NB: der haager bit dich um alles in der welt um ei[nen] affen, ist es möglich so kaufe einen, wann er auch schon klein ist desto lieber ist es ihm, sage ~~unasimia~~ una simia. gieb ja den anterjeng nicht weniger als um 18 lb oder ghinee, dann sonst[en] kan ich solch[en] zu Coppenha[gen] beßer anbringen. NB: verliehre das kleine Zettel nicht so in der schachtel ligt wo die neuen Dosen sind und packe solche sehr wohl ein damit sie nicht ruinir[en]. nimm des ungerers seine addresse mit und wo er wohnt, dann

er könte mir villeicht Dos[en] zu schick[en] haben. vor all[em] notire dir alle comiss[ionen] und erinerung[en] fleißig auf so ich dir schreibe. mache das couvert auf dieß[en] Brief an die Charlotte Kemthorn, und sag mir ob du nur 1: Schil[ling] davor bezahlt hast. ich werde son coup pas: in die opera thun. mich schmerzt sehr daß es dir so übel geht[.] bey d[em] waiz laß dich nicht mehr herauß wie es dir geht, er schreibt alles hieher und zwar als ob nur almos[en] gefodert hätt[en]. ich küß dich 1000 mal addieu deine getreue M[ari] A[nne]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:
Franz und Marianne Pirker versuchten, ihre finanzielle Not durch den Handel mit Luxusgütern aus London zu lindern. Dazu besorgte Franz vor allem Stoffe, Accessoires weiblicher Kleidung, aber auch aufwendig gearbeitete Tabakdosen und Taschenuhren. Er tat dies teils mit, teils ohne vorherige Bestellung durch einen Kunden. Ohne Auftrag erworbene Gegenstände wurden von Marianne mit Aufschlag weiterverkauft.

Laut Franz Pirkers Brief vom 24. September 1748 (27) war diesem vorliegenden Schreiben als „Einschluss“ ein Wechsel beigefügt, der nicht seinen Erwartungen entsprach, weil er auf eine ihm nicht gewogene Person ausgestellt war.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > papa:] Mariannes Stiefvater, der Secretarius Eber. Die Briefe sind nicht überliefert.
< > wegen derer ringe:] Franz Pirker hatte Ringe bei seinem Freund Urspringer* als Pfand gegen Geld hinterlassen (s. Brief vom 11. September 1748, 16).
< > die Kinder:] Die beiden älteren der Pirker-Töchter, Aloysia und Rosalia, lebten bei den Großeltern.
< > grillen:] Launige, sonderbare Einfälle.
< > daß ich auf Ittalien nothwendig denken muß:] Die jüngste Tochter der Pirkers befand sich in Obhut eines Klosters in Bologna.
< > Signor Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > den Raffael:] Raffaele Turcotti*, Bruder der Sängerin Maria Giustina Turcotti*.
< > tombachene:] Aus Tombak*, einer goldfarbenen Messinglegierung.
< > geheißer:] Gehäuse.
< > waschborn:] Thomas Washbourn*, Uhrmacher.
< > so wird sie über 3: ½ chinée nicht kosten:] Guinee (Währungen*).
< > obligation:] Der Wortteil „ligation“ wurde bei der Siegelöffnung ausgerissen, aber das ausgerissene Stück Papier ist auf der linken Seite des Blattes

(auf der Rückseite des Siegels) erhalten; Schuldverhältnis, Schuldverschreibung.
< > Jozzi seinen Büchern:] Marianne bezeichnet mit „Buch“ nicht notwendigerweise einen Textdruck, sondern benutzt diesen Begriff auch für gebundene Notendrucke. Denkbar ist deshalb, dass sie ihren Mann hier auffordert, weitere Exemplare der gedruckten Sonaten Jozzis* mitzubringen (s. dazu Beilage zum Brief vom 11. September 1748, 15).
< > Signor Pietro:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > häst:] hättest.
< > der haager:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor).
< > una simia:] Ital. „scimmia“, Affe.
< > den anterjeng:] Weibliches Kleidungsstück, Adrienne*.
< > 18 lb oder ghinee:] Pfund, Guineen (Währungen*).
< > des ungerers:] Gemeint ist der nicht genauer zu identifizierende Händler Angerer, bei dem die Pirkers in London u. a. Tabatieren kaufen.
< > Charlotte Kemthorn:] Charlotte Kempthorne*, Dame der Londoner Gesellschaft.
< > son coup pas::] Frz. „sans coup bas“, ohne Tiefschlag; Marianne will sich nichts anmerken lassen.
< > waiz:] Sir Cyrill Wych*, Diplomat.
< > nur 1: Schil[ling]:] Schilling (Währungen*).

Brief Nr. 21

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Hamburg, 19. September 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Hambourg.
N° <x> 8. vom 19t[en] [septem]bris 1748

London den 19t[en] [septem]bris A[nno] 1748

Allerliebste Marianna

Heüte erhalte dein werthestes zwar sehr kurzes vom 13t[en] also in 7 Dägen. Mich erfreüet es von Herzen, daß es dir gut gehet, und du dich divertirest, wann es nur ohne meinen Schaden geschiehet. Heüte habe auch vom Jozzi Brief bekommen. Er ist jezt ohne seinen Compagni, und hauset sehr über die Welschen. Er bedauret Uns entsezlich, und ich glaube ihm, dann er hat niemahl so aufrichtig geschrieben. Wegen der Matrazzen werde ich nicht vergessen. Die Aria kenne ich nicht von was für einen Meister seye, od[er] aus was für einen Original[,] weil du nicht sagst was eüer Opera die erste seye, wo du singst. Wann es Clemenza di Tito, so habe observiret, daß dein Part unvergleichlich, aber für die Arien ist es eben so leicht nicht welche a propos zu finden. Die vom Hasse sind schön in dieser Opera, wann du sie hättest, und just wegen der ersten war ich besorget. Ich hoffe, du wirst nicht zu kurz kommen, und dir vileicht besser zu rathen wissen als andere. Seye beherzt beym Proben, und giebe dir ein wenig Aire, sage deine Meinung Monsieur Gluck /: dem ich mich empfehl[en] lassen wie auch allen andern guten Freünden :/ er wird das Orchester schon zu raison bringen. Deine Übrige Comissiones werde ich ausrichten. Ein kleines accidens muß ich dir erzehlen, wie ich deinen Brief auf den Tisch gelegt kommt die Mi beriecht, und caressirt ihm mit stossen, nimmt ihn ins Maul, und will mir ihn wegtragen. jezt komm ich auf ein grösseres. Mittwochs, da ich nichts weniger als dieses gedachte, kamm[en] wieder auf der Gassen 2 Belli, und sagen mir sie hatten ein Wright wieder mich, ich liesse mir solchen weisen und funde, daß des realj Nahmen darunter. Ich berufte mich auf die Protection, kunte aber sonst nichts ausrichten, als daß sie mit mir in mein Haus giengen, und in der rage hörte ich nicht[,] daß sie bey ersten Gruß dem Realj selbst den arrest ankündigten, sondern ich gienge gleich zum Haus wieder hinaus und ließ den Haußherrn mit ihnen im Haus, lieffe nach den Grafen Haßlang, und weil der secrit[ario] selbst glaubte, daß der Hausherr diesen Streich gespielet habe, kammen wir beede ganz erhizt zuruck. da fand sichs nun, daß der Realj den termin der gegeben[en] Caution wegen der Tabaquieren verstreichen lassen, obwohl er geschwor[en], er seye ~~weg~~ etlichmahl bey ihm gewest, und zahlen wollen, hätte ~~sie~~ ihn aber niemahlen angetroffen. da

haben sich nun die Spizbuben dieses zu Nuzen gemacht, und den Wright exequirt, und mir wieder einen Guinée aus den Beütel gestohlen, welches der Realy ihnen nebst heftig[en] injurien in Bart gesagt, welches sie hineingeschluckt Gesund des Guinees und es ist dahier kein rimedium auf der Welt. Realj hat entsezlich geschwor[en], und wenn sie ihm wie mich auf der Gassen angetroffen, hätten sie ihn ohne Remission in ihr Haus [S. 2] in arrest mit genohmen, welches ihm an seinen Credit geschadet, daß er nicht 100 Guinées nehmmen wolte. Du kanst dir vorstellen, in was für einer Rage ich mich befunden habe. Des Belzebub[en] seine gesäze bringen es aber so mit sich. Der Deüfel holle sie. Die Gesäzmacher wird er ohnedem schon haben. Mit der Protection ist es auch mit der Wurst verbunden, denn sie nemmen die Leüte gleichwohl mit, schicken alsdann nach des Gesandten Haus und informiren sich, alsdenn müssen sie einen wieder ohne Entgeld loß lassen. Mein Project mit den Morison ist nach gewöhnlichen hiesigen Stylo, auf etliche Däge Verzug angenohmen, als dann wird er mir sagen können, ob er was ausgerichtet? Er kan ehender mit den Leüten nicht sprechen. Ich sehe kein anders Mittel meiner Erlösung über, als das ich mir ~~sehen~~ den Wechßel zu Nuzen zu machen sehen muß, wann du ihn anderst schicken kanst, und wann der Signor Mingotti /: den du mein Compliment auszuricht[en] nicht vergessen wirst :/ ohne seiner incomoditet einen Wechßel, oder mir einen Credit hier auf 50 Guinees machen könte, die er alsdann mit seiner Gelegenheit dort in Hamburg zahlen kann. Er hat ja dort so viel Credit als er will, und darf nicht gleich paar Geld aus legen. Er ersparte Uns bey 40 lb Wann er ~~mich~~ Uns jezt auslößete, Wir wolten gern, wann er Interesse geben müste[,] dasselbe bezahlen. Du darfst aber indessen nicht glauben, daß ich mich auf dieses verlasse und sonst nichts unternemme? Nein, ich thu alles, was nur möglich, aber es ist alles umsonst, man leihet unanimit[er] keinen Pfennig auf des Mylords Nahmen[,] ehender auf des Sathan seinen. Ich weis nicht mehr, ob ichs geschrieb[en][,] daß die Casarina ohne [Kreuz]er darauf abreisen, <x> und so wie du Geld zur Reise borgen müssen. Reginelli will monathlich eine assignation haben, um es den seinen schick[en] zu können. Vaneschi hat mir gesagt, daß ers erhalt[en], Reginel[li] aber hat mich expressé gebeten, ich solle dir nichts davon schreib[en], quasi, als wann es dir möchte wehe thun oder verdrüssen. Ich kan nicht begreiffen, was \er/ für ein Absicht darunter habe, daß er es zu cachiren suchet. Er sagt immer, daß er dich bald antreffen [S. 3] wolle. Thut ers vieleicht um von Uns was zu erfahren, od[er] sein wahres Abseh[en] vor Uns und den Jozzi zu verberg[en], und Uns irre zu mach[en], oder meinet ers im Ernst, das mus die Zeit lehren. Das schlimst ist, das künftige Woche Schiffe nach Hamburg gehen, die schon vor 4 Woch[en] hätt[en] abgeh[en] sollen, also wann ich auch gleich das Geld gehabt hätte, so hätte ich dennoch auf solche wart[en] müssen. Ich werde just auf bösses Wetter und Sturm wart[en], welche um Michaeli in dieser Überfahrt renomirt sind. Mir gehet der kalte Schweis aus, wann ich gedenke, daß ich dir absoluté den

Coffrè schick[en] muß künftige Woche /: dann ehender wie du schon gehört und dich in Hamburg informir[en] kanst wäre es doch keine Moglichkeit gewest :/ und bin gewiß daß mir der Hausherr nichts wird abfolgen lassen, [a]usser es erleüchtet Gott ein mitleidigs Herz so Bürge stehet bey ihm oder es kommt durch Schickung Gottes des Haßlangs Wechßel an mich. Schreibe mir wie es mit der Grune ihren Guineé, so viel zu der Lambet /: die sich unter[tänigst] empfehl[en] läst :/ gesagt hättest du mit ihr dessentweg[en] schon Rechnung gepflogen, und nimmt ihn also nicht in Gestalt eines Regals an. Mit dem Herrn von Churfeld weiß ich auch nicht, wie sich zu regulir[en], dann du wirst ihn gleichwohl ~~be~~ antwort[en] und schreib[en] müssen, daß er dir Verzeih[en] solle, daß du durch den Borosini gegang[en], weil er dir præcisè in Nahmen des Lopresti unerwartet zugeschrieb[en], und deine prætension gefordert. Die Adresse weiß ich nur nicht wies jezt zu mach[en]. künf-tige Post will ich hierüber was gewissers schreib[en]. Die Aria Cara sposa ist præparirt wann du sie mit der Post willst. Das welsche Buch von Lucrezio wird difficultet[en] sezen es auszufind[en]. Der Author heißt Marchetti so es übersezt, ich habe schon in mehr denn 30 Buchläden nachgefragt[,] Englisch und Lateinisch hat mans überall. Ist dein Hausherr nicht der Opern Poet? ich habe schlechte Nachricht von ihm. Die Pompeati wird continuirlich beym Champigni stecken. Addio liebe mich, und bleibe mir treü, ich küsse dich 1000 mahl in Gedank[en] und bin dein getreüer Pirker

[Beilage S. 1, von unbekannter Hand:] | Di Tito Lucrezio Caro della Natura delle Cose 𝄞. Libro In 8.º Stampato a Londra |

[Beilage S. 2: leer]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 1 Beilage (Notiz von unbekannter Hand, 12 x 5 cm); Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Franz erörtert wieder einmal seine finanzielle Lage und hofft auf einen Wechsel über 50 Pfund als Darlehen von Pietro Mingotti*, um seine Schulden ab- und den beschlagnahmten Koffer auslösen zu können, da sich andernfalls sein Londoner Aufenthalt verlängere und er zur Aufnahme weiterer Schulden gezwungen wäre, die er mit 40 Pfund beziffert.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > dein werthestes zwar sehr kurzes vom 13t[en] also in 7 Dägen:] Brief vom 13. September 1748 (17).
< > hauset sehr über die Welschen:] Er zieht wütend über die Italiener her.
< > Die Aria kenne ich nicht:] S. Brief vom 13. September 1748 (17), „Parto, ma tu ben mio“.

< > vom Hasse:] Johann Adolf Hasse* schuf eine sehr erfolgreiche Vertonung der *Clemenza di Tito* Metastasios*.
< > Seye beherzt beym Proben, und giebe dir ein wenig Aire, sage deine Meinung Monsieur Gluck:] Marianne soll bei den Proben selbstbewusst auftreten („Aire geben“) und dem Kapellmeister Gluck* sagen, was sie sich vom Orchester wünscht.
< > Mi:] Katze der Pirkers in London.
< > Belli:] Bailiff* oder Bailje, Vollstreckungsbeamter.
< > ein Wright:] „writ“, schriftliche gerichtliche Anordnung.
< > Realj:] Realy, der Vermieter der Pirkers in London, der ihren Koffer gepfändet hatte, s. auch Quartiere*.
< > wieder einen Guinée aus den Beütel gestohlen:] Guinee (Währungen*).
< > Grafen Haßlang … secrit[ario]:] Joseph Xaver Graf Haslang*, kurbayerischer Gesandter in London, und dessen Legationssekretär C. W. Kellerhoff*.
< > Gesund:] Hier: „wegen“.
< > Guinée:] Guinee (Währungen)*.
< > rimedium:] „remedium“, Abhilfe, Rechtsmittel.
< > Remission:] Nachlassung, Verminderung.
< > Morison:] William Morrison*, Sekretär der Oper.
< > Signor Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > unanimit[er]:] Lat. einhellig.
< > bey 40 lb:] Pfund (Währungen*).
< > des Mylords:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Impresario.
< > die Casarina:] Domenica Casarini*, Sängerin.
< > ohne [Kreuz]er:] Kreuzer (Währungen*).
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > Vaneschi:] Francesco Vanneschi*, Librettist und Impresario.
< > Michaeli:] Der Tag des Erzengels Michael am 29. September.
< > abfolgen lassen:] abliefern.
< > des Haßlangs Wechßel:] Ein Wechsel des kurbayerischen Gesandten Joseph Xaver Graf Haslang*.
< > der Grune ihren Guinée:] Realys Hausangestellte Green (Dienstleister des Alltags*).
< > Lambet:] Die Lambert war eine Bedienstete der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > Herr von Churfeld:] Franz von Churfeld*, Wiener Korrespondent der Pirkers, s. Brief vom 10. September 1748 (14).
< > den Borosini:] Francesco Borosini*, Sänger (Tenor) und Theaterpächter in Wien.
< > Lopresti:] Rocco di Lopresti*, Nachfolger Joseph Carl Selliers’* als Theaterpächter in Wien.
< > Die Aria Cara sposa:] S. Brief vom 11. September 1748 (16). Die Arie stammt aus Händels* Oper *Radamisto* (Libretto Nicola Francesco Haym), 1. Akt, 4. Szene und galt als eine der schönsten Opernarien überhaupt.

< > Marchetti:] Alessandro Marchetti (1632–1714), Philosoph und Mathematiker, Übersetzer des Werks De rerum natura des Titus Lucretius Carus.

< > Ist dein Hausherr nicht der Opern Poet?:] Marianne wohnte nicht bei Barthold Heinrich Brockes d. Ä., weil dieser 1747 bereits gestorben war. Franz schreibt im Brief vom 19. September 1749 (221) aus Hamburg, er befinde sich bei Bartoli und in dem Zimmer, in dem Marianne logiert hatte, deshalb liegt der Schluss nahe, dass Marianne bei dem Sprachmeister Bartoli wohnte.

< > Die Pompeati … Champigni stecken:] Die Sängerin Teresa Pompeati* hatte wohl auch eine Liaison mit dem Chevalier de Champigny*, dem kurkölnischen Gesandten in London.

< > Di Tito Lucrezio Caro della Natura delle Cose:] De rerum natura, Abhandlung des römischen Dichters und Philosophen Titus Lucretius Carus, die in Übersetzung des Philosophen und Mathematikers Alessandro Marchetti (1632–1714) in London gedruckt worden war.

Brief Nr. 22

Giuseppe Jozzi aus Amsterdam an Franz Pirker in London, 20. September 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker at the Golden ball in Panton Street Near the Hay Market
à Londres
[Franz Pirker:] | N°. 4. Amsterd[am] vom 20t[en] [septem]bris [1]748 |

amsterdam 20: [sette]mbre 1748

Monsieur.
Solo jeri ho ricevuto da aix La Chapelle tre lettere di lor Signori ciò è due della Signora Marianna in date di 12: e 20: Agosto scorso, e l'altra di Vostra Signoria segnate li 13: detto, che a questa è necessario che risponda, e principio da Capitoli più ~~nes~~ necessarij, per esempio ringraziandola infinitam[en]te della bontà che [h]anno a[v]uto di scrivere alla Signora Stella raccommandandogli una persona senza minimo merito, ed ora conosco per qual causa abbia io ricevuto tante politezze dalla sudetta, assicurando Monsieur Pirker, che senza m'avessi marcato col dirmi che avendo scritto alla Signora Stella dovevo conoscere il loro buon core, averei a[v]uto tanto spirito di ben conoscere la loro gentilezza, e metter questa unita a tante altre centinaja di obbligazioni che gli conservo; la sua maniera di scrivere questo capitolo, pare che sia un poco di rimprovero, ma voglio dare la colpa alla penna, e non alli suoi sentim[en]ti: Ringrazio Monsieur Pirker del ~~core~~ del bon core che [ha] a[v]uto, nel soffrire tanto dolore per le sonate, alle quali tanto quanto vi posi il mio Nome per acreditarle, ed all'istesso Adamo gli dissi che erano dell'albertis, e non sono [S. 2] l'unico professore che faccia ciò, assicurandola particolarm[en]te che tutti prendano chi da uno chi dall'altro, e mettano sopra il loro nome, altrim[en]ti poco si dispiaccia; e gli assicuro che a Lei fa tanta pena, e a me niente; non perché mi prema tutto l'onore al par d'un altro, ma perché già lo sapevano, e poi, Glukc ha fatto peggio col mettere della musica in Pupplico Teatro di St. Maritino ed esperai il suo F[rate]llo ad ascoltarla; oh che bella cosa; non è vero? non'ostante sarà Glhuc, nella virtù, ed io sarò sempre Jozzi nell'ignoranza. Lei mi descrive questo capitolo come si avessi ammazzato l'istesso Re, dicendomi il gran cordoglio che [h]anno sofferto e che Reginelli mi [h]a scritto una lettera dandomi parte della fatale Istoria /: la quale non [h]o ricevuto ≠ e vorrei sapere ove me l'[h]a inviata :/ oh Dio, neanche se avessi dovuto morire inpiccato; puol essere che per le dette sonate mi sia costato più fatica a metterle su ultima finezza di gusto che a l'istesso autore, e solo mi dispiace che il povero Albertis sia già due anni scorsi morto in Roma in casa di Monsieur Molinari, altrim[en]ti mi avrebbe ringraziato. Lasci pure che il Mondo dica tutta quel che vuole, ma Londra sarà per me quale

la desidero. Monsieur Pirker se io dissi che soffrivo disastri per Femmine, lo dissi con tutta raggione, però [S. 3] non pretesi di offendere la Signora Marianna, perché ben vedo dalla sua maniera di scrivere, che si stima offeso, assicurandola che lo scrivere equivoco non è mio stile, e se la Signora Marianna [h]a sofferto al doppio disgrazie causate da huomini, non credo che le avrà sofferte per causa mia; scusi Monsieur Pirker, ma \la/ loro Nazione è troppo sospettosa, ed avrà creduto nell'a[ltra che [h]o avuto l'onore inviarla segnata li 17: corrente, quali sentim[en]ti si rinchiude nel mio Core, ma doppo ricevuta questa di aix la Chapelle, bisognerà che regoli altrim[en]ti ritirando quel che di bon core gli [h]o scritto nella detta lettera de 17: corrente. in questo punto ricevo lettera dalla Signora Marianna, che molto mi [h]a consolato nel sentirla in buon stato di salute, e che sta assai [a]llegra, massima per la compagnia di Gluck e Monsieur Ogher. scusi il tedio, e sono con tutta stima Monsieur

P. S. La prego per l'amor di Dio di trasmettermi subbito la lettera d'italia come la Signora Marianna m'avvisa dicendomi che l'[h]a Lei nelle mani.
Um[ilissim]o Dev[otissi]mo Obblig[atissim]o Serv[ito]re Gius[eppe] Jozzi

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Der Brief gewährt einen interessanten Einblick in die Behandlung von geistigem Eigentum im 18. Jahrhundert. Giuseppe Jozzi* leitet das Recht, die Sonaten Domenico Albertis* unter seinem eigenen Namen drucken zu lassen, davon ab, dass er diese mühevoll nach dem neusten Geschmack bearbeitet habe. Zugleich behauptet er, dass Christoph Willibald Gluck* Musik seines Mailänder Lehrers Giovanni Battista Sammartini in einem öffentlichen Konzert unter seinem – Glucks – Namen habe spielen lassen, und zwar ohne eine eigene Leistung, zum Beispiel in Form einer Bearbeitung, durchgeführt zu haben.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Solo jeri ho ricevuto da aix La Chapelle tre lettere di lor Signori ciò è due della Signora Marianna in date di 12: e 20: Agosto scorso, e l'altra di Vostra Signoria segnate li 13: detto:] Die Briefe vom 12. und 20. August 1748 sind nicht überliefert. Bei dem Brief vom 13. August handelt es sich um das Schreiben Nr. 7, auf das Giuseppe Jozzi* genauer antworten will.
< > Stella:] Giovanna Della Stella*, Sängerin, damals in kurkölnischen Diensten. Jozzi* beschwert sich, dass Franz „eine Person ohne Verdienste" wie die Della Stella um Vermittlung gebeten habe.
< > Adamo:] Adamo Scola*, Komponist und Cembalist, der möglicherweise als Kopist auch in die Drucklegung der Sonatensammlung Giuseppe Jozzis*

eingebunden war.

< > albertis:] Domenico Alberti*, Cembalist und Komponist.

< > Glukc:] Christoph Willibald Gluck*, Komponist.

< > col mettere della musica in Pupplico Teatro di St. Maritino:] Gluck* soll in einem „öffentlichen Theater“ in Mailand unter seinem Namen Musik seines Mailänder Lehrers, Giovanni Battista Sammartini (1700–1775), aufgeführt haben.

< > esperai il suo F[rate]llo ad ascoltarla:] Giuseppe Sammartini*, Oboist und älterer Bruder Giovanni Battista Sammartinis.

< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > Molinari:] Person nicht näher identifizierbar.

< > ritirando quel che di bon core gli [h]o scritto nella detta lettera de 17: corrente:] Jozzi* bezieht sich hier auf seinen Brief vom 17. September 1748 (19).

< > Ogher:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor).

Brief Nr. 23

Franz Pirker aus London an Giuseppe Jozzi in Amsterdam, 22. September 1748

A Monsieur
Monsieur Joseph Jozzi pres[entement] à Amsterdam
N° 7 von 22$^{t[en]}$ [septem]bris [1]748

Londra il 22 [sette]mbre A[nno] 1748

Monsieur

La mia ultima ho scritto con una testa sì confusa, che lei ne sarà statto pocco sodisfatto, anzi l'avrà ben osservato, ch'il mio Capitolio in quel tempo sia stato in disordine. Finora le raggioni di tal Imbarazzo non sono ancora tolte, e mi trovo nell'istesso sito, ma pocco alla volta prendo costume a soffrire gran cose. Lei dunque, spero, che non si chiamerà aggravato, s'io scrivo la presente come una aggiunta alla antecedente. Replico ancora il gran dispiacere ch'io sento di quel disturbo, che lei indarno ha ~~preso~~ preso per rincontrarci. Mia moglie mi scrive l'istessi sentimenti, e spero, ch'avrà ricevuto intanto una sua conforme, che mi <x> da notizia d'averli scritto coll'ordinario passato. Veramente il fato ci è troppo contrario per lasciarsi godere una sorte di bene. Intanto non posso dissimulare a lagnarmi d'una cosa, la quale m'affligge più del tutto, ed è che lei non si confida ad un amico provato coll'esperienza ch'io ancora di questo sono costretto a dubitare, ed a sospendere qualche volta la penna, che vorrebbe coll'istesso amore ed amicizia farli vedere l'intrinseco del mio cuore, come [h]anno fatto miei discorsi e parole sempre sincerissime. [S. 2] Protesto, che questi miei lamenti non provenghino d'altro origine, che per sapermi ben regolare conforme al suo interesse dal desiderio ardente per il di lei bene. Il principale soggietto è, ch'io sono desideroso di sapere, se ci sia qualche corrispondenza fra lei, e l'anima lunga? Ho le mie raggioni. questo procura di nascondermi i suoi dissegni, quanto, che puol, anzi parla in maniera di farmi credere una cosa per l'altra, confondendo così per meglio celare la sua vera intenzione, se resti qui in Londra o se voglia partire, \per/ e dove? Fa qui un sottoscrizzione per la stampa delle Arie sue. 2do vorrei sapere, se li suoi compagni siano ritornati con lei in Amsterdam? Tutte queste ricerche [h]anno il suo utile per fine, perché ogni volta ch'io vedrò la di lei antica sincerità, anch'io mi fiderò di darli molte nuove curiose. La causa di questo dubbio è, perché lei mai mi risponde a tuono, anzi nissuna parola sopra il libro che vogliono stampare sotto il nome d'Albertis. Io so, che lei sia indietro a far stampare qualche cosa. Perché non avisarmi? forse il mio consiglio o parere non sarebbe tanto cattivo, o almeno sarebbe sincero. Avanti del tutto prego di dirmi cosa ho da fare colla lettera di Roma? e di prescrivermi [S. 3] la maniera o menzione di

farla avere sicura. Lei mi dia ancora qualche nuova d'Aix la Chapelle, di suoi affari, e cosa mai possino essere le sue disgrazie, le quali compiango da vero cuore come le mie istesse. Il capello è ordinato, e l'avrò ~~la~~ la settimana, che viene. Ma la Felpa non so, cosa lei intendi, forse Plusch. perché io non mi riccordo d'aver veduto mai da lei calzoni di felpa. Non so la Bottegha, il prezzo, la quantità, sopra tutto questo prego d'informarmi. spero che lei presto avrà li Buttoni tanto desiderati da Vienna, sono andati a Hannover per errore, e di la saranno mand[ati] a Hamburgo a mia moglie, e poi a lei. Un Corriere Inglese ha fatto questo imbroglio. La Casarina è partita senza potere espettare il suo biglietto compagno del mio, ed io non so per quanto che durerà ancora il mio esilio. Vedo pocca speranza di essere liberato così presto. questi sono guaj davero. Il Reginelli ha fatto col Milord di aver qualche rata a conto del suo Biglietto ogni mese. Se l'abbia ben fatto così, non lo so dire. a me dissimula di sapere, che lei stia in Amsterdam, benché io so che lo sappia. Se lei dubbita di me, ha torto imenso, e l'assicuro ch'io sia ancora il suo vero antico servitore ed amico, in qualità di tale mi dico con ogni stima di lei Monsieur Votre tres humble Valet Pirker mp

P.S. Prego di dirmi, se non abbia avuto alcuna nuova del Schiavonetti? delle cose in Amsterdam non mi fido più di pregare, benchè adesso lei si trovi di nuovo li.

[Nachschrift S. 2/3 oben:] Mentre ero per Sigillare questa, ricevo la sua carissima arcicarissima, la quale m'ha consolato più, che s'avessi avuto non so qual gioja. Lei potrà argomentarlo del contenuto della lettera antecedente su questa medema carta. Dio lo remuneri per la viva compassione ch'ha con noi. Io mi riserbo di rispondere all'ordinario prossimo per non perdere oggi la posta. Intanto scrivo solamente in succinto, ch'il Reginelli non credo che s'abbia annidato nella casa Burlington, bensì ~~che~~ è quasi sempre in campagna con Monsieur Forbes e la Francesina. Adesso sta in città a componere, e frequenta sempre Bronton, ove le Signore Kemptorn si parechiono d'andare a Parigi ben presto. Ciachi è partito col Ambasciadore di Ven[ezia] e quel buon buono Cavaliere ha avuto la bontà di far cauzione a la nota o Biglieto del Milord, e così quello ha avuto tutti suoi denari. È magnificamente equipato, mercè la guardarobba pp. O quante altre nuove, ma non posso fidare della posta. Godo infinitamente della sua accoglienza a Cologna, come ancora del stabilimento della Signora Sorella. Mia moglie mi scrive puntualmente ~~ed~~ e colla sua ricevo ancora una da essa, ove mi scrive, che grazia Iddio, che tutto vadi secondo il suo desiderio, e vorrebbe solamente ch'io venisse presto[.] Pare d'essere in un altro mondo trovandosi un pocco in tranquilità. A tutti li altri capitoli risponderò coll'ordinario prossimo addio, addio carissimo amico. Qui si trova il Campioni, il quale si dice, che farà i Balli. M[']h]a volsuto barettare il mio Biglietto del Milord. Obbligato per tante finezze[,] Soddi ha ~~scritto~~ fatto stampare negli foglietti, chi [h]a d'avere da lui, che venghi al Signor Lachetti, che

sarà pagato. Saglio è liberato della sua schiavitù d'algeri, ed [h]a scritto d'Italia.
75 NB non scrivi alcuna cosa confidata da me ni <x> conte [sic] il Reginelli ni alle Kemptorn, molto meno a lui.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Die Inhalte des vorliegenden Briefs lassen sich nicht alle eindeutig klären, da ein unmittelbar vorangegangenes Schreiben Franz Pirkers an Giuseppe Jozzi, auf das er Bezug nimmt, nicht überliefert ist. Eine von dem Kastraten geplante Wiederbegegnung mit den Pirkers auf dem Festland fand nicht statt (s. u. a. Brief Jozzi an Marianne, 3. September 1748, 13), da Franz in London blieb und Marianne auf direktem Weg nach Hamburg reiste. Darüber hinaus hegte Franz Zweifel an Jozzis Ehrlichkeit in der Kommunikation, weil er ihm über Londoner Intrigen berichtet hatte und die Befürchtung hegte, die Informationen könnten auf Umwegen und zu seinem Nachteil wieder auf die Insel zurückgelangen. Seine prekäre Situation in London schlug sich offensichtlich immer wieder in einer depressiven Stimmung nieder, die auch in den Briefen durchscheint.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > La mia ultima ho scritto con una testa sì confusa:] Der Brief ist nicht überliefert.
< > mio Capitolio:] Mein Kapitol im Sinne von „mein Kopf".
< > anima lunga:] Spitzname des Kastraten Nicola Reginelli*.
< > Fa qui un sottoscrizione per la stampa delle Arie sue:] Eine in London gedruckte Ariensammlung Nicola Reginellis* ist nicht nachweisbar.
< > nissuna parola … sotto il nome d'Albertis:] Um Jozzi* bloßzustellen, planten Widersacher die Drucklegung jener Sonaten, deren Bearbeitung der Kastrat unter seinem Namen veröffentlicht hatte, unter dem Namen des eigentlichen Autors der Werke, Domenico Alberti*.
< > lettera di Roma:] Wohl der Brief aus Italien, der im Schreiben vom 30. Juli 1748 (5) bereits von Franz Pirker erwähnt wird.
< > il capello è ordinato:] S. Brief vom 3. September 1748 (12).
< > Casarina:] Domenica Casarini*, Sängerin.
< > il suo biglietto compagno del mio:] Die Casarini* dürfte von Charles Sackville, Earl of Middlesex* einen ähnlichen Schuldschein erhalten haben wie Franz Pirker, wollte die Auszahlung aber nicht abwarten.
< > Reginelli … di aver qualche rata … ogni mese:] Der Kastrat Nicola Reginelli* hatte erreicht, dass der Schuldschein auf seine Gage von Middlesex* in monatlichen Raten abgelöst wurde.

< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*.
< > nuova del Schiavonetti:] Welcher Vertreter der Musikerfamilie Schiavonetti* hier gemeint ist, bleibt unklar.
< > medema:] „medesima“, dieselbe; „auf diesem selben Blatt Papier“.
< > casa Burlington:] Haus des Richard Boyle, 3rd Earl of Burlington*.
< > Monsieur Forbes:] Obwohl Franz Pirker hier die Anrede „Monsieur“ statt „Lord“ o. ä. benutzt, könnte es sich um den schottischen Adeligen James Forbes, 15th Lord Forbes (1689–1761) handeln.
< > la Francesina:] Elisabeth Duparc*, Sängerin.
< > Bronton:] Thomas Broughton (1704–1774), englischer Geistlicher. Im Zuge seiner Karriere, bei der er verschiedene wichtige kirchliche Ämter bekleidete, wurde Broughton 1730 Kaplan von John Russel, 4th Duke of Bedford. 1744 verfasste er für Georg Friedrich Händel* das Textbuch zu *Herkules*, HWV 60 (Marx, Händel und seine Zeitgenossen, S. 228).
< > le Signore Kemptorn:] Charlotte und Mary Ann Kempthorne*, Damen der Londoner Gesellschaft.
< > Ciachi:] Giuseppe Ciacchi*, Sänger (Kastrat).
< > Ambasciadore di Venezia:] Pietro Andrea Capello, Botschafter der Republik Venedig in London von 1744 bis August 1748 (Hausmann, Repertorium, S. 414).
< > di far cauzione a la nota … del Milord:] Capello hat Ciacchi* den vom Earl of Middlesex* ausgestellten Schuldschein abgekauft, um dem Künstler die Abreise zu ermöglichen.
< > Sorella:] Giuseppe Jozzis* Schwester heiratete in Rom.
< > il Campioni:] Antonio Campioni*, Tänzer und Choreograph.
< > m’ha volsuto barettare il mio Biglietto del Milord:] Campioni* hat Franz Pirker angeboten, seinen Schuldschein einzutauschen.
< > Soddi:] Pietro Sodi*, Tänzer und Choreograph.
< > Lachetti:] Person nicht näher zu identifizieren.
< > Saglio:] Auch Salio geschrieben (Brief vom 19. April 1749, 133) und nicht näher identifizierbar. Der inhaltliche Zusammenhang legt nahe, dass es sich um einen Mitarbeiter der Middlesex-Oper handelt, der ebenfalls auf seine Gage warten musste.

Brief Nr. 24

Giuseppe Jozzi aus Amsterdam an Franz Pirker in London, 24. September 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker at the Golden ball'in Panton Street near the Hay –Market à Londres
[Franz Pirker:] | N° 5. Amsterd[am] vom 24t[en] [septem]bris [1]748. |

Amsterdam 24: [sette]mbre 1748

Monsieur, et tres cher Amis
Ricevo questa Mattina la sua caris[si]ma in data di 7: corrente la quale è stata di non poca mia consolazione per sentirla bene di salute, ma altre tanto affanno per la continua pena del maledettis[si]mo Biglietto. P[ri]ma d'ogni altra cosa gli domando perdono della mia 2ª lettera scritta con un poco di calore, sì per le Sonate, che per la parola ch'io dissi che avevo sofferto disastri per Femmine, assicurandola caris[si]mo Monsieur Pircker, che non pretesi mai di offendere la stimatis[si]ma Signora Marianna che /: se mi permette dirò :/ che l'adoro, come adoro Lei fino che avrò vita; troverà ancora nella stessa lettera ch'io dico che mi regolerò per l'avvenire, e che ritiro quei sentim[en]ti che [h]o scritto nella mia p[ri]ma, la qual cosa non creda caro amico che venga dal core, ma solo da un poco di calore che mi prese in quel punto. perciò di nuovo glie ne domando scuse, e mi creda che sono al presente per Lei più sincero della mia antica sincerità, voglio dire che puol fidarsi di me a occhi chiusi, ed alla Signora Marianna gli [h]o detto che darò il mio sangue per la cara casa Pircker, e ciò manterrò fino all gli ultimi miei respiri. Ora rispondo alla sua caris[si]ma dicendogli che non gli faccia tanto rammarico, se non abbiamo potuto [S. 2] abbraciarci a Cleve, perchè quando Iddio permetterà che ci dobbiamo abbracciare, sarà un abbraccio per sempre, e mi dica sincer[a]m[en]te se Lei mi concede questa grazia. Caro mio amico, non mi affligga col dirmi, che Lei dubita della mia sinceritá, e non trattenga la penna, anzi deve parlare meco, come se fossi suo figlio e mi glorio che farò quanto Lei mi dirà in tutto, e per tutto sicché non parliamo più di questo capitolo. Io l'assicuro che non [h]o alcuna corrispondenza con l'anima lunga, doppo le due lettere che gli scrissi di qui il mese di Giugno scorso. i miei compagni /: come in altra mia avrà sentito :/ sono partiti a quest'ora per Italia, sicché caro amico, scrivetemi tutto quel che mi volete dire. l'assicuro ancora che mai mi sono sognato di far stampare qui cosa alcuna, stante penso di ꝼ non venire à Londra, ma di passare al meglio che potrò l'inverno a Parigi, mentre qui in Olanda non è possibile, stante le torbolenze scorse. Ho piacere che presto riceverò i consaputi Bottoni e la ringrazio di tutte le nove musicali. Se mai stamperanno il libbro col Nome dell'albertis, Lei mi spedisca subbito uno

dell'anima lunga, che le farò stampare qui sotto l'istesso Nome per fare la caricatura come che va[,] ma non se ne scordi. il Schiavonetti non lo trovai a aix la Chapelle, gli assicuro caro amico, che \non/ lo trovai, e per quelle carte di qui non è stato possibile di trovare quel Monsieur Martini. Mi dica che altra strada debba prendere che farò tutto fedelm[en]te[.] Mi sappia dire ancora il giorno che partiranno le Kemptorn per Parigi; e Lei dubbita ch'io possa scrivere qual che cosa che Lei mi confida? ah mio [S. 3] caris[si]mo amico non mi dica più così, mentre sento parole nel più vivo del mio core; è vero che posso avere tutti i difetti del mondo, ma di essere Traditore non lo sarò mai con Persona al mondo, tanto più con Lei che adoro come me stesso. Credo bene che la Signora Marianna non veda l'ora che Lei vada a trovarla, e molto più preme a me di poterla abbracciare nel suo passaggio, ma credo che la mia sfortuna non mi permetterà \questa/ consolazione, stante il viaggio, che dovrò fare a Parigi; caro mio amico sono già 11: giorni che sono in letto e mi [h]anno cavato sangue; presentem[en]te mi porto un poco meglio, ma assai debbole; altro non posso dire che piango amaram[en]te la lontananza del mio caro, et adorato amico. gli scrivo che sia fedele a chi l'adora e che sia /: come sempre [h]a fatto :/ saggio[;] la mia maggior pena che provo è la lontananza sua, e di Lei. gli ricordi, che [h]o piacere, s'alla sua tranquillità, ma che per qu[esto] non scordi i suoi veri amici, e che questi penano al presente per Lui, più di quel che puol mai pensare. Caro Monsieur Pircker scusi tanto libertà che prendo, ma tutto nasce da un vero amore che [h]o per Lei, e per Lui perciò non mi vergogno di dirgli tutto il mio core, ed abbracciandola con vero amore sincero, sono fino alle ceneri suo Vero, e Fedelissimo amico Jozzi

P. S. La ringrazio delle Nove del Campioni e di Salio

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Da die Korrespondenz nicht vollständig überliefert ist, kann man aufgrund von Giuseppe Jozzis* Äußerungen nur mutmaßen, dass Franz Pirker von dessen glühender Verehrung für Marianne Kenntnis erhalten hatte und darüber so wenig erfreut war, dass der Kastrat sich nun genötigt sah, für die Zukunft Besserung zu geloben. Der Brief thematisiert ferner die Sehnsucht Jozzis*, seine Freunde wieder zu treffen – ein Motiv, das sich genauso durch viele seiner Schreiben zieht wie seine andauernde Rivalität mit dem Kollegen Nicola Reginelli*.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > la sua caris[si]ma in data di 7: corrente:] Ein Brief vom 7. September 1748 ist nicht überliefert.
< > anima lunga:] Spitzname des Kastraten Nicola Reginelli*.

< > le torbolenze scorse:] Giuseppe Jozzi* spielt hier auf den Aufstand der Doelistenbewegung in Holland an (s. Brief vom 25. Juni 1748, 4).
< > albertis:] Domenico Alberti*, Komponist und Cembalist.
< > il Schiavonetti:] Welcher Vertreter der Musikerfamilie Schiavonetti* hier gemeint ist, bleibt unklar.
< > Monsieur Martini:] Person nicht näher identifizierbar.
< > le Kemptorn:] Charlotte und Mary Ann Kempthorne*.
< > del Campioni:] Antonio Campioni*, Tänzer und Choreograph.
< > Salio:] Auch „Saglio“ geschrieben und nicht näher identifizierbar. Franz Pirkers Bemerkung im Brief vom 22. September 1748 (23) legt nahe, dass es sich um einen Mitarbeiter der Middlesex-Oper handelt, der ebenfalls auf seine Gage warten musste.

Brief Nr. 25

Giuseppe Jozzi aus Amsterdam an Marianne Pirker [in Hamburg], 24. September 1748

[ohne Adressierung]

Amsterdam 24. [sette]mbre 1748

Signora Marianna Stimatis[si]ma e Caris[si]ma per me In Eterno
Anticipo questa per rattificare il dolore che continuatam[en]te soffro, e lacrime che mi costa la sua lettera crudele. Prima d'ogn'altra cosa gli domando umi[lmen]te Perdono di tante offese che [h]o commesso presso la sua, e mia per sempre adorabile Persona, /: se pure Lei vorrà permettermi che per l'avvenire la chiami così :/ [h]o continuo rimorso di non averla più destinta, è vero[.] voglio confessare La Verità, ma se l'avvenire potrà essere per me come a Londra, ciò è, che la mia adoratissima Marianna sia l'istessa per me, vi assicuro che sarò assai diverso senza paragone a costo dell'ultima goccia del mio sangue. Marianna mia abbiate compassione del povero J…[,] altrim[en]ti presto perderò la mia povera vita, scrivendo anche questa in letto, e non sono ancor bene, in questo punto piango amaram[en]te di essere lontano da voi, non [h]o nessuno che mi consola, il tormento maggiore che provo, è l'essere incerto della v[ost]ra adorabile amicizia[.] Piangendo dunque vi dirò, che abbiate pietà di me se v'è possibile. [S. 2] Adesso è il v[ostr]o tempo se volete veram[en]te trafigermi il core, ed in caso che voi adoraste qualche altra Persona di maggior merito che il povero J[ozzi,] vi priego per le viscere di Dio di non dirmelo, ché se ciò faceste sarebbe l'istesso che ammazzarmi. divertitevi dunque lontana da un povero Infelice come son'io al presente[.] Siete la patrona di farmi quanti torti volete, che di vero core vi dico[,] amatis[si]ma Marianna[,] che \non/ li merito; se potessi essere sicuro di questo /che non fosse\ sarebbe per me una grandis[si]ma Consolazione, ma riflettendo che questo Impressario vi [h]a amato teneram[en]te [h]o pure qualche altro, particolarm[en]te adesso che siete sdegnata meco, oh mio Dio; non posso più scrivere[,] sento troppo dolore; per le viscere di Dio assicuratemi se siete l'istessa come a Londra. altro non so che dire. Vi priego mia cara Marianna di levarmi il sospetto in una delle v[os]tre lettere che [h]o riscosso da aix la Chapelle, che mi dite, che non dica niente a miei compagni del v[ost]ro passaggio per l'aja, e che gli dica che non [h]o v[ost]re nove[.] Cosa vuol dire questo[?] Cara mia vita ditemi tutto candidam[en]te e consolate benché non lo merita il povero J[ozzi]. Mi dite che vi scriva a amburgo cautam[en]te e da quel che posso comprendere, bisogna che a Londra vi abbiano preso qualche mia lettera; disingannatemi candidam[en]te [S. 3] ma io ho creduto che abbiate vergogna di ricevere mie lettere, che benché sono stato troppo ingrato, non voglio credere dal v[ost]ro core una cosa simile. Non vedo l'ora che venga venerdì per

ricevere la v[ost]ra adoratis[si]ma e spero in Dio che mi consolarete assicurandomi della v[ost]ra amicizia, e del v[ost]ro amore come a Londra, e se ciò è vi priego per l'amor di Dio di giurarmelo con vero cor sincero. Non so ancora dove passerò l'inverno assicurandovi che sono assai intrigato; qui in olanda è difficile stante le torbelezze scorse, però farò un solo piccolo Concerto, ed un altro spero di fare all'aja, e poi di andare a Bruselles, per passare a Parigi, non fidandomi di Londra gran cosa. oh Dio come sono confuso doppo la spese di 110 Ghinee che fin'ora ho speso, e non [h]o avuto altro frutto che 20: Caroline dall'Elettore, ma ognuno si sarebbe ingannato per aix la Chapelle, e vi assicuro che non [h]o veduto di poter fare qualche cosa di onorifico me ne sono andato; se mai andassi a Londra, sarebbe rischio di mai più vedervi, /: vedere dunque come ora vi parlo :/ stante se la fortuna volesse tornare per me propizia, non so l'affare come anderebbe, non per gli amori, no, no, mia cara Marianna. Ma Voi ben sapete che potrebbe nascere l'accidente di qualche Opera, e d'essere costretto accettare il partito, tanto più che la Middlesex mi disse avanti la mia partenza, <u>felice viaggio, e presto ritorno</u>. Vi dirò ancora, che v'è qualche dama che avrebbe piacere di sentirmi in Teatro, la quale fedelm[en]te voglio dirci /: care mie viscere :/ che è <u>La renga</u>, e siccome questa è amica di Milord Ciorcel, è questo sarà uno dei primi direttori per l'anno 49 unito al Duca di Leeds, vedete bene che l'affare sarebbe fatto, non mettendo per questo affare in conto la casa Burlington [S. 4] la quale sarà ancora de Direttori, e perciò l'anno passato non [h]o mai cantato per arrivare tutto novo, che se mai dovesse succedere non so se si ricorderanno più di Monticelli, che voglio\dire/ andando io a Londra gioco una gran carta per non mai più vedervi /: oh mio Dio come son confuso :/. La qualcosa non vorrei che succedesse, perché amo troppo la mia sincerissima Marianna. all'incontro quando sarò a Parigi, e veda di non poter guadagnare cosa alcuna, bisogna che a rischi di andare a Londra[.] Dove volete che vada? consigliatemi che farò tutto quel che mi direte, riflettendo ancora che se a Parigi ancora si da buon vento per me forsi sarò all'istesso angustie come a Londra, oh Dio, oh Dio, il male l'[h]o fatto io per la mia testa maledetta, che \si/ avessi risposto a tempo non avrei pregiudicata voi, et io non vi avrei perso[.] Marianna sono disperato consigliatemi ma è un gran punto il sapere ove debba passare l'inverno; è 9: giorni che sono in letto e tengo ancora la camiscia con i v[ost]ri ultimi cari manichetti e li lavo ogni giorno con le mie lacrime riflettendo quanto amore avete avuto per me; e spero che l'istesso sia presente e li manichetti sono macchiati di sangue del mio povero braccio, pensando in quel momento che me lo cavareno alla mia adoratis[si]ma <u>Pircotta</u>, assicurandovi con vero \cor/ sincero che mi pareva ~~dare il~~ versando il mio sangue di offrirlo a voi; ed ebbi un svenim[en]to longo più di mezzora avanti che riaquistassi i sensi. Questa dunque sarà la lettera vera della mia <u>conversione</u> e sarò sempre grato, e sincero, e darò il mio sangue alla casa Pirker, dunque fidatevi a occhi chiusi del povero J[ozzi]. Scrivetemi tutto quel che vi passa, e se nessuno vuol fare il grazioso con voi, ma io non

mi fido del v[ost]ro onorifico, che tale sempre ho Conosciuto, ma voi siete un poco qualche volta cocchetta[,] perdonatemi Marianna[,] di amare due persone alla volta per esempio come ciacchi e Terradellas; scusate i miei Timori, che da altro non [n]aschero, che da un terribile amore che [h]o per la v[ost]ra adorata [persona].

[Nachschrift S. 1 oben:] rispondetemi capitolo per capitolo a questa mia lettera per mia grande consolazione

[Nachschrift S. 2 oben:] affliggermi ancora che non mi rincresca un scellino per le v[ost]re adoratis[si]me lettere? ah Marianna[,] Voi siete qualche Volta peggio d'una Tigre. Vi priego scrivermi due volte per settimana ve ne priego, ma adesso siete in divertim[en]ti[,] ah mio Dio. Non vi fidate di nessuno ma solo siate certa del povero mio core, ed in questo punto baciando il piccolo core mi pare di avere l'originale; spero che lo troverò come l'[h]o lassato.

[Beilage mit Nachschrift:] In questo punto ricevo lettera dall'aja da un cavaliere mio amico, il quale mi dice che sarà facile di fare per me un grazioso concerto circa la pr[i]ma settimana d'ottobre, e ben ché sono in letto ho cominciato un concerto novo in Cesolfaut per la comodità de corni da caccia a due orchestre, che vi assicuro pare che la mia adoratis[si]ma Marianna mi abbia infuso un si bel pensiero, non vedo l'ora di farmelo sentire. La pr[i]ma volta che fui all'aja cantai in casa del Ministro di Dresda, oh Marianna, ho trovato una certa maniera di cantare che non vi dispiaccerà; L'Ambasciador di Spagna restò sorpreso doppo aver sentito Farinello ed è una maniera che non fo ne anche una volata ma solam[en]te l'umanità di metter la voce, che questa l'[h]o acquistata vi assicuro perfettam[en]te[.] Scusate questo biglietto di più ma ciò [h]o fatto per darvi tutte le nove. addio mia vita, addio Marianna mia

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 1 Beilage (Nachschrift, 16,5 x 11,5 cm). Der Aufenthaltsort Mariannes ergibt sich aus ihrem Brief an Franz vom selben Datum.

THEMENKOMMENTAR:
Giuseppe Jozzi* hatte sich während der gemeinsamen Zeit mit den Pirkers in London wohl in Marianne verliebt, wobei ungeklärt bleibt, wie nahe sich die beiden gekommen sind und ob Marianne diese Gefühle erwidert hat. Nach Jozzis* Abreise nach Holland und Mariannes über Holland nach Hamburg äußert sich der Kastrat in seinen Briefen an die Sängerin im Tonfall eines verschmähten Liebhabers. So auch im vorliegenden Schreiben, wenn er mit übersteigertem Pathos über eine „lettera crudele" Tränen vergossen haben will und Marianne angebliche andere Liebschaften vorhält. Jozzis* Aufenthalt in Holland

fiel in die unruhigen Zeiten des Doelistenaufstands, der das gesellschaftliche Leben und damit auch Konzertveranstaltungen stark beeinträchtigte. Nicht zuletzt deshalb spielt er auch mit dem Gedanken an eine Rückkehr nach London. In seiner Nachschrift berichtet Jozzi* von einem neuen Gesangsstil, die er bei einem Konzert beim sächsischen Gesandten in Den Haag Claude de Brose realisiert haben will: ohne improvisierte Koloraturen („fo ne anche una volata“) und mit schlichter Stimmführung („l’umanità di metter la voce“). Das sei ihm so gut gelungen, dass selbst der spanische Gesandte, der Farinelli gehört hatte, erstaunt war.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > la sua lettera crudele:] Der Brief ist nicht überliefert.

< > Impressario:] Pietro Mingotti*.

< > in una delle v[os]tre lettere che [h]o riscosso da aix la Chapelle:] Die Briefe sind nicht überliefert.

< > qui in olanda è difficile stante le torbelezze scorse:] Giuseppe Jozzi* spielt hier auf die Unruhen um den Doelistenaufstand an (s. Brief vom 25. Juni 1748, 4), die seine Konzert-Pläne vereitelt haben.

< > 110 Ghinee … 20: Caroline:] Guinea, Karolin (Währungen*).

< > Elettore:] Clemens August, Kurfürst von Köln*.

< > la Middlesex:] Grace Countess of Middlesex*, Frau des Charles Sackville, Earl of Middlesex*.

< > La renga:] „l’aringa“, der Hering, Spitzname der Geliebten von Lord Churchill. Möglicherweise meint Giuseppe Jozzi* damit die Sängerin Giulia Frasi*, mit der Lord Churchill eine Tochter hatte.

< > Milord Ciorcel:] Charles Churchill of Chalfont (1720–1812), Politiker und illegitimer Sohn des Generals Charles Churchill (1679–1745) und der Schauspielerin Anne Oldfield (1683–1730), seit 1746 verheiratet mit Lady Maria Walpole, Tochter des Politikers Robert Walpole. Churchill hatte eine Liaison mit der Sängerin Giulia Frasi*, aus der 1744 eine Tochter hervorging (Walpole, Correspondence, Bd. 18, S. 481).

< > Duca di Leeds:] Thomas Osborne, 4th Duke of Leeds (1713–1789), und Mitglied der Royal Society of Music.

< > casa Burlington:] Haus des Richard Boyle, 3rd Earl of Burlington*.

< > Monticelli:] Angelo Maria Monticelli*, Sänger (Kastrat).

< > ciacchi:] Giuseppe Ciacchi*, Sänger (Kastrat).

< > Terradellas:] Domingo Terradellas*, Komponist.

< > un scellino:] Schilling (Währungen*).

< > Ministro di Dresda:] Claude de Brose, von 1721 bis 1750 sächsischer Gesandter in Den Haag (Matzke, Gesandtschaftswesen, S. 327) oder sein Legationssekretär Johann Heinrich Kauderbach (1707–1785), im Jahr 1748 kursächsischer Vertreter beim Aachener Friedenskongress (Sächsische Biografie s. v. Kauderbach).

< > Ambasciador di Spagna:] Joaquin Ignacio Barrenecha y Erquinigo Marqués del Puerto (Hausmann, Repertorium, S. 390).

< > Farinello:] Der Kastrat Carlo Broschi, gen. „Farinelli“, wirkte von 1737 bis 1759 am spanischen Hof in Madrid. Er soll, auf Rat Kaiser Karls VI., ebenfalls einen Stilwechsel im Gesang vorgenommen haben. Jozzi* stellt sich mit seiner Bemerkung also in eine Reihe mit dem großen Kollegen.

Brief Nr. 26

Franz Pirker aus London an Giuseppe Jozzi [in Amsterdam], 24. September 1748

[ohne Adressierung]
[S. 4 oben:] N°. 8 von 24t[en] sept[em]bris [1]748

Londra il 24 di [sette]mbre 1748

Monsieur

Quando ricevei dal 20 di [settem]bre io osservai prima la datta, ma non bene il mese, e seguitando a leggere mi pareva, che sia forse scritta nel mese d'Avrile combinandola colla antecedente sua, perché in quella staggione i tempi si mutino a momenti, or freddo, or caldo pp[.] Adesso siamo in una staggione già molto avanzata, ove il freddo già comincia di molto superare il caldo ed in consequenza il nostro sangue dovria naturalmente essere dell'istesso temperam[en]to. L'Amicizia, che si chiama vera, non è supposta a tali cangiamenti, ed il freddo fa l'esspirare pocco a pocco, ed il soverchio caldo l'amazza più volte in un sol colpo. Io dunque amo e voglio almeno di parte mia seguitare quel temperamento giusto, istesso, e costante. Lei, mio Pr[i]n[cip]e St[i]m[a]t[i]ss[imo] comincia la sua lettera con un Complimento soverchio, ed abbondante, anzi pungente, se l'opposito soggetto fosse di materia fragile e sensitiva; ma trovandosi composto di realità, solidezza, e sincera innocenza de sentimenti amichevoli, li \strali/ <x> andavano vuoti, perché erano scroccati a torto. Si /: s'è lecito, ch'io parli d'amico vero :/ li interpreta male ed a torto quell'effetto di buon cuore, e premunito a servire ove si presenta la minima occasione, quando abbiamo scritto alla Signora Stella, e la sua lettera, ch'essa [h]a ricevuto, potrebbe convincer lei, che tutto s'attribuisce al di lei merito, e non alla nostra debole raccomendazione, il quale termine in effetto non ho trovato proporzionato [S. 2] a lei, ed a noi, e così ho procurato di proporre la cosa con altra espressione dimandando in certa maniera perdono, d'avermi tolto questa libertà, essendo \statto/ necessitatto d'avisarlo, acciò che abbia notizia, e sene possi profitare, e non per altro fine, che a noi bastava, che lei sia statto servito, e non di cercare qualche obbligo in lei verso noi. La troppo delicatezza, che ci pareva improprio che noi vogliamo raccomendare lei ad altri, ha fatto in lei un sinistro effetto inespettato da noi, credendo di non poter operare meglio con un Prencipe. S'abbiamo fallato, errare est humanum, ed un benigno amico perdona facilmente a suoi amici, quando fallino per ignoranza, e non per malizia. Carissimo Signor Jozzi, lei abbia a l'avenire la bontà, di cavar sempre il meglio delle mie lettere benché mal scritte in materia dell'eleganza, e di credere, che venghi da buon fondo ed origine, così m'intenderà senza raffinare e criticare sopra le parole, perché meco non ha raggione si sospettare ne meno un ombra di doppiezza.

L'Espressioni di cordoglio, fatale Istoria pp a lei parino troppo essaggerate, ed a me nient'affatto tanto secondo le leggi d'una vera sensibile e stretta amicizia, quanto allo strepito e susurro di tal affare nato. Con quei dunque lei dovrebbe lagnarsi, ch'[h]anno talmente caricato, e non con quelli, ch'[h]anno a spada dritta lei difeso al meglio che potevano contro una gran quantità di razza b: che cantavano un altissimo trionfo sopra di lei. Se io quella volta avessi saputo il segreto solamente degno di Signor Adamo, avrei la difesa resa più efficace, e m'avrei risparmiato quel cordoglio, ch'io vivamente ho sentito come dissi, in virtù di delicato amico. E per questo merito un rimprovero sì pungente? Per solievo nelle mie tribulazioni mi vien questo da un mio più caro amico. Che colpa ho io, che la lettera del Reginelli non sia venuta a le sue mani? o lui ha mentito d'aver scritto [S. 3] e faceva gran premura \per/ ~~di~~ saper ben addrizzarla della sua menzione a soggiorno, o fu perduta da senno. Lui era il primo, che ci dava a suono di trombe e timpani questa nuova e diceva, che questo giri con gran discapito ~~suo~~ di lei per tutta la città, e che l'abbia veduto l'originale medemo apresso il Conte di Saint Germain in mano d'un Cavaliere scolaro d'Albertis. Poi sono venuti non pocchi a darci visita apposta per mortificarci con questa fatale Istoria. Le sue raggioni, che a lei compiacce di scrivermi sopra questo capitolo mi danno più sodisfazzione e vivo piacere, che lei forse non crede. Sono persuaso tutt'afatto e sono con lei. mi spiace solamente, che lei me le dice con tanta vehemenza, e pare, ch'abbia di fare un gran sforzo a rendermi capace, come uno de mal'impressi. Sin dove s'estende, caro amico, quel duro procedere contro un innocente \amico/ degli suoi più fedeli! Io da buon minchione ero allegro di poterli scrivere come buona nuova d'aver fatto discorso con un tal Cavalier Waytsh molto virtuoso, il quale [h]a gran concetto di lei, ed il quale mi raccontava d'aver portato quasi simili raggioni, come la lettera mi dice, a diversi Cavaglieri e Dame, ch'erano del partito contrario e molto mal informati da suoi nemici sopra questo punto, provando, che questo sia una cosa da niente, e non pregiudiciosa alla sua virtù. Lasciamo dunque questo capitolo col dire, abbiamo creduto di far bene, e secundum lei abbiamo fatto male. Lei tocca poi un certo sentimento sopra li disastri causati da uomini, e femine. Per adesso non trovo a proposito di toccare questa cosa tanto delicata, solamente dico, che lei quella sospizione innata a noi da a divedere in se stesso nell'istesso e forse più caricato grado. Dio ne guardi, se questa s'annida una volta fra amici addio l'amicizia. Non sarebbe dunque meglio a non mortificarsi vicendevolmente, e credere e stimarsi buoni, veri e sinceri amici da buona fede, cacciando lungi questi maledetti sospetti, e diffidenze e finisco col rassicurarla seriosemente, ch'io resti quell'immutabile amico e servitore ad onta di tutte le lettere puntiliose, come ero sempre, che a lei poi importi, o no, questo non ha di mutare il mio proposito, e così prego di guardarmi[.] [S. 4] Ma acciò non resti qualche cosa indiggerita sopra il stomaco devo rappresentarli un suo detto, quando, come spero, il sangue sarà calmato e passato le prime furie. Carissimo amico ci compatiamo un pocco

l'uno coll'altro, lei ha troppo spirito, di pretendere d'essere senza diffetto ed io ne ho mille. Bisogna prender ed amar ancora l'amico colli suoi diffetti. Lei mi compatisca dunque, ed io vedo ben differente il suo cuore da quella lettera scritta nel primo impeto, il quale connosco, e così non è tanto facile che m'offendi. Siamo vivi tutti e due, e s'io crederei differentemente, non mi darei la fatica di sincerarmi con lei, perché per Dio\mai/ alcun interesse puol legare il ben povero Pirker coi legami d'amicizia, bisogna che sijno altri meriti e motivi. Io dunque lascio considerare a lei sodamente la conclusione della sua ultima lettera: del 17 sin al 20 si trova obbligato di regolarsi altrimente ritirando quel, che di buon cuore ha scritto nella antecedente. In 3 giorni se ne pente, e già rinfaccia una cosa, che non è ne meno principiata, per causa d'una lettera non scritta al modo suo, e scritta lungo tempo fa, parte provocata, e parte addatta a quelli tempi e circonstanze, che poi per molte altre \lettere consecutive/ fu derogata, e ristabilita in quel fratempo l'antica armonia interotta di molto dalla mutua diffidenza, e la maggior colpa è d'essere statto troppo zeloso del di lei onore, con altri puntigli e sospetti significanti niente. Lei mi dica un pocco. È questo degno del nostro Jozzi? Certe nuove, confesso, riservo a meglio tempo, per questa proposizione, ma il mio cuore resta con tutto questo interamente dicato a lei, e per questa volta non dirò altro, che ecco servito colla lettera d'Italia, tratatto male per strada, come una quantità de'altre arrivate ~~coll~~ con la medesima posta, che la valisa era per perdersi, e il Postiglione anegarsi, come poi si leggeva nelle carte. Venerdì Partono le Kemptorn per la Francia. Il Reginelli partirà ancora con loro, benché a me non lo dice, ma suo servitore l'ha detto in casa. benché in questo momento, sento, ch'il viaggio sia differito per la settimana ventura. Un gran secreto viene occulto certo quando a me nasconde sui dissegni, e pure credo, che l'indovinerò. Questo fa, che lo bruccia di molto a non sapere l'andamenti di Lei. Se lei scrive, si regoli, perché fa la scimia a tutto, che fanno li altri e tanto basti. Lei sarà avisato a tempo del tutto. Ho trovato nelle gazette, che Monsieur de Diere, e \fatto/ uno ~~fatto~~ de primi in Amsterdam e mi rallegro con lei da vero cuore, pregando instantemente di volermi bene, e di dubitar mai di me che sono a non posso più di Lei Mio carissimo e stimatissimo amico d[e]v[o]t[i]ss[i]mo servo e fedel[issi]mo amico Pirker

[Nachschrift S. 4 links:] NB Il capello tengo in casa, e mi pare ben reuscitto. Espetto i suoi comandi ed informazioni sopra la Felpa.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten. Der Aufenthaltsort Amsterdam für Jozzi ergibt sich aus dem Brief desselben an Franz Pirker vom 24. September 1748.

THEMENKOMMENTAR:
Der Brief beschäftigt sich mit Giuseppe Jozzis* Schreiben vom 17. September 1748 (19)

und 20. September 1748 (22) sowie seinem vorwurfsvollen Tonfall, den er in letzterem anschlägt. Franz Pirker rechtfertigt sich für sein Vorgehen und insbesondere dafür, dass er „nur“ die Della Stella* darum gebeten habe, sich am kurkölnischen Hof für den Freund einzusetzen. Der zweite Streitpunkt ist die Affäre um Giuseppe Jozzis* Veröffentlichung der von ihm bearbeiteten Sonaten Domenico Albertis*. Hier weist Franz die Verantwortung Nicola Reginelli* zu, der die Nachricht des Plagiats in Umlauf gebracht haben soll. Nur mit einer Andeutung geht Franz auf mögliche Ambivalenzen im Verhältnis zwischen seiner Frau und Jozzi* ein, indem er jeden Verdacht seinerseits verneint.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Stella:] Giovanna Della Stella*, Sängerin in kurkölnischen Diensten, der die Pirkers ihren Freund Giuseppe Jozzi* empfohlen hatten.

< > Adamo:] Adamo Scola*, Komponist und Cembalist.

< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat), Konkurrent Jozzis* und deshalb von diesem kritisch beobachtet.

< > medemo:] [lui] „medesimo”, er selbst.

< > Conte di Saint Germain:] Graf von Saint Germain*, Musiker und Abenteurer.

< > Albertis:] Domenico Alberti*, Komponist und Cembalist.

< > Cavalier Waytsh:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat, der sich im Auftrag von Franz Pirker für Jozzis* guten Ruf einsetzen soll.

< > servito colla lettera d’Italia:] Diesem Brief lag ein an Jozzi* in London gerichtetes Schreiben aus Italien bei, dass Franz ihm nachschickt. Es war bereits in vorangegangenen Briefen der beiden Diskussionsgegenstand.

< > le Kemptorn:] Charlotte und Mary Ann Kempthorne*, Damen der Londoner Gesellschaft.

< > Monsieur de Diere:] Lesart des Namens unsicher.

Brief Nr. 27

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Hamburg, 24. September 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Hambourg.
N° 9 von 24$^{t[en]}$ [septem]bris [1]748.

London den 24$^{t[en]}$ [septem]bris A[nno] 1748.

Liebste Marianna

Dein Schreiben vom 17$^{t[en]}$ [septem]bris habe ich gestern erhalt[en]. Obwohlen mich solches vergnüget deinen Wohlstand zu hören, so war es dennoch allzukurz für mich, und der Haupt Punct gehet ab, welcher mich getröstet haben würde. Ich bekenne es[:] du bist sehr kurz, und läst mich ohnberichtet, wie dir die Pompeati, und Mariuggia gefällt? wie die Prob[en] von statten gehen? oder sonst ein und andre Neüigkeit[en] an den mir was gelegen. Den Einschlus hätte ich gerne an jemand andern v[erbi] g[ratia] an Graf Haßlang, oder Milady How gestellet gesehen, dann an Sonndag kommen sie alle herein auf 2 Däge, und an Grafen wäre es die gröste Schuldigkeit. Es ist zwar dieser Brief auch a tempo, denn sie reisen Freydag nacher Paris und ich glaube Reginelli mit Ihnen, welcher mir aber kein Wort davon sagt, aber sein Vertrauter Guil[laume] hat es dem Hausleüt[en] erzehlet. Dieser ist ihr Abgott, \nemlich Reginelli der Kempthorn/ ich glaube sie werd[en] alle 2 Cathol[isch] und die Charlotte wird den Marchetti heurath[en], welcher fast alle Däge hinaus kommt. Reginelli ist ihr Abgott. Gott gebe es daß er nach Paris gehe, dann ich habe vom dänisch[en] Gesandten nicht undeütlich verstanden, daß er nach Coppenh[agen], aber nicht aufs Theater sondern nur in der Königin Dienst[en] trachtet, er habe aber alle an Impres[ario] angewies[en], und daß er in diesen Sach[en] keine Comission habe. Du must beym Impres[ario] vorbauen, dann es ist sicher, daß er ~~den~~ wo er hinkommt, alles Unheil mit bringt, und alles ruiniren würde. Der dänische Gesandte war sehr genädig hat mir auch 2 Guine[en] vor dein Benefice geschenkt, welche ich also gleich zu deinen Kleyd emploirt. Ich habe ihn sondirt, und seinen Brudern, weil die Pompeati durch den Michel /: den blind[en] Preüssisch[en] Resident[en] ein grober Schweizer :/ an Prinz[en] schreib[en] lassen um eine Recomandation, welche er aber nur mündlich dem morg[en] dorthin gehend[en] Herrn Brudern des gesandt[en] selbst aufgegeben mit den formalien, daß er sie öfter habe hier singen gehört. Dieses hab ich aus des Cavaliers eigenen Mund, und der alte Gesandte hat mich versichert, daß deine recomendation von ganz andern Nachdruk seye. Er ist auch mit mir accord, daß es sehr wohlgethan seye, wenn bey der Abreise nacher Denne[mark] eine neüe Erinerung nachkommen könte. Er will das seine auch beytragen. Ich habe dieses alles

bey Herrn Zeher ausgekundschaft, und war anfänglich sehr darüber allarmirt. Verschweige dieses vor jedermann. Wegen den Grafen von Ranzau will wed[er] der Gesandte, noch Sprachmeister was wissen, id e[st], daß er was thun könne, und der Sprachmeister hat dir von Graf Larwich gesproch[en] nicht von Ranzau. Der Herr Koch sagt das nemliche, er kennet ihm von Hamburg aus, und in Coppenh[agen] hätte er zu seiner Zeit nichts zu bedeüten gehabt. Hier aber sagt Nicolai seye er auch nicht viel angeseh[en] gewest, in suma, kein Mensch von all[en] bekant[en] correspondirt mit ihm, ausser Monsieur Mercies Brief lautet an ihn. Er ist höre ich ein petitmaitre: Ich habe Graf Haßlang, Wych, Zeher darum ersuchet. Nun will ich deine Comissions alle gerne verrichten, die in allen Brieffen anwachß[en], und du machst dir Hofnung auf das Geld, weil ich dich in meinen erstern nicht betrüben und recht informiren wollen. In meinen leztern aber ~~bin~~ war ich es imer mehr und mehr zu thun genöthiget. [S. 2] Wisse demnach, daß 1mo die Maulmacher noch immer, fortfahren mich mit Versprechen aufzuhalt[en], es ist mir aber absoluté unmöglich Sie zu einer resolution, ich mag sing[en] od[er] beten, zu bring[en][,] sondern sie sprech[en] wie die Raben immer Cras. 2. Ist der Hundsfütsche Morinson jezo mit der Lotterie occupirt die eben gezogen wird, also daß es leichter mit dem unsichtbahren Priester Johannes zu sprechen, obwohlen er zuvor zimlich sich geneigt erwiesen. 3. Mein Project in petto hat nicht auch bishero, wie schon gemeldet, vollzogen werd[en] können, und zur bestimt[en] Zeit sind noch wenig Däge übrig. Gott gebe, daß es angehe. Nun habe ich auf deinen Brief wie die Juden auf den Messias gewartet, ach! wann der liebe Wechßel mit gekommen wäre, mit was frohen Herzen hätte ich solch[en] zum Coffrè weg zu bring[en] employrt. Nun bin ich leider Gotterbarms in gröster Unruh, und werde seh[en] Caution aufzutreib[en], daß mir der Hausherr bis Samstags die Sachen ausfolgen läst. Siehe die Schife von Hamburg sind noch immer hier, und vieleicht geh[en] sie erst künftige Wochen ab, sie sagen zwar gewis Samstags, ich war heüt wieder in der Stadt dessentwegen. Das assecurir[en] kostet 2 p[er] cento, und ich es [sic] werde es assicurir[en] lassen. Du siehest ich gedenke nicht einmahl auf mich, wann du nur einmahl die Sachen erhaltest, die ich wohl weis, daß du sie höchst benöthigt. O warum seyd ihr nicht bey der ersten Meinung des Wechßels halber geblieben. Man sagt mir nach der Michaeli Mesß wunderding von Gefahr[en] über Meer nach Hamburg vor, aber Geduld, ich muß mich in den Willen Gottes ergeb[en], und thu es gerne. Ich hoffe du wirst meinen Vorschlag wegen Caution, so der Impress[ario] machen solle, nicht ausser Acht lassen, dann dieses siehe ich noch für die sicherste Rettung an, und das Billiet will ich sehen, daß ich unterdessen etwa 80 lb darauf bekomme, dann die Comissiones /: mit welch[en] id e[st] für fremde non plus ultra zu geh[en] bite :/ erfodern keine geringe Summa. Ich verstehe nicht um 80 lb zu verkauffen, sondern nur darauf zu lehnen. Ich für mich lebe so genau, als ich in meinem Leben nicht gethan. Daß neüe Kleyd hoffe ich mit den Coffrè zu senden, die Aria aber cara sposa p

mit der Post, dann Winden ist nicht zu drauen. Du schreibst den Jozzi, daß du dich mit Hager und Gluck divertirest, gehe doch behutsam im schreiben. Der Reginelli hat auf offner Gassen dem Vaneschi wollen den Arsch küssen, weil er ihm von Mylord das Billiet ausgebracht zum grossen Gelächter der Kinsack und titta, er begehrt nur 6 lb Monatl[ich][;] allein alle sagen mir, daß es eben so ungewis wie unsers, Wann ihm nicht der Marchetti für den Kuplpelz hilft. Der Impress[ario] von Buffa Opern wird däglich erwartet, er läßt die Compag[nie] zu Doveres, bis er hier die Quartier und alles bestellet, er bringt einen Castrat[en] mit, die Gali /: die auch wieder hier, und 300 lb in der Campagne verludert :/ und Frasi werd[en] serios darauf singen. Der Monsieur Mercie merkt etwas und doch nicht recht von Marchetti, und catholisch werd[en] [sic]. Ich habe nach dem begrieffen, was du vor eine Aria meinest, nachdem ich gemerket, daß du die erste in Clemenza di Ti[to] ausläst, und diese die erste wirst [sic], also wirst du vieleicht gar nur 3 haben. Der Reginelli macht es wie die Affen die alles nachmach[en], gleichwie er dirs gleich nachgemacht durch den Vaneschi zu gehen. Er ~~oder~~ möchte so gern von Jozzi alles wissen, er hat mich aber in nichts gefang[en], in dem ich [S. 3] immer von indifferent[en] Sachen mit ihm spreche. Es ist viel, daß ihn der Deüfl nicht nach Cölln führt. Nach Stutgart will er auch. Schreibe ja den Kemptorn nichts von solch[en] sach[en], sonst erfährt er alles, ich habe es dem Jozzi auch so gerathen. Grüsse den Philip. Der Soldat und die Lambert empfehlen sich. An Churfeld must du schreiben Par Presburg a Neustadel En Hongrie, aber ein Couvert darüber an Herrn von Schmerling a Vienne wie beyliegende Adresse meldet. Williams läst sich schönstens empfehlen. Hier sind Leüte von Stutgart, ~~allein~~ id e[st] Cavaliers[,] ich darf mich ihnen aber nicht zu erkennen geben denn sonst möchte die Mama nochmehr allarmiret werd[en]. Das ist auch ein punct so mir sehr am Herzen liegt, Gott weis, was die Kinder alles gegen Winter bedürftig seyn, und die Eltern werd[en] auch Ungeduldig seyn. Der armen Rosalia ist auch ihr Geburts und Nahmensdag, und ich habe ihr nicht gratulir[en] können. Thu du es gleichwohl, wenn es gleich zu spät komt, so kanst du es ja mit der Reise excusiren. Liebe Marianna seye ein wenig fleissiger mit Schreiben. Ich habe ja sonst auch keine Consolation hier. Ich liebe von allen informirt zu seyn. Das Welsche Buch von Lucretio ist mir gewiß versproch[en] word[en], es wird zwar wenigsten einen ½ Gui[nee] kosten, obwohl es Lateinisch nur 2 Sch[illing][.] Ich habe bey den vornehmst[en] Buchführer nachgefragt, der hat mir gesagt, ich solte mir keine Mühe geb[en], dann es seye sehr rar hier geword[en], und wann ichs erfrage so wird es sehr theüer seyn, so kan ich also zufrieden seyn wann ich es um einen ½ Gui[nee] haben kan. In Venedig ist es aber wie ich höre aufgelegt, und um leichten Preis zu hab[en]. Adio liebe mich, wie ich dich, als der ich bis in Tod verharre

dein getreüer Pirker

115 [Beilage S. 1:] | A Monsieur
Monsieur Jacques de Schmerling, Conseiller de Leurs Majestés Imperiales pour la Regence de la Basse autriche p. p: à Vienne en autriche. |
[Beilage S. 2: leer]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 1 Beilage von unbekannter Hand (mit Wachs eingeklebte Notiz, 18,5 x 4 cm); Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Franz ist von Mariannes Brief vom 17. September 1748 (20) enttäuscht, weil er keine Einzelheiten zu Teresa Pompeatis* und Maria Masis* sängerischen Fähigkeiten enthält. Darüber hinaus entspricht der „Einschlus“, offenbar ein Wechsel, der in dem besagten Brief aber nicht erwähnt wird, nicht seinen Erwartungen. Er wollte damit den von seinem ehemaligen Vermieter beschlagnahmten Koffer auslösen und noch vor den ersten Herbststürmen das Land verlassen.

Welchen Stellenwert für Franz Informationen über Kollegen hatten, lässt sich gut daran erkennen, dass er selbst detaillierte Auskunft zu den ihm bekannten Strategien und Plänen Teresa Pompeatis* gibt und u. a. seiner Frau davon abrät, sich in Kopenhagen an Schack Carl von Rantzau* zu halten, weil dieser, seinen Informationen nach, beim dortigen Hof „nichts zu bedeuten“ habe. Ferner berichtet er von der bevorstehenden Ankunft der Truppe des Francesco Crosa* in London. Ein weiteres Thema ist der Stand der Dinge zu den ihm aufgetragenen Kommissionen.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Dein Schreiben vom 17$^{t[en]}$ [septem]bris habe ich gestern erhalt[en]:] Brief 20.
< > die Pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.
< > Mariuggia:] Maria Masi*, Sängerin.
< > Den Einschlus hätte ich gerne an jemand andern v[erbi] g[ratia] an Graf Haßlang, oder Milady How gestellet gesehen:] Joseph Xaver Graf Haslang* war kurfürstlich bayerischer Gesandter in London. Mariannes Brief lag offenbar ein Wechsel bei, mit dem Franz Schulden bezahlen sollte. Franz hätte sich gefreut, wenn dieser zugunsten des Grafen oder Milady Howe* ausgestellt gewesen wäre.
< > Milady How:] Mary Sophie Charlotte Howe*, Hofdame.
< > an Grafen wäre es die gröste Schuldigkeit:] Beim Grafen Haslang* hatte Franz die meisten oder am dringlichsten abzuzahlenden Schulden.
< > Reginelli … sein Vertrauter Guil[laume:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat). Um wen es sich bei diesem Vertrauten Guillaume handelt, war nicht zu ermitteln.

< > der Kempthorn:] Mary Ann Kempthorne*, Schwester von Charlotte Kempthorne.
< > Charlotte wird den Marchetti heurath[en]:] Charlotte Kempthorne*, Dame der Londoner Gesellschaft; Marchetti* ist nicht näher identifizierbar, vielleicht handelt es sich um einen Diplomaten.
< > vom dänischen Gesandten:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, dänischer Gesandter in London.
< > in der Königin Dienst[en]:] In den Diensten von Louisa, Königin von Dänemark*.
< > beim Impresario:] Pietro Mingotti*.
< > hat mir auch 2 Guine[en] vor dein Benefice geschenkt:] Guinea (Währungen*).
< > Michel /: den blind[en] Preüssisch[en] Residenten:] Abraham Ludwig Michell*, preußischer Diplomat und Resident in London.
< > an Prinzen:] Frederick Lewis, Prince of Wales*. Teresa Pompeati* bat offensichtlich um eine Empfehlung des Prince of Wales an seine Schwester, die Königin Louisa von Dänemark*, um in Kopenhagen fest angestellt zu werden.
< > Herrn Zeher:] Anton von Zöhrer*, kaiserlicher Legationssekretär.
< > den Grafen von Ranzau:] Schack Carl von Rantzau*, dänischer Würdenträger, Militär und Adjutant des dänischen Königs.
< > weder der Gesandte, noch Sprachmeister:] Weder Baron von Solenthal*, noch der nicht näher identifizierbare Sprachmeister mit Namen Williams (Brief vom 10. Dezember 1748, 83).
< > Graf Larwich:] Christian Konrad Danneskiold-Laurvig*, dänischer Offizier.
< > Herr Koch:] Ein dänischer Diplomat (?) namens Koch*.
< > Nicolai:] Frederick Nicolay*, Geiger.
< > kein Mensch von all[en] bekannt[en] correspondiert mit ihm, ausser Monsieur Mercies Brief lautet an ihn:] Philip Mercier*, Maler.
< > Wych:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.
< > Maulmacher:] „eine Person, welche der andern vergebliche Hoffnung macht, ihr gleichsam das Maul aufsperret, ohne ihr etwas hinein zu geben“ (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. Maulmacher).
< > Monrinson jezo mit der Lotterie ocupiert:] William Morrison*, Sekretär der Oper. Eine Lotterie, die der Geldbeschaffung dienen sollte, ist bis dato nicht nachweisbar.
< > Das assecurieren kostet:] Die Transportversicherung.
< > nach der Michaeli Meß:] Nach dem 29. September.
< > 80 lb:] 80 Pfund (Währungen*).
< > Ich für mich lebe so genau:] Ich lebe so sparsam.
< > die Aria aber cara sposa:] S. Brief vom 19. September 1748 (21).
< > Du schreibst den Jozzi, daß du dich mit Hager und Gluck divertirest:] Christoph Willibald Gluck* und der Tenor Christoph Hager* galten als Schürzenjäger, weshalb Franz Marianne zur Vorsicht aufruft.
< > von Mylord das Billiet ausgebracht:] Vanneschi* hat Reginelli* einen Schuldschein, den Charles Sackville, Earl of Middlesex* Reginelli* ausgestellt hatte, überbracht.

Reginelli* will monatlich sechs Pfund Verzugszinsen erhalten.
< > Vaneschi:] Francesco Vanneschi*, Librettist und Impresario.
< > Kinsack:] Quensach, Haubenmacherin Mariannes in London (Dienstleister des Alltags*).
< > titta:] Person nicht näher identifizierbar.
< > Marchetti:] Signor Marchetti*, möglicherweise ein Diplomat.
< > Kuplpelz:] Kuppelpelz; in der Wendung „sich einen / den K. verdienen“: sich (erfolgreich) als Brautwerber, Eheanbahner, Heiratsvermittler betätigen (Goethe-Wörterbuch, s. v. Kuppelpelz). Franz bezweifelt, dass Reginelli* zu seinem Geld kommt, wenn ihm nicht Morrison* als Vermittler dient.
< > Der Impressa[ario] von Buffa Opern:] Giovanni Francesco Crosa*.
< > Doveres:] Dover.
< > einen Castrat[en]:] Gaetano Guadagni*.
< > die Gali:] Caterina Galli*, Sängerin.
< > Frasi:] Giulia Frasi*, Sängerin.
< > daß du die erste in Clemenza di Ti[to] ausläst:] *La clemenza di Tito* von Hasse* stand auf dem Programm. Marianne sollte den Sesto singen.
< > Philip:] Philipp, Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > Der Soldat und die Lambert:] Der Soldat lässt sich nicht näher identifizieren; die Lambert war Bedienstete im Haushalt Realy (Dienstleister des Alltags*).
< > Churfeld:] Franz von Churfeld*, Niederlagsdeputierter (Kaufmann) in Wien.
< > Neustadel en Hongrie:] Das heutige Baia Mare in Rumänien.
< > Das Welsche Buch von Lucretio:] De rerum natura von Titus Lucretius Carus, in der Übersetzung von Alessandro Marchetti.
< > Lateinisch nur 2 Sch[illing]:] Schilling (Währungen*).
< > Herrn von Schmerling:] Jakob von Schmerling, Kaiserlicher Rat für die Niederlande.
< > Williams:] Möglicherweise der Sprachmeister Williams (Brief vom 10. Dezember 1748, 83).
< > Mama:] Mariannes Mutter.
< > die Kinder:] Aloysia und Rosalia Pirker.
< > Rosalia:] Die zweite Tochter der Pirkers.

Brief Nr. 28

Marianne Pirker aus Hamburg an Franz Pirker in London, 24. September 1748

A Monsieur
Monsieur François Pircker a Londres in Panton Street at the golden ball near the hewmarket
[Franz Pirker:] | Hamburg N° 8. den 24$^{t[en]}$ [septem]bris. N[euen] St[ils]. |

hamburg d[en] 24:$^{[ten]}$ settenbre 1748.

allerliebster pirker
Ich kan nicht begreiff[en] warum du so wenig Brif von mir bekomst[,] da ich doch nicht ermangelt alle postäge an dich zu schreib[en], außgenomm[en] 2: alwo ich mich geirret mit der welsch[en] post[,] welche eine[n] tag später vort geht. ich habe indeßen dei[n] vorleztes erhalten[,] welches viele capitel in sich hält, absonderlich das von wien[.] alleine ich bekenne dir aufrichtig[,] daß ich ganz und gar nichts darauf halte, dann wann es wahr wäre so hätte mir wenigstes der Churfeld was davon geschrieb[en], habe alßo vor dienlich befund[en] ihme solches zu notificir[en][;] weil[en] du mir aber nicht geschrib[en] wo er sich befindet so habe solch[en] an Herrn von Smerlich addressirt, nun habe ich mich indeß[en] mit Herrn Mingotti dieß berahtschlagt und er findet apropos[,] daß ich auch an die Borosinj schreib[en] soll, welches ich morg[en] gewiß thun werde. er hat mir sehr gut[en] rath gegeb[en][,] daß ich solches nicht verliehr[en] soll, ich habe es ihme mit fleiß vertraut, zu wenigsten wann er mich selbst hab[en] wolte so muß er mir so viel geben als sie mir zu wien geben wollen, dann ich glaube daß er gesinnt ist künftiges jahr nacher Holland zu gehen. Mein gott ich kan mir nicht einbilden wie du verlang[en] kanst daß ich den wechßel übermachen soll, da ich erst[ens] die summa nicht weiß nach den[en] Marck[en] gerechnet, anders verliehrte ich an den cambio[;] so ist es ja tausend mal beßer solches hier zu zahlen[.] basta[,] wann der zettel kommt so werde ich mich einrichte[n] dir etwas mehr zu schick[en], oder den graffen zu ~~schik[en]~~ schreiben. nimm mir nicht übel daß ich dir dieß üble papier schicke es war schon halb geschrieb[en], als ich die Dinte darauf schütte. an die Eltern habe ich 2: mal geschrieb[en], ich habe 3. Brife von ihn[en] erhalt[en], alleine ich weiß fast nicht mehr was ich schreib[en] soll, dann es sind alle ihre Brife auf d[en] nemlich[en] schlag weg[en] einig[em] vorschuß. mit Bayreuth wird es so viel ich merke auch nichts darauß werd[en], es liegt mir aber nichts daran. Die Kinder sind sehr wohl auf. nach Ittali[en] habe ich 12 ducat[en] geschickt[,] item der caterl comission gegeb[en] das wenige gelt auch hinein zu schick[en], obwohln er noch nicht genug hab[en] wird. [S. 2] Herr Mingotti empfihlt sich dir und bittet du möchtest 2 garnitur[en] von denen

schwarzen Knöpfen mitbringen, du weist schon was vor welche, solche hoffe ich du wirst sie auch vor dich nehmen c'est a dire zu rock und camisol. vergieß es alßo nicht, daß weil du zu waßer kömst so kanst du alles leicht mit nehme[n], und obwohln es Kleinigkeit[en], könn[en] wir doch unsern klein[en] profit machen, item nimm 7: oder 8. orologij da ciscisbek vor Herrn Mingotti aber vergieß es ja nicht du kanst sie alle von waschborn nehme[n], und wir kön[en] gut profitir[en]. item solst du mitnehm[en] ein halb Duzent federn \o più/ wo mann Dint[en] hinein thut wie ich eine habe[,] item drey fornimenti die carta per foderare una gran stanza[,] ma gli più belli disegni che potete trovare[.] tutto questo è comisione ove avrete subito il denaro e anche il profito. gli fiori non le date via che tutto venderemo bene a Coppenhag[en] e s'impegna il Signor pietro come pure l'abito se non lo potete vendere per 18 ghinee o lb. la carta per le stanze prendele bianca con fiori, ~~e qualche~~ Jozzi mi aveva scrito molto imperdinente ed io più imperdinente gli risposi, ora mi ha scrito una lettera che farebbe pietà a un sasso ed io ho fato pace con lui. quel maledetto gluk parla si male di lui. gestern ware die erste opera und der teufel hat den verflucht[en] champigni her geführt, welcher die pompeati so recomandirt daß sie solche hier vor die erste singeri[n] in der welt halt[en] und ich versichere dich daß ich mit furcht und zittern in scena gehe, gott wird mir helf[en]. o gott ich hab soll[en] die aspasia nel temistocle mach[en][,] allein weg[en] der maledeta pompeati [S. 3] wird hier nichts drauß werden[,] weil[en] viele sich verwundern, warum sie nicht die prima donna macht. Monsieur hager empfihlt sich dir. ich hofe du wirst etliche licht buz[en] nicht vergess[en] mit denen wädl unten, ich glaub es kostet eine halbe Krona. schreibe d[em] jozzi und schicke ihm das band, er hat mich darum gebetten[.] vergieß nicht dir ein paar schöne tücher zu Kleydern mitzunehm[en] und hier wirst du schon die Doeßen bekomme[n], o hätte ich nicht das unglük von Engelland so könte ich bald auß allen mein[en] Nöthen kommen. aber mein Gott warum schickts [sic] du mir d[en] Koffre nicht[,] wilstu dann daß ich soll nackend gehen[?] [Du] weist daß ich kein[en] fezen anzuzieh[en] [habe], es fang[en] die prob[en] an, und ich schäme mich zu todt. basta du hättest alles in der welt mach[en] soll[en], mein gott es ist vor einer wochen ein schif ankomme[n][,] welches nur 3. täg unterwegs war. verzeihe mir[,] alleine es ist eine große nachläßigkeit, es ist ein glük daß die opern hier gefällt, alleine mit all[en] dießen[:] wann nicht mehr leute komme[n] so werden wir in 4: woch[en] schon weg geh[en]. wie kanstu dan pretentir[en] daß ich soll nakend weg geh[en], es ist hier schon sehr kalt, basta[.] ich hofe du wirst indeß[en] distrigirt seyn worde[n] und daß du selbst mit d[em] Coffre komm[en] kanst, laß die sachen assicuren wann du schon auch dabey bist, du darfst sie schon nicht visitir[en] laßen, wann du nur sagst so und so viel hundert[.] ich kan nicht sag[en] wie viel ell[en] papier vor eine stube, nimm es beylaufig wie du selbst glaubst[,] aber nicht vor kleine scheiß stub[en] von Engelland. vergieß mei[n] Zeug nicht[,] aber nicht zu ei[nem] Englisch[en] Kleyd; sondern zu ei[nem] anterjeng ce' est a dire

von den irrländisch[en], basta, bring mir was du wilst. adieu ich küß dich 1000 mal leb wohl, und komme bald. dei[ne] getreue Marianna addieu. [S. 4] P: S: erinnere Monsieur waiz daß er dir die Coffe mühle giebt, solte er es nicht thun, so kaufe eine[,] sie soll hoch und rund seyn. Meine Empfehl[ung] an alle gute freund[.]

[Beilage S. 1, Zusatz von Christoph Willibald Gluck:] | Liebster Pircker[,] ich bitte sie woll[en] mir Eine silberne Uhr Von Poi mit bring[en][,] welche in diament gehet, sie wird ohngefehr 8 pfundt kosten, sag[en] sie ihme Nic[ht] das sie Vor mich gehöhrt. Auch bitte ich ihne[n] umb Eine gutte Princ[b]e[ke]ne Von Ein[em] andern Meister, Ungefehr Umb 3. und ½ Pfundt, Hernacher 3 oder 4 Dutzendt feine frauziemmer scheere[n], ungefehr Ein[en] schilling Eine, oder 1 ½, so bald sie werd[en] ankomm[en] allhier, werd ich ihne[n] mit Danck die ausgabe[n] wiederumb Ersetzen[.] Adieu gluck. |

[Beilage S. 2, Nachschrift:] fate tutto il vostro possibile di avere delle historie delle pantomime. so che no[n] sono parole ma procurate di farvi dare una coppia del historie [X] Ma[X] e musica [X] per il Signor p[ie]tro onde fate tutto il vostro possibile.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 1 Beilage (Zusatz von Christoph Willibald Gluck und Nachschrift von Marianne Pirker, 12 x 13 cm); Tintenfleck auf S. 1/2. Eingeschränkte Lesbarkeit der Beilage wegen durchdrückender Schrift und Beschädigung durch Tintenfraß.

THEMENKOMMENTAR:
Der vorliegende Brief gibt Einblick in die Gedanken Mariannes rund um die Aussicht auf ein Engagement in Wien. Sie zweifelt an den vorliegenden Informationen, weil ihr Wiener Korrespondent Franz von Churfeld* ihr nichts dazu mitgeteilt hat. Dennoch berät sie sich auch mit Pietro Mingotti*, sei es um von seiner Erfahrung zu profitieren, sei es um bei ihm durch das Signal, dass auch von anderer Seite Interesse an ihr bestehen könnte, ihren Preis hoch zu halten. Ein weiteres Thema bilden wie üblich die Kommissionen, darunter 7 oder 9 Uhren für Mingotti* aus einer speziellen Legierung sowie weitere Luxusgüter, die sich mit Profit weiterverkaufen lassen. Ein besonderes Problem stellt für Marianne der noch beschlagnahmte Koffer dar, weil ihr dadurch die Kleidung für den Alltag und die Bühne ausgeht.

In der dem Brief beiliegenden eigenhändigen Notiz erweist sich Christoph Willibald Gluck* als Mann mit Sinn für Luxus. Von besonderer Bedeutung ist Mariannes Nachschrift mit der Bitte um Übersendung eines Exemplars der Abhandlung von John Weaver („The History of Mimes and Pantomimes“, London 1728) an Pietro Mingotti*. Sie belegt das Interesse an einem Pionier

des nachmaligen Handlungsballetts im unmittelbaren Umkreis Christoph Willibald Glucks*.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > mit der welsch[en] Post:] Die Post nach Italien.

< > ich habe indeßen dei[n] vorleztes erhalten:] Die Option einer Anstellung in Wien wird von Franz im Brief vom 10. September 1748 (14) angesprochen, ebenso im Brief vom 19. September 1748 (21). Da erst Freitag, der 20. September, ein Posttag war, ist es aufgrund der langen Laufzeiten von der Insel zum Kontinent eher unwahrscheinlich, dass Marianne diesen letztgenannten bereits in den Händen hielt. Deshalb liegt der Schluss nahe, dass – sofern Mariannes Angaben stimmen – ein Brief Franz Pirkers vom 13. oder 17. September verlorengegangen ist.

< > der Churfeld:] Franz von Churfeld*, Korrespondent der Pirkers in Wien.

< > Herrn von Smerlich:] Jakob von Schmerling, kaiserlicher Hofrat.

< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.

< > die Borosini:] Rosa Borosini*, Sängerin.

< > welches ich morg[en] gewiß thun werde:] Die Post nach Italien ging entsprechend Mariannes Angaben einen Tag später als die nach London ab, in diesem Fall am Mittwoch.

< > da ich erst[ens] die summa nicht weiß nach den[en] Marck[en] gerechnet:] S. Währungen*.

< > wann der zettel kommt … den Graffen zu … schreiben:] Franz soll seinerseits einen Wechsel schicken, auf den Marianne ihm Geld schicken will oder durch den Diplomaten Joseph Xaver Graf Haslang* in London auszahlen lassen kann.

< > die Eltern:] Mariannes Eltern in Stuttgart, bei denen zwei der drei Kinder der Pirkers lebten.

< > mit Bayreuth wird es … nichts darauß werd[en]:] S. Brief vom 11. September 1748 (16). Marianne Pirker hatte gehofft, auf Vermittlung Kajetan Neusingers* zu den Hochzeitsfeierlichkeiten in Bayreuth (Hochzeit der Bayreuther Prinzessin Elisabeth Friederike Sophie mit Herzog Carl Eugen von Württemberg* am 23. September 1748) engagiert zu werden.

< > die Kinder:] Aloysia und Rosalia, die beiden älteren Töchter.

< > 12 ducat[en] geschickt:] Dukat (Währungen*).

< > caterl:] Katharina Mayer*, Sängerin in Wien.

< > rock und camisol:] Längere Jacke mit Weste.

< > ciscisbek:] Gemeint ist die nach ihrem Erfinder benannte Legierung Pinchbeak*.

< > waschborn:] Thomas Washbourn*, Uhrmacher.

< > item drey fornimenti die carta per foderare:] Ital. „carta da foderare“, Tapete.

< > con fiori:] Franz soll Tapeten mit Blumenmuster besorgen und diese mitbringen, weil sie sich gut verkaufen lassen.

< > 18 ghinee o lb.:] Guineen, Pfund (Währungen*).

< > Jozzi mi aveva scrito molto impertinente … gli risposi … farebbe pietà a un sasso:] S. Giuseppe Jozzis* Brief vom 14. September 1748 (18).

< > quel maledetto gluk parla male di lui:] Jozzi* war bereits in Glucks* Oper *Artaserse* (Mailand 1741) sowie in *Artamene* und *La caduta dei giganti* (beide London 1746) aufgetreten, konnte aber Glucks* Wertschätzung offenbar nicht erringen.

< > champigni:] Charles Chevalier de Champigny*, Diplomat und Abenteurer.

< > die pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.

< > ich hab soll[en] die aspasia nel temistocle mach[en]:] Pietro Mingottis* Truppe hatte einen *Temistocle* (Text von Metastasio*) mit Musik von Filippo Finazzi* im Repertoire (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. CLIf.). Diese Oper kam jedoch nicht in Hamburg, sondern erst in Kopenhagen zur Aufführung (Theobald, Opern-Stagioni der Brüder Mingotti, S. 54). Möglicherweise verwechselt Marianne hier den *Temistocle* mit *Bajazet* (ein Pasticcio), in dem sie als Asteria zu hören war.

< > Monsieur Hager:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor).

< > licht buzen:] Lichtputze, scherenförmiges Gerät zum Abschneiden des verkohlten Kerzendochtes.

< > wädl:] Wadel, Fächer (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. wadel).

< > distrigirt:] Von ital. „districare“, entwirren, sich befreien.

< > anterjeng:] Weibliches Kleidungsstück, Adrienne*.

< > Monsieur waiz:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.

< > Poi:] Godfrey Poy*, Uhrmacher in London.

< > Princ[b]e[ke]ne:] Pinchbeakene, s. oben.

< > Ein[en] schilling:] Schilling (Währungen*).

< > gluck:] Christoph Willibald Gluck*, Kapellmeister bei Mingotti*.

< > delle historie delle pantomime … del historie [X] Ma[X] e musica [X]:] Gemeint ist die Abhandlung „The History of Mimes and Pantomimes“, London 1728 von dem Tänzer und Choreographen John Weaver. Weaver, Sohn eines Tanzmeisters, war am Drury Lane Theatre engagiert, wo er vor allem Charakterrollen und komische Rollen tanzte. Er gilt als Vater der englischen Pantomime und Pionier des Handlungsballetts. Er betätigte sich auch als Autor von Abhandlungen, darunter „The History of Mimes and Pantomimes“, London 1728. Für letztgenannte interessierten sich, wie das Schreiben belegt, auch Christoph Willibald Gluck* bzw. Pietro Mingotti*, weshalb sie Franz Pirker beauftragten, ein Exemplar zu beschaffen.

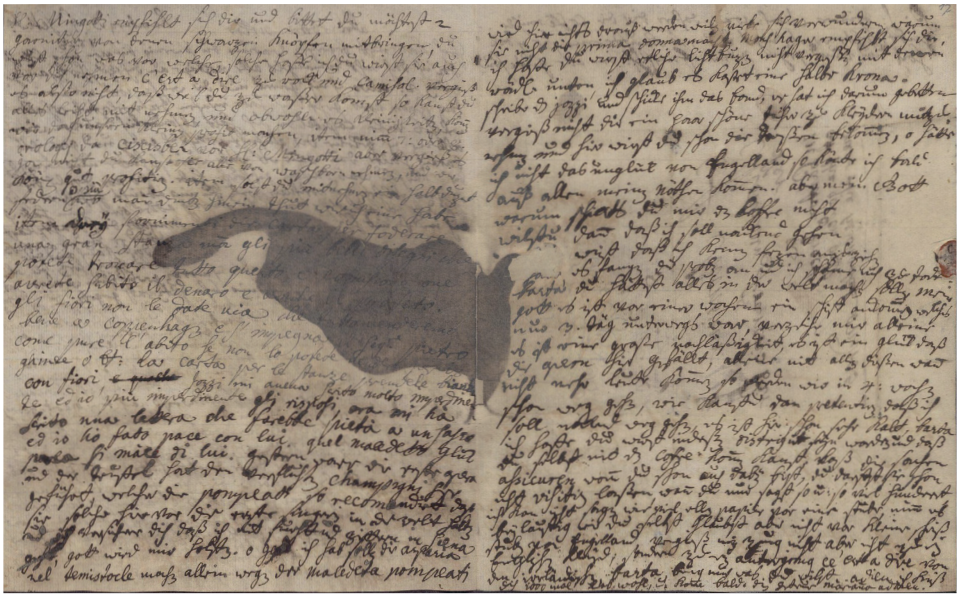


Abbildung 6
Brief Nr. 28, vom 24. September 1748, Marianne Pirker an Franz Pirker (Schriftprobe), S. 3 und 4, HStAS, Signatur A 202 Bü 2840

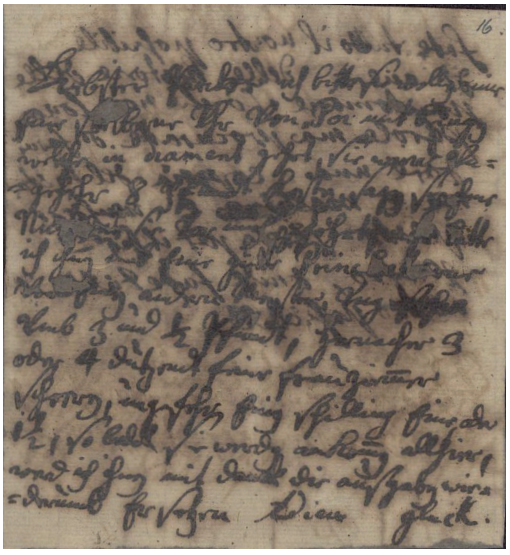


Abbildung 6a
Beilage zu Brief Nr. 28 von der Hand Christoph Willibald Glucks, HStAS, Signatur A 202 Bü 2840

Brief Nr. 29

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Hamburg, 27. September 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Hambourg.
N° 10 von 27t[en] [septem]bris [1]748.

London den 27t[en] [septem]bris A[nno] 1748

Allerliebste Marianna

So, wie die Juden auf den Messias, so habe ich heüte auf einen Brief von dir gewartet, aber meine Hofnung hat fehl geschlag[en], welches mich um desto mehr anfichtet, weil morgen der Hof von Clifden hereinkommet, und ich kan der Milady How keinen Brief von dir geben. Ich bilde mir zwar ein, daß die Wienerische affaire dich wird abgehalten hab[en], daß du mit dem schreiben nicht klecken können. Ich war heüte mit aller meiner Incomoditet auf der Börse und 2 mahl in Comun Garden. Die 2 Schiffe, The Anna Catherina Reynart Pieteraz wollen schon Sonndags abgehen, Es sind zwar noch andre mehr hier, aber Gott weis, wann sie Ladung bekomm[en][,] dann diese \2/ sind von Kaufleüt[en] zum Deüfel gewunsch[en], daß sie sich so lang hier aufgehalten, und bis 50000 lb Ste[rling] Schad[en] gemacht, weil die Güter zu allen Messen in Teütschland zu spät kommen. Es kan zwar seyn, daß ein Schif in einer Wochen abgehet, aber es ist halt nicht gewiß. Indessen weis der Liebe Gott, daß ich mir solche Mühe gegeben Caution aufzutreib[en], und 1 Guinée, so mir zu dein[em] Kleid abgegang[en], daß ich darüber aus Ärgernis, und Lauffen krank geword[en], und zwar wie im lezten Winter, daß wäre noch abgegang[en], und just jezt, da der Hof herein kommt, und der Coffre fortzuschick[en]. Wann mir Monsieur Koch, der jezt mein Trost, mir nicht ein Pulver gegeb[en], Gott vergelte ihms, so hätte ich heüte nicht ausgehen können, welches mich zwar sehr sauer angekommen. Ich bin ein recht armer Narr, du kanst dirs unmöglich vorstellen, was ich ausstehen muß. Wegen der Caution hat man mir das Maul gemacht, wie [S. 2] mit dem Geld, und wanns zur Sache gekommen, so waren lauter Wind. Der Hausherr hat mir vorhinein das Compliment gemacht, wann die Haus Kiper ihm anständig und tüchtig, so will er endlich die Caution anemm[en] und prætendirt mir noch eine grosse Gnad zu thun. In summa alle diese Juden haben ganz andre Manieren und Weg, und unsre raisons, sie mögen noch so gut und ehrlich seyn, die gelten bey ihnen nichts, da hilft kein persuadir[en] od[er] reden, so wenig als den Deüfel wied[er] zum Engel zu mach[en]. Ich war bey meinem Landsmann dem Schnirbrustschneider, der versprache mir die 2 Guinées zu geben /: dein Stoff macht 48 Sch[illing] aus, und des Jozzi Hut 15 Sch[illing] zusamen 3 lb 11 Sch[illing] :/ weil aber das Weib

das Geld unter Händ[en], so muste ich nach einem verfluchten Donnerwetter, und nachdem 3 Stund mir die Ohren müssen zu vor anschreyen lassen wieder umsonst abzieh[en], und der Mann hat sich nicht wenig geärgert, und mich hat woll[en] der Schlag rühren, heüte, aber hat er mir verstohlner das Geld in das Haus gebracht. Die Übrigen 13 Sch[illing] brauche ich sonst zu meiner Ausgab, wann ich anderst essen will, und Brief bestell[en][.] Das war die Ursach warum ich neülich so gewis vom Kleyd geschrieben, Mittwoch passirt mir der Streich darauf. Weil mir nun beym Morinson die Zeit zu lang geword[en], so habe ich ihm mit Hilf des Sprachmeisters /: der sich empfehl[en] läst :/ ein Billiet geschrieb[en], worauf ich gestern wie ich die Antwort abholl[en] wollen solche von ihr von der Stiegen herab, und durch das Mensch empfangen, Er wolt damit nichts zu thun haben, es wäre ein recht impertinenter Brief. nachdem ich ihm 15 p[er] cento \nemlich/ mit dem Mil[ord] intere[ss]e versproch[en], und Still zu schweigen. Das sind Herzbrechende Stösse. Dein Kleid solle mit gröster Sorgfältigkeit unternohmen werde [sic], Gott gebe nur, daß ich die Schife nicht versaume od[er], neüe Gelegenheit geschwind erfrage. Ich habe diesesmahl recht erfahren, was ein Mensch ohne Geld seye. Ein Schinder, Dieb, Hure pp alles ist ehrlicher und mehr respectirt, man scheüet einem wie die Pest. Drum adieu Genereusité, und gutes Herz. Dieses sind Chimeren, und unser ruin. Niemand raisonirt so wie wir, dieser od[er] diese hat Uns dieses oder jenes gethan, wir sind obligirt pp nein, jederman denkt erst auf sich, und wenn sie den zu weilen mit einen Schiling vom Galgen retten können, so sagen \sie/ henkt ihn nur auf. Geld, Geld, ist der Gott, die Religion, die Ehr, die Tugend, meriten und alles. ohne diesen tauget alles übrige nichts. Kein Mensch redt von der obligation [S. 3] oder Dienste so wir verrichtet. Alle Welt hat mir wieder rath[en], und ich habe es auch von mir selbst nicht thun wollen[,] dir anfänglich diese Dinge zu schreib[en], und es ist mir leid, daß ich es jezt thun muß, allein die Noth ist da, und unterdessen ist die Zeit verstrich[en]. Der Kaufmann hat mich heüte auch auf der Börse wegen des Wechßels angeredet, und ich förchte auch mein Vorschlag, daß mir der Graf und Secretari[o] so lang Verzug geben möchten, daß dieses Geld zur Caution vor dem Hausherrn diente, bis ich ~~das~~ Geld aufgetrieb[en] um die Sachen fortschicken zu können[,] werd mir auch nicht angehen, wann du noch länger anstehest mir solchen zuschick[en]. Dann ich hab ihn schon heüte erwartet, dessentweg[en] mir auch der Secretari[o] keine Caution mehr machen wollen, weil der Wechßel ausbleibet, ob er mir solches schon ehender versprochen, und wann er dort gezahlt wird, so hilft es Uns nichts, hätte ich ihn aber in meine Hände bekommen, so hätte es mir viel genuzt auf das wenigste zum wegschicken der Coffrè. Jezt bin ich in einem negocio 50 lb paar Geld, 50 lb Wahr[en], und das übrige zur Sicherheit bis der Milord zahlet, alsdann solle Uns der rest [a]uch bezahlt werd[en]. Man macht mir wieder das Maul, ich glaube aber nichts [m]ehr, als bis ich das Geld wirklich in meinen Händen. Wann also du mir [wie] ich dich leztens gebeten 50 lb schicken köntest, so

wolte ich fast mich heraus wi[nden]. Wann der Impressari[o] in Hamburg jemand gefunden hätte, der Uns diese su[mma] 5 p[er] cento unterdessen vorgestrecket hätte, so hätten wir ihm des Milords Billiet einsezen können, das ist ~~ich~~ wir hätten ihm eine legale cession gemacht, und das Billiet wäre hier geblieben bey einem sichern Comissair, der es in seinem Nahmen eincassirte, und auf unsre Unkösten überschikte. Er ersparete Uns dadurch über 40 lb. Des Milords intere[ss]e könte man ihm auch verschreiben. Zu Anfang künftiger Woche wird mein Project auch gut od[er] schlecht ins Werk gebracht werden. Unterdessen habe ich bey dieser Gelegenheit erfahr[en], daß in vielen Haüsern kein ½ Guinée jezt anzutreff[en], darüber du erstaunen würdest, und kanst dir unmöglich einbild[en], wie wenig Geld jezt /: es ist alle Jahr um diese Zeit so :/ in London vorhand[en], und die eines haben, machen es wie die Getraid oder Weinn Juden beym Mißwachß. Mache mit den Knöpfl kein regal. es ist jezt nicht a tempo. er hat mir heüt wieder einen tendren Brief geschrieben. Heüte fruhe sind die Kemptornisch[en] abgereiset, \NB sie wird von Paris antworten/ aber ohne Reginelli, der hat mich gestern zu Gast bey sich geladen. Das Buch ist auch gefund[en] vor ½ Guinée wied[er] eine neüe Sorg den zu bezahlen, sonst verkauffen sie mirs wied[er], alle Welt verwundert sich, das ichs aufgetrieben. Es fällt mir ein, daß vieleicht die Mama einen verschmacht weil ich wegen der Rosalia Krankheit weg[en] des zu heissen zu denken geschrieben. Hier ist ein spargement, als wenn der Giachi, Prete und Secretaire vom Veneti[anischen] Bottschafter in der Schweiz von Strassenraubern Todt geschlag[en] worden. Er und sie, und ihr Kind hätten sich so zu sagen nakend gerettet. Ich halte alles vor eine Venet[ianische] Lüge dan die Brief kommen vor dort her. Adieu ich küsse dich 1000 mahl im Gedanken, vergiß meiner nicht ich bin dein getreüer Pirker bis in Tod.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten auf S. 3/4.

THEMENKOMMENTAR:
Franz trägt ein weiteres Mal (s. dazu Brief vom 19. September 1748, 21) die Bitte vor, bei Mingotti* einen Wechsel zu erwirken, damit er seinen Aufenthalt in London beenden kann.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > von Clifden:] Der Landsitz Cliveden in Buckinghamshire gehörte Anne Douglas-Hamilton, Countess of Orkney, die ihn von 1737 bis 1751 an den Prince of Wales* Frederick Lewis vermietete.
< > Milady How:] Mary Sophie Charlotte Howe*, Hofdame.
< > Comun Garden:] Gemeint ist wahrscheinlich Covent Garden, wo ein großer Markt beheimatet war.

< > bis 50000 lb Ste[rling] Schad[en] gemacht:] Pfund Sterling (Währungen*).
< > 1 Guinée:] Guinea (Währungen*).
< > Monsieur Koch:] Ein dänischer Diplomat (?) namens Koch*.
< > hat mir das Maul gemacht:] Vergeblich Hoffnung gemacht (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. Maulmacher).
< > Haus Kiper:] House keeper.
< > Schnirbrustschneider:] Schnürbrust-Schneider.
< > Morinson:] William Morrison*, Sekretär der Oper.
< > durch das Mensch empfangen:] Von einer „Weibsperson“ empfangen (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. Mensch).
< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernmanager.
< > der Graf und Secretari[o]:] Möglicherweise Joseph Xaver Graf Haslang* (Brief vom 19. September 1748, 21) und der Legationssekretär C. W. Kellerhoff*.
< > negocio:] Ital. „negozio“, hier im Sinne von Geschäft, Handel.
< > der Impressari[o]:] Pietro Mingotti*.
< > cession:] Zession, (Abtretung, Übertragung), „im eigentlichen Sinne das Rechtsgeschäft, vermöge dessen ein Forderungsrecht von dem Gläubiger auf einen Dritten übertragen wird“ (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. Zession).
< > Mißwachß:] „Der fehl geschlagene Wachsthum der Feldfrüchte, der ungewöhnlich geringe Ertrag derselben“ (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. Mißwachs).
< > die Kemptornisch[en]:] Charlotte und Mary Ann Kempthorne*, Damen der Londoner Gesellschaft.
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > Mama … verschmacht ... Rosalia … des zu heissen zu denken geschrieben:] Die Mutter Mariannes verschmähte einen Brief. Rosalia war die zweite Tochter der Pirkers.
< > spargement:] Von ital. „spargimento“, verbreitete falsche Nachrichten (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. spargement).
< > Giachi, Prete und Secretaire vom Veneti[anischen] Bottschafter:] Der Ciacchi, der Priester und der Sekretär des venezianischen Botschafters. Der Kastrat Giuseppe Ciacchi* reiste in Begleitung des abgelösten Botschafters Pietro Andrea Capello.

Brief Nr. 30

Marianne Pirker aus Hamburg an Franz Pirker in London, 27. September [1748]

A Monsieur
Monsieur François Pirker pres[entement] a Londres at the golden ball in Panton Street hewmarkt
[unbekannt:] | fr[anc]o Anvers |
[Franz Pirker:] | Hamburg N° 9. Den 27$^{t[en]}$ [septem]bris. |

hamburg 27:$^{t[en]}$ [settem]bre

allerliebster pircker.

Heute empfange ich dein wehrtes vom 17: und ein gleches vom 19:$^{t[en]}$ hujus. worinn[en] ich capitel finde, welche mir durch Herz und Seel dringen, Mein Gott hättest du mir wenigstens gleich dießes geschrieb[en], wegen arretirung deiner und der Coffre, so hätte ich biß dato anstalt gemacht, allein anjezo ist es sehr spät, nicht weg[en] des gelt vom Impres[ario] sondern weg[en] derer unkost[en] so du dort[en] hast, und weg[en] der Schand, item daß ich hier kein[en] fezen anzulegen habe, und auch so gezwung[en] seyn werde nach Dännemark zu gehen, mio dio perché non dirlo subito? es thut mir leyd, daß ich dir dießes vorruck[en] muß, alleine der fehler ist gar zu groß, ich weiß nicht ob ich dir auf alle capitel antwort[en] kan[,] dann der teufel macht just daß die ganze compagnie auß speist. freylich habe ich mich im anfang divertirt, allein eben anjezo[,] da ich ruh von nöth[en][,] empfange ich in dein[en] die Billen[,] welche ich lieber im anfang verschlukt hätte als jezt, alleine du gelahtest gut es \zu/ mach[en]. aber mein Gott[,] nun gesetzt ich findete rath um dich dort auß zu lößen, wo komme ich hernach zu meinem Gelt vom Mylord wann niemand von uns zu gegen? verstreichet mehrere Zeit so möchte ich auch nicht gern allein nacher Dännemark, daß wann wir wär[en] dieß[en] winter hier geblieb[en][,] hätte ich gerath[en][,] daß du lieber dich in dem orghester dort[en] engagirt hättest, dann um dasselbe Gelt hättest du schon leb[en] könn[en], nur damit du gelegenheit gehabt hättest den Mylord zu exequir[en], dann künftiges frühjahr gedenkt der Imp[resario] nach Hollland zu geh[en], alleine es ist mir weg[en] Coppenhag[en]. Die post geht 2: mal von hier nach london, allei[n] zu wiße[n] daß du nothleydest, so wolte ich dir das postgeld erspahr[en]. ich weiß nicht wie der Haußh[err] [S. 2] 30: lb verlang[en] kann, zeige ihm seine riconnt[en] gib solche aber ja nicht auß denen Händen. verspriche den vaneschi oder Morison daß sie dir helffen. Bey den schuster habe ich nur ein Baar schwarze und halb rothe bestehlt, alleine wann du ihm sagst[,] daß du sie nicht zahl[en] kanst[,] wird er sie wohl behalt[en], wo nicht nimm nur die schwarz[en] dann ich hab sonst keine andere bestellt, und hier macht mann sie weit schöner.

Die Zeit ist heut zu kurz, habe gedult biß künftig[en] post tag, ich werde such[en] dir zu helffen lieber pirker[.] montag über 8: tage ist meine opera[,] ich förchte mich nicht wenig, weil alle andere schon ihr[en] credit gemacht hab[en] und gefall[en] unendlich, bitte vor mich; ich glaube es auch[,] daß der jozzi bedauert sich nicht engagirt zu hab[en] bey Mingotti, allein anjezo führt der teufel den Klug[,] welcher sehr übel vom ihm redet. wann die Knöpfl ankomm[en] werde ich solche ihm über schick[en], alleine das gelt kan ich nicht von ihm fordern, du weist ja daß ich ihm 3: Bücher und 3. zeghin vor der ceccilia schuldig, welches 9: zighin außmachet, laße alßo es unter uns außmach[en] und contentire ihn wann ich dir gelt schicke die sach[en] einzukauf[en]. wann wir hätt[en] gleich geantwortet so wäre ich prima donna statt der turcotti[.] ecco quello che dicevo saressimo stati fuora di guai, perché il Mingotti mi avrebbe avanzato a buon ora ed io avrei potuto approfitarmi in hollanda, basta[.] con tutto ciò spero senz'altro che questo sarà l'anno ove mi delibererò di tutti guai. NB: laß dich etwa nicht einschläfern von der Borosini, sondern regire die sache daß die richtige Bezahlung [S. 3] einlauft zu End des jahrs, ich habe an Churfeld[,] Eltern, Catel, und Borosini geschrieb[en]. Mein Haußh[err] ist der poët und weil ich im wirtshauß bin sehr übel mit der Kost tractirt word[en], so läst mich der Impres[ario] mit ihn[en] speiß[en]: neml[ich] fr[anco] der Haager, Kluch, und ich, ich muß aber auß mein[em] Hauß zu ihn[en] gehn, welches mir sehr incomod, indeß[en] spendire ich nichts vor mich im essen. raisonire nicht viel von de[n] arien mit d[em] waiz, er ist ei[n] narr, schreibt alles wieder hieher und ist in ein[em] sehr schlecht[en] credit, es ist auch nicht wahr[,] daß er mich recomandirt hat, thu aber nichts dergleich[en]. j'ai aucun autre comte avec Mistress green, que la lambert at emprounté une ghinee dans son nome, et se elle ne veut pas se souvenir, nous le rebatterez a la gage de la lambert, puisque je ne dois rien a Mistress green que la pomade qu'elle m'at fait. Künftig[en] Dienstag werde ich dir etwas schick[en], alleine den wechsel schicke ich nicht, biß ihm der Herr secretaire schick[en] wird. Künftig ei[n] mehrers, Gott erhalte dich und gebe dir gedult, schike des secretario wechsel sogleich, ich werde dir schon sag[en][,] warum er von hier nicht kan weg geschikt werd[en]. Heut habe ich Brif von hauß, sie sind alle sehr wohl adieu[.] von all[en] tausend grüße, habe mich lieb, und zweifle nicht daß ich bin und ersterbe deine treue Marianna biß in todt adieu.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Marianne beschäftigt sich in diesem Brief mit den finanziellen Sorgen, die sich aus der Situation der Trennung der Eheleute ergeben: Franz muss im teuren London bleiben und sie selbst hat weder angemessene Kleidung für den Alltag, noch, so ist

anzunehmen, für die Bühne. Um wenigstens vorübergehend finanzielle Engpässe mildern zu können, werden auch in diesem Brief wieder Bürgschaften für Wechsel u. ä. Lösungsansätze thematisiert, die sich jedoch wegen der Lücken in der Überlieferung der Briefe nicht genau erklären lassen. Die hohen Lebenshaltungskosten in der Verpflegung mögen ebenfalls der Grund dafür gewesen sein, dass Marianne in den Genuss der freien Tafel bei Pietro Mingotti* kam.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Heute empfange ich dein wehrtes vom 17: und ein gleches vom 19:t[en] hujus:] Ein Brief von Franz an Marianne vom 17. September 1748 ist nicht überliefert. Bei dem erwähnten Brief vom 19. September 1748 handelt es sich um Nr. 21.

< > wegen arretirung deiner und der Coffre:] Der Koffer der Pirkers war als Pfand beschlagnahmt worden und Franz durfte wegen seiner bestehenden Schulden London nicht verlassen.

< > vom Impres[ario]:] Pietro Mingotti* hätte den Pirkers Geld leihen können.

< > dießes vorruck[en]:] Hier: „vorhalten“, „Figürlich rückt man jemanden etwas vor, wenn man ihm etwas Vergangenes mit Bitterkeit wieder in das Andenken bringet“ (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. vorrücken).

< > du gelahtest:] gelobtest.

< > Mylord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernmanager.

< > zu exequir[en]:] „(bei jdm) auf Zahlung ausstehender Gelder dringen“ (Goethe-Wörterbuch, s. v. exequiren).

< > die post geht 2: mal … das Postgeld erspahr[en]:] Die beiden Posttage der Ordinario-Post waren in Hamburg wie in London zumindest für den Postverkehr zwischen diesen Städten jeweils der Dienstag und Freitag einer Woche. Der Empfänger eines Briefes bekam diesen nur gegen Zahlung einer Gebühr ausgehändigt.

< > 30: lb verlang[en] kann:] 30 Pfund (Währungen*).

< > riconnten:] „riscontro“, die Kompensierung gegenseitiger Verbindlichkeiten durch Abrechnung (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. Skontro), hier im Sinne von „Abrechnungen“.

< > den vaneschi oder morison:] Francesco Vanneschi*, Librettist und Impresario, William Morrison*, Sekretär der Oper.

< > habe gedult bis künftig[en] post tag:] Der nächste Posttag war Dienstag, 1. Oktober 1748 (s. Brief 37).

< > montag über 8:tage ist meine opera:] Die nach *Arsace* zweite Oper auf dem Programm, *La clemenza di Tito*, sollte am 14. Oktober aufgeführt werden, also nicht wie Marianne irrigerweise angibt am 7.

< > daß der jozzi:] Giuseppe Jozzi*, Sänger (Kastrat).

< > der teufel Klug:] Christoph Willibald Gluck*, Kapellmeister der Truppe.

< > 3: Bücher und 3 zeghin vor der ceccilia schuldig:] Marianne schuldete für drei Bücher (Libretti? Notendrucke?) „für die Cecilia“ Pietro Mingotti* neun Zechinen

(Zecchini); bei „der Cecilia“ könnte es sich um Cecilia Bellisari Buini handeln, die mit Mariannes älterer Schwester Josepha Susanna in den 1730er Jahren am Kärntnertortheater engagiert war (Perutková, Vienna Kärntnertortheater Singers, S. 282–283).

< > der turcotti:] Maria Giustina Turcotti*, Mariannes Konkurrentin als Prima donna.

< > von der Borosini:] Rosa Borosini*, Sängerin.

< > an Churfeld[,] Eltern, Catel und Borosini geschrieb[en]:] Franz von Churfeld* war ein Korrespondent der Pirkers in Wien; Mariannes Mutter und Stiefvater lebten in Stuttgart; die Sängerin Katharina Mayer*, gen. „Cat(t)erl“ war ebenfalls in Wien ansässig; Francesco Borosini*, Sänger (Tenor) und Theaterpächter in Wien.

< > Mein Haußh[err] ist der poet:] Marianne wohnte wahrscheinlich bei dem „Sprachmeister“ Bartoli, bei dem ein Jahr später auch Franz (Brief vom 19. September 1749, 221) logierte.

< > bin sehr übel mit der Kost tractirt word[en]:] Marianne war von einem Wirtshaus schlecht verköstigt worden und hatte dafür viel Geld bezahlen müssen.

< > Haager, Kluch:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor), und Gluck* wurden kostenlos an der Tafel Pietro Mingottis* ausgehalten, ein Privileg, das nun auch Marianne zu Teil wurde.

< > waiz:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat. Er war lange Zeit in Hamburg gewesen und verfügte über gute Kontakte dorthin, weshalb Franz ihm gegenüber nicht zu viel über Mariannes künstlerische Pläne (Arien) verraten sollte.

< > comte:] compte, Rechnung.

< > Mistress green, que la lambert:] Mistress Green und die Lambert waren Hausbedienstete (Dienstleister des Alltags*).

< > une ghinee:] Guinee (Währungen*).

< > Herr secretaire:] Person nicht sicher identifizierbar, möglicherweise handelt es sich aber um C. W. Kellerhoff*, Legationssekretär beim kurbayerischen Gesandten Graf Haslang*.

Brief Nr. 31

Giuseppe Jozzi aus Amsterdam an Marianne Pirker in Hamburg, 28. September 1748

A Madame
Madame Marie-Anne Pircker Chanteuse au Teatre de l'Opera à Hamburgo

Amsterdam 28: [sette]mbre 1748.

Adoratissima Marianna.

Ieri mattina ho ricevuto la v[ost]ra adoratissima lettera, se m'abbia recato della consolazione o no, lascio considerarla a voi istessa perché torno a dirvi che la v[ost]ra crudelis[si]ma lettera mi mise in una agitazione, che non potevo trovare alcun riposo; sicché vi ringrazio infinitam[en]te della consolazione, ed assicurazione del v[ost]ro caris[si]mo amore, e non dubbito che sarà l'istesso come per il passato, ma /: perdonatemi Mariannetta :/ mi pare che dite con molta in[di]firenza, <u>che doppo 6: settimane partirete più lontana</u> <u>e che perciò non manchi di scrivervi spesso.</u> ah[,] mia Marianna, temo che a quest'ora /: quantunque mi assicurate :/ ~~che~~ qualche v[ost]ro antico amico abbia tornato a piacervi; /: mia vita non vi offendete :/ dico ciò perché vedo che prendete con molta indiferenza il mio ritorno a Londra, il quale non è ancora sicuro; sia fatta la Volontà di Dio, altro non posso dire che non c[']è huomo al Mondo che peni come il povero Infelice J[ozzi] adesso provo cosa sia il vero amore; Marianna adorata divertitevi[,] altro il mio dolore non mi permette dire. Vi ringrazio delle Novità dell'anima lunga, e non dubbitate che non mi fiderò, no, no. Voi dunque mi deridete col dirmi che la mia malatia sia per la troppa castità? ed è possibile che mi volete ancora affligere? Sappiate Marianna, che vi giuro avanti il Trono S[anto]s[antissi]mo di Dio, che doppo la mia partenza da Londra non [h]o toccato non solam[en]te una Donna, ma ne anche una mano; e volete diffidare? Se dovessi morire sarei più contento, che di farvi il minimo torto; è vostro tempo il mortificarmi[,] servitevi con tutta libertà. Mi dite ancora che la mia lettera è stata ben scritta per persone che non conoscano la mia volubilità, e che il core non corrisponde alla penna; Ma [S. 2] cara Marianna voi siete un core qualche volta di Tigre; eh[,] volete ancora affliggermi col non credere sincere le mie vere Espressioni? Marianna vi priego di non parlarmi più così, oh Dio! oh Dio! Mi consolate all'Estremo nel dirmi che la n[ost]ra amicizia dovrà essere inseparabile assicurandovi che dal mio canto non si separerà mai più e solo la morte mi farà essere volubile. Vi ringrazio infinitam[en]te dell'Enigma che mi avete sciolto per qual causa non passaste per l'aja, ed avete fatto prudentem[en]te a regolarvi come vi siete regolata, e adesso che [h]o sentito le raggioni non mi fa più tanto dispiacere a non aver potuto abbraciarvi, stante che avreste sofferto del pregiudizio de v[ostr]i interessi, e la lettera maledetta che vi scrissi fu solam[en]te

per rabbia che non potei avere il contento di abbraciarvi con vero core di v[ostr]o Fedelis[si]mo J[ozzi] e non per sgridarvi ne rinfacciarvi. Mi dite ancora, che siete coriosa di vedere quanto tempo durerà il mio scrivere Cristiano. Sopra a ciò vi rispondo adorata Marianna, che durerà per il tempo di mia vita, e ne vederete gli effetti. Mia Marianna, in questo punto non posso trattenere le Lacrime pensando, che chi sa quando avrò il piacere di abbracciarvi. il mio core è molto torbido, e mi dice che la lontananza vi farà perdere quell'antico amore che avete avuto per me; oh povero Jozzi \J…/, veram[en]te peno all'ultimo segno; ah divertitevi pure, ed io mi raccomanderò a Iddio acciò mi assista in un caso sí deplorabile; oh Dio che smania. Voi però non mi assicurate della fedeltà che a me più preme, mi dite di volermi sempre bene; ah, perdonatemi tanto disturbo che vi reco, e tante seccature. Domani 29: del corrente parte da qui la solita carrozza per hamburgo, perciò prendo la libertà d'inviarvi una cassettina con un poco di perfettis[si]ma Cioccolata, ed una minchioneria per il latte quando prendete il caffè, assieme con la Polvere per i Denti; scusate Marianna la libertà che prendo, e di ciò è colpa la v[ost]ra bontà. La detta cassetta è Franca, e non vi costerà nulla a riscuoterla, e sopra c'è il sopra scritto diretta a voi in olandese[.] [S. 3] La detta carozza sarà in hamburgo fra 12: o 13: giorni, sicché potete informarvi in che alloggio arrivi la carozza D'amsterdam, che la riceverete sicuris[si]ma[.] Vi priego che la Cioccolata la facciate servire per la v[ost]ra Persona perché non so se \a/ amburgo ne troverete la migliore domandandovi di nuovo perdono della mia Confidenza. L'ordinario scorso ricevei lettera dal v[ost]ro caris[si]mo Monsieur Pirker, ed è molto contento di me, avendo accettate le mie esebizioni di una Eterna amicizia, e sincerità, per tutta la n[ost]ra vita. Ieri sono sortito per la p[ri]ma volta; Sono ancor debbole stante il sangue, e facilm[en]te s'entrante settimana partirò per l'aja per vedere se potrò fare il concerto come molti cavalieri mi promisero, giacché qui non è possibile di fare cosa alcuna stante il paese è troppo sotto sopra; altro non posso dirvi che mai ho sofferto fin'ora disgrazie simili, e sono all'ultima confusione, e quel che è peggio il Diavolo m'[h]a portato via tutti quei pochi bezzi mentre non [h]o veduto, né goduto de medemi alcun frutto. conosco un gran gastigo di Dio; non ostante spero che avrà misericordia. Stasera pregherò Monsieur Pircher che m'invij il caris[si]mo Nastro, e la lettera dovevo riceverla ieri, ma ancora la posta non è giunta; vi ringrazio adorata Marianna della v[ost]ra grandi[ssi]ma attenzione; oh, quanto la considero adesso; oh quanto; e più la considererò quando avrò l'onore di esservi accanto. Mi[a] vita perdonate queste lettere longhe, stante vi ispedirò per i v[ost]ri affari del Teatro, ma è dovere che rimetto il tempo perduto. Vi ricordo sempre di non fidarvi della T[urcott]i, e di Gluhc, e le parole che la detta disse di Voi sono veris[si]me e chi mi me lo disse fu il marito della Stella, assicurandovi, che non è stata solam[en]te la tardanza mia a non rispondere a questo Signor Mingotti, ma la medema è stata la ruina del tutto, ché gli disse di me tutto il male del mondo, ed il povero lucatelli mi disse tutto, dicendomi che vi avessi

avvertita se vero amico. dunque se voi veram[en]te mi amate, vendicatemi che potete farlo mentre è il tutto in v[ost]re Mani. vi priego di aver giudizio con questo Signor Impressario, il quale è stato molto amante di voi, che per segno vi diede il suo ritratto [S. 4] e voi fedelm[en]te l'avete conservato come una reliquia, oh che matto ch'io fui di non levarvelo a Londra, ma che dico? poco \curo/ il suo ritratto a me, è voi che a me preme! Cara Marianna non fate torto al povero pir[cker] né al povero J[ozzi][.] Oh Mio Dio, io divengo matto se Iddio non [h]a misericordia di me; sì, mi fido di Voi[,] fate quel che volete, mas[s]imo adesso che siete lontana da me. In questo punto ricevo la lettera di Monsieur Pircker con la lettera d'italia, e ricevo ancora una lettera delle Kemptorn che mi avvisano la loro partenza per Parigi, che sarà giusto oggi. Monsieur Pircher mi dice che l'anima longa partirà assieme con le dette Signore e che è disperato per non sapere i miei diportam[en]ti. [H]a sociezzione di trovarmi, a b… f… mi capita bene la balla di trovarlo fuori di Londra. Le Kempton mi dicano che l'avevano a Londra a tutta passate contro di me per le consapute sonate; lo credo bene, ma credo ancora che caricano di più acciò non ritorni per l'assare tutto il campo all' b… f… . Vi priego di rispondere a questa all'aja, e di La saprete il giorno prefisso, che partirò per Bruselles; faccino pure a Londra tutto quello che vogliano, e non mi affligge punto tutte le persecuzioni, di Gluhc è stato l'istesso caso, non siamo i p[ri]mi che abbiano fatto cose simili, ma fanno tanto per non farmi più ritornare[.] Questo seguente è il nome del carozziere che porterà la cassettina Claas Riepper[.] Il caro pircher mi scrive una lettera satirica come il diavolo, ed io gli [h]o dato l'occasione di scriverla così; vi assicuro che [h]o voluto morire dal ridere; oh tedesco satirico. ditegli che quando avrò il contento di abbracciarlo saprò io cosa avrò da strappargli per vendetta di tante satire, oh che lingua. Marianna assicuratelo del mio incangiabile amore, e sono di vero core suo figlio, ed a voi abbracciandovi di vero core, e con l'amore più perfetto sono v[ost]ro fedelis[si]mo J… fidandomi del v[ost]ro onorifico. ditemi se avete con voi il v[ost]ro felippo. ed il mio Renard vi fa um[ilissim]a riverenza, e la cagnolina la servo per voi, mentre l'[h]o comprata da Renard, che la voleva vendere ad un'ofiziale, stante che porta il mio Nome di

[Fortsetzung auf Innenseite eines separaten Umschlags:]

Persona. Vi notifico la morte del povero Albertis, morto in Roma, che sono già due anni è solo oggi hò saputo. Vi averto ancora di non fidarvi gran cosa di Glukc, perché è goffo è destro come l'orso è non vorrei che per essere Nazionale vi fidaste di tutti i suoi interessi, perché per uno scellino è capace di mettere Christo in Croce come fece con il Monticelli contro me. Scrivetemi due volte la settimana, comprendo i v[ost]ri affari del Teatro, ma per il povero J… acquisterete merito presso Iddio di consolare gli afflitti, leggete bene questa lettera, perché molto male scritta, e considerate la sincerità del mio povero core. Addio mia viscera della mia cara Marianna lasso a mie labbra con cuore[.] se veramente mi amate inviatemi la maldettissima lettera che v'ò inviato perché il Diavolo l'[h]a scritta e non il mio core.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, separater Umschlag (abgelegt unter Bü 2839).

THEMENKOMMENTAR:
Giuseppe Jozzi* reagiert in seinem Brief auf ein nicht überliefertes Schreiben Marianne Pirkers an ihn mit der für ihn typischen, launischen Art des verschmähten Liebhabers. Ansonsten beschäftigt er sich mit angeblichen Intrigen von Musikerkollegen gegen ihn oder möglicherweise Marianne. Er warnt sie, ihrem Landsmann Gluck* aufgrund der gemeinsamen Herkunft zu sehr zu vertrauen, da Jozzi* ihn für einen grobschlächtigen Verräter hält, der im Zweifelsfall „wie Judas den Herrn Jesus Christus für einen Schilling ans Kreuz“ bringt.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > ho ricevuto la v[ost]ra adoratissima lettera … che la v[ost]ra crudelis[si]ma lettera:] Beide Briefe Mariannes an Giuseppe Jozzi* sind nicht überliefert.
< > doppo 6: settimane partirete più lontana:] Nach dem Gastspiel in Hamburg sollte das Ensemble nach Kopenhagen weiterreisen.
< > che prendete con molta indiferenza il mio ritorno a Londra:] Jozzis* Rückkehr nach London fand erst um den Jahreswechsel 1748/49 statt.
< > l’anima lunga:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat) und Konkurrent Giuseppe Jozzis* in London, Holland und Paris.
< > dell’Enigma che mi avete sciolto:] Marianne war von London kommend auf dem Festland nicht, wie von Jozzi* erwartet, über Den Haag und Kleve nach Hamburg gereist, sondern hatte den Wasserweg nach Deventer gewählt (Brief vom 29. August 1748, 11). Deshalb konnte sich Jozzi* nicht mit ihr treffen und war darüber erbost (Brief vom 3. September 1748, 13).
< > la solita carrozza per amburgo:] Die Diligence nach Hamburg.
< > il paese è troppo sotto sopra:] Jozzi* bezieht sich auf den Doelistenaufstand in den Niederlanden (s. auch Brief vom 25. Juni 1748, 4).
< > medemi:] „medesimi“, dieselben.
< > della T[urcott]i:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.
< > Gluhc:] Christoph Willibald Gluck*, Komponist und Kapellmeister der Mingotti-Truppe.
< > il marito della Stella:] Giovanni Battista Locatelli*, Impresario, verheiratet mit Giovanna Della Stella*.
< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > medema:] „medesima“, dieselbe.
< > lucatelli:] Giovanni Battista Locatelli*, Impresario.
< > questo Signor Impressario:] Pietro Mingotti* soll nach Giuseppe Jozzis* Aussage eine Affäre mit Marianne Pirker gehabt haben.
< > ricevo la lettera di Monsieur Pirker con la lettera d’Italia:] Vermutlich handelt

es sich um den Brief vom 22. September 1748 (23).

< > delle Kemptorn:] Charlotte und Mary Ann Kempthorne*, Damen der Londoner Gesellschaft.

< > l'assare:] lassare, lasciare.

< > b… f…:] Injurie, Auflösung unklar.

< > felippo, ed il mio Renard:] Philipp war der Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*), Renard der Giuseppe Jozzis*.

< > povero Albertis:] Domenico Alberti*, Komponist und Cembalist.

< > per uno scellino:] Für einen Schilling.

< > Monticelli:] Der Kastrat Angelo Maria Monticelli* stand mit Jozzi* zusammen 1746 in London in Glucks* *La caduta dei giganti* auf der Bühne.

Brief Nr. 32

Franz Pirker aus London an Giuseppe Jozzi in Amsterdam, 28. September 1748

A Monsieur
Monsieur Joseph Jozzi pres[entement] à Amsterdam
N° ~~9~~. 10. von 28t[en] [septem]bris [1]748

Londra il 28 di [settem]bre 1748

Monsieur et mon tres cher ami
Dimando perdono del spesso incomodo e dell'ultima Lettera. Presentamente la Posta d'ollanda non è arrivata per causa del vento contrario, e casoche fosse una St[i]m[ati]ss[i]ma sua per me in quella valisa risponderò, se Dio vuole, coll'ordinario prossimo. Ho promesso di dire il mio progietto del Libro. Questo non sarebbe buono adesso duoppo ch'io so la morte dell'Albertis, e le altre cose scritteme, ma in quel tempo credo, che non sarebbe statto mal pensato, quando lei con concerti o altra robba di Lei avesse fatto un nuova stampa, con una Dedica all'Albertis, la quale ho in tali termini e sentimenti ideato che veramente non avrebbe fatto vergogna a lei, e nell'istesso \tempo/ sarebbe statto una accerba risposta alle sui malevoli. Basta, spero che non si parlerà altro di questo, ed io scrivo questo solamente, per far vedere, ch'io abbia pensato realmente a far un riparo. Vedremo ben presto comparire le stampe grandi e lunghe, perché dice de trovarsi impegnato, e credo ancora per causa della sottoscrizzione, ma non sarà stampato qui, perché dice sicuramente di partire dimani per Pariggi. So che non era più frequenza col Conte Saint Germain, ma chi sa, se non sia fatto apposta per coprire più loro secreti. Domenica passata erano gran urli e pianti perché Milord [S. 2] ha ben promesso di pagare le 6 lb per mese, ma non vuol obbligarsi in scriptis, quel che l'ha fatto tanto disperare. ma hieri è andato a Kiu ove si trovavano Il Principe e la Principessa, Milord e Milady Middlesex[.] Cosa li abbia fatto, o effetuato? non so, ma lo saprò, e l'aviserò. Prima era qui in città per la strada avanti la casa del Milord molto tempo e credo che non l'abbia parlato, perché le sue cose sono datte in dispaccio al Morinson. Lui mi disse medemo avanti di partir in Kiu di voler andare Martedì /: cioè oggi :/ a Parigi ma della sua andata in Kiu non mi disse niente. Non credo che farà gran cosa in Parigi, benché puol essere ch'abbia l'intentione di far stampare le sue Arie seche lì, ma difficilmente troverà modo di fermarsi molto in Parigi colla sua professione. Potrà ben far del danno con produrre le di lei belle Sonate guastandole colle solite Napolitanate. ultimamente era lui presente quando ho scritto a lei, e per questo dovevo finir più presto, acciochè non mi guardi nella carta, come è solito di fare. Colla casa Burlington non ci era communicazione alcuna. Era inamorato della Ashe, e me confessò, che quando lei [h]a fatto la

proposizione di ~~far~~ prendere Lezzione [S. 3] di Lui, esso ha dimandato un certo numero di Bacci per mese. si figuri che risposta l'abbia dato. A me ha detto fyfy, ma credo ch'avrà aggiunto qualche cosa. L'Istoria curiosa è, che un certo Signore era veduto d'un'altra casa a spassizzare con una tal Signora per la camera e le rideaux erano mezzo calati, allora si ritiravono \nel cantone presso la finestra/ les rideaux abasso tutt'affatto, ma giusto facevano la spia, perché si movevono a tempo e misura, che facilmente quelli dell'altra casa potevano congietturare che giuocco si giuocava \nel cantone/. Pocco tempo avanti \havevano/ licenziato il servitore, perché \lui/ ha veduto la sua Padrona menarsi medema, e lui lo raccontava ad altri. Li Nomi non si mette in carta, ma le Persone sono ben note a lei ed a me. Io povero diavolo scrivo queste cuionerie, dove dovevo più tosto piangere come Reginelli, perché io non trovo il modo di tirarmi dal labirinto, e non voglio attediarla con avisare le mie miserie, e per tal raggione ho scritto più tosto per divertir lei quelle Barcelette. Oggi dicono, ch'arriveranno le nuove virtuose, e il mio P[adro]ne di casa ha avuto già relazione, che siano raccaglie, perché cercono casa 3 per 4 schilinge per settimana. Certo non troverà più altri matti Pirker. Dell'Istoria dell'Ambasciador di Venezia non si sa più altro, perché non sono venute altre lettere d'Italia in fra tempo. Prego di conservarmi sempre nella sua grazia ed amore, ed io sarò sempre di Lei Monsieur Votre tres humble Valet et tres fedel ami Pirker
Adesso che non siamo più noi Reel e la sua Grin se battono e gridono Merder ben spesse volte. prego d'esser cauto o brucciare questa lettera.
PS: Veracini è tutto del Reginelli ed oggi ha preso addio come si partisse dimani. e molti altri hanno preso addio, così credo che dimani o in pochi giorni partirà[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Franz erzählt in diesem Brief auf gewohnte Weise vom gesellschaftlichen Geschehen in seiner Umgebung und liefert Informationen zu Musikerkollegen und deren Londoner Geschicken. Sein Lösungsvorschlag für die Affäre um die von Jozzi* in Bearbeitung gedruckten Sonaten Domenico Albertis* (eine Widmung Jozzis* an den ursprünglichen Autor) ist durch den Tod des Komponisten obsolet geworden. Über Jozzis* Konkurrenten Nicola Reginelli* berichtet Franz zunächst ohne Namensnennung, auch weil es um eine pikante Episode zwischen dem Kastraten und Miss Ash* geht. Die Furcht, dass Inhalte noch während des Schreibens durch indiskrete Beobachter verbreitet werden oder die Briefe selbst während des Transports mit der Post bzw. beim Adressaten in falsche Hände geraten könnten, ist in der Korrespondenz immer wieder ein Thema.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > dell'ultima Lettera:] Bezug unklar: Brief vom 22. oder 24. September 1748 (23, 26)?

< > valisa:] „valigia", Koffer, hier vielleicht im Sinne eines Behältnisses zum Transport von Briefen auf dem Seeweg gemeint.

< > morte dell'Albertis:] Domenico Alberti*, Komponist und Cembalist, starb 1746.

< > Vedremo presto comparire stampe grandi:] Franz bezieht sich hier auf Pläne Reginellis*, eine Ariensammlung herauszubringen. Den Namen nennt er aus Gründen der Diskretion nicht.

< > Conte Saint Germain:] Graf von Saint Germain*, Musiker und Abenteurer.

< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.

< > le 6 lb per mese:] 6 Pfund (Währungen*).

< > Kiu:] Recte: Kew, steht für Kew Palace, eine Residenz in Richmond upon Thames, damals südwestlich von London.

< > Principe e la Principessa:] Frederick Lewis und Augusta, Prince and Princess of Wales*.

< > Milady Middlesex:] Grace Boyle, Gattin des Charles Sackville, Earl of Middlesex*.

< > Morinson:] William Morrison*, Sekretär der Oper.

< > medemo:] „medesimo", derselbe, er selbst.

< > Non credo che farà gran cosa in Parigi:] Franz glaubt nicht an Reginellis* Erfolg in Paris, weil er als Kastrat dort nicht gefragt sein wird.

< > solite Napolitanate:] Auszierungen nach neapolitanischem Geschmack.

< > casa Burlington:] Haus des Richard Boyle, 3rd Earl of Burlington* und Direktor der Royal Academy of Music.

< > della Ashe:] Miss Ash*, Kammerfrau der Princess of Wales*; an dem beschriebenen amourösen Treiben waren Miss Ash und der Kastrat Reginelli* beteiligt.

< > detto fyfy:] fifty.

< > spassizzare:] Von dem italienischen Substantiv „spasso", Vergnügen, abgeleitetes Verb.

< > medema:] „medesima", seine Herrin selbst.

< > piangere come Reginelli:] S. dazu auch den Brief vom 30. September 1748 (33).

< > le nuove virtuose:] Franz meint damit die Sängerinnen der Buffa-Truppe des Giovanni Francesco Crosa* (s. auch Brief vom 24. September 1748, 27).

< > raccaglie:] Von frz. „racaille", Gesindel.

< > per 4 schilinge:] Shilling (Währungen*).

< > Ambasciador di Venezia:] Wahrscheinlich Pietro Andrea Capello (Hausmann, Repertorium, S. 414), der um die Mitte des Jahres 1748 durch Pietro Busenello abgelöst wurde. Über ihn wurde das Gerücht verbreitet, er sei auf seiner Rückreise in die Heimat in der Schweiz von Räubern überfallen worden (Brief vom 27. September 1748, 29).

< > Reel e la sua Grin:] Realy war der Vermieter der Pirkers (Quartiere*), der den Koffer beschlagnahmt hatte, und Frau Green seine Angestellte oder Lebensgefährtin.

Franz berichtet auch in seinem Brief vom 30. September 1748 (33) von lautstarken Auseinandersetzungen der beiden.

< > Veracini:] Francesco Maria Veracini*, Komponist und Geiger.



Abbildung 7
Antonio Maria Zanetti, Karikatur des Kastraten Nicola Reginelli, Zeichnung, Royal Collection Trust, London, RCIN 907417, (c) Her Majesty Queen Elizabeth II 2019.

Brief Nr. 33

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Hamburg, 30. September 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Hambourg.
N^{o} <x> \N^{o}/ 11. von 30$^{t[en]}$ [septem]bris [1]748.

London den 30$^{t[en]}$ [septem]bris 1748.

Meine liebe Marianna
Nun schreibe ich wieder diesen Brief ohne von dir einen erhalt[en] zu haben[,] dieses mahl zwar aus Mangel der Post wegen contrair Wind. Wie übel ist es gethan, daß ich der Mylady How keinen Brief von dir geben können. Der Prinz und Prinzessin haben mich gesehen und gar genädig gedankt[,] die Prin[zessin] hat auch auf unser Fenster gesehen. Die Milady How hat mich zwar gesehen[,] aber ich habe mit ihr nicht sprechen gekönt. Nun sollst du auch mein Project wissen. Ich habe der Milady Midlesex einen recht beweglich[en] Brief geschrieben und ihr vorgestellet, daß ich das Billiet unmöglich alles grossen Verlusts darauf ungeacht anbringen könne, ich bite sie demnach mich von meinen bevorstehendem Untergang zu retten, und bey ihren Herrn zu bit[en], daß er mir Geld gebe. Der Brief ist so gemacht, daß er gedrukt zu werden verdienet. Nun wolte ich solchen durch den Poli ihr geben lassen, als wenn er von dir kämme allein er ist auf dem Land, so war ich dann gezwungen, denselben durch die Peny Post zu schicken. Er ist \ihr/ auch zugekommen, daß habe ich erfahren, sie \war/ aber eb[en] zum wegfahren nacher Kiow, stehet also zu erwart[en] ob, und was sie darauf antworte? Nicolai und Engel wolten absoluté, daß ihr solchen in Carlington haus geben \soll/, allein das wolte ich durchaus nicht thun, noch weniger auf der Gassen. Meine raison ist, Sie würde es für einen affront in specie in des Prinzens Haus aufgenommen haben, und mein Entzweck ist sie zum Mitleiden zu bewegen, und durch die Überreichung gäbe ich ihr eine Maulschelle. Wann sie ein Mensch und eine Empfindung hat, so müssen sie meine angeführte Gründe rühren, ist sie aber unempfindlich, so würde sie auch Entschuldigungen gefunden haben, wann ich ihn ihr selbst gegeben hätte. Daß wäre gar zu viel, wann der arme Pirker dahin gekommen wäre auf der Gassen Briefe zu überreichen. Sonndags war ein erschrecklicher Dag in unserm Haus, oben heülte und weinte der Reginelli weil ihm der Milord zwar die 6 lb Monatl[ich] zu bezahlen zugesagt, sich aber nicht schriftlich obligiren wollen. In der Mitte war ich entsezlich unruhig wegen Überreichung des Briefes, und unten rauften und schlugen sich Real und die Green, welches zwar fast alle anderte Däge wenigsten geschiehet. Mondags ist der Regi[nelli] wieder bis 2 Stunden vor des Milords Haus gewest, und ich zweifle, daß er mit ihm gesproch[en]. Morinson

hat wegen seinen Sachen die Comission bekommen. Er gienge aber [S. 2] Nachmittags ganz verstohlner nach Kiow, und kamme heüte gegen Mittag wiederum, was er dort ausgerichtet, daß weis ich noch nicht, oder ob er auch beym Prinzen, oder bey wem er gewesen. sein Rath Guil[aume] hat zwar in der Küche gesagt, er gienge zum Prinzen sich zu beurlauben. Es ist nicht weit davon die Mylady Brown[,] vieleicht ist er bey Ihr gewest, er kommt auch sehr selt[en] zum Conte Saint Germain, vieleicht geschieht es zu fleis um die intriguen geheimer zu halten. Er giebt zu allen vor er gehe nach Paris, und ich glaube es fast, wer weis aber wo er von dort aus hingehet? dann ich glaube nicht, daß er sich lange dort aufzuhalten Ursach finden solle. Es kommen zu ihm Leüte sich zu beurlaub[en], als wann er schon morgen verreisen wolte. Zu mir selbst hat er gesagt~~, daß~~ gestern, daß er als heüte verreisen wolle. Mir ist nur leyd daß Monsieur Nicolai nicht mit in Kiow gewest, ich will aber schon alles ausspionir[en]. Die Hauptsachen anbetrefend: so sind \folgende/ meine elende Hofnungen auf einen Advocat[en] der mich nun bereits 4 Wochen bey der Nase herum führet. Dein Weib so dich in der Opera angekleidet, hat mir eine[n] grossen Lerm gemacht, daß sie ein Freünd des May angeredet, wann ich 40 lb verliehr[en] wolte, so wolle er mir das Billiet \auswechßeln/[,] ich habe aber zu so viel mich nicht eingelassen, aber sonst die Partie angenohmen; Gestern aber kamm Sie, und die verfluchte Alte rufte mich nicht, und sie wolte nicht heraufkommen, weil sie 2 andre bey sich hatte, brachte auch die Antwort, daß dieser \Herr/ sich informiret, und Gott weis wann der Milord zahlen würde, also wolte er es nicht thun. Ich habe aber die alte wieder zu ihr geschickt, daß ein Jahr der termin seye, daß ~~er~~ auch <u>NB welches wahr</u> am Sonntag der Milord dem Vaneschi gesagt, <u>daß er alle seine Quartal zur Bezahlung ~~sein-~~ seiner ausgegeben[en] Noten bestimmet und mit nechsten damit anfangen wolle.</u> welches ich auch glaube, bevoraus wann die Opern wieder anfangen. Dein Schuster hat sich auch melirt Geld aufzutreiben. Das ist nun alles das tröstliche auf was ich richtigen <u>scilicet</u> Conto kan machen. Caution aufzutreib[en], ist mir eben, und noch mehr unmöglicher, dann dieses will gar Niemand thun, und der Kellerhof hat sich völlig davon abgeschrauft. Es ist auch leichter eine verdamte Seele aus der Hölle zu retten, als von unsern Sachen was von Hausherrn zu erhalten, und die Zuruckbleibung des Coffres ist mir als wann ich das jüngste Gericht nennen hörte. Aber was ist zu thun, wie ich [sic] kan ich Rath schaffen, wenn mein Todt darzu was contribuir[en] könte, so würde ich mich vieleicht__[.] Ach hättest den Wechßel geschickt, so wäre der Coffre schon dort, oder wenigstens nicht weit von Hamburg. Jezt ist kein anders Mittel als solchen über Bremmen zu schicken[,] [S. 3] mache dahero eventualit[er] Anstalt durch einen Freünd, daß er auf die Ankunft der hier stehenden 2 Bremmer Schiffen vigilant, und bey Ankunft derselben den Coffrè alsogleich über Land nach Hamburg abschicke. Es sind nur 12 Meilen. Schicke anbey deine Addresse od[er] Nahmen an den Freünd in Bremen, daß er ihn gleich ausfinden könne, das übrige werde ich hier schon gut bestellen.

Gott gebe baldigen Ankunft des Wechßels, baldige Abreis der Schiffe /: es heisset noch vor 14 Dägen :/ und guten Wind. Siehe Um Gottes Willen, daß der Impressario helffe, stelle ihm die Ehre von die er sich machen wird, wann er Geld hier \her/ schicket auf eine ausgestellte Note eines grossen Milords Directors des Königl[ichen] Londnisch[en] theaters. \Ich werde es überall ausbreiten./ Wegen seiner Sicherheit will ich in der That bedacht seyn, dann ich werde sehen, die Nota an Herrn Von Waßner in Comission zu geben, od[er] an Dänisch[en] Gesandt[en], welches \man/ durch einen Minister von Coppenhag [sic] aus nachdrüklich könte recomandir[en] lassen. Ich glaube auch, wie oben gemeldet, daß der Milord in der That in kurzen zahlen werde. Und wann dieses ist warum solt[en] wir umsonst so viel Geld den Wuchersch[en] verflucht[en] Engl[ischen] Hunden zu steck[en], das könte er Uns ja alles ersparen. Verwerffe meine Project[en] nicht, du wirst sehen, es ist keine andere Hilfe. sie sind wohl ausgedacht und mit Fundament. Auf hier mache keinen Staat. Heüte heist es, daß die Buffe ankommen sollen. Herr Gu[X] Borck und der Hausherre hat sie schon[,] elle sont des raccailles, dann sie such[en] vor 3 o[der] 4 Schiling wochentlich Zimmer. Sie sind freilich keine törrechte Pirker. Ehester Däge hoffe ich, daß er mich /: aber nicht meine Sachen :/ zum Haus hinausstoss[en] werde, dann er spricht vom repariren, od[er] vieleicht begehrt er wenn ich Geld solte bekommen, denn Zins seines Versprechens ungeachtet, so lang ich nach deiner geblieb[en]. Ich kann nichts als Stosen erwart[en], wie länger ich mich hier aufhalt[en] muß. Basta wegen meiner ist es das wenigste. Ich war heüt auch im Towr um mit den Schiffern selbst zu sprech[en], auch in Custom Haus, und auf der Börse, weil ich meinem Kaufmann nicht allein glauben woll[en], allein es ist alles nur gar zu wahr. Mit der Aria habe ich die Post betrog[en], und nur simple bezahlt. Deine Schneiderin ist auch indessen in das Kindbeth gekommen id e[st] die Französin[.] Siehe zu daß du in Coppenhagen ein Benefice zu machen erhältst. Die Stollisch[en] befinden sich dort, und der Graf Ranzau hält eine Tochter aus. Vaneschi hat die Copie meins Briefs, den ich den Morinson geschrieb[en], dem Mylord gewiesen, er hat nichts impertinentes gefunden, sondern gelacht, und gesagt, Er sucht sich halt zu helfen so gut er kan. Schola läst sich empfehlen, er winschte so viel ich gemerkt, ist er auch dessentweg[en] zum sondir[en] gekommen, daß ich abreisen könte, damit mich vieleicht <x> die neüe Compagnie nicht hier antreffe. Wegen der Affaire des Venet[ianischen] Botschafters weiß man noch nichts positives, weil die Itali[enischen] Briefe seit dem nicht angekommen. Der Joli ist desperat, dann er hat viel interesse dabey auch dem Secret[ario] Geld gelieh[en]. Das Cameo von arm[en] tonin Zanetti wäre auch hin[.] + Adieu Lebe wohl, und habe mich lieb, mein elender Stand solle dich desto mehr dazu aufmuntern. ich bin bis in Tod dein getreüer Pirker +

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten auf S. 3/4.

THEMENKOMMENTAR:
Franz schreibt von seinen Bemühungen, seine finanzielle Notlage zu bereinigen. Da er seines Schuldners Lord Middlesex* nicht Herr werden kann, versucht er brieflich und mit Vermittlung von dessen Frau eine Lösung herbeizuführen oder mit Hilfe einer Hofdame der Prinzessin von Wales* (Milady Howe*) das Thronfolgerpaar zu einem Machtwort zu bewegen. Persönlich bei diesem vorstellig werden will Franz nicht, weil er das für unbotmäßig hält. Er zieht es vor, Mitleid zu wecken. Außerdem berichtet Franz von erneuten Zahlungsversprechen des Lords und macht seiner Frau Vorschläge, wie der finanzielle Engpass durch weitere Kredite und Bürgschaften in Form von Wechseln überbrückt werden könnte. In diesem Brief wird deutlich, wie sehr der Opernbetrieb der Zeit von teils unregelmäßigen, auf jeden Fall jedoch nur in größeren Abständen (Quartalen) erfolgenden Geldflüssen abhängig war. Je weiter hinten in der Reihe der Gläubiger ein Angehöriger des Opernpersonals angesiedelt war, desto geringer war seine Chance, am Zahltag größere Summen zu erhalten und desto größer war der Bedarf, den eigenen Lebensunterhalt durch immer neue Schulden zu finanzieren.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Mylady How:] Mary Sophie Charlotte Howe*, Hofdame.
< > Der Prinz und die Prinzessin:] Frederick Louis und Augusta, Prince and Princess of Wales*.
< > Milady Midlesex:] Die Ehefrau des Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Grace Boyle.
< > den Poli:] Nicht näher zu identifizierende Person der Opernverwaltung (?).
< > die Peny Post:] Londoner Stadtpost.
< > Kiow:] Kew Palace war ein Landsitz des Prince of Wales*.
< > Nicolai und Engel:] Frederick Nicolay*, Geiger. Die zweite Person ist nicht näher identifizierbar.
< > Carlington haus:] Heute Carlton House, gebaut von Henry Boyle, Baron Carleton. Das Gebäude wurde 1732 vom Prince of Wales*, Frederick Lewis gekauft.
< > die 6 lb Monatl[ich] zu bezahlen zugesagt:] 6 Pfund (Währungen*).
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.
< > Real und die Green:] Der Vermieter der Pirkers Realy und seine Angestellte, s. auch Quartiere* und Dienstleister des Alltags*.
< > Morinson:] William Morrison*, Sekretär der Oper.
< > sein Rath Guil[laume]:] Ein nicht näher identifizierbarer Ratgeber Reginellis*.
< > Mylady Brown:] Lady Margaret Brown*, britische Aristokratin und Musikliebhaberin.

< > Conte Saint Germain:] Graf von Saint Germain*, Musiker und Abenteurer.
< > Vaneschi:] Francesco Vanneschi*, Librettist und Impresario.
< > der Kellerhof:] C. W. Kellerhoff*, kurbayerischer Diplomat.
< > der Impressario:] Pietro Mingotti*.
< > eines grossen Milords Directors des Königl[ichen] Londnisch[en] theaters:] Gemeint ist Charles Sackville, Earl of Middlesex*, dessen Unternehmung am King's Theatre spielte (Londoner Theater*).
< > Herrn Von Waßner:] Ignaz Johann Baron von Wasner*, kaiserlicher Diplomat.
< > an Dänisch[en] Gesandt[en]:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, dänischer Gesandter in London.
< > dass die Buffe kommen sollen:] Die Sängerinnen der Truppe des Giovanni Francesco Crosa* (s. auch Brief vom 28. September 1748, 32).
< > Herr Gu[X] Borck:] Evtl. als „Guillaume" – „William" Borck zu lesen. Die Person konnte nicht näher identifiziert werden.
< > 3 o[der] 4 Schiling:] Schilling (Währungen*).
< > raccailles:] „racailles", Gesindel.
< > Die Stollisch[en] … und der Graf Ranzau:] Die Sängerin Giacomina Stolle und ihr Bruder, ein Tanzmeister; Schack Carl von Rantzau*, Würdenträger am dänischen Hof.
< > Schola:] Adamo Scola*, Komponist und Cembalist.
< > Der Joli:] Antonio Joli*, Maler und Bühnenbildner.
< > auch dem Secret[ario] Geld:] Person nicht näher identifizierbar.
< > tonin Zanetti:] Graf Antonio Maria Zanetti (1679–1757), venezianischer Künstler und Kupferstecher sowie Sammler von Kameen.

Brief Nr. 34

Giuseppe Jozzi aus Amsterdam an Marianne Pirker in Hamburg, 1. Oktober 1748

A Madame
Madame Marie-Anne Pirker chanteuse au Teatre de L'Opera à Hamburgo

Amsterdam 1: [otto]bre 1748

Mia Caris[si]ma Marianna Adorata
Questa rattifica La mia partenza per l'aja, la quale seguirà Domani a Dio piacendo, e venerdì prossimo spero che avrò il contento di ricevere qualche v[ost]ra adorati[si]ma giacché lunedì scorso sono restato p[ri]vo di questo contento, e non so il perché. So bene che attendevo la risposta e consiglio come vi domandavo, ciò è che andando a Londra, o a Parigi giocherei una gran carta per mai più forsi vedervi, ed abbracciarvi, e che Larenga aveva piacere di sentirmi in Teatro. puol essere che non abbiate ricevuto tal lettera, perché vi conosco troppo pontuale nel rispondere, massime quando si tratta di consolare un povero infelice come me. puol essere ancora che il giorno che dovevate rispondermi sia stato per Voi qualche p[ri]ma sera d'opera[,] che se ciò è anche tutta la raggione, la gelosia mi detta che forsi qualch'uno vi averà inpedito lo scrivere al povero J[ozzi]. Se volete aver compassione farete cosa grata a Dio, altrim[en]ti divertitevi pure, che pur troppo pena qualche per voi. Marianna, è v[ost]ro tempo, servitevi. Ieri ho ricevuto lettera caris[si]ma dal v[ost]ro Monsieur Pirker, ed è contento de miei portam[en]ti e mi dice che le Kemptorn sono già partite per la Francia. Vi mando qui l'adresse per quando sarete a Coppenhaghen, acciò io possa ricevere sicure le v[ost]re [S. 2] caris[s]me lettere, dunque ad ogni lettera che mi scriverete, farete un piccola sopra carta diretta al nome seguente Myn Heer De Heer Philippus Roos op de heer-gragt by de Berg Straat à amsterdam, che questi mi spedirà subbito le dette lettere con tutta sicurtà ove sarò. Questa sera darò ordine al caris[si]mo Monsieur Pirker che m'invii subbito il sospirato nastro. Marianna adorata[,] altro non posso dirvi, che avrò per voi tutta la costanza perfetta che dar si possa mai in un cor Fedele; e se non li curati, o no, mai vi farò il minimo torto; dall'aja saprete quando partirò per Brusselles. Conservatevi sana, e tranquilla come siete[,] basta che questa non vi faccia dimenticare chi pena per voi. Augurandovi tutte le Contentezze del Mondo, sono fino alle ceneri, e di vero core V[ost]ro[,] Marianna Stimatis[si]ma[,] U[milissi]mo e Fedelis[si]mo Amico G.J.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 3 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Giuseppe Jozzi* bittet Marianne Pirker um Nachricht zu seinen möglichen weiteren Plänen und teilt ihr hierzu mit, wie sein weiterer Reiseverlauf sein wird. Die Briefe Mariannes an Jozzi sind nicht überliefert.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > ciò è che andando a Londra, o a Parigi giocherei una gran carta per mai più forsi vedervi, ed abbracciarvi, e che Larenga aveva piacere di sentirmi in Teatro:] Die von Jozzi* unterstrichene Textpassage ist ein Zitat aus einem früheren an Marianne gerichteten Brief, der allerdings nicht überliefert ist.
< > Larenga:] Ital. „l'aringa", der Hering, möglicherweise ein Spitzname der Sängerin Giulia Frasi*.
< > le Kemptorn:] Charlotte und Mary Ann Kempthorne*, Damen der Londoner Gesellschaft.
< > de Roos:] Phillip de Roos, Kaufmann in Amsterdam.
< > Questa sera darò ordine:] Dieser Brief wurde also vor dem am selben Tag an Franz gerichteten geschrieben.

Brief Nr. 35

Giuseppe Jozzi aus Amsterdam, an Franz Pirker in London, 1. Oktober 1748

A Monsieur
Monsieur François Pircker at the Golden ball in Panton Street near the Hay Market
à Londres
[Franz Pirker:] | N° 6. vom 1t[en] [octo]bris Amsterdam [1]748. |

Amsterdam 1: [otto]bre 1748

Amico mio Adoratissimo.
Ricevo in una Volta due sue cariss[i]me, e perdoni amico caro se non rispondo esattam[en]te stante che sono ancor debbole, e sotto sopra per la mia partenza d'aja la quale seguirà Domani a Dio piacendo, sicché attendo là, la risposta di questa. alla sua p[ri]ma altro non dico che Lei non deve più deffidare, e di credermi sincero e con incangiabile amore per il mio cariss[i]mo amico Monsieur Pirker e gli affetti gli faranno vedere se sarò sempre costante. Nella 2a mi consolo infinitam[en]te per vedere che Lei crede sincere le mie espressioni assicurandola che non sono da mese d'Aprile ah Satira? io sono il pungente eh? oh che lingua Tedesca dio ne liberi; amico sap[i]ate che scherzo, e torno a dirvi che vi adorerò fino alla morte e d'altro non desidero, che passare avanti che arriva questa il resto di mia vita assieme con un amico il quale non ha più prove da darmi per esprimermi la sua vera amicizia. La ringrazio di tutte le nove, e non dubbiti che non mi fiderò dell'anima lunga. per la Felpa non mi serve più, ed il capello lo porterà con Lei, e me lo darà quando avrò il con[S. 2]tento di abbracciarla. All'Aja spero di fare un concerto, come mi promisero certi cavalieri, giacché qui non c'è speranza di far nulla stante i fracassi scorsi. Dall'aja Lei saprà quando partirò per Bruselles trovandosi colà presentem[en]te il Marechal di Saxe, e Madame Nobili molto mia Padrona. è di già lavoro un concerto novo in Cesolfaut a due orchestre, con viole, e corni obbligati; oh mio caro amico[,] son sicuro che vi piacerebbe l'idea, ed i soli del cembalo sono un continuo foco, insomma lì una cosa sa gran matto f… . Da Bruselles partirò per Parigi ove credo che passerò l'inverno al meglio che potrò, e non curo di fare grande incontro stante se ciò facessi chi sa quando avrei il sospirato piacere di abbracciarla. tutte queste cose ho già scritte al n[ost]ro adoratis[si]mo amico e ieri dovevo ricevere lettera dal medemo, ma non l'[h]o ricevuta, no so il perché; al presente non [h]a alcuna occasione di lamentarsi di me. Non ostante che la stampa del Libbro si facessi, gli sia a cuore di avere uno dell'anima lunga ogni qual volta che sortiranno dalla stampa nel tempo della sua dimora a Londra. [S. 3] Amico mio caro[,] vi priego dirmi sicuram[en]te se Miss Rich siano in città, ciò è in Grosvenor Square, che gli dirò il perché, ma non se ne scordi di accertarsi bene,

come anche di fare l'istessa ricerca della casa Burlington. Amico mio[,] vi priego ancora di spedirmi subbito all'aja il Nastro per la spada che gli lasciò l'adoratissimo amico; non se ne scordi di farlo subbito. questa sera scrivo al detto per rattificargli la mia costante stima ed amore e quando Lei gli scriverà si ricorda il povero J[ozzi]. Addio mio caris[si]mo amico[.] Altro non desidero, che di non fare alcuno incontro a Parigi, ma solam[en]te guadagnare quel tanto per vivere, altrim[en]ti /: come [h]o detto :/ non vi vedrò più. Da questi sentim[en]ti Non Lei potrà giudicare se l'ami o no. in caso che A lungo partisse mi avvisi. mi dica se le Kemptorn sono andate per la parte di Calé. Addio mio stimatiss[i]mo amico. ricordi all'altro, che non ci scordi, stante la sua tranquillità che me ne rallegro infinitam[en]te. e baciandovi di vero core sono per tutto il tempo di vita vero, e sincero Stimatis[si]mo Amico_____Amico Incangiabile
Joseph Jozzi
[P.S.] questo Signor Heghman, o per dir meglio questo Signor Martini non è possibile trovarli e non sono conosciuti per niente in questa città[.] Non ostante l'asso un amico mio che farà altra ricerca. ditemi quel detto ch'io dicevo mi levi questa coriosità. Addio mio caro amico

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:
Giuseppe Jozzi* informiert Franz Pirker etwas ausführlicher über seine weiteren Pläne in Den Haag (und darüber hinaus), als er es zuvor bei dessen Frau Marianne getan hat. Er hofft darauf, als Cembalist Konzerte geben zu können.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Ricevo in una Volta due sue cariss[i]me:] Der zweite dieser genannten Briefe dürfte der vom 24. September 1748 (25) sein, da Jozzi* auf dessen Nachschrift (Hut und Filzstoff) Bezug nimmt.
< > Marechal di Saxe:] Hermann Moritz Graf von Sachsen*, Offizier in französischen Diensten.
< > Madame Nobili:] Marie-Louise-Bernardine Gräfin Nobili*, wallonische Aristokratin, Frau des kaiserlichen Staatsrats Nicola Graf Nobili*.
< > un concerto novo in Cesolfaut a due orchestre, con viole, e corni obbligati:] Das Konzert konnte bisher nicht nachgewiesen werden.
< > medemo:] „medesimo", derselbe.
< > stampa del Libbro si facessi:] Falls es zu dem Druck einer Ariensammlung Reginellis* kommen sollte, will Jozzi* ein Exemplar haben.
< > anima lunga:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > Miss Rich:] Es handelt sich hier wahrscheinlich um Lady Elizabeth Rich,

Tochter des Lord Robert Rich, der Lord of the Treasury war.
< > Grosvenor Square:] Platz im Londoner Mayfair-Viertel, das insbesondere bei Vertretern des Adels beliebt war.
< > casa Burlington:] Haus des Richard Boyle, 3rd Earl of Burlington*, Direktor der Royal Academy of Music.
< > le Kemptorn:] Charlotte und Mary Ann Kempthorne*, Damen der Londoner Gesellschaft.
< > Calé:] Calais.
< > Heghmann:] Person nicht näher identifizierbar.
< > Martini:] Person nicht näher identifizierbar.
< > l'asso:] lascio.

Brief Nr. 36

Franz Pirker aus London an Giuseppe Jozzi in Amsterdam, 1. Oktober 1748

A Monsieur
Monsieur Joseph Jozzi pres[entement] à Amsterdam.
No ~~1θ~~ 11. Stil[o] no[vo] Vom 16t[en] [octo]bris [1]748

Londra il 1mo ~~d'ottbre di~~ <x> d'ottobre 1748

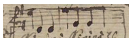
Monsieur mon tres cher ami

Devo avvi[sa]rla, che dimani sicuramente parti il Reginelli per Pariggi. Lui ha preso il Passoporto, e tutto è preparato. L'andata ai Principi Reali in Kiu aveva per fine di baciarli una altra volta le mani, e per arrivare a l'udienza diceva che lui sia accomodato col Milord, benché questo non sia vero, perché il Mil[ord] non vuol dar cosa alcuna in scriptis a lui[,] ma per bocca ha datto ordine al Morinson. Alla prima l'udienza fu negata rotondè, ma lui piangeva al solito e faceva tanto, ch'il Cavalier \della camera/ per disperazione andava la seconda volta a dimandarla, onde aveva ordine per dimani, era il lunedì. La notte passava dal Cavalier Fornes chi n'è pocco lontano. La mattina finalmente l'[h]a avuto, credo ch'abbia sollecitato una Lettera di Raccomendazione per la Principessa d'Orange. Non so, se l'abbia attenuto qualche cosa, ma questo a me dispiace da molto, che li Principi Reali li [h]anno datto un complimento \per bocca/ alli giovani Principi di Wirttemberg[,] il quale lui applicherà l'interpreterà assai in suo favore[,] tanto più, che cotesti Principi, e parti[co]l[arme]nte loro ajo è assai portato \per/ lui. Lui francamente è andato al Coppenal[,] veramente dicono l'Inglesi Impudent, e dimanda udienza, da [S. 2] da poi ha fatto per mezzo della Milady Brown e Conte Saint Ger[main] amicizia più stretta, ch'ha cenato con loro e cantato, e l'[h]anno promesso di prenderlo seco per viaggio franco e lì in Pariggi, e che serviranno dove potranno, e veramente potranno di molto. Il viaggio è andato a monte perché dovevano partire, e lui espettare in Kiu per il Principe di Walis, altrimente lunedì sarebbero andati insieme a pernottare a Grinits appresso la Milady Brown. Lui è disperato per questo colpo mancato, ma prima non ho pottuto scoprire niente \di questa conoscenza fatta/, perché la teneva così segreto, e le cose passavano più parte in campagna. Carissimo Signor Jozzi vorrei, che lei avesse questo appoggio, ma col cantar con tutto questo farà pocco o niente. Perché il Re di Francia diceva dal Carestini, È peccato che quest'uomo così ben fatto, grande abbia una voce così feminina e piccola. Si figuri, cosa diranno di lui. Poi non sono di sperare Regali, la qual cosa li ~~f~~ riendrà ben presto in c[ulo] e così non credo che resterà molto tempo lì. Lei in contrario colla sua buona maniera e tratto, e colla sua virtù di suonare, e con scolari

porterà sempre avanti, e bisogna ancora cercar del tutto di procurarsi l'amicizia e Prottezzione di questi giovani Principi. Io parlo a caso, se lei è intenzionato d'andar lì. Dio ne guardi, ch'io prendi la libertà di consigliarlo. Ma in tal caso lui sarà subito appresso di lei, allora bisogna studiare accioché il Romano gabbi il Napolitano, e si guardi di quella scimia, di non dir mai i fatti suoi, nemmeno in [S. 3] cose indifferenti, altrimenti vedrà subito tante copie, che guastono poi l'un e l'altro. In casa Burlington e statto solamente una volta a pranso, sarà un mese. La nuova compagnia è finalmente arrivata 1 un soprano bello, giovane 17 anni Lodesano, ho scordato il nome, ma lei non lo connosce, o lo saprà un'altra volta. Laschi, e la sua moglie, che si dice che farà da 1ma donna, o la Frasi, e questi coll'Impressario in 10 persone stanno appresso scola in casa. appresso il Capitanio stanno Berticci e la sua moglie. In casa Paradies sta il Violoncello[,] la sua nipote, la Schiavona, ch'io ho mandato a Vienna, se si ricorda[,] col Seliers [,] scolara di Carlani. questi sono in 4. L'Istoria dell Ambas[ciatore] di Venezia era una sol[e]n[i]ss[i]ma Venezianada come dissi, ed ho indovinato polito. Ne men un insogno di tutto questo, che si diceva[,] era vero. Coll'ultimo ordinario non ho avuto lettere da lei. Sarà forse qualche cosa di nuovo? Chi ama, teme. Reginelli avrà fatto una trentina di sottoscriventi qua per le sue arie, ma dal resto credo che questi Buffi saranno felici qua, e che questo sarà l'anno dell'ultima rovina della musica virtuosa. Mi perdoni l'incomodo, e sono colla istessa stima di Lei Monsieur Votre tres humble Valet e tres fedel Pirker

Prego d'amarmi, e di non scordarmi.

[Beilage S. 1:] Avendo perduto la posta ho gusta d'aggiungere coll'ordinario \questo/ il seguente. Finalmente l'opera è andato in scena. L'uomini piacciono, ma le Donne non tanto. Pertici, Laschi, nel suo genere, ed il Musico piacce molto. Contro li Balli [h]anno terribilmente. Tutto insieme è più gradito che sprezzato, benchè non manchino, chi dicono male assai. Furono fischi e applausi e repliche d'arie. Il resto deciderà il tempo. Prego di non farmi autore di queste nuove Teatrali a chi potrebbe avere corrispondenza in Londra. Avviso ancora che di tutto questo, che tratta questa Lettera, e tutti miei consigli sono tutt'a fatto incognite al nostro corrispondente. Non sa nulla di questo, almeno io scrissi nemeno una silaba di tal materia, onde lei si saprà regolarsi. Martedì passato al giorno dell[a] 1ma Recita Milord ha perduto la lite contro Monticelli con condanna alla spese della lite. furono da sentire bellissime cose e li defensori del Monticelli s'[h]anno portato bravamente col dire robba pontiliosa e satirica. [S. 2] Oggi l'era questa cosa sopra le carte pubbliche. Io ho di pregare per una grazia singolare, che m'obbligherà infinitamente, e spero non mi darà un rifiuto. Sono stampate a Parigi certe canzonette sotto il titolo Le Tribut de Toilet. ma sono molti libretti. Ma ci è uno non so certamente Nº 47 o sia No 57. pagina 400. 500. Perché l'[h]o veduto un momento, e quando l'[h]o volsuto vedere un'altra volta,

ci [h]anno fatto un mistero, ed era per me invisibile. Ci è una Canzonetta ove la moglie accusa appresso il marito il suo clerck o scrivante, e il marito dice sempre  No, no, no, No, no, no pp ~~quest~~ così dice l'Aria. Credo che sarà facile di poterl[a] avere, e costa pochissimo, allora prego di lasciarmi copiare solamente quest'ultima canzonetta, ch[e] é al fine del libretto tanto minuto, che sarà possibile e carta fina e di mandarmila colla Posta. Il marito non vuol credere benché la Donna la dica, lui dice sempre. è niente, un baccio vuol dir nulla pp[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 1 Beilage (Nachschrift, 13,7 x 8 (8,5) cm); Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Franz Pirker berichtet Giuseppe Jozzi* über dessen Intimfeind und Rivalen Nicola Reginelli*, der sich seine ausstehende Gage in Raten auszahlen lassen will und dafür von Lord Middlesex* lediglich eine mündliche Zusage bekommen hat. Zur Vorbereitung seiner Reise nach Paris hat sich Reginelli* um ein Empfehlungsschreiben an die Prinzessin von Oranien* (ebenfalls Angehörige der Hannoveraner Welfen) bemüht. Dieses sollte ihm die Türen in den Niederlanden öffnen. Das Thronfolgerpaar war nur zu einer mündlichen Empfehlung an die beiden jüngeren Brüder des Herzogs Carl Eugen von Württemberg bereit, die auf ihrer Kavaliersreise auch in Paris verweilten und dort über gute Kontakte verfügten. Franz schätzt Reginellis* Chancen in Paris zu reüssieren allerdings als gering ein, da selbst der viel bekanntere Kastrat Giovanni Carestini dem französischen Hof weder Lob noch Regalien abringen konnte. Virtuoser Kastratengesang wurde in Versailles nicht so sehr geschätzt. Ferner äußert sich Franz zur Ankunft und zum ersten Auftritt der Truppe des Francesco Crosa*. Die Mitglieder logierten teils bei Musikerkollegen (Scola*, Paradis*), teils in anderen Privatunterkünften, und der Erfolg Perticis* und Laschis* war größer als der der Sängerinnen.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > Principi Reali:] Das Thronfolgerpaar, Frederick Lewis und Augusta, Prince and Princess of Wales*.
< > Kiu:] Kew, eine Sommerresidenz des Prince of Wales* Frederick Lewis.
< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*.
< > Morinson:] William Morrison*, Sekretär der Oper.
< > Cavalier Fornes:] Lesart des Namens nicht eindeutig, Person nicht näher identifizierbar.
< > Principessa d'Orange:] Anne, Prinzessin von Oranien*.
< > Principi di Wirttemberg:] Die jüngeren Brüder von Herzog Carl Eugen von Württemberg*, Ludwig Eugen und Friedrich Eugen von Württemberg*.

< > loro ajo:] Erzieher der Prinzen, Friedrich Karl Freiherr von Montolieu*.
< > Coppenal:] Person nicht näher identifizierbar.
< > Milady Brown:] Lady Margaret Brown*, Förderin der Musik.
< > Conte Saint Ger[main]:] Graf von Saint Germain*, Musiker und Abenteurer.
< > Principe di Walis:] Frederick Lewis, Prince of Wales*.
< > Grinits:] „Greenwich".
< > Re di Francia:] Ludwig XV.
< > Carestini:] Giovanni Carestini (1700–1760), Sänger (Kastrat).
< > il Romano gabbi il Napolitano:] Giuseppe Jozzi* stammte aus Rom, Nicola Reginelli* galt, obwohl in Bari geboren, als Neapolitaner.
< > casa Burlington:] Haus des Richard Boyle, 3rd Earl of Burlington*, Direktor der Royal Academy of Music.
< > soprano bello, giovane … Lodesano:] Gaetano Guadagni*, Sänger (Kastrat), und aus Lodi gebürtig.
< > Laschi, e la sua moglie:] Filippo Laschi*, Sänger, und Anna Laschi*, geb. Querzoli, Sängerin.
< > la Frasi:] Giulia Frasi*, Sängerin.
< > coll'Impressario:] Giovanni Francesco Crosa*.
< > appresso scola:] Adamo Scola*, Komponist und Cembalist.
< > il Capitanio:] Möglicherweise Captain Ash*.
< > Berticci e la sua moglie:] Pietro Pertici*, Sänger, mit seiner Frau Caterina Brogi-Pertici*, Sängerin.
< > Paradies:] Domenico Paradis*, Komponist und Cembalist.
< > la Schiavona … scolara di Carlani:] Angelica Seitz*, Sängerin; wurde möglicherweise von dem Sänger Carlo Carlani ausgebildet.
< > Seliers:] Joseph Carl Selliers*, Tänzer und Impresario.
< > rovina della musica virtuosa:] Franz Pirker sieht im Gesangsstil der Opera buffa den Niedergang des virtuosen Gesangs der Opera seria voraus.
< > Pertici:] Pietro Pertici*, Sänger.
< > il Musico:] Gaetano Guadagni*, Sänger (Kastrat).
< > Monticelli:] Angelo Maria Monticelli*, Sänger (Kastrat).
< > Le tribut de Toilet:] *Le Tribut de la toilette. Melanges lyriques* (Paris, ca. 1744), eine Sammlung von Gesängen.

Brief Nr. 37

Marianne Pirker aus Hamburg an Franz Pirker in London, 1. Oktober 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres at the golden ball in Panton Street near the hewmarket
[Franz Pirker:] | Hamburg N° 10 Den 1$^{t[en]}$ O[cto]bris |

hamburg den 1.$^{t[en]}$ octobre 1748.

allerliebster pirker

Heute erhalte dein Schreib[en] von 24:$^{t[en]}$ passato, obwohln ich auß solchen ersehen, daß du nicht zu frieden mit mir bist, und deucht dir ich schreibe wenig. Biß dato hate ich in wahrheit nicht immer ursach vieles zu schreiben, überhaubt ist es hart neuigkeit[en] von denen opern zu schreib[en], absonderlich da ich mit furcht und zittern in scena gehe und nur allein der crytich unterworf[en], weil[en] die andern alle schon ihren credit gemacht. jedoch will ich dich diesfalls contentir[en], die turcotti und Haager kenst du, die pompeati ist so affectirt und ist in mein[en] ohren weit schlechter als die Holzbauerin, singt in Halß und naßen, \ distonirt/ allein da die welt allezeit das üble erwehlt, so hat dieße auch allen applauss. Der Champigni recomandirt sie überall, sie selbst ist imperdinent und lauft zu alle[n] leut[en], ist hofärtig, aber nicht mit mir, /: villeicht weil ich ihr meinen geschmuck gelieh[en] in dießer ersten opera :/[.] all incontrario die Masi hat ein sehr herzige stimm, starke pravur[,] gute intonation, klein aber herzigs personage d'homo; et in somma ist die beste von allen, etliche kenne[n] es allein biß mann nicht nach und nach alle fehler der andern entdecket, wird dieße wohl ein wenig unterdrukt bleib[en], der castrat ist sehr schlecht. die intermez sehr schlecht, nun hat ihm der teufel gerathen die pantomin unter der opera zu machen, welche der pompeati abgericht hat, in Hofnung er wird seiner frau ein Benefice mach[en] laßen, der Impres[ario] thut es aber nicht, und ist ihr todt feind, die sau ist in 6. Monath schwanger, und hat dem Imp[resario] nichts davon gesagt, verlaugend es auch noch. um gottes will[en] sage das von dene[n] pantominen niemand, ich schäme mich zu todt, es geschieht auß pitte weg[en] der compagnie wo der fiorillo Maestro ist welche würkl[ich] heut angekomm[en], und obwohln das Casotto noch nicht fertig ist, so sorgt er doch daß sie etwa anfang[en] mögt[en], weil[en] wir noch hier sind, mithin [S. 2] will er wenigstens die neuigkeit benehmen. es haltet sich die turcotti sehr darüber auf, und ich bin auch von Herzen zornig, alleine weilen ich bey ihm bin, so muß ich der Kazen die Kolben laußen, und von der Zeit profitir[en]. Ich hofe du wirst mit beyliegenden wohl zu frieden seyn, welches ich wohl nicht würde zu wegen gebracht hab[en], wann ich nicht verdraut hätte,

daß die coffre arrestirt sind, in occassion daß ich solte auß speißen, und er zeigte dispiaccere, daß ich allezeit in einem Kleyd erschiene, und warum du so lang die coffre nicht schickts [sic], mithin ließe er mir sogleich den wechßel Zettel ändern. ist es nun daß Monsieur Kellerhof den wechsel schon hieher geschickt, so laße ihm sogleich an den Corispondent[en] schreib[en], damit er uns solches hier nicht abfordert, versaume aber hierinnen keine Zeit. ich weiß daß du sehr ungern zahlest, alleine ich hofe daß du diesmal nach meinen Kopf thun wirst, anzi vi scongiuro di farlo subito, dann je länger du wartest abzuzahlen, je mehr geht das gelt zum teuffel. Nun überleße wohl was ich dir schreib; ich wünsche daß du den Zettel nicht schon verwechselt hast, dann auf dieße art verliehren wir nichts. 1.lich. zahle gleich d[em] Baron haslan. 2: schicke denen Eltern 12: ghinee aber mehr erlaub ich dir nicht[.] von dießen sollen sie sogleich die ring außlößen, das übrige vor sich behalt[en], und sich mit denen ringen helfen. Du kanst ihn[en] alßo schreib[en] vom Hamburg auß, obschon der Wechßel von london ist, sie wißen doch nicht wie es ist. Dann ich hab unmöglich könne[n] über das Herz bring[en] den Mingotti dieße schuld auch zu entdeken. nun bleib[en] dir noch 63. lb. lößе sogleich alle pfänder auß, dann ich muß hier alles haben, weil ich wie eine Bettlerin gegen dene[n] andern, bin, und kanst dir wohl einbilden daß es mich unendlich schmerzet. NB: NB: NB: gieb acht daß es der Haußh[err] nicht innen wird daß du so viel gelt hast. und NB: NB: NB: der Baron wasner, und Haußh[err] kan warten, gieb dießen canaglien ja nichts, daß wann du den wechsel Zettel gezahlt hast, so mache daß derselbe Kaufman Caution vor dich im Hauß stelle, kanstu aber wie du mir geschrieb[en] unsern Zettel versezen so thue es, dann ich mögte nicht gern ein[en] Kr[eu]zer daran verliehr[en], dan wann es auch nur 20: lb sind, und 10 was das interesse außträgt so sind es schon 60: ducaten, welches in Engelland ein Bagatell ist, alleine hier sehe ich was dießes vor eine große summa ist, und könn[en] wir unmöglich denen Kindern dießes abstehlen[.] und weil[en] die Zeit so vergehet, so will ich auch nicht, daß du dich auf das meer [S. 3] rischirst, sondern gehe nach amsterdam, von dar geht alle woch[en] eine post ab, und komt hierher in 6. täg[en], wolte gott ich hätte es auch so gemacht, allein ero tanto avilita delle disgrazie, che non avevo più testa a pensare[.] nun habe ich schon 250. ducaten an meiner Besoldung, mit dem was ich in Ittalien geschickt. siehe alßo wie ich mich genau behelfen muß. ich hätte dir gern mehr geschickt, allein es ist unmöglich; der wechsel Brief konte nicht eher als auf 3. woch[en] gestellt seyn, allei[n] wann du einen ducaten verliehrst, so geben sie dir ihm wohl gleich. Zahle alle die klein[en] schuld[en] ab, auch die Kinsack, damit sie mir die Haub[en] alle außfolg[en] läst, und schicke mir sie, mache das der irrländer Zeug nicht zu wenig ist, zu einen anterjeng, ich hofe du kenst ihm noch. Kanst du eine gute summa auf d[en] Zettel gelehnt bekomme[n] so ist es dir leicht weg zu komme[n], wo aber nicht so weiß ich meines Elends kein End, dann wir könne[n] das gelt unmöglich verliehren. ich mögte dich nicht gern um rath fragen, dann Gott weiß was du etwa

von mir gedenckest[,] wann ich dir proponirte alldort[en] im orghestre zu spiehlen, dann mehrer wirst du wohl hier nicht gewinn[en], und wann du zugegen, so kanst du die sache urgiren daß dich der Mylord nach und nach zahlt, sonst sind wir wieder in vorigem Elend[.] Kanst du aber das Billet einsezen, so thue es und kome gleich, alleine es wäre gut daß es leute hätten, welche den Mylord tormentir[en], verspriche Ihn[en] den Zinß zu zahlen, nicht aber etwas zu verliehren. Bitte Monsieur asch daß er dir hilft er hat genug Bekandschaft. anderdens kenne ich deine Hitzigkeit und daß du ohne du /: verstehst mich schon :/ nicht seyn kanst, wann du alßo dort[en] bleibst so köntest du dich villeicht an eine Hur henk[en], und mir prav Hörner aufsezen, auch dich gar an der gesundheit ruinir[en]. basta[,] wann du die grösten Brok[en] abgezahlt hast, so nimm dir ein[en] tag Zeit zu überleg[en], ich schreib dir aufrichtig, findest du es zu unsern nuzen so thue es, glaubst du ich thue es auß Malice, so kome gleich, ich werde dich mit freud[en] erwart[en] und steht alles bey dir, rechne die Zeit auß, und resolvire dich zu was du wilst, du siehst daß ich in der welt thue was ich kan, glaube daß ich hier so viel vernunft habe, als ich niemals gehabt, e tanto basta. schicke mir ja das opern mieder und stikrok, dann ich werde zu Copp[enhagen] die 1.ma donna mach[en] in der 2:$^{t[en]}$ opera, hier hab ich selbst nicht gewollt weg[en] der pomp[eati][.] schicke mir etliche kleine stücke von den rothen grotitur, oder wann du Zeit hast so laße sogleich die Ermel in dem roth[en] sack verändern, aber nicht die aufschläg[,] jedoch sie müßen um etwas weiter seyn. gehe öfters zum sollenthal. vergieß ja nicht das gedrukte papier vor d[en] Herrn Imp[resario] zu schik[en] und die comissionen so du kanst. auch die steknadeln[.] ich küße dich 1000. und ersterbe de[in]e t[reue] Marianna.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten auf S. 3/4.

THEMENKOMMENTAR:
Marianne gibt in ihrem Brief Einblick in ihren künstlerischen Alltag und lässt erkennen, wie stark der Konkurrenzdruck innerhalb des Ensembles war: Offensichtlich war einzig ein Erfolg beim Publikum („credit machen“) Garant für eine dauerhafte vertragliche Bindung an Mingotti*. Kritik an den künstlerischen Leistungen der anderen Ensemblemitglieder und deren Strategien zur Festigung ihrer Position per Empfehlungen waren Teil der Selbstdarstellung. Ein Schlaglicht zur Bühnenpraxis gibt die Bemerkung zum ausgeliehenen (Bühnen-) Schmuck, während der Hinweis auf die verschwiegene Schwangerschaft der Pompeati* aufzeigt, unter welch prekären sozialen Umständen Sängerinnen der damaligen Zeit tätig waren. Breiten Raum nehmen wieder die Überlegungen zur Lösung der dringlichsten finanziellen Probleme ein: Bezahlung der Schulden beim Grafen Haslang*, Unterhaltszahlungen für die Kinder, Ablöse der Pfänder und Erschließung neuer Geldquellen. Franz Pirkers Brief vom 10. Oktober 1748 (47) zufolge,

lag dem vorliegenden Schreiben auch ein Wechsel bei. Marianne äußerte auch die Sorge, dass Franz sich bei zu langer Trennung von ihr mit einer Prostituierten einlassen und eine Geschlechtskrankheit davontragen könne. Diese gesundheitliche Bedrohung war im 18. Jahrhundert, wie wir aus Casanovas Memoiren wissen, allgegenwärtig und kaum heilbar. Christoph Willibald Gluck* steckte sich in seiner Kapellmeisterzeit bei der Mingotti-Truppe, wie aus der vorliegenden Korrespondenz zu entnehmen ist, ebenfalls an (s. Brief vom 3. Dezember 1748, 81). Während Müller (Angelo und Pietro Mingotti, S. 89) und Schütze (Hamburgische Theatergeschichte, S. 205) von einer Konkurrenzsituation zwischen Mingotti* und der Truppe des Filippo Nicolini* berichten, stellt Marianne die Situation anders dar: Mingotti* soll die Pantomimen aus Mitleid (und um Konkurrenz auszuschließen) in sein Programm aufgenommen haben.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Heute erhalte dein Schreib[en] von 24:t[en] passato:] Brief vom 24. September 1748 (27).

< > der crytich unterworfen:] Der Kritik unterworfen.

< > schon ihren credit gemacht:] Schon ihren Publikumserfolg gehabt. Marianne debütierte erst am 14. Oktober in Johann Adolf Hasses* *La clemenza di Tito*.

< > die turcotti und Haager kenst du:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin, und Christoph Hager*, Sänger (Tenor).

< > die pompeati ist so affectirt … schlechter als die Holzbauerin:] Teresa Pompeati* sang in der ersten vom Ensemble in Hamburg produzierten Oper *Arsace* die Partie der Rosmiri. Wann Marianne Rosalie Andreides, verh. Holzbauer* auf der Bühne erlebt hatte, bleibt unklar.

< > Der Champigni:] Charles Chevalier de Champigny*, Diplomat und Abenteurer.

< > hofärtig:] hoffärtig.

< > die Masi … starke pravur … klein aber herzigs personage d'homo:] Maria Masi* hat eine starke „bravura", eine sehr agile, für Koloraturen geeignete Stimme und wirkt in der männlichen Rolle, obwohl sie klein ist, sehr ansprechend.

< > der castrat ist sehr schlecht:] Antonio Casati*, Sänger (Kastrat).

< > nun hat ihn der teufel gerathen die pantomin unter der opera zu machen:] Der Impresario Pietro Mingotti* ließ in den Aktpausen Pantomimen bzw. Ballette aufführen, die von Angelo Pompeati* eingerichtet worden waren, weil die Intermezzi schlecht ankamen. Pompeati hoffte im Gegenzug auf die Erlaubnis eines „Beneficio" für seine Frau Teresa Pompeati*. Die Pantomimen wurden aus Mitleid („pitte" = „pitié") für die „Compagnie wo der fiorillo Maestro ist" ins Programm genommen, weil das für diese vorgesehene Holztheater (Casotto) noch nicht fertiggestellt war (s. dazu auch Briefe vom 1. und 11. Oktober 1748, 37, 49). Kopf der Truppe war der Tänzer Filippo Nicolini*.

< > Compagnie wo der fiorillo Maestro ist:] Ignazio Fiorillo*, Komponist und Kapellmeister der Nicolini-Truppe.

< > der Kazen die Kolben Laußen:] Der Katze den Kopf kraulen.

< > er zeigte dispiaccere:] Pietro Mingotti* tat es leid, dass Marianne immer in einem und demselben Kleid erschien, weil ihre Ausstattung in London gepfändet worden war.
< > Monsieur Kellerhof:] C. W. Kellerhoff*, kurbayerischer Diplomat.
< > den Zettel … verwechselt:] Den Wechsel eingelöst.
< > Baron haslan:] Joseph Xaver Graf Haslang*, kurbayerischer Gesandter in London.
< > 12: ghinee:] Guineen (Währungen*).
< > die ring außlößen:] Franz Pirker hatte 1737 Ringe seinem Freund Urspringer* als Pfand für eine Summe Geldes hinterlassen, s. Brief vom 11. September 1748 (16).
< > 63. lb.:] 63 Pfund (Währungen*).
< > Baron wasner:] Ignaz Johann Baron von Wasner*, kaiserlicher Diplomat.
< > ein[en] Kr[eu]zer … 60: ducaten:] Kreuzer, Dukat (Währungen*).
< > die Kinsack:] Auch Quensach geschrieben, dem vorliegenden Brief zufolge Mariannes Haubenmacherin (Dienstleister des Alltags*).
< > irrländer Zeug:] Irish Stuff*.
< > anterjeng:] Weibliches Kleidungsstück, Adrienne*.
< > der Mylord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.
< > Monsieur asch:] Captain Ash*, Vater der Miss Ash*, Kammerfrau der Princess of Wales*.
< > stikrok:] Bühnengewand für eine Prima donna-Partie.
< > von den rothen grotitur:] roter Gros de Tours* (Groditur), Seidenstoff.
< > die Ermel in dem roth[en] sack verändern:] Ärmel an einem roten jackenartigen Übergewand.
< > sollenthal:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, dänischer Gesandter in London.

Brief Nr. 38

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Hamburg, 3. Oktober 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Hambourg.
N° 12 N° 12 [sic]. vom 3$^{t[en]}$ [octo]bris [1]748.

London den <x> 3ten [octo]bris 1748

Allerliebste Marianna

Erlaube mir, daß ich gleich anfangs zu deiner Regl etwas von unsern Briefwechsel anmerke, und damit du nicht irr werdest, so habe alles nach den neüen oder teütschen Stylo gerechnet. Deinen lezten Brief von 29 24t[en] [septem]bris dat[iert] habe hier den 29t[en] und also in 6 Dägen erhalten. Er ist die Antwort auf meinen Brief, den ich, nachdem ich dein erstes von Hamburg aus[,] vom 3t[en] [septem]-bris dat[iert], erhalten, an dich untern 10t[en] hui[us] geschrieben. Woraus folget, daß en entweders <x> mein Brief 15 Däge unterwegs gewest, od[er] du hast so lang zu antworten verschoben. Überhaupt nach deinen datis schreibt man dort eben wie hier Dienst- und Freidags. Ich habe von Hamburg aus 5 Briefe von dir empfangen, davon einer 8, der andere 7. zwey 6, und dein erster nur 5 Däge bis hieher unterwegs gewes[en][.] Der lezte hat die Post um einen Dag versaumt, und die 2 mahl da ich ohne Brief geblieb[en], hast du d[ann] wie du selbst schreibest, die Post übersehen. Das ist das ganze Geheimnis. Nun hast dich nicht [X] über den Dintenfleck dich zu entschuldigen, allein mir ist er zum übeln omen und Trauer B[rief] geworden, weil ich daraus ganz andern Trost in meinem beklagenswürdigen Zust[and er]hoffet. Zu dem muß ich mich auch sonst über dich beschweren, daß \du/ meine Neügierigkeit, und \zu [X]/ i[X]dere, was dich anbetrift, so kurz angebunden, und da du doch weist, daß es mir in meiner Gefängnis das einzige Vergnügen machen kan. Wenigsten hätte ich geglaubet, daß du mein beygelegtes Zettl mit einer kleinen finesse entgegen zu antwort[en] würdigen würdest, aber du glaubest vieleicht, daß es für einen so unglücklichen, wie ich, zu viel seye, wenn er dann und wann um sich zu erleichtern auf was angenehmes denket. Wenn du nur auch dein \den/ Beütel so als mit Guineen, als das Papier mit Comissionen fühlest füllen köntest: Ich will dir zum Troz, weil du so ungern schreibest, wenigsten viel zu lesen machen, und demnach erstlich deinen Brief beantworten, nemlich den vom 24$^{t[en]}$ hui[us] denn es solte heüte vermög des Windes wieder einer einlauffen, und der Deüfel weis, was mit der Post vorgehet. Daß Herr von Churfeld nichts davon geschrieb[en] ist erstlich nicht so, dann ich habe ja gemeldet, daß er einen Brief von Baron Lopresti selbst [hat einge]schlossen, worinnen er meldet, daß er dich der Kayserin præsentiren wolle, und den übrigen von der associrt[en]

Cav[aliers] und Dames. 2dò ist er in Hungarn, kan also so geschwind nicht alles erfahren. Die Adresse an Baron Schmerling zu machen hast du gar wohl gethan, ich habe auch dessentwegen sie dir zugeschickt und erinnert daß es nothwendig an Herrn von Churf[eld] zu schreiben. Ich förchte nur es könte dein verweil[en] eben so üble seiten in der Wienersch[en] affaire, als in der Dennemarkisch[en] nach sich ziehen, bevoraus wegen der Dicken. Du schreibst mir, daß der Mingotti künftig eine intention nacher Holand habe, macht er denn keinen Conto auf dich, daß er dich andern zuschanzen will? Wegen des Wechßel ist das die laueste Ausrede von der Welt, daß du nichst [sic] die Marken mit lb Sterl[ing] zusam zu rechnen gewust. Du freilich nicht, aber jeder der elendest[en] Kaufleüt[en] hat ein Wechßelbuch, wo sie in einen Augenblich [sic] den Corso finden, so habens sie auch hier gemacht und die 30 lb so viel mir recht, auf 300 Mark gestellet. Etwas zu verliehren /: wie ich zwar nicht glaube, od[er] wenigsten ein Bagatel :/ ware bess[er] gewest, als daß der Coffrè noch hier stünde. Jezt weis ich mir gar nicht zu helffen, dann ich kann nicht wissen, ob du auf meine andre Briefe vieleicht der Wechßel unterwegs, und getraue mich nicht mehr im Haßlang[schen] Haus sehen zu lassen, wo wir dardurch den Credit verliehr[en], der au contraire durch die punctualitet, anzi anticipation ungemein würde brillirt haben. Daß ihr eüeren ersten guten Gedanken verändert, habt ihr suadente diabolo gethan, und du kanst dir nicht vorstellen, wie vieles mir würde geholffen haben. Daß die Eltern immer von einen [Vor]schus schreiben, müssen deine gar zu eilfertig geschriebene und kurze Brief ihnen unser Ung[lück] nicht recht vormahlen, sonst würden sie vielmehr Mitleiden mit Uns haben. Aber die g[X] lieben Leüte werden halt auch mit der Cassa übl daran seyn, und nicht mehr vorstreck[en] könne[n][,] Gott erbarme es. Ich habe vergessen weg[en] den Wechßel muß ich nothwendig noch ein wenig zuwa[rten] aus obiger Ursach, ehe ich ihn schicke. [S. 2] Wegen Italien ist alles sehr wohl gethan. Signor Mingotti lasse mich wieder schönstens empfehl[en][.] Er solle so viel ihm möglich trachten Uns zu helffen, Er hat ja in solchem Fall doppelte Sicherheit an dir und mir, und hernach an der Cession, wie schon öfters geschrieben, des Milords Billiets. Jezt würde das eine unsterbliche Ehre für ihm seyn, dann ich wolte es hier allen denen neü angekommenen Welschen sagen, welches es in ganz Italien austrompet[en] würden. Ich werde freilich nicht sagen, daß wir in solcher Noth waren, aber wohl, daß er so gut stünde, daß er mein Gel Billiet ausgezahlt, und über sich genommen. Du darfst auch nicht etwa glaub[en], daß ich schon meinen Conto auf andre Jahre mache bey ihm zu bleib[en], dann dieses, daß er dopelte Sicherheit an Uns, verstehe, wenn er zu keiner Bezahlung kommen könte in Fall der eüssersten Noth, und was ich ob[en] wegen Holand geschrieb[en], ist aus einem pontilio, weil es scheinet als mache er keinen Staat von dir. Wegen Bareüth muß man es Gott heim stellen, was er mit Uns machen will. Du schreibst wir können an den Pinchbekischen tabat[ieren] Uhren gewinnen, und der Gluck weis auf ein Haar was sie hier kosten. Basta ich werde suchen alles

zu thun vor Herrn Mingotti, aber wann ich alle Comissiones zusamm schreiben werde, so wirst du dich verwundern, was es für eine summa [au]smach[en], woher die Schulden bezahl[en], Pfänder auslösen, und reisen? Ich werde thun was ich [we]rde können, und die so uns dienen können unterscheiden, und was das nothwendigste, und dahero vor allen und allen auf dich gedenken. Jozzi hat mir fast auch so geschrieb[en]. Ich habe es ja gesagt, dein Brief nach Aix la Chapelle ware auch impertinent genug, allein ich habe ihm mit solcher civil[en] Arth blutige Dinge geschrieb[en], daß er darüber geschwizt wird haben ohne auf mich zörnen zu können. Er ist mir auch vorgekommen mit einer rechten Abbitschrift \und wiederuft den vorigen Brief,/ in der Zeit als meine Antwort hingegang[en]. Ich habe den Brief beygeschlossen von Ital[ien], aber mit lezter Post habe noch keine \ Gegen/antwort hierauf erhalten[.] Vieleicht ist heüte was Unterwegs? Ich schreibe ihn auch jezt und berichte vieles von Reginelli. Du must nichts dergleichen thun, daß du davon was weist, dann ich hab es ihm freyer dings so versproch[en]. Mache mich nicht zum Lügner, und verrathe mich nicht durch dergleich[en] thun, daß du was hievon weist, sonst würde es mich greülich ärgern. Ich verstehe von Piquant[en] Brief. Wegen den Champigni und der Pompeati habe mir solches gleich eingebildet. mà animo. Ihr könt alle 2 gefallen, lasse nur den Muth nicht sinken, sondern nimm allen deinen Geist zusamm[en]. Dahier war es wohl anderst. Du must dennoch von der ersten Frau in Dennemark nicht ablassen, und man muß dort durch den Hof durchzudringen suchen. Es ist ganz natürlich[,] Champigni sucht immer solche Leüte um dardurch auch Spieler und soupirer in sein Haus zu ziehen, sie wird auch sehr fleissig mit ihren Visiten gewest seyn. NB du verstehst mich schon. \Scilicet denn auch[.]/ Allein wann du nicht wie sie empfang[en] worden, so thust du recht, daß du solche Orte meidest. Allein man mus die eigene Compagnie zwisch[en] virtuosen \nicht/ gar zu sehr lieb[en], weil mir Wych sagt, daß es ganz artige und honête Leüte dort gebe, die viele Kleinigkeit[en] regalir[en], wenigsten in das Haus, und nicht secondo fine. Du must auch dein möglichstes thun zu verhindern[,] daß diese Opera nicht die erste in Coppenhagen seye. Im übrigen hat Cham[pigny] einen abscheülich[en] Nahmen hier gelassen /: Ich schreibe es nicht, daß du es etwa dort sagen sollest Dio guardi aus deinen /: Mund :/ und Schuld[en] über Schuld[en]. Chevalier Wych ist verteüfelt über ihm erbost, und heissen ihn einen fil[ou] weil er dort in sein Haus hinein gewolt, und vorgegeb[en] Wych logire hier in seinen. Wann der Cammerdiener sein[en] Hausherrn wüste und nennen könte, so will er ihm zu schreiben und warnen, auch alles bericht[en], was hier vorgegang[en]. Du schreibst mir nicht, ob sie in der That merit[en]? Was sie für Arien? ob Gluck vor sie? ob die Maruggia und Hager gefallt? beym Wych wissen sie noch nichts. Wegen dem, was du mich avisirest, habe mich schon im Wy[ch] Haus so reguliret. Dem Jozzi werde ich das Band mit dem Hut schicken. Monsieur Gluck lasse mich auch schönstens empfehlen, ich werde suchen ihm möglichst zu dienen, er solle auch hingegen jeder zeit unser guter

Freünd seyn. Nun komm ich auf das Capitl was mir meine Seele durchgeschnitten, und zum rechten Dinten Fleck. Du heissest die blosse Unmöglichkeit eine Nachlässigkeit, und Gott weis es ob ich vieleicht deinetwegen \nicht/ mehr leide als du selbst, und auf mich nicht einmahl gedenke, obwohl mein Zustand der allerele[n]-deste hier von der Welt ist. Du glaubst \nicht/ was ein Mensch, von dem man hier weis, daß er kein Geld \habe/, für eine verrachte Creatur seye, und wie ich mich schäme vor den neüangekommenen. Du wirst aus meinen vorigen vernohmen haben, wie die Sachen stehen, wisse aber /noch mehr,\ [S. 3] damit du nicht etwa glaubst, man könne durch gute Worte, Biten, Persuasions und Gründe bey Wucherern was ausricht[en], dann dieses heisset dem Deüffel das Christenthum predigen; so will ich dir nur 2 Casus erzehl[en] der eine ist mir passirt, und de[n] ander[en] kanst du von der Pompeati erfahr[en], welche ich bite expressé zu fragen. Wie Hieraus wirst du den Caracter vom Hausherrn abgemalter seh[en]. Wie er wegen der Protection so allarmirt war, und expressé Caution, od[er] NB: alle unsre Sach[en] in seinen Klauen haben wolte, mir auch ehender mein Billiet nicht ausfolgen liesse, so gedachte ich wann er alle unsre Pfänder auslösen will, so würde das übersteigende ihm eine genugsame Sicherheit geb[en], weil die Geldausleiher kaum einen Viertheltheil darauf geben. Er war damit zu frieden, und morgens machte er eine Ausrede, daß er nicht Zeit hätte, sondern schikte die Mistress Green mit mir, welche wirklich alles ausgelöst, das in intere[ss]e bezahlt, mir auch daran einen avantage gemacht. Wie sie die Sachen in Händen gehabt, kamm er Nachts mit einem Advocat[en] der ihm gerath[en], er solle sich nicht begnügen lassen /: seinem Vorgeb[en] nach ma era punto studiato :/ und wolte alle meine Sach[en] sehen, visitir[en], und zu sich nehmen, dann das Geld gehöre nicht sein sondern der Mistress Green. Du kanst dir einbild[en], daß mich der Schlag fast gerühret, und nach greülich[em] fluch[en] und zanken, gab ich ohne ihm das übrige s[ehen] zu lassen so viel heraus, daß Reginelli und Mercie /: der meist wieder mich war, auch sich nicht mehr seh[en] lä[sst :/] hat müssen erkenn[en], daß es zulänglich vor 33 lb seye, diese Sach[en] hat er zu sich genommen, und \kamm/ mir es fast vor [als] wenn man eine Erbschaft theilete. Ich begehrte aber auch Caution für die Mistress Green, weil er sagte, sie sey[e] seine Magd, er wolle daher nicht gut stehen vor sie. Nichts desto weniger nahm ich die andern zum Zeüg[en] und wir machten eine Verzeichniß. Du sollst aber gesehen haben, wie die Canailie alle ausgeschimpft und im Haus gelermt hat, daß wir geglaubt, sie seye eine Furie aus der Hölle, den andern Dag lude er mich zum essen, und sagte sie wolle ihm Caution stellen, und er mir. Sie ist aber nicht zum Vorschein gekomm[en] und ich muß mich begnügen lassen mit noch andern Zeügen daß er mir gesagt, er stehe vor alles gut. Wann sie so rauff[en] und schlag[en], da ist mir wohl dabey. Jezt will sie in Ernst von ihm in 14 Dägen weggehen. Acht Dage vor der Pompeati abreise /: daß hat mir die Lambert im grösten Vertrauen erzehlt :/ schickte die Ambassadrice ihr eine schwere Geschmuck Truhen, wie man sie in Wienn, mit

roth[em] saffian und gold[enem] Beschlag hat, zu[,] um es der Prinzesß von Wal[es] zu weisen. Da hätte sie alle der Deüfel holen mögen vor curiositet. Sie habens heimlich besch[X] gewog[en] pp endlich die wie die sesseltrager es zur Prinz[essin] tragen wolt[en], sprunge der Hausherr hervor /: a[us] anstift[en] der Green sagt die al[te, w]elches sie auch respectu meiner gethan haben solle :/ God dam[,] ich lasse nichts aus mein[em] Haus[;] der Laquai Carl, und die alte hätten aber so viel gemacht, daß er es hätte abfolg[en] lassen[,] Es auch bereüet, und die Leüte gebet[en], sie sollen droben nichts sagen, welches sie auch so gethan hätten, und die Pompeatisch[en] wüsten nichts davon. Befrage sie doch[,] ich bite dich, aber so, daß sie nichts von Uns argumentir[en] können. Ich lasse es dir über. Jezt spricht er zu andern ganz gut von mir, und heüte abends tractirt er den Reginelli zum Henkermahl und mich. Reginelli ist zum Prinz[en] nacher Kiow darum, um Urlaub zu nemmen. Es wurde ihm aber rotundé abgeschlag[en], er heülte jammerte aber so im Vorzimmer, daß der Cavalier aus jammer noch einmahl hinein gienge, wo er auf den andern Dag fruhe bestellt wurde, und zum Handkuß gekommen. Er hat anfangs vorgegeb[en] um Audienz zu haben, er seye mit dem Milord richtig. Es ist aber nicht wahr, er hat nichts schriftliches erhalt[en] können, sondern Morinson hat C[X][.] Unterdessen hat er durch seine Impudenz bey den jung[en] 2 Prinz[en] von Wirttemberg audienz ganz frey genohm[en], und hernach durch die Milady Brown, und Comte Saint Ger[main] so in Gnad[en] gekommen, daß sie ihm versproch[en] franco mit zu nehmen, in Paris zu defrayr[en], und wo sie können aufzuführ[en]. Aus der Reis aber ist nichts word[en] weil diese abgereist, weil er zu Kiow war, aber der Prinz von Wal[es] hat ihm ein Compl[iment] mündlich an die Wirtt[embergischen] Pr[inzen] aufgegeb[en], welches er sich schon wird zu Nuzen mach[en]. Mir ist leid weg[en] den Jozzi. Mein Advocat tröstet noch immer. Kraffort und May versprech[en] mir auch ihr bestes zu thun, und versichern, daß der Milord gewiß zahl[en] wird, und wann sie das Geld hätten, wolt[en] sie es gleich darauf leih[en]. Der Prinzeß von W[ales] weis auch schon vom Brief durch die Peny Post, sie hat zum Monsieur Engel noch selb[en] morgen gesagt, daß die Milady es darum nicht thun würde, weil ihr alle über den Hals kämmen. Ich erwarte auch Antwort durch die Madame Ritzan, die ihrs auch sag[en] wird, und alsdann will auch das neüe schreib[en] lassen, daß ich reinen Mund halt[en], daß alle vereißt, und vieleicht bringe ichs zu weg[en], daß die Prinzess[in] mit ihr davon spricht. Das ist alles auf was ich meine elende Hofnung gründe. Den Joli habe ich auch angere[det] der hat alles [nach] Italien geschikt. Die Histori vom Ven[e]t[ianischen] Amb[asciadore] ist alles erstunken und erlog[en], wie ich mir gleich eingebildet. Rede do[ch dem] Impressari[o] zu und stelle ihm recht betrüblich unsre arme Kinder vor, Ihnen zu lieb soll er Uns helfen. Die Compag[nie ist] angekommen. Beym Schola befind[en] sich 10 Person[en], der Impress[ario], Laschi und seine Frau, welche 1ma Donna seyn wird, wann es nicht [X][,] ein schöner Junger Castrat von 17 Jahren, von Lodi, der Nahmen ist mir ausgefall[en].

Du kennst ihm so nicht. Berttici mit seiner [Frau] sind beym Capitano. bey der Friderica ist die Schiavona und ihr Mutter, die wir nach Wien geschickt, der Violoncel[list], und sein M[X] Personen. Der Castrat solle gut sing[en]. Laschi hat nach mir gefragt und Scola ist expressé bey mir darum gewest. Vom dän[ischen Gesandten] habe noch nichts gehört. Sie haben die compagni zu fleis nicht über Paris gelassen, die Dänzer sind in Paris. Adieu lebe wohl und [X] dein bis in Tod getreüer Pirker

[Nachschrift S. 3 links:] Die Casarina ist der Compagni auch nicht begegnet. Zu Paris haben die Entrep[reneurs] hier sich vor dortig[en] Welsch[en] geforchten[.]

[Nachschrift S. 2 links:] Du schre[ibst], daß du mir auf den Vorlezten Brief antwortest, wann kommt dan[n] die Antwort a]uf den lezten?

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und eingerissene Ränder.

THEMENKOMMENTAR:

Franz Pirker thematisiert in diesem Brief die Laufzeiten im Postwesen, wohl angetrieben von der in der Korrespondenz immer wieder anklingenden Sorge, Schreiben könnten in falsche Hände gelangen oder verlorengehen. Nicht zuletzt deshalb führte er über die ausgetauschten Briefe genau Buch. Die von ihm genannten Tage Dienstag und Freitag als Posttage der „Ordinario-Post“ werden durch die Datierung der Briefe bestätigt, wobei anzunehmen ist, dass Franz seine Schreiben an Marianne wirklich am Posttag selbst verfasste, um maximale Aktualität seiner Informationen zu gewährleisten.

Die allgegenwärtige Sorge um die finanzielle Lage ist auch Inhalt dieses Briefs, zumal Marianne Franz immer neue „Comissionen“ (Beschaffungsaufträge für Luxuswaren) erteilt. Damit verbunden sind die Gedanken über ein mögliches Engagement in Wien, das in seiner Anbahnung allerdings keine Fortschritte zu erzielen scheint, und Mariannes Perspektiven in Kopenhagen, die sich durch die kunstsinnige dänische Königin Louisa ergeben.

Die fehlende Bereitschaft Pietro Mingottis*, mit einem Kredit auszuhelfen, stößt bei Franz auf Unverständnis, das er mit dem interessanten Hinweis begründet, der Impresario könne sich doch auf diese Weise Mariannes (und seiner?) Dienste versichern. Darüber hinaus verspiele er die Chance eines Gewinns an Renommee als zahlungskräftiger Impresario, das Franz mittels der in London anwesenden italienischen Musiker befeuert hätte.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > alles nach den neüen oder teütschen Stylo gerechnet:] Nach dem auf dem Kontinent üblichen gregorianischen Kalender datiert.

< > vom 3t[en] [septem]bris:] Dieser Brief ist nicht überliefert.
< > 5 Briefe von dir empfangen:] Vom 11., 13., 17., 24. und 27. September 1748 (respektive Briefe 16, 17, 20, 28 und 30).
< > über den Dintenfleck:] Franz bezieht sich auf den Brief vom 24. September 1748 (28), der einen großen Tintenfleck aufweist.
< > mit Guineen:] Guinea (Währungen*).
< > Herr von Churfeld:] Franz von Churfeld*, Kaufmann in Wien.
< > Baron Lopresti:] Rocco di Lopresti*, Theaterpächter in Wien.
< > der Kayserin:] Maria Theresia von Habsburg*.
< > Baron Schmerling:] Jakob von Schmerling, kaiserlicher Hofrat.
< > der Dicken:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.
< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > die Marken mit lb Sterl[ing]:] (Hamburger) Mark, Pfund Sterling (Währungen*).
< > im Haßlang[schen] Haus:] Haushaltung des Joseph Xaver Graf Haslang*, kurbayerischer Gesandter in London.
< > anticipation:] Vorauszahlung gegen Verpfändung künftiger Einnahmen (Goethe-Wörterbuch, s. v. Antizipation).
< > Cession … des Milords Billiets:] Lat. „Abtretung“, „Übertragung“: Abtretung eines Rechts oder „das Rechtsgeschäft, vermöge dessen ein Forderungsrecht von dem Gläubiger auf einen Dritten übertragen wird“ (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. Zession).
< > des Milord Billiets:] Schuldschein, ausgestellt von Charles Sackville, Earl of Middlesex*.
< > Wegen Bareüth muß man Gott heim stellen:] Marianne hatte sich Hoffnung gemacht, zu den Hochzeitsfeierlichkeiten von Carl Eugen, Herzog von Württemberg,* und Elisabeth Friederike Sophie von Brandenburg-Bayreuth* im Sommer 1748 engagiert zu werden und damit Aussicht auf eine Anstellung am Bayreuther Hof zu bekommen.
< > Pinchbekischen:] Aus Pinchbeak*, einer Messinglegierung.
< > der Gluck:] Christoph Willibald Gluck*, Komponist.
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > den Champigni und der Pompeati:] Der Abenteurer und Diplomat Charles Chevalier de Champigny* und Teresa Pompeati*, Sängerin.
< > von der ersten Frau in Dennemark nicht ablassen:] Louisa, Königin von Dänemark*.
< > Wych:] Sir Cyrill Wych*, englischer Diplomat.
< > ob die Mariuggia und Hager gefallt?:] Maria Masi*, Sängerin, und Christoph Hager*, Sänger (Tenor).
< > Mistress Green:] Dienerin bei Franz Pirkers Vermieter (Dienstleiter des Alltags*).
< > Mercier:] Philip Mercier*, Maler.
< > die Lambert:] Dienstbarer Geist (Dienstleister des Alltags*).
< > Ambassadrice:] Es handelt sich hier wohl um die Gattin des venezianischen Botschafters Pietro Andrea Capello, Eleonora Contessa di Collalto, die engen Kontakt mit Teresa Pompeati* pflegte (s. Zusatz der Pompeati zum Brief vom 25. Oktober 1748, 60).

< > Prinzess[in] von Wal[es]:] Augusta, Princess of Wales*.
< > die Pompeatischen:] Angelo und Teresa Pompeati*.
< > zum Prinz[en] nacher Kiow:] Zum Prince of Wales* Frederick Lewis in seine Sommerresidenz Kew.
< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.
< > Morinson:] William Morrison*, Sekretär der Oper.
< > bey den jung[en] 2 [Prinz[en] von Wirtemberg:] Ludwig Eugen und Friedrich Eugen von Württemberg*, jüngere Brüder des Herzogs Carl Eugen.
< > defrayr[en]:] „defrayieren“, jemandem freie Kost und Unterkunft gewähren (Goethe-Wörterbuch, s. v. defrayieren).
< > Milady Brown, und Comte Saint Ger[main]:] Lady Margaret Brown*, Förderin der Musik, und der Abenteurer Graf von Saint Germain*.
< > Kraffort und May:] Peter Crawford*, Finanzverwalter des Earl of Middlesex*; zweite Person nicht näher identifizierbar.
< > Monsieur Engel:] Person nicht näher identifizierbar.
< > die Milady:] Grace Countess of Middlesex*, Ehefrau des Charles Sackville; sie weigerte sich, zwischen den Gläubigern und ihrem Mann zu vermitteln.
< > Madame Ritzan:] Person nicht näher identifizierbar.
< > Joli:] Antonio Joli*, Maler und Bühnenbildner.
< > Die Histori vom Ven[e]t[ianischen] Amb[asciadore]:] Der abgelöste venezianische Botschafter Pietro Andrea Capello (Hausmann, Repertorium, S. 414) wurde einem Gerücht zufolge auf der Heimreise von Räubern überfallen (s. Brief vom 27. September 1748, 29).
< > Schola … der Impress[ario], Laschi und seine Frau:] Adamo Scola*, Komponist und Cembalist; Giovanni Francesco Crosa*; Filippo Laschi*, Sänger, und Anna Laschi*, geb. Querzoli, Sängerin.
< > ein schöner Castrat von 17 Jahren von Lodi:] Gaetano Guadagni*.
< > Berttici mit seiner Frau:] Pietro Pertici* und Caterina Pertici*, geb. Brogi, Sänger.
< > Capitano:] Person nicht näher identifizierbar.
< > bey der Friderica ist die Schiavona und ihr Mutter:] Angelica Seitz*, gen. „La Schiavona“, logierte bei der jungen Sängerin und Cembalistin Cassandra Frederick*, die mit ihrer Mutter im Hause des Domenico Paradis* lebte.
< > Vom dän[ischen Gesandten] habe noch nichts gehört:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, dänischer Gesandter in London.
< > Die Casarina:] Domenica Casarini*, Sängerin.

Brief Nr. 39

Giuseppe Jozzi aus Den Haag an Franz Pirker in London, 4. Oktober 1748

A Monsieur
Monsieur François Pircker at the Golden ball in Panton street near the Hay-Market
à Londres
[Franz Pirker:] | N° 7. ~~Am~~ Haag den 4t[en] [octo]bris [1]748 |

Haja 4 [otto]bre 1748

Monsieur, et sente milla fois tres mon amis
Mio caris[si]mo Monsieur Pircker. Ieri sera sono giunto in questo villaggio con buona salute. questa mattina sono andato per far visita a que' tali cavalieri che mi avevano promesso di farvi il concerto, ma per mia disgrazia sono tutti in campagna e non ritorneranno che alla fine di questo mese; oh Dio; comincio a non potere più soffrire tante disgrazie in una volta. Dunque perciò l'avviso, che la risposta di questa potrà inviarla a amsterdam, mentre per colà partirò domani, non tornandomi conto di restar qui, stante è tutto caro all'ultimo segno, perché è pieno di Gente a più non possum. Mi dia qualche novità per consolarmi nel mio tristo stato, e scriva sempre a amsterdam che saranno lettere più sicure ed in caso che partissi subbito per Brusselles da amsterdam l'avviserò. La risposta che Lei mi favorirà qui dell' ultima mia da amsterdam, l'asserò l'incombenza ad un mio amico [S. 2] che me la trasmetta subbito a amsterdam, e se mai di quel tempo non vi fossi, me l'inviaranno ove sarò. però scriva sempre a Amsterdam per non fare confusione ed a ciò le lettere non vadino perse. Domani dovrei ricevere qui lettera del v[ost]ro adoratis[si]mo amico, che perciò ho di già dato l'istesso ordine acciò non si perda. Amico mio caris[si]mo Pregate Iddio per me, altro non dico d'avantaggio che sarò sempre per Lei il più sincero che dar si possa al Mondo. se \non/ faccio presto il viaggio di Parigi resterò come Borosini, ciò è senza soldo, mentre tutti i viaggi costano Tesori, con tutte queste disgrazie altro rammarico non [h]o che di non poterla abbracciare caram[en]te. chi sa cosa diverrà del povero Jozzi. Mio Caro Amico Addio. Suo Aff[ezionatissi]mo Amico Vero Giuseppe Jozzi.
PS Amico non si fidi in qualche affare musicale del Santo Lapis, perché l'[h]o scoperto gran b.. f.. invidioso <x>

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 3 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Giuseppe Jozzi* unternahm seine Reise in die Niederlande als Konzertreise, auch

in der Hoffnung, von den im zeitlichen Umfeld der Aachener Friedensverhandlungen zahlreich anwesenden Diplomaten zu profitieren. Seine Ablehnung gegenüber Sante Lapis* beruhte darauf, dass dieser ihn in seinen Bemühungen um Konzerte oder ein Engagement entweder nicht unterstützt oder diese hintertrieben hatte (Brief vom 5. Oktober 1748, 41).

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > l'asserò.] lascerò.

< > qui lettera del v[ost]ro adoratis[si]mo amico:] Wer damit gemeint ist, bleibt unklar.

< > Borosini:] Der Tenor Francesco Borosini* konnte nur mit Geld, das ihm Franz Pirker lieh, von London nach Wien zurückkehren.

< > Santo Lapis:] Sante Lapis*, Impresario.

< > b.. f.. invidioso:] Injurie, Auflösung unklar.

Brief Nr. 40

Marianne Pirker [in Hamburg] an Franz Pirker in London, [4. Oktober 1748]

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres at the golden ball in panton Street
[Franz Pirker:] | N°. 3 |

allerliebster pirker.
Ich bin just bey der prob, kan dir unmöglich schreib[en], ich hofe du wirst d[en] wechsel empfang[en] hab[en], hier ist der andere wie es gebrauchlich: dei[nen] Brif hab ich erhalt[en], und mögte Blut wein[en], daß du so viel aus stöst, doch hofe daß der wechsel dich wird auß der noth geriß[en] hab[en]. Biß die opera nicht in scena ist, kan ich kei[nem] Menschen schreib[en]. adieu, lieb mich, und schick mir um gotes will[en] d[en] coffre[.] ich küße dich tausend mal. die aria war eingeschloß[en], ich avestire dich.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Marianne fasste sich in ihren Briefen immer dann besonders kurz, wenn sie durch ihren künstlerischen Alltag (Korrepetition, Proben und Aufführungen) besonders beansprucht war. Die Premiere von Johann Adolf Hasses* *La clemenza di Tito*, bei der Marianne den Sesto singen sollte, war für den 14. Oktober geplant.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > dei[nen] Brif hab ich erhalt[en], und mögte Blut wein[en]:] Legt man eine Laufzeit von mindestens einer Woche zugrunde, kann es sich bei diesem Brief allenfalls um den vom 27. September (29) oder einen früheren gehandelt haben, etwa den vom 24. September (27).
< > der andere:] Ein zweiter Wechsel. Daraus ergibt sich die Datierung, s. Brief vom 11. Oktober 1748 (23).
< > aus stöst:] ausstehst.
< > die aria war eingeschloß[en]:] Die Arie „Cara sposa“, s. Brief vom 24. September 1748 (27). Das könnte bedeuten, dass Franz die Arie diesem genannten Brief beigelegt hatte.
< > avestire:] avisiere.

Brief Nr. 41

Giuseppe Jozzi aus Den Haag an Marianne Pirker in Hamburg, 5. Oktober 1748

A Madame
Madame Marie-Anne Pircker Chanteuse au Theatre de L'Opera à Hamburgo
[unbekannt:] | F[ranco] amsterdam |

aja 5: [otto]bre 1748

Stimatiss[i]ma Adoratiss[i]ma Marianna.
Ricevo questa mattina da Amsterdam la v[ost]ra caris[si]ma de 30: [settem]bre scorso; scusate se non rispondo a tutti i capitoli stante non [h]o il dovuto tempo, mentre devo andare fra mezzora dall'Imbasciador de Napoli. Solo vi dirò che vi dovete fidare di me più che se fossi v[ost]ro Figlio, e vi giuro avanti il Trono di Dio che non presi alcuna partenza dall'arenga e rettasi poco corrispondenza; ah b.. f.. adamo ancor lui affliggermi a metter male; pazienza bensì L'arenga mi disse nel tempo che andavo da Ella, che averebbe a[v]uto quasi piacere di tornarmi a sentire in Teatro, ma non con la musica del b.. f.. Gluk. Ho già deciso che non anderò a Londra, ma bensì a Parigi assicurandovi che se non farò presto mi mancherà il Danaro[,] giacché qui all'aja non potrò più fare il concerto stante que[i] tali cavalieri che mi avevano promesso di assistermi sono tutti in campagna e non ritorneranno che alla fine di questo mese; sicché la risposta di questa potrà inviarla a Amsterdam, che sarà sicura e darò ordine che me la inviano ove sarò. Ho gran piacere [S. 2] che la sua compagnia sia allegra per resuscitare un morto, ed è ora veram[en]te che si diverta e gli auguro per mille anni tutte le maggior contentezze del mondo, e adesso tocca a me tutte le pene ed afflizzioni a soffrire che non sono poche, e sono pronto a soffrire tutto quello che Iddio vorrà. Dunque è superfluo che Lei peni più per me? gran refrigerio alle mie presenti circostanze? Mi mortifica ancora per la libertà che [h]o preso di un poco di cioccolata? e che voglio far a pace a forza di regali? ancor queste mortificazioni deve soffrire? intendo cosa Lei vuol dirmi ciò è, mi rinprovera la mia Ingratitudine; [h]a raggione, si serva, e mi mortifichi quanto Lei vuole, che è suo tempo. ~~è t~~ Mi dice ancora che vicino non la posso soffrire, che è meglio che sia lontana; obbligato Signora Marianna si sfoghi dica tutto il core suo; che io altro non potrò dire di essere costante non solam[en]te per il mese di [sette]mbre, ma per tutto il tempo di mia vita, la quale solo mi dispiace che non sarà per durare gran tempo per dimostrargli la mia costanza. Devo inviare il Conto della cioccolata, oh Dio caro Jozzi, e per che cosa affrontarmi tanto, e farmi arrossire di una bagatella, già gli avevo domandato assai scuse per la mia libertà. pazienza, Iddio la [S.3] feliciti sempre più. Per la stampa alora non posso dire che faccino quel che vogliano, e qui assicuro che non [h]o

alcuna corrispondenza con quelle Dame mie scolare; si vede la gran passione di fare ciò per non farmi più ritornare. Spero però che Iddio mio provederà in qualche altra parte, ed in caso che no andrò lemosinando con gli altri[.] Nessun'aria mi farà suttile il cervello per farmi scordare la promessa, e conversione, e tanto quanto cerco di andare in un paese grande per passare l'inverno altrim[en]ti volete che resti in mezzo una strada? Non manco di scrivere ogni ordinario a Monsieur Pircher e ieri sera gli [h]o scritto dandogli parte delle mie disgrazie. Addio mia Signora Marianna; direi qualche cosa di più ma mi vergogno, stante mi pare che non sono più appresso \Lei/ come ero per il passato. Si diverta, con la sua compagnia, si ricordi qualche volta d'un miserabile come me e preghi Iddio che mi proveda; e baciandoli con tutto core di sincerità le mani, sono In Eterno. Jozzi

P.S. Se Iddio mi farà la grazia di vederla un'altra volta avanti morire, oh quante cose gli dirò! Non dubbiti che non ne scorderò ne anche una virgola, e presentem[en]te non posso descriverle, che per far ciò bisognerebbe ch'io stasti due mesi continui al Tavolino; sono ancor debbole stante il sangue[.] Il mio povero Renard piange continuam[en]te per vedermi sì afflitto, e si cangiata la mia salute, e quella poca vivacità che avevo[.] Iddio mi aiuti, pregate Iddio per me.

[Beilage S. 1:] No si fidi del Signor Lapis per gli affari musicali, mentre l'[h]o scoperto un gran b… f… e credo senza dubbio che m'abbia fatto il tiro lui stesso di non poter fare il concerto per gelosia; povero J[ozzi] quante disgrazie in una volta. perciò vi aviso in caso che vi volesse tirare [S. 2] e di già è avertito Monsieur Pirker pregate Iddio per me.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 1 Beilage (Nachschrift, 10 x 5,5 cm); Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Reisen dienten einerseits dem Lebensunterhalt, bargen andererseits aber auch das Risiko höherer Lebenshaltungskosten. Giuseppe Jozzi* hatte London verlassen, weil er sich in der Konzerttätigkeit auf Reisen bessere Einnahmen versprach. Konzerte waren aber auch in Amsterdam und Den Haag von der Fürsprache einzelner Adelspersonen abhängig, wie etwa dem Botschafter Neapels oder einigen Kavalieren. Außerdem war zu bedenken, dass sich die Gesellschaft saisonweise auf das Land zurückzog und damit das Konzertleben zum Erliegen brachte. Ein weiterer wichtiger Aspekt war der richtige Standort für den Winter. Dieser musste für die Monate, in denen das Reisen beschwerlich oder unmöglich war, ein hinreichendes finanzielles Auskommen sichern.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Ricevo questa mattina da Amsterdam la v[ost]ra caris[si]ma de 30: [settem]-

bre scorso:] Dieser Brief ist nicht überliefert.
< > Imbasciador de Napoli:] Conte Giuseppe Finocchietti (Schipa, Il Regno di Napoli, passim).
< > ah b… f… adamo:] Adamo Scola*, Komponist und Cembalist. Die abgekürzte Injurie lässt sich nicht auflösen.
< > L'arenga:] Ital. „l'aringa", „der Hering", möglicherweise ein Spitzname der Sängerin Giulia Frasi*.
< > con la musica del b… f…Gluk:] Christoph Willibald Gluck*, Komponist. Jozzi* hatte in London in Glucks* Opern *Artamene* und *La caduta dei giganti* gesungen, sah aber in dem Komponisten einen Widersacher, weshalb er ihn mit Beleidigungen belegte. Die Abkürzung steht für eine Injurie, die Auflösung bleibt unklar.
< > Mi mortifica ancora per la libertà che [h]o preso di un poco di cioccolata?:] S. Brief vom 28. September 1748 (31).
< > con quelle Dame mie scolare:] Jozzi* hatte in London Unterricht im Cembalo-Spiel erteilt, bei den genannten Damen könnte es sich um die Schwestern Kempthorne* handeln.
< > a Monsieur Pircher e ieri sera gli [h]o scritto dandogli parte delle mie disgrazie:] Brief vom 4. Oktober 1748 (39).
< > Renard:] Diener Jozzis*.
< > Lapis:] Der Impresario Sante Lapis* war damals in Den Haag tätig.

Brief Nr. 42

Franz Pirker aus London an Giuseppe Jozzi in Den Haag, 5. Oktober 1748

A Monsieur
Monsieur Joseph Jozzi pres[entement] à La Haye.
N° ~~12~~ 13 von 5t[en] [octo]bris [1]748.

Londra il 5 d'ott[o]bre 1748

Monsieur et tres cher ami
Dispensatemi oggi carissimo amico, se scrivo male, e pocco perché oggi si voleva cavarmi sangue perché è venuto tutto in mozione, ma pure la febre m'[h]a lasciato un pocco, a nissun altro potrei scrivere; ma quando si tratta da lei si fa l'ultimi sforzi. Mi dispiace che la mia ultima dal 1mo di questo secondo la sua ultima della medema datta non l'[h]a più trovato in Amsterdam. Spero però che sarà statta rimessa a la Haye, lì troverà diversissime notizie sopra Reginelli. Avanti di partire ha detto, che vuol restar 2 mesi almeno in Parigi perché questo \tempo/ sarà la dimora facilmente dei Principi di Wirttemberg, e poi vuol partir per l'olanda. oggi sono venute 3 Lettere per lui, tutti 3 sono per ricapito del Signor Marchetti, ma suo l'uomo le ha portato in casa nostra, e Monsieur Reli haveva strettiss[i]ma e rigor[osiss]ima comissione in presenza mia avanti che partisse, di non dar a chi si sia lettere venute dalla casa Marchetti in mano, ma di tenirle, e che ~~sarà~~ verrà un Officiale spagnuolo a prenderle e metterle alla Posta ma questo non è venuto e Reli s'ha scordato del tutto e me l'ha mandato una mi pare delle Kemptorn ~~per~~ un'altra con una scatola di grandezza ed altezza di carte a giudicar italiane ~~di~~ fatta di legno, con un sigillo di qualche Conte e la terza è di qualche Italiano, chi da al R[e]g[i]nel[l]i il titolo di I[llustri]ss[i]mo. NB Signor Marchetti, e Conte Saint Germ[ain] sono in campagna, e suo uomo non puol mettere le lettere alla posta, ma devele portare in casa nostra, ~~Gr~~ benché sono sotto il recapito del suo P[ad]r[o]ne gran segreti di Pace e guerra. [S. 2] Le Kemptorn sono \passati/ partiti per Calais. Per la Burlington e la Rich non ho potutto farlo \ancora/ perché sono 4 giorni in letto, e non ho nissuno a mandarla. Signor Jozzi carissimo si fueris felix, multos numerabis amicos. Il progietto di Brusselles, di Marechal Saxe, e Madame Nobili è incomparabile, questo potrebbe fare ancora assai di più che li Principi di Wirtt[emberg] Ma non voglio in queste cose ni persuadere, ni dissuadere. Solo dico quel che vuol fare, \se vuole/ ~~voglio~~ andare a Pariggi le faccia presto. Io sono già 2 Poste senza lettera di mia moglie. O se lei sapesse il mio statto afflitt[ati]ss[i]mo per tutte le raggioni! Non dubito ch'il Concerto sarà incomparabile, già mi figuro. L'altri capitolo risponderò l'ordinario venturo, non posso più guardar fuora di occhi di gran calor[e], e dolor

di testa. Addio carissimo amico mi voglia sempre bene, ed io sono fin alla tomba /: che forse non è troppo lontano :/ Di Lei fedel[i]ss[i]mo ed infelice amico
35 Pirker mp

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 3 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Franz Pirker erwähnt eine Unpässlichkeit aufgrund derer er zur Ader gelassen werden sollte. Er begründet damit die relative Kürze seines Schreibens. Darüber hinaus gibt er Einblick in die Gepflogenheiten der Postzustellung und das Risiko für vertrauliche Nachrichten in die falschen Hände zu gelangen. An seine eigenen Korrespondenten gerichtete Aufforderungen, auf die Vertraulichkeit zu achten, lassen sich in der Korrespondenz immer wieder finden und mögen auch in diesen Erfahrungen begründet sein.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > ultima dal 1mo di questo secondo la sua ultima della medema datta:] Briefe vom 1. Oktober 1748, 36 und 34.
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > Principi di Wirttemberg:] Die jüngeren Brüder Herzog Carl Eugens, Ludwig Eugen und Friedrich Eugen von Württemberg*.
< > Signor Marchetti:] Nur als Signor Marchetti* erwähnt, möglicherweise ein Diplomat.
< > Monsieur Reli:] Realy war der Vermieter der Pirkers (Quartiere*).
< > delle Kemptorn:] Charlotte und Mary Ann Kempthorne*, Damen der Londoner Gesellschaft.
< > Conte Saint Germain:] Graf von Saint Germain*, Musiker und Abenteurer.
< > la Burlington:] Dorothy Savile, Frau des Richard Boyle, 3rd Earl of Burlington*.
< > la Rich:] Es handelt sich hier wahrscheinlich um Lady Elizabeth Rich, Tochter des Lord Robert Rich, der ein Lord of the Treasury war.
< > si fueris felix, multos numerabis amicos:] „donec eris felix, multos numerabis amicos“ (Ovid, Tristia I, 9, 5).
< > Marechal de Saxe:] Hermann Moritz Graf von Sachsen*, sächsischer Offizier in französischen Diensten.
< > Madame Nobili:] Marie-Louise-Bernardine Gräfin Nobili*, wallonische Aristokratin, Frau des kaiserlichen Staatsrats Nicola Graf Nobili* in Brüssel.

Brief Nr. 43

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Hamburg, 7. Oktober 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Hamburg.
<x> N.º 13. Vom 7t[en] [octo]bris [1]748.

London den 7t[en] [octo]bris A[nno] 1748

Herz Allerliebste Marianna

Wenn ich deine Briefe mit gröster Begierde erwarte, da bleiben sie just aus. In meinem lezten habe ich gemeldet, daß die Post nicht angekommen, /: welches heüte zur Vermehrung meines Vergnügens eben so ist, so sie nicht diesen Abend etwa einlauft :/ den Dag darauf habe zwar einen Brief vom Jozzi aber nicht von dir bekommen. Ich wäre gar zu glücklich, wenn mir nur ein \einziges/ Ding allein nach Wunsch gienge, um nicht aus der Gewohnheit zu kommen, so gehet ~~gehet~~ gleich alles überhaupt schlim. Mein lezters wird den Jozzi auch nicht mehr in Amsterdam angetroffen haben, dieses thut mir sehr leid, dann es war vieles des Reginelli wegen darinn, welches er gleich hätte wissen sollen. Dieses leztern Abreise, und sein Henkermahl ist mir sehr übl bekommen. Mir war schon etliche Däge her nicht recht wohl, und nachdem ich durch Briefschreiben \selben Abend/ meinen Kopf sehr erhizet, muste ich bey einem grossen Kohlfeüer, welches ich heüer noch nicht gehabt, soupiren, und die innerliche Hize machte mich dürsten und etwas mehr trinken, da mir Reg[inelli] und der Hausherr auch zugesezt, und so wurde mir mein Geblut so entzündet, daß ich schon 4 Nächte nichts schlaffe, greüliche Kopfschmerzen, und keinen Appetit zum essen habe, keine Wart, und zu mein[em] Trost melancholie, Einsamkeit, Chagrin und Kumer. Heüte ist der Dag, da man mir will Aderlass[en][,] dessentwegen schreibe ich dieses diesen Morgen vorhinein \und das nöthigste/. Der Brandenburger aber ist noch nicht gekommen. Indessen ist es noch febris intermittens, aber sehr geneigt zum hizigen, weil ich fast gar keine Kälte. Wenn du dich nicht erschrecklich bey Gott an mir versündigen willst, so giebe mir keine Schuld daß ich nichts ausrichte, dann dieser Vorwurf bringt mich ums Leben. Die Milady Mid[dle]sex hat den Brief dissimulirt, nun hat der Maestro Nicolai der Madame Rizzan einen erbärmlichen Brief meiner Krankheit wegen zu geschrieben, sie solle der Prinzessin doch zureden, daß sie den Milord zuredt, sie weis es daß ich ihr mit der PenyPost geschriebe[n], und wann mir Gott die Kräften morgen giebt, so schreibe ich den nemlich[en] Brief nochmahl ab, und er wird in des Prinzens eigenes Paquet eingeschlossen werden, daß ihr ihn der Prinz selbst geben muß[;] ich werde auch noch etliche motiva beysezen, worunter dieses, daß nunmehro alle abgereiset, und ich ganz allein hier. Jezt lauft

ein gewisser Lehmann, denn ich von Wienn gekennt meinetwegen herum, er wird aber soviel ausricht[en] wie alle andere. Das schlimste ist, daß ich jezt nicht ausgeh[en] kann wegen den Kraffort, und wann man nicht beständig antreibt, so versprech[en] die Leüte viel und halt[en] nichts, od[er] lüg[en] etwas daher. Dein Anzieh Weib kommt auch nicht mehr, und der Schuster hat 50 lb auf cession des Billiets auftreib[en] woll[en] \will sagen anstatt 200: 50./. Stelle dir ein wenig meine Umstände vor e vestiti un pocco di miei panni. Wegen des Hausherrn hat er sich declarirt, daß er das Geld vorschiessen, damit ich die Green \vor die Pfänder/ bezahle, und er will sie zu sich nemmen. 14 Däge nach deiner Abreise schenkt er mir den Hauszins, das übrige aber solle ich ihm geben[,] was ich selber gern will. Sie läst ihn nicht mehr bey ihm schlaffen, sondern schläft bey dem Lambert od[er] des Regi[nelli] Bet. Jezt zieht er los über die Lambert, die er sagt, daß er sie nicht mehr im Haus geduldete, so es nicht meinetweg[en] geschähe. Er hat de [sic] Green öfentlich seine H[ure] declarirt, und gestern ist die Ammel mit dem Kind [S. 2] gekommen und hat ihms gebracht, der Peter sein Vatter und Mutter dörften auch nicht mehr ins Haus. Er sagt sie seyen alle zusammen ein Canal[ien] Gepack. Ich habe ihm aber auf eine ganz gute Art zu sagen gewust, daß wir zu allen diesen Leut[en] durch ihn gekommen, od[er] wenigstens so lang behalten. worauf er es bedauret. Aber zu spät für Uns. Er hat sie alle in Argwohn des Kuppelns, hat auch mehr als zu recht. Ich bite dich etwa nicht zu glauben, daß ich mich besoffen selben Abend, ach nein, Meine Krankheit stekte mir schon lang im Leib, und es wäre eine Thorrheit lang um den Ursprung zu frag[en], es ist nur viel, daß ich nicht ehender darnieder geleg[en], oder gar crepirt. Mit einem Wort[:] selber Abend hat Gelegenheit gegeben, daß sie ausgebroch[en]. Ich habe alles bey deiner Abreise vorhinein gesehen, auch selbe Nacht kein Aug zu gethan, sondern es stunde mir der Angstschweis auf der Stirne wegen den künftigen Ding[en] pp. Ich hoffe du wirst es auch für keine [sic] geringes Zeich[en] der Liebe ansehen, daß ich dich nicht gleich anfangs betrüb[en] woll[en], sondern lieber allein gelitten, weil du auch deinen Theil zu leiden hast, insbesondere, wegen Ausbleibung der Coffrè. Dann ohne Geld ist da kein Mittel, so wenig als eine verdamte Seele sich aus der Hölle herauslüg[en], od[er] biten kan, auf die lezt aber war ich gezwungen dir nach und nach die Beschaffenheit der Sachen zu schreib[en]. Wann du wüstest wie schwer mir das schreib[en] ankommt, du wirst es wohl aus der zitternden Hand und Verwirrung erkennen. Ist vieleicht der Philip daran schuld, daß du so oft die Post versäumst, od[er] ist etwa eine andere Ursach Schuld daran, und dein lezter Brief mir ein trauerbrief? Dann ich habe \schon/ in etlichen eine grosse Kaltsinnigkeit wahrgenohm[en], und das meist bestund in Comissionen. Ich kan mich nicht genugsam verwundern, daß du so sichere Hofnung auf Ausbringung des Billiets machest, ich habe dir ja niemahlen keine Hofnung in meinen Brief[en] gegeb[en], sondern nur berichtet, was ich vorhabe, du hast auch in deinem hierseyn die entsezlich[en] Schwürigkeit selbst gesehen. Ich rucke dir dieses nicht vor, sondern ich

thu es um dir zu beweisen, daß da ich um keinen [Kreuze]r Credit auch \keinen/ Heller habe, wie kann ich diese Sach[en] anschaffen? hättest mir also wenigsten Zeit zu gewinnen, und die Sach[en] indessen einzukaufff[en], etwas Geld schick[en] soll[en]. Verzeihe meinem Schmerzen was, daß ich so schreibe, dann mein Herz ist gar zu sehr unterdrucket, es kostet mich noch mein Leb[en]. Endlich ist Herr Brandeburg gekommen und hat mich etwas aufgerichtet. Dann er war in der Stadt nach einem Hamburger Schif gewest, welches zu End der andern Woche abgehen solle, ma non lo credo così presto. Sie haben ihn aber sehr versichert dann er hat was mitgegeb[en]. Bekomme ich unter dessen keine andre Hilffe, so will ich dem Realy proponiren, daß ich freywillig in arrest gehen will, bis man mich auslöset, er solle nur den Coffre abfolgen lassen. Gott weis es, ob es mir nicht Ernst, dann dieses wäre \was/ weit geringers, als was ich bisher gelitten. Hernach hat er mir gesagt daß ich nicht nöthig Ader zu lassen habe, aber zu purgir[en], um mir die Hize aus den Kopf zu bringen. Gott gebe mir nur bald wieder meine Gesundheit, wozu viel contribuir[en] würde \~~wann ich~~/ von dir ein erfreüliches Schreiben zu erhalten, aber es ist bereits schon Abend, und der Wind höre ich, seye contrair. Ich habe vieles mit dem armen Brandenburger gesproch[en] wegen des Champig[ny] der ihn um 20 lb betrogen. Doch wolte ich nicht, daß das, was zu deinen revange dienen solle, dir in der Hiz entfahre, und dich in einen [S. 3] in einen [sic] greülich[en] Verdruß bringe, deroweg[en] verwarre diesen Brief wohl, daß er niemand in die Hände fälle, od[er] gelesen werde, dann der andre ist gleichwohl ein M[ini]st[e]r von 2 grossen Churfürsten, und du weist es wie es in ReichsStädt[en] ist. Er ist ein so saubrer Kerl, daß er den Larwich den gut[en] Freund vom William einen Kup[pler] abgegeb[en] \ihn ruinirt/ und wirklich mit den Hur[en] das Geld getheilet. Diesem wird er nun ganz gewis die gute Freündin in Coppenhag[en] recoma[ndiren][,] nun mus man dahin tracht[en], daß es dort kund werde so verliert sie gleich allen Credit bey Hof. Dann der Cavalier ist ganz verrachtet dort, und ist gut daß du keinen Brief an ihn hast. Hernach wird mir Brand[en]b[urger] eine Verzeichnis seiner Schuld[en] geb[en], vieleicht lassen wir sie druck[en], und dort an die Börse anschlag[en]. Unterdessen wann du ohne Gefahr kanst, so lasse seinen Haush[errn] verdekter Weis warnen. Brand[en]b[urger] schreibt heüt auch an ein[en] gut[en] Freünd, und thut das nemliche. traue kein[em] Welsch[en], auch dein[en] Handwerker nicht, denn er ist viel zu einfältig. Du wirst auch wissen, wie weit die Verträuligkeit mit Signor Mingotti /: den ich mein Compl[iment] abzuleg[en] bite :/ und den Pompeatisch[en] gehe, die dicke Frau muß man aufhez[en], sie ist in Coppenh[agen] schon bekant, und die ist mit ihr am üblesten dran, wird auch schon ein Mittl wissen, alles dorthin zu bericht[en]. Wann das Weib wirklich Verdienste, so ist es \in/ Gewissen, bringt sie \sich/ aber durch Spiel[en][,] hu[ren] od[er] kupeln \durch ihren Mann/ empor, so verdient sie solches, und der Petitmaitre thut alles nur solcher Ursachen weg[en]. Herrn Gluck lasse mich empfehl[en], und wissen, daß der Poy wirklich an seiner Uhr arbeite. Monsieur

Hager ein gleiches. Wegen des Affens weis ich nicht wer ihm hier ein solcher Handel zu seyn zu versteh[en] gegeb[en], dann ich habe bishero noch kein[en] erfrag[en] \können/, obwohl[en] ich neülich im Towr expresse auch angefragt, ich werde mein möglichstes thun, vor allen aber wegen der Pantomi[men], und ist kein besserer Weg, als durch dein Einsager beym Rich, zuvor wuste ich es nicht, und seitdem ich krank habe ich 2 mahl nach ihm geschikt, morg[en] hat er versproch[en] zu kommen. Es wird hart hergeh[en], od[er] er wird vieleicht ein zimliches begeh[en], wie alle Leüte hier sind. Heüte sind 3 Briefe an Reginelli eingekommen. 1. ist von der Kempt[horn] von Calais. ein andrer ist im hartes Küstl von Holz eingeschlossen, in der grösse \und dicke/ trischack Kart[en] id e[st] welschen. ich habe gegriffen daß der Dekel zum Auf und Zuschieb[en] und hat stälzel. Die Wappen ist gräflich. der dritte ist von ein[em] einfältig[en] Welsch[en]. Er giebt ihm Ill[u]s[t]r[issim]o. Giebe jezt auf alles acht. Es hat sie nemlich der Bediente von NB Marchetti ins Haus gebracht, weil dieser auf dem Land, wie auch der Comte Saint Germ[ain][.] Die Brieffe waren alle an Marchetti adressirt, und bey Reginellis Abreise hat er den Realy greülich eingebunden, die Brieffe die von Readlion Street kommen keinen Menschen zu geben, als ein[em] gewissen fremd[en] lang[en] Spänisch[en] Officier der sie abhollen in persona würde. Realy aber hat alles dieses vergessen, und mir sie zugeschickt. Ich habe zimlich viel von Kempt[hornischen] gelesen, allein nichts besonders als von der Reise gefunden. Ich glaube, es darfens des March[etti] Leüte selbst nicht wissen, wo ihres Her[rn] Aufenthalt. Der Officier ist seitdem niemahls gekommen, und ist sterblich in die Arondel verliebt. O Don Quixote. Regi[nelli] sagt er würde gewis wenigst[en] 2 Monath in Paris bleib[en], vieleicht weil die Prinzen von Wirtte[mberg] so lang dort seyn werden, als dann will er über Holland gehet [sic], sagt aber nicht wohin. Er weis es selbst nicht recht. Ich habe allzeit vergessen, daß du die Pompeati selbst weg[en] der Lambert und Peters Wäsche fragen sollst. Von der Compagnie habe niemand geseh[en]. Die ganze Welt ist für mich tod, Merciè auch. Si fueris felix pp Adieu ich küsse dich in der That dopelt hizig zu 1000 mahl habe mich lieb[en] [sic], ich bin so lang ich lebe dein getreüester Pirker

[Nachschrift S. 3 links:] Gott vergelte es was die Madame Rizzan, Nicolai, und Engel an Uns thun. Monsieur Nicolai hat mich 2 mahl besucht. Man sagt noch immer daß der Reginelli nichts schriftliches erhalt[en], Morinson habe ordre alle Monath das Geld dem Kaufmann zu bringen.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Franz schreibt von seiner angeschlagenen Gesundheit, seinen Befindlichkeiten und seiner neuen Strategie, unter Hinweis auf seinen erbärmlichen Zustand das

Mitgefühl der Entscheidungsträger zu erregen. Er will auf diese Weise Lord Middlesex* unter Druck setzen, auf dass dieser endlich seine Schulden begleiche. Ferner geht Franz auch in diesem Brief auf die finanziellen Überbrückungsmaßnahmen ein, mit denen er sein Auskommen finanzieren will, ungeachtet der „Commissionen“, die ihm von Marianne aufgetragen werden. Wie immer berichtet Franz auch gerne über das Alltagsgeschehen in seinem Umfeld, Gaunereien (Champigny*) und Liebesaffären, in diesem Falle auch über „die Lambert“, die, obwohl verheiratet, als Dienstmagd des Vermieters diesem und seinen Logiergästen (Reginelli*) als Bettgenossin zu Diensten ist.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Mein lezters wird den Jozzi auch nicht mehr in Amsterdam angetroffen haben:] Das letzte (überlieferte) vorhergehende Schreiben Franz Pirkers an Giuseppe Jozzi* in Amsterdam ist auf den 1. Oktober 1748 (36) datiert.

< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > keine Wart:] Keine Ruhe.

< > Chargrin und Kumer:] Enttäuschung (Leid) und Kummer.

< > Der Brandenburger:] Franz Pirkers Apotheker (Dienstleister des Alltags*).

< > febris intermittens:] Franz meint damit wohl Schüttelfrost.

< > Milady Mid[dle]sex:] Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, Ehefrau des Charles Sackville, Earl of Middlesex*.

< > dissimulirt:] Hier: „übergangen“.

< > Maestro Nicolai:] Frederick Nicolay*, Geiger.

< > Madame Rizzan:] Person nicht näher identifizierbar.

< > der Prinzessin … daß sie den Milord:] Augusta, Princess of Wales*, sollte sich bei dem Earl of Middlesex* für Franz verwenden.

< > mit der Peny-Post:] Franz hatte den Brief mit der Londoner Stadtpost zustellen lassen.

< > der Prinz:] Frederick Lewis, Prince of Wales*.

< > ein gewisser Lehmann:] Person nicht näher identifizierbar.

< > hat 50 lb auf cession:] 50 Pfund (Währungen*).

< > Kraffort:] Peter Crawford*, Finanzverwalter der Oper.

< > Dein Anzieh Weib:] Mariannes Garderobiere in der Oper.

< > des Hausherrn:] Der Vermieter Realy, s. auch Quartiere*.

< > die Green:] Dienerin und wohl auch Lebensgefährtin (s. weiter unten) des Vermieters der Pirkers, Realy.

< > bei dem Lambert … die Lambert:] Bedienstete des Realy (Dienstleister des Alltags*).

< > Peter:] Person nicht identifizierbar.

< > der Philip:] Philipp, Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).

< > will ich dem Realy:] Der Vermieter, dem die Pirkers Geld schuldeten, s. Quartiere*.

< > purgiren:] Von lat. „purgare“, reinigen, laxieren.

< > Champig[ny]:] Charles Chevalier de Champigny*, Diplomat und Abenteurer.
< > ein M[ini]st[e]r von 2 grossen Churfürsten:] Champigny* stand in den Diensten des Kurfürsten von Köln*, der zugleich auch Fürstbischof von Münster, Paderborn, Hildesheim und Osnabrück war. Direkt im Dienste eines zweiten Kurfürsten stand Champigny* nicht.
< > Larwich den gut[en] Freund vom William:] Christian Konrad Danneskiold-Laurvig*, dänischer Offizier; zweite Person nicht näher identifizierbar.
< > Cavalier:] Charles Chevalier de Champigny*.
< > Signor Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > den Pompeatischen:] Der Tänzer Angelo und die Sängerin Teresa Pompeati*.
< > die dicke Frau:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.
< > Herrn Gluck … der Poy:] Godfrey Poy*, Londoner Uhrmacher, bei dem Franz Pirker für Christoph Willibald Gluck* eine Uhr bestellen sollte, s. Brief vom 24. September 1748 (28).
< > Monsieur Hager:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor).
< > Wegen des Affens:] Hager* hatte bei Franz einen Affen bestellen lassen.
< > im Towr expresse auch angefragt:] In der königlichen Menagerie im Tower of London wurden bis ins 19. Jahrhundert hinein exotische Tiere gehalten, darunter auch Affen (J. Newbery, An Historical Description of the Tower of London, London, 1740, S. 14). Franz hatte offensichtlich gehofft, dort einen Affen kaufen zu können.
< > Einsager beym Rich:] Souffleur bei John Rich*, Impresario.
< > von der Kempt[horn]:] Charlotte oder Mary Ann Kempthorne*, Damen der Londoner Gesellschaft.
< > trischack Kart[en]:] Karten für das Trischackspiel; der Name wurde aus dem ital. „giuocare i tre sciacchi“ gebildet, von drei, vier oder fünf Personen erhält jede drei Karten und „diejenige gewinnt, welche die meisten Karten von einerlei Figur hat.“ (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. drischaken).
< > Comte Saint Germain:] Graf von Saint Germain*, Musiker und Abenteurer.
< > Marchetti:] Nur als Signor Marchetti* identifizierbar, Diplomat?
< > Arondel:] Lady Frances Arundell*, britische Aristokratin.
< > die Prinzen von Wirtte[mberg]:] Ludwig Eugen und Friedrich Eugen von Württemberg*, jüngere Brüder des Herzogs Carl Eugen.
< > Mercié:] Philip Mercier*, Maler und Kupferstecher.
< > Si fueris felix:] Franz zitiert hier wohl, wenn auch unkorrekt, Ovid, *Tristia* I, 9, 5: „Donec eris felix, multos numerabis amicos“.
< > Engel:] Person nicht näher identifizierbar.
< > Morinson:] William Morrison*, Sekretär der Oper.

Brief Nr. 44

Giuseppe Jozzi aus Den Haag an Franz Pirker in London, 8. Oktober 1748

A Monsieur
Monsieur François Pircker at the Golden ball in Panton Strett near the Hay-Market
à Londres
[Franz Pirker:] | N° 8. Vom Haag Vom 8t[en] [octo]bris A[nno] 1748. |

Aja 8: [otto]bre 1748

Amico adoratis[si]mo.
Ricevo da amsterdam due sue cariss[i]me una de 25: scorso [sette]mbre, e l'altra del 1: corrente [otto]bre. Amico mio la ringrazio infinitam[en]te di tutte le nove che si compiace darmi, e mi regolerò assai bene presso il lungo, e non dubbiti che quando sarò a Parigi voglio vedere di che colore sia il suo sangue. basta. oggi ho ricevuto dal n[ost]ro adoratiss[i]mo amico li bottoni, oh Dio che sono belli all'ultimo segno, oh quanto gli sono obbligato. Amico mio rispondi a questa a amsterdam che così le lettere saranno più sicure e le riceverò ove sarò. in tanto l'assicuro che non tema di me, e della mia costante amicizia, assicurandolo mio caris[si]mo amico che per loro Signori sarò incangiabile. Bisogna ch'io fenisca dovendo sortire per [S. 2] andare dal Reischiac. Mi conservi la sua a me cariss[i]ma amicizia e da amsterdam saprà la mia partenza per Brusselles, ove per la spero di essere raccomandato al Marechal di Sax, che se mai avessi questa gran Fortuna, oh fatto il colpo per Parigi! Addio mio cariss[i]mo amico, vi abbraccio di vero core.
Suo aff[ezionatiss]imo fino alla Morte GJ

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 3 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und eingerissene Ränder.

THEMENKOMMENTAR:
Giuseppe Jozzi* bedankt sich bei Franz Pirker für zwei Briefe und die darin enthaltenen Informationen. Zugleich lässt er durchblicken, dass er auf gutem Wege ist, eine Empfehlung für den Maréchal de Saxe zu bekommen, der ihm in den Österreichischen Niederlanden weitere Türen öffnen soll.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Ricevo da amsterdam due sue cariss[i]me una de 25: scorso [sette]mbre, e l'altra del 1: corrente [otto]bre.:] Jozzi* meint hier wohl den Brief vom 24. September und 1. Oktober 1748 (26, 36).
< > il lungo:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > Reischiac:] Judas Taddäus Freiherr von Reischach*, kaiserlicher Diplomat.
< > Marechal de Saxe:] Hermann Moritz Graf von Sachsen*, sächsischer Offizier in französischen Diensten.

Brief Nr. 45

Marianne Pirker aus Hamburg an Franz Pirker in London, 8. Oktober 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres. at the golden ball in Panton Street near the hewmarket.
[Franz Pirker:] | Hamburg N° 11 Den 8$^{t[en]}$ [octo]bris |

ham[burg] 8. [otto]bre 1748.

allerliebster Pirker.

Heute ist die general prob, und übermorg[en] ist die opera, ich zittere mei[nen] theil, dann sie hab[en] mich hier in ein[em] unbeschreiblich gut[en] concept. Heute empfange dei[nen] Brif vom 28: $^{t[en]}$ passati, es ist schlimm daß mann die Brif erst mitags außträgt, desweg[en] kan mann niemals vorschreib[en]; ich wolte daß der teufel dem hollete welcher mei[nen] außgestellt[en] wechsel Brif nicht nach 14. täg[en] hierher geschikt, wie wir accord war[en][,] dann so hätte der Kellerhof neue Caution gestellt, und ich dörfte nicht nackend hier herum gehen, es wird kalt ich bin alzeit im Sommerkleyd, cospetto de Dio, und muß nach Dännemark wie eine Bettleri[n] geh[en]. ich bitte dich um verzeihung[,] allei[n] wäre der wechsel überschikt word[en], so hätte alles ein End, dann ich wolte dir etlich[en] diccaten erspahr[en] welche il cambio kostet, glaubstu dann ich bin völlig von Vernunft. nun reuet es mich daß ich so viel geld fortgeschikt, dann ich hätte mir wenigstens wäsch und ein Kleyd anschaf[en] könn[en], hätte wohl der teufel die coffre alsdann hohl[en] könn[en]. Cazzo[,] mir wolt[en] d[en] temistocle mach[en], und weil ich weder mieder noch stikrok hab, so muß ich es selbst hintertreib[en], dann die Zeit ist zu kurz solches mach[en] zu laß[en]. Son fuor di me, dann es ist fünf woch[en] daß du mir allezeit schreibst du hofest caution zu hab[en] weg[en] der coffre, a cosa serviva dunque il lusingarmi? ich begreife es sehr wohl daß es dir übel geht. allei[n] du weist auch daß wir zu End dieses Monaths hier aufhör[en], und gleich fort geh[en], das project ein[en] hießig[en] Kaufmann auß zu find[en] ware gar närisch und das beste ist dießes von der Myladi Midlesex. gott gebe daß es gut außschlägt. ich mögte nur [S. 2] wiß[en], wer der narr gewes[en], die lüge vom ambasciadore auß zu spreng[en], dann der ciachi hat zu bologna mit der turcotti ihr[en] Brudern gesproch[en], wie er nach Venedig gegang[en], informire sie alßo. so lang die opera nicht in scena kan ich unmöglich an die Milady aw schreib[en]. gott gebe die gedult, es verdrüst mich rechtschaf[en], daß du d[en] Jozzi das Band nicht geschikt hast: der baron wasner ist hier durch, ich bin in der fruh zu ihm gegang[en], er war aber zu altona, und konte ich nicht mär zu ihn komm[en] weil er d[en] andern tag fort ginge[.] addieu ich bin sehr pressirt, lebe wohl und gesund, ich küße dich 1000 mal dei[ne] getreue Mari[anna].

schike alßo die coffre nach bremen und laße sie an ein[en] Kaufmann addressir[en] und schreib mir gleich d[en] Nahm[en] des Kaufmanns, damit ich anstalt mach[en] kan daß mann mir d[en] coffre nach schikt, NB: thue nur meine sach[en] darein dann er geht nach Koppenhag[en] kan ich alßo nicht umpack[en].

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 3 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Ein Versuch, mittels eines Wechsels den Koffer in London auszulösen und damit Marianne aus der Notlage zu befreien, keine geeignete Kleidung für den Alltag und die Bühne zu besitzen, ist aufgrund postalischer Verzögerung fehlgeschlagen. Marianne gibt in diesem Brief Einblick in die Mitspracherechte der Künstler bei der Auswahl des Repertoires und in die Ausstattungspraxis.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Heute ist die general prob, und übermorg[en] ist die opera:] Die Premiere der zweiten Oper des Ensembles in Hamburg, *La clemenza di Tito*, fand erst am 14. Oktober statt (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. 88).
< > dei[nen] Brif vom 28: t[en] passati:] Marianne bezieht sich hier wohl auf das Schreiben vom 27. September 1748 (29).
< > der Kellerhof:] C. W. Kellerhoff*, kurbayerischer Diplomat.
< > Cazzo[,] wir wolt[en] d[en] temistocle mach[en] … stikrok:] Marianne hätte in der Oper *Temistocle* zunächst die Aspasia singen sollen, was aber durch Teresa Pompeati* hintertrieben wurde (Brief vom 24. September 1748, 28). Möglicherweise sollte sie dann, wie später in Kopenhagen, den Serse übernehmen, eine Primo uomo-Partie (vgl. das Libretto der Aufführung der Oper 1749 in Kopenhagen, s. Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. CLIII), zu der ihr jedoch als passendes Bühnengewand ihr mit Fischbein versteifter Rock fehlte (s. auch Briefe vom 11. und 28. Oktober 1748, 49, 63).
< > Myladi Midlesex:] Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, die Gattin des Charles Sackville, Earl of Middlesex*.
< > die lüge vom ambasciadore … dann der ciachi:] Im Brief vom 27. September 1748 (29) erwähnte Franz das Gerücht, es habe in der Schweiz einen Überfall auf den abgelösten venezianischen Botschafter Capello und sein Gefolge gegeben, zu dem auch der Kastrat Giuseppe Ciacchi* gehörte. Marianne dementiert diese Nachricht.
< > der turcotti ihr[en] Brudern:] Die Sängerin Maria Giustina Turcotti* hatte einen Bruder namens Raffaele.

< > Milady aw:] Mary Sophie Charlotte Howe*, Hofdame.
< > baron wasner ist hier durch:] Ignaz Johann Baron von Wasner*, kaiserlicher Diplomat, hielt sich im Oktober, von London kommend, in Hamburg auf.

Brief Nr. 46

Raffaele Turcotti aus Bologna an Marianne Pirker in Hamburg, 9. Oktober 1748

A Madame
Madame Marianne Pircher Hamburgo

Bologna 9. [otto]bre 1748

Madame
Con la sua gentiliss[i]ma ricevo l'aclusa Cambiale ed il biglietto per la Catterl di vienna, quale ho dato tutto a un mercante che alle Risposte si di venezia che di vienna mi pagherà qui il denaro, e gli assicuro non poteva giungere meglio in tempo; mentre il monte dell' scuole messe fuori le cedole per avviso che vende, e sappia che tutti gli biglietti che lei tiene in quell'monte tutti andavano alla vendita, onde quest'altra settimana quando avrò a[v]uto il denaro della cambiale di venezia saranno da me rinnovati ed a suo tempo gli dirò l'occorrente. Con mio sommo piacere l'invio tutta la somma de suoi pegni, quale però deve ancor Lei tenere avendoli fatta copia avanti la sua partenza onde avrò gran consolazione quando Lei rimetterà denaro per poter ritirare la sua roba e godersela, che così non starà Lei e me in questa agitazione[.] [S. 2] Sento che questa prima opera per esser lei giunta tardi starà ha godersala onde la prego di far coraggio alla mia sorella, e di esserli buona amica, starò in attenzione di sentire l'arrivo di suo Signor consorte come la prego porgerli gli miei ossequi e portandoli il suo denaro tanto da lei sospirato non manchi di eseguire quanto Lei mi accenna[,] che sarà molto bene per il suo vantaggio; vorrei avere abilità da poterla servire, ma vedendomi sempre senza di lei comandi segno evidente ch'io non son capace per nessuna cosa. però sappia che mi sarà sempre un piacere quando si degni avanzarmi suoi comandi ch'io metterò tutto il mio debole spirito per renderla servita alla meglio.
Qua non vi è veruna nuova da parteciparli solo gli dirò che siamo in continue preghiere per la mortalità delle bestie che questo è l'ultimo precipizio di questo paese e tutti siamo in continue orazioni. Intanto mi conservi la sua grazia e dichiarandomi suo mi protesto per sempre suo

F[l.] 80
F[l.] 15
F[l.] 70
F[l.] 20
F[l.] 12
F[l.] 9
F[l.] 13
F[l.] 18

F[l.] 70
F[l.] 40
F[l.] 50
F[l.] 220
F[l.] 70
F[l.] 30
F[l.] 30
F[l.] 200
F[l.] 400
F[l.] 80
F[l.] 80
F[l.] 60
F[l.] 60
F[l.] 70
F[l.] 80
F[l.] 60 Somma
F[l.] 60_____
F[l.] 1897_____ guardi se la somma sta bene
_____2
3994
798
Dev[otissi]mo et Ob[ligatissi]mo Serv[ito]re Raffaele Turcotti

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2842, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Raffaele Turcotti*, Bruder der Sängerin Maria Giustina Turcotti*, diente den Pirkers als Korrespondent und Bevollmächtigter in Bologna. Er kümmerte sich dort um deren finanzielle Belange, insbesondere in Zusammenhang mit der jüngsten Tochter der Pirkers, die von Mai 1748 bis Juni 1750 (s. Brief vom 23. Juni 1750, 232) in einer von Karmeliterinnen geführten karitativen Einrichtung untergebracht war.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Catterl:] Katharina Mayer*, gen. „Cat(t)erl“, Sängerin und Korrespondentin der Pirkers in Wien.
< > monte dell’scuole:] Der Monte di S. Petronio, auch „Monte delle scuole“ genannt, war eine kirchliche Kreditanstalt, bei der sich auch Marianne wohl gegen Hinterlegung eines Pfands Geld geliehen hatte, wahrscheinlich um den Aufenthalt ihrer Tochter Maria Viktoria in der kirchlichen Einrichtung Conservatorio di

S. Maria Maddalena de' Pazzi (Brief vom 23. Juni 1750, 233) zu finanzieren.
< > sorella:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin und Kollegin Mariannes in der Truppe Pietro Mingottis*.
< > mortalità delle bestie:] Zwischen 1742 und 1748 grassierte in Europa die Rinderpest (Kiesewetter, Das einzigartige Europa, S. 93).
< > F[l.] 80:] Floren (Währungen*).

Brief Nr. 47

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker [in Hamburg], 10. Oktober 1748

[ohne Adressierung]
[S. 2 links:] N^{o} <x> /14.\ vom 10$^{t[en]}$ [octo]bris [1]748.

London den <x> \10t[en]/ [o]ct[o]bris 1748

Herzallerliebste Marianna
Deine 2 schäzbahrste[,] eines von 27$^{t[en]}$ [septem]bris das andre von 1 [octo]bris[,] sind \gestern/ mir just als wie eine Medicin zur Herzens Stärkung eben in tempo gekommen, da ich vor unsäglich[en] Kopfschmerzen fast rasend war. Gott segne dich 1000 mahl in allen deinen Unternehmungen in specie in deiner ersten Opera, die ich hoffe, daß sie wird gut und zu deinen und meinen Vergnügen abgelauffen seyn. Ich kan dir die Freüde und Verwirrung nicht vorstell[en][,] die mir der Einschlus verursachet, und haüfige Thränen erpresset, Gott seye ein reichlicher Belohner davor. Nun wisse daß ich dags daraüf als dir leztens geschrieb[en] gleichwohl habe Ader gelassen. Es ist mir zwar sehr übel darauf word[en], aber nachgedens [sic] war ich wie im Himmel, allein Nachts finge der Kopfschmerz wieder an und das wird allzeit bis ~~Morg[en]~~ \gegen/ Dag da ich einen gelind[en] Schweis bekomme der mich soulagiret. Gestern aber hat er um 3 Uhr Nachmittag angefang[en], und hat gewehrt bis 2 Uhr Morgens, da ich sehr stark geschwizt. Den eig[en]nen Dag der Aderlaß hab ich auch ein laxativ \lonicen/ genohmen all'inglese, und morgen mus ich wieder zum Purgier[en] einnemmen. Es ist kein rechtes Fieber sonder ein rasender Kopfschmerz[en], wie die Migrania zum verzweifl[en], und es ist ein hiziger Flus der allein im Kopf stekt, und mein[en] Aug[en] entsezlich zusezet, verzeihe dahero, wann ich dir sehr wenig schreibe, und die Capitl[en] zu beantwort[en] verschiebe wenn mir Gott wieder die liebe Gesundheit schickt. Ich werde alles so viel ich kan so thun, wie ~~Ich~~ du ge/schrieb[en]. [S. 2] Signor Paradies und Signor Baroni hab[en] mich besucht, und der erster hat mir sein Haus angetrag[en]. Sie lass[en] ihr Co[m]pl[iment] dir machen und Baroni wu[n]dert sich daß Monsieur Brockes nicht schreibet, noch du von ihm was. Wegen den Coffrè werde ich mirs höchst angelegen seyn lassen, daß du solchen so bald als möglich bekomst. auf das übrige kan ich nichts sag[en], denn mein armer Kopf ist so schwach, daß er nicht einmahl denken kan[,] ich bite dich derowegen 1000mahl um verzeih[en], ich kan der Aug[en] und des Kopfs halber unmöglich mehr schreib[en]. Ich küsse die [sic] zu 1000mahl[en] habe mich imer lieber. Gott vergelte dies was du gethan, und ich bin bis in Tod Dein armer getreüester Pirker

Ich bite dich nicht wegen meiner zu sorg[en], dann es ist Gott lob nichts tödliches, und heüte dem höchsten sey Dank, befinde ich mich auf den Abend um viel besser. ausser der Blödigkeit der Aug[en] und des Kopfs. Ich mus mich imer in der finster und ganz stille halt[en]. Es ist mir nur leid, daß ich der Milady M[i]d[dlese]x ihr[en] Brief noch nicht abgeschrieb[en] kan noch einmahl. adieu.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Tintenfraß.

THEMENKOMMENTAR:
Franz war erkrankt und wurde mit den seinerzeit üblichen Therapien, unter denen der Aderlass eine prominente Rolle spielte, behandelt. Die Aufforderung an Marianne, sich keine Sorgen um ihn zu machen, lässt sich aus der Tatsache erklären, dass angesichts des allgemeinen Stands der Medizin der damaligen Zeit jegliche Erkrankung als lebensbedrohlich wahrgenommen wurde.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Deine 2 schäzbahrste[,] eines von 27$^{t[en]}$ [septem]bris das andre von 1 [octo]bris[,]:] Es handelt sich um die Briefe 30 und 37.
< > in deiner ersten Opera:] Marianne sollte in Hamburg am 14. Oktober 1748 in *La clemenza di Tito* von Johann Adolf Hasse* debütieren.
< > die Freüde und Verwirrung nicht vorstell[en,] die mir der Einschlus verursachet:] Dem Brief vom 1. Oktober 1748 (37) lag ein Wechsel bei, der allerdings im Brieftext selbst nicht eindeutig nachvollziehbar erwähnt wird. S. dazu auch den Brief Mariannes vom 11. Oktober 1748 (49).
< > der mich soulagiret:] Der mich erleichtert, beruhigt.
< > lonicen:] „Lonicera caprifolium“, deutsch „Echtes Geißblatt“ genannt, wurde trotz Vergiftungsgefahr als schweiß- und harntreibendes Medikament eingesetzt. Es dürfte sich hier um ein zusätzlich zum Laxativ eingenommenes Mittel handeln, weil das Geißblatt nicht abführend wirkt (je nach Dosis kann es aber Erbrechen herbeiführen).
< > Signor Paradies:] Domenico Paradis*, italienischer Komponist und Cembalist.
< > Signor Baroni:] Tommaso Baroni*, Geiger.
< > Monsieur Brockes:] Selbst wenn Baroni* den Dichter Barthold Heinrich Brockes d. Ä. aus früheren Zeiten kannte, so war dieser 1748 bereits verstorben. Anderenfalls kann es sich hier nur um den Schriftsteller und kurkölnischen Rat Barthold Heinrich Brockes* d. J. handeln.
< > Milady M[i]d[dlese]x:] Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, Gattin des Earl of Middlesex*.

< > N° 14 vom 10$^{t[en]}$ [octo]bris [1]748:] Üblicherweise steht diese Zählung auf der Seite mit der Adresse. Dies könnte darauf hinweisen, dass der Umschlag schon sehr früh verloren ging, oder der Brief als Beilage zu einem anderen Brief versendet wurde.

Brief Nr. 48

Giuseppe Jozzi aus Den Haag an Marianne Pirker [in Hamburg], 11. Oktober 1748

[ohne Adressierung]

Haya 11: [otto]bre 1748

Mia Adoratis[si]ma Marianna.
Scrivo questa due giorni avanti per prender tempo e dirvi avanti ch'io mi scordi il mio parere circa l'affare di questo Signor Impressario per doppo Pasqua. p[ri]ma d'ogni altra cosa vi dirò che li bottoni sono eccellenti, e non potete mai credere quanto mi piacciano, e solo attendo il v[ost]ro ordine per dove volete ch'io vi faccia pagare il costo de medemi, che in risposta di questa potrete dirmelo. Il Reginelli è di già a Parigi ed [h]a fatto gran conoscenza con i Principi di Wittemberg i quali sono ancor loro presentem[en]te a Parigi; puol essere che si produrà col sonare le mie sonate, ma non lo credo; io ho aspettato fin'ora qui due de miei parziali cavalieri acciò mi assistessero per il mio concerto, ma questi ancora non compariscono dalla campagna che perciò sono all'ultima confusione, mentre vorrei di già essere a Parigi, e nell'istesso tempo vedere di che colore sia il sangue del b. f.. Reginelli, che senza alcun dubbio mi [h]a da pagare il male che m'[h]a fatto, e non parlo con la mia solita furia, no, no; ma ne sentirete gli effetti Anima mia; e ancora volete mortificarmi col dirmi che io ho carteggio con L'arenga? ma è possibile che non siate ancor persuasa della mia sincerità? che prove volete? ditemele. Veniamo a questo Signor Impressario. Marianna Adoratiss[i]ma[,] per voi farò tutto, ed in poche parole vi dirò, che per tutto un anno, non voglio pensare ne a viaggi [S. 2] ne a spese cibarie, e mi darà 500 ongari. Sapete cara Marianna che avendo io bene fatto riflessione a quel ch'io domandai l'anno passato a Londra[,] ciò è di 600 ongari[,] facendo tutto da me per un anno; sapete che io quasi quasi avrei rimesso? e non pensai alla spesa terribile de Diabolici viaggi, che [h]o ben provato questa volta cosa vol dire; io vi dico queste mie raggioni in tempo \acciò/ crediate la mia sincerità, tornandovi ad avvisare Marianna carissima che se non risolverà presto, non so se sarò più in caso , /: come vi dissi in altra mia :/ non dico per Londra, ma parlo per tutta sorte di Paesi, che il p[ri]mo che troverò propizio per i miei interessi, non so se l'abbandonerò si presto perché in tutti questi viaggi che [h]o fatto fin'ora ho sofferto troppe disgrazie, e per questo dico, che la pr[i]ma fortuna che mi verrà, cara Marianna[,] vi assicuro che la terrò ben forte per i capelli; adesso che Reginelli è andato a Parigi, sarebbe il tempo che io gli giocassi la carta a Londra, ma non essendo più sicuro de miei Prottetori e per non dar pena a qualche Persona che amo più di me stesso non posso fare simil cosa. Questa a questo Signor Impressario, che in caso che risolve di venir qui non

faccia alcun conto di sperare ne anche un soldo dalla corte, e non creda ad altre relazioni, che se \di/ ciò s'informassero diversam[en]te verrebbe all'ultimo segno ingannato. non nominate me per l'amor di Dio, per che potrebbe scrivere queste informazioni a Monsieur Lapis, e questo potrebbe farlo sapere alla corte. [S. 3] Datemi la risposta di questa a amsterdam perché le lettere di amburgo sono più sicure la e non vi scordate dell'adresse per Copenhagen, e quando sarò a Parigi ancor'io vi manderò il mio acciò ogn'uno di noi possa ricevere con sicurezza le lettere. Divertitevi bene, e non fate gran cosa l'amore; pregate Iddio per un povero infelice come è al presente il povero J[ozzi,] il quale comincia un poco a prendere il suo color vermiglio, e viene un poco grassetto, e domani si veste alla Bavarese stante una veste Rossa, con la Fodera di plus blò, e cappello alla Moschetter, che in verità non fa cattiva figura; oh mi scordavo del meglio, ciò è il Tuppé, e li Denti; ah b.. f.. so che in questo momento tu ridi! dico a posta per divertirti, assicurandovi cara Marianna che mi sono passate tutte le vanità che avevo, e se non fosse per la proprietà, non penserei più né a capelli, né a Denti che pur troppo avete detto la verità che sono stati causa della v[ost]ra, e mia ruina. questa sera vado a cena da un colonello sassone, il quale mi [h]a promesso una lettera di raccomandazione per il Marechal di Sax, e se ciò avrò, vi assicuro che [h]o fatto il colpo per Parigi; il detto colonello /: per Dio :/ è incantato del mio tratto, e mi [h]a assicurato che se vado a Parigi non sortirò più. Marianna per l'amore che io vi porto vi dico il tutto con vera, e candida verità, per le viscere di Dio fate sollecitare questo Signor Impressario /: se pure mi vuole :/ altro non vi posso dire, assicurandovi viscere mie che gioco /: torno a dirvi :/ una gran carta, e ciò vi dico con l'anima su la bocca, acciò succendendo quanto vi dico, che non abbiate a dirmi finto. in questo punto il detto colonello mi [h]a inviato per un suo lacché la lettera per il Marechal di Sax [S. 4] ed il Marechal di Sax, puol essere che mi raccomanderà alla Dulfinessa ~~tron~~ o per dir meglio mi ~~farà~~ presenterà lui stesso, tanto più che il detto Marechal passerà l'inverno prossimo a Parigi. Marianna destrigatevi, perché troppo vi amo. Ieri sera il detto colonello mi [h]a portato a cena seco e vi erano più di 14 uffiziali tutti sassoni ed uno di questi è colonello, e parente del Conte Brill che perciò mi ha dato una lettera grande di premura di raccomandazione dicendomi che non mi servirà, stante che quando sarò a Parigi facilm[en]te non sortirò più. oh Marianna come ho cantato ieri sera; per Dio non potete mai credere, e se sentiste una nuova sonata che [h]o fatto, altro che quelle di Londra; tutti quei Signori mi [h]anno per Dio santo divorato a baci. questa mattina è giunto qui il caro Signor Marchese Belgarde ed uno de miei cavalieri della campagna, e puol darsi che farò il concerto. Belgarde mi persuade di andare con lui a Londra, e che mi assisterà a spada tratta dovendoci il medemo passare tutto l'inverno, ma non posso far più il ritorno stante la sospirata lettera che [h]o a[v]uto per il Marechal di Sax. adesso vado a tirare il colpo, o fortuna grande, o pover'uomo al solito. altro rimedio non vedo di essere con la v[ost]ra Adorata Persona che io restassi qui tutto questo mese per qualche affare di Musica ed in

questo tempo che potessi venir fermato, altrim[en]ti se mi si darà fortuna in Francia, bisognerà che io pensi a farvi venire a vedere quella città e senza v[ost]ro discapito, altrim[en]ti chi sa quando ci abbracciaressimo. Ieri ho ricevuto lettera del mio caris[si]mo Monsieur Pirker. in verità mi [h]a fatto piangere per sentirlo malato, e mi dice ancora che è stato due ordinarii senza v[ost]re lettere, per che cosa non gli scrivete povero amico. ho ricevuto dal mede
mo, il caro nastro superbo e vi ringrazio[,] cara Marianna[,] della v[ost]ra cara attenzione.[S. 5] In questo punto ricevo d'amsterdam, la v[ost]ra Adoratis[si]ma lettera de 9: corrente. oh mia diletta Marianna, anima mia caris[si]ma vi ringrazio delle sincere promesse del v[ost]ro Amore, e state sicura di me di altre tanta sincera corrispondenza; ah mio Dio che consolazione, che [h]o provato. adesso son sicuro che siete l'istessa per me, e spero in Dio che non mi farete alcun torto come voi per Dio siete sicura di me, che ancora devo baciare la mano ad una Donna doppo la mia partenza da Londra. Marianna caris[si]ma per che cosa dirmi, che non avrò al fianco chi mi inpedirà? per che cosa affliggermi mia cara, forsi dubbitate che io possa pensar così di voi[?] a b.. f.. guardatevi bene dalla mie prime furie, quando avrò il contento di abbracciarmi, e adesso anticipo le parole già dette e le confermo. ah. Mia C[ara] M[arianna] non ti l[ascio] mai più; ti assicuro Marianetta che se vi metterò addosso le sgriffe un'altra volta non ci scapparemo più l'uno, con l'altro. ah b.. f.. dunque deve essere maritato con l'avanzo di un altro mio nemico, e deve soffrire ancora questa mortificazione; non dubbitate [S. 6] mie care viscere; state sicura di me più che se mi staste a fianco, che con nessuna Persona del Mondo non vi offenderò. ah, spero anch'io che doppo 5: mesi tornerò dire certe parole ~~in~~ non so in qual occasione le abbia dette, se bene che le [h]o ancora siggillate nel mio core; spero che vi troverò onesta come siete stata sempre, Iddio vi conservi così per mia consolazione. Sempre scriverò Anima Mia, e quando voi sarete a Coppenagen, ed io a Parigi ci scriveremo due volte la settimana acciò ci possiamo consolare, e regolarci de n[ost]ri affari. Anima Mia Cara la Posta parte fra mezzora, ed è ora che invii Renard con questa, il quale si rassegna um[ilmente] v[ost]ro serv[ito]re ed altro non desidera che l'onore di accomodarvi i v[ostr]i cappelli. il cagnolino sarà sempre per voi. ditemi se avete ancora il v[ost]ro Felippo; Amatemi mia Cara Marianna, e dando mille baci, e mille di vero core alla v[ost]ra cara P… /: che prego sia bene cautelata :/ sono l'istesso come voi Mia cara Marianna_____

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 1 Einzelblatt, 6 beschriebene Seiten.

THEMENKOMMENTAR:
Jozzi* legt seine Forderungen für ein mögliches Engagement bei Pietro Mingotti* dar: Mit 600 Dukaten für eine Saison ohne die Bezahlung zusätzlicher Spesen ist

er in London fast nicht ausgekommen, weshalb er für 500 nur dann bereit ist zuzustimmen, wenn er Reisekosten und Verpflegung zusätzlich bezahlt bekommt. Diese zusätzlichen Kosten waren bei Vertragsverhandlungen ein Streitpunkt, da diese für gewöhnlich nicht in der Scrittura enthalten waren. Ferner gibt Jozzi* Einblick in das System der beruflichen Vermittlung: Sowohl in London als auch in Den Haag und Paris sind dafür aristokratische Persönlichkeiten „protettori" („Beschützer") von großer Bedeutung. Ein sächsischer Offizier und Verwandter des sächsischen Premierministers Brühl* dient als „Türöffner" beim „Maréchal de Saxe" Hermann Moritz Graf von Sachsen*, der als Offizier in französischen Diensten wiederum Zugang zur Frau des Dauphins, einer sächsischen Prinzessin, hat.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > medemi:] „medesimi": dieselben.

< > Impressario:] Pietro Mingotti*.

< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > Principi di Wittemberg:] Ludwig Eugen und Friedrich Eugen von Württemberg*, jüngere Brüder des Herzogs Carl Eugen und zu jener Zeit auf Kavaliersreise durch die Niederlande und Frankreich.

< > del b. f. Reginelli:] Injurie, Auflösung unklar.

< > l'arenga:] Ital. „l'aringa", der Hering, möglicherweise ein Spitzname der Sängerin Giulia Frasi*.

< > 500 ongari:] Ungarische Goldgulden (Währungen*).

< > Lapis:] Sante Lapis*, Impresario und in Den Haag tätig.

< > si veste alla Bavarese stante una veste Rossa, con la Fodera di plus blò, e cappello alla Moschetter:] Roter Rock mit blauem Plüschfutter, breitkrämpiger Hut.

< > il Tuppé:] Perücke.

< > colonello sassone:] Person nicht näher identifizierbar.

< > Marechal de Sax:] Hermann Moritz Graf von Sachsen*, gen. „Maréchal de Saxe", Offizier in französischen Diensten.

< > Dulfinessa:] Maria Josepha von Sachsen*, Dauphine von Frankreich, zweite Frau des Dauphins Louis Ferdinand de Bourbon*.

< > Conte Brill:] Heinrich Reichsgraf von Brühl*, seit 1746 sächsischer Premierminister.

< > Marchese Belgarde:] Wahrscheinlich mit Eugéne Marquis de Bellegarde* zu identifizieren, mit dem Jozzi* aus London bekannt war.

< > lettera de 9: corrente:] Der Brief ist nicht überliefert.

< > Renard:] Diener Jozzis*.

< > Felippo:] Philipp, Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).

Brief Nr. 49

Marianne Pirker aus Hamburg an Franz Pirker in London, 11. Oktober 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres at the golden ball in panton Street.
[Franz Pirker:] | N° 12 Hamburg den 11t[en] [octo]bris |

hamb[urg] 11. [otto]bre 1748.

Herz allerliebster ~~papa~~ pirker.
Ich bin so confus daß ich papa statt pirkr geschrib[en]; ich habe dei[nen] vom 1: [otto]bre heut erhalt[en] mithin ist er 11: täg unterwegs geweß[en]. weiß ich alßo nicht warum du dich über mich zu beklag[en] hast, wann die schuld an der post liegt, in dein[em] vorig[en] sagst du daß du 2. täge keine Brif von mir gesehen, und ich habe dir von hier auß nachfolg[en]d geschrib[en] nemlich d[en] 5: [settem]bre 13: 17: 24: 27. 1: [otto]bre mit d[em] wechsel. 4.t[en] wechsel second, 8:t[en] und heute welches der achte Brif ist. es wird dich wohl verdrüße[n] daß ich nicht lange Brif schreibe, allein wann du betrachtest daß ich alle post täge 2: biß 3: in die welt herum zu schreib[en] habe, so soltest du mir es nicht übl nehm[en], der papa ist auch fleißig im schreib[en], und ich muß fleißig antwort[en]. ich hatte einen tag ein[en] sehr lustig[en] und närrisch[en] Brif an dich angefang[en], alleine ich habe ein[en] von dir bekomm[en], der war mit so viel Creuz und unglük angefüllt, daß mir aller guter humor vergang[en], und gezwung[en] war nur auf unser interesse zu antwort[en], glaubst du dann daß ich deine[n] scherz nicht vor eine finesse annimm? wann nur solcher von Herzen geht, allein ich kenne dich und habe jezt nicht wenig unruhe daß die Hur die Schiavona dort ist, alßo von dießen aug[en]blik an rath ich dir nicht mehr zu ihr zu gehen, dann du weist daß sie eine canaglie ist, beantworte mir dießes capitel; ich bin gar nicht wohl, hab beständig Kopfwehe, und bitte dich bald zu komme[n], sonst muß ich andere Hilf suchen. Den Zorn so ich über den verflucht[en] Haußh[errn] hab, kanst du dir einbild[en]; gehe gleich auß den Hauß, und ehe du fortgehst, thue ihm ein[en] Schabernak, solt[en] es auch nur die fenster einwerf[en] seyn, aber erst wann du von london abreisest. wann es dir kein[en] schad[en] thut so kanst du kek sag[en] daß uns der Impres[ario] so viel gelt vorgestrekt hat, nimm dich aber in acht, und rechne erst ab mit d[em] Haußh[errn] damit er dir etwa nicht den ganz[en] Haußzinß verlangt; über alles insolentire die prinz[ess]in nicht mehr, sondern laße das billet in sichern Händen, oder verseze es leut[en], welche d[en] Mylord prav exequir[en], und reiß so bald ab; ich hofe es wird dich ja mein Brif mit d[em] wechsel nicht verdrossen hab[en], allein die nothwendigkeit, machte mich dießes schreib[en], dann ich habe dir nicht mehrer gelt schick[en] können; NB: ich sagte zwar du soltest den

Haußh[errn] nichts geb[en], allein ich sehe daß es nothwendig ist, o gott ich kan dir nicht mehr verzeih[en], daß du d[em] H[aus]h[errn] die pfänder entdekt, dießes war der gröste narr[en] streich, allei[n] ich weiß die ursach weil du ihm nicht hast woll[en] das scheiß billet lass[en]. nun muß ich darunter noth leyden, und ganz london weiß unsrer armuth, verzeihe mir das selbige, ist mit d[em] wechsel zettel gescheh[en], mein gott weist du dann nicht daß wir d'accord geblieb[en], solchen sogleich herzuschick[en], warum hast du es dann nicht gethan? wir sind auch d'accord geweß[en] den[en] Eltern nicht alles zu schreib[en], warum sagst du mir dann daß ich sie villeicht nicht genug informirt hätte? [S. 2] glaub mir sicherlich daß ich dasjenige schreibe wie ich soll. indeß[en] ist ein Brif von urspringer eingelauf[en], der flegel gratulirt dir zu dein[em] nahmtag /: welcher zwar nicht der rechte wahr, sonst würde ich nicht manqirt hab[en] meine schuldigkeit zu beobacht[en] :/ nachdem er sich gepfändet, ich kan den augenblik nicht erwart[en], daß die ring zu Hauß sind, alsdann soll er ein[en] prav[en] Brif bekomm[en], aber jezt ist es nicht Zeit, sonst könte er Zinß fordern. nun siehe meine opera geht erst künftig[en] Montag an. indeß[en] schreibt mann an denen parten von den bayazet, allwo ich die Asteria nemlich prima donna mache, die pompeati ist die seconda allezeit, dießes kanst du kek sag[en], und anbey das die pompeati die seconda macht. nun siehe wie ich unglükl[ich] bin, ich habe weder stekrock noch Mieder, und um die pompeati zu schlag[en] gehört ein schönes personage. o gott und in 10 tag[en] ist die opera, dan auf den 4:t[en] 5: Novembre geh[en] wir von hier weg. du hast recht daß die comissione[n] sehr groß seyn, allein es verstünd sich wann du das billet hätest völlig außgewechßelt, nun aber ist nichts nötig als des Herrn Impres[ario] und turcotti comissionen, item die Kleinigkeit[en] nemlich licht buz[en], Bleystift, Dint[en] federn und dergleich[en]. Damit es dir aber nicht an der reiß schadet, nun wiße dich zu richt[en] und komme über land, mit der amsterdamer Kutsche bist du in 5: 6: täg[en] hier[;] siehe aber zu ob du uns noch antriffst, dann die reiß ist festgestellt und das schif trift den 4:t[en] zu lübek ein. Hast du Hofnung daß der Mühlord [sic] gewiß bald zahlt, so versaume es nicht, wilst du aber auf dieses nicht wart[en], so mache dich gleich auf den weg, schick die sach[en] zu waßer, und komme hieher zu land. basta[,] non vi posso dir altro[,] procurate di venire presto, e senza perdere sul billetto che certo sarebbe una bestialitá. se veramente volete risparmiare potete andare per gli canali da amsterdam fino a due poste lontano di qui, e nella carta troverete un certo lago ove passarete, e venite anche presto; certo se avesti il denaro da mylord gran profitto potressimo avere con gli comissioni [S. 3] che vi ho dato massimo con gli orologi delli quali portate almeno due o tre, ne io farei la figura mia bensì l'impres[ario] non vi scordate gli fornimenti di carta. weg[en] Wien sagt mir der Impres[ario] so, daß es allzeit beßer sich in zwey contract zu melir[en], wer hernach der beste ist den acceptirt mann; er ist sehr resonable hierin, und wann er in holland geht, so zehlt er mich vor gewiß, und wenigstens muß er mir als dann geb[en] was mann mir zu Wien

offerirt. sag mir um gottes will[en] wie es mit mei[nen] Haub[en], daß ich solche etwa nicht verliehre, und mit den Handschuhmacher, bitte den Milord selbst[en]. so bald meine opera vorbey werde ich der Myladi aw schreib[en] eher ist es unmöchlich. ich habe der Cuzzoni geschrib[en], daß ich gehört sie wolte in welschland geh[en] um proces wieder ihres Mannes testament /: welcher kürzl[ich] gestorb[en] :/ anzufang[en,] allein sie würde den process verliehren, und da jezt so Vile Canaglien herum betteln, so würde sie leicht ihr[en] Dienst verliehr[en]. ich habe es auß einiger finess gethan damit ich zugleicher Zeit nicht auch darum komme. Die Kinder sind wohl, und ich erwarte mit nächsten von ihrer arbeit, welches ich verlangt, ehe ich weg gehe. Monsieur Mingotti und die ganze Comp[agnie] empfihlt sich dir. Die pompeati hat im anfang allei[n] brillirt, nun aber erkenn[en] sie auch der Masi merit[en], die pomp[eati] ist eine üble coppie der Holzbauri[n], aber noch schlechter. Haager gefällt sehr[,] dißes ist sein schade dann er fängt an sich zu affect[ieren]. Klug ist tod feind mit der pompeati, weg[en] der scielta der arien in der neu[en] opera. o wie machst du mich lach[en], weg[en] des benefit[;] ich war gezwung[en] selbst die benefizien zu wiederath[en] weil[en] die pomp[eati] per force eins wolte, weil[en] ihr mann die pantomi[men] abricht, sie mach[en] es sehr gut, aber die Hamburger sind nichts wehrt. adieu liebe mich und seye mir treu.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 2 Einzelblätter, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Marianne tritt in diesem Brief Franz Pirkers beständiger Klage über fehlenden Briefkontakt und möglichen Verlust von Briefen entgegen. Darüber hinaus bewegt sie die Sorge, ihr Mann könne durch leichtlebige Künstlerkolleginnen auf abseitige Wege geraten. Geschäftstüchtig legt sie ihrem Mann vor allem die englischen Uhren als Luxusgüter ans Herz, weil sich aus diesen ein besonders hoher Profit schlagen lässt. Das Gerücht, Francesca Cuzzoni* werde wegen einer Erbsache Stuttgart verlassen, war für Marianne sogleich Anlass, sich als Nachfolgerin ins Gespräch zu bringen. Aufschlussreich sind die Aussagen zu den Laufzeiten eines Briefs von London nach Hamburg (11 Tage), die Reisezeit mit der Kutsche aus Amsterdam nach Hamburg (5 bis 6 Tage) und die Kostenverhältnisse zwischen Land- und Wasserweg auf dieser Strecke: Alles in allem konnte sich der Seeweg von London ans Festland so auswirken, dass Brief und Mensch wahrscheinlich gleich viel Zeit von der britischen Insel nach Hamburg benötigten. Da die Kutsche das schnellste Transportmittel darstellte, war der langsamere Wasserweg über Flüsse und Kanäle kostengünstiger.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > vom 1: [otto]bre heut erhalt[en]:] Gemeint ist der Brief an Marianne vom 30. September 1748 (33).

< > habe dir von hier auß nachfolg[en]d geschrib[en] nemlich d[en] 5: [settem]bre 13: 17: 24: 27. 1: [otto]bre mit d[em] wechsel. 4.$^{t[en]}$ wechsel second, 8:$^{t[en]}$ und heute:] Ein Brief vom 5. September ist nicht überliefert. Bei den Briefen vom 13., 17., 24. und 27. September sowie 1. Oktober 1748 handelt es sich um die Nrn. 17, 20, 28, 30 und 37.

< > die Hur die Schiavona:] Angelica Seitz*, Sängerin.

< > Zorn so ich über den verflucht[en] Haußh[errn] hab:] Gemeint ist der Vermieter der Pirkers, Realy, der die Habseligkeiten des Paares hatte beschlagnahmen lassen.

< > der Impresario:] Pietro Mingotti*.

< > insolentire die prinz[ess]in nicht mehr:] Franz soll Augusta Princess of Wales* nicht mehr mit seinem Anliegen belästigen (insolentiren von ital. „insolentire“, belästigen, beleidigen).

< > Mylord prav exequir[en]:] Die Schuld bei Charles Sackville, Earl of Middlesex* gerichtlich eintreiben (Herders Conversations-Lexikon, s. v. exequiren).

< > den[en] Eltern:] Mariannes Mutter und Stiefvater lebten in Stuttgart.

< > urspringer … die ring zu Hauß sind:] Franz Urspringer*, mit Franz aus früheren Jahren bekannt und seit vielen Jahren sein Gläubiger. Mariannes Zorn beruht auf der Tatsache, dass er Ringe als Pfand festhielt.

< > denen parten von den bayazet:] Die Einzelstimmen zu dem Pasticcio *Bajazet*, das am 1. November 1748 Premiere haben sollte (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. 88).

< > die pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.

< > stekrock noch mieder, um die pompeati zu schlag[en] gehört ein schönes personage:] Marianne vermisste ihre Bühnenkostüme, insbesondere einen mit Fischbein versteiften Rock (s. den „Steifrock“ erwähnt im Brief vom 28. Oktober 1748, 63), denn um sich gegen die Pompeati* behaupten zu können, musste sie als Bühnenfigur („personage“) einen guten Eindruck machen.

< > auf den 4:$^{t[en]}$ 5: Novembre geh[en] wir von hier weg:] Mingotti* reiste lt. Müller von Asow (Angelo und Pietro Mingotti, S. 88) erst am 7. November nach Kopenhagen weiter.

< > des Herrn Impres[ario] und turcotti comissionen:] Pietro Mingotti* und Raffaele Turcotti* hatten Franz Aufträge erteilt.

< > und komme über land, mit der amsterdamer Kutsche bist du in 5: 6: täg[en] hier:] Marianne empfiehlt Franz den Weg von Hellevoetsluis über Den Haag und Utrecht, wo er mit der Kutsche aus Amsterdam weiter nach Hamburg reisen konnte.

< > Mühlord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.

< > se veramente volete risparmiare potete andare per gli canali da amsterdam fino a due poste lontano di qui … un certo lago:] Möglicherweise meint Marianne hier den Weg von Amsterdam an der Küste entlang bis zum Jadebusen.

< > mylord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*.

< > l’impres[ario]: Pietro Mingotti*.
< > in zwey contract zu melir[en]:] Mit zwei Verträgen abzugeben (Heyse, Allgemeines Fremdwörterbuch, s. v. meliren).
< > Myladi aw:] Mary Sophie Charlotte Howe*, Hofdame.
< > Cuzzoni:] Francesca Cuzzoni*, Sängerin am württembergischen Hof und mit Marianne gut bekannt.
< > die Kinder:] Aloysia und Rosalia, die bei Mariannes Eltern lebten.
< > Masi:] Maria Masi*, Sängerin.
< > Holzbauri[n]:] Rosalie Andreides, verh. Holzbauer*, Sängerin.
< > Haager … dann er fängt an sich zu affect[ieren].:] Der Tenor Christoph Hager* beginnt sich geziert zu benehmen weil ihm der Erfolg zu Kopf steigt (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. affectiren).
< > Klug ist todt feind mit der pompeati, we[en] der scielta der arien:] Christoph Willibald Gluck* war Kapellmeister der Truppe und als solcher für die Einrichtung der Opernpartituren zuständig.
< > weil[en] ihr mann die pantomi[men] abricht:] Angelo Pompeati* betätigte sich als Choreograph (Brief vom 1. Oktober 1748, 37).

Brief Nr. 50

Giuseppe Jozzi aus Den Haag an Franz Pirker in London, 14. Oktober 1748

A Monsieur
François Pircker at the Golden ball in Panton Street, near the Hay-Market à
Londres
[Franz Pirker:] | N° 9. Haag den 14t[en] [octo]bris [1]748. |

Haya 14: [otto]bre 1748

Mio Caro Amico.
Amico Mio Caro ricevo la v[ost]ra gratis[si]ma con il sospirato nastro, ed altro non posso dire che vi conserverò eterna gratitudine, ed obbligazione. Amico Mio non [h]o potuto trattener le lacrime per sentirvi poco bene ed in mezzo a un Mare di Guai; spero in Dio che una volta sarete consolato, e sortirete da quell f… Abbisseto. Vi ringrazio infinitam[en]te di tutte le nove, ed io vi do la nuova che l'altra sera sono stato a cena da un colonello sassone al servizio di Francia, anima e corpo del Marechal di Sax, e doppo che ebbi cantato e sonato, il regalo che mi fece fu di una superba lettera di raccomandazione per il detto Marechal, e questi passerà l'inverno a Parigi e non a bruselles, sicché, secondo la regola del 3: /: come dice il proverbio :/ dovrei aver fatto il colpo per la Francia, e non dubbito caro amico che sia altra raccomandazione che de i Wittemberg. Tutto il mondo dice che quando sarò a Parigi non mi faranno più sortire; questo non voglio credere, ma per un colpo lo spero. [S. 2] la detta lettera dice, e prega il Marechal, che mi faccia presentare avanti Sua Altezza Reale la Dulfina. amico mio desidero guadagnar qualche cosa, ma desidero ancora di abbracciarvi; oh mio Dio, quando ci abbracciaremo? Tutti questi sassoni sono incantati di me, ed [h]o a[v]uto ancora una lettera assai forte per il Conte Brill di Dresda, mentre questi Signori mi lusingano col dirmi che non [h]anno a Dresda un Musico che canti sul mio fare. Videbimus vedremo cosa produranno tutti questi preparativi, oh gran Fortuna, o prover'uomo al solito. se l'anima lunga verrà in Olanda, si farà assai coglionare solam[en]te con la sua Figura, perché non potete credere quanto qui siano critici. puol essere che farò un concerto, ma ancora non sono sicuro. Tutte le v[ost]re lettere inviate a amsterdam, le [h]o già ricevute, e la risposta di questa potete inviarmela a amsterdam perché quella Posta è più sicura di questa, ed [h]o più piacere di riceverle d'amsterdam, che così non anderanno mai perse. che lavori pure l'anima lunga contro di me a Parigi, non temo, stante che arriverò con ordini di Generalissimo; ed il colonello mi [h]a già detto un complimento che dovrò fare al Marechal quando gli presenterò la lettera, perché il medemo ama le Persone che si presentano con gentilezza, e che siano belle Figure /: per esempio come me :/[;] amico

scherzo, lo so che non sono bello, a riserva de Capelli, e de' Denti. [S. 3] gli onori che ricevo dalla Nobiltà, sono grandi; tutti i giorni sono a Desinare, e Cenare e con la p[ri]ma Nobiltà, ed il Colonello viene a prendermi sempre in pupplico caffè in carozza; tutto va bene, ma la scarsella è ammalata, e si dubbita /: se Iddio non provede :/ che darà in cattiva salute. Amico Mio voi vi lamentate ch'io non vi scrivo, assicurandovi che ciò ho fatto una volta la settimana. Sabbato scorso ricevei lettera dal n[ostr]ro Adorato Amico, e molto mi consolo che stia bene. in questo punto ricevo ordine da questi cavalieri che stia all'ordine per il concerto per Giovedì sera prossimo; oh Dio come sono intrigato; il concerto a due orchestre non è possibile farlo perché non [h]o tempo da finirlo. Ticchetti sono messi a un Ducato Doro ciasquno, ed il Capo Popolo, è il caro Marchese Belgard che qui si ritrova; il cembalo è gradito, ma il concerto lo fanno per sentirmi cantare, la quale maniera mia povera, piace qui all'ultimo segno. Vi saranno tutti i sassoni. Amico mio addio, se questa sera riceverò altra vostra, non vi meravigliate se non ~~ri~~ ve l'accuso, stante non [h]o più tempo ne anche per respirare; oggi è martedì, e giovedì deve essere il concerto. L'orchestra sarà numerosa, e buona, e li farò andare come il Diavolo. addio mio adorato amico, rispondetemi a amsterdam.

[Nachschrift auf Beilage:] Il Marechal di Saxe, presentem[en]te è a Parigi, sicchè l'affare non puole andar meglio. essendo, ~~ci spero~~ la, così senza lettera mi farà presentare, e mi raccomanderà alla corte. quando sarò a amsterdam vi aviserò il giorno che partirò per Parigi. Tutte queste nove le [h]o già scritte all'amico. addio_____

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 1 Beilage (Nachschrift, 10 x 6 cm); Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:

Jozzi* bemüht sich um ein Empfehlungsschreiben des „Maréchal de Saxe" genannten Hermann Moritz Graf von Sachsen*, weil er damit die Gunst der Frau des Dauphins, Maria Josepha von Sachsen*, zu erlangen hofft. Er ist dabei der Überzeugung, dass diese Empfehlung wirkungsvoller ist als die des württembergischen Prinzenpaars, die zwar am französischen Hof eingeführt, aber der Kronprinzessin nicht landsmannschaftlich verbunden sind. Da sein Konkurrent Reginelli* als langer, dünner Mensch („anima lunga") nach seiner Einschätzung kein so stattliches Auftreten hat wie er selber, sieht er für sich bessere Chancen, zu reüssieren. Aus der Bewunderung, die er bei seinen sächsischen Förderern ausgelöst hat, und einem weiteren Schreiben an den Reichsgrafen Brühl*, leitet Jozzi* auch Hoffnungen auf ein Engagement in Dresden ab. Besonders stolz ist Jozzi* auf seinen neuen, auf Schlichtheit zielenden Gesangsstil („maniera mia povera"), der dem Publikum gut gefällt und den er auf Gluck* zurückführt (s. Brief vom

14. Oktober 1748, 50). Jozzi* kommt in seinen Briefen immer wieder auf diese interpretatorische Errungenschaft zurück.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > quell f… Abbisseto:] Auflösung etwa: „fottuto abbisseto“ (von ital. „abisso“, Abgrund), beschissene Lage.

< > Colonello sassone:] Person nicht näher identifizierbar.

< > Marechal di Sax:] Hermann Moritz Graf von Sachsen*, gen. „Maréchal de Saxe“, Offizier in französischen Diensten.

< > i Wittemberg:] Ludwig Eugen und Friedrich Eugen von Württemberg*, jüngere Brüder des Herzogs Carl Eugen.

< > la Dulfina:] Maria Josepha von Sachsen*, Dauphine von Frankreich, Frau des Dauphins Louis Ferdinand de Bourbon*.

< > Conte Brill di Dresda:] Heinrich Reichsgraf von Brühl*, sächsischer Premierminister.

< > l’anima lunga:] Spitzname des Kastraten Nicola Reginelli*.

< > medemo:] „medesimo“, derselbe.

< > la scarsella è ammalata:] Die Geldbörse ist leer.

< > il concerto per Giovedì sera prossimo:] 17. Oktober 1748, s. dazu auch den Brief an Marianne Pirker (50), vom selben Datum.

< > Ticchetti:] Tickets.

< > Capo Popolo … Marchese Belgard:] Eugéne Marquis de Bellegarde*, Offizier in niederländischen Diensten; welche öffentliche Funktion Jozzi* mit diesem Begriff genau meint, ist unklar.

Brief Nr. 51

Giuseppe Jozzi aus Den Haag an Marianne Pirker in Hamburg, 14. Oktober 1748

A Madame
Madame Marie-Anne Pirker Chanteuse au Teatre de l'opera à Hamburg
[unbekannt:] | F[ranco] amsterdam |

Haya 14: [otto]bre 1748

Mia adoratis[si]ma Marianna
Ieri Lunedì ho ricevuto l'ordine da questi cavalieri ~~che stia all'~~ per il concerto di Giovedì prossimo 16: corrente; sono stato tanto sorpreso, ché il concerto a due orchestre non è possibile farlo perché non [h]o tempo di finirlo. Li Tichetti sono messi ad un Ducato D'oro ciasquno; il Marchese Belgard è Capo Popolo; tutta la Nobiltà mi adora, particolarm[en]te per il canto, che Belgard quando mi [h]a sentito è restato morto come tutti gli altri; vi assicuro /: grazie a Dio :/ che [h]o una maniera nova di cantare che non mi da soggezzione musico al mondo /: ah Gluhc b… f… :/ il mio Instrom[en]to piace, ma il canto mi [h]a ammazzato il cembalo. Due cavalieri Direttori del Teatro Reggio di Torino mi [h]anno detto se voglio servirli l'anno prossimo; io [h]o Domandato 800: luigi D'oro, vedremo cosa che sarà, o pure per un altro anno, e se anderò io sarà la Pircher con me, non so se la conoscete. il Marechal di Saxe è presentem[en]te [S. 2] a Parigi, sicché essendo di già \là/, l'affare non puole andar meglio. Doppo il concerto partirò subbito per Parigi, e da amsterdam vi avviserò ~~vi avviserò~~ la mia partenza; Non ostante che non [h]o tempo di respirare non manco dir tutto quelo che mi passa. L'Orchestra è numerosa, e sarà buona e li farò andare come il Diavolo. Domani mattina sarà la prova; oh che testa riscaldata che [h]o, povero me, tutte le mie cose le [h]o da fare a rotta di collo. Tutte queste nove le [h]o già partecipate al n[ost]ro Caris[si]mo Amico. Questa mattina [h]o cantato in casa del Gran Sciambelan della corte; oh Marianna, mi facevano piacere da me stesso, sentirai, sentirai Jozzi; assicurandovi che se anderò in italia, non so chi farà più figura de noialtri giovani musici; e se adesso dovessi cantare a Londra, /: puole essere che m'inganni :/ non so dove anderebbe Monticelli. Semai questa mattina riceverò v[ost]ra cara, non vi meravigliate se non ve l'accuso, stante la Posta arriva a 10: e 2/1 [sic] ed a mezzo giorno bisogna che le risposte siano già pronte, perciò non potrò risponder-[S. 3]vi, stante in questo punto che sonano le 9: e 1/2 bisogna che vada ad accomodare la sala del concerto, e per l'orchestra; e questa lettera l'[h]o scritta ieri sera avanti di andare in letto, e l'[h]o fenita questa mattina di buon'ora, altrim[en]ti non avrei a[v]uto tempo; e per non restare un ordinari senza scrivervi; addio mia cara Marianna, ricordatevi del povero per e il quale sarà fino

alla morte Fedele per voi. Addio mie viscere, ricordatevi che sono tutto a voi; oh, in questo punto mi sorprende in mia cammera il Signor Marchese Belgard, e mi inpone salutarvi distintam[en]te e dirvi che non cocchettate tanto, che con J[ozzi]_____ addio.
alla fine ho saputo, chi fu quel b.. f.. che mise male fra di noi dui circa la Francesina, fu Terradellas, altro b. f. ancor questo è già nella mia lista
V[ost]ro Fedele Amico per sempre il povero p….
[Nachschrift S. 2 oben:] In questo punto sono disingannato ciò è, che dal porta lettere non ricevo v[ost]re lettere, credo che per gli affari siamo eguali, e pure faccio il mio dovere

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Jozzi* berichtet Marianne stolz von seinen aktuellen Perspektiven, seinem bevorstehenden Konzert und der Möglichkeit einer Scrittura mit dem Teatro Regio in Turin. Besonders hebt er seinen neuen Gesangsstil hervor, der auf innovative Weise schlicht ist und, wie wir diesem vorliegenden Brief entnehmen können, wohl in Zusammenhang mit Gluck* steht, in dessen Werken er bereits auf der Bühne stand. Dieser Stil erlaubt es Jozzi* nach eigener Einschätzung auch, es mit Angelo Maria Monticelli* aufzunehmen.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Ieri Lunedì:] Der Brief trägt das Datum von Montag, 14. Oktober, wurde aber erst am Dienstag, 15. Oktober fertiggestellt.
< > Giovedì prossimo 16: corrente:] Hier irrt Jozzi*. Donnerstag war demzufolge der 17. Oktober.
< > Li Tichetti:] Die Tickets.
< > Marchese Belgard è Capo Popolo:] Eugéne Marquis de Bellegarde*; welche Funktion Jozzi* hier genau meint, ist unklar.
< > maniera nova di cantare:] Ein neuer, schlichter Gesangsstil, den Jozzi* für sich entdeckt hat.
< > Gkuhc b… f…:] Christoph Willibald Gluck*. Die Auflösung der mutmaßlichen Injurie ist unklar.
< > Due cavalieri Direttori del Teatro Reggio di Torino:] Um welche Vertreter der Società de'Cavalieri des Teatro Regio es sich handelte, lässt sich nicht mehr ermitteln.
< > 800: luigi D'oro:] Louis d'ors (Währungen*).
< > Marechal di Saxe:] Hermann Moritz Graf von Sachsen*, gen. „Maréchal de Saxe", Offizier in französischen Diensten.

< > Gran Sciambelan della corte:] „Großkämmerer“ des Hofes.
< > Monticelli:] Der Kastrat Angelo Maria Monticelli* war zwischen 1741 und 1746 der Star auf Londons Opernbühne.
< > chi fa quel b.. f.. che mise male fra di noi dui:] Auf Terradellas* gemünzte Injurie, Auflösung unklar.
< > la Francesina:] Elisabeth Duparc*, gen. „La Francesina“, Sängerin.
< > Teradellas:] Domingo Terradellas*, Komponist.

Brief Nr. 52

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Hamburg, 14. Oktober 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Hambourg.
N° 15 N° 15 Vom 14t[en] [octo]bris A[nno] 1748

London den 14t[en] [octo]bris 1748

Herzallerliebste Marrianna [sic]
Mein armer schwacher Kopf hat gestern das erstemahl von seinen greülichen Schmerzen etwas ruhe gehabt. Samstags nachdem ich dir dazu zuvor geschrieben, habe ich eine Purgation genohmen welche trefflich[en] effect gethan, Sonndags darauf ƒ hab ich die China chin[chona] 3 mahl, und Mondags 1 mahl genohmen. Nun befinde ich mich durch die unendliche Gnade Gottes, der mich für dieses mahl bey so mißlichen Umständen nicht aus dieser Welt aus \uner/gründlichen Barmherzigkeit nicht abfodern wollen, zwar ohne Fieber, aber so entkräftet, math und blöd, daß man es aus dieser Schrift genugsa[m] erseh[en] kann daß ich mich nicht schämen muß. Nun warte ich mit gröster Sehnsucht auf die Nachricht von deiner ersten Opera. Samstags den 9t[en] hui[us] habe ich dein werthestes mit der Secunda erhalten. Heüte hat sie Monsieur Kellerhof in die Stadt getragen, /: wann ich meinen Nahmen nicht adossirt, so hilft er keinen Mensch[en] nichts, also zweifle an nichts auch nicht an der Verschwiegenheit :/ Und das hab ich gethan um Zeit zu gewinnen, der Allergütigste Gott wird mir auch in so weit beystehen, und die Kräften geben, alles gut und bald expediren zu können, du wirst auch meine liebe Marianna bald seh[en], daß du mir unrecht thust, als zahlte ich nicht gerne. Du wirst aber <x> aus den Conto sehen, was zu meinen disposition bleibt. Allein Conti sind noch nicht für mein[en] /Kopf.\ [S. 2] Donnerstags hoffe ich durch göttl[ichen] Beystand das erstemahl aus zu geh[en]. Ich armer Narr, da ich mir etwas zu guts thun solte, habe ichs nicht, und auch niemand, der mirs zu richtet. Ich mache meinen Antrag demnach, daß \bis/ zur Abreise der Hamburger Schiffe alles solte gerichtet und geschlichtet werd[en]. Die Art des Discourses, so du meinetwegen machst ist durch meine unglückliche Krankeit ohnedem fast entschieden. Ich armer Tropf fange jezt kaum an wieder ein wenig zu leb[en], kann also auf nichts wenigers als auf die Art, wo, oder wie mirs besser gefällt? gedenken. Nur dieses bite ich mir aus: Vergies meiner nicht. Unterdessen sollen alle wenige Kräften zu der Expedition angewendet mit gröster Treü und liebe, hernach wollen wir von diesen Scheleten sprech[en]. Unterdessen wolle dich der Himmel vor die Lieb und Treue, so du für mich bezeügest 1000fältig belohnen. Ich danke 1000mahl für die Opern Neüigkeit[en]. Was \hab/ ich nicht für die Träume,

Fantasme in meiner Krankeit des Champi[gny] und Pompeati wegen <x> gehabt. Du siehest aber wie Gott straft, wann es nur anderst wahr was du mir der Schwangerschaft halber schreibest. Und ich versichere[,] du hast dort selbst nicht so viel als ich hier ausgestanden, und noch zu dato, bis ich deine reussita erfahre. ich möchte die Arien wissen, so du dir ausgesucht. A propos vergist du dann ganz [S. 3] und gar auf den Grafen Haßlang, und Myladi How. Die falsche Natter die kranke Kempthorn ist hier der einzige Werkzeüg deiner Unterdrükung gewest, und diese Hündin hat den Reginel[li] ga[nz] allein aufgebracht. Ich habe die abgeschmakte Frazen, wie sie mit Ihm umgegang[en], ~~ertrag[en]~~ unmöglich mehr ertragen können. Die holde Furiè Grenn giebt vor sie hatte dir einen ½ Guinee bey der Abreise gegeben, daß übrige wäre vor die Pomade. Der Jozzi hat mir geschrieb[en], daß er die Knöpfe empfang[en], welche er nicht genug zu loben weiß. ich kan ihm heüt unmöglich schreib[en], und lezten [Post]dag hat ihm Baroni in meinen Nahmen geschrieb[en], und mir den [Kopf 1000] mahl mehr erhizet, als wann ich selbst geschrieb[en] hätte, das ist ein rechter Peterl. Adio meine liebe Marianna, ich fürchte, du möchtest mir das schreib[en] oblehenen. Hoffe in Gott[,] hat er einmahl angefangen Uns aus den Labyrinth zu rett[en] so wird er es auch nach und nach thun. Ich habe deinetwegen viele und viele heisse Thränen vergossen, und du bist mir Dag und Nacht gegenwertig und in meinen Herzen. Liebe mich, und ich lebe und sterbe als dein allzeit getreuer Pirker

NB Was ich indessen hier verzehrt, darüber mach dir ja gar Keine Sorgen. ausser was etwa Herr Brandenburg kostet, alles übrige ist nicht wehrt, daß man es nennet.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten auf S. 3/4.

THEMENKOMMENTAR:
Immer wieder werden in den Briefen Franz Pirkers schlechter körperlicher Gesundheitszustand und eine damit verbundene Depression thematisiert. Krankheiten hatten zur damaligen Zeit bis ins 19. Jahrhundert hinein im Bewusstsein der Menschen einen anderen Stellenwert als heute, da ohne Antibiotika bereits eine zunächst harmlose Infektion tödlichen Ausgang haben konnte. Die Bemerkungen zum Stand der finanziellen Aktivitäten im Hinblick auf Wechsel, Ablösung von Schulden und Finanzierung der Lebenshaltungskosten in London fehlen auch in diesem Schreiben nicht.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > China chin[chona]:] Chinarinde, die u. a. zur Fiebersenkung verwendet wurde (von Rosenstein, Haus= und Reise=Apothek, S. 15–20).
< > von deiner ersten Opera:] *La clemenza di Tito* von Johann Adolf Hasse*,

Hamburger Premiere am 14. Oktober 1748.
< > dein werthestes mit der Secunda erhalten:] S. Brief vom 11. Oktober 1748 (49). „Secunda“ bezieht sich auf einen zweiten Wechsel.
< > Monsieur Kellerhof:] C.W. Kellerhoff*, kurbayerischer Diplomat.
< > meinen Nahmen nicht adossirt:] indossiert, d. h. einen Wechsel übertragen, also einen Übertragungsvermerk auf der Rückseite des Wechsels anbringen.
< > Conto:] Kostenaufstellung, Abrechnung.
< > Scheleten:] Der Inhalt dieser Aussage bleibt unklar.
< > des Champi[gny] und Pompeati wegen:] Charles Chevalier de Champigny* und Teresa Pompeati* waren ebenfalls in Hamburg. Champigny* protegierte die Pompeati*, die Marianne so auf besondere Weise zur Konkurrentin wurde (Brief vom 1. Oktober 1748, 37).
< > Grafen Haßlang, und Myladi How:] Joseph Xaver Graf Haslang*, kurbayerischer Diplomat und Mary Sophie Charlotte Howe*, Hofdame.
< > die kranke Kempthorn:] Möglicherweise Mary Ann Kempthorne*, die wenige Monate später an „Lungenfäulnis“ sterben sollte (Brief vom 3. Juni 1749, 148).
< > den Reginel[li]:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat) und Protegé der Kempthorne*-Schwestern.
< > Die holde Furie Grenn …Guinee… Pomade:] Zu der Angelegenheit der Pomade s. Brief vom 27. September 1748 (30); die Green war Dienerin des Vermieters Realy (Dienstleister des Alltags*); Guinee (Währungen*).
< > Baroni:] Tommaso Baroni*, Geiger.
< > du möchtest mir das schreib[en] oblehenen:] ablehnen mir zu schreiben.
< > Herr Brandenburg:] Ein Apotheker (Dienstleister des Alltags*).

Brief Nr. 53

Marianne Pirker aus Hamburg an Franz Pirker in London, 15. Oktober 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker à Londres at the golden ball in Panton Street.
[Franz Pirker:] | Hamburg N° 13 Den 15$^{t[en]}$ [octo]bris. |

Hamburg d[en] 15.$^{t[en]}$ [otto]bre 1748

allerliebster pirker

Dein[en] wehrt[en] Brif vom 5. [otto]bre habe ich richtig erhalt[en], obwohln du settembre geschrib[en], alleine es geht mir auch oft so; erstl[ich] habe ich mich unendlich alterirt über deine Krankheit, und wann der Brif gestern gekomm[en] wäre, wo meine 1ste opera, so hätte ich gewiß nicht sing[en] könn[en] über welches ich gott zum Zeug[en] nehme, und wann ich dir dann und wann rimproveri gegeb[en], so ist es darum, daß du den tag meiner abreiß so viel difficulteten gemacht, den Haußh[errn] das scheiß billet zu laßen, worauf er so mißtrauisch worden ist. basta in dieß[em] stuk hatte ich recht, dann ich wolte noch ein baar fezzen mit nehmen, du woltest aber nicht, und wäre mir dießes alles eher bekand geweß[en], so wäre das gelt eher erfolgt, allein so verließ ich mich auf den außwechßel des billets, nun ist dießes alles vorbey, und hoffe daß du den wechsel zettel bekomm[en] hast und dich ein wenig auß der noth gerettet, auch den[en] Eltern das gelt überschikt hab[en], doch kan ich nicht begreifen, wie du 3. post täge ohne meine Brif bist, ich habe dir in mei[nem] letzten alle täge gemeldet so oft ich geschrieb[en], wirst du also finde[n] daß ich alle freytag und dienstag schreibe, nimm mir nicht übel wann ich ein wenig nachdrükl[ich] geschrieb[en], alleine ich bin völlig nackend kan auch vom Impres[ario] kein gelt mehr verlang[en], weil ich nur noch 100. ducat[en] zu hab[en] habe, er gibt mir biß dato das eß[en] weil er wohl sieht daß ich spahr[en] muß. Ich hofe daß du wieder völlig gesund bist, nenne kekl[ich] die summa von gelt so du bekomm[en] dann es ist beßer ~~mitley~~ neyder als mitleyder zu hab[en], hier überschike dir ein baar Bilder zu deiner consolation und völliger wieder geneßung, sie hab[en] mir 6: geschikt, alleine alle mit so garstig[en] farb[en], sie sind sehr wohl; lieber pirker ich habe dir mit d[em] wechsel ein[en] Brif geschrieb[en], welchen du villeicht anders wirst außgelegt haben, alleine ich schwöre dir zu gott, daß kein secondo fine dahinter stekt, sondern ich weiß mir nicht mehr zu helfen. Du hast auch recht wann du mir die comissionen vorwirfst, alleine es versteht sich daß wann du das billet außwechßelt oder darauf gelt bekomm[en], wo nicht so ist es natürlich daß du nichts einkauf[en] [S. 2] kanst, absonderlich wann ich gezwung[en] bin von hier ohne dir abzureis[en] so wird dich die reiß noch viel mehr koste[n]; ich erwarte den freytag mit schmerz[en],

daß ich weiß wann, ob, oder wie du komst, dann ich repetire wie in meine[m] vorig[en], daß wir d[en] 4:t[en] Nov[ember] von hier abreiß[en], um uns d[en] 6:t[en] zu lübek zu embarquir[en] o wie thut mir leyd caso du de[n] 2:t[en] Brif an die Mylady geschrib[en], mir scheint es übel gethan zu seyn. aber ich hätte bald vergeß[en] etwas von der opera zu schreib[en], deine Krankheit hat mich so erschrökt, gott lob nun ist es vorbey ich habe mei[nen] brav[en] theil gezittert, ich weiß nicht ob es wahr oder nicht, allein es scheint jedermann universal mit mir zufried[en] zu seyn, sowohl im sing[en][,] personage, und agiren, die pastorella habe ich repetirt, und sonst hat niemand repetirt, und scheint es mir fast unmöglich nachdeme ich zu london so unterdrukt geweß[en], so daß ich glaube sie vexir[en] mich wann sie mir applauso mach[en], nun habe ich den part von der asteria in bajazet, und die dike sau bleibt auß, du kanst dir den lerm vorstell[en], mir ist gar nicht wohl dabey, gott wird mir aber helfen, dann ich muß such[en] mich wieder lebend zu machen, nachdem 5: jahr völlig todt ware, von wien habe ich Brif von churfeld, ich bin recht en peine, der Impres[ario] rath mir nicht auß sprezzo nach wie[n] zu geh[en], sondern weil er noch kei[n] gewises ort hat, dann mit Holland ist es noch nicht gewiß, die ganze cöllnische compagnie ist zu prag, lucatelli ist impres[ario] und mann sagt daß sie hernach in Holland geh[en], aber in Vertrau[en] schreib es auch bey leib d[em] Jozzi nicht. ich habe oft von Jozzi die höflichst[en] Brif, morg[en] erwarte ich ein köstl[ichen] von ihm mit amsterd[amer] sciocolata, polvere di denti und, ein silbernes milch döpfl. ich werde dir schon von [S. 3] dießer gut[en] cioccolate aufheb[en], armer pirker glaubst du dann daß ich gar keine empfindung habe, zu wiß[en] daß es dir so übel geht, thue dir ja ein[en] gut[en] tag an, weil du jezt gelt hast, allein nicht etwa con una scuffia, che spero sarete savio. basta überlege alles gut, und wann du dich resolvirst zu komm[en], ciò è wann du gelt genug auftreibst und reist sogleich über amsterdam so triffstu mich noch an, thue selbst was du zum best[en] glaubst alleine verliehre an den billet nicht so es mögl[ich ve]rsaume etwa die Zeit nicht, und daß du weder dort emploirt wirst, noch a tempo hieher komst, Gott ist mei[n] Zeuge mit was schmerz[en] ich [o]hne dich die reiß mache, nun gieb ich dir wieder eine comission, und dises ist die letzte, thue es wann es möglich nemlich, ein[en] schönen grün[en] Blusch zu ein[em] frack vor d[en] Hager, ohne Hoß[en] noch Camisol, du weist er ist dich [sic]; vergiß aber dießes nicht und [tue] ihm den gefall[en], weg[en] d[em] aaf[en] bemühe dich nicht mehr er ist ein Narr. wann dir Herr von waiz nicht die coffé mühl gibt so must du eine kauf[en] in dieser figur  item die steknadeln; Mei[n] gott morg[en] ist opera und post tag nach wien ich weiß nicht was ich schreib[en] soll, dann sie offerir[en] mir 400: ducaten, und du bist auch obligirt zu spiehl[en], und dann und wann ballet zu componir[en], ich thue es aber um dieß[en] preis nicht, basta ich werde müß[en] ei[nen] post tag wart[en], dann ich kan mir nicht so geschwind e[X][.] Monsieur Mingotti empfihlt sich schönstens. ich küße dich 1000 mal, grüße alle gute freunde, und ich ersterbe deine getreue Marianna biß in todt.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:
Die genauen Umstände, wie es in London infolge der nicht ausgezahlten Gage zur Beschlagnahmung des Koffers der Pirkers kam, bleiben in der Korrespondenz weitgehend im Dunkeln. Im vorliegenden Brief lässt Marianne durchblicken, dass Franz ungeschickt agiert hat, inwiefern genau, bleibt aber unklar. Die Briefe, die zwischen Franz und Marianne nach London und Hamburg oder zwischen Franz und Giuseppe Jozzi* in Amsterdam gewechselt werden, sind überwiegend auf einen Dienstag oder Freitag datiert, die beiden Posttage der Ordinario-Post für Nord- und Mitteleuropa. Marianne bestätigt diesen Umstand im vorliegenden Schreiben und damit auch die Praxis, Briefe am liebsten direkt am Posttag selbst oder höchstens einen Tag zuvor zu verfassen. Dies gewährleistete für den Empfänger die größtmögliche Aktualität der Nachrichten. Pietro Mingottis* Interesse an einer Impresa in Holland wird in den Briefen mehrfach angesprochen. Dieses Ansinnen scheiterte aber wahrscheinlich an der Konkurrenz durch den Impresario Sante Lapis*, der sich damals in Den Haag niedergelassen hatte.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Dein[en] wehrt[en] Brif vom 5. [otto]bre habe ich richtig erhalt[en], obwohln du settembre geschrib[en]:] Möglicherweise handelt es sich um den Brief 43, vom 7. Oktober 1748, der im Datum offenbar nachträglich korrigiert wurde. Er ist der einzige von Franz an Marianne gerichtete Brief im direkten zeitlichen Umfeld des 5. Oktober.
< > habe ich mich unendlich alterirt:] Ich habe mich aufgeregt, von ital. „alterare“.
< > rimproveri:] Ital. Tadel, Vorwürfe.
< > Eltern:] Mutter und Stiefvater Mariannes in Stuttgart.
< > vom Impresario:] Pietro Mingotti*.
< > 100. ducat[en]:] Dukat (Währungen*).
< > gibt mir biß dato das eß[en]:] S. Brief vom 13. September 1748 (17).
< > daß wir d[en] 4:t[en] Nov[ember] von hier abreiß[en], um uns d[en] 6:t[en] zu lübek zu embarquir[en]:] Müller zufolge fand die letzte Vorstellung in Hamburg am 7. November statt (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. XXX, Nr. 105).
< > Brief an die Mylady geschri[ben]:] Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, Gattin des Charles Sackville, Earl of Middlesex*.
< > sowohl im sing[en,] personage, und agiren:] Im Singen, in der Kostümierung und in der schauspielerischen Leistung.
< > die pastorella habe ich repetirt:] „Scherza la pastorella“, Arie aus *L'innocenza riconosciuta*, erstmals in Graz 1738 präsentiert (Brief vom 3. Dezember 1748, 80, und Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. CCLXV).
< > nun habe ich den Part von der asteria in bajazet:] Das Pasticcio *Bajazet* war die letzte Oper der Truppe in Hamburg (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. 88).

< > die dike sau:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.
< > nachdem 5: jahr völlig todt ware:] Marianne spielt hier auf den Umstand an, dass sie sich ab 1743 überwiegend in Italien und England aufgehalten hat, und deshalb nicht auf dem mitteleuropäischen Markt präsent war.
< > churfeld:] Franz von Churfeld*, Korrespondent der Pirkers in Wien.
< > en peine:] Frz. für unter Druck, im Zwiespalt.
< > rath mir nicht auß sprezzo nach wie[n]:] Nicht aufgrund mangelnder Wertschätzung; ital. „(di)sprezzo“ für Verachtung, Missachtung.
< > dann mit Holland ist es noch:] Mingottis* Pläne nach Holland zu gehen werden in den Briefen immer wieder erwähnt, s. Brief vom 27. September 1748 (30).
< > die ganze cöllnische compagnie ist zu prag, lucatelli ist impres[ario]:] Giovanni Battista Locatelli* war zunächst in Bonn im Dienste von Kurfürst Clemens August von Köln* tätig und ging von dort mit einer Truppe nach Prag und später nach St. Petersburg.
< > nicht etwa con una scuffia:] Nicht etwa mit einer Haube: Marianne warnt Franz davor, sich mit fremden Frauen einen guten Tag zu machen.
< > ein[en] schönen grünen Blusch:] Grüner Plüsch.
< > Camisol:] Eine Art Weste.
< > Herr von waiz … nicht die coffé mühl:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat, sollte Franz eine Kaffeemühle übergeben (Brief vom 24. September 1748, 28).
< > morg[en] ist opera und post tag nach wien:] Am Mittwoch, 16. Oktober 1748, wurde *La clemenza di Tito* gegeben. Für die Beförderung von Briefen per Ordinario-Post auf der Südroute (Wien oder Italien) galten andere Posttage als von Westen nach Osten oder innerhalb Nord- und Mitteleuropas.
< > dann sie offerir[en] mir 400: ducaten, und du bist auch obligirt zu spiehl[en], und dann und wann ballet zu componir[en]:] Künstlerehepaare gemeinsam zu verpflichten war guter Usus. Die Beschreibung der Aufgaben, die Franz in Wien hätte übernehmen müssen, lassen auf die Position eines ersten Geigers schließen, mit der Verpflichtung – im Sinne der Tanzgeiger-Praxis – auch im Ballett zu spielen.

Brief Nr. 54

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Hamburg, 18. Oktober 1748

A Mamadame [sic]
Madame Marianne Pirkerin pres[entement] à Hambourg.
N° 16 \16/ vom 18t[en] [octo]bris [1]748.

London den 7t[en] \18/ [octo]br[i]s 1748

Herzallerliebste Marianna.

Dein mir zwar angenehmstes Schreiben von 8t[en] huius habe schon vorgestern erhalten. Deine harte Ausdrückungen ertrage ich mit gröster Geduld, weil ich weis, daß du Ursach über Ursach darzu hast, allein ich hab dennoch keine Schuld. Kan ich davor, wenn man mir eine Sache gewis verspricht, und hernach nicht hält? hast du es nicht selbst gesehen wie er mir vorgelogen, und 2 \mahl/ in die Stadt und auf Pantington lauffen, gem und deine Reise um 8 Däge später verschieb[en] gemacht. Jezt, da das Geld gekommen, da hat er die Bürgen gleich aufgetrieb[en], und so könte auch meine Kaz Bürge seyn. Doch Gott Lob im Hohen Himmel, deine Sache sind nun in meinen Händen, und hoffe mit der Gottlich[en] Gnad, daß du sie nun selbst bald haben sollest. Ich \bin/ heüte [in] die Stadt gehätscht, bey bey [sic] Herrn Vogd gespeist, mit dem Hamburger Schifman Raetje van Creeken Comander of the Lady Susanna gesprochen, welcher unfehlbahr und verläslich künftige Woche von hier absegeln wird, mit dem wirst du alles assecurirter erhalten, er ist ein sehr guter und gelobter Mann. Um dem hundtsf[öttschen] Hausherrn nicht zu zahl[en], habe ich das Geld an 2 Bürger bezahlt, welche ihm eine Note gegeben, es in einen 4tel Jahr zu zahlen, wann ich nicht solte im Stande seyn. Er wolte zwar nicht gern daran, endlich bequemte er sich doch. Dieses ist nun aller Possen, den ich ihm habe spielen können. Wie seine full demande erhalt[en], und deine Sachen, da habe ich ihm gesagt, daß du ihn in Erdboden verfluchest, wegen Aufhaltung deiner Sachen pp[.] Der Conto ist so: Du hast mir nichts anders gelassen als: Monsieur Reyly e paye jusqu'au 21 Fevrier 1748[,] au 13 Juin comence l'accord de 17 Sch[illing] par Semaine. sein Conto kömt damit überein ausser, daß er 2 Guineé 3 Sch[illing] 6. S[ous] paar vorgestrekt also machet solcher bis zu deiner Abreise, wie du ihn selbst gesehen 27 lb 15 Sch[illing] 6 S[ous], und es sind alle Wochen accurat gezehlet, und ist gewis sein Verstos darinn, dann Herr Koch und ich haben ihn wohl übersehen. Hernach folgen die 6 lb die er für die Tabaquier dem Anger bezahlt. als dann 1 lb arrestgeld. Dann hat er mir aus mein alt[en] roth[en] Rock eine Veste unter den Frak gemacht 7 Sch[i]l[ling] 6 S[ous].
[S. 2] Dann haben wir nach langem dispiturir[en] für die ganze Zeit nach deiner Abreise, davon er mir doch 14 Däge schenket <x> 1 lb 10 ausgemacht für mich

und die alte bis morg[en] inclusive. Machet ~~als~~ also die ganze summa 36 lb 13 Sch[illing][.] Gott im Himel seye gedankt, daß ich aus dem verfluchten Hause noch einmahl heraus kommen kann, welches ich so oft gewollt, und gewunsch[en], und niemahl erhalt[en] können. ja hat es geheissen, auf eine so kurze Zeit wär es nicht der mühe werth pp NB künftige Wochen ist eingedung[en]. Mir hat es so gerath[en], daß ich den Wechßel so gleich zu Geld mach[en] können ohne Verlust anders Gelds. Ich möchte wissen was du von etlich[en] Ducat[en] schreibest so du auf die Cambio verlieren müssen. Dieses will hier niemand versteh[en]. Jezt komt der Hof herein denn nun, und die Mylady M[iddle]s[e]x werde ich unverschämt importuniren. Sie müssen mir was geben, sie wollen, oder wollen nicht. Gestern war ich beym Vaneschi, welcher mir sicher versproch[en], daß er mir beystehen wolle, und daß er glaubt, daß dem Milord das Michel[s] quartal gefallen, also hofet er auf ein oder andern weg was auszurichten, und das quartal an unsern Billet ist auch verfall[en], daß w[il]l ich auch sollicitir[en]. Gott ist mir besonders genädig, daß er mir s[o]viel Stärke wieder in so kurzer Zeit, und nach einer tödlich[en] Krankheit zu theilet, daß ich alles dieses verrichten kan. Morgen Löse ich die Pänder ein, und wann du wirst den Conto sehen, so wirst du bald schliessen, wieviel mir zu so vielen Comissionen überbleibet. Ich werde aber gleichwohl thun was <x> mir möglich. Zörne nicht mit mir liebe Marianna, wann ich dir nicht in allen nach Wunsch dienen können. Du versündigst dich an mir, ich bin ein armer unglükselliger Mensch, der wenn er dir mit seinem Blut diennen könte es von Herzen gern Thun würde. Glaube mir, daß alles was dir wiederfährt mir durch die Seele dringet, alles was ich leide, und gellit[en], war deinethalb[en], weil ich mir deinen Stand immer so lebhaft vorgestellet, so \hat/ mir dieses solche Todesqualen und Aengstligkeit[en] verursachet, und weil ich unmöglich helffen gekonnt, so hat mich endlich der Chagrin das Herz unterdrückt, und ins Bet geworff[en], Mein Blut zeigte es klar, dann es war voll schwarzer und grüner Gall, auch alle haben mirs gesagt und zugesproch[en]. Jozzi habe ja das Band schon lang geschickt. aber zuvor wie wir in penetilien waren, hab ichs nicht thun woll[en]. Mit dem Bremer wäre es ein sproposito dann er gehet mit dem Hamburger fast zu gleicher Zeit weg. [S. 3] Der Sauvage, so der Campioni von Graf Haßlang gedienet ist gestern wie ein Vieh crepirt und verfault, hat auch keinen Geistlich[en] gewolt. Monsieur Wegelein, und Herrn Vogds seine geweste Maitresse sind von ihm weg gelauffen, und haben sich verheürathet, worüber sie beede in das gröste Elend verfallen. Wer hätte es von diesen feinen Menschen geglaubt? Herr Vogd hat mir heüte den ganz[en] Casu[m] selbst erzehlet. Gestern erzehlte mir die Seiz, daß den armen Carlani der Donner das linke Beinn gelähmet. Der arme Mann. Ich ware gestern bey Herrn Paradis, da war nun eine ganze Confusion in dem die Miss Ashe der Seiz eine curiose Carte zu geschicket und sie einladen lassen, es ware unter andern. sie solte jemand von ihrer Compagnie mitnehmen, der ihre musiqs könne accompagnir[en], das hat der Mademoiselle gewaltig ~~in~~ die Nase gerumpft.

Paradis <x> der jezt allzeit bey der Ashe war, kam just, als die ganz ganze Compagnie auf die Seiz wartete, die bestunde, in Graf Haßlang, Venet[ianischem] resident[en][,] Tessa /pp\ M[iss] Fränz, welche ein greüliches Maul gehabt, Baron Palm, und verschiedenen andern, da hat nun der Capitain Ashe greülich mi[t] dem Paradis gestuckt. Das Mädl ist aber gleichwohl nicht gekomm[en] alles Drohens ungeacht. Der Impressario will keinen Mensch zur Probe lassen. Das Orchester bestehet in ganz wenig und fast die Helfte Violin, also wäre auch nichts zu thun vor mich[.] Die Seiz ist dicker word[en], und sieht gut genug aus, allein sie hat eine so feine Sminke, daß ich nicht bald ihres gleicheres geseh[en]. Sie wird schon Glück salva venia machen. Der Castrat ist ein charmanter Bub Gaetano Guadagna. etwas dicke Füsse. Die Nardi ist auch vorgester[n] angekommen. Wegen d[em] Campioni weis noch kein Mensch was aus ihn werden wird. Warum machst du mich wegen der Lüge des Venet[ianischen] Botschafters aus. habe ich nicht gleich geschrieb[en], daß ich es für eine Ventianata halte? Apropos es kommt mir für, als wann du mit den Turcottisch[en] etwas kaltsinnig geword[en]? Addio liebe Marianna ich bitte laß allen Grollen auf mich hinweg fallen. oh Dio ich habe es öfter schreib[en] woll[en], du sollst dir indessen ein sammet Kleid mach[en] lassen, ich habe aber geglaubt du wirst es ohne dem Thun. Adio Ich küsse dich 1000 mahl in Gedanken, und bin bis in Tod dein getreüer Pirker[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Der Brief dreht sich im Wesentlichen um die Londoner Schulden der Pirkers und deren Begleichung. Dabei erfahren wir, dass der Vermieter Realy von Beruf Schneider war, und dass Franz als Künstler in seiner Zahlungsmoral nur als bedingt vertrauenswürdig angesehen wurde (daher das Arrestgeld). Letzteres erklärt, warum Franz in späteren Schreiben an Marianne so großen Wert auf pünktliche Bezahlung der „Commissionen“ und damit Wahrung seiner Kreditwürdigkeit legt.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Dein mir zwar angenehmstes Schreiben von 8$^{t[en]}$ huius habe schon vorgestern erhalten:] Brief vom 8. Oktober 1748 (45).
< > auf Pantington:] Nach Paddington.
< > Herrn Vodg:] Nathanael Voogd, niederländischer Kaufmann in London.
< > Um dem hundtsf[öttschen] Hausherrn nicht zu zahl[en]:] Realy, Vermieter und Gläubiger der Pirkers (Quartiere*).
< > daß du ihn in Erdboden verfluchest, wegen Aufhaltung deiner Sachen

pp:] Der Vermieter der Pirkers, Realy, hatte als Pfand für Schulden den Koffer des Ehepaars einbehalten.

< > Monsieur Reyly:] Realy, Vermieter der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).

< > 17 Sch[illing] … 2 Guineé 3 Sch[illing] 6. S[ous] … 27 lb 15 Sch[illing] 6 S[ous]:] Shillings, Guineen, Pfund, Sou (Währungen*); die Sous stehen hier für Pence.

< > Herr Koch:] Ein dänischer Diplomat (?) namens Koch*.

< > dem Anger bezahlt:] Ein nicht näher identifizierbarer Händler, bei dem Franz Tabatieren bezog.

< > arrestgeld:] Geldsumme, die beim Antrag auf Haft eines Schuldners zur Durchsetzung eines Anspruchs seitens eines Gläubigers beim Arrestgesuch im Voraus an die Behörde zu zahlen war. Damit sollten die Aufwendungen für die Verpflegung des Verhafteten gedeckt werden. In Höhe des von ihm bezahlten Arrestgeldes entstand eine Forderung des Gläubigers gegenüber dem Schuldner. Realy oder ein anderer Gläubiger der Pirkers hatte für den Fall, dass Franz nicht würde zahlen können, vorsorglich Haft beantragt und dafür Arrestgeld bezahlt, das dieser ihm nun bei Ablösung der Schulden erstatten musste.

< > Dann hat er … eine Veste unter den Frack gemacht:] Realy, der Vermieter von Franz Pirker, war wohl von Beruf Schneider.

< > etlich[en] Ducat[en]:] Dukat (Währungen*).

< > Jetzt komt der Hof herein:] Der Hof, insbesondere der des Thronfolgers Frederick Lewis, Prince of Wales*, verbrachte längere Perioden auf dem Lande, u. a. in Kew.

< > Mylady M[idle]s[e]x … importuniren:] Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, Frau des Earl of Middlesex*, sollte sich bei ihrem Mann wegen der ausstehenden Gage für Franz verwenden.

< > Vaneschi:] Francesco Vanneschi*, Librettist und Impresario.

< > dem Milord das Miche[ls] quartal gefallen:] Middlesex* soll eine zu Michaelis (29. September) fällige Zahlung nicht erhalten haben, deshalb ist „das quartal“ für Franz und Mariannes Wechsel (Billet) „auch verfall[en]“.

< > Pänder:] Pfänder.

< > der Chagrin das Herz unterdrückt:] Ärger, Kummer bedrückte Franz.

< > penetilien:] Wahrscheinlich von lat. „poena“ hergeleitet und im Sinne von rechtlich-finanzieller Zwangslage gemeint.

< > Mit dem Bremer wäre es ein sproposito dann er gehet mit dem Hamburger fast zu gleicher Zeit weg:] Gemeint sind ein Bremer und ein Hamburger Schiff.

< > Der Sauvage, so der Campioni von Graf Haslang gedienet:] Ancilla Campioni*, Mätresse des Grafen Haslang*, hatte von diesem einen „Wilden“ (wahrscheinlich einen Afrikaner oder Indianer) als Diener zur Verfügung gestellt bekommen.

< > Monsieur Wegelein, und Herrn Vogds seine geweste Maitresse:] Wegelein und die gewesene Mätresse lassen sich nicht näher identifizieren.

< > die Seiz:] Angelica Seitz*, Sängerin.

< > Carlani:] Carlo Carlani, Sänger (Tenor).

< > Herr Paradis … die Miss Ashe:] Miss Ash*, Kammerfrau der Princess of Wales*;

Domenico Paradis*, Komponist und Cembalist.
< > Venet[ianischem] resident[en,] Tessa[:]:] Ab Mitte 1748 war Pietro Busenello venezianischer Botschafter in London; Der Name Tessa ist aufgrund einer Beschädigung der Quelle nicht zweifelsfrei zu lesen. Möglicherweise handelt es sich um den Geiger Carlo Tessarini*.
< > Miss Fränz:] Wohl eine Miss French, die allerdings nicht näher identifizierbar ist.
< > Baron Palm:] Möglicherweise als Pelham zu lesen. Um welche Person es sich handelt, ist nicht festzustellen.
< > Captain Ashe:] Vater der Miss Ash*.
< > der Impressario:] Giovanni Francesco Crosa*, Impresario der in London gastierenden Buffa-Truppe.
< > salva venia:] Lat. mit Verlaub.
< > Gaetano Guadagna:] Gaetano Guadagni*, Sänger (Kastrat).
< > die Nardi:] Signora Nardi*, gen. „La Fiorentina“, Tänzerin.
< > wegen d[em] Campioni:] Antonio Campioni*, Tänzer.
< > wegen der Lüge des Venet[ianischen] Botschafters:] Es ging das Gerücht um, der scheidende venezianische Botschafter Andrea Capello sei auf dem Weg in die Heimat in der Schweiz überfallen worden.
< > Ventianata:] Venezianata – eine typisch venezianische Räubergeschichte.
< > die Turcottischen:] Maria Giustina und Raffaele Turcotti*.

Brief Nr. 55

Marianne Pirker aus Hamburg an Franz Pirker in London, 18. Oktober 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker pr[e]s[entement] à Londres. at the golden ball in Panton Street.
[Franz Pirker:] | Hamburg ~~den~~ \N°/ 14. Den 18t[en] [octo]bris. |

Hamburg d[en] 18:t[en] [otto]bre 1748.

allerliebster pirker.

Heute empfange ich dein wehrtes vom 8:t[en] du kanst dir einbild[en] ob ich mich alterirt habe da ich dich schon völlig gesund glaubte, muß ich den gegentheil erfahren, Gott gebe daß du dich bald änderst, und auf die reiß machest, dann es ist absolute nicht gut daß wir so geschieden sind, dann wann ich allein außspeise so mache ich gar keine gute figur. ich bitte dich ja um alles von der welt tormentire doch die myladi nicht mehr noch de[n] prinz[en], dann es hilft doch nichts und wir werd[en] sie zu feinden bekommen; es thut mir leyd daß du so viel geschrieb[en], dann zum Kopfwehe ist es nicht gut, mein Gott wann nur die lieb[en] Eltern nicht leyd[en] weg[en] deiner Krankheit, doch hofe daß du wirst gelegenheit gefund[en] hab[en], ihn[en] den wechsel zu übermach[en] ohne daß du gezwung[en] warst selbst außzugehen, lieber pirker wann du das billet um 50: oder: 60: lb versezen köntest biß der mylord zahlt aber in sichere Hände, so köntest du gleich abreiß[en], und drüfst uns noch hier an, alleine sie zu[,] daß wir doch wenig oder nichts an den billet verliehr[en], dann in wahrheit wir stek[en] zu hart in schulden, und müß[en] auf alle Kreuzer sehen, vom Impres[ario] habe ich in all[em] noch 100 ducat[en] zu hab[en] wie ist es möglich daß ich kan außkomme[n]? gott wird uns helf[en], mein Gott ich plage mich wie ein Hund mit den schreib[en], morg[en] soll ich nach wien resolvir[en], alleine die Besoldung ist zu schlecht, dann es soll[en] nur 400: ducat[en] vor das ganze jahr seyn vor dich und mich, morg[en] schreibe ich und will es auf 500 poussir[en], wo nicht so werde d[en] impres[ario] persuadir[en] daß er es in holland risquirt, dann es ist noch ungewiß. ich weiß daß dir der Borosini geschrib[en] hat, alleine ich bitte dich hierinfalls dich völlig auf mich zu beruf[en], ich hofe du siehst, daß ich keine narretheit[en] sonder unser interesse in Kopf habe bild dir alßo ein, es sind alle woch[en] 3: mahl opera, 2: mahl [S. 2] schreibe ich an dich, hernach sind 2: posttäge nach wien und Ittalien, morg[en] und übermorg[en] suppire ich bey hießig sinticus, zu mittag und nachts muß ich zum eße[n] geh[en] so weit als von golden ball in den loicester ~~plaz~~ field, in somma die Zeit ist mir so zu kurz, meine schuldigkeit mit Myladi aw zu observir[en], dann ich muß ihr franzisch schreib[en], wozu ich ein[en]

halb[en] tag brauche; gestern ware die 3.te opera und habe ich noch biß dato alle tag eine aria repetirt, item der Hager, und sonst niemand, o lieber pirker, die turcottin ist des teufels daß ich weib agire, alleine sie muß gedult hab[en], dann der Ming[otti] sagt daß er es auß precaution thue, wann sie solte krank werd[en], künftige wird auch die pompeati außbleib[en] dann sie ist in 6. monath schwanger, und will es nicht gestehen, in somma es thut mir nur leyd, daß sie auf mich und nicht auf d[en] Imp[resario] fulminirt dann ich muß mit ihr gedult hab[en], weil[en] sie aller meine sach[en] und das Kind in Ittalien unter sich haben. Monsieur Prokes empfiehlt sich sein[en] gut[en] freund[en], er wird nächstens selbst schreib[en], er war einige Zeit auf d[em] land. lieber pirker, Gott gebe dir bald deine vorige gesundheit, das übrige laße ich deiner vernunft anheim gestellt damit unser interesse nicht noth leydet, ich bin zwisch[en] furcht und Hofnung dann ich möchte dich gern bey mir hab[en], und wäre mir leyd wann du zu spät kämste, oder unterwegs wieder krank würdeste, und unterdeß[en] die Zeit versäumste in dortig[en] orghestre employrt zu werd[en], nach Coppenhag[en] mögte ich auch nicht gern allein, basta du hast vernunft und wirst dir selbst zu rath[en] wißen; geht indeß[en] ein Hamb[urger] oder Bremer schif weg, so kanst du es kek noch schik[en] hierher, wann es mich auch nicht mehr antrift, thue meine sach[en] in ei[nen] Coffre, und schreibe mir welcher es ist, dann ich muß mir lass[en] solche nach Coppen[hagen] komm[en] laßen, komst du so nimm ja nicht viel pagage zu land mit dann du must alles extra zahl[en], in Engell[and] ei[nen] sold vor das lb dann mann erlaubt dir nur 20 lb und mit [S. 3] den \post/ Carren von amsterdam zahlt mann alles nach dem gewicht. Kinftige woche werde ich der Mylady aw gewiß schreib[en] dann man alternirt mit de[nen] opern habe ich alßo ei[nen] tag frey, hier ist und deilt mann wie in steuermarkt, aber nichts Regal, gedult sie werd[en] doch auch komme[n]. gott gebe mir nur gesundheit, und frieden, dann ich hoffe daß du auch wirst ein wenig gescheider worden seyn, indem mir das beständige zanck[en] und schreyen sehr nachtheilig, hernach ist es schon genug daß etliche von der compagnie wißen, daß wir immer in unfried[en] leb[en], werd[en] [a]uch niemals in ruh seyn, biß du deine[n] schreyent[en] humeur nicht ablegst, ich bitte dich fange alßo jezt an und nimm dir vor wie ein mensch zu leb[en], so wird es dir sehr leicht seyen solches ins Werk zu sez[en], wann du bey mir bist, dann nun empfind ich was die ruhe heist, obwohln ich mich von den gehabt[en] unglück, armuth, und beständigen verdruß von Engelland, noch nicht erhohlen, so daß ich mich in die jezige ruhe gar nicht zu schik[en] weiß, es vergnügt mich keine gesellschaft, und ist mein armes Herz so unterdrukt, daß ich alle aug[en]blik eine[n] Englisch[en] schuldner vor mir sehe, welcher bezahlt seyn will, Gott vergelte es de[m] Mingotti daß er uns geholffen obwohln ich mich genau behelf[en] muß, so sind doch die 3. portughesen so mir geblieb[en] schon hin vor Briefe, wäsch, wäg[en] in die Kirche und des Kerls Kost, ohne sei[nen] lohn, adieu lieber pirker ich küße dich taußendmal du

wirst wohl noch blöd seyn [e]rhize dich nicht, sondern fahre in die statt. Habe mich lieb ich küße dich tausendmal Gott seye dei[n] Beschüzer adieu deine getreue
75 Marianna biß in todt.
P S: forder d[em] jozzi keine Knöpfl gelt ab, dann er macht mir so desweg[en] ein regal und ist es noch allzeit a tempo mit ihm abzurechn[en].

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:
Marianne beklagt sich bei ihrem Mann über ihre Situation als allein reisende Künstlerin, als die sie in der Öffentlichkeit, etwa bei Einladungen zu Tisch oder Wirtshausbesuchen, wohl allerhand Widrigkeiten in Kauf nehmen musste. Zudem lässt sie uns kurz auch in ihren ehelichen Alltag Einblick nehmen, wenn sie ihrem Mann „schreyent[en] humeur“ („Schreilaune“) vorwirft und ihn bittet, sich vor allem in Gegenwart anderer zu mäßigen, da sein Gezanke auch für sie nachteilig sei, insbesondere weil das auch schon andere Mitglieder der Truppe früher einmal mitbekommen haben. Zugleich hofft sie, dass er sich diesbezüglich gebessert habe.

Das Marianne unterbreitete Angebot aus Wien, 400 Dukaten pro Jahr, weicht erheblich von den Gagen ab, die etwa Giuseppe Jozzi* für eine Saison, in der Regel also die Zeit von Stephani bis zum Ende des Karnevals, erhalten hat (600 Dukaten/Ongari in London, s. dazu Brief vom 11. Oktober 1748, 48) oder für ein neues Engagement fordert (ebda.). Denkbar ist, dass das Angebot auf die Sparpolitik zurückgeht, die durch die hohen militärischen Ausgaben des Österreichischen Erbfolgekriegs notwendig war.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > dein wehrtes vom 8:t[en]:] Brief vom 7. Oktober 1748 (43).
< > alterirt:] Hier: „erschreckt“, „aufgeregt“.
< > wann ich allein außspeise so mache ich gar keine gute figur:] Marianne musste sich auswärts in einem Wirtshaus verpflegen.
< > tormentire doch die myladi nicht mehr noch de[n] prinz[en]:] Franz soll das Thronfolgerpaar nicht weiter mit seinen Anliegen belästigen.
< > wann nur die lieb[en] Eltern nicht leyd[en]:] Gemeint sind Mariannes Eltern.
< > den wechsel zu übermach[en]:] Hier im Sinne von übertragen, übergeben.
< > 60: lb:] 60 Pfund (Währungen*).
< > der mylord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.
< > allein sie zu:] sieh zu (sorge dafür, dass).
< > alle Kreuzer sehen:] Kreuzer (Währungen*).

< > vom Impres[ario]:] Pietro Mingotti*.
< > 100 ducat[en]:] Dukat (Währungen*).
< > nach wien resolvieren:] Über das Angebot aus Wien entscheiden.
< > poussir[en]:] Hier von frz. „pousser“, schieben, hochschieben.
< > d[en] impres[ario] persuadi[en] … risquirt:] Den Impresario Mingotti* überreden, nach Holland zu gehen, damit Marianne weiter bei ihm engagiert bleiben kann.
< > Borosini:] Francesco Borosini* war im Wiener Theaterbetrieb tätig und den Pirkers verpflichtet, weil diese ihm Geld für die Rückreise von London nach Wien geliehen hatten.
< > sind 2: posttäge nach wien und Ittalien:] Gemeint sind die Tage, an denen die Ordinario-Post von Hamburg nach Süden abging.
< > morg[en] und übermorg[en] suppire ich bey hießig sinticus:] Syndikus der Stadt Hamburg war seit August 1748 Hans Jacob Faber (1716–1800).
< > golden ball … loicester field:] Beim Golden Ball wohnten die Pirkers; Leicester Field.
< > Myladi aw zu observir[en]:] Die Verpflichtungen gegenüber der Hofdame Mary Sophie Charlotte Howe* zu beachten.
< > die 3.te opera:] Gemeint ist die dritte Hamburger Aufführung von Johann Adolf Hasses* *La clemenza di Tito*.
< > alle tag eine aria repetirt:] Marianne wurde bei allen drei Aufführungen bisher vom Publikum aufgefordert, eine Arie zu wiederholen.
< > der Hager:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor).
< > die turcottin:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.
< > daß ich weib agire:] Dass Marianne als weiteres weibliches Mitglied der Truppe auf der Bühne steht.
< > die pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.
< > auf d[en] Imp[resario] fulminirt:] Gegen den Impresario wettert, auf ihn wütend ist.
< > weil[en] sie aller meine sach[en] und das Kind in Ittalien unter sich haben:] Raffaele Turcotti* diente den Pirkers in Bologna als Bevollmächtigter gegenüber der karitativen Einrichtung, bei der die jüngste Tochter der beiden untergebracht war.
< > Monsieur Prokes:] Barthold Heinrich Brockes* d. J., kurkölnischer Rat.
< > ei[nen] sold vor das lb:] Beim Gepäck muss für jedes Pfund an Gewicht ein Penny gezahlt werden. Sold meint „soldo“, die ital. Bezeichnung des Schillings (Währungen*).
< > dann man alternirt mit de[nen] opern habe ich alßo ei[nen] tag frey … aber nichts Regal:] Es wurden abwechselnd *Arsace* und *La clemenza di Tito* gegeben. Zusätzliche Einnahmen (Regale) durch kleine Privatkonzerte gab es nicht.
< > steuermarkt:] Steiermark.
< > die 3. portughesen:] Portugalesen, in Hamburg gebräuchliche Währung (Währungen*).
< > des Kerls Kost:] Die Verköstigung des Dieners Philipp (Dienstleister des Alltags*).
< > Knöpfl gelt:] Geld für die Knöpfe, die Franz für Jozzi* besorgt hatte.

Brief Nr. 56

Giuseppe Jozzi aus Amsterdam an Marianne Pirker in Hamburg, 22. Oktober 1748

A Madame
Madame Marie-Anne Pirker Chanteuse au Teatre de l'opera à Hamburgo

Amsterdam 22: [otto]bre 1748

Mia Marianna
Ieri sono qui giunto con buona salute doppo il mio concerto Terribile, il quale è andato alle stelle per il canto e non il sono. ho ritrovato qui due v[ost]re caris[si]-
5 me una de 14: e l'altra de 18: corrente. Mi rallegro con voi[,]cara Marianna[,] del v[ost]ro incontro, e già so che tu canti bene e sei bella figura, e reciti a meraviglia, ma tu sai bene che Londra non è per il Merito ma per f.. partito gode de v[ost]ri vantaggi per Vienna, e puol essere che io vi abbracci là questo mese di maggio stante che anderò a Dresda assieme con il Signor Marchese. Vi ringrazio delle
10 vendette fatte. domani parto per Bruselles e subbito per Parigi, ed alla fine di [novem]bre sarò facilm[en]te a Londra per far vedere che non [h]o paura del male che [h]anno detto del povero J[ozzi] che vi sarà fedele fino alla morte. [S. 2] le 2: Ghinee del b.. f.. Pompeati me le feci girare a Piacenza, e le paghai con grandissima pontualità, ancor lui sarà accomodato da me quando passerò per
15 Vienna. oh quante sodisfazioni mi prenderò con un poco di tempo. addio mie care viscere siatemi per Dio fedele come lo sono io. Non posso più scrivere stante in questo punto devo spedire il mio Equipaggio a Roterdam e io parto domani per la posta. Addio mie viscere adorate, rispondetemi a Bruselles ferma in Posta.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 3 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Jozzi* bestätigt am 22. Oktober in Amsterdam den Erhalt eines Briefes von Marianne vom 18. Oktober aus Hamburg und dokumentiert damit eine Laufzeit von vier bis fünf Tagen.

Seine üblichen Ergebenheitsbezeugungen Marianne gegenüber („mie viscere adorate"), die wie immer eine starke erotische Konnotation haben, fehlen in diesem Brief ebensowenig wie ein Seitenhieb auf das Londoner Publikum, von dem sich Jozzi* missachtet fühlt.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > doppo il mio concerto Terribile, il quale è andato alle stelle per il canto e

non il sono:] Giuseppe Jozzi* sollte am 16. Oktober in Den Haag ein Konzert geben (Brief vom 14. Oktober 1748, 51).

< > una de 14: e l'altra de 18: corrente:] Beide Briefe sind nicht überliefert.

< > Londra non è per il Merito ma per f… partito:] Das Londoner Publikum geht nicht nach den Fähigkeiten, sondern ist verdammt parteiisch.

< > gode de v[ost]ri vantaggi per Vienna:] Marianne hatte ein Angebot aus Wien (Brief vom 18. Oktober 1748, 55).

< > Signor Marchese:] Vermutlich Eugéne Marquis de Bellegarde*, Offizier in niederländischen Diensten.

< > b… f…:] Steht für eine Injurie, Auflösung der Abkürzung unklar.

< > le 2: Ghinee:] Guineen (Währungen*).

< > Pompeati:] Angelo Pompeati*, Tänzer und Choreograph.

< > Piacenza:] Jozzi* ließ Geld an einen Herrn Piacenza auszahlen, wahrscheinlich handelt es sich um jenen „Esel Piacenza" (Dienstleister des Alltags*) des Briefs vom 22. Oktober 1748 (58).

Brief Nr. 57

Franz Pirker aus London an Giuseppe Jozzi in Amsterdam, 22. Oktober 1748

A Monsieur
Monsieur Joseph Jozzi à Amsterdam
N° 14 von 22t[en] [octo]bris [1]748.

Londra il 22t[en] d'ottobre 1748

Monsieur et mon tres cher ami
Dimando um[i]l[men]te perdono della interotta corrispondenza per 2 ordinari. Veramente la mia testa, e gli ochi erano talmente batutti di debbolezza dell'ultima mia maladia mortale, che quasi m'era impossibile a scrivere, ed ho fatto un sforzo incredibile a rispondere alla povera mia moglie sopra l'affari di nostro gran interesse. Godo infinitamente, ch'il nastro abbia datto del piacere, ma se lei sapesse con che testa, e dolori abbia scritta quella lettera ed imbaghetatto il nastro lei avrebbe avuto pietà di me. Grazia Iddio li dolori sono passati, ma le forze mi mancano assai, e sono la morte, che camina. Dio me ne liberi una volta di questa Prigione d'Egitto. Ho gran paura di non trovar più mia moglie in Amburgo. [S. 2] In tanto godo infinitissimamente a sentire tutte queste buone nuove, che lei mi scrive particolarmente del Marechal Saxe. Lei mio adoratissimo amico non puol credere, come io prendo parte de tutti li suoi avantaggi. Chi sa se la nostra Convenzione \non/ sarà forse prima che noi crediamo. Lei se ne profiti bene del Inverno, e spero, che tutto andrà meglio, che lei medemo si figura, ed io l'auguro del fondo del mio core; Di Novità non so cosa alcuna, che che l'Ashe abbia mandato un biglietto ridiculo alla prima Donna degli Buffi, ed ha fatto un gran invito [S. 3] a casa sua, ma questa non è venuta. Cosa non ha detto il Marinaro del suo Padre al Paradis, i[l] quale adesso andava sempre come Maestro alla Ragazza. Il Milord Burlington era amalato, e dalle altre amiche \non ho notizia perché/ io non ho potutto fin adesso per causa di mia malatia andare medem[o] ed altri non aveva, a chi fidarmi per mandare. Io farò questa settimana. Intanto l'abbracci[o] con tenerezza e professando con infinita stima d'essere fin che vivrò sempre di Lei mio adoratissimo amico et Monsieur mon tres cher ami Votre tres fidel et tres humble Valet Pirker

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Die Einladung der Miss Ash* an Angelica Seitz*, in ihrem Haus zu musizieren,

wird bereits im Brief vom 18. Oktober 1748 (54) erwähnt. Die Künstlerin erschien jedoch nicht, was in der Londoner Gesellschaft unangenehm auffiel, weil selbst von einer Prima buffa offenbar erwartet wurde, dass sie der höheren Gesellschaft ohne Widerworte zu Diensten war.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > interotta corrispondenza per 2 ordinari:] Franz konnte krankheitsbedingt am 15. (Dienstag) und 18. Oktober (Freitag) nicht an Jozzi* schreiben. Gleichwohl hat er zwei Briefe (52, 54) an Marianne abgefasst.

< > Prigione d'Egitto:] Franz fühlt sich wie die Juden in ägyptischer Gefangenschaft.

< > Marechal Saxe:] Hermann Moritz Graf von Sachsen*, gen. „Maréchal de Saxe", Offizier in französischen Diensten.

< > la nostra Convenzione:] Unser erneutes Zusammentreffen.

< > medemo:] „medesimo", derselbe, er selbst.

< > Ashe:] Miss Ash*, Kammerfrau der Princess of Wales* und Tochter des Captain Ash*.

< > la prima Donna degli Buffi:] Angelica Seitz*, Sängerin.

< > il Marinaro del suo Padre:] Captain Ash war wohl ein Marineoffizier und hatte als Burschen einen Matrosen.

< > Paradis … Maestro alla Ragazza:] Der Komponist und Cembalist Domenico Paradis* gab Miss Ash* Musikunterricht.

< > Milord Burlington:] Richard Boyle, 3rd Earl of Burlington*.

< > medem[o]:] „medesimo", selbst.

Brief Nr. 58

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Hamburg, 22. Oktober 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Hambourg.
N^{o} ~~19~~ 17. vom 22$^{t[en]}$ [octo]bris [1]748.

London den 22$^{t[en]}$ [octo]bris 1748

Allerliebste Marianna
Dein schäzbahrstes vom 11$^{t[en]}$ hui[us] zu beantworten will wahrhaftig alle Aufmerksamkeit. Zum Voraus bite ich dich alle Vorurtheile, und Grollen wieder mich bey seits, dieses aber zum Grunde zu sezen, daß ich nichts mehrer scheüe als dich meine Herzallerliebste Marianna zu beleidigen, od[er] dir in einigen Stücken was zu wieder zu thun. Du weist, daß ich von einer tödlich[en] Krankheit, die ich dir nicht einmahl recht wissen lassen, aufstehe, welche meist darum entstand[en] daß mein feindseliges \Glücke/ mir alle Wege abgeschnitten dich zu vergnügen. Alle Mühe, alle Vernunft, alle Anschläge sind mir fehl geschlagen, und dennoch wilst du mich unterschiedlicher Fehler anklagen mit gröstem Unrecht. Warum mortificirst du mich armen unglückseligen also, der ich aus Chagrin ohnedem fast den Tod erlitten? Du critisirest Sachen, die nicht zu aendern, und die wieder mein Verschulden so ausgefallen. Z[um] E[xempel] Du sagst, warum ich die Pfänder entdecket? Hast du alles vergessen, was ich zuvor geschrieben? Der hundsfüt[sche] Hausherr hat den andern \Dage/ nichts mehr vom Billiet auswechßeln mehr wissen wollen, weil in deinem Beysein und consens des einfältigen Esels Piacenza project und Maulmacherei geglaubt, und die Helfte wäre ersparet word[en]. Folgende Däge sprache der Realy von 30. 40 lb. intere[ss]e, gabe mir NB NB auch mein Billiet nicht wied[er] welches er anzubringen vorgewendet, und nachdem er sein[en] Vorgeb[en] in 6 bis 8 oertern nichts ausgerichtet, wolte er NB NB NB alle alle unsre Sachen in Klauen haben, welches ihm hiesige verfluchte Gesäze in der That zusprechen, anzi zu verkaufff[en]. Die Protection hat ihm vollends allarmirt, dessentwegen ich auf die Pfänder verfall[en] glaubend mir zu helfff[en]. er hat mir aber die bekante tour gespielet, indem er wirklich der Meinung war, daß ihm nichts mehr entgehen solle, und seine Erstaunung weg[en] der Caution und Auslösung der Pfänder war ganz ausserordentlich. Deine Ehre hat <x> im geringsten nichts gelitten, und die so von der Versezung was gewust, wiss[en] auch die Auslösung, und ich habe genugsam gewust dein[en] dermahlig[en] Wohlstand hervorzustreichen. Nun wisse, daß ich gestern Alle Pfänder ausgelöset, und zwar so a tempo, daß in einen Augenblick darauf die Green ein[en] falsch[en] accouche gethan, und es an dem war, daß sie durch den

Blutgang gestorben wäre. 1 Goldene und silberne tabatier Uhr mit einem Ring 8 lb <x> 8 Sch[illing] 2 Etuy eines von Gold 1 von Agath 5 lb 5 Sch[illing] Eine goldene Uhrkett[en] 2 lb 10 Sch[illing] Mein Degen 1 lb 12 Sch[illing] Meine Uhr 2 lb 12 Sch[illing] 5 rare Ducat[en] und 3 alte thaller + Die Medailen stunden im Coffè haus ohne intere[ss]e, es sind aber 8 Bottelien Wein von der Green mit bezahlet worden, welche wir dort schuldig war[en], welches 3 lb 3 Sch[illing] zusamm mit den Medalien ausmachet. + 2 lb 12 Sch[illing] 6 S[ous] Valor 23 lb 10 Sch[illing] des Panbrokers interesse 1 lb 16 Sch[illing]. facit 25 lb. 6. Sch[illing]. 9 S[ous] Der Grenn interesse für 2 Monath macht 14 Sch[illing] summa 26 lb 9 Sous. [S. 2] Das Schif id est den Capitain weis ich nicht an was für einen Kaufman ihn Herr Vogd addressiren werde, allein mache bey Signora [sic] Porta Anstalt, daß er um den Comander van Crecken, und die Lady Susanna sich umfrage, daß wann das Unglück will, Gott seye davor, daß du ehender abreisen müstest, die Sachen dir alsobald nachgeschicket werden. Mit nechster Post werde ich dir eine genaue Verzeichniß von allem dem, was ich dir schicke, mittheilen. Ach Gott, wenn du den Schmerz[en] wüstest, so ich über diesen Verzug, und dir daraus zu wachßend[en] Schaden, Verdruß, Verhinderniß, Mangel /pp\ fühle, so würdest \du/ viel mehr Mitleiden, als anders haben. Nun komme ich auf den rechten Wurm, so mein Herz näget. Du schreibest, ich solle alsbald abreisen, oder ich würde dich nicht mehr antreffen, und zu gleicher Zeit sarebbe una gran bestialità di perdere sopra il biglietto di Milordo. Mit was solle ich dann reisen? rechne nur ein wenig den Wechßel nach, den du mir geschickt, und die 2 Posten vom Hausherrn, und Pfändern, so wirst du gleich finden, ob ich mit dem überrest reisen könne, nebst andern Comissionen. Auf mich habe ich keinen Sous gewendet. Hernach wie kanst du so grausam seyn, ꝛc mir einen greülich[en] Flohe in die Ohren zu sezen, der mich unendlich martern wird, du hättest nemlich immer Kopfschmerzen, und du müstest dir auf andre Wege helffen. Weist du wohl, daß wenn ich zu dir komme, daß ich ohnedem kein Aufhören finden würde, und jezt reizest du mich zum rasend werden, theils gleich bey dir zu seyn, theils aus billiger Furcht, daß \du/ das nicht ins Werk sezest, was du schreibest. Dieses kommt mit deinen vorigen schreiben nicht überein. Du schreibest von der Schiavona. o Dio! Mich hat der Paradis recht genötigt, daß ich 2 mahl dort gespeiset, und dort habe ich sie in dem Parloire, wo wir gespeiset, gesehen, auch weder mit einer Hand nur ihre Kleider berühret. Diese hat jezt Milords im Kopfe, ist von ihrer Mutter[,] Paradis und Baroni verwachet, und ich gedenke auf sie, wie auf den Kayser von Marocco, und ich werde auch mit allem dem nicht mehr hingehen. Ich bitte dich um alles in der Welt, schreibe mir nur etwas was du im scherzhaft[en] Brief mir schreiben wollen, es dienet mir zur unendlich[en] Freüde und Vergnügen. Du schreibest recht ohne Gewissen, es gienge mir nicht von Herzen was ich deinetwegen für finesse geschrieben, ach wann du wüstest, was ich deinetweg[en] leide, würdest du mich nicht so quälen. Im übrigen wenn ich allein, so kan ich \mich/ endlich wohl des

Übermuths erwehren, wenn ich aber bey dir, ist es eine ganz anders Wes[en]. Die Krankheit hat mir den Küzel zimlich vergehen gemacht, die Armuth, der Chagrin hat mir nicht \einmahl/ auf den geringsten Gedanken auf andere verfallen lassen. Auf dich war[en] all meine Gedanken, und angenehme Vorstellungen, sie wurden aber bald durch die miseri unterdrucket, und auf verdrüssligkeit[en] und serieuse Sachen angewendet. Nun weiß ich daß du zu Zeit dieses ~~Bric~~ deines lezten Briefes meine grosse Krankheit nicht gewust. Ich will derentwegen recht aufrichtig reden. Ich habe allerdings einer Ruhe höchst nöthig, dann du kanst es nicht glaub[en] wie ich entkräftet [S. 3] und zugerichtet bin. Ich sehe einem todten mehr änlich als einem lebendigen, daß alle Leüte über mir erschrecken. Nun wäre ich allerdings unfähig mich alsobald foderst bey dieser Kälte auf die Reise zu begeben. Allein um bey dir zu seyn will ich gern mein Leben hazardiren, wie kann ich aber des Geldes wegen? Ich muß also mit aller Gewalt hier sehen wenigsten das Reisgeld zu erhalten, indessen erwarte ich von dir deine Categorische resolution, ob du wilst, daß ich dir nach Coppenhagen folge, welches mir das liebste. Oder ob ich bey den lieb[en] Eltern und Kindern den Winter zu bringen, die Reise dorthin würde kaum so viel kost[en], als nach DenneMark, und dort[en] könte ich aufs höchste um 15 fl. Monatlich oder noch weniger herrlich leb[en] welches in Dennemark auch kostbahrer seyn würde. Oder solle ich zum Jozzi nacher Paris, und dort[en] componir[en] und drucken lassen, ich weis gewis, daß ich mich durchbring[en] wolte ohne dir was zu kost[en]. Er schreibt, daß er nachdrückliche Schreib[en] an Marechal Saxe habe, dieses kan sein grosses Glück seyn. Du weist wie hart mir der Winter allzeit zusezet, und jezt nach einer so grossen NB Gemüths Krankheit möchte ich wohl ein wenig ausruhen. Überlege alles dieses und schreibe mir deine lezte, ernstliche, und nicht fingirte resolution, ich werde unterdessen alles mögliche thun, um bereit zu seyn aus dieser Egiptisch[en] Gefangeschaft ein mahl zu entkommen. Unterdessen möchte ich desperat werden, daß deine gebenedeyte Opera noch nicht in scena gegangen. Ich warte auf diese Nachricht, wie die Juden auf den Messias. Schike mir auch ein titelblat mit den Personagen, es koste was es wolle, wo du 1ma Donna, und die Pompeati 2da. Die Ashe plaget mich um die wörter <u>Voi miei pensieri p</u> und ich habe sie nicht, wie auch die Musiqs nicht von deiner teütsch[en] Arien die du gemacht hast. Diese brauche ich nicht, aber die Wörter für die Ashe, compress geschrieb[en] so du kanst. Borosini hat mir mit dieser Post geschrieb[en] nebst ein[em] Beyschlus von Churfeld, weil sie aber beide melden, daß sie dir schreib[en] wollen, so ist es unnöthig, daß ich weiter was davon schreibe. Wegen Fenster ein werff[en] möchte ich nicht gern nach WestIndien transportirt werd[en], aber ich habe was anders im Kopfe. Mit deinen Haub[en] solst du bedienet werden, auch mit allen übrigen so viel mir möglich. Wegen den Pantomimi ist heüte wieder der Kerl ~~hier~~ bey mir gewest, er will mir mit der Sprache nicht heraus, was er davor will, hat mirs aber bis freydag versproch[en]. Seye Gescheid liebe mich, und schicke mir zum trost wenigstens

das Portrait von deinen charmant[en] Hindern, mache es selber bey einen Spiegel. Ich küsse ihn viele 1000 mahl in Gedanken. Dieses einzig und allein könte nebst der Nachbarschaft meine abgemergelte Kräft[en] auf einmahl aufricht[en]. Ich hoffe ihr werdet so bald nicht verreis[en], als du mir schreibest, und das Schif, vieleicht ich selber[,] wird noch so glücklich seyn eüch in Hamburg anzutreffen, daß hoffe ich zu Gott. Das Schif gehet noch ganz gewis diese Woche, ich bin meist mit allem fertig. An Signor Mingotti und ganze Compagnie mein Compliment, Seye um Gotts willen gescheid, die Kopfschmerz[en] machen mir auch Kopfwehe. Adieu ich küsse dich zu 1000 mahlen als dein getreüer Pirker bis in Tod.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Der Brief beleuchtet die Umstände, die zur Pfändung der Habe der Pirkers durch Realy geführt haben. Franz und Marianne wollten einen ablaufenden Schuldschein durch einen neuen ersetzen, scheiterten aber mit diesem Ansinnen bei ihrem Hausherrn, der, englischem Gesetz entsprechend, das Eigentum der Pirkers pfänden konnte, um es ggf. zu verkaufen. Franz gelang es, nach Mariannes Abreise Kaution zu stellen und die Pfänder auszulösen. Er wollte allerdings die gegenüber dem Earl of Middlesex* bestehenden Ansprüche nicht aufgeben, zumal das ihm verbliebene Restgeld für eine Reise nach Hamburg und Kopenhagen sowie die Bezahlung der „Commissionen“ nicht reichen würde. Deutlich wird an dieser Stelle wieder, welch große Bedeutung ein gesicherter Standort für den Winter und die Höhe der Lebenshaltungskosten hatten. Während der Lebensaufwand in Kopenhagen wie in London hoch war, hätte ein Aufenthalt in Stuttgart im Haushalt der Schwiegereltern eine deutliche Kostenersparnis bewirkt. Alternativ dazu erwägt Franz, die neuen Kontakte Giuseppe Jozzis* auch für sich zu nutzen, um sich in Paris durch Drucklegung eigener Werke einen Namen zu machen und damit auf eine längerfristig gesicherte Existenz hoffen zu können.

Die von Franz als tödlich bezeichnete Krankheit, unter der er zuvor gelitten hatte, könnte ungeachtet aller Hinweise auf seine „Chagrin“ eine der in jener Zeit weitverbreiteten Geschlechtskrankheiten gewesen sein. Dies würde Mariannes Sorge um das Sexualleben des Gatten und eventuelle Kontakte zu der „Hur Schiavona“ auch unter dem medizinischen Aspekt rechtfertigen.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Dein schäzbahrstes vom 11t[en] hui[us]:] Gemeint ist Brief 49.
< > daß ich von einer tödlich[en] Krankheit … aufstehe, welche meist darum entstand[en] daß mein feindseliges \Glücke/ mir alle Wege abgeschnitten dich zu vergnügen:] Diese Bemerkung könnte sich dahingehend deuten lassen, dass Franz

sich eine Geschlechtskrankheit zugezogen hatte.
< > mortificirst:] Hier: „tief demütigen“, „kränken“.
< > aus Chagrin:] Aus Kummer.
< > Der hundsfüt[sche] Hausherr:] Realy, der Vermieter der Pirkers (Quartiere*).
< > des einfältigen Esels Piacenza project:] Der „Esel Piacenza“ war Franz u. a. als Barbier zu Diensten (Dienstleister des Alltags*).
< > 40 lb.:] 40 Pfund (Währungen*).
< > darauf die Green ein[en] falsch[en] accouche:] Die Green, Bedienstete des Realy, erlitt eine Fehlgeburt (Dienstleister des Alltags*).
< > 8 Sch[illing]:] Schilling (Währungen*).
< > Agath:] Achat.
< > 5 rare Ducat[en] und 3 alte thaller:] Hier handelt es sich offenbar um Münzen mit besonderer Prägung, die in England nicht in Umlauf waren.
< > des Panbrokers interesse:] pawnbroker, Pfandleiher; Zinsen.
< > Grenn:] Green (Dienstleister des Alltags*).
< > 9 S[ous]:] Steht für Pence (Währungen*).
< > Herr Vogd:] Nathanael Voogd, holländischer Kaufmann in London.
< > Signora Porta:] Schreibfehler, gemeint ist Giovanni Antonio Porta*, Kaufmann in Hamburg und Vertrauensmann der Pirkers.
< > Milordo:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.
< > Schiavona:] Angelica Seitz*, Sängerin.
< > Paradis:] Domenico Paradis*, Cembalist und Komponist.
< > Baroni:] Tommaso Baroni*, Geiger.
< > Parloire:] Frz. „parloir“, Besuchszimmer.
< > kostbahrer:] Hier: „teurer“.
< > Marechal Saxe:] Hermann Moritz Graf von Sachsen*, gen. „Maréchal de Saxe“, Offizier in französischen Diensten.
< > deine gebendedeyte Opera noch nicht in scena gegangen:] S. dazu Brief vom 4. Oktober 1748 (40).
< > Pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.
< > Die Ashe:] Miss Ash*, Kammerfrau der Princess of Wales*.
< > Voi miei pensieri:] S. dazu den Brief vom 14. November 1748 (73).
< > von deiner teütsch[en] arie die du gemacht hast:] Das Stück lässt sich nicht genauer bestimmen.
< > Borosini:] Francesco Borosini*, Sänger (Tenor) und Vertrauensmann der Pirkers in Wien.
< > von Churfeld:] Franz von Churfeld*, Korrespondent der Pirkers in Wien.
< > Wegen den Pantomimi:] In ihrem Brief vom 24. September 1748 (28) hatte Marianne um Übersendung einer Abhandlung von John Weaver gebeten („The History of Mimes and Pantomimes“, London 1728).
< > Signor Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.

Brief Nr. 59

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Hamburg, 25. Oktober 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Hambourg
N^{o} ~~20~~ 18. vom 25$^{t[en]}$ [octo]bris [1]748.

London den ~~23$^{t[en]}$~~ \25$^{t[en]}$/ [octo]bris 1748.

Herzallerliebste Marianna
Obwohlen ich mit der grösten Ungeduld Briefe, forderst wegen der erst[en] Opera erwartet, so stelle ich mich dennoch zu frieden, weil es wegen Contrair Wind geschiehet, denn ich von Grund meines Herzens winsche und bite Gott der Allmächtige wolle seinen heiligsten Segen darzu geben, daß das Schif dich noch dorten antreffe, morgen Fruhe bringe ich den Coffrè, und einen Ballen, in welchen das Beth, deine 2 Steiffröcke, und die Blumen an Bord, das Schif gehet \morgen/ ganz gewis ab. Liebste Marianna, wann du wüstest, wie ich diese Däge her herum gelauffen um alles zu veranstalt[en], im Towr, wo der Capitain, in die Börse, zur Kinsak, Schneiderin pp[.] Gott Lob habe ich nun alles gut genug beysammen. Die Comissiones habe Geldes halber unmöglich mit schicken können, dann nemme die 2 Post[en] von Haus Herrn, und Pfändern, und die 30 lb den Wechßel zu bezahl[en], und nacher Stutgart, assicuration /: welche c[ontra] 200 lb werth gerechnet 3 lb kostet :/ und andre Unkösten rechnest, so wirst du die Unmöglichkeit gleich selber finden. Allein Hilft mir Gott hier zu Geld, wie ich nicht ohne Hofnung mehr als jemahls bin, und ich bekomme von dir Brief daß ich dir folge, so bringe ich alles selbsten mit. Wo nicht, so schicke ich erstlich des Herrn Mingotti, und dann der Turcotti, und andre Comissiones mit erster Gelegenheit, die gleichfals bald abgehen wird, nach. Zur Turcotti kanst du sagen, daß ich ihre Sachen, nebst deinen und andern selbst nach bringen werde. Ich habe ausgesuchet, was du am nöthigsten haben möchtest, das übrige, nachdem deine resolution kommen wird werde ich theils mit, und theils in einem Verschlag Stutgart zu schicken, darob ich sorgen will, daß es am sichersten, nächst[en] und geringsten Unkösten Unkösten [sic] geschehen möge. Ich habe mich unterstanden nach meinen gusto einen ganz neümode irrischen Zeüg zu deinen andern satinern Fürtuch, und Aufschlag machen zu lassen von deiner Schneiderin, die Ärmel sind nach der neüesten franzos[ischen] mode, meiner Meinung nach solte ich hoffen Ehre damit einzulegen, allein solte ich es nicht getroffen haben, so nemme wenigstens mein gutes Herz und Willen an. Dein blau gestreift[en] irrisch[en] Zeüg, nebst den blauen moir werde ich alles in der Welt thun um dich zu bedienen. Der erste irrische ist dir ganz gewis. Daß ich das Buch, welches ein[en] halben

Guinee kostet für deinen Hausherrn jezt mit geschikt, ist darum gescheh[en], weil es schon an dem war, daß er mir es verkauffet hätte, und ich wüste es hernach nicht mehr zu bekommen. Lasse dich bezahl[en], dann es hat mich Mühe und Geld gekostet, und jedermann verwundert sich daß es so wohlfeil. [S. 2] Ich habe den Schifer an Herrn Johann Antoni Porta addressiret, mache du nun dorten die Anstalt, daß Herr Porta sorgfältig nach der Jungfer Susanna, so heist das Schif, und Comander Raetie van Creeken nachfragen, ~~be~~ und bey Ankunft gleich licht[en] lasse, dann ich werde veranstalt[en], daß er es in Rum nehme, damit man gleich darzu könne. Der Schifer kennet zwar Herrn Porta nicht, aber wohl Herrn Petern Hiß, allwo er ihn wohl ausfragen würde, allein es ist besser, daß man ihn nachfrage. Mit den Haub[en] hoffe ich auch daß du wirst mit der Kinsack zufriden \seyn/. Das Bet ist wohl einbalirt, weil ~~das~~ der Betsack absolutè nichts mehr nuz, und mich auf einen guineé zu repariren würde gekostet haben. Es ist sigilirt mit einem Löwen in einer Crone, und darüber Siegelleinwath genähet, daß es nicht abgerieben werde. Deine Adresse darauf mit dem ricapito al Signor Porta. Der Coffrè ist gleichfalls mit der nemlich[en] addresse und mit Siegelleinwath umwund[en]. Die Sach[en] kan Herr Mingotti ohnedem in Hamburg nicht nuzen, also gilt es gleich wann es dort ankommt, wann es nur gewis, solte ers aber in Coppenhagen wollen, so ist es eben so schwer nicht, daß ihms Herr Porta nachschicke. Mit künftiger Post werde dir das Recipisse vom Schifer, und was wir accordirt, weil die Fracht dort zu bezahlen gebräuchlich, auch nothwendig aus viel[en] [Ur]sach[en] nebst einem Verzeichnis was im Coffrè, ganz klein geschrieben mitschicken. Ich [habe] alle teütsch[en] Arien in ein Buch eingeschrieb[en], welches du finden wirst, allein dieses, so du gemacht kan ich nicht finden, auch etliche dopelte texte habe ich auch nicht schreib[en] können, w[eil] ich sie nicht habe. Zu Ende ist der franz[ösische] Pantin, welche Mänlein hier in allen Galanterie Läd[en] verkauft werd[en] pp es ist jezt gran mode. Von Galanterien ist auch alles, ausgenohmen meine Uhr, und Uhrkette zur Laurettis Uhr, mein Degen, und die Medailen, welche ich ~~zu~~ im Fall einer grossen Noth /: ohne solche zu verliehr[en] NB :/ bey mir behalten. Von der Coffè Mühl hat mir Chevalier Wych keine andre Antwort gegeben, als daß er sie noch nicht angeschaffet. Ich habe das meine gethan, Unter Uns ich glaube daß ihm nicht viel an ihr gelegen, dann es kommen däglich 2 deütsche Dänzerin[en][,] die aus Welschland gekommen[,] zu ihm. Ich weis ihren Nahmen noch nicht. Mache keine Schwäzerey, es möchte dir schädlich seyn. Der Cammerdiener läst sich empfehl[en] und er sagt, du solst zu Herrn Grube Secretair und favorit von Herrn von Ahlefeld schick[en], er hat an ihn wegen deiner geschrieb[en], und mir den Brief gegeben, den ich auch fortgeschickt vor ungefähr 6 Wochen. Wann ich mich bald hier expediren kann, so reiset der Capitain sein Onkel mit mir über Holland nach Hamburg. Mit meiner Gesundheit kommen die Kräften sehr langsam, und mein Kopf ist noch sehr däumlich [sic] und schwach, und bin ohne Fleisch. Heüte war ich 2 mahl bey der Milady

Midlesex, und gestern ein mahl, sie hat sich sehr höflich excusiren lassen, und hat mich auf morgen bestellet. Sie war auch in der That überhäufet mit Geschäft[en]. [S. 3] Campioni weis ich nicht, was er hier mach[en] werde, er ist magnifiqs, und hat erst ein[en] Wechßel von 150 Guinées von seiner ~~P~~ Frauen erhalt[en]. In der Opera wird Poitier /: den du beym St. Martin geseh[en] :/ mit der Mademoiselle Rolain und ihr[en] Kinder[n] danz[en], also ist es vor ihm nichts. Mondags ziehe ich aus, um œconomie will[en], und weil der hundsfüt[tische] Hausherr geg[en] der Lambert ein Maul ~~gemachte~~ \gehabt./ Im Coffrè wirst du die Brieffe von Churfeld, und Borosini finden. Der saltinletto id est das abgenähte Stuck \darzu/ ist auch mit. Gott gebe nur daß es bald ankomme, und du mit allem zu frieden, ~~daß~~ das ist meine einzige Sorge. An meiner Mühe habe ich es gewis nicht erwinden lassen. Ach wenn du dir gleichwohl dort was unterdessen wieder die Kälte auf de[n] Leibe hättest machen lassen, ich leide hier entsezlich wegen deiner und dieses stecket mir allzeit im Kopf, und verfluche den Hausherrn alle Augenblick dessentweg[en]. Die Green ist wieder besser, aber er richtet nichts mit ihr, und möchte des Deüfels werd[en], kan auch den Jung[en] Menschen ni[cht] ertappen. Die Lambert hat er neülich als Kuplerin Canalie tractir[t] und sie zum Haus hinaus zu schmeissen gedrohet. Ich hoffe ja wohl da[ß] du dir wenigsten Flanelene Hosen wirst mach[en] hab[en] lassen. Eine kommt im Coffrè mit. Ach wie wirds dir im Theater mit dem Anziehn gehn, und aufkrausen. Arme Mariandl, Gott wird dirs anderswo wieder einbring[en], was du ausstehest. Die Miss Ashe, Miss Fränz und Shadewel sind imer beysamm[en], und haben neülich beym Graf Haßlan gespeiset. Du laße dir nicht den Kopfwehe vertreiben zu meinem Nachtheil, das ist jezt eine von meinen grösten Sorgen. Schicke mir das Portrait, vieleicht giebt es ein Frauzimmer, so eine Mahlerin in Hamburg, wo nicht so mache es selbsten. Indessen küsse ich die Nachbarschaft und das Original 1000 mahl im Gedanken. Du schreibst nichts daß dir die Bändltücher abgeh[en], sie kommen auch mit. Ich küsse dich zu 1000mahlen habe mich lieb, wie ich dich, als der ich bis in meinem Tod seyn werde Dein getreüer Pirker[.]
Die Rechnung werde ich dir vom Wechßel bis auf ein[en] Sous schick[en].

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch eingerissene Ränder und Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Franz informiert seine Frau über die erfolgreiche Auslösung des Koffers und der restlichen Habe, die er nun teils per Schiff an sie nach Hamburg, teils aber auch an Mariannes Eltern nach Stuttgart schicken will. Insbesondere ihre persönlichen Gegenstände (Kleidung, Bühnenkostüme) hatte Marianne schmerzlich vermisst. Nachdem nun der Vermieter Realy den Koffer wieder freigegeben hatte, bestand für Franz keine Veranlassung mehr, in dem Quartier zu bleiben. Er

kündigt seiner Frau seinen Auszug zum 28. Oktober 1748 an.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > wegen der erst[en] Opera:] Franz denkt hier möglicherweise an Mariannes „erste Opera“ (die zweite im Hamburger Spielplan Mingottis*), *La clemenza di Tito*.
< > 2 Steiffröcke:] Röcke mit Fischbeingestell.
< > in die Börse:] Franz wollte versuchen, sich den Schuldschein des Earl of Middlesex* abkaufen zu lassen.
< > zur Kinsack:] Die Quensach war Mariannes Haubenmacherin (Dienstleister des Alltags*).
< > 30 lb:] 30 Pfund (Währungen*).
< > assicuration:] Die Versicherung der zu verschickenden Gegenstände.
< > des Herrn Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > der Turcotti:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.
< > in einem Verschlag:] Aus Holz gezimmerter Transportbehälter für Waren.
< > einen ganz neümode irrischen Zeüg:] Irischer Wollstoff, Irish Stuff*.
< > Fürtuch:] Schürze.
< > den blauen moir:] Moiré*, Stoff mit Wellenmuster.
< > Guinee:] Guinea (Währungen*).
< > Johann Antoni Porta:] Giovanni Antonio Porta* war Kaufmann in Hamburg und Vertrauensmann der Pirkers.
< > Herrn Peter Hiß:] Peter Hiss war Kaufmann in Hamburg.
< > wohl einbalirt:] Von frz. „emballer“ – verpackt, eingepackt.
< > Recipisse vom Schifer:] Quittung des Schiffers über die Übergabe des Versandguts.
< > auch etliche dopelte texte habe ich auch nicht schreib[en] können:] Franz meint damit möglicherweise „Texte mit Übersetzung“.
< > franz[ösische] Pantin:] Französischer Hampelmann.
< > zur Laurettis Uhr:] Wer mit „Laurettis“ gemeint ist, lässt sich nicht mehr klären.
< > Chevalier Wych:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.
< > zu Herrn Grube Secretair und favorit von Herrn von Ahlefeld:] Der Jurist Jürgen Grube war Sekretär des Gutsherrn und ehemaligen Operndirektors und holsteinischen Aristokraten Bendix von Ahlefeldt*.
< > Milady Midlesex:] Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, Frau des Earl of Middlesex*.
< > Campioni:] Antonio Campioni*, Tänzer und Choreograph.
< > In der Opera wird Poitier /: den du beym St. Martin geseh[en] :/ mit Mademoiselle Rolain und ihr[en] Kinder[n] danz[en]:] Charles Poitier*, Tänzer; Catherine Violanta Roland*, Tänzerin, ist am Haymarket Theatre nachweisbar (The London Stage, S.137); Giuseppe Sammartini*, Oboist.
< > Mondags ziehe ich aus:] Am 28. Oktober 1748.
< > hundfüt[tischer] Hausherr:] Realy.

< > der Lambert:] Wäscherin der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > von Churfeld, und Borosini:] Franz von Churfeld* und der Tenor Francesco Borosini* waren Korrespondenten und Vertrauensleute der Pirkers in Wien.
< > Der saltinletto:] Von frz. „saut-de-lit“, Unterhemd, Nachthemd.
< > Green:] Bedienstete des Vermieters Realy (Dienstleister des Alltags*).
< > Miss Ashe, Miss Fränz und Shadewel:] Miss Ash*, Kammerfrau der Princess of Wales*; Miss French lässt sich nicht näher identifizieren. Bei Miss Shadwell handelt es sich wahrscheinlich um eine der Töchter aus erster Ehe des königlichen Leibarztes Sir John Shadwell (1671–1747), geboren vor 1722, da seine erste Frau in diesem Jahr starb.
< > Graf Haßlan:] Joseph Xaver Graf Haslang*, kurbayerischer Gesandter in London.
< > sous:] Steht für Pence (Währungen*).

Brief Nr. 60

Marianne Pirker aus Hamburg an Franz Pirker in London, 25. Oktober 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres. at the golden ball in Panton Street.
[Franz Pirker:] | Hamburg N° 15. Den 25$^{t[en]}$ [octo]bris. |

hamb[urg] d[en] 25: \[otto]bre/ 1748.

allerliebster pirker.

Heute ist der 2.te postag daß ich ohne dein[en] Briefe[n], bin welches mich nicht wenig quälet, indem ich nicht weiß wie es mit deiner gesundheit steht; jedoch versichert mann mich daß der wind völlig contrair, und niemand hier Brif bekomm[en] hat. Dieße woche hat[ten] wir 4: opern nemlich heute auch, dieß[en] vormitag prob, und bin ich gezwung[en] im teatro zu schreib[en]; montag ist die neue der bajazet gott helf mir, denn die dike sau wird des teufels. Heut über 8: tag ist unsere letzte opera und Dinstag reiß[en] wir ab, ich werde auß dein[en] Brif[en] sehen wann du dich auf die reiß begibst, und wann du hieher kömst werde ich dir address laß[en], wie du nach Coppenhag[en] komst. nun habe ich schon wieder eine comission an dich: [et cetera] Signor Mingotti läst dich schönstens bitt[en] du möchtest ihm 5: oder 6: gedrukte Bücher von Arien schick[en], komst du so bringe sie gleich mit, wo nicht so schicke sie unverzüglich hieher ~~an~~ nach Hamburg, unter der adresse alli Signori Rezzani, welcher sehr viel kostet, alleine trachte daß du es mit jemand[em] schick[en] kanst[,] an de[n] jozzi so er noch in amsterdam oder an den lappis damit sie solche mit der amsterdamer postkutsche schick[en]: so sind sie bald hier, nimm aber schöne Editiones von buranello, und dergleich[en] item von terradellas wo ich drinn[en] bin, und von der 1sten opera. [S. 2] aber geschwind geschwind. o dio che freddo, o come soffriremo per mare, mio dio non mi resta un momento a scrivere alla myladi. in questo punto che ho cantato la mia prima aria mi portone due vostre del 12: e una 18 corrente, non potete credere quanta consolazione mi sia stata a sentire che state meglio; Gott sey gedankt allein dann und wann schickt gott ei[n] creuz wann mann es zum wenigst[en] glaubt, wir habens es auch wohl verdint perché molte volte ci siamo scordati anche di lui ora pensate a rimettervi bene e in forza, damit ich dich fein dik und fett umarm[en] kan, aber NB: NB: ich scherze nicht, sondern sage dirs nochmal in ernst daß ich absolute nicht will, daß du die seiz praticirst: Deine Krankheit hat dich zwar geschwächt, allein er hat dir doch ein sehr scharfes gesicht gelaßen daß du kenn[en] kanst, daß die seiz so gut aussiehet, und da du schreibst daß ihr anstrich so fein ist, so must du sehr nahe bey ihr geweß[en] seyn, um solch[en] zu distinguir[en] nehme dich in

perché per dio sarò Morta per voi. Mei[n] gott wie ist es möglich daß ich mich gleyd[en] soll es bleib[en] mir ja nur 100 ducat[en], und von diß[en] habe ich auch schon 10, genno[mmen] vor d[en] Kerl[,] wäsch[,] Brif[en] und dergleich[en]. ich leide recht kält[en] du kanst es unmöglich glaub[en]. lieber pirker plage lieber d[en] Mylord, und nicht die Myladi, ich habe dich schon so oft darum gebetten, laße d[em] Haußh[errn] ein[en] scabernak thun wann du fortgehst, ich habe ihm woll[en] ei[nen] verflucht[en] Brif schreib[en], allein es dörfte dir schad[en] so laße ich es seyn. Die neuigkeit des wegelei[n] hat mich sehr verwundert[.] [S. 3] weg[en] des Scambrigni kan ich nichts thun ich habe keine Zeit nicht, ich bin mit der pompeati gut freund; apropos ich habe kürzlich bey Herrn baron von allenfeld gespeist; er ist mir sehr gnädich, Herr chevalier Waiz laße mich unterthänigst empfehl[en] und bedank[en] vor das gute angedenk[en] bey dieß[em] cavalier. Herr Haager und Kluch empfehl[en] sich dir o gott ich muß alle abend außspeiß[en], ich bin recht froh dann mann kan das leb[en] nicht auß daue[n]. lieber pirker laße dir ja nichts abgeh[en], ich ruk dir ja nicht vor was du verzehrest, du bist gar zu empfindlich, sondern ich sage nur daß wir nicht 2: Haußhaltung[en] führ[en] kön[en], und da du selbst sihst daß dort nichts zu thun vor dich so versaume kein stund abzureiß[en], wenigstens wann du nichts in hießig[en] landen verdieneste so kanst du doch wohlfeiler leb[en]. apropos die Musich kanst du nicht an Jozzi schik[en], dann er ist nach bruxelles. schike die alßo an lapis damit er sie gleich mit der postkutsche schike per addresse delli Signori Rezzani. adieu lieb mich wie ich dich und sey fei[n] gesund, aber laß die seitz steh[en], per dio lo saprò se farete il Matto con essa. Iddio vi conservi addio.

[Zusatz von Teresa Pompeati:] | Je ne me soucis pas du compliment de Monsieur Reli, parceque je n'oublierà jamais l'action infame, qu'il m'à fait avec la Cassette de l'Ambassadrice de Venise, e quand je l'aurais sçu a Londres, l'Ambassadeur avrait bien pris satisfaction de lui[.] Pompeati |

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 1 Zusatz von Teresa Pompeati; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Marianne bittet Franz für Pietro Mingotti* Arien-Drucke zu besorgen und gibt Einblick in Kriterien, nach denen sie Einlagearien auswählt: Sie wünscht sich „Editiones" von schönen Arien Baldassare Galuppis* und Domingo Terradellas'*, möglichst aus Parallelvertonungen zu den Opern, in denen sie auftreten muss. Sie belegt damit auch, welche Bedeutung die Arien-Drucke des John Walsh* für die Verbreitung des Repertoires hatten.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Dieße woche hat[ten] wir 4: opern:] Vier Opernaufführungen.

< > die dicke sau:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.

< > Heut über 8: tag ist unsere letzte opera und Dinstag reiß[en] wir ab:] Montag, den 4. November 1748, sollte zum letzten Mal *Bajazet* gegeben werden (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. XXX).

< > wieder eine comission an dich: [et cetera]:] Editorische Anmerkung: „et cetera" ist stark abgekürzt (et als tironische Note) und daher insgesamt in eckigen Klammern aufgelöst. Welchen Sachverhalt Marianne hier genau abkürzt ist nicht eindeutig zu klären.

< > Mingotti … du möchtest ihm 5: oder 6: gedrukte Bücher von Arien schick[en]:] Pietro Mingotti* bestellt bei Franz gedruckte Ariensammlungen aus dem Verlagshaus Walsh*.

< > Signori Rezzani:] Rezzani*, Handelshaus in Hamburg.

< > jozzi:] Giuseppe Jozzi*, Sänger (Kastrat).

< > lappis:] Sante Lapis*, Impresario.

< > buranello:] Baldassare Galuppi*, Komponist, nach seinem Geburtsort Burano so genannt.

< > von teradellas wo ich drinn[en] bin:] Marianne bittet um schöne Arien von Baldassare Galuppi* und Domingo Terradellas*, möglichst aus Parallelvertonungen von Opern, in denen sie auftreten muss.

< > und von der 1sten opera:] Hier könnte sich Marianne auf ihre „erste Oper" in der Hamburger Spielzeit der Truppe beziehen, *La clemenza di Tito*.

< > myladi:] Mary Sophie Charlotte Howe*, s. Brief vom 18. Oktober 1748 (55).

< > die seiz praticirst:] mit der Seitz Umgang hast; Angelica Seitz*, Sängerin.

< > daß ihr anstrich so fein ist:] Marianne meint hier das Makeup der Sängerin. S. Brief vom 18. Oktober 1748 (54), in dem Franz von der Schminke der Seitz* schreibt.

< > 100 ducat[en]:] Dukat (Währungen*).

< > vor d[en] Kerl:] Philipp, Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).

< > Mylord, und nicht Myladi:] Charles Sackville, Earl of Middlesex* und seine Frau Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle.

< > d[em] Haußh[errn]:] Dem Vermieter der Pirkers, Herrn Realy (Quartiere*).

< > des wegelei[n]:] Person nicht näher identifizierbar, s. jedoch auch Brief vom 18. Oktober 1748 (54).

< > des Scambrigni:] Charles Chevalier de Champigny*, Diplomat und Abenteurer.

< > mit der pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.

< > baron von allenfeld:] Bendix von Ahlefeldt*, holsteinischer Aristokrat.

< > Chevalier Waiz:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.

< > Haager und Kluch:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor), Christoph Willibald Gluck*, Komponist.

< > Reli:] Realy, Vermieter der Pirkers und offenbar auch Teresa Pompeatis* in London, (Quartiere*).

< > je n’oublierà jamais l’action infame, qu’il m’à fait avec la Cassette de l’Ambassadrice de Venise:] Teresa Pompeati* hatte wohl auch bei Herrn Realy gewohnt, der ihr wahrscheinlich eine Kassette, die sie von der Gattin des venezianischen Botschafters Pietro Andrea Capello, Eleonora Contessa di Collalto erhalten hatte, gepfändet hat.
< > sçu:] Altertümlich für frz. „su“, gewusst.

Brief Nr. 61

Giuseppe Jozzi aus Amsterdam an Marianne Pirker in Hamburg, 26. Oktober 1748

A Madame
A Madame Marie-Anne Pirker Chanteuse au Teatre de L'opera à Hamburgo

Amsterdam 26: [otto]bre 1748

Adorata Mia Marianna.
Ieri giorno 24: corrente averete ricevuto una mia in data de 22: corrente scritta in grandis[si]ma fretta accennando che dovevo partire il giorno seguente 23: detto per Bruselles, ma siccome fui male informato per la partenza della diligenza da Rotterdam, la quale parte il lunedì, così mi è convenuto restar qui fino il giorno d'oggi 25: corrente per avere il piacere di ricevere altra v[ost]ra caris[si]ma de 22: corrente che non potete credere di quanta consolazione mi sii stata. Adorata M[arianna] non mi mortificare con la piccola minchioneria della Scattola, mentre non farò mai alcuna cosa, che sia bastante per pagare, /: o per dir meglio :/ eguagliare le finezze che [h]o ricevuto a Londra dalla cara casa p[irker,] altro non posso dirvi che pregate Iddio per me che mi dia fortuna, che avendola io, l'avrete ancor voi e se mi permettete l'onore, dirò, e chiamerò la v[ost]ra casa mia, essendo ora ridotto solo e non trovo altre Persone che siano veram[en]te affezzionate per me che la cara M[arianna] e suo comp[agno]. [S. 2] Il Nome è di Giuseppe Belvedere e la p[ri]ma che scriverò a Copenaghen sarà col detto nome perciò vi avviso. ho piacere che la b… grassa si mangi l'anima e vi priego di essere sempre in guardia a non fidarvi. La risposta di questa non me la date a Bruselles perché non so sicuro se mi tratterrò o no. ma la risposta dell'altra che vi [h]o scritto de 22: corrente, quella la riceverò sicura. Anima Mia Caris[si]ma non sono alloggiato in casa di Monsieur Roos, ma bensì in un albergo, non dubitate che mi faccia alcun torto, assicurandovi avanti il Trono S[anto]s[antissi]mo di Dio che fino al giorno d'oggi non [h]o toccato alcuna Donna, e così sarà fino che ~~non~~ avrò il sospirato piacere di abbracciare chi amo più di me stesso, e che [h]a patito tanto per me. ah M[arianna] se fossi sicuro che voi non amaste altri, oh mio Dio, sareste Patrona del mio sangue, mia cara vita non mi fate alcun torto[;] per l'amor di Dio assicuratemi, giuratemelo di essere savia fino che mi vedrete un'altra volta, consolatemi vi priego cara M[arianna]. Domani a 7: ore di mattina partirò per Rotterdam, e subbito per Bruselles. questa sera darò avviso al n[ost]ro caro Amico della mia partenza. Quando voi manderete da Copenagen le v[ost]re lettere ~~vi sott~~ [S. 3] a Monsieur Roos, per l'amor di Dio mettete la direzzione come ve la mandai ciò è a Monsieur Roos op de heeregrag bij de Berg Straat e non chez Monsieur Roos, perché è necessario mettervi la direzzione della strada, altrimenti tardano

aver le lettere stante la grandezza di questa città. Anima mia adorata conservatevi bene, e ricordatevi che se mi sarete F… non perderete cosa alcuna e nell'istesso tempo farete un'opera pia. Addio mie care viscere, non dubbitate che le Parole di Ricciamon sono scritte nel mio core, ed altro non desidero che di tornarle a confermare nell'Istessa Posizione dandovi dunque mille baci di vero cor sincero, e col più vero amore che dar si possa al mondo. sono fino al punto di mia morte v[ostr]ro fedel[issi]mo J[ozzi]_____

P.S. Vi raccomando di rispondere a questa quando sarete a Copenagen e vi raccomando ancora di non oltragiarmi, e di non farmi alcun torto perché non lo merito per Dio Santo. assicuratemi vi priego, e giuratemi avanti Iddio, se avete passione per qualche altro.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Giuseppe Jozzi* gibt Marianne Pirker Instruktionen, wie sie ihn auch weiterhin auf seiner Reise brieflich erreichen kann. Der Brief ist in einem überschwänglichen Ton der besonderen Zuneigung verfasst, der auf schwärmerische Gefühle zumindest von Seiten des Kastraten schließen lässt.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > una mia in data de 22: corrente:] S. Brief 56.
< > altra v[ost]ra caris[si]ma de 22: corrente:] Der Brief ist nicht überliefert.
< > con la piccola minchioneria della Scattola:] Eine kleine Aufmerksamkeit, die Jozzi* ihr zukommen lassen will.
< > ho piacere che la b… grassa si mangi l'anima:] Maria Giustina Turcotti*; die Auflösung der Injurie bleibt unklar.
< > de Roos:] Phillip de Roos, Kaufman in Amsterdam.
< > questa sera … caro Amico:] Gemeint ist Franz Pirker. Aus dieser Bemerkung ergibt sich, dass Jozzis* zweiter Brief gleichen Datums nach dem vorliegenden verfasst wurde.
< > Ricciamon:] Richmond.

Brief Nr. 62

Giuseppe Jozzi aus Amsterdam an Franz Pirker in London, 26. Oktober 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker at the Golden ball in Panton Street near the Hay-Market
à Londres
[Franz Pirker:] | N° 10. Von Haag von 26t[en] [octo]bris [1]748. |

Amsterdam 26: [otto]bre 1748

Caris[si]mo Mio Amico.
Ricevei due ordinarij, sono all'aja[.] La v[ost]tra cariss[i]ma però scritta da altra mano. Scusate amico mio se non risposi subbito, stante ho a[v]uto un mare di affari. il mio concerto dell'aja andiede alle stelle per il canto, e non gran cosa per il sono. ebbi tutti gli ambasciadori e fui veramente adorato. Domani a 7: ore parto per Bruselles, e non mi tratterrò per essere subbito a Parigi. Amico mio non mi scrivete più fino a nuovo avviso altrim[en]ti le lettere anderanno perse. Oggi ho ricevuto lettera [S. 2] del v[ost]ro adorato amico, e gli ho dato parte della mia partenza per Francia, come anche alla fine di [nove]mbre che sarò di ritorno a Londra. Mi rallegro amico de suoi avantaggi per Vienna. Spero che sarete al presente bene di salute, e spero che un giorno ci abbraccieremo. Addio mio caris[si]mo amico, non posso più scrivere, che [h]o da fare un mare di cose; altro non vi dico, che vi sarò sempre il più sincero, e Fedele amico del mondo, e dandovi mille baci sono in Eterno V[ost]ro GJ

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 3 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Giuseppe Jozzi* meldet Franz Pirker seine Weiterreise nach Brüssel, damit er ihn auch weiterhin brieflich erreichen kann. Der Hinweis auf seinen erfolgreichen Auftritt als Sänger ist in Zusammenhang mit seinem Brief an Marianne vom 14. Oktober 1748 (51) zu lesen. Er kündigt dort ein bevorstehendes Konzert an und rühmt sich, dank Gluck einen neuen Gesangsstil gefunden zu haben.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Ricevei due ordinarij:] Möglicherweise die Briefe vom 1. und 5. Oktober 1748 (36, 42).
< > il mio concerto dell'aja:] Jozzis* Konzert vom 16. Oktober 1748 (Brief an Marianne vom 14. Oktober 1748, 51).

< > vo[str]o adorato amico:] Möglicherweise eine ironische Anspielung auf den Kastraten Nicola Reginelli*.

< > avantaggi per Vienna:] Mariannes Verhandlungen mit den Wiener Theatern, die auch Franz mit einschlossen (Brief vom 18. Oktober 1748, 55).

Brief Nr. 63

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Hamburg, 28. Oktober 1748

A Madame
A Madame Marianne Pirker pres[entement] à Hambourg
N° ~~21~~ 19. vom 28t[en] [octo]bris. [1]748.

London den 28t[en] [octo]bris 1748

Herzallerliebste Marianna

Es ist heüte die anderte Post, die hier wegen contrair Windes ausgeblieben. Meine Begierde ist zwar unbeschreiblich von dir was zu hören aber ich will jedoch diese meine leidenschaft gerne deinem Nuzen, und Nothwendigkeit nachsezen, und /: wie wohl saure :/ Geduld tragen, weil, wann Gott seinen heiligsten Segen giebt, das Schif bey so fort daurenden Wind noch diese Woche in Hamburg anlangen kan. Es ist was erschreckliches, daß die verträkte Hamburger Schifer niemahls von London abkomm[en] können, dann sie wollen immer mehr Ladung, und der Lumpenhund hat so etliche Däge von bestem Wind vernachlässiget, also daß er jezt nicht weit von Hamburg seyn könte. Nun ist hier das Conosciment beygeschlossen, welches du gleich Herrn Porta behändigen must daß man ~~obagt~~ obacht auf die Ankunft habe. Bisweilen gehet es auf der Elbe langsam her, müste man also veranstalten, daß die Sach[en] durch ein Both od[er] Wagen, von Guckshaven od[er] Rüzebüthel hergebracht würden, man siehet aber gleich vom Wind ob solches nöthig od[er] nicht. Du must dir auch von keinem Zoll oder was andern dich übersez[en] lassen, dann der accord wie im conosciment stehet ist 5 thaler und sonst nichts. Nun solte es mich immer dauren, daß du das so gut gepakte Beth und Coffre umpacken sollest auf so kurze Zeit, ausgenohmen du wärest etwa entschlossen ein und andre Sachen in Hamburg zu lassen, damit du aber weist, was darinnen so folget hier eine Verzeichnis fast nach der Ordnung wie es gepacket von ob[en] angefangen so bald der Coffre eröffnet. 1. Briefe von Churfeld, Borosini, und memoires vom Danischen Hofe von Herrn Koch zu unsern reglement. 2 Das rothsamte Hungri[sche] Pelzl. 3 Das rothcarmesine Cardinal Kleyd. NB weil du mir geschrieb[en] daß du etliche Flecke nöthig, so ist es besser, daß du es ganz hast, und dir davon was zu recht mach[en] läst, sonst verlieget es sich gar. 4 Schwarz samtes Kleid. 5. Das Rosenfarbe sendalne Corset und Rock neü abgenähet. NB das Futter[,] Arbeit, und Baumwolle hoffe ich, daß sie nach deinen Willen ausgeschlag[en] allein die Farbe ist mit dem hinterlassenen Muster so gleich gewest, indem ich über 30 Gewölber abgeloff[en], als etwas in der Welt, allein wie es fertig ist doch der Rock etwas bleicher, wann du aber das Corset nur ein paar mahl mit was anders trägst so wird es ganz gleich werd[en]. 6. Das gestickte Wiener Kleid.

7. Gestickte Parchet Corset. 8. Rosenfarb gestickter Unterrock. 9. Das Weissene damastene Kleid. 10. Das neüe irische Kleid, mit einer Elen und 1/4 überrest. NB Beede hat mir die Schneiderin so zusammen gelegt zum einpacken. 11 Gelb Atlaßner Contouch und grün gestickter Unterrock. 12. Das reiche Kleid. 13. Scarmut[en] Rock. 14. Scarmut[en] Corset. 15. Scarm[uten] Mänterl, und ein anders von Gas. 16. toilet Tuch. 17 Gartner Corset 18. Salzb[urger] und Scarm[uten] Haübl. 19. 2 neüe seidene Schnupftücher. 20. Tyroler Hut. 21 Die gebrochene Violet ohren gehänge in einen Papier 22 Masquen und Glasohrengehänge, Eisen zum Blumen. 23. Der schöne Facher von Longti. 24. Paladinl und Husarn Flor. 25. 1 paar weis seidene Strimpfe. 26. Weisser Atlas von Mänterl. 27. 5 Stück bänder. 28. 6 paar Handschuhe. 29. Husarn Haub[en]. 30 Goldenes Paladinl und läzl. 31. Etliche Stückl reiche Bänder. 32 Stückl gestreifter Schleier. 33. Husarn Mieder u[n]d 1 Stückl weißer Atlas. 34 Husarn Mänterl. 35. 2 Fächer. 36 blaues Paladinl. 37. Opern Armbänder. 38 Rest zu deinen seidenen Kleid. 39. Pelz zur Maschera. 40 grüne Seiden. 41. Pelz stüzl. 42. Haubenschachtl mit 3 Hauben, und 2 zuruckgebliebenen Stückl Spizen. 43. Wäsche. 4 feine Hemder. 2 Nachthemder. 1 paar Strimpfe. 2. Kißziech[en]. 1 Nachthauben. 2 Unterhaubl. 1 gestiktes Tüchl. 1 Schnupftuch. 1 Aderlaß Bindl. 44. teütsches Gesangbuch. [S. 2] 45. Lucrezio für deinen Hausherrn. NB hoffe nicht das du dieses Buchs wegen auspacken wirst, dann es ligt unter der Wäsche und Packtuch. schicke ihms zuBruck. Ich habe gefehlet, daß ichs nicht oben gelegt es ist mir erst nach der hand eingefallen. 46. Galanterie Schachtl mit der goldenen Uhr, und tabatier Uhr. Goldenen, und Agathenen Etuy. Thèe löfl und Zuckerzängl. Ring. Fingerhut. 47. Dein Diploma von Modena. 48 Packtücher, und ein Leilach. 49. grüne Schuhe. 50 rothgestreifte Schnupftücher. 51 Die Bibl und Gebetbuch. 52. 15 Bücher von Jozzi. Die übrig[en] habe ich behalten, wann er sie etwa in Frankreich braucht, od[er] in Teütschland zu verkauf[en]. 53 2 paar Klack. 54. 1 paar schwarze Schuhe. 55. Bändltücher. NB brauche sie fein ordentlich. 56. Fäschen. 57. Green ihr Pomade. 58. Schminke. 59 Kästl mit Pinchbeck tabat[iere] 60 Apotecken Kästl. 61. deine Flänelne Hosen. NB hoffe daß du dir wirst unterdessen andre haben machen lassen. hier muß es keine Gänshaut geben. 62. deine 2 theater Mieder mit einem Überzug und die Menge Bänder, Schleier, Schnüre, Flecke, und andern Kleinigkeit[en] gefüllet. 63. Etliche Arien. 64. Canoni von Borosini. 65. dein Sonetto von Venedig. 66. Theater Steifrock. Den gelbgestreift[en] gelben Sommer Contouch und Rock, wie auch das schwarz verpizelte Klag Kleid, den Venti[anischen] Maschera Mantl, den du ohnedem nicht trägst und nur ander leih[en] würdest nebst bajutt[en], Jäger Kleid habe zuruckgelassen, weil fast nichts mehr in Coffre gegangen. Von Leilachern hab ich keines gefund[en], obwohl ichs zum Bethe nöthig errachtet. Den Schleifstein vom Philip, obwohl ich ihn hergerichtet, deine groitetorne Hosen, und 1 Aria die du mir ordinirst, und Schola nicht abcopir[en] woll[en], weil sie 3 Sch[illing] kosten würde die ganze Opera id e[st] 5 Arien mehr eine

1/2 Crone, beym Walsch kauffen sollen, habe ich im tod vergessen. Im Bette sind 2 Steifröcke. 2 Küssen von Federn. 1 Bolster. 1 Kissen zum Beth gehörig. Das Verschlägl mit den Blumen. Die abgenähte Decke, 2 Materazen. Die Strohsack Leinwat. Von Sackleinwat ein Überzug. Ein Matten oder Tacke zum eim balliren. Der Conto vom Wechßel ist beylaüfig. Der Wechßel 30 lb. Des Hausherrn Conto 36 lb 13 Sch[illing] die Pfänder 26 lb 9 S[ous] dein Kleid. Dein Kleid 3 lb etliche Sch[illing] deiner Schneiderin 2 lb. Assicuration weil es nach Michaeli für 100 lb <x> ~~25~~ \25 Schil[ling] kostet./ ich habe es für 200 lb assecurir[en] lassen facit 2 lb 10 Sch[illing] die Zettel 5 lb. Embarquiren den Coffrè und andre Unkösten nebst conosciment. 15 Sch[illing] dem Hausherrn seitdem du abgereist, wovon hernach 1 ½ Guinée, macht mir überhaupts gerechnet 102 Pund 13 Sch[illing] aus. Dieses schreibe ich nur zu deiner information, daß du weist wo das Geld hingekomen. Des Glucks seine Uhren wann er sie haben will, kan er mir das Geld schicken, ~~es~~ du kanst unterdessen sagen, sie seye nicht fertig worden. Ich kan mir selbst nicht helffen, und soll vor andre Geld auslegen. Den Schlißl zum Coffrè obwohl deiner auch beede Schlösser aufmachet, weil er aber könte verlohren od[er] gebroch[en] seyn, habe ich dem Schifer verpitschirter unter deiner Adresse aber Ricapito an Herrn Porta mitgegeb[en], fordere solchen demnach. Zur Vorsorge habe etliche Zeil[en] an Herrn Porta welsch inwendig an Ihn selber geschrieb[en], daß wann das Schif zu spät kömt, daß ~~du~~ er dir solchen wieder verpitschirter mit dem Coffrè nachschicke, welches der liebe Gott verhüten wolle, bishero habe ich die beste Hofnung von der Welt. Aber um Gottes willen berichte mich od[er] lasse mich von der Ankunft der Sach[en] berichten, dann ich lebe indessen in Todes Aengsten. Du must doch in allem Fall dem Porta informiren, daß der Coffrè völlig mit Wachßtuch umgeb[en], und der Ballen wie oben geschrieben bestens verwahret, und conditioniret, und dem Schifer wegen der Nässe [S. 3] sehr aufgebott[en] word[en], daß er also im besten Stand zu empfangen habe, und sich vom Schifer Rechenschaft solle geben lassen, wann aber was mit dem allen manquir[en] solte, so soll ers zu weitrer Reise reparir[en] und wohl verwahren lassen. Vogd thut mir sehr viele Höfligkeit[en] an, läst sich schönstens empfehl[en]. Das war ein Wetter wie ich die Sachen an Bord gebracht, und dennoch muste ich wieder um 5 Uhr bey der Milady Midlesex seyn aber auch umsonst. Das sind historien und Deüflereyen mit dem embarquir[en] wann mir Herr Vogd im grösten Regen nicht beygestand[en] wäre wie auch beym assecurir[en], hätte ich vieleicht um vielmehr zahl[en] müssen, und hätte 2 mahl so viel ~~Scherery~~ Schererey gehabt. Mit den hundsfütisch[en] Einsager von Pantomimi bin ich angeführet, und kan nichts ausricht[en]. Die Leüte sind hier wie die reitstettig[en] Pferde[.] M[an m]üste nur nebst noch einen in die Comoedie geh[en], und die scenas selbst auf notir[en]. Ich glaube zwar nicht daß Herr Mingotti sie noch brauche, oder wenigstens so geschwind nicht. Pompeati hat sie hier auch hab[en] woll[en], und nicht bekommen können, hat den Ritsh selbst ersuchet, frage ihn nur, und frage ich recht in Ernst, ich bite dich recht inständig

wegen der Wäsche von der Lambert. Sie sagt auch, daß sie den lezt[en] Abend, da du vereisest 5 Sch[illing] zum Spesen von den ihrig[en] her gegeb[en]. schreibe mir hierüber wann du dich besinnen kanst. Frage auch den Philip. Der Doctor der mit dem Schife kommt heist Müller ist mit Frau und Kind. Endlich bin ich vorgestern um 5 Uhr bey der Milady vorgekomen. Sie hat mich gleich sizen gemacht, um verzeih[en] gebett[en], daß sie mich so oft ko[mmen] gemacht umsonst /: es war auch in der That unmöglich :/ mich wegen der Kra[nk]he[it se]hr bedauret. Von dir 1000 expressiones gemacht, daß Sie dir recht von Herzen wohl wolle pp Mein Vortrag war, daß sie die recomendation zu Baron Sollendahl erfrisch[en] solle, welches sie mir auch versprochen sicherlich, dieses war der Prætext. Hernach kam ich mit dem Brock[en], daß Sie mir bey ihren Herrn die Bezahlung, od[er] beym Prinzen ein Reisgeld ausbringen solle. hierauf hat sie mir recht vernünftig geantwortet. Ich solle mich in ihre Stelle sez[en] und seh[en] ob es möglich, dann ihr Herr, sagte sie, macht sich bey der ganz[en] Welt ridicul, und mischet sich in Sach[en], da er für sich selbst kaum zu leb[en] hat, und da sein Vatter noch lebt. Der Prinz seye von allem informirt und genug hierüber disgoustirt. Wenn ihr Herr mich bezahlet wolte sie es thun, und sie glaubt, daß er jezt was thun könte. Ich werde mit ihm selbst auf dem Park, und durch den Vanesch[i r]eden, welcher mirs gewis versproch[en]. In summa die Milady kann und will nichts thun. [Si]e läst sich dir schönstens empfehl[en] mit viel[en] expressionen. Ich stehe auch wieder in einen andern negotio, man will mir aber viele Wahren geb[en], daß ich noch 20 oder 40 p[er] cento gewihnen solle. ich werde aber sicher gehen, und leüte die es versteh[en] consultiren die auch die Waaren zu besehen hinführen darf. Der Deüfel hat alle diese Woch[en] auf das Land geschlagen, Geduld par force. Der Hausherr hat dem Secretari das Wort und mir weg geläugnet wie ein Schelm, und weil wir in der summa 3 Woch[en] nach deiner Abreise zu wenig gesezt, so hat er die 3 Woch[en] mit Gewalt hab[en] woll[en], mir auch wirklich die Sach[en] aufgehalt[en]. Der Secretarj ist 3 mahl da gewest, aber nichts ausgerichtet, bis ich bezahlet. Es war ein Geschrei vorm Deüfel, ich hatte mit ihm nicht mehr geredt, und ohne ihm zu grüss[en] aus den Haus gegang[en]. Die Alte will ihn alla legge sez[en], er hat auch mit ihr cruel geschrien. Ich bin in des ~~Tessini z~~ Tessarini Zimmer, und zahle wochentlich 5 Sch[illing] Adieu lebe wohl + und liebe mich wie ich dich. Gott gebe dir alles Glücke, und ich bin bis in den Tod dein getreüer Pirker[.] +

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten auf S. 3/4.

THEMENKOMMENTAR:
Der Brief beschäftigt sich mit dem Versand von Mariannes Habseligkeiten nach Hamburg. Die Auflistung des Kofferinhalts gibt uns Einblick in den Hausstand, mit dem eine Sängerin damals verreiste: neben Alltagskleidung, Theaterkostümen

und dem sog. „piccolo vestiario“ (vgl. Tabanelli, Codice del teatro, S. 123), für das Bühnenkünstler auch dann sorgen mussten, wenn ihnen neue Kostüme gestellt wurden, handelt es sich um Bettwäsche, Matratzen, Kissen, Musikdrucke und persönliche Dokumente. Wie sorgfältig Franz sich über berufliche Möglichkeiten Gedanken machte, zeigt die genaue Vorbereitung der Reise nach Kopenhagen, für die er sich von Herrn Koch*, der mit den Gegebenheiten des dänischen Hofes vertraut war, Informationen über einflussreiche Personen geben ließ.

Für die Strahlkraft des Londoner Theaterbetriebs spricht der Umstand, dass Mingotti* an Franz den Wunsch herangetragen hatte, über die Szenen einer Pantomime in der „Comoedie“, wahrscheinlich eine Produktion des John Rich* im Lincoln’s Inn Fields Theatre, informiert zu werden. Angelo Pompeati* hatte sich ebenfalls für das Stück interessiert, doch weder er noch Franz Pirker gelangten an die gewünschten Informationen.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Es ist heüte die anderte Post:] Die zweite Post.

< > verträkte Hamburger Schiffer:] verträgt, träge geworden (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. verträgen).

< > Conosciment:] Auch „Connossement“ oder „Connoissement“, Schiffsfrachtbrief (Ditscheiner, Systematischer Unterricht Correspondenz-Wissenschaft, S. 26).

< > Herrn Porta:] Giovanni Antonio Porta*, Kaufmann in Hamburg und Vertrauensmann der Pirkers.

< > Rüzebüthel:] Ritzebüttel, hamburgischer Außenposten auf dem Gebiet des heutigen Cuxhaven und der Insel Neuwerk.

< > übersez[en]:] Hier: „Jemanden übersetzen, zu vielen Gewinn von ihm fordern und nehmen, mehr, als üblich und billig ist“ (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. übersetzen).

< > Briefe von Churfeld, Borosini, und memoires vom Danischen Hofe von Herrn Koch:] Franz von Churfeld* und der Tenor Francesco Borosini* waren Vertraute der Pirkers in Wien; ein Diplomat (?) namens Koch*.

< > rothsamte Hungri[sche] Pelzl:] Kleidungsstück mit Besatz aus ungarischem Pelz.

< > Das rothcarmesine Cardinal Kleyd:] Wahrscheinlich ein rotes Bühnengewand.

< > Das Rosenfarbe sendalne Corset:] Ein Korsett aus feinem leichten Stoff, von lat. „cindalum“ oder mittelhochdeutsch „Zindel“.

< > Gewölber:] Hier allgemein Kaufmannsläden gemeint.

< > Parchet Corset:] Korsett aus Barchent, einem Gewebe aus Baumwolle und Leinen.

< > Das neüe irische Kleid:] Ein Kleid aus Irish Stuff*, einem feinen Wollstoff.

< > Contouch:] Contouche, Kontusche*, weibliches Kleidungsstück.

< > Scarmut[en] Rock:] Die der Commedia dell’arte entstammende Figur des Scaramuccia trat in einem schwarzen Kostüm spanischen Stils auf. Franz meint hier die Farbe der Kleidungsstücke und/oder deren Modestil.

< > Gas:] Gaze.

< > Gartner Corset:] Ein Korsett mit Strumpfhaltern (engl. „garter“).
< > Eisen zum Blumen:] „Blumeneisen, Ausschlageisen für künstliche Blumen.“ (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. Blumeneisen).
< > Facher von Longti:] Aufgrund der schlechten Beschaffenheit der Vorlage bleibt bei „Longti“ die Lesart unsicher.
< > Paladinl:] Palatin, tuchartiger Umhängekragen (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. Palatin).
< > Kißziech[en]:] Kissenbezüge.
< > 1 Aderlaß Bindl:] Kompressionsbinde für den Aderlass.
< > Lucrezio:] De rerum natura von Titus Lucretius Carus. Das Buch hatte Marianne bei Franz in der Übersetzung Alessandro Marchettis bestellt, s. auch Brief vom 10. September 1748 (14).
< > Agathenen Etuy:] Achatenes Etui.
< > Dein Diploma von Modena:] Von einer Auszeichnung Mariannes in Modena mit einer Urkunde ist nichts bekannt.
< > Leilach:] Betttuch, Leinentuch (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. Leilach).
< > 2 paar Klack:] clog, Schuhwerk mit Holzsohle.
< > Green ihr Pomade:] S. dazu den Brief vom 27. September 1748 (30) und Dienstleister des Alltags*.
< > Pinchbeck tabat[iere]:] Tabakdose aus Pinchbeak*, einer Messinglegierung.
< > Canoni von Borosini:] Francesco Borosini* hatte in London 1746 eine gedruckte Kanon-Sammlung herausgegeben, mit dem Titel *One Hundred Cantici in Italian after the manner of English Canons and Catches*.
< > Theater Steifrock:] Ein weiter Frauenrock, der mit Fischbein versteift ist (Grimm, Wörterbuch, s. v. Steifrock), in diesem Falle ein Theaterkostüm.
< > verpizelt:] verpitzelt, verbitzelt – zu kleinen Bissen, Stücken machen, im Sinne von „zerrissen“ (Grimm, Wörterbuch, s. v. verpitzeln).
< > Klag Kleid:] Trauerkleid.
< > bajutt[en]:] Von ital. „bauta“, venezianischer Mantel mit Kapuze und Maske.
< > Philip:] Philipp, Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > groitetorne Hosen:] Hosen aus Gros de Tours*.
< > Schola:] Adamo Scola*, Komponist und Cembalist.
< > 3 Sch[illing] kosten … 1/2 Crone:] Shilling, Crown (Währungen*).
< > beim Walsch:] Beim Londoner Verlagshaus John Walsh*.
< > Das Verschlägl:] Eine kleine hölzerne Transportkiste.
< > Matten oder Tacke zum eim balliren:] Matte oder Decke zum Emballagen, i. e. Verpacken.
< > 30 lb.:] 30 Pfund (Währungen*).
< > Des Hausherrn Conto:] Die Schuldenabrechnung mit dem Hausherrn Realy.
< > 26 lb 9 S[ous]:] 26 Pfund, 9 Pence (Währungen*).
< > Assicuration weil es nach Michaeli für 100 lb:] Höhere Versicherung des Trans-

portguts, weil die Verschiffung nach dem 29. September und damit unter höherem Risiko schlechten Wetters stattfinden sollte.

< > 1 ½ Guinée:] Guinea (Währungen*).

< > Des Glucks Uhren:] Christoph Willibald Gluck* hatte bei Franz Uhren bestellt (Brief vom 24. September 1748, 27).

< > verpitschirter:] versiegelt (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. Verpitschung).

< > Ricapito … Herrn Porta:] Adresse von Herrn Giovanni Antonio Porta*, Kaufmann in Hamburg.

< > Vogd:] Nathanael Voogd, holländischer Kaufmann in London.

< > Milady Midlesex:] Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, Frau des Earl of Middlesex*.

< > Mit den … Einsager von Pantomimi … angeführet:] Franz meint hier den Souffleur des von John Rich* betriebenen Theaters.

< > reitstettige[en] Pferde:] reitstätig, störrisch (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. reitstätig).

< > Herr Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.

< > Pompeati:] Angelo Pompeati*, Tänzer und Choreograph.

< > Ritsh:] John Rich*, Impresario.

< > Lambert:] Dienstbarer Geist der Pirkers in London (Dienstleister des Alltags*).

< > recomendation zu Baron Sollendahl:] Empfehlung an Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, den dänischen Gesandten in London.

< > beym Prinzen ein reisegeld ausbringen:] Den Prince of Wales* Frederick Louis um Reisegeld angehen.

< > bey der ganz[en] Welt ridicul:] Bei der ganzen Welt lächerlich.

< > Der Prinz seye … disgoustirt:] verärgert.

< > Vaneschi:] Francesco Vanneschi*, Librettist und Impresario.

< > dem Secretari:] Es könnte sich bei dieser Person um den kurbayerischen Legationssekretär C. W. Kellerhoff* handeln, der Franz in finanziellen Fragen behilflich war (Brief vom 27. September 1748, 29).

< > nach deiner Abreise zu wenig gesetzt:] Zu wenig Pfand gegeben.

< > Die Alte … alla legge sez[en]:] Nach dem Gesetz pfänden.

< > Tessarini:] Carlo Tessarini*, Geiger.

Brief Nr. 64

Marianne Pirker aus Hamburg an Franz Pirker in London, 28. Oktober 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres at the golden ball in Panton Street
[Franz Pirker:] | Hamburg N° 16 Den 28$^{t[en]}$ [octo]bris |

hamb[urg] 28. \[otto]bre/ 1748.

lieber pirker
oggi ricevo cara vostra[.] hieri l'altro era prova la matina e la sera opera, hieri e oggi l'istesso[,] dimani prova di recitati e la sera l'opera nuova, figuratevi la mia fatica, ich schwöre dir daß dieße strapaze fast unerträglich ist, gott lob daß wir dieße opern zu coppen[hagen] nur repetir[en]. allerliebster pirker wie bedaure ich daß du meine Brif nicht allzeit recht außlegst. Gott weiß es wie mir leyd ist daß du nicht mit mir nach Coppen[hagen] gehst, du hast recht daß dir die Krankheit nicht erlaubt eine solche weite reiß zu mach[en], und verweilest du lang so komst du eb[en] wann wir wieder weg gehen, ora fate quello che Iddio vi inspira. ich habe dir geschrieb[en] in caso che aveste potuto das billet versezen, ich weiß wohl daß dir sehr wenig übrig bleibt, alleine weil du doch nicht gern nach coppenh[agen] gehst, so trachte wenigstens das gelt von Mylord zu bekomm[en] so bald die opern angegang[en]. alsdann suche dir selbst[en] das ort auß wo es dir beßer gefallt de[n] winter zu bleib[en]. mei[n] Gott wie schmerzet es mich, allei[n] Gott siehet mei[n] Herz daß ich es auß keiner andr[en] absicht gethan, nun must du dich selbst examnir[en] und seh[en] ob du in stand bist zu reißen. alleine von london abzureißen ohne dem geld, dießes wäre die gröste sotisse von der Welt, du darfst nicht sorg[en] daß ich dich in nöth[en] steken laße und wann du fleißig abzahlst so wirst du auch in nothfall credit hab[en], und ich werde es mir am maul vor dich abspahr[en]. die wörter werde der miss asch nächstens schik[en], und dieße kan dir viel helf[en] mit den[en] sotoscriventi, und du kanst oder in london, oder in frankreich coponir[en] und druk[en] laßen, Gott helfe uns beyden, vergiß aber dein dovere[,] [S. 2] dann du sihst daß ich alles in der welt vor dich thue im wiedrig[en] falls köntest du wohl keine gnade bey Gott hab[en]. ich muß schließ[en] dann ich schreib dir in teatro, künftig[en] Dienstag d[en] 4. reis[en] wir gewiß ab, im übrig[en] sorge nicht vor mich dann ich bin auß de[n] Kinder Jahren, und werde mein Kopfwehe auf dich spahr[en], basta daß du das selbige thätest. adieu[.]
gott erhalte dich gesund, laß dir nichts ermangeln, antworte mir nach coppenh[agen] allwo ich hofe es wird uns wohl geh[en][,] d[en] Coffre laß ich mich von hier nach schik[en].

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Marianne schreibt über ihren anstrengenden Berufsalltag, der an drei Tagen hintereinander morgens Proben und abends eine Aufführung vorsah. Ihr Ratschlag an Franz, nach Frankreich zu gehen und dort Kompositionen (wahrscheinlich für Geige) drucken zu lassen, zeugt von der Bedeutung, die das Verlags- und Druckwesen als Multiplikator errungen hatte.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > oggi ricevo cara vostra:] Höchstwahrscheinlich handelt es sich um den Brief vom 22. Oktober 1748 (58), auf den Marianne im vorliegenden Schreiben mehrfach inhaltlich Bezug nimmt.
< > dimani … l'opera nuova:] Der 28. Oktober 1748 war ein Montag, die neue Oper, *Bajazet*, hatte am 30. Oktober (Mittwoch) Premiere (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. XXIX). Da Marianne gewöhnlich an den Posttagen (Dienstag und Freitag) ihre Briefe verfasste, dürfte sie sich beim vorliegenden Brief im Datum geirrt haben.
< > so trachte wenigstens das gelt von Mylord zu bekomm[en] so bald die opern angegang[en]:] Vermutlich war der Earl of Middlesex* nach Einschätzung von Marianne erst dann wieder im Besitz finanzieller Mittel, wenn er über die Einnahmen der neuen Opernsaison verfügen konnte.
< > die gröste sotisse von der Welt:] sottise, Albernheit, Dummheit (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. sottise).
< > die wörter werde der miss asch nächstens schik[en]:] Miss Ash* hatte um einen Arientext mit dem Incipit „Voi miei pensieri" gebeten (Brief vom 22. Oktober 1748, 58).
< > Dienstag d[en] 4. reis[en] wir gewiß ab:] Die letzte Vorstellung des *Bajazet* fand erst am 7. November 1748 statt (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. 88 und XXX).

Brief Nr. 65

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Hamburg, 1. November 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Hambourg.
N[o] ~~22~~ 20. vom 1sten N[o]v[em]bris [1]748

London den 1[t[en]] [novem]bris 1748

Herzallerliebste Marianna.

Nun ist es der dritte Posttag, daß ich von dir ohne Brieffen bin, aus Ursach des wiedrig gewesten Windes. Dienstags Mittwochs, Donnersdags war der treflichste Wind nacher Hamburg, und allen reden in der Börse und gereißten Leüten \nach/ muß der Schifer die Elbe gestern nachts erreichet, und \in/ Kukshaven angelanget seyn, welches der Allmächtige Go[tt] verleihen wolle, dann heüte Nacht hat sich der Wind völlig gewendet ist voll Ost, dessentwegen hoffen wir morgen 3 Posten. Nun siehe ein Mensch die fatalitet, just um einen Dag, daß ich deine Brieffe nicht beantworten kan: herentgegen würde der Schifer auch nicht so weit gekommen seyn, als wir hoffen. Unterdessen kanst du meine Unruhe, Sorge, und Angst dir vorstellen, und wie ich immer zwischen Furcht und Hofnung leben müsse. Die Verzweifelten Schifer sind hier nicht aus der Tämse zu bringen, und unsrer hat eben 2 Däge mit guten Wind hier versäumet. Die Elbe gehet es gar langsam her, wenn sie keinen günstig[en] Wind haben, nacher Hamburg hinauf zu kommen, ich zweifle aber nicht, daß ihr [Verans]taltungen, wie ich in meinen vorigen gemeldet, werdet gemacht haben und auf die Ankunft des Schifes ein wachsames Auge haben. Es sind etliche, die gestern noch geglaubt, daß es ehender, als mein lezteres mit der Post, worinn[en] das Conosciment, möge ankommen. Gott geb es. Nun solle ich dir glückliche Reise nach Dennemark winschen, weil ich hoffe, daß dich dieser Brief noch antreffen werde. Ich kan dieses zwar ohne Thränen Vergiessung nicht thun, jedoch geschiehet es aus innersten Abgrund meines Herzens, Gott seye dein Begleiter und Schüzer, zu Wasser und Lande und stehe dir in allen Gefahren, und Vorhaben bey, daß du sie zu seiner Ehre und bey unsern Besten glücklich überstehen und ausführen mögest, und daß er Uns bald eine vergnügte Zusammenkunft, die ich sehnlichst winsche, geben möge. Ich erinnere dich auch ganz ernstlich, und in und durch den Nahmen der allerheiligsten Dreyfaltigkeit, nimme dich auf der Reise und allerorten in obacht, die Gelegenheit macht Diebe, und sie wird sich dir nur gar zu oft darstellen, fliehe sie, daß befiehlet Gott und die Vernunft, so viel dir möglich. Traue dir nicht selbsten zu viel zu, dann just dessentwegen verläst Gott den Menschen öfters in seiner Gebrechlichkeit, und obwohlen du, wenn du meinen elenden verlassnen Stande recht beherzigen

und dich in meine Stelle sezen wilst, Ursach hättest deine Treüe gegen mir zu verdoppeln, [so] begehre solches nic[ht] [S. 2] meinetwegen alleine, sondern <x> \deiner/ eignen Ehre und Bestens und der lieben Kinder wegen. Betrachte was für ein Unheil und Unglück es wäre, wenn die Welt unlaugbahre Merkmahle erführe, und an das Taglicht kommeten, welches Uns mit Gewalt auf allzeit trennen müste. Ich will dich weiter nicht beschweren, und traue dir alles gutes zu, verzeihe mir auch, daß ich dieses geschrieben; allein ~~der~~ \wer/ liebet, der <x> \förchtet/, und ich weiß, daß \du/ ganz gewiß der Gefahr ausgesezet, und daß du ein Mensch der fehlen kan, wie alle andre, und die so gar nach den Herzen Gottes waren. Mein ungewisser, und verlaßner Zustand verbietet mir ohnedem die allergeringste Ausschweifung. Meine Gedanken sind nur auf dich, dein thun und Lassen, Bestes auf die arme Kinder, auf mein Schicksal, was endlich mit mir werden solle? ~~was d~~ in Erwartung was du wegen meiner, wo ich überwintern solle? schreiben \wirst/ wie ich hier aus der Egiptischen Gefängnis entkommen könne? gerichtet. Ich glaube, daß dieses solche Wichtigkeiten, die einem wenig Ruhe und Schlaf, geschweigenst anders zu lassen, wozu noch kommt, woher ich was zu essen nemme? Nun werde ich anfangen den Milord, der morgen wieder hereinkommet, so zu verfolgen, und zu tormentiren, daß er mir aus Desperation was geben muß. Die Milady hat sich gegen mir so expectoriret, wie ich leztens schon geschrieben, daß ich darob erstaunet, allein mir ist dardurch nicht geholffen worden. Mon- Dienst- Mittwochs, und Donnerstags war ich alle Dage in der Stadt und ich bin mit einen Kaufmann mit Beyziehung verständiger und hierin [erfahr]ner Freünde sehr weit gekommen halben theil Geld, und halb[en] theil gangbahre [W]ahren zu empfangen, allein zu meinen Unglück kamme sein Bruder vom Lande, der ihn abgerath[en] mit Milord Midle[se]x nichts vorzuhaben. Dergleich[en] negotiu[m] ist anderwerts noch im fieri /: leztermeldtes aber ist mir erst gestern abgesagt word[en] :/ solte ich nun zu ein[em] guten und nüzlichen Schlus kommen, so must du und Signor Mingotti anstalt machen, ob ich die Wahr[en] an Herrn Porta abschicken, und solche erst bey der Rückkunft von Dennemark verschleißet, oder ob solche nach Coppenhagen spediret werden \sollen/? allwo man mir sagt, daß doppelter profit zu machen wäre, allein der Zoll wäre entsezlich. Alles dieses könnt ihr nun besser, als ich wissen, und veranstalten. Diese Wahren bestehen in Galanterien, Uhren, tabatier[en] pp die meist dort gangbahr, und ganze Schif Ladung derorthen von hier abgehen. Mit Tüchern und Zeügen ist für Uns nichts ersprießliches. Die Affaire mit Herrn Lehmann war auch im gut[en] Stande, und sehr avanciret, allein Milord Midl[ese]x hat durch einen andern Freünde bey dem eigenen Kaufman 1400 lb St[erling] aufzunemmen gesuchet, welches mir alles verderbet. so muß ich es glaub[en], weil man mirs so vorsaget. Man hat mir zwar den Kaufmann \genennet/, und Mittel an die Hand gegeben, daß ich mich selbst informiren könne, allein was hilft mirs! Nun siehest du, daß ich nicht Zeit verliehre, keine Mühe und Gang nicht spare, und alles

erdenkliche unternemme Uns zu helfen, allein über [S. 3] Unglücke, und wiedriges Geschicke sind meine Kräften zu wenig. Wann ich das thu, was in meinen Vermögen, habe ich Gott und der Welt ein Genüge gethan. In meinem Gewissen habe ich mir dessentwegen nichts vorzurucken, und wenn du mit dergleichen Gedank[en] eingenohmen seyn soltest, so thust du mir grosses Unrecht, und versündigst dich an mir. Den Haaß, den der canalieuse Realy wieder mich gefaßet, ist unmenschlich, dann der Bößwicht hat wirklich geglaubt daß wir Haut und Haar in seinen Klauen lassen sollen, und die unvermuthete Auslösung hat ihn so erbittert \gemacht/ daß es unglaublich. Daß er mir versproch[en] mich umsonst in quartier zu lassen, habe ich gleich anfänglich gemerket, daß er mich nur im Neze erhalt[en] wolle, dirs auch geschrieb[en], ich habe ihm gesagt, warum er keine Zettl anschlage? da versicherte er mich vous etez bien venu jusque vos affaires seront finis. Ich roche den Brat[en], konte es aber nicht ehender remedir[en], bis ich von dir das Geld erhalten, worüber ich nur eine Woche geblieb[en], weil sie schon angefangen. Die 3 Woch[en] die er selbst überseh[en], hat ihm der Deüfel den Dag darauf die Augen eröffnet, und ich glaube, daß ihm die Caution etwas argwohnisch vorgekommen, und die Pfänder Auslösung. Aber der Fluch bleibet auf sein[em] Haus. Ich hoffe, du wirst mir eine gute und richtige Adresse zu unsrer Correspondenz nach Coppenhagen schicken, dann deine Briefe sind meine einzige Consolation, die ich hier habe, obwohlen ich auch öfters unverschuldter Weise viele Herbigkeit[en] zu verdauen bekommen. Die Uhr des Herrn Klucks ist wirklich nicht fertig word[en] bey Abgang des Schifes. Ich lasse mich ihm und der ganz[en] Compagnie in specie Signor Mingotti schönstens empfehlen. Ich schäme mich von Herzen, daß ich der Turcottin das Papierne spalier nicht schick[en] können, allein die Armuth hat kein Gesäze. Im lezte[ren] Conto habe ich für das Buch den halb[en] Guinée, und viele andre Kleinigkeit[en] nicht gesezet. Auf die Assecuration habe ein[en] halb[en] Guinée nachzahl[en] müssen, weil das Office es nicht für 1 ¼ mehr gethan, wie mir der Schreiber Dags zuvor zugesagt, und weil das Billiet noch nicht unterschrieb[en], habe ich nolens volens den andern Dag den Uberrest darauf zahl[en] müssen. Wegen des Klucks seiner Comission ist mir solche sehr incomod, ein anders wäre es, wenn ich selbst nachkäme oder des Milords Bill[iet] völlig erheb[en] könte, allein bey solcher Dürftigkeit des Geldes wird mir nicht geholffen wann er es dir gleich dort zahlet, und hier machet es ein grosses Loch im Beütel. Meine Adresse ist in Oxendon Street <x> near the Haymarket. Was hier passirt weiß ich jezt gar nichts, denn ich war fast allzeit in der Stadt und mit Kaufleüten. Piacenza hat mir heüte gesagt, daß Joli, Vaneschi, und Lakman mit dem Crossa in Compagnie getrett[en], ist halt alleweil der Milord. Ich erwarte nun mit gröster Sehnsucht, was du wegen meiner schreiben wirst, was ich thun solle dies[en] Winter über, und kan sagen, daß ich dermahl[en] lebe wie ein Mensch der Mitten auf der hohen See nach der neüen Welt fähret, und sonst von den übrig[en] Welttheil[en]

115 nichts weis. Adieu allerliebste Marianna ich winsche, daß es dir wohl gehe, daß du vergnügt lebest, mir treü und hold bleibest, daß dir Gott seinen heil[igen] Segen gebe, im übrigen mache das wilde Glück mit mir was es wolle, ich bin es nun schon fast gewohnet Verdruß und Noth zu leiden, es wird doch einmahl aufhören zu tob[en], ich bleibe dennoch unveränderlich dein bis in Tod getreüer Pirker[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und Tintenfraß.

THEMENKOMMENTAR:
Die unterbrochene briefliche Kommunikation, die von Franz Pirker häufig thematisiert wird, ist auch Gegenstand dieses Briefes. Die Ausführungen legen nahe, dass für die Post neben dem Paketboot nach Hellevoetsluis auch eine direkte Seeverbindung nach Hamburg genutzt wurde. Das Wissen um die Gefahren, die mit jeder Reise verbunden waren, beschäftigt Franz im Hinblick auf Mariannes bevorstehenden Aufbruch nach Kopenhagen. Außerdem geht aus dem Brief hervor, dass sein Verbleib im Quartier bei Realy nach Mariannes Abreise nicht ganz freiwillig war, sondern auch der Sicherung gegenseitiger Ansprüche diente, die sich aus den Mietschulden und dem gepfändeten Koffer ergaben. Ob der Rückzug des Earl of Middlesex* aus dem operativen Operngeschäft zugunsten eines gemeinsamen Managements durch Francesco Crosa*, John Lockman*, Antonio Joli* und Francesco Vanneschi* für dessen Altgläubiger eine positive Entwicklung war, lässt Franz bezeichnender Weise offen.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Conosciment:] Auch Connossement oder Connoissement, Schiffsfrachtbrief (Ditscheiner, Systematischer Unterricht Correspondenz-Wissenschaft, S. 26).
< > den Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.
< > die Milady hat sich gegen mir so expectoriret:] Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, hat ihrem Herzen Luft gemacht.
< > in fieri:] In den Sternen.
< > Signor Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > Herrn Porta:] Giovanni Antonio Porta*, Kaufmann in Hamburg und Vertrauensmann der Pirkers.
< > verschleißet:] Als Ware verkaufen (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. verschleißen).
< > Herrn Lehman:] Person nicht näher identifizierbar.
< > 1400 lb St[erling]:] Pfund Sterling (Währungen*).
< > der canalieuse Realy:] Der ehemalige Vermieter der Pirkers in London (Quartiere*).
< > Die Uhr des Herrn Klucks:] S. dazu den Brief vom 28. Oktober 1748 (63).

< > dass ich der Turcottin das Papierne spalier:] Eine Spanische Wand für die Sängerin Maria Giustina Turcotti*.

< > halb[en] Guinée:] Guinea (Währungen*).

< > Piacenza hat mir heute gesagt, daß Joli, Vaneschi, und Lakman mit dem Crossa in Compagnie getrett[en]:] Antonio Joli*, Francesco Vanneschi*, John Lockman* und Giovanni Francesco Crosa* sollen gemeinschaftlich die Impresa des Haymarket Theatre (s. auch Londoner Theater*) übernommen haben. Piacenza war Franz u. a. als Barbier zu Diensten (Dienstleister des Alltags*).

Brief Nr. 66

Giuseppe Jozzi in Brüssel an Franz Pirker in London, 3. November 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker at the Golden ball in Panton street near the Hay-Market
a Londres
[Franz Pirker:] | N° 11. von Brüssel vom 3t[en] N[o]ve[m]bris [1]748. |

Bruselles 3: [novem]bre 1748

Amico mio caris[si]mo
Azzardo questa perché non so /: come vorrei :/ se siete ancora fuori delle v[ost]re pene o inferno; caro mio Amico conservatevi in buona salute per consolazione di chi presto desidera abbracciarvi di vero, e veris[si]mo core. Ricevei a Rotterdam la v[ost]ra caris[si]ma de 22: scorso [otto]bre, e non potei rispondere, stante che appena l'ebbi ricevuta mi misi in viaggio per questa capitale, che solo ieri sono qui giunto doppo un viaggio assai penoso, e con una pioggia di 8: giorni continui. Domani pranzo a casa Nobili, e martedì prossimo 5: corrente partirò con la solita carrozza per Parigi, che sono giustam[en]te 7: giorni di viaggio, che voglio dire alli 11: corrente sarò piacendo a Dio a Parigi. sicché se questa vi trova ancora a Londra, rispon [S. 2] detemi subbito a Parigi acciò possa regolarmi col darvi avviso del mio arrivo. e mettele ferme en Poste. al n[ost]ro amico adorato non scrivo perché [h]o l'ordine di cominciare circa li 7: di corrente per dargli tempo che p[ri]ma arrivi nell'altro luogo acciò le lettere non vadino perse. Addio mio caro amico altro non dico che se avrò l'occasione di presto abbracciarvi l'ascierò qualunque sia cosa e ve prometto di vivo core. dunque al più presto rivederci, e dandovi mille baci con altre tanti abbracci, sono fino che avrò vita del mio caris[si]mo amico. Fedelis[si]mo Amico che v'adora

[Zusatz von Franz Pirker, S. 4:]
| 1 Enrico
22 Mitridate
3 Artamene
4 Scipione
1.5. L'ingratitudine punita
26. Annibale in Capua |

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 3 beschriebene Seiten, 1 Zusatz von Franz Pirker; Beschädigung durch Siegelöffnung. Der Brief ist z. Zt. im HStAS nicht auffindbar, deshalb diente ein Archivfilm als Vorlage.

THEMENKOMMENTAR:
Giuseppe Jozzi* schickt Franz Pirker eine kurze Nachricht aus Brüssel und erwähnt am Rande, dass er mit der Kutsche für die Strecke von ca. 300 km nach Paris etwa sieben Tage unterwegs sein wird. Die von Franz verfasste Auflistung von Operntiteln betrifft ausschließlich auf Texten oder Textarrangements von Francesco Vanneschi* fußende Werke, die in London zwischen 1742 und 1748 gegeben wurden. Alle diese Werke wurden auch von John Walsh* in Auszügen gedruckt, weshalb diese Notiz in Zusammenhang mit den an Franz herangetragenen Bestellungen von Ariensammlungen (s. Brief vom 25. Oktober 1748, 60) stehen könnte oder die sechs Operntitel wiedergibt, die im Brief vom 8. November 1748 (70) erwähnt werden.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > v[ost]ra caris[si]ma de 22: scorso [otto]bre:] Brief 57.
< > casa Nobili:] Nicola Graf Nobili*, kaiserlicher Staatsrat und seine Frau Marie-Louise-Bernardine Gräfin Nobili*.
< > al n[ost]ro amico adorato ... cominciare lì 7: di corrente … nell'altro luogo:] Jozzi* könnte damit zum ersten Mal auf seine anstehenden Verhandlungen um ein Engagement bei Pietro Mingotti* anspielen, die in späteren Briefen zu einem zentralen Thema werden. Mingotti* wollte Marianne zufolge (Brief vom 28. Oktober 1748, 64) unmittelbar nach dem 7. November Hamburg verlassen und nach Kopenhagen reisen. Damit wäre plausibel, dass Giuseppe Jozzi* erst ab dem 7. November und nach Kopenhagen schreiben sollte.
< > l'ascierò:] lascerò.
< > 1 Enrico:] Oper aufgeführt im Haymarket Theatre 1742, Text von Francesco Vanneschi*, Musik von Baldassare Galuppi* (SartoriLib 8954).
< > 22 Mitridate:] Oper aufgeführt im Haymarket Theatre 1746, Text von Francesco Vanneschi*, Musik von Domingo Terradellas* (SartoriLib 15655).
< > 3 Artamene:] Oper aufgeführt im Haymarket Theatre 1746, Text von Francesco Vanneschi*, Musik von Christoph Willibald Gluck* (SartoriLib 2913).
< > 4 Scipione:] *Scipione in Cartagine*, Oper aufgeführt im Haymarket Theatre 1742, Text von Francesco Vanneschi*, Musik von unbekannt (SartoriLib 21278).
< > 15. L'ingratitudine punita:] Oper aufgeführt im Haymarket Theatre 1748 (SartoriLib 13215).
< > 26. Annibale in Capua:] Oper aufgeführt im Haymarket Theatre 1746, Text von Francesco Vanneschi*, Musik von verschiedenen Autoren (SartoriLib 2041).

Brief Nr. 67

Marianne Pirker aus Hamburg an Franz Pirker in London, 1. und 5. November 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker pres[entement] a Londres. at the golden ball in Panton Street near the hewmarket
[Beilage 1, Franz Pirker:] | Hamburg N° 17 Den 1$^{t[en]}$ [novem]bris |

Ham[burg] d[en] 1:$^{t[en]}$ [novem]^{bre} 1748.

allerliebster pirker.

Damit ich morg[en] die post [nich]t versaume, so schreib ich heute, obwohln ich müd und matt von der opera bin, du verlangst das titul blat von mir, hier übers-
5 chicke ich dir solches, nimm dich aber in obacht, und thue ja nicht dergleich[en] als ob es weg[en] der pompeati geschieht, dann die pompeatisch[en] erfahren hier alles wieder und hab[en] corispondenz nach london. nun ist heute die 2:^{te} opera von bajazet geweßen, und morg[en] als d[en] 1:$^{t[en]}$ ist die 3te, und künftig[en] montag die letzte Recita, ich bin so viel es möglich Compatirt und weit mehr als in
10 Mans habit[.] gib dich alßo in all[em] zu frieden, dann die ruhe so ich jezt genieße weg[en] interess sachen macht meine stimm um viel stärker, und ich nimm mich sehr in acht, die arien so ich außgesucht habe ich dir schon geschrieb[en], ach hätte ich d[en] stikrok und mieder gehabt! jedoch bin ich um so viel mehr gelitt[en] weg[en] d[em] groß[en] unterscheid der figur der turcotti und mir. Heute ist es
15 Donnerstag und ich war schon vorgestern auf alle abend zum speißen invitirt biß künftig[en] Dienstag, welches ich fast nicht mehr auß steh[en] kan, dann nach der opera weist du daß ich ganz lahm bin, dießes sind nun die hiesig[en] Herrlichkeit[en], aber keine regalien sind nicht zu hoffen. Monsieur Coppe, Residente d'inghilterra /: an welch[en] ich von de[n] Kempthornisch[en] recomandirt bin :/
20 macht auf d[en] Samstag ein concert bey welch[em] ich und die pompeati singt, er hat sogar unsere arien druk[en] laßen und morg[en] fruh ist bey ihm eine prob. stelle dir nun vor es ist allerheyl[igen] mithin pro forma Kirch[en] tag um 10 uhr. um 11 die prob bey Monsieur Coppe, alsdann speißen wir auch bey ihm zu mittag, nachmitag ist posttag und opera und abends muß ich bey Herrn Sinticus Fabri
25 speißen alwo die conversation biß 3: uhr fruh währet, und so ist es alle tag, o Gott wie bin ich auß der Ruhe, in somma mann kan niemals vergnügt seyn, unsere reiße ist biß auf d[en] 6:$^{t[en]}$ auß gesezt, ich finde aber gar kein Vergnüg[en] zu waßer zu gehen, dann man sagt mir hier wunderliche sach[en] von den meer vor, bey jeziger Zeit, allein es ist unmöglich zu land zu gehen weg[en] derer Spesen, dann
30 sind 5: Fraue[n], 4: Menscher, 11 Männer, und 10 Kerl[en], des pompea[tischen] Kind, und ei[n] habduzent Hund, stelle dir alßo die confiosion vor. D[en] 5.$^{t[en]}$

Novemb[re]. auß dieß[em] Brif kanst du sehen, wie ich hier gemartert bin, so daß ich wirklich den posttag versaumet, mache dir alßo keine grill[en] daß du ein[en] posttag kein[en] Brif von mir bekomme[n], wir gehen auch erst auf d[en] 8 oder 9.t[en] weg, dann sie woll[en] perforce noch eine opera. Heute war eine sehr schöne Recita ja die allerschönste dann sie glaubt[en] es wäre die letzte. vorgestern, gestern und heute hab ich bey Monsieur Coppe gespeist und ist unser concert verschoben worden, weil[en] die sau die pompeati eine fause couche gemacht, ach pirker ich darf dir die historie nicht recht erzehl[en] dann du kanst nicht schweig[en], allein sie hat sich mit fleiß auf den fuß adergelaßen, um drum zu komm[en], mache aber ja keine schwäzerey der Carpser welcher die Kinderey gethan und ihr aadergelaß[en] entschuldigt sie, und sagt das Kind wäre schon 3: Monath in ihr tod geweß[en] welches aber unmöglich ist, dann sie wäre schon längstens crepirt. [S. 2] allein sie wolte nur den Bauch nicht nach Coppenhagen tragen. weg[en] des Champ[igny] und ihr bekümere dich ja nicht, dann sie zehl[en] hier gar wenig; du kanst dir aber wohl einbild[en] daß die dike sau sehr giftig ist weil[en] meine opera so incontrirt, dann er macht unglaublich schöne Reciten. ap wir hab[en] ei[nen] abend ohne die pompeati gesung[en] aber heute agirte sie wieder. apropos warum hast du dann den Dosenmacher 6. ghinee bezahlt? es gehör[en] ihn ja nur 5: jedoch siehe erst in den[en]ricevut[en] nach damit ich mich nicht irre; du versaumst auch die Zeit mit d[em] Handschuhmacher, damit wir dieses Gelt auch verliehren. ich erwarte mit schmerz[en] d[en] coffre. die Cuzzoni ist nun würklich nach bologna gereist, und die lieb[en] Eltern wünschen sehr daß wir dort[en] wär[en] ehe sich eine andere einschleicht. gedenk die Rosalia hat ihre sach gekrigt ich bin recht erstaunt darüber, anzi erschrocken, allein mann versichert mich daß es öfters geschicht Massimo in Ittalien, wann sie ihr nur keine schmirerey geben. Die caterl schreibt mir ich soll ihr das gelt noch so lang lassen, biß ein ihriger guter freund nach hamburg kommt mir es selbst zu zahl[en][,] es ist mir sehr verdrüßlich, jedoch heist es gedult. verzeihe dieße schmierey, allein damit du siehst daß ich nicht auf dich vergeßen gehabt. nun hier folgt der Brif an die Myladi aw und graf haslan mache auf beede das couvert und übergieb sie. ehe ich noch weg gehe werde ich der Miss asch die wörter schiken, allein die Musick hast du absolute. grazie Mille per le fatiche che avete avuto, ich glaub es mehr als zu wohl, absonderlich da du nichts ohne ambaras thun, auch könne ich die Englisch[en] Köpf mehr als zu wohl. tausend Danck vor das Kleyd, und wann du das gelt bekomst, so versehe dich ja mit gut[en] tüchern. lieber pirker die Zeit läst mir nicht zu dir das portrait zu schick[en], begnüge dich indeßen daß gewiß keiner die naße drein stek[en] darf, sonder spahre mich auf dich. Dieß[en] aug[en] blick empfange dei[nen] Brif mit d[em] assicur[ations] Zettel, ich bin wohl närisch geweß[en], dann zu land hätte es uns weit weniger gekostet; nun höre mich wohl, ich will absolute nichts an d[em] geld verliehr[en] noch weniger wahr annehmen, da du doch nicht a tempo hieher komst,

[Beilage 2 S. 1:] so must du schon dort darauf wart[en], mithin bediene dich der Zeit und componire etwas, ich werde der miss asch schreib[en] daß sie dir unterschreibung macht, verwerfe dießes project nicht dann erstl[ich] bekäm[en] wir kein[en] Kreuzer von d[em] Mylord, andertens kostete dich die reiß biß Coppen[hagen] wenigstens 24: ducat[en] warum soll[en] wir dieses weg werf[en], ich glaub du ließt meine Briefe nicht recht dann ich habe schon oft daßelbe geschrib[en] daß ich an den billet nichts verliehr[en] will, adieu
[Beilage 2 S. 2:] ich muß zu einer academie. Hab mich lieb, Gott wird uns schon wider zusamm[en] bald helf[en] und wann wir aufs fruhjahr in Holland gehen, so bist du um so viel näher. addio ich küße dich 1000 mal.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten, 2 Beilagen, Zusatz (Briefdatierung) Franz Pirkers auf S. 1 mit Wachs eingeklebt, 9,5 x 5,5 cm; Nachschrift Marianne Pirkers, 10 x 8,5 cm.

THEMENKOMMENTAR:
Mariannes Ausführungen zeigen, wie sehr die Opernkünstler in das gesellschaftliche Leben der Notablen Hamburgs eingebunden waren. Aus Sicht der Künstler diente die Gastlichkeit einerseits dem elementaren Bedürfnis nach Verpflegung, andererseits aber auch der beruflichen Kontaktpflege, insbesondere zu diplomatischen Kreisen, deren Vernetzung für das berufliche Fortkommen von großer Bedeutung war. Einblick in den beruflichen Alltag bietet auch Mariannes Bericht über Proben, Konzerte und das Publikum als alleinigem Richter über Erfolg und Misserfolg, und das sowohl was den einzelnen Künstler anbelangt (Marianne vs. Turcotti*), als auch die Gesamtleitung der Truppe und die Wahl der Werke (zusätzliche Aufführungen). Von besonderem Interesse sind Mariannes Angaben zur Zahl der Mitglieder der Mingotti'schen Truppe. Die fünf Frauen lassen sich mit Maria Masi*, Marianne Pirker, Teresa Pompeati*, Maria Giustina Turcotti* und Gaspera Beccheroni* identifizieren. Diesen standen vier männliche Interpreten gegenüber: Antonio Casati*, Christoph Hager*, Franz Werner* und Pellegrino Gagiotti*. Hinzu kamen die Kapellmeister Christoph Willibald Gluck* und Paolo Scalabrini* sowie der Impresario selbst. Bei den vier weiteren männlichen Personen des künstlerischen Personals („Männer") könnte es sich um Instrumentalisten gehandelt haben (etwa „hauseigene" Stimmführer, die jeweils gemeinsam mit lokal vorhandenem Orchesterpersonal eingesetzt wurden), was allerdings Hypothese bleiben muss, da es generell über die Vokalsolisten hinaus zu der Zusammensetzung wandernder Opernensembles keine verlässliche Daten gibt. Mit 15 Personen bisher ungeahnt umfangreich ist das Dienstpersonal („Menscher" und „Kerle").

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Damit ich morg[en] die post [nich]t versaume, so schreib ich heute:] Da der 1. November 1748 ein Freitag und damit ein Posttag war, hat Marianne den Brief am 31. Oktober begonnen, aber auf den darauffolgenden Tag datiert.

< > von der opera bin, du verlangst das titul blat von mir, hier überschicke ich dir solches:] Marianne legte dem Brief ursprünglich ein Titelblatt des Librettos zu dem Pasticcio *Bajazet* bei, das jedoch bei den Briefen nicht überliefert ist.

< > wegen der pompeati … die pompeatisch[en]:] Teresa und Angelo Pompeati*.

< > die 2.te opera von bajazet:] Die zweite Aufführung dieses Pasticcios fand am 31. Oktober statt (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. 88).

< > bin so viel es möglich Compatirt:] Hier: „wohlgelitten“, „anerkannt“.

< > und weit mehr als in Mans habit:] Mehr als in Männerkleidern. Marianne hatte also mehr Erfolg als Prima donna denn als Primo uomo.

< > interess sachen:] Zinsangelegenheiten, Finanzsachen.

< > stikrock:] Bühnenkostüm, mit Fischbein versteift.

< > der figur der turcotti:] Maria Giustina Turcotti* war im Gegensatz zu Marianne recht beleibt.

< > Monsieur Coppe, residente d’inghilterra:] James Cope*, britischer Botschafter in Hamburg.

< > von de[n] Kempthornisch[en] recomandirt:] Von den Londoner Damen Charlotte und Mary Ann Kempthorne* empfohlen.

< > Samstag ein concert:] Am 2. November 1748.

< > bey Herrn Sinticus Fabri:] Person nicht näher identifizierbar.

< > unsere reiße ist biß auf d[en] 6:t[en] auß gesezt:] Grund für den Aufschub war wohl eine außerplanmäßige zusätzliche Aufführung.

< > 4: Menscher:] Frauen von niedrigem Rang (Etymologisches Wörterbuch des Deutschen, S. 861), hier weibliche Bedienstete.

< > 10 Kerl[en]:] Männliche Bedienstete der Ensemblemitglieder.

< > D[en] 5.t[en] Novemb[re]. auß dieß[em] Brif kanst du sehen, wie ich hier gemartert:] Marianne hat den Posttag versäumt und setzt am 5. November (Dienstag und Posttag) den Brief fort.

< > fause couche:] Frz. „fausse couche“, Fehlgeburt.

< > der Carpser welcher die Kinderey gethan:] Peter Carpser* soll Teresa Pompeati* bei einem Schwangerschaftsabbruch geholfen haben.

< > Champ[igny:] Charles Chevalier de Champigny*, Diplomat und Abenteurer.

< > dicke sau:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.

< > meine opera so incontrirt:] Von ital. „incontrare“, in der Ausdrucksweise der Opernleute gleichbedeutend mit „gefallen, Erfolg beim Publikum haben“.

< > 6. Ghinee:] Guineen (Währungen*).

< > die Cuzzoni:] Francesca Cuzzoni*, Sängerin.

< > die Rosalia:] Eine der Töchter der Pirkers, die in Stuttgart bei den Großeltern lebte.

< > die caterl:] Katharina Mayer*, Sängerin, Korrespondentin der Pirkers in Wien.
< > Myladi aw und graf haslan:] Mary Sophie Charlotte Howe* und Joseph Xaver Graf Haslang*, kurbayerischer Gesandter.
< > Miss asch:] Miss Ash*, Kammerfrau der Princess of Wales*.
< > Kreuzer:] Kreuzer (Währungen*).
< > ambaras:] „Embarras“, Schwierigkeiten, Probleme, Hindernisse.
< > Dieß[en] aug[en] blick empfange dei[nen] Brif mit d[em] assicur[ations] Zettel:] Welcher Brief hier gemeint ist, lässt sich nicht mehr ermitteln.
< > Mylord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.
< > 24: ducat[en]:] Dukat (Währungen*).

Brief Nr. 68

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 5. November 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker Vertueuse de la Musique a l'Opera Italiene a Copenhagen
N° ~~23.~~ 21. vom 5t[en] N[o]v[em]bris [1]74[8]

London den 5t[en] N[o]v[em]bris A[nno] 1748.

Herzallerliebste Marianna

Samstags habe ich wertheste von dir vom 15. 18. und 25 [octo]bris auf einmahl erhalten, und gestern 1 vom 28t[en]. Mein lezteres hat hier contrair Winds halber bleiben müssen, und wird \dich/ nicht mehr in Hamburg angetroff[en] hab[en], welches mir sehr leid thut. Es war ein Glückwunsch zu deiner Reise. Gegenwärtiges /: welches ich mit Gewalt mittelst des hiesig[en] Gesandtens her schicken müssen, weil du mir nicht meldest, was für einer Adresse ich mich hinfür zu unsrer Correspondenz gebrauchen müsse :/ soll nun zu einen hoffentlichen glücklich[en] Benvenuto[,] statt medeie[,] ein von Grund des Herzens gehendes Compliment ablegen, und wünschen daß dir alles hier auch Vergnügen, und zu unsern besten, \zu/ deiner Ehre und Freüde ablauffen möge. Deine 4 Schreiben zu beantwort[en] danke ich förderst auf das schönste für das gehabte grosse Beyleid vor meine Krankheit, und die Warheit zu bekennen ich habe dir sehr wenig von den recht[en] Zustand derselb[en] geschrieb[en], weil sie in der That tödlich ware wann nicht der gute Brandenburger mich nach H[X] g[eret]tet hätte. Es ist auch eine Gnad Gottes, daß mein Brief erst einen Dag nach der erst[en] Opera gekommen. Ich habe es gar dissimulir[en] wollen, allein du hättest mich darnach einer Nachlässigkeit beschuldiget, und meine zitternde Hand hätte mich gleichwohl in mein[en] Brieffen verrathen und die unbeschreibliche Freüde, so ich unter deinen Incontro empfunden den ich mir aber allezeit eingebildet, kanst du dir unmöglich vorstellen, ich gratulire dir dennoch so aproportion darzu. Lieb wäre es mir [X]st, wenn ich die Arien soll en[X] genauso [X][,] um welches ich zwar 2mahl gebett[en][,] die Affaire mit der Turcotti fichtet mich indem hart an. Ich hätte mit ihr selbst gesproch[en] od[er] sprech[en], und die Sachen so gut als möglich vorstellen lassen. Sie wird unfehlbahr hier id e[st] in Coppenh[agen] bey Hof zu deinen Schaden von diesem reden, um diese Opera so z[u ver]hindern. basta, es mus des Heilands seyn so den Himmel hält. Es ist wohl gethan, daß du dich nach 5 Jahr[en] wieder auf[X]test, mache dir einmahl recht courage, suche gleich bey Hofe dich zu introducir[en], ich werde hier beym Baron Sol[en]thal auch renovir[en]. Gehe zum Obristhofmeister, erkundige nach der Recomendation, und komst du zum singen so nimm deinen [Mut] zusamm[en],

seye nicht blöd, und bringe das Englische, und teütsche s[X] mit guter Arth, selbst auf die Bahn, du wirst aber hier [unfehl]bahr deinen grossen coup mach[en], und es wird dir zum Benefice helffen[.] [S. 2] Die affaire zu Wien habe ich dir jederzeit heimgestellet, und lasse dich thun was du wilst. Das weiß ich zwar vorhinaus, daß sie 500 Duc[a]t[en] nicht geb[en] werden. Sie hat mir das erstemahl vom Herbst an, und nicht vor einen ganzen Jahr Meldung gethan, wie du aus den Brieff[en] in Coffre seh[en] wirst. Es wird hierin gescheh[en], was Gott will. Die Prägerische Impresa von Loc[atell]i hat mich sehr gewundert. Weg[en] den Hager sein[en] [X] und andern Comission[en] werde ich thun was, wann, und wie ich werde können. Ich bitte mich Signor Mingotti, ihm und Herrn Gluck schöns[ten]s zu empfehl[en], auch anderen gutt[en] Freünden. Was du wegen der Milady schreibest ist ohnedem unterblieb[en], und wirst alles aus nachfolgenden Brieffen vernohmen haben. Es ist mir leyd, daß du dich mit schreib[en] so plag[en] must, allein wann du es schon thust, so möchte ich daß die Punct[en] von meinen Brieffen beantwortetest der[en] eine grosse Menge in bev[or] geblieb[en][.] Z[um] E[xempel] wegen der Pompeati und der Lambert, Pantomimi, und Papiernen Spalier ob er sie gleich braucht pp[,] weg[en] den Portrait dissimulirst du auch alles, und was ich sonst in dieser materie \ge/schrieb[en] wilst du nicht einmahl mit Gedanken und Ideen \mich/ soulagir[en]. Komme ich nur einmahl zu [dir es] soll einen Arsch voll sezen. Deine Ankunft ohne meiner must du an diesen ~~Hoffe~~ Hof erstlich mit meiner Krankheit dann mit dem interesse so ich hier zu besorgen [und] wo du dich auf die Zeignis des Baron von Solenthals bezieh[en] must, weil sie sonst nicht glauben würd[en] daß man in Engeland nicht zah[let, excus]iren, anbey suche durch ein gutes Exterieur deine gute Aufführung zu bestättig[en]. Alles was deinen NB Feinden, die sich dess[en] am ersten Dag \an/ einen so punctuel[en] Hof werden zu nuzen machen wollen[,] kan Anlaß zu einem Argwohn muß man ohne andere [X] Ausrede meiden. Eine Magd, es kostet was es wolle, must du unumgänglich hab[en], und in deinem Zimer schlaffen lassen. Wann du ausgehest in andre Compagnie siehe zu, daß du jederzeit mit einer Frau bist, besser wäre es deines interesse auch reputation weg[en], wenn es jemand von Hof wäre, mit der[en] einer du Beckantschaft zu machen such[en] soll[st], als [X][,] wiewohl die Freündschaft von der Pompeati ist just nicht uneben. Die Welsche [con]duites und Ausreden[,] mit welchen sie [ihren] freyen Umgang beschönen[,] finden in diesen Ländern keinen [Staa]t. Nimme mir nicht übel, daß ich frey schreibe, gleich wie du es in dein[em] Zweit[en] gethan, und was du mir von der Ruhe schreibst, und meinen kummer, will ich auch betrachten, [S. 3] dir aber auch vorstellen, daß du die Gewohnheit auch lassen must, von allen Sachen, die auch nicht zu aendern, in allen und jeden mir meistentheils die Schuld zu geben, ob ich gleich unschuldig, oder nicht helfen kan, od[er] auch: Ich bin ungeduldig, weil mir dieser, od[er] jene dieses gethan. Man läßt den Zorn \eher/ mit allen

andern, als an sein[em] Mann aus, wenn man will leb[en] wie sichs gehöret. Ist einen Fehler vorbeygegang[en], muß man nicht Däge lang fulminir[en], die doch die Sache unmöglich mehr ungescheh[en] zu mach[en]. Die[ses] und dergleich[en], haben vielen Unfrieden erreget. Die jezige Ruhe gönne ich dir von Herzen, und erinnere nur, das nichts dieselbe, die Ehre, das Vergnügen, die Gesundheit das Singen, und das interesse und estimè mehr zernichte, als allzu verträuliche ~~Fre~~ Freündschaft, wie nun nichts schäzbahrers als obgemeldte punct[en], so hoffe daß das leztere wie der Deüfel selbst zu flieh[en] seye, und beziehe \mich/ auf mein voriges Schreib[en]. Wann du von mir ohne Brieffen bist, so ist nichts, als contrair Wind Ursach, denn ich habe sacrosancte alle Postdäge, seit du [ab]gereiset richtig an dich geschrieb[en], und kein[en] einzigen versaumet. Die Arien werde ich mit den Capitain an Herrn Rezzani schick[en]. Es gehet künftige Woche weg, und Dag und Nacht addrittura nach Hamburg. Bey Herrn von Wyth bin ich 2 mahl gewest ohne mit ihm sprech[en] zu können. Dein lezters gibt mir völlige Freyheit zu überwintern wo ich will, ich bin dir davor verbunden, jedoch weiß ich mich [sel]bst noch nicht zu entschliessen, und eine Antwort von Milord, ein[en] Brief von Jozzi, und d[en] Ausgang meiner negotien mit Wahr[en] erwartet. Glaube gewis ich feyere nicht, ich trachte weg, wie ein Vogel aus den Bauer. Ich finde immer mehr das an Waar[en], wenn man sich nicht betrügen läst, ein grosses zu profitiren, wo man sonst auf alle andre Arth verliehr[en] müste, ja man könte sich schadlos mach[en], von mein[em] sejour hier, und der Reise wenn man ein wenig glücklich ist, und auf Waar[en] ist leichter was aufzutreib[en], als sonst[en], ich habe erst jezt in diesen Sach[en] ein Einsicht bekommen, und was erlernet. NB wenn Masquen dort sind, so könte ich volti von hier, od[er] gar von Italien kommen lassen da wäre was zu profitir[en], schreibe mir hierüber. Mit der Turcotti excusire dich immer, daß ich elbst nachkommen und alle comissiones mit bringen werde, weil in deinem Coffrè kein Plaz mehr war. Nimm dich vor ihr, und andern Neidern in Acht, daß sie dir bey Hof und sonst nichts mit dem Mingotti aufbring[en], dieses wäre dein völliger Ruin, dann Hamburg passirt alles leichter als dieser Hof. Ich habe mit der Arundel gesproch[en] sie ist ganz malcontent von Frankreich zuruckgekommen, die Kemptorn sind aber im Himmel. Die Kranke gar ist jezt frisch und gesund, die falsche Schlang hat den Reginelli an einen gewissen Abbate Fabri, und dieser ihn an die Prinzen von Wirttenberg recomandirt, daß er vieleicht im Fra[n]z[ösi]sch[en] Hof gehört und ganz gewis in Wirtt[em]bergische Dienste kommen wird. Dieses hätten sie dir auch thun können. Wegen den Graf Larwich habe seitdem bessere Nachricht eingezog[en]. Er ist genereus, du wirst alles dort besser erfahr[en]. Glaube nicht, daß ich alles fahren lassen um dir nachzureisen, geschieht etwas, so siehst du mich ehend[er] als du glaubst. Im übrig[en] habe ich keine Narrheit[en] im Kopf, hätte auch nicht Willen, Sehnsucht, Mittel und Zeit darzu, sondern ich liebe dich von Herz[en] und

115 küsse dich zu 1000 mahlen, liebe du auch so, ich bin beständig bis in Tod dein getreüer Pirker[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; eingeschränkte Lesbarkeit wegen durchdrückender Schrift auf S. 1/2, Beschädigung durch Tintenfraß und Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Zu den Kommunikationswegen der Opernkünstler gehörte auch die Diplomatenpost, mit der in diesem Fall Franz Briefe an Marianne nach Kopenhagen schickte. Seine Ratschläge zu Mariannes Auftreten und Verhalten in Kopenhagen zeugen einerseits von den gesellschaftlich bedingten Restriktionen und Problemen, denen eine allein reisende Künstlerin sich ausgesetzt sehen konnte, gehen aber auch auf den Umstand zurück, dass unter dem im Jahr 1746 verstorbenen dänischen König Christian VI. ein sehr frommes und sittenstrenges Klima am Kopenhagener Hof geherrscht hatte. Vor diesem Hintergrund ist der Seitenhieb auf den freizügig-sinnesfrohen Lebenswandel der Teresa Pompeati* zu verstehen.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > wertheste von dir vom 15. 18. und 25 [octo]bris … vom 28$^{t[en]}$:] Briefe 53, 55, 60 und 64.
< > mit Gewalt mittelst des hiesig[en] Gesandtens:] Gemeint ist Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*.
< > statt medeie:] Statt einer Medaille (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. Medeie).
< > Brandenburger:] Apotheker Franz Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > dennoch:] Hier: „zudem“, „überdies“.
< > so aproportion darzu:] Hier: „angemessen“.
< > wäre es mir [X]st, wenn ich die Arien soll en[X] genauso [X,] um:] Text unleserlich.
< > mit der Turcotti:] Maria Giustina Turcotti* war im Ensemble eine Konkurrentin Mariannes.
< > Ich hätte mit ihr selbst gesproch[en] od[er] sprech[en]:] ... od[er] sprech[en] lassen.
< > um diese Opera so z[u ver]hindern:] Im Brief vom 15. Oktober erwähnt Marianne, dass sie in der Besetzung der Asteria in dem Pasticcio *Bajazet* gegenüber der Turcotti* den Vorzug erhalten habe und diese deshalb erbost sei.
< > es mus des Heilands seyn so den Himmel hält:] Das ist Aufgabe des Heilands.
< > beym Baron Sol[en]thal:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, dänischer Gesandter in London.

< > Gehe zum Obristhofmeister:] Adam Gottlob von Moltke (1710–1792) (Oettinger, Geschichte des dänischen Hofes, Bd. 5, S. 14; DBL).
< > zum Benefice helffen:] Zu einem Benefizkonzert zu ihren eigenen Gunsten.
< > Die affaire zu Wien:] Mariannes Verhandlungen um ein Engagement in Wien (Brief vom 18. Oktober 1748, 55).
< > Duc[a]t[en]:] Dukat (Währungen*).
< > Die Prägerische Impresa von Loc[atelli]:] Die Übernahme des Theaters in Prag durch Giovanni Battista Locatelli*.
< > den Hager:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor).
< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > Herrn Gluck:] Christoph Willibald Gluck*, Komponist.
< > Was du wegen der Milady schreibest:] Marianne hatte Franz geraten, Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, Frau des Earl of Middlesex*, nicht mehr wegen seinen Geldangelegenheiten zu behelligen.
< > in bev[or] geblieb[en.]:] In bevor bleiben / außen vor, d. h. nicht beachtet, unbehandelt geblieben.
< > wegen der Pompeati und der Lambert, Pantomimi:] Zu den die Pompeati*, die Lambert und die Pantomimi betreffenden Fragen s. Brief vom 28. Oktober 1748 (31).
< > soulagiren:] erleichtern, helfen, erquicken.
< > das Zeignis Baron von Solenthals:] Die Aussage des dänischen Gesandten in London Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*.
< > ein gutes Exterieur deine gute Aufführung zu bestättig[en]:] Durch gepflegtes Aussehen eine gute Lebensführung bestätigen.
< > punctuel[en] Hof:] Ein Hof, der sehr auf die Form bedacht ist (engl. „punctilious“: förmlich).
< > von der Pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.
< > uneben:] Hier: „unpassend“, „unklug“, „ungeschickt“ (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. unêben).
< > Die Welsche [con]duites:] Die italienische Lebensart.
< > beschönen:] Hier: „rechtfertigen“.
< > nicht Däge lang fulminir[en]:] Über etwas wütend, heftig erzürnt sein.
< > Herrn Rezzani:] Rezzani*, Handelshaus in Hamburg.
< > addrittura:] Ital. „addirittura“: geradewegs.
< > Herrn von Wyth:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.
< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.
< > wenn Masquen … volti von hier:] Masken, die nur die obere Gesichtshälfte verdecken und Masken, die die Form eines Gesichts haben und das ganze Gesicht verbergen.
< > negotien:] Geschäfte.
< > Arundel:] Lady Frances Arundell*, britische Aristokratin.
< > malcontent:] Ital. „malcontento“: unzufrieden, missvergnügt.

< > die Kemptorn:] Charlotte und Mary Ann Kempthorne*, Damen der Londoner Gesellschaft.
< > die Kranke:] Mary Ann Kempthorne*, sie stirbt 1749 an „Lungenfäulnis“ (Brief vom 3. Juni 1749, 149).
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > Abbate Fabri:] Abate Francesco Fabris*, Literat und Abenteurer.
< > die Prinzen von Wirttemberg:] Ludwig Eugen und Friedrich Eugen von Württemberg*, jüngere Brüder des Herzogs Carl Eugen von Württemberg*.
< > Graf Larwich:] Christian Konrad Danneskiold-Laurvig*, dänischer Offizier.

Brief Nr. 69

Martens [in Hamburg] an Marianne Pirker [in Hamburg], 6. November 1748

Pour Madame Pircker

du Logis ce 6 Nov[embre] 1748.

Madame
En vous souhaitant le bon jour après la plus charmante nuit, je m'acquite avec plaisir de la promesse des petites chansons françoises: charmé s'elles peurent vous amuser. Je n'y ai point joint les nottes a finí de vous engager, Madame, de venir souper chez nous et les entendre chanter par mon Epouse, quand vous en avret la commodité, et nous vous en avrons une parfaite obligation, égale, à la sincere estíme avec la quelle j'ai l'honneur d'ètre Madame Votre très humble et obeissant Serviteur Martens.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2842, 1 Doppelblatt, 2 beschriebene Seiten.

THEMENKOMMENTAR:
Das Briefchen, das ohne Adressierung ist und deshalb wahrscheinlich per Boten oder in einem Paket überbracht wurde, bietet Einblick in das gesellschaftliche Leben, an dem Marianne in Hamburg teilnahm. Verfasser war wahrscheinlich Jakob Nikolaus Martens, Schwiegersohn des Dichters Barthold Heinrich Brockes d. Ä. (1680–1747).

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > promesse des petites chansons françoises:] Um welche französischen Lieder es sich handelte, ist nicht mehr zu ermitteln.
< > chanter par mon Epouse:] Maria Anna Brockes*.
< > Martens:] Wahrscheinlich handelt es sich um den Rechtsanwalt Jakob Nikolaus Martens (1712–1786), Ehemann der Maria Anna Brockes*.

Brief Nr. 70

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 8. November 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Copenhagen chez l'Opera Italiene.
N^{o} ~~21~~ 22 Vom 8$^{t[en]}$ N[o]v[em]bris [1]748.

London den 8$^{t[en]}$ N[o]v[em]bris A[nno] 1748

Herzallerliebste Marianna.

Bishero habe ich heüte von dir noch keinen Brief, obwohlen ich solchen sehnlich winsche, weil ich mir nicht getraue den Dänischen Gesandten immer zu plagen, indem ich verwichenen Posttag id e[st] Dienstags den [5]$^{t[en]}$ hui[us] durch ihn an dich geschrieben, habe also mit dieser Post gehofft, daß du mir neüe Adresse schreiben wirst, weil ich directè à Copenh[agen] zu schreiben unsicher zu seyn glaube. ob die Post gekommen weis ich zwar eigentlich nicht, od[er] ob sie nicht komen kan, weil ich eben jezt nach Haus gekommen von der execution von tyborn, wo ich 10 Person[en] /: worunter ein Weib war :/ wie einen Bund Lichter aufhängen gesehen, und zu Mittag ~~mit~~ \bey/ einen Rostbeaf und Salat zu Haus gespeist, mich auch gleich zum schreib[en] gesezt. Weil ich nun keine punct[en] zu beantwort[en] so will ich vieles schreiben, was mir deinetwegen eingefallen, indem Gott weis meine Gedanken immer an dir hengen, ich mag seyn, oder thun, was, und wo ich will. Erstlich ist mir gesagt word[en], daß das Dänische Bier nicht viel tauge, hute dich also davor, und sehe der Gesundheit wegen keine Unkösten an, wegen der Verschleimung der Brust, und hernach wegen noch einer Ursach die die Frauen angehet. NB. Hernach must du wegen deinen Arien zusehen und dich recht informir[en]. Der geweste Maestro, so jezt in Königl[ichen] Diensten, hat höre ich, durch Verkauffung der Arien entsezlich Geld gewohnen, wäre es also besser, wenn du sie dir abschreiben liessest, und selbsten den Liebhabern præsentirtest, ohne daß ein andrer davon den Nuzen ziehet, spreche hievon mit Mingotti in geheim. Du must auch zusehen, daß du /: weil ich nicht weis, wie es etwa mit deiner Taffel in Copenh[agen] seyn wird :/ ja en Compagnie einer Frauen speisen könest, wenn es immer möglich, denn die Welt urtheilet nur allein nach den eüßerlichen, und dessentwegen werden öfters die schlimste für frome, und die frömste für üble Leüte gehalten, wann sie das exterieur nicht in acht nemen, und da hilft alsdenn keine Ausrede, oder Versicherung, man glaubt immer das arge. Weil ich schon in dieser materie, so erlaube mir weiter, daß ich wirklich aus wahren Eiffer für dein Bestes, und aus keinen Argwohn od[er] sonstwas hinzufüge: daß die Dankbahrkeit und Freündschaft sich nicht so weit erstrecken, daß man ihrentwegen seine Reputation der Gefahr einer schlimen Nachrede

ausseze, und ein discreter Freünd wird, und kan dergleichen sacrifice nicht einmahl begehren weil er seines Gegentheils Ehre für das höchste, und weit mehr als das interesse schäzen muß, wenn anderst ein wahrer Freünd, wiewohl das interesse auch meistens darunter und mit der Ehre ~~mit~~ leidet. [S.2] Dieses, was mit der Veränderung des quartiers, bey deiner Ankunft, weil ich nicht mitgekommen, vorgegangen, war ungemein wohlgethan, und hat mich unbeschreiblich charmiret. Die Turcotisch[en] werd[en] keinen Schritt unangefocht[en] vorbey gehen lassen, um dich verschwärz[en] zu können, und unter die Leüte zu bring[en] daß der Mingotti vor dich partial, und andern deinetwegen torto zu füge. Du kanst ihr vorstellen, daß, wann die erste Opera \so in Hamburg præsentirt worden/ etwa gemacht wird, alsdenn du auch aus bleibest. item daß sie ja nicht neü in Coppenh[agen] und ihren Credit schon gemacht habe, daß es nicht so wie in Italien. Solte wieder alles verhoffen der coffre nicht eingetroffen seyn, so sehe ja um Gottes willen kein Geld nicht an, sondern kleide dich warm. Gesundheit gehet über alles. Gott wird es schon auf eine andre Art wieder schicken. Nimm was auf Credit aus, du bist nicht mehr in EngeLand. Thu mir das einzige Gefallen, und scherze nicht mit der Kälte, bevoraus im Unterleib trage immer flanelne Hosen. Du bist in Norden, und nicht in Engeland od[er] Italien. Lege dir auch immer Lavendel Wasser zu wegen des Schwizes \a propos mit der Kälte/, bevoraus wenn du ausgeh[en] must, od[er] im theater dich anziehest. Auf diese puncten antworte mir fürs erste NB NB NB antworte gewiß, ausfürlich, nicht geschmiert, sondern verläßlich ob die Waaren zu Hamburg gelassen, oder mit profit nach Coppenh[agen] sollen gebracht werden? wenn ich einige auswechßle, und ob kein modus des Zohles /: der dort[en] sehr stark seyn solle :/ frey zu seyn? item ob du alle meine Schreiben \in Coppenhagen/ erhalten? Du kanst es gleich aus den datis erkennen, ich habe unausgesezt alle Dienst- und Freydäge geschrieben. Von dem Glückwunsch zur Reise muß dieses der 3te Brief seyn, so du in Coppenh[agen] empfangen sollest. Der erste nachgeschickt der 2te durch den Gesandt[en], und gegenwärtiger. Ich bin beym Chevalier Wyth gewest, welcher gar höflich war, und von dir auch gute relation erfahren, ich habe ihn wegen der Coffè Mühl nochmahl sehr nachdrüklich gemahnet, er sagt, er hätte sie schon im Hause. Der Capitain möchte sich etwas in Holland aufhalten dessentwegen werde ich die 6 Opern ~~mit~~ durch Herrn von Zeher nach Holland schicken, an Signor Lapis damit sie desto geschwinder expediret werden. Wann du \in Coppenha[gen]/ dorten etwas bekant, kanst du sehen, daß die Briefe durch dasige Canzley an hiesigen Gesandten franco abgesendet werd[en], so kosten sie mich und dich nichts, Signor Mingotti, dem ich mich zum schönsten empfehl[en] lasse, wird vieleicht einen Weg wissen. Hier saget man, daß der Prinz von Walis ein Franz[ösische] Opera comique halten wolle in einem \privat/ Ort, und in der That ist der Closs vereiset, er sagt in die Campagne, aber \es/ ist was anders hinter dieser Reise, ich war bey \ihr/ mich zu beurlauben. Sie hat in ihren discorses ihren Neid gegen

dich [S. 3] nicht bergen können, indem sie in den Conto den ich seit unsern hierseyn gemacht des Prinzens regalien aufzumuzen gewust. Ich habe aber schon a propos geantwortet. Ich muste so reden, weil sie angefang[en] und halb gestichelt, daß wir immer Leüte zu Gast gehabt, und unser Taffel viel gekostet. Er war der jenige, so Reginelli in Kiow die Audi[enz] zu weg[en] gebracht und die Adresse an die Milady How weg[en] der Recom[en]d[ati]on wenn er nach Holland gehet an die Prinzeß von Oranien. Ich habe aus ihren beeden Großthun und gut[en] Muth \wegen/ das von der Reise, und Opera Francese noch größern Argwohn geschöpfet. Nun heisset \es/ der Prinz und Milord sollen Geld \bekommen/, sie stek[en] immer auf den Land, und wir haben hier, ausser dann und wann Reg[en], eine Saison, wie Anfang des FrühJahres schon die ganze Zeit her als du aus bist, und das macht, daß der Prinz hier kein Bleibens. Das schlimste ist, daß man hier aus einer Woche so viel macht, als wie, wenn man andrer Ort[en] spricht, komm der Herr nach Mittag wieder. Vaneschi läst sich schönstens empfehl[en], und verspricht mir alles in der Welt für mich zu thun, ich will ~~ihn~~ \den Milord/ aber auch im Park, und aller Ort[en] verfolgen. Ich gienge gern zur Nardi, aber ich förchte der Fioravanti, der immer dort stekt sagt ihr deine Rede, so du wegen den hintern Thor gethan. Dienstag über 8 Däge solle die erste Opera seyn. Die Leüte sind vom Impre[sario] wie auf der Galeren gehalt[en], es kommt keiner nirgend hin. Etliche sag[en] die Nardi danze nicht mit[.] Eine Satyra ist in Engl[ischen] Zeittungen heraus gekommen, der Imp[resario] Crossa solle sagen, ober er [sic] ein Manns, oder Weibsbild seye? Bis 8 Uhr habe ich auf Briefe gewartet, und spatiu[m] gelassen, wann etwa dir was zu beantwort[en], allein obschon die Post \zwar wirklich/ gekommen, so werden sie auf diese Weise \doch/ die Briefe erst morgen austragen, damit ich um ~~15 oder~~ 24 Stunden länger gequälet werde, denn du kanst mir nicht glauben mit was für Verlangen ich mich nach deinen Briefen sehne, welche mein einziges Vergnügen. Es ist mir leyd, daß dir das Schreib[en] so beschwerlich falle, allein ich hoffe daß du in Dennemark mehrer Zeit darzu haben wirst, ich förchte aber auch zugleich, daß ich wegen der Entlegenheit weit seltner werde Briefe erhalten. Vergies auf das Portrait nicht, und wann dort[en] ein habiler Mahler, so lasse dich in Ernst abconterfai[en] vor mich und deine Kinder. Das andere gehöret vor mich allein, lasse aber Niemand zusehen, wann es gemacht wird. Hätte ich ehender hier darauf gedacht. Basta. Lebe wohl, und liebe mich wie \ich/ dich, als der ich dich zu 1000 mahl küsse und verbleibe dein getreüer Pirker bis in tod[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Gesundheitliche Sorgen sind in den Briefen allgegenwärtig, weil angesichts der

Grenzen medizinischer Behandlungsmöglichkeiten die Furcht vor einem frühzeitigen Ableben durch eine Krankheit im Denken der Menschen des 18. Jahrhunderts fest verankert war. Welche Gefahren Franz mit dem dänischen Bier über die „Verschleimung der Brust“ hinaus verbindet, ist im Detail nicht nachvollziehbar. Die Einzelheiten zu Paolo Scalabrinis* Wechsel in den Dienst des dänischen Hofs werden in späteren Briefen von Marianne näher ausgeführt. Der Verkauf eigener Favoritstücke durch die Sänger zur Aufbesserung der Finanzen und zur Steigerung des Renommees war eine nicht unübliche Praxis und entsprach dem, was Giuseppe Jozzi* mit den von ihm bearbeiteten Alberti-Sonaten als Cembalist tat. Wie im vorangehenden Brief, macht sich Franz auch in diesem Gedanken über die Ehrbarkeit und ein angemessenes Verhalten Mariannes als allein reisende Sängerin in Kopenhagen. Die Sorge, sie könne sich aus „Dankbarkeit und Freundschaft“ mit einem Gönner einlassen, spiegelt den prekären, von Abhängigkeit geprägten sozialen Status insbesondere des weiblichen Bühnenpersonals (Sängerinnen wie Tänzerinnen) wider, in dem sowohl berufsbedingte als auch geschlechtsspezifische Einschränkungen und Widrigkeiten zusammenfließen.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > den Dänischen Gesandten:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*.

< > execution von tyborn:] Tyburn war eine Hinrichtungsstätte nahe London, an der alle sechs Wochen öffentliche Hinrichtungen stattfanden (Schwartz, Dr. Johnson’s London, S. 147).

< > Bund Lichter:] Bündel Kerzen.

< > Der geweste Maestro, so jetzt in Königl[ichen] Diensten:] Paolo Scalabrini*, zuvor Kapellmeister Pietro Mingottis*.

< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.

< > Die Turcotisch[e]:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.

< > für dich partial … torto zu füge:] Von ital. „parziale“, parteiisch; ital. „torto“, Unrecht.

< > den Gesandt[en]:] Über dänische Diplomatenpost.

< > Chevalier Wyth:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.

< > die 6 Opern … nach Holland schicken:] Möglicherweise handelt es sich um die sechs Operntitel, die Franz auf dem Umschlag des Briefs vom 3. November 1748 (66) notiert hatte: *Enrico*, *Mitridate*, *Artamene*, *Scipione in Cartagine*, *L’ingratitudine punita*, *Annibale in Capua*.

< > durch Herrn von Zeher:] Anton von Zöhrer*, kaiserlicher Legationssekretär.

< > Lapis:] Sante Lapis*, Impresario.

< > der Prinz von Walis:] Frederick Lewis, Prince of Wales*.

< > der Closs:] Mit „der Kloß“ ist wahrscheinlich Charlotte Kempthorne* gemeint, die in besonderem Maße den Kastraten Reginelli* protegiert hat.

< > aufzumuzen:] aufzumutzen, jdm. etwas anhängen, tadelnd vorwerfen.

< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > Kiow:] Heutiger Londoner Stadtteil Kew, wo der Prince of Wales* eine Residenz auf dem Lande hatte.
< > Milady How:] Mary Sophie Charlotte Howe*, Hofdame.
< > Prinzeß von Oranien:] Anne Prinzessin von Oranien*.
< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.
< > Vaneschi:] Francesco Vanneschi*, Librettist und Impresario.
< > zur Nardi:] Signora Nardi*, gen. „La Fiorentina“, Tänzerin.
< > der Fioravanti:] Wortmitte unleserlich, auch „Fiorovanti“ wäre eine mögliche Lesart. Person nicht näher identifizierbar.
< > vom Impre[sario] Crossa:] Giovanni Francesco Crosa*.
< > Das andere:] Franz hatte Marianne um ein Portrait ihres „charmanten Hinterns“ gebeten (Brief vom 22. Oktober 1748, 58).

Brief Nr. 71

Marianne Pirker aus Hamburg an Franz Pirker in London, 8. November 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres at the golden ball in Panton Street near the hewmarket.
[Franz Pirker:] | Hamburg ~~Den~~ N° 18. Den 8t[en] [novem]bris |

Hamb[urg] 8: [novem]bre 1748

allerliebster pirker
ich kan dir heut gar nicht lang schreib[en] dann ich habe d[en] ganz[en] tag auß zu speißen, sey alßo nicht böße, dann ich hofe daß mir dieße außschweifung[en] soll[en] etwas eintrag[en], ich habe schon ei[n] magnifiches waderl bekomm[en] und ein zahnstürbüchsel, bey Monsieur Kopp hatt[en] wir vorgestern academie, und morg[en] repetir[en] wir solche[,] hofe alßo da auch was. gestern ware die letzte opera und künftig[en] montag als d[en] 11:t[en] geh[en] wir ganz gewiß vort, allein quel benedetto baulo ist noch nicht angeko[mmen], e nesuno sa dove resta la nave[.] il mio anterjeng novo è di già tutto mangiato del sudore, o mio dio come sono lacerata. addio lieber pirker nimm es ja nicht übel daß ich so eyle. von Monsieur Broks welcher sich dir unbek[annter] weise empfiehlt empfange ich 1000 Hoflikeit[en] [sic], eb[en] von seiner schwester hab ich das waderl gekrigt, addio[.] pregate Iddio per me, die dike sau geht zu land so sehr ist sie disgustirt, adieu ei[n] andermal mehres[.] ich küße dich 1000 mal, ich bin gesund und hofe ei[n] gleiches von dir[.] adieu liebe mich und seze mir keine Hörner auf, sondern seye keusch wie ich ich [sic] adieu. Die nachbahrschaft und alles empfiehlt sich dir.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 2 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Obwohl Franz seinen Brief vom 8. November 1748 (70) bereits nach Kopenhagen adressiert hatte, schrieb Marianne erst am 14. November 1748 (73) aus Lübeck. Ihr erster Brief aus der dänischen Hauptstadt ist auf den 23. November 1748 (76) datiert.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > waderl:] Süddeutsch-österreichisch für „Fächer“.
< > zahnstürbüchsel:] Zahnstocherbüchse.

< > bey Monsieur Kopp hatt[en] wir vorgestern academie:] James Cope*, britischer Botschafter in Hamburg.

< > vorgestern academie, und morg[en] repetir[en] wir solche:] Die Privatkonzerte bei Cope* fanden also am Mittwoch, 6. November, einen Tag vor der letzten Aufführung des *Bajazet* und am Freitag, 8. November, statt, weshalb die Abreise nach Kopenhagen erst danach stattgefunden haben kann.

< > allein quel benedetto baulo:] Franz sollte einen Koffer verschicken.

< > il mio anterjeng:] Weibliches Kleidungsstück, Adrienne*.

< > Monsieur Broks … seine Schwester:] Barthold Heinrich Brockes* d. J.; Maria Anna oder Maria Helena Brockes*.

< > die dike sau:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.

Brief Nr. 72

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 12. November 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Coppenhagen chez l'Opera Italiene.
N° ~~25~~. 23. Vom 12t[en] N[o]v[em]bris [1]748

London den 12t[en] N[o]v[em]bris 1748.

Herzallerliebste Marianna

Dein lezters von 1t[en] und dann von 5t[en] huius habe ich mit grösten Vergnügen durchlesen. Der übergangene Postdag hat mich nur darum allarmiret, weil es just um die Zeit deiner Abreise gewest, und ich den Ausgang der Opern, den precisen Dag der Abreise, und die Adresse nach Copenh[agen], die Ankunft des Coff[re]s gern gewust hätte. Das leztere bin ich zwar noch begierig zu wissen, und das erstere habe ich unterdessen auf gut Glück gewaget, also daß du hofentlich bey deiner Ankunft mehr als einen Brief von mir wirst gefunden haben. Das Leben so du in Hamburg führen müssen, hat dir freilich wenig Zeit zum schreiben überlassen können, unterdessen da es dir schon keine regalien nicht gebracht, so bin ich doch auf das eüsserste charmiret über deinen grossen incontro, und winsche dir von Herzen Glücke darzu + auch über die Ehren, so sie dir bezeuget. + Du zweifelst an meinem schweigen, und schreibst es selbst an Graf Haßlang, daß die Pompeati deine 2[a] Donna. E[s hat X] nichts zu bedeüt[en], indessen sorge dich nicht, ich habe es schon ausged[acht], daß ich das titlblat /: für welches ich dir sehr danke :/ ohne affectation aufweisen werde, und die Correspondenz vom Pompeati weiß ich ohnedem, sie ist mit dem halbblinden Preüß[ischen] Minister od[er] Secret[aire] Micheli. Ich war zuvor schon bereit alles ohne zu gasconir[en], od[er] jemand zu choquir[en] mit Bescheidenheit zu erzehlen. Wegen der OstSee die ihr passiret hast du mich in grosse Unruhe gesezet, bis ich eüre Glück[liche] Ankunft vernommen, wiewohl man mir ganz keine Gefahr zu seyn versichert. Der fauxcouche von der Pompeati wird andern so wohl als dir nach zu denk[en] Ursach geb[en], es ist freilich so, wie du schreibest, sorge anbey aber nicht, daß ich weder von diesen noch andern in Schwäzerey bring[en] werde. Wegen den Dosenmacher wolte ich winsch[en], daß es so gewest wäre, ich habe es auch anfangs so geglaubt, ich hätte ihn alsdenn auf den Pranger gebracht, allein es ist die weisse schildkrötene tabatier nicht auf dem Auszügl, und 1 Guinée ist für den Garant od[er] arest Zettl, den ich ohne remission zahlen müssen. Wegen den Handschuhmacher vergesse ich nicht. Alles zu seiner Zeit. Wegen der Rosalia bin ich erstaunet. Es ist aber in der That von dem Blut[en] aus der Nasen, welches dorten seinen Ausgang genohmen vieleicht den armen Mädl zu grossen Glücke. Schreibe ja den lieb[en] Eltern, sie

sollen die Kinder ja an keine Magenkissen gewöhnen, ich weiß derselben Schädlichkeit aus eigener Erfahrung. Ingleichen must du schreiben, daß du \[X]/ von Kunsterfahrnen, den du die [S. 2] Zeichnungen gewiesen, so viel gehöret, daß es sehr viel von den Kindern, und daß sie vieles versprechen, auch schöne sind, allein sie recomandiren das Zeichnen, id e[st] ohne Farben, und theilweise, nemlich Köpfe, Hände, Füsse pp mit welchen man die Jugend nicht mehr so lang aufhält, als wie vor Zeit[en], dessentweg[en], es auch nicht mehr so grosse Künstler giebt. Wer gut zeichnen kan, lernet alsdenn leicht mahlen. Es ist in der That auch so. Ich glaube auch, daß es Zeit, daß du den Eltern unsre separation mit guter Art beybringest, denn sie möchten es inne werd[en], und auf 1000 Sorgen und [A]rgwohn verfallen. Ich habe dessentwegen auch einen Comissionair von hier fingiret, und durch fremde Hand schreib[en] lassen bey Übermachung des Wechßels, dessentwegen berichte ich dirs, damit es dir nicht fremd vorkomme, wenn sie dir schreiben, er ist wohl bestellet nach Frankfurt, und ich habe immer in meinen vorigen vergessen dir es zu bericht[en], aber woher ich das Geld bekommen? über dieses miracl wirst du dich verwundern, wann es Zeit seyn wird dirs zu entdeck[en], dann es aus der Rechnung wirst du wohl ersehen haben, daß deine rimessa dazu nicht erkleket. Die Brieffe habe ich nicht Gelegenheit gehabt zu übergeben, es wird aber morgen geschehen. Die Musiqs zu der M[iss] Ashe ihrer Arien habe ich freilich, und habe nur die Wörter abgehert, aber die Musiqs so mir abgehet, ist deine Aria, die du auf die Wörter Hat mich der H[X] ganz vergessen pp gemacht, die hab ich in das Buch nicht einschreib[en] können du hast meinen Brief nicht recht gelesen. Wegen des Portraits studire ich auf 1000 Art[en] wie es zu mach[en], bevoraus in Coppenh[agen] wird es schwer lassen. Ich wolte dem Mahler die Lust gerne gönnen wenn ich es nur bekommen könte ohne daß jemand was erführe, die Nase wolte ich noch passir[en] lassen, aber sonst was wäre mir ungelegen, dort und in die Nachbarschaft. Wann ich auf das Billet mit Waar[en] handeln woll[en], so hätte ich es nicht auf Verlust, sondern Gewinst angetrag[en], und ich war bey Empfang des Briefes sehr weit gekommen, allein ich habe alles gleich abgebrochen, und dein Project, daß ich hier bleiben solle ist mir in soweit schon recht, wann ich nur die LebensMittl kan aufbringen. Wann ich nur anfangs ein wenig ohne deine[n] Schad[en], od[er] wenn dir Gott ein unverhoftes Glück zuschikte, könte secundiret werd[en], mit der Zeit will ich mich schon durchhauen, daß es dich nichts kosten solle. Aber so lang ohne Deiner zu seyn? Wann du wilst, so bedenke dich mit Mingotti, in was sort[en] Waar[en] in Coppenh[agen] was zu gewinnen wäre, aber schicket mir paar Geld daß ich sie aus der ersten Hand und von wem ich will mit Beyhilfe erfahrner Freünde kauffen könne alsdenn ist was zu machen. Wenigstens müst ihr mir das Geld zum Comissionen schicken, dann jezt kanst du es mit Fug begehren, wann ich nicht nachkomme, dann warum sollen wir das Geld ausleg[en]? Specie Gluck und Hager /: a propos De daß ist wohl eine [S. 3] Wienerische affectation \im

Opernbuch/ :/ den[en] ich mich doch, foderst Signor Mingotti empfehl[en] lasse. Wer nicht Geld schickt bekommt nichts; die Turcottische Sach[en] ausgenohmen. Dem Milord will ich schon zusezen, ich förchte nur, daß die Opern, die heüte 8 Däge anfangen werden, schlechtern success machen werd[en], als ich gehoffet. Sie mach[en] Comedia in Comedia. Nur einen Ballet auf die lezt. Poitier danzt nicht mit. Laschi hat kein[en] guten Caracter für ihm darin. Schlechte Kleidungen. Die andern Theater wie der Deüffel auf sie erpicht. Schlechte Subscription, und wenig Credit, es gehet den Engel[ischen] foderst den Mittelstand nicht ein, und hab[en] viele Feinde, weil alles in theater reducirt, und geschmälert word[en]. Die Nardi danzt nicht sondern man sagt, sie werde wieder fort reisen. Ich halte es für ein finesse, damit man nicht sag[en] ihrentweg[en] seye die Opera par terre, gehet es aber gut, so wird sie vieleicht wohl in der andert[en] danz[en]. Abacco und Gutmann von Cöln sind hier, ich habe sie noch nicht gesprochen, sie haben mich aber schon gesucht. it[em] ist ein Maestro[,] der mit Signor Angelo zu Graz war[,] hier[,] ein Venet[ianer] Adolfati mit Nahmen. es reüet ihm aber schon seine Anherokunft, er will nacher Hamburg gehen. Ich habe ein Project vor, ob \ich/ nicht könte wie Pasquali gewest in des Prinzen von Walis Musiqs kommen. Ich will es tentir[en] wenigstens. Joli ist nicht in der Impresa, er hat nicht gewolt[.] Die [O]pern habe ich mit den Capitain von Wedderkop Oncl von Chevalier Wyc[h] na[ch] Haag an Lapis addressiret, ihm aber auf der Post die schleinige expedi[tion] an Signori Rezzani bestens recomandirt. Es wäre aber gleichwohl gut gethan wann Herr Mingotti selbst an Signor Lapis schriebe. Schreibe doch wann und wie der Coffrè angekommen, auch ob der Jozzi das regal geschicket. Er hat mir von Brussel aus geschrieb[en], und die Antwort auf Paris addressiret. Beantworte mir meine Punct[en] auf meine Briefe. Liebe mich, wie ich dich, ich küsse dich zu 1000 mahl[en] und verbleibe so lang ich lebe dein getreüer Pirker[.]

Vergesse doch nicht wegen der Wäsche von der Lambert frage die Pompeati. Wie hält sich der Philip.

Wegen der Arien von Bajazet muß dir getraumet hab[en], daß du mir geschrieb[en] was du vor eine singest.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und Tintenfraß.

THEMENKOMMENTAR:

Franz schreibt seinen Brief bereits nach Kopenhagen, Marianne hielt sich jedoch noch in Hamburg auf, da sich die Abreise gegenüber der früheren Planung bereits verzögert hatte (s. dazu Brief vom 1. bis 5. November 1748, 67). Den Brief vom 8. November 1748 (71) mit der Mitteilung, dass die Truppe Hamburg nun definitiv am 11. des Monats verlassen werde, war bei Franz noch nicht eingelangt.

Nachdem er nun den „Coffre“ auslösen konnte, verblieben für ihn die Probleme der immer noch ausstehenden Gage und der Finanzierung seiner übrigen Schulden, Kommissionen sowie der Reise nach Hamburg. All das vor dem Hintergrund, dass Franz zugleich auch seinen Lebensunterhalt bestreiten musste, weswegen er auch finanzielle Vorleistungen für Gluck* und Hager* ablehnt. Seine Bemerkungen zu den Vorkommnissen der Opernunternehmung des Earl of Middlesex* geben Einblick in die Praxis der Zwischenaktballette, die im Wechsel mit Intermezzi dargeboten wurden und nicht nur bei Pietro Mingotti* Anwendung fand, sondern offensichtlich auch bei der Truppe des Francesco Crosa*. Der Hinweis auf eine Beteiligung Laschis* als „Regisseur“ oder Produktionsleiter stellt eine bisher unbekannte Facette im künstlerischen Profil des Sängers dar.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Dein lezters von 1t[en] und dann von 5t[en] huius:] Es handelt sich um das zwischen 1. und 5. November 1748 verfasste Schreiben (67).

< > keine regalien:] Keine zusätzlichen Einnahmen oder (Geld-)Geschenke aus Konzerten.

< > grossen Incontro:] Großer Publikumserfolg.

< > schreibst es selbst an Graf Haßlang:] Joseph Xaver Graf Haslang*, kurbayerischer Gesandter in London.

< > die Pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.

< > und 1 Guinée:] Guinea (Währungen*).

< > das titlblat … ohne affectation:] Franz will das Libretto-Titelblatt (s. Brief vom 5. November 1748, 67) ohne großes Aufheben zeigen.

< > vom Pompeati:] Angelo Pompeati*, Tänzer und Ehemann Teresas.

< > Secret[aire] Micheli:] Abraham Ludwig Michell*, preußischer Diplomat.

< > gasconir[en]:] Von frz. „gascon“, sich wichtig tun.

< > fauxcouche:] Fehlgeburt, eigentlich eine Abtreibung, s. Brief vom 1. und 5. November 1748 (67).

< > Garant od[er] arest Zettl:] Bei einer Pfändung war für den Fall, dass die Schuld zum Arrest führen sollte, vom Gläubiger Arrestgeld zu bezahlen, das dem Schuldner auf die Schuld aufgerechnet wurde.

< > wegen der Rosalia:] Rosalia war die zweite der Töchter der Pirkers, die bei den Großeltern in Stuttgart lebte, s. dazu Brief vom 1. und 5. November 1748 (67).

< > rimessa dazu nicht erkleket:] Das übermittelte Geld nicht ausreicht (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. erklecken).

< > M[iss] Ashe:] Miss Ash*, Kammerfrau der Königin.

< > Wegen des Portraits:] Franz hatte sich von Marianne zwei Portraits gewünscht, s. u. a. Brief vom 8. November 1748 (71).

< > Gluck und Haager:] Christoph Willibald Gluck*, Komponist, und Christoph Hager*, Sänger (Tenor).

< > Signor Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.

< > die Turcottische Sach[en]:] Bestellungen der Sängerin Maria Giustina Turcotti*.
< > Comedia in Comedia:] Opera buffa von Rinaldo da Capua.
< > Poitier danzt nich. Laschi hat kein[en] guten Charakter für ihm darin:] Franz bezieht sich hier auf die Zwischenaktballette, in denen Charles Poitier* nicht tanzen sollte. Filippo Laschi* war Sänger und wohl auch eine Art Produktionsleiter der Crosa-Truppe.
< > Die Nardi:] Signora Nardi*, gen. „La Fiorentina“, Tänzerin.
< > Abaco und Gutmann von Cöln:] Joseph Marie Clemens Dall'Abaco* und sein Schwager P. Cosman.
< > Signor Angelo zu Graz:] Angelo Mingotti, Bruder des Pietro Mingotti*.
< > ein Venet[ianer] Adolfati:] Wahrscheinlich handelt es sich um Andrea Adolfati (1711–1760), einen Schüler Baldassare Galuppis*. Obwohl als Opernkomponist aktiv, stand er 1748 im Dienst der Kirche. Über seine Tätigkeit für Angelo Mingotti in Graz und seine Reise nach London war bisher nichts bekannt.
< > Pasquali:] Pietro De Marzis*, gen. „Pasqualino“, Violoncellist.
< > des Prinzen von Walis Musiqs:] Das Musikensemble des Frederick Lewis, Prince of Wales*.
< > Joli ist nicht in der Impresa:] Antonio Joli* lehnte es ab, mit Giovanni Francesco Crosa* und Francesco Vanneschi* die Opernunternehmung für den Earl of Middlesex* zu managen, s. auch Brief vom 1. November 1748 (65).
< > Captain von Wedderkop Oncl von Chevalier Wyc[h]:] Ein Onkel der Frau des Sir Cyrill Wych*, die eine geborene Wedderkop war.
< > Lapis:] Sante Lapis*, Impresario.
< > Signor Rezzani:] Rezzani*, Handelshaus in Hamburg.
< > Lambert:] Wäscherin oder Näherin der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > Philip:] Philipp, Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).

Brief Nr. 73

Marianne Pirker aus Lübeck an Franz Pirker in London, 14. November 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres in Oxendon Street near the Haymarket
[unbekannt:] | fr[anco] Amsterdam |
[Franz Pirker:] | Lübeck N° 19. Den 14$^{t[en]}$ [novem]bris 1748 |

~~hamb[urg] 11.~~$^{~~t[en]~~}$ lübeck d[en] 14: [novem]bre 1748:

allerliebster pirker
~~dießen~~ \gestern/ Morgen um 9: uhr sind wir allhier glükl[ich] angekomme[n], der wind ist sehr favorable[,] werde[n] wir alßo morg[en] in aller fruh abseeglen, bleibt der wind so wie heute, so könn[en] wir in 2: täg[en] in Coppenhaghen seyn, weil[en] wir aber zu nacht nicht fahr[en], sondern anker lieg[en], so wird es wohl um ein oder 2: täge länger daur[en], unser schif ist ein Jacht, und ganz neu; es ist mir dein Brif vom 1:$^{t[en]}$ gestern von hamb[urg] nachgeschikt worden, lieber pirker deine gute Warnung so du mir gibst ist mehr als billig, dann ich kan dich gar nicht verdenk[en] daß du an meiner treu zweifelst bey solcher gelegenheit, allein, du weist selbst wie oft ich zu ihm hätte komm[en] könn[en], und hab mich gar nicht darum gerißen, und anjezo hat es mei[n] unglük in Engelland und große necessitè gewolt, sonst[en] wäre ich noch nicht bey ihm, dieses bitte ich zu betracht[en], überdieses sind die Zeit[en] changirt, und er liebt sein weib wie ein[en] Engel und meine lieb zu ihm bestehet darinn[en], daß wann ich ihm die Haut könte abzih[en] so thäte ichs, er ist nimmer so genereus als er war, jedoch winscht er nichts anders als uns wieder in gut[en] stand zu bring[en], allein zu Coppenh[agen] ist mein einzigs unglük daß du nicht bey mir bist, dann solte er mich in viel[en] ort[en] aufführ[en], so würde sich die ganze Comp[agnie] darüber aufhalt[en] und übel werde[n], wärst du aber bey mir, so köntest du dich überall einschmeiglen, basta gott wird mir helf[en], auf welch[en] ich allein hofe, und weder d[en] höchst[en] noch dich im geringst[en] beleidig[en] werde, seze dich alßo zu frieden, und richte alle deine sach[en] mit flema so daß es dir an der gesundheit nicht schade, dann deine Krankheit war nichts als rabbia, welche uns beede ums leb[en] bringt, nun hofe ich du wirst indeßen alle meine Briefe richtig erhalten haben, mein Gott du fragst mich auch anjezo was du dießen winter über thun sollst, was soll ich nun hierauf antwort[en], gelt kan ich dir unmöglich schick[en], dann ich hab nur noch 70: ducat[en] zu hab[en] von Impres[ario] vor diese muß ich die ganze Zeit leben; das negozio mezzo denaro è mezzo robba wäre nicht übel, allein dieses wär ein schlechter profit dann es ist natürlich daß der Kaufmann die sachen alle überschlag[en] würde und wir müst[en] sie gedoppelt annehmen, basta[.] [S. 2] wir

sind sehr unglückl[ich] im verkauf[en], du must dich nicht anführ[en] laßen; in somma beßer wäre es wann si[ch] der Mylord erbarmete, indeßen must du die Zeit nicht versaumen sondern etwas componir[en], dann mann kan es allzeit druk[en] laße[n], du bist ein wenig eig[en]sinnig dann du wärst perfect noch a tempo geweß[en] in dem orghestre zu spiehle[n], allein es hilft alles mei[n] predig[en] nichts, ich hab mehr als zu vil erbarmnuß mit dir, allein du must nicht alles mit solcher vehemenz nehm[en] sondern gedenk[en] daß dieses das letzte Jahr seyn muß daß wir so leiden, dann Gott zeigt diverse strade uns zu helfen, wann nur der winter vorbey ist, es wird dich hofentl[ich] der Haslan nicht stek[en] laß[en] wann du etwas brauch[en] soltest, weil sie sehe[n] daß ich dir so viel geschikt[.] aber mei[n] Gott wie ist es mit de[n] Eltern[,] ich sehe nicht daß du ihn[en] etwas geschikt hast. antworte mir hierauf, ingleich[en] ob du ihn[en] schreibst, ich schreibe ihn[en] alle wochen sie avvisir[en] mich daß die Cuzz[oni] würklich nach bologna ist, und daß ich wenigst[en] die fast[en] dort seyn solte, und zweiflen sie gar nicht daß ich d[en] Dinst, und die selbe Besoldung bekäme, ich bin aber sehr confus, dann ist es mit wien etwas, so muß ich die halbe fast[en] zu wien seyn, zu Hamb[urg] quälen sie mich eine opera nach ostern aufzuführen, der Impr[esario] will nicht, allein sie woll[en] wir soll[en] es selbst thun und wäre gewiß unser profit, der Impres[ario] hat heut wieder in Holland geschrieb[en] allein es wäre vor autuno e carnoval, nun wie wäre es möglich dieße 3. örter zusam[en] zu glaub[en]?, schreib mir deine meynung, dann in wahrheit wien wäre der geringste profit unter allen, in somma zweifle nicht an der Hilf Gottes; NB: der lambert sind wir die wäsch nicht schuldig absolute, da du sie aber d[em] Bub[en] gegeb[en], kan sie solche auch verlang[en]. adieu gott erhalt dich sey lustig gott wird uns helf[en] ich küße dich 1000 mal adieu.

Hier sind die vers[,] schreib solche sauber ab, aber laß keine Buchstab[en] auß und sez auch keine zu. [S. 3]

voi miei pensieri, fedeli corieri, ir maine ghedanken fliet eylend ~~ge~~ /ghescwind,\ correte, volate, un baccio portate, fereret di Scene /so mich hat enzint.\ o cara o bella mia lucida stella du bist maines Herzens fergnigen allain, te sola ti bramo, ti stimo ed amo, nichts kan mir auf Erden fergniglichers sain.

2.

Wann ich bai dir wone, hellglänzende sonne, cupido languire, penare mi fa, holdselighe Scenhait, der liblichkait Wonne il tuo sembiante nel core mi sta, il tuo bel viso, è mio Paradiso Wann ich dich anblike erfroid sich mein herz, sei mio tesoro, il quale adoro, Wann du nur libeighelst, treibt Amor gleich Scerz.

3.

holdselighe Ketten, eich tu ich anbetten, annemliche bande, stringete mio cor, son dolce le pene, felici catene, mit welcher mich fesselt il dio d'amor, du herscer der ghemiter, du herzens gebiter, du hast mich ghefanghen d'un laccio d'un

crin, prigione beata d'un alma legata, bin gherne ghefanghen, o caro bambin.

4.

o dolce ferita, o piaga gradita, cupido du hast mic[h] annemlich plessirt, o cara amata, prigione stimata, du hast mich in libliche Dinstbarkeit ghefirt, te sempre servi per te voglio morire, ich swer bai dem boghen gheflighelteS Kind, addesso mi sento, nel core contento, nun leb ich fergnighet, kein Scmerzen empfind.

5.

main hoffnung, main leben, dir bin ich ergheben, tu sei l'alma mia, mia vitta, mio cor, dain ainzigs beghinn[e]n hoff ich zu ghewinn[en], ~~du bla~~ ich blaibe dain phebus und du main Auror, col core nel petto con mano prometto, ~~ich swer bai dem boghen~~ mit Mund und mit hand, auch mit herz dir fersprich, dich ewig zu liben, dich nicht zu betriben, zu willen tun was ich den aughen ansich[.] [S. 4]

[Der] Impres[ario] sagt daß zu coppenh[agen] alle galanterie sach[en] [weiß] gott wohlfeil sind, überdieses zahl[en] sie eine entsezliche somma togana perché è assoluto contrabando, pur troppo devi pagare per l'abito, gli fiori, pp. ho lasciato la poliza a hamb[urgo] ma bisogna pagare altre 2 thaleri per l'accis[a] o dio, non si ha ancora nessun avviso di questa nave.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:

Marianne vermutet hinter der von Franz geäußerten Sorge um ihre eheliche Treue Bedenken, eine frühere Affäre mit Pietro Mingotti*, die auch in den Briefen Giuseppe Jozzis* Thema ist, könne wieder aufleben. Marianne versichert, dass sie nur aus Not in die Truppe zurückgekehrt sei und dass sich die Zeiten geändert hätten. Gleichwohl fürchtet sie Gerede, wenn sich Mingotti* zu sehr für sie einsetzt und ihr prominente Partien verschafft.

Beruflich erhofft Marianne sich, Francesca Cuzzoni* in Stuttgart zu deren Gehalt und Konditionen nachfolgen zu können. Zugleich spekuliert sie auf ein Engagement in Wien, dass sie aber während der Fastenzeit binden würde. Zeitgleich versucht man in Hamburg, wegen einer Absage Mingottis*, der sich in Holland bessere Geschäfte erhofft, auf eigene Faust Oper zu spielen und dafür Marianne zu verpflichten. Bemerkenswert ist, dass Marianne alle diese ganz verschiedenen Optionen gegeneinander abwägt und ausgerechnet das Wiener Engagement als das am wenigsten lukrative bezeichnet.

In seinem Brief vom 22. Oktober 1748 (58) schreibt Franz an Marianne, dass ihn Miss Ash* wegen des Arientexts „Voi miei pensieri" plage. Diesen legt Marianne dem Schreiben bei. Der Verfasser des Textes ist unbekannt.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > ~~hamb[urg] 11.~~[t[en]] lübeck d[en] 14: [novem]bre 1748:] Die Abreise aus Hamburg war für den 11. November vorgesehen, s. Brief vom 8. November 1748 (71).

< > dein Brif vom 1:[t[en]] gestern von hamb[urg] nachgeschikt:] S. Brief 65.

< > er liebt sein weib:] Regina Mingotti*, Sängerin.

< > einschmeiglen:] einschmeicheln.

< > flema:] Ital. „flemma“, Phlegma, Gleichmut.

< > 70: ducat[en]:] Dukat (Währungen*).

< > Impres[ario]:] Pietro Mingotti*.

< > das negozio mezzo denaro è mezzo robba wäre nicht übel:] Ein Handel zur einen Hälfte in Geld und zur anderen in Naturalien.

< > Mylord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.

< > indeßen must du die Zeit nicht versaumen sondern etwas componir[en], dann mann kan es allzeit druk[en] laße[n]:] Marianne dachte hier vielleicht mehr an die Bearbeitung von Instrumentalstücken, als an das „Komponieren“ im eigentlichen Sinne, s. auch den Brief vom 18. November 1748 (74), in dem Franz selbst solche Pläne gegenüber Jozzi* äußert.

< > Haslan:] Joseph Xaver Graf Haslang*, kurbayerischer Gesandter in London.

< > Cuzz[oni]:] Francesca Cuzzoni*, Sängerin.

< > der lambert:] Bedienstete der Pirkers (Dienstleiter des Alltags*).

< > d[em] Bub[en]:] Philipp, Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).

< > fereret di Scene:] verehret die Schöne.

< > so mich hat enzint.:] erzürnt oder entzündet (?).

< > Scenhait:] Schönheit.

< > Wann du nur libeighelst:] liebäugelst.

< > anbetten:] anbeten.

< > herscer:] Herrscher, nach italienischer Orthographie.

< > ghemiter:] Gemüter.

< > annemlich plessirt:] angenehm blessiert, verwundet.

< > ich swer bai dem boghen ghefligheltes Kind:] Ich schwör bei dem Bogen geflügeltes Kind.

< > galanterie sach[en]:] Modische Accessoires.

< > 2 thaleri:] Taler (Währungen*).

< > accis[a]:] Eine Art Verbrauchswarensteuer (Ditscheiner, Systematischer Unterricht Correspondenz-Wissenschaft, S. 21).

Brief Nr. 74

Franz Pirker aus London an Giuseppe Jozzi in Paris, 18. November 1748

A Monsieur
Monsieur Joseph Jozzi à Paris.
ferme en Poste.
N° 15. von 18$^{t[en]}$ N[ovem]bris 1748.

Londra il 18 di N[ovem]bre A[nno] 1748

Carissimo amico

La di Lei st[i]m[ati]ss[i]ma lettera ho ricevuto, ma non ho risposto subito, accioché non intanto, finché lei sarà arivato, non sia perduta, perché mi figuro, che lei s'avrà ancora più trattenuto a Brusseles, che mi scrive. Io non dovrei essere così presuntuoso a inggerirmi nelli affari di Lei, ma per la legge d'amicizia[,] anzi di vera obbligazione[,] sono tenuto di communicarli i miei benché debboli sentimenti colla mia solita sincerità. Io per prevenire ogni sinistra opinione ch'io forse scrivi per il mio interesse dirò prima d'aver avuto la voglia d'appagarmi il tanto sospirato abbraccio in Parigi, se lei s'avesse trattenuto un pocco di più, e se m'avesse consigliato per farli stampare una mezza Dozzena di Trio addatatte un pocco al gusto Francese, e poi quando sarei statto provisto con mezzi di non essere aggravio a lei, la qual cosa prego di crederlo indubbitatamente. Adesso sento che lei sarà nel mese venturo di ritorno in Londra. Questo fu uno de motivi, ch'io facilmente farò il quartiero d'Inverno qui, unito colle altre raggioni forti che contro il mio volere quasi mi forzino a tal risoluzione, ed ho già pensato per il modo, ch'il tal mio soggiorno non sarà senza alcun guadagno. Ecco lei sa la mia intenzione. Vengo dunque alla prima proposizione e gli do a considerare, che così pocco fermarsi in Parigi farà perdere le spese del viaggio. La Verginità lì perduta della sua virtù è non abbastanza per causa di così brieve tempo premiata, e la glo[ria] ceduta al suo rivale Reginelli d'aver cantato alla corte, ~~gli~~ incontrato all'eccesso, e premiato Regalmente /: come si conta qui :/ e ritornando qua verrà per così dire in trionfo per raccogliere li frutti delle sue Arie fatte stampare in Parigi, e della sottoscrizzione. Quest'anno mi pare molto critico per la Musica in Londra, perché è un concorso di Maestri, suonatori numeroso, e si farà concerti, Benefici, Stampe, sottoscrizioni pp sine fine. Lei è statto qui [S. 2] con una distinzione particolare, e così vorrei, che fosse ancora non solamente l'istesso, ma di più, e che \Lei/ non sia contato fra il numero di questi, che corrono a Londra, come al Perù di raccogliere le Guinee per strada, e che non sia altro mondo, ove la virtù sia premi\a/ta come credono li Signori Inglesi. Desidererei che lei colmo di glorie ritornasse di Parigi, e ch'il suo emulo /: il quale non tralascierà di lacerarli

\lacerarla/ quanto potrà perché ha troppo imbevuto il sangue di veleno contro di lei, e canterà sempre cosa dell'Albertis :/ dicesse: Ecco non ha trovato di far bene in Parigi appena ha veduto, che ritorna qua, bisogna che non abbia piaciuto che non sia statto sentito pp[.] L'ultimo e il più forte è questo: Io so amico carissimo la vostra corrispondenza, e tanto particolarmente, che lei si certo merivigliarebbe. S'io scrivessi le minuzie ed il nome del segretario col culetto bianco, un pocco s: se io potessi confidarmi alla carta, e particolarmente a questa lettera malsicura ed azzardata. Ci è un pocco del g: ancora. La spiegazione di queste Lettere mi riserbo al carissimo abbraccio, che lei mi darà raggione in ~~tutto~~tutto e mi confesserà, che l'abbia saputo veramente adesso. Sono dunque certo, che quella gran casa farà grandiosamente il suo, anzi di più di quel ch'avrà promesso. Ma una o 3 case non sono quel pubblico, appresso il quale lei è statto accolto con tanto onore singolare[.] Questo è quello, ch'io ho al core, e giuro per Dio che questo venghi dell'intimo del mio petto, senza alcuna suggestione, o qualsi sia mira. Io parlo contro il mio bene, il quale sarebbe, già ch'io [h]o stabilito di restare qui, doppo che lei m'[h]a scritto nella sua antecendente, che verrà a Londra nel mese di [dicem]bre, di veder lei ben presto qui. Ma Dio mi guardi di consigliarli, che non venisse, perché potrebbe darsi, che farebbe più fortuna, più incontro, che l'anno passato, la qual \cosa/ auguro da tutto il cuore [S. 3] e n'avrei tanto piacere, che per me stesso, e ne godrei presente infinitamente. Con una parola, ~~che~~ Lei mi puol considerare come [i]l suo confessore, o Medico tanto per la segretezza per NB ogni persona di tutto il Mondo, come quanto alla sincerità del mio consiglio proporzion[ale] al mio pocco intendimento, e tendente solamente al di Lei Bene[.] Tutta mia Diceria consiste in questo. Ch'io non trovo convenie[nte] pel suo aquistato onore e nome di ritornar in questa pa[rte] senza Lauri conquistati altrove, e senza più certezz[a] di poter qui fare progressi almen simili, se non maggiori del passato. Il primo mi pare difficile, per la brevità del tem[po,] il secondo saprà lei meglio di me dalla corrispondenza sua[,] la quale veramente non credo, che voglia condurre lei al precip[izio][,] ma ch'abbia ancora al core più il suo bene, che altro. La Nazione lei conosce prima di me, le sa tutto. Io dimado perdono, s'io ho datto motivo a queste serie riflessioni d'amico vero e sincero, e se Dio dasse, che lei abbia tali avantaggi, e promesse sicure, che fuggono al mio sapere come cose incognite a me, e consapevole solamente a lei, io non vedo l'ora di godere /: basta che l'Aria Inglese non muti i \di Lei/ sentimenti presenti \~~di Lei~~/ per me :/ la sua carissima persona NB non alla Bastianella forse, ma così lei già sa, e forse più allegramente, che per il passato. Intanto espetto da lei Lettere con grandissima premura, e delli suoi progressi in Francia, e mi dico tanto ch'io vivrò abbracciandola mille e mille volte di lei mio arcicarissimo amico fedelissimo amico ed um[i]l[i]ss[i]mo servo Pirker

Spero che lei crederà mai ch'io voglia né qui, né in Parigi causare di spese per me.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und eingerissene Ränder sowie an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:
Franz gibt Giuseppe Jozzi* in Aussicht auf dessen geplante Rückkehr nach London, die um den Jahreswechsel erfolgen wird, eine Einschätzung der beruflichen Möglichkeiten in dieser Stadt. Die von Nicola Reginelli* selbst verbreiteten Nachrichten über seine Erfolge in Paris spielen dabei ebenso eine Rolle wie die eigenen Pläne für den bevorstehenden Winter. Dabei tritt die besondere Bedeutung von Paris als „Verlagsort" hervor: In Paris eine Sammlung musikalischer Werke gedruckt haben zu lassen, war offensichtlich ein Garant für berufliches Ansehen und breite Bekanntheit. Nicht nur Jozzi* bewegte dieser Gedanke im Zuge der Alberti-Affäre, auch Reginelli* hatte ihm zufolge solche Pläne und schließlich auch (zumindest vorübergehend) Franz Pirker selbst. In Paris eroberte Lorbeeren sind für Jozzi* deshalb wichtig, weil sie angesichts der dichten Konkurrenz, die Franz im Herbst 1748 in London zu erkennen glaubt, seinen Marktwert erhöhen, insbesondere im Hinblick auf das lebendige Konzertwesen der Stadt.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > La di Lei st[i]m[ati]ss[i]ma lettera ho ricevuto:] Um welchen Brief es sich handelt, ist unklar.
< > mezza Dozzena di Trio addatatte un pocco al gusto Francese:] Eine Sammlung von sechs (Streich-) Trios, eingerichtet nach französischem Geschmack. Eine solche Sammlung ist nicht nachweisbar, wurde also wahrscheinlich nie im Druck herausgebracht.
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > raccogliere le Guinee per strada:] Guineen (Währungen*).
< > canterà … Albertis:] Domenico Alberti*. Franz prognostiziert, dass Reginelli* die Affäre um die von Jozzi* bearbeiteten und gedruckten Sonaten von Alberti* weidlich ausschlachten werde.
< > segretario col culetto bianco:] Damit ist Marianne gemeint, die in der Korrespondenz zwischen Franz und Giuseppe Jozzi* mehrfach unter dem Kosenamen (?) „Weißes Hinterchen" geführt wird.
< > alla Bastianella:] Bedeutung unklar.

Brief Nr. 75

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 19. November 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] a Copenhagen. Chez l'Opera Italiene.
N° ~~26~~ 24. Vom 19t[en] N[o]v[em]bris [1]748.

London den 19t[en] N[ovem]bris 1748

Herzallerliebste Marianna.

Lezte Post ist es das erstemahl, daß ich dir nicht geschrieben, und [es wa]r zu Fleis, denn du wirst ohnedem 4 Briefe von mir bey deiner Ankunft gefunden haben, so würde es dir zu hart gefallen seyn auf 5 zugleich zu antworten. Zudem hatte ich keinen Brief von dir, indem ich deinen von 8t[en] huius erst einen Dag darauf empfangen auch keine nothwendige Sach[en] zu schreiben. Heüt hätte zwar auch die Post ankommen sollen, es ist aber noch nicht geschehen. Du kanst nicht glauben wie sehr mich das Ausbleiben deines Coffers am Herzen lieget. Ich werde morgen expresse dessentwegen nach der Börse gehen, od[er] vieleicht bekomme ich von dir die erfreüliche Zeitung, daß er noch vor deiner Abreise gluklich angelanget. Ich erwarte mit gröster Sorge und Sehnsucht die Nachricht von deiner glüklichen Ankunft, und kan mit[ler] Zeit keine recht ruhige Stunde haben. Den Mylord habe auch [X] [X]e[X], weil die neuen um Geld angesuchet, und keines erhalten könen [X] aber nur eines geben will. Monticelli ist wirklich im Proceß wie[d]er ihm und ist Festen und Haydegger heüte als Zeügen vor Gericht gefodert worden, daß sie nicht einmahl in die Opera, die heute die erste ist, gehen können. Ich glaube daß Milord Burlington darhinter stecke. So bald die Opera vorüber da werde ich hinter ihm her seyn. Ich habe zu fleis nicht hinein zu gehen gesuchet noch zum Prob[en], damit man mir nicht aufbringen könne ich spreche ihr übel davon. Die regalien, obwohlen sie gering, freüen mich dennoch inniglich wegen der Erkäntnis, und ist imer besser als gar nichts. [Des] Monsieur Brockes Present, und des Bruders Compl[iment] \an mich/ charmire[n] mich auch ungemein, und das erstere mehr, als wenn es von einer grossen Frauen gekommen wäre. Daß die Dicke so sehr er[bo]ßt, ist mir nicht bang, ich winschte daß man es accomodiren könte. Spricht sie mit dir? NB Damit du mir auf die puncten antwortest werde ich es hinfüro allezeit so mach[en], denn es sind 500 in meinen vorigen Brieffen unbeantwortet geblieb[en]. Lege meine Brieffe, wenn du schreibest jederzeit neben dir hin, du hast es ja hier so gemacht. Ich lasse nach der Nachbarschaft allerschönstens wieder empfehlen, ich seze gewis nichts auf, sie sollen sich sich nur [al]lzeit festgeschlossen halt[en], so giebt es schöne Grüblein. Deine Gesundheit erfreüet mich höchstens, Gott erhalte sie, und meine auch, die ich jezt Voll-

komen wied[er h]abe. Vergesse das Portrait nicht, ich gebe dir keine Ruhe. [S. 2] Ich bin bey Herrn Baron von Solendal gewest, er hat mir die Adresse an den Obrist Hofmeister bey der Königin gegeben, wo so bald es möglich deine Aufwartung zu mach[en], und weg[en] der Recomendation anzufragen. Seine Excellenz Monsieur le Baron de Fuel grand Maitre de la maison de Sa Majésté la Reine. Er hat mir auch zugleich gesagt, du solst seiner D[am]e auch aufwart[en], welche alles kan, und über die HofDames Obrist Hofmeisterin [ist][.] Halte solches vor der Compagnie so viel es seyn kan geheim, daß nicht andre auch den Wege finden. teütsch Fauel ist sein Nahm, wie es Dänisch ausgesprochen wird, weis ich nicht. Das was ich in dem Coffrè vom dänisch[en] Hofe mitgeschikt, halte auch geheim, und ich bin in Sorgen, daß die Maut Officier es nicht lesen, weil der Bog[en] in den Bändeln des Coffrebodens stecket, und gleich beym aufmach[en] ins Gesicht fällt. Die affaire von Wien werffe gleichwohl nicht über das Dach hinaus, dann mit Holand scheinet es mir sehr mißlich und ungewis zu seyn, dann sie müssen jezt die troupen zahl[en], und wissen nicht, wie sie es mach[en] sollen, die publique cassen sind leer, und das Volk will nichts contribuir[en]. Die Rebelions sind auch nicht völig gestillet. Figurevi. Calviner, geizige Leüte, Burger[mei]ster, unglükliche und schwere Zeiten, und Opern halten ist schwer zusammen zu reimen. [Ich] schreibe dieses um nicht zwisch[en] 2 Stühlen zu sizen. Wegen Stutgart [können deine El]tern, wenigstens bey den Capelmeistern deinen applaus, und daß du je[X] engagement nicht abkommen könnest, vorstellen, od[er] wenn es nüzlich [sollten sie] hingehen, und zusehen, daß der Plaz nicht occupiret werde. 2 Schreibe mir, ob sie nicht den Empfang des Wechßels geschrieben? Ich habe über die arme Rosalia recht nachgedacht, und finde, daß sie von einen sehr hizigen temperament seyn müsse, dessentweg[en] must du die Eltern bit[en], daß sie besonders Auge auf sie hab[en] möchten, im Bette od[er] Abtritt \NB [X]ln/ pp[.] Die Kinder sind jezt unglaublich frühzeitig in derley Sachen. Vieleicht hat die geile Amme die sie gehabt, die Laybacherin, so auch gestohlen, ihr solche Milch beygebracht. Gott gebe alles zum besten und mache dieses zu unnüzen Gedanken. Wenn du dem Jozzi schreib[st], so erinnere dich allzeit: Littera scripta manet. Notire fleißig wieviel du ihm Brieffe geschrieb[en], es wird die Zeit kommen, wo ich dir sag[en] werde, warum? mache dir aber jezt keine Grillen drum gegenwärtig ist alles treflich gut, ich gedenke aber künftig hinaus. Vorsicht ist allzeit gut. Die Ärmel, so an deinen neüen Kleid, tragen hier die Aurettischen, und wer sich gut trägt, sie stehen recht schön in meinen Augen. Champigni hat hieher geschrieb[en], daß die Hamb[urger] Opera weit besser, denn die Londrische aber ganz general, ohne jemand zu nennen. Es wäre gut gescheh[en], wenn dich Monsieur Kopp an den Englisch[en] Res[i]d[e]nt[en] in Coppenh[agen] recomandirt hätte. Er war sein Secretaire gewest. Vieleicht kanst du es noch ~~durch~~ durch Briefe richten. Nun komme ich mit etwas, welches dir vieleicht nicht [li]eb seyn wird. [S. 3] Es ist, daß du mir vom Mingotti, den ich mich schönstens empfehle, wie auch Gluck das Geld

zu den Comissionen übermachen \sollest/, und wann du vor mich was weniges beylegen köntest. Es ist Eüch allen nichts verlohren. Bey den ~~vorig[en]~~ Obig[en] 2 kanst du gut stehen, daß ich die Sach[en], und so gut als mir möglich schicken werde, und bey dir ist es so: zahlet der Mylord ganz od[er] etwas, so verspreche ich dir bey Gott, daß ich davon keinen Sous verwenden werde, ausser einzukauffen, was du mir geschrieben, und die Schulden zu zahlen, welche du doch einmahl[en] abthun must, ausser du wilst mich hier dem ruin ausgesezt seyn lassen. Ich verlange nichts für mich, obwohl[en] man gleichwohl leben muß, sondern ich will alles in der Welt thun mich durchzubring[en], ob ich schon keine andre Scholar[en] habe als die Arundel, und Auretti /: der lezte giebt mir ein[e] Guinée das Monath NB :/ für dieses mahl, sondern nur mich für den Arest zu schüzen, wenn ein und andrer kleiner Schuldner rappelköpig würde, welches wie das Wetter changirt, geschehe[n] \kan/, und mich um Gottes will[en] einmahl von der Lambert zu erlösen. Nicolai hat mich auch gemahnet, und begegnet mir zimlich kaltsinnig. Piacenza, weil er mich \bisher/ barbieret, hat auch insolent gefodert weil er aber 43 Sch[illing] inclusive der 15 so du ihm versproch[en], und für alle seine Gänge begehret, so habe ihm solche gerne gegeb[en], daß ich so von ihm abgekommen, indem bey deiner Abreise \d[u i]hm/ schon ein mehreres zugedacht. Du must zu Gluck sag[en], du kanst [mir jez]t kein Geld schick[en], und ich könte hier auch nicht so viel auslegen, weil der Milord nicht be[zahlet] und die Uhr sey fertig, gut, und Poy will bezahlt seyn, es ist auch wahr, ein andermah[l] macht er mir keine, wann ich ihn jezt anführe. Du anticipirest also das Geld nur, es bleibt dich dennoch ersparet an deinen Onorario nemlich von des Milord Schuld wird es wieder gut gemacht. Messieurs Gusman, und Abaco lassen sich dir schönstens empfehl[en]. Der leztere hat des ersten \NB 2./ Frauen zur \NB 1./ Schwester. Sie hab[en] mir erzehlet, daß sie die Tasca aus Noth genohmen \worden/, daß sie gar nicht gefall[en], daß sie ein schönes neües theater, daß so dich jemand proponirt od[er] du zugegen gewesen wärest du gewis aufgenohmen. Wieder die Giacomazzi sagen sie plages. Reginelli /: sagt Marchetti :/ hätte beym König von Frankr[eich] und Dauphin gesung[en] und sehr gefall[en], er läst seine Arien dort drucken, alsdenn wird er wieder hieher kommen. Von Lachetti, Scola, Paradies, Baronni, ~~die~~ Lauretisch[en] Compl[imente] an dich. Der Bruder in Rom fragt öfters nach dir, id e[st] Lachetta, Er hat den Sodi dorthin verschrieb[en] mit grosser gage. Ich kan die Scartechen die du von Anfang dieses Jahrs als einen Calender gebraucht, und alles darein aufgeschrieben nicht finden, hast du es vieleicht unter deinen Schriften mitgenohmen <u>3. Schreibe</u> <u>mir es.</u> Beaumond der Oculist der öfters bey der Campioni mit Uns gespeiset, und dort immer gespielet, ist bey seiner Frau tod im Bet vor 3 Däg[en] gefund[en] worden am Schlagflus. Es sterben sehr viele Leüte jezt daran, unter andern eine Magd von 20 Jahren. + Diesen Plaz habe ich gelasse[n] [X] [X]ra über, und indem ich im Coffè Haus darauf gewartet, komm[X] [X] [X]tryal wieder Milord und erzehlet + das

Monticelli den Process id e[st] die 300 lb statt des <x> Benefice mit samt den Unkösten gewonnen. Man hat den Mylord greülich durchgelassen. Die Opera hat so so incontrirt: Sie hatt[en] ein zimlich gutes Haus, es wurd[en] Arien repetirt von Laschi, Duett von Pertici und Laschi, und von ein[em] Mädl, aber nicht der Seiz. Diese hat zwar applaus gehabt aber nicht repetirt. Der Castrat gefällt auch zimlich, die Ballet \ist nur eines/ nicht extra. Es ist ihnen aber auch brav gepfiffen word[en]. Das übelste ist daß unter allen Sänger und Dänzerinen die Rosina Frasi die schönste ist. Ein anders mahl mehrer, dann man kan nicht wissen, ob der applaus od[er] der contrair part fingiret \seye/. Adieu liebe mich ich bin bis in Tod dein getreüer Pirker[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; eingeschränkte Lesbarkeit wegen durchdrückender Schrift auf S. 1/2, Beschädigung durch Tintenfraß und Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Franz beschäftigt sich in diesem Brief mit den Karriereperspektiven Mariannes in Kopenhagen und denkt dabei wohl vor allem an die dänische Königin, die eigentliche Initiatorin des Gastspiels der Truppe. Deswegen soll Marianne zum Oberhofmeister Juel* Kontakt aufnehmen, da eine Empfehlung durch den englischen Residenten Titley versäumt wurde. Marianne soll ihre Verhandlungen mit Wien (Brief vom 18. Oktober 1748, 55) in Abwägung aller Optionen nicht abbrechen, da die aufgrund des Erbfolgekriegs leeren Kassen in Holland wenig Spielraum für ein Engagement der Truppe Mingottis* geben. Um sich in Stuttgart für die durch Cuzzonis* Abreise vakante Stelle im Gespräch zu halten, empfiehlt Franz, die Hilfe ihrer Eltern in Anspruch zu nehmen. Die üblichen Geldsorgen und Nachrichten vom Operngeschehen fehlen auch in diesem Schreiben nicht.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Lezte Post ist es das erstemahl, daß ich dir nicht geschrieben:] Der letzte Posttag war Freitag der 15. November 1748.
< > ich deinen von 8$^{t[en]}$ huius erst einen Dag darauf empfangen:] Mariannes Brief vom 8. November 1748 (71) ist also am 16. November bei Franz eingetroffen.
< > Mylord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.
< > Monticelli:] Angelo Maria Monticelli*, Sänger (Kastrat). Er hatte den Earl of Middlesex* verklagt (Brief vom 1. Oktober 1748, 36).
< > 300 lb:] 300 Pfund (Währungen*).
< > Festen und Haydegger:] John Festing (um 1700–1772), Oboist, oder eher sein Bruder Michael Christian Festing (1705–1752), der als Violinist viel-

leicht Franz persönlich näher stand; Johann Jakob Heidegger (1659–1749), Librettist und Opernmanager.

< > in die Opera, die heute die erste ist:] Rinaldo Da Capuas Opera buffa *La commedia in commedia*.

< > Milord Burlington:] Richard Boyle, 3rd Earl of Burlington*.

< > man mir nicht aufbringen:] Hier: „vorhalten“, „nachsagen“.

< > Monsieur Brockes … und des Bruders:] Barthold Heinrich Brockes* d. J. und ein Bruder, vielleicht Erich Nikolaus.

< > die Dicke:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.

< > vergesse das Portrait nicht:] Franz hatte Marianne u. a. um ein Portrait ihres „charmanten Hinterns“ gebeten (Brief vom 22. Oktober 1748, 58).

< > Baron von Solendal:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, dänischer Gesandter in London.

< > Obrist Hofmeister:] Karl Juel*.

< > bey der Königin:] Louisa, Königin von Dänemark*.

< > Baron de Fuel:] Karl Juel*, Oberhofmeister der Königin.

< > seiner D[am]e:] Hofdame Christiane Henriette von Schleinitz, Ehefrau Karl Juels*.

< > Das was ich in dem Coffrè vom dänisch[en] Hofe mitgeschikt:] Franz bezieht sich auf das Memorandum zum dänischen Hof, das für ihn von Herrn Koch* verfasst wurde (Brief vom 28. Oktober 1748, 63).

< > figurevi:] figuratevi.

< > Rosalia:] Tochter der Pirkers, lebte bei Mariannes Eltern in Stuttgart.

< > die Aurettischen:] Anne und Janneton Auretti*, Tänzerinnen.

< > Champigni:] Charles Chevalier de Champigny*, Agent des Kurfürsten von Köln*.

< > Monsieur Kopp an den Englisch[en] Res[i]d[e]nt[en] in Coppenh[agen]:] James Cope* an den britischen Diplomaten Sir Walter Titley (1700–1768). Titley studierte in Cambridge und wurde bereits in jungen Jahren Sondergesandter am Hof in Kopenhagen. Darüber hinaus war er auch als Literat tätig. Der Gazette de Lyon vom 27. Juli 1737 zufolge, war James Cope* eine Zeit lang Titleys Sekretär (New and General Biographical Dictionary, Bd. 14, S. 438 f.).

< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.

< > Gluck:] Christoph Willibald Gluck*, Komponist.

< > keinen Sous:] Steht hier für Penny (Währungen*).

< > die Arundel, und Auretti:] Lady Frances Arundell* und eine der Schwestern Auretti*.

< > ein[e] Guinee:] Guinea (Währungen*).

< > der Lambert:] Bedienstete der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).

< > Nicolai:] Frederick Nicolay*, Geiger.

< > Piacenza:] Person nicht näher identifizierbar, diente Franz wohl als Barbier (Dienstleister des Alltags*).

< > insolent:] unverschämt.

< > 43 Sch[illing]:] Shilling (Währungen*).
< > Poy:] Godfrey Poy*, Uhrmacher.
< > Gusman, und Abaco:] Joseph Marie Clemens Dall'Abaco*, Violoncellist, und sein Schwager Cosman.
< > die Tasca:] Santa Tasca, Sängerin (SartoriLib, Indice II, S. 629).
< > die Giacomazzi:] Margherita Giacomazzi*, Sängerin.
< > sagen sie plages:] Bedeutung unklar.
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > Marchetti:] Nur als Signor Marchetti* identifizierbar, Diplomat?
< > König von Frankr[eich] und Dauphin:] Ludwig XV. und der Dauphin Louis Ferdinand de Bourbon*.
< > Von Lachetti; Scola, Paradies, Baronni, Laurettisch[en] Compl[imente] an dich:] Lachetti ist nicht zu identifizieren; Domenico Paradis*, Komponist und Cembalist; Tommaso Baroni*, Geiger; die Laurettischen sind die „Aurettischen", die Tänzer-Familie Auretti*.
< > Sodi dahin verschrieben:] Pietro Sodi*, Tänzer und Choreograph.
< > Scartechen:] „ein nichtswürdigen wisch, ein unbrauchbares buch" (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. Skarteke).
< > Beaumond der Oculist:] Der Franzose Beaumont war Freimaurer und Augenarzt des Prince of Wales* (London Magazine 1748, S. 525).
< > der Campioni:] Ancilla Campioni*, Tänzerin.
< > hat so so incontrirt:] Hat mäßigen Publikumserfolg gehabt, „so so" vom italienischen „così così".
< > Duett von Pertici und Laschi:] Vermutlich handelt es sich um das Streitduett „Siete rozzo – E voi spiantato" zwischen Florlindo (Filippo Laschi*) und Pandolfo (Pietro Pertici*) am Ende des zweiten Akts von Rinaldo Da Capuas *La commedia in commedia*.
< > und von einem Mädl, aber nicht der Seiz:] Giustina Amoretti, die den Vespino sang; Angelica Seitz*, Sängerin.
< > Der Castrat:] Gaetano Guadagni*.
< > Rosina Frasi:] Giulia Frasi*, Sängerin.

Brief Nr. 76

Marianne Pirker aus Kopenhagen an Franz Pirker in London, 23. November 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker pres[entement] a Londres near the Hajmarket in Oxendon Street.
[unbekannt:] | franco Amsterdam |
[Franz Pirker:] | Nº 1 Dennermark. |

Coppenhagen 23 [novem]bre 1748.

allerliebster pirker.

primo, vi avviso che ho ricevuto le vostre due lettere qui ed a lübek una che mi fu mandata, che sono quelle 3 che accusate, io vi scrissi da lübek. hieri l'altro fu il nostro felice arrivo, la nostra partenza era gli 15: da lübek con vento buon e poco doppo subito contrario, andassimo due giorni, e poi restassimo ~~nel~~ a l'ancora auf einer Insul 2: täg und fast 2: nächt, fruh hatt[en] wir sehr gut[en] wind und macht[en] 7: meil alsdann hatt[en] wir vollig calma, war[en] mitt[en] auf d[em] meer, allei[n] kont[en] weder vorwärts, noch zuruk dann es ware wie ei[n] öhl, stund[en] alßo mit[en] auf d[em] meer die ganze nacht still, fruh krigt[en] wir ein[en] so entsezlich stark[en] wind in favor, welcher mich gleich schröchte, obwohln ich es nur d[em] haager und Mingotti sagte daß wir groß[en] sturm zu gewart[en] hätt[en], dann die weiber wahr[en] halb todt, es geschahe auch alßo dann geg[en] mittag bekamm[en] wir ein[en] solchen erschrö[k]lich[en] sturm und dabey sehr dick[en] nebel, so daß wir nicht wust[en] [o]b mir [sic] in d[em] hohen meer oder nahe am land war[en], der capitain selbst verliehrte die curage, die groß[en] seegel wurd[en] straks niedergelaßen und wir blieb[en] mit ein[em] ganz klein[en], welches ordinair im sturm geschieht wir sahen viele schiffe um uns, unter den[en] lage eines still auf welches wir straks zu gingen, aber an statt daß solches in anker lage /: wie wir glaubt[en] :/ ware solches auf einer sand bank, welches wir erst sah[en], da wir wirklich schon seitwärts an die bank strift[en] Gott hat uns doch rett[en] woll[en], und der capitain hatte Zeit auf die seite zu seeglen; ob dieses Spectacle bey ein[em] so große[n] sturm uns lustig oder traurig gemacht habe, laße ich dich errathen; die leute zwar hab[en] sich dort alle salvirt, alleine vor uns war schon das anseh[en] genug, indeme dieses uns arrivirt wäre, wann das schif nicht gescheittert wäre, es kam auß rußland mit seegel tüchern, auf einmal wurden wir gewahr daß wir eine kleine streke von Coppenhagen waren, wurd[en] jedoch gezwung[en] im nächsten land anker zu legen, allwo wir zwey Däge und 2: nächt lagen und Coppenhagen vor den[en] augen hatten, der sturm dauerte noch eine nacht und tag, und unser schif wurde

so hin und her gestoßen —— [S. 2] wann wir geseegelt hätt[en], dann wir war[en] nur an ein[em] anker, und der 2.te wolte nicht faßen, endlich sind wir mit gottes hülf angelangt, das wenige was ich von der statt gesehen, ist sehr angenehm, alleine die niederkunft von der Königin wird uns vieles schaden, dan zu end januari kommt sie nieder, ein monath vorher retirirt sie sich, und dießes kan zu einer großen außred dienen keine cammer musik zu halt[en]; weg[en] den schreib[en] des Baron Sollenthal bin ich sehr intrigirt, dann ich kan unmöglich erfahren, an wem er geschrieb[en], dan natürlicher weiß an den Hof wird er selbst nicht geschrieb[en] haben, gehe alßo gleich zu ihm und erkundige dich, an wemm er dann geschrieb[en], sonsten kan ich mich ja bey niemand presentir[en], dann die noblesse ist sehr delicat. nun ist der coffre zu Hamburg angekomm[en], ich bin sehr intrigirt, dann zu waßer wird er nicht mehr könn[en] ankomm[en], und zu land kostete es mich jedes pfund ei[nen] halb[en] englisch[en] schilling hießigs gelt 6. sold. Das regal von Monsieur Copp so ich vor die accad[emie] bekomm[en] bestehet in einer silbernen coffè Kanne und untersazel, es ist zwar sehr klein doch wird es ein Duzent ducaten wiegen, von Monsieur Korpser ein Zahnstürer Büchsel, von der schwester des Monsieur Broks eine magnif[ique] evantail. von ei[nem] Kaufmann eine garnitur porcelain, ecco gli miei regali di hamburgo, dießes habe ich alles dort gelaßen; ich habe dir ja geschrieb[en] daß mir der jozzi sein silbernes milchtöpfel und 6: löfel geschickt. nun komme ich auf deine Briefe, lieber pirker quäle mich nicht daß ich alle vernunft verliehr[en] solte, ich versichere dich daß der Ming[otti] völlig verändert ist, du schreibst von ein[em] menschen, du kanst nicht glaub[en] was mich der große limmel kostet, und ist mit nichts zu friden, anzi du weist daß ich ihm zu london 2: ½ ghinee gegeb[en], und er will behaubt[en] daß es nur 1 ½ geweß[en], enfin ich habe es auf mein gewissen genomm[en]; ich wohne neb[en] der turcotti in ei[nem] schlecht[en] Zimmer, allein es ist weg[en] den speißen, hier ist alles weit theuerer als in Hamburg, kan ich alßo kein[en] Kreuzer weg werf[en], und hofe du wirst nebst Gott mit meiner aufführung zu friden seyn. ich hab ja nicht mehr als 2: opern gesung[en], was wilst du dann vor arien wißen. Bey d[em] obrist Hofmeister kan ich [mic]h absolute nicht erkundig[en], wann ich nicht gewiß bin, daß ich an ihm recomandirt. [H]öre doch einmal mit d[em] verflucht[en] benefisse auf, dann es absolute unmöglich, dann dieses hab[en] sie hier so zu sag[en] eingedung[en], dann es hat den Hof vor ein[em] jahr 400: duc[aten] gekostet, welches hier ein großes gelt ist, und wird uns allen schad[en] anzi weil wir 4. weiber sind, so wird wohl gar keine, oder alle gehört werden, dann es war das vorige mal auch so, ist also nicht darauf zu gedenk[en], an den wiener engagement ligt mir gar nichts, dan ich müste schon die halbe fast[en] dort seyn, welches unmöglich dann es gefrür[en] hier die b[eid]en belte und kan kein mensch passir[en], über diß könte ich unmöglich die Kinder vorher sehen, ich zwar erwarte noch antwort, es vorsteht sich ein ganzes jahr. Die pompeati hat [S. 3] der lamb[ert] alle woch[en]

die wäsch wasch[en] laßen welches villeicht noch höer als 2 lb wird gekomm[en] seyn, sie weiß es selbst nicht, mithin wird mann es ihr schon geb[en] müßen. Die pantomimi kanst du seyn lassen, er braucht sie nicht mehr. weg[en] den portrait ist es unmöglich, dann es ist hier keine mahlerin, villeicht laße ich aber mein portrait vor die Kinder, von ei[nem] mahler mahlen, must du also gedult haben, und wird dir alsdann das original beßer gefallen, dann ich werde mir ein futeral darüber mach[en] laßen, damit ihm die sonne nicht verbrennt. Kanst du ein[en] profit an de[n] waar[en] hofen, so thue es allein, schike sie ja bey leib nicht hieher, dann es ist eine entsezliche doghna und ist solches beser zu Hambu[rg] [X] [X]g[en], aber laße dich nicht betrüge[n]; mit masque ist hier gar nichts zu thun, dann sie sind auf ewig verbotten, und zu deiner regel es kommt künftiges monath kein [Schiff] mehr hier an, biß auf das fruhjahr, geht auch keines mehr ab weg[en] d[em] unbeständig[en] wind, es wäre sonst eine lust reise und weit kürzer als in Engelland mit gut[em] wind. weg[en] d[em] copir[en] der arien ist es unmöglich, dann es ist des tarbes sein affaire, und der impres[ario] hätte es mir gewiß gethan. allei[n] es ist unmöglich, an unserer tafel ist sonst keine weib als die Bufa welche eine Hur — osà eine jungfer ist, ich darf auch gar keine difficultät mach[en], dann du siehst ja daß ich der [sic] gottes will[en] eße. mei[n] gott ich hätte mir so ei[n] Kleyd mach[en] laß[en], allei[n] ich habe nur wenig gelt mehr zu hab[en]; NB: in Hamburg ist alles zohll frey. ich kan dir unmöglich mehr antwort[en], dann die ankunft der turcotti so eb[en] heut ist verhindert mich, ich bedaure nur daß alle arien von artaserse in Coffre sind, tausend creuz hat mich der verfluchte coffre gekostet, und so viel gelt. le ragazze stanno bene, die cuzzoni wird wohl nicht mehr zuruk komm[en], ich habe d[en] Eltern versproch[en] die ostern bey ih[nen] zu halt[en]. wird aber schw[e]h[rlic]h seyn kö[nnen]. ich werde grausam geplagt zu Hamburg nach ostern opern zu halt[en], villeicht wirst du ein impressario, dann der Ming[otti] will absolute nicht mehr zu Hamburg spihl[en], das conseillirat hat ihm völlig zum narr[en] gemacht. adieu hab mich lieb und hofe zu gott, und meine conduite. ich küße dich 1000. \mal/ hab mich lieb, und schreib mir alles von der opera. leb wohl adieu adieu.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:
Der Brief beleuchtet ungewöhnlich ausführlich die Begleitumstände des Reisens und damit auch der Künstlermobilität im 18. Jahrhundert. Des Weiteren zeigt er wie genau es die „Noblesse“ mit den Empfehlungen nahm und wie sehr diese offenbar an gesellschaftliche Spielregeln gebunden waren: Ein an die falsche Person übergebenes Schreiben war augenscheinlich ein gravierender Fauxpas. Die Tatsache, dass Marianne gleich bei ihrer Ankunft aufgrund der bevorstehenden

Niederkunft der Königin wirtschaftliche Einbußen prognostiziert, beruht auf der für die *Operisti* selbstverständlichen Erkenntnis, dass ihr Gewerbe in hohem Maße von den durch die regierenden Fürsten diktierten Bedingungen abhängig war. Verträge zwischen Künstler und Impresario sahen immer für den Fall unerwarteter Erlasse durch den regierenden Fürsten (z. B. eine verordnete Staatstrauer und/oder Schließung der Theater) eine Klausel vor, die die Bezahlung und ggf. die Entlassung regelte. Inwieweit diese Aussichten Mingotti* bereits vor dem Engagement der Truppe bekannt waren, muss offen bleiben.

Marianne gibt ferner Auskunft über die Bezahlungsmodalitäten (Regalien) bei privaten Akademien. Auftritte in diesem Rahmen wurden im Gegensatz zu den mit dem Impresario ausgehandelten Benefizkonzerten nicht zwingend mit Geld entlohnt, sondern z. B. mit Gegenständen aus Silber. Sie bewahrten insbesondere auf der Reise befindliche Sänger vor umständlichen Geldtransfers und Wechselverlusten, hatten zugleich aber auch einen hohen Material- und Verkaufswert. Der abschließende Hinweis, Franz könne ggf. von Mingotti* das Hamburger Engagement übernehmen und damit selbst zum Impresario werden, zeigt, dass die Bedingungen des Impresariats einer durch Wanderensembles bespielten Bühne sich von denen eines stehenden Operntheaters unterschieden. Franz verfügte über keinerlei Risikokapital, das er hätte einbringen können. Er hätte allenfalls die Kräfte verpflichten können, die dann allerdings in Hamburg von anderer Seite hätten bezahlt werden müssen. Im Gegensatz dazu war es z. B. bei der Verpachtung italienischer Opernbühnen üblich, dass der Impresario entsprechende finanzielle Mittel besaß, mit denen er den Betrieb in Gang bringen konnte, bis dieser sich durch Bareinnahmen von selbst trug.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > primo, vi avviso che ho ricevuto le vostre due lettere qui ed a lübek:] Marianne bezieht sich vermutlich auf die Briefe vom 5., 8. und 12. November 1748 (68, 70, 72), die Franz bereits an sie nach Kopenhagen gerichtet hatte.

< > io vi scrissi da lübek:] Brief vom 14. November 1748 (73).

< > hieri l'altro fu il nostro felice arrivo, la nostra partenza era gli 15: da lübek:] Die Ankunft in Kopenhagen erfolgte also am 21. November.

< > haager und Mingotti:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor) und Pietro Mingotti*, Impresario.

< > salvirt:] salviert, retten, in Sicherheit bringen (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. salvieren).

< > arrivirt:] Hier: „begegnen", „geschehen" (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. arrivieren).

< > niederkunft von der Königin:] Die Königin Louisa von Dänemark* war die eigentliche Initiatorin des Gastspiels.

< > Baron Sollenthal:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, dänischer Gesandter in London.

< > sehr intrigirt:] sehr neugierig.

< > sehr delicat:] sehr empfindlich.
< > jedes pfund ei[nen] halb[en] englisch[en] schilling hießigs gelt 6. Sold:] Pfund, Shillings, Pence (Währungen*).
< > Monsieur Copp:] James Cope*, englischer Botschafter in Hamburg.
< < ein Duzent ducaten:] Dukaten (Währungen*).
< > Monsieur Korpser … Zahnstürer Büchsel:] Döschen für Zahnstocher (Brief vom 8. November 1748, 71); Peter Carpser*, Wundarzt in Hamburg.
< > der schwester des Monsieur Broks … eventail:] Maria Anna oder Maria Helena Brockes*, Schwestern des Barthold Heinrich Brockes* d. J. (Brief vom 8. November 1748, 71).
< > 2: ½ ghinee:] Guineen (Währungen*).
< > neb[en] der turcotti:] Maria Giustina Turcotti*, Kollegin und Rivalin Mariannes.
< > kein[en] Kreuzer:] Kreuzer (Währungen*).
< > mehr als 2: opern:] *La clemenza di Tito* (Text von Metastasio*), Musik von Johann Adolf Hasse* und *Bajazet* (Pasticcio).
< > obrist Hofmeister:] Karl Juel*.
< > benefisse:] benefice, ein Benefizkonzert zu eigenen Gunsten.
< > eingedung[en]:] Von eindingen: in den Vertrag mit einschließen (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. eindingen).
< > 4. Weiber:] Die Sängerinnen Marianne Pirker, Maria Giustina Turcotti*, Maria Masi*, Teresa Pompeati*.
< > die pompeati hat der lamb[ert]:] Die Lambert war die Wäscherin der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > 2 lb:] Pfund (Währungen*).
< > Die pantomimi:] Franz sollte aus London über dortige Pantomimi berichten (Briefe vom 28. Oktober und 5. November 1748, 63, 68).
< > den Portrait … keine mahlerin:] Franz hatte um ein Portrait von Mariannes „charmanten Hintern“ gebeten (22. Oktober 1748, 58), den sie aber wohl nur von einer Frau malen lassen wollte.
< > doghna:] Ital. „Dogana“, Zoll.
< > des tarbes seine affaire:] Francesco Darbes*, Geiger und Kopist des Ensembles in Kopenhagen.
< > als die Bufa welche eine Hur:] Gaspera Beccheroni*, Sängerin.
< > osà:] o sia.
< > le ragazze:] Die Töchter Aloysia und Rosalia Pirker.
< > die cuzzoni:] Francesca Cuzzoni*, Sängerin.
< > conseillirat:] Der Hamburger Rat.

Brief Nr. 77

Marianne Pirker aus Kopenhagen an Franz Pirker in London, 26. November [1748]

A Monsieur
Monsieur François Pirker pres[entement] a Londres in oxonton Street near the hajmarkt
[unbekannt:] | franco Amsterda[m] |
[Franz Pirker:] | Nº 2.
~~Schiavonetti Impressari von Hamburg. Juel. von der Galli~~ Camoedi. ~~Opera.~~ von der Kaz Palma Geminiani pp die Menge Leüte |

Copp[enhagen] 26:t[en] [novem]bre :

allerliebster pirker
Heute empfange ich dei[n] wehrtes von 12.t[en] hujus: lauf[en] alßo die Brife bey gut[em] wind 14. täge. Hofe auch du wirst indeßen eines von hier auß empfang[en] hab[en] worinn[en] ich dir unsere reiße beschrieb[en]. Du kanst kek in mein[em] nahm[en] schreib[en], dann ich bekomme die Brife sicher, und laße solche bey Madame Fabris abgeben; ich habe dir die bestialität wegen der pompeati aderlaß und fause couche verbott[en] nemlich solches wohl zu erzehlen, aber nicht darüber Raisoniren, anzi weg[en] der seconda donna muß es nur recht außgebreitet werden. Heute schreibe ich den[en] Eltern unsere Seperation mit guter Manier, kanst du alßo gleich an sie schreib[en] wann du wilst, allei[n] versichere sie daß du solst nächstens bezahlt werden, ich bin recht froh daß du ihn[en] hast den wechsel übermach[en] können, alleine ich wolte daß sie die ringe außlösten, und solche lieber versezten, die Eltern woll[en] nicht gern daß ich nach wien ginge und schreib[en] al solito ich solte nicht so geschwind mit d[em] contract seyn; biß dato habe noch keine antwort von Wien erhalt[en], alleine meine demanda non era troppo perché, sie sagt[en] mich zu distinguir[en] von der Holzbauerin welche 1000 thaler hat, mir woll[en] sie 400 ducat[en] geb[en] nebst dir, was bliebe mir dann im Beutel wann ich die reiße von hier biß wien mache[n] solte auf meine Spesen? Dann unter hundert ducaten könte ich sie gewiß nicht mach[en], liegt mir alßo gar nichts daran, überdieß ist es fast unmöglich von hier bevor ostern über die beeden pelte zu geh[en], weil[en] solche alle jahr gefrier[en]. ich bitte dich fernerhin immer miracle zu würk[en] daß du gelt weg schickst, ohne selbst eines zu haben. lieber pirker glaub mir daß du mich stark anfichst, allein gott wird mir helfen, jedoch hofe ich auch auf den milord, nun solte ich absolute hier ein Kleyd haben, dann die proben sind alle im teatro, und mann bezahlt die Helfte wie in der opera. Das teatro ist wie zu labach, aber die adienz ist größer, heute ist prob, morg[en] prob, und übermorg[en] die 1rste opera, und zwar der Bajazet du kanst dir einbild[en]

ob die Dicke giftig ist daß sie gleich anfangs außbleibt, alleine die opera ist kurz. Heute ware der junge graf lerwich bey mir, er läst sich mistress Willams empfehlen, es ist ein charmanter Herr. hat sich indeßen verheyrathet und eine sehr reiche partie getrofen. Hier ist mit keiner wahr etwas anzufang[en], daß die togana ist unerträglich. ich kan das geld von niemand begehren wegen denen comissionen biß ich ihn[en] sag[en] kan wann und wohin du komst. es freut mich daß du das deobservirt hast, in Hamb[urg] lacht[en] viele darüber. aber mein gott [S. 2] warum hast du die steknadeln nicht geschikt vor die turcotti? es ist ja natürlich daß sie solche hier und nicht in ittalien braucht. schreibe d[en] Eltern keine Miserien oder starke Krankheit sonst[en] sterb[en] sie[.] ich weiß sonst von kei[nem] regal außer daß mir der jozzi von Holland auß ciocolate, ei[n] silberns milch döpfel, 6: silberne löfel geschickt ich habe ihm nach paris geschrieb[en]. [S. 3] Das papier schlägt durch, ich kan nicht mehr auf die andere seite schreib[en]. es geht mir auch oft so, dann deine Brife schlag[en] auch stark durch. Die arien in bajazet sind. voi che sciolto il piede avete so die casarina gesung[en]; e piacceva assai a hamburgo. 2: la bella Irena del original. 3. leon cacci[a]to in selva so die casarini gesung[en]. 4. cara sposa amato bene so du mir geschikt hast und ei[n] halbes duetto mit d[em] Haager, welches sehr schön ist. Die andern alle hab[en] nur 3. arien.

wir werd[en] vor die 3.te d[en] artaserse mach[en], aber o gott du hast mir die [aria] per quel paterno amp[lesso] [unn]ütz mitgegeb[en], und der coffre wird wohl 2: monath außbleib[en]. adieu lieb mich, ich muß zur prob: gott erhalte dich ich bi[n] deine getreue Ma[ria]nna[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; eingeschränkte Lesbarkeit wegen durchdrückender Schrift auf S. 1/2, Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:

Mariannes Aussagen dokumentieren, auf welch vielfältige Weise (vom Gerücht zur gezielt gestreuten Nachricht) das Informationsnetzwerk der Opernschaffenden genutzt wurde. Ihre Feststellungen zu dem Angebot aus Wien belegen, welch große Unterschiede in der Gage bestehen konnten (s. Rosalie Holzbauer*) und in welcher Relation zur angebotenen Summe sich die Aufwendungen für Reisen zuweilen bewegten: Im vorliegenden Fall hätte die Reise von Kopenhagen nach Wien ein Viertel der dort in Aussicht gestellten Bezahlung ausgemacht. Das Bestreben, jeweils für den Winter ein gutes Quartier mit hinreichendem finanziellen Ertrag zu finden, das etwa auch in den Plänen Franz Pirkers für die Zeit nach seiner Abreise aus London eine Rolle spielt, findet in den Reisehindernissen der kalten Jahreszeit seine naheliegende Erklärung: Die Mingotti-Truppe hätte Kopenhagen während des Winters, wie Marianne deutlich macht, wegen der

zugefrorenen Ostsee kaum wieder verlassen können. Für den Alltag des Opernbetriebs bemerkenswert ist der Hinweis, dass in Kopenhagen die Proben nicht in einem Privatquartier, sondern im Theater stattfanden. Letzteres war eigentlich gerade im Winter nur bedingt üblich, da mit hohem Heizaufwand für das Theatergebäude verbunden. Marianne bestätigt ferner die Hierarchisierung der Partien durch die jeweils zugewiesene Zahl der Arien: sie berichtet stolz, dass sie vier Arien und „ei[n] halbes duetto“ zu singen gehabt habe.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > oxonton Street:] Oxendon Street.

< > ~~Schiavonetti Impressari von Hamburg. Juel. von der Galli~~ Camoedi. ~~Opera.~~ von der Kaz Palma Geminiani:] Notizen auf der Umschlagseite des Briefs.

< > dei[n] wehrtes von 12.t[en] hujus:] Brief vom 12. November 1748 (72).

< > Madame Fabris:] Gattin des Theatermalers und Theaterarchitekten Jacopo Fabris*.

< > wegen der Pompeati … fause couche:] Teresa Pompeati* hatte in Hamburg eine Abtreibung vornehmen lassen (Brief vom 1. und 5. November 1748, 67).

< > die ringe auslösten:] Franz hatte Jahre zuvor diese Ringe seinem Freund Franz Urspringer* als Pfand für einen Kredit überlassen.

< > demanda:] domanda.

< > von der Holzbauerin:] Rosalie Holzbauer*, Sängerin.

< > 1000 thaler hat, mir woll[en] sie 400 ducat[en]:] Taler, Dukaten (Währungen*).

< > die beeden pelte:] Marianne bezieht sich hier auf den Fehmarnbelt und die Wasserstrecke zwischen Lübeck und Kopenhagen.

< > daß du mich stark anfichst:] Dass deine Lage mich tief berührt.

< > milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.

< > Das teatro ist wie zu labach, aber die adienz ist größer:] Marianne vergleicht das Kopenhagener Theater mit dem in Laibach (heute Ljubljana), meint aber, dass der Zuschauerraum größer sei.

< > der bajazet:] Das Opernpasticcio *Bajazet* (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. LXX).

< > die Dicke giftg ist:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.

< > der junge graf lerwich ... mistress Williams empfehlen:] Christian Konrad Danneskiold-Laurvig*, dänischer Offizier; Miss Williams lässt sich nicht näher identifizieren.

< > togana:] Von ital. „dogana“, Zoll.

< > deobservirt:] geobserviert (Partizip zu observieren).

< > die stecknadeln nicht geschikt vor die turcotti:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.

< > Miserien:] Von ital. „miserie“, Elend, Missgeschicke.

< > voi che sciolto il piede avete:] „… il cuore avete“ (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. CCLXXVII und LXX).

< > Casarina:] Domenica Casarini*, Sängerin.

< > leon cacciato in selva:] Arie aus *Bajazet* (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. CCLII).

< > la bella Irena del original:] Arie aus *Bajazet* (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. CCLI). Möglicherweise meint Marianne hier mit „original“ die Vertonung von Andrea Bernasconi, aufgeführt im Teatro San Giovanni Grisostomo in Venedig im Jahr 1742.

< > cara sposa amato bene:] „Car**o** spos**o** amato bene“ ist eine Arie aus *Bajazet* (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. CCXXXIX). Bis auf die männliche Anrede ist der Text identisch mit einer Arie des *Radamisto* (I, 4) in der gleichnamigen Oper Händels*. Die Arie in Händels* Vertonung wurde in *Bajazet* wiederverwendet (Brief vom 3. Dezember 1748, 80).

< > ei[n] halbes duetto mit d[em] Haager:] Hier bezieht sich Marianne wohl ebenfalls auf *Bajazet*: in dieser Oper hatten sie die Asteria und Christoph Hager* die Titelpartie gesungen.

< > artaserse:] Die Oper *Artaserse* von Paolo Scalabrini* sollte im Januar 1749 in Kopenhagen zur Aufführung kommen (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. LXIX).

< > per quel paterno amplesso:] Arie aus Pietro Metastasios* *Artaserse*.

Brief Nr. 78

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 28. November 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Copenhagen. Chez l'Opera Italien.
N° ~~28.~~ 26. Vom 28t[en] N[o]v[em]bris. [1]748

London den 28t[en] N[o]v[em]bris 1748

Herzallerliebste Marianna.

Es ist 2 Post Däge, daß ich seit deinem leztern von Lübeck nichts von dir höre, welches ich mir zwar schon vorhinein eingebildet, daß die Reise solches verursach[en] werde, ich mache mir auch Rechnung, daß ich vieleicht 1 od[er] 2 Postdäge so werde müssen Geduld tragen, welches aber nicht ohne Sorge geschehen kan, weil ich wegen deiner Passage über die See sehr beunruhiget bin. Damit du aber unterdessen was von mir hörest, so habe gegenwärtiges an dich ergehen lassen. Es sind zwar nichts als neüe Zeitungen. Wolte Gott ich könte was gutes von mir schreib[en], allein es hilft dir nichts meine Gänge zu wissen, bis sie einen Effect gethan. Man bestellet mich nach hiesigen Stylo Wochen weis, als wenn solche minuten wären. Mit einem Wort, wenn ich was werde ausgerichtet haben, werde ich es bericht[en], schlägt es aber fehl, so werde dir wenigsten meine Vorhab[en] wissen lassen, damit du siehest, daß ich nicht feyre. In deinen Angelegenheit[en] muß ich dir auch noch meinen Rath geb[en]: nemlich du sollst bey der Baronesse von Juel, od[er] wenn du nur eine günstige Dame hast, biten, daß Sie dich bey andern ihren guten Freünden, und Freündinen aufführe, weil du deinen Mann nicht hier hast. Du must aber nicht blöd seyn sondern sie expressè um dieses bit[en]. Dabey hast du die schöneste Gelegenheit die Ursach[en] unter den Hofe und Leüte zu bringen, warum ich nicht mit dir habe kommen können. Durch Dames zu gehen ist der beste und reputirlichste Weg allerorten. Erstlich giebt ihre Protection weit mehrer aus, denn der Cavaliers, 2do ist es auch ehrbahrer. Man erwartet den König, aber der Wind ist wiedrig. Es ist Gottlos was die Canalie hier wieder diesen Herrn treibt. Dieser Dägen ruft[en] sie ein verfluchte Satyr wieder ihn aus, weil er die Yarmouth abgeschaft, und eine andre angenohmen. Man bekam es um ein[en] halb[en] St[ü]b[e]r. Wieder ein andere, daß einer wäre verlohren gegang[en], man wüste nicht wo er wäre hingekommen. Wer Nachricht von ihm hätte solle ihm melden er solle nach London kommen. NB Erzehle dieses behutsam, und nicht jedem, du bist nicht mehr in London, od[er] Hamburg, sondern ganz contrair[en] Lande in derley Stücken. Morgen ist keine Opera buffa wegen der Prinz[e]ßin von W[a]l[e]s Geburtsdag. Es ist auch zum ersten mahl der neüe Squär im Leicesterfield illuminirt, und allfertig ihr zu Ehren.

Aber mit der Opera gehet es leyder sehr schlecht. Die Noblesse hat sehr wieder sie: Mittelleüte sind sehr zufried[en]. Allein es ist auch ein Unterscheid zwisch[en] einer ½ Guinée und 5 Sch[illing] die Burlington hat zu der Sylvester gesagt: ob das ein Opera auf ein solches und Königl[iches] Theater seye? Diese sagte: Sye hätt[e] überall in Italien [S. 2] gefallen. Da sprach jene, man giebt aber nur 6 Sous \zu sehen/ davor, und nicht eine ½ Guinée. In Zeitungen hab[en] sie auch eine Satyre über sie gemacht, aber sie war so abgeschmact und einfältig, als es immer möglich. In Renelagh mach[en] sie brackfast, bey dieser schönen Saison scilicet, und die famose und grosse Signora Frasi singet auch darauf. Arme Musiqs? Vom Königl[ichen] Theater in die Gärt[en], das ist ein gewaltiger Sprung. Es geht abwärts Herr Pfarherr. Es waren etliche sehr kalte Däge hier, da habe ich immer auf dich gedacht, wie es dir dort gehen werde, und hat mich dopelt gefroren jezt aber ist wieder Sirocco, daß man fast keines Feüers benöthiget. Vorgestern kamme ~~unherhoft~~ unverhoft des Comte Saint Germain sein bedienter in mein Haus, aber di parte della Milady Brown, und lude mich zu einem Concert ein. Sye und er nemlich Brown war[en] gar höflich macht[en] mich siz[en]. Es war der Venet[ianische] R[e]s[i]d[en]t[,] Portug[iesischer] Gesandte 3 Milords, 2 Dames, der Graf Schönborn. Saint Germain spielte wie ein Engel[,] Montoleoni, und ich und Cervetto accompagnirt[en] ihm sonst war niemand von der Musiqs. Sie fragt[en] nach dir, lassen ihr Compliment mach[en], und Saint Germain sagte, wenn ers vor der Abreise gewust, hätte er dir ein Schreib[en] mitgegeben, dann si da de nemici, qui fanno del danno qualche volta alla gente di bene. Das waren seine Worte so was mystisches in sich zu halt[en] scheinen. Ich sagte, Es wäre jezt besser Zeit, denn jemahls ich wollte kommen um es abzuhohlen. Volontieri ricevrò lei, quando sarò a Casa. Wie es aus, gab er mir einen Guinée. Wenn dergleich[en] Unglücke sich öfter ereignet[en]. Cervetto ist von dem Author, habe mich auch gar höflich gegen ihm bedankt. Montoleoni sagte mir, daß der Saint Germain den 10$^{t[en]}$ [decem]bris von hier verreisen werde, und 2 Jahr ausbleib[en]. Cervetto glaubt es aber nicht. Die Arundel /: die sich dir auch empfehlen läst :/ hat mich gefragt, ob Saint Germain nicht von hier indessen abwesend wäre geweist, denn sie wolte schwör[en], sie hätte ihn zu ~~der~~ Paris in der Comœdie geseh[en]. Ich sagte, daß ich es nicht wüste. Bey der Brown habe ich in einen Porcelainen[en] Spul fingerlange \Indianische/ lebendige fischlein gesehen die das charmanteste, was ich geseh[en], war[en]. 2 sind das schönste Ponseau. Die schönsten Aug[en], wie Vögel, und sehen einen auch so an, sind ganz kirre, und kommen, wenn man sie ruft. 2 sind wie das schönste Silber ausgenohm[en] auf den Rücken der Ponseau, wie auch ihr Maul, und das so wohl gezeichnet, als wenn es ein Mahler gemahlet hätte. Man bekommt sie auch schon hier zu verkauff[en] 1 Guinée einen, und hab[en] gezichtet, allein die Farb[en] sind bey den hies jungen nicht mehr so schöne. Heüte war ich bey der Milady How um die Antwort auf deinen Brief, allein sie hat mich auf künftig[en] Postdag bestellet. Die Ashe und er lassen

sich befehl[en] [sic], und schönstens bedanken. Bey dieser Gelegenheit hab[en] Herr Koch und ich das Gesang zimlich ausgebessert, sowohl im Welsch[en] und teütsch[en] grossen Gramatiqs und orthographie Fehlern unreinligkeit der Poesie, unrecht[en] üblen Gedank[en][,] ex[empli] g[ratia]: Dein Phœbus und Auror p: das ist der Gedank[en] heisset nichts, und ist verkehret. Hoffe also du werdest das gute dem schlechte [sic] vorzieh[en], und so es dort[en] anbringen und sing[en] wilst, so giebe wenigsten beygeseztes Original unter die Leüte, wiewohl noch viel unreines geblieben. [S. 3] Das Erste Gesäz bleibet wie es war.

2.

Hellglänzende Sonne,
Der Lieblichkeit Wonne,
Cupido languire, pan penare mi fa.
Holdseelige Schöne,
Ich seüfze, ich brenne,
Il tuo sembiante nel core mi sta.
Il tuo bel viso
E'il mio Paradiso
Wenn ich dich anblicke erfreü't sich mein Herz.
Tu sei il mio tesoro
Qual Dea t'adoro
Wenn du nur liebäugelst treibt Amor gleich Scherz.

3.

Geliebteste Ketten, Eüch will ich anbetten, Annemliche Bande, Stringetem'il cor. Son dolci le pene, felici catene, ~~Mit~~ mit welcher mich fesselt Il Dio d'amor, Du Herr der Gemüther, du Herzens Gebiether! Du hast mich gefangen d'un laccio, d'un crin. Prigione beata pp <u>das nemliche wie im alten..</u>

4.

O dolce ferita! o Piaga gradita, die mir so lieblich mein Herze verlez't. O cara \e/ amata, \o cara e amata/
Prigione stimata, In die mich Cupido annemlich gesez't. Te vogl'io servire, E per te morire, Ich schwör' dirs beym Bogen Gefligeltes Kind! Adesso mi sento nel core
co[n]tento, Die Schmerzen der Liebe, die fühl' ich gelind.

5.

Mein Hofnung mein Leben, dir bin ich ergeben, tu sei l'alma mia, mia vita, mio c[or]
Dein, ist mein Gedanken, dein wollen mein Schranken, du bist meine Göttin, ich ehr dich davor. Col core nel petto, a te lo prometto, mit Hand und mit Munde gelob' ich dir zu,
dich ewig zu lieben, dich nicht zu betrüben, dich stets zu vergnügen in Freüden und Ruh'. Amen.

Es ist alles überhaupt nichts zu, sowohl die Gedank[en] als die Ausarbeitung[en]. Sylb[en] zu viel pp und dergleich[en] grosse Bestialitet[en] haben wir dennoch ausgemustert. Für ein Gesang ist es gut genug. Wenn es dort so incontrirt wie hier ist es schon gut. Der Graf Hasslang und Miss Ashe werd[en] bald offentlich declarirt seyn als Amanten. Vom hiesigen Impressario Crossa sagt man, daß er bereits schon ~~über~~ bey 2000 lb St[e]rl[ing] schuldig seye. Vom Jozzi habe ich schon 3 Woch[en] keinen Brief, ich habe ihm nach Paris vor 14 Däg[en] geschrieb[en]. Sein lezter war von Brüssel. Wenn mich Gott nur einmahl von der Lambert erlösete, sie ist gefallen, und liegt seit 4 Däge im Bet morg[en] kommt sie aber wieder. Ich förchte nur, ich werde sie wohl gar begrab[en] müssen lassen, od[er] wenigstens kranker erhalt[en]. Nicolai hat mir auch einen Brief aber sehr höflich zugeschickt wegen den 6 Guinées. Der Rath von der Juel, ist von Herrn Gesandten hier Herrn Baron von Solendal, daß sie dich aufführen solle, und könne. Adieu liebe mich wie ich dich, ich küsse dich zu 1000 mahlen, und bin dein bis in Tod getreüer Pirker[.]

NB ich habe im Gedank[en] zu weit hinaus geschrieb[en], es heisset untern Pitschaft,
O cara, e amata
Servire, e per
Sento nel core
Mia vita, mio cor Du bist meine Göttin, ich ehr' dich davor. <x>

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Franz berät seine Frau hinsichtlich ihres weiteren Vorgehens in Kopenhagen. Dabei spielt sowohl ihr Status als allein reisende Frau eine Rolle als auch die Frage, welche Taktik am effizientesten sei: „Durch die Dames zu gehen ist der beste und reputirlichste Weg allerorten" lautet sein Fazit. Sein Bericht über die Begebenheiten um König Georg II.* und das Königshaus spiegelt anschaulich den Umstand wider, dass der Weltiner auf der Insel als Fremdkörper wahrgenommen wurde, zumal er durch häufige Besuche in seiner norddeutschen Heimat sein Fremdsein auch deutlich zu erkennen gab. Aufschlussreich ist Franz Pirkers Bemerkung zum Erfolg der Opera buffa in London: Als weniger repräsentatives Genre stieß sie beim Adel nur bedingt auf Gegenliebe, konnte aber das Bürgertum für sich gewinnen. Die von Franz beschriebene Situation eines Hauskonzerts war für die gehobenen Kreise der Diplomaten und Hoffunktionäre nicht ungewöhnlich: Um sich selbst musikalisch zu produzieren, wurden zur Unterstützung professionelle Musiker hinzugebeten. Mit dem überarbeiteten Arientext gibt Franz schließlich auch noch Einblick in seine Tätigkeit als Bearbeiter und Arrangeur, der den Text, der offen-

sichtlich einer Arie unterlegt werden sollte, unter grammatisch-literarischen und verspoetischen Gesichtspunkten einrichtet und verbessert.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > seit deinem letzten von Lübeck:] Brief vom 14. November 1748 (73).

< > Man bestellet mich … Wochen weis:] Franz wurde von Woche zu Woche vertröstet.

< > Baronesse von Juel:] Christiane Henriette von Schleinitz, Oberhofmeisterin der Königin Louisa von Dänemark*, Ehefrau des Oberhofmeisters Karl Juel*.

< > Man erwartet den König:] Georg II.* besuchte während seiner Regierungszeit häufig seine hannoverischen Heimatlande, war zu jener Zeit aber wohl in Zusammenhang mit dem Aachener Friedensschluss von 1748 auf Reisen (Brief vom 3. Dezember 1748, 80).

< > Es ist Gottlos was die Canalie:] Hier als Pluralwort im Sinne von „Gesindel“ (Campe, Wörterbuch, s. v. canaille).

< > ein verfluchte Satyr:] Satire im Sinne von „Karikatur“.

< > die Yarmouth abgeschafft … eine andre angenohmen:] Amalie Sophie von Wallmoden*, Countess of Yarmouth, war Mätresse Georgs II.* Es ging damals das Gerücht, er habe sie verstoßen.

< > um ein[en] halb[en] St[ü]b[e]r:] Ursprünglich kleinere Münzeinheit des holländischen Gulden. Es ist unklar, warum Franz hier nicht in Shillings oder Pence rechnet (Währungen*).

< > der Prinzeßin von Wales Geburtstdag:] Augusta, Princess of Wales*, hatte am 30. November Geburtstag.

< > mit der Opera gehet es leyder sehr schlecht. Die Noblesse hat sehr wieder sie: Mittelleüte sind sehr zufried[en]:] Die Opera buffa wurde vom adeligen Publikum nicht goutiert, ganz im Gegensatz zu dem mittleren Stand.

< > ½ Guinée und 5 Sch[illing]:] Guinea, Schilling (Währungen*).

< > die Burlington:] Dorothy Savile, Gattin des Earl of Burlington*.

< > die Sylvester:] Wahrscheinlich die Gattin (1796) des Arztes Sir John Baptist Sylvester (1712–1789), der ab 1748 am London Hospital tätig war (Munk, The roll of the Royal College of Physicians, Bd. 2, S. 178).

< > und Königl[iches] Theater seye:] Das King’s Theatre (Londoner Theater*).

< > 6 Sous:] Steht für Pence (Währungen*).

< > Sye hätt[e]:] sie hätte.

< > Renelagh:] Ranelagh Gardens, ein öffentlicher Lustgarten in Chelsea, ab 1741 in Besitz einer Gesellschaft, Eintritt: two shillings and six pence (Weinreb/Hibbert, London Encyclopaedia, S. 656). In der Rotunde des Parks wurden Konzerte gegeben.

< > Signora Frasi:] Giulia Frasi*, Sängerin.

< > Sirocco:] Scirocco, heißer Wind aus Afrika.

< > Comte Saint Germain:] Graf von Saint Germain*, Abenteurer.

< > Milady Brown … er nemlich Brown:] Lady Margaret Brown*, verheiratet mit dem Kaufmann Robert Brown.
< > Venet[ianische] R[e]s[i]d[en]t [,] Portug[iesischer] Gesandte:] Pietro Busenello und Antonio d'Andrade Enserrabodez (Hausmann, Repertorium, S. 287, 414).
< > Graf Schönborn:] Welcher der kunstsinnigen Grafen Schönborn hier gemeint ist, lässt sich nicht mehr ermitteln.
< > Saint Germain spielte wie ein Engel:] Der Graf von Saint Germain* spielte Geige.
< > Cervetto:] Giacobbe Basevi Cervetto*, Violoncellist.
< > Monteleoni, und ich und Cervetto:] David Montolieu*, Baron de Saint Hippolyte, britischer General hugenottischer Abstammung.
< > Die Arundel:] Lady Frances Arundell*, britische Aristokratin.
< > Spul:] Ein langgezogenes, rechteckiges Becken (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. Spule).
< > Indianisch:] Im Sinne von „exotisch".
< > Ponseau:] Frz. „ponceau": mohnblumenfarben, tiefrot. Bei den beschriebenen „indianischen Fischlein" könnte es sich um Goldfische handeln, die aus Asien importiert wurden.
< > Milady How:] Mary Sophie Charlotte Howe*, Hofdame.
< > Die Ashe:] Miss Ash*, Kammerfrau der Princess of Wales*.
< > Herr Koch:] Ein dänischer Diplomat (?) namens Koch*.
< > ausgebessert … unreinligkeiten der Poesie:] S. dazu Mariannes Brief vom 14. November 1748 (73) und den darin enthaltenen Gesangstext.
< > Graf Hasslang:] Joseph Xaver Graf Haslang*, kurbayerischer Resident in London.
< > Crossa:] Giovanni Francesco Crosa*, Impresario.
< > 2000 lb St[e]rl[ing] schuldig:] 2000 Pfund Sterling (Währungen*).
< > Lambert:] Wäscherin der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > Nicolai:] Frederick Nicolay*, Geiger.
< > Baron von Solendal:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, dänischer Botschafter in London.
< > pitschaft:] petschaft, Siegel.

Brief Nr. 79

Giuseppe Jozzi aus Paris an Franz Pirker in London, 30. November 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker at the Golden ball in Panton street near the Hay-Market
à Londres
[Franz Pirker:] | N° 12. Von Paris vom 30$^{t[en]}$ N[o]v[em]bris [1]748. |

Paris le 30^{em} [Novem]bre 1748

Monsieur
Solo oggi ho ricevuto la sua caris[si]ma de 18: corrente per la continua confusione di questa Posta. il mio arrivo in questa Dominanza, fu la sera de 11: detto, e doppo 5 giorni rincontrai l'amabile regginelli, che fece una gran festa nel vedermi et io corrisposi con l'istessa sua sincerità, /: me ne pento :/ ho saputo il suo incontro presso la Delfina e la Dedica che la medema ha accettato per le sue arie, e così cosa Lei vuole che io faccia? certo è che per il canto Italiano non avrei mai creduto che avesse potuto fare effetto in questo Paese, che se ciò avessi potuto immaginarmi avrei anticipato il mio viaggio già da molto tempo. Io sono raccomandato Terribilm[en]te al Cardinal de Tencin e di già mi sono presentato a Lui, e questo puol fare molto /più\ del Marechal di Saxe, e questi Domani si spetta dalla campagna; io certo farò tutto il possibile per essere introdotto alla corte, caso che no attribuirò tutto alla mia disgrazia, e dirò come [S. 2] diceva il povero spagnolo ciò è per troppo star bene mi sono dato la morte, mentre la mia partenza da Londra è stata veram[en]te la morte di tutti i miei affari, e conobbi benis[si]mo la roina che dovevo soffrire ma per evitare qualque cosa di gran conseguenza fu necessaria la mia partenza[.] Amico scusate, ma è dovere ch'io vi parli sinceram[en]te col dirvi che stante l'invito che ricevei per cisich e dovevo restarci 6: giorni, io ricusai le grazie di quella caris[si]ma casa, e dissi che dovevo partire per affari di mia gran conseguenza per olanda, altrim[en]ti se ciò avessi accettato cosa sarebbe successo al mio ritorno? e per ciò mi attaccai al partito di partire si furiosam[en]te. pazienza quel che è passato è passato; certo è che se non potrò avere qui gli onori della corte, dove Lei vuole ch'io passi l'inverno? 'istessa sua lettera mi da a conoscere che il mio stato presente è Deplorabile, lo so, lo conosco ed altro non posso dire, che spero che Iddio mi provederà, e se mai tornerò à Londra non sortirò mai più per Dio; già le Persone che mi sono state amici lo saranno costantem[en]te e ne sono più che sicuro, e Lei sa che l'inglesi sono volubili sì nel bene come nel male, che voglio dire: miei contrarii /: quando sarò la :/ si cangieranno, e veranno con il partito de miei anziani amici. Confesso di vero core che i suoi consigli mi capacitano assai, e solo dipendano dalla [S. 3]

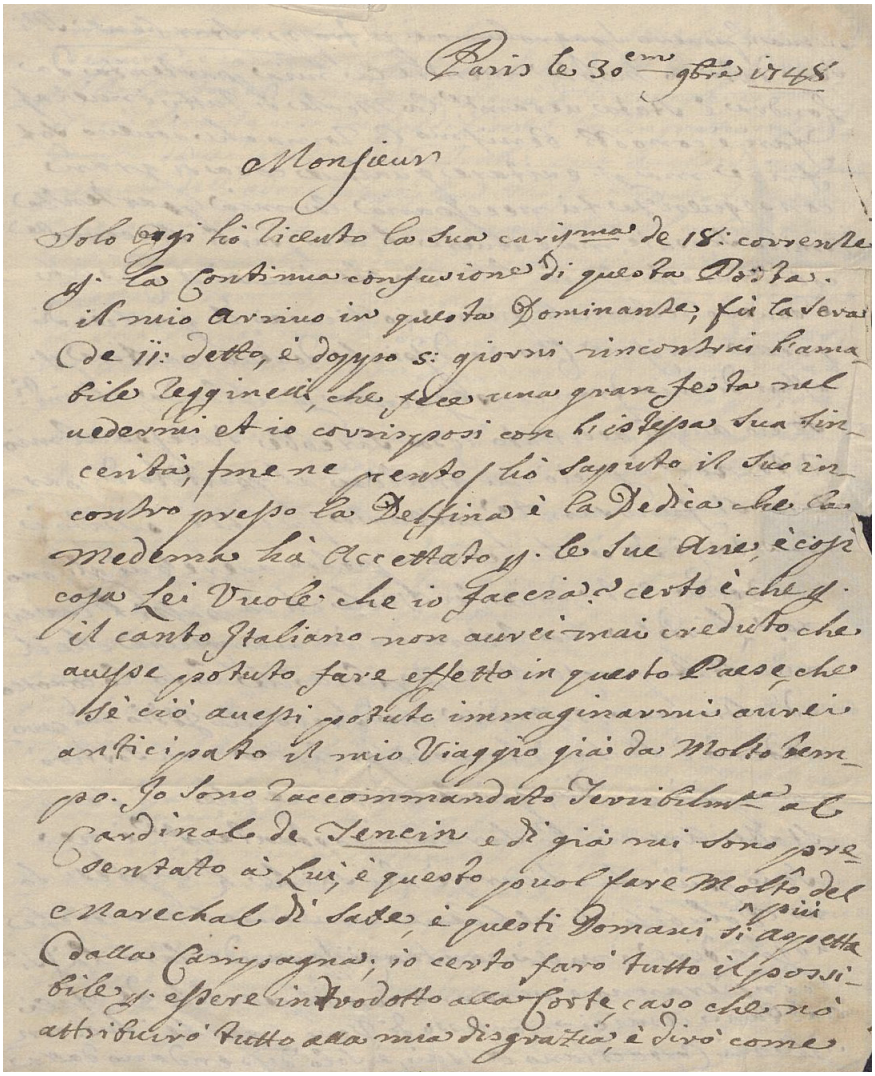
Fortuna, mentre io farò tutto il mio possibile per poterli eseguire, e caso che ni farò come ho detto di sopra. per le canzonette non mancherò di ricercarle, e ne sarà servito con la spedizione. la ringrazio infinitam[en]te delle relazioni Teatrali, come anche della causa perduta dell'adorato Mylord. Mi farà molto fa[vo]re di spiegarmi bene la mia corrispondenza, del culott[o] bianco e per essere più sicuro da ogni disgrazia in vec[e] di mettere Londra, metta aix la Chapelle, e senza il suo nome, ma la datta se, che così, perdendosi la lettera non si veda il paese, e il nome della persona. Il Terradellas l'[h]o trovato partito per Italia con quella sua amica di Londra, e le Kempthorne le trovai parim[en]te partite per Monpelliée. la Campioni, e Palma vivano insieme, ma la p[ri]ma è molto mal ridotta di salute, e credo ancora di bezzi. Ieri è giunto il Tessarini assieme con la Giacomazzi, e non so questa cogliona cosa pretenda di fare in questi Paesi, ancora non gli [h]o veduti. avanti ch'io mi scordi gl'invio qui il mio adresse. A Monsieur Jozzi dans la rue de Mont Martre a l'hotell L'ambesse orphebre pres le gout, che così riceverò sicuramente sua risposta. ancora non [h]o ricevuto alcuna lettera del v[ost]ro amico. Il Reginelli è dicontro assai politico, ma a raggione di furberia dovrei guadagnare io, e mi [h]a detto la lettera di raccomandazione che [h]a ricevuto dal Principe di Walles, per la Principessa d'orange, ma con tutte le lettere non v'è niente a fare per Dio; e non avendo in questo ordinario altro a dire sono con tutto affetto, e stima u[mili]ss[i]mo s[e]rvo ed Amico Joseph Jozzi

[Zusatz von Franz Pirker S. 4:]
| 25 14
26 15
27 16
28 17
29 18
30 19
1 20
2 21
3 22
4 23
5 24
6 25
7 26
8 28
9 29 |

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:
Jozzi* berichtet auf gewohnt geschwätzige Weise von jüngsten/aktuellen Begebenheiten, bei denen fast immer auch sein Konkurrent Reginelli* eine Rolle spielt. Die Tatsache, dass die Frau des Dauphins die Widmung einer Ariensammlung Reginellis* angenommen haben soll, interpretiert er als herben Rückschlag für sich und lässt ihn an dem allseits bekannten Umstand zweifeln, dass der italienische Kastratengesang in Frankreich nicht goutiert werde. Auf Nachrichten aus der Theaterszene Londons legt er weiter Wert, obwohl er der Ansicht ist, mit seiner Abreise aus der britischen Hauptstadt alle beruflichen Brücken abgebrochen zu haben.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > la Delfina:] Maria Josepha von Sachsen*, Dauphine von Frankreich, zweite Frau des Dauphins.
< > medema:] „medesima“, dieselbe.
< > Cardinal de Tencin:] Pierre Guérin de Tencin*, Kardinal.
< > Marechal de Saxe:] Hermann Moritz Graf von Sachsen*, Offizier in französischen Diensten.
< > il povero spagnolo:] Anspielung unklar.
< > cisich:] Chiswick, heute ein Stadtteil von London. Im 18. Jahrhundert unterhielt dort der Earl of Burlington* eine im Stile Andrea Palladios erbaute Villa.
< > ricusai le grazie di quella caris[si]ma casa:] Richard Boyle, 3rd Earl of Burlington* und Gattin.
< > la causa perduta … Mylord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex* war von Angelo Maria Monticelli* wegen ausbleibender Gage vor Gericht gebracht worden.
< > del culott[o] bianco:] Marianne.
< > Terradellas:] Domingo Terradellas*, Komponist.
< > sua amica di Londra:] Diese Person ist nicht identifizierbar.
< > le Kempthorne:] Charlotte und Mary Ann Kempthorne*, Damen der Londoner Gesellschaft.
< > la Campioni:] Ancilla Campioni*, Tänzerin.
< > Palma:] Bernardo Palma*, Sänger.
< > Tessarini:] Carlo Tessarini*, Geiger und Komponist.
< > la Giacomazzi:] Margherita Giacomazzi*, Sängerin.
< > Principe di Walles:] Frederick Lewis, Prince of Wales*.
< > Principessa d’orange:] Prinzessin Anne von Oranien*.
< > | 25 14:] Bei diesen Zahlen handelt es sich um eine Umrechnungshilfe Franz Pirkers vom gregorianischen (stilo novo) zum julianischen Kalender (stilo vetere): Der 25. November 1748 nach gregorianischem Kalender entspricht dem 11. d. M. nach julianischer Rechnung.



Paris le 30ème 9bre 1748

Monsieur

Solo oggi hò ricevuto la sua carissima de 18: corrente
gl. la continua confusione di questa Posta.
Il mio arrivo in questa Dominante, fù la sera
de 11: detto, e doppo 8: giorni incontrai l'ama
bile Leginetti, che fece una gran festa nel
vedermi et io corrisposi con la istessa sua tin
cerità, fra le prendo hò saputo il suo in
contro presso la Delfina è la Dedica che la
medema hà accettato gl. le sue Arie, è così
cosa Lei Vuole che io faccia? certo è che gl.
il canto Italiano non avrei mai creduto che
avesse potuto fare effetto in questo Paese che
se ciò avessi potuto immaginarmi avrei
anticipato il mio Viaggio già da Molto tem
po. Jo sono raccommandato Servibilmte al
Cardinal de Tencin e di già mi sono pre
sentato à Lui, è questo jouol fare Molto del
e Mareschal di Sabe, è questi Domani di più
dalla Campagna, io certo farò tutto il pos si
bile gl. essere introdotto alla Corte, caso che nò
attribuirò tutto alla mia disgratia, è dirò come

Abbildung 8
Brief Nr. 79 vom 30. November 1748, Giuseppe Jozzi an Franz Pirker (Schriftprobe), S.1, HStAS, Signatur A 202 Bü 2841

Brief Nr. 80

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 3. Dezember 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Coppenhagen Chez l'Opera Italiene.
N^o^ ~~29~~ 27. Vom 3^t[en]^ [decem]bris [1]748

London den ~~22 t[en]~~ \22 N[o]v[em]bris alten S[tilo]/ 3^t[en]^ [decem]bris 1748

Herzallerliebste Marianna
Mit gröster Freüde habe ich dein werthestes von Coppenhagen den 23^t[en]^ N[ovem]
bris datiret und also in 11 Dägen ersehen. Wie ich daraus vernommen, so war ich nicht umsonst in grossen Sorgen deinetwegen, weil ich so lange von deiner Ankunft keine Nachricht \hatte/. Nun seye Gott Dank gesagt, daß, da du zwar vieles und gefährliches ausgestanden, solches glük[lich] vorüber. Es ist das Paquetboth, so mir diesen deinen Brief gebracht auch in sehr grosser Gefahr gewest. Der König liegt etliche Däge in Helvoet Sluys und kan nicht herüber, sonst erwartet man ihn alle Stunde. Weil ich von Brieff[en] melde, so wisse zu deiner regul wieviel ich dir Brieffe nach Coppenhagen geschrieb[en]. Den 1^t[en]^ p[er] Einschlus vom Gesandt[en] untern 5^t[en]^ N[o]v[em]bris. Den 2^t[en]^ d[en] 8^t[en]^ ejusdem auf der Post wie die übrigen alle. Den 3^t[en]^ an 12^t[en]^. Den 4^t[en]^ untern 19^t[en]^. Den 5^t[en]^ an 22^t[en]^. Den 6^t[en]^ \an/ 26^t[en]^ und dieser ist nun der siebende. Du wirst nun indessen vieles aus meinen Brieffen, wenn sie anderst wie ich hoffe, richtig eingelauffen erfahren haben, forderst wegen den unglücklichen Coffrè, und den vermaledeit[en] Schiffer, der ihn gebracht. Nun habe ich gestern einen sehr alt[en] Brief Hamburg den 19^t[en]^ N[o]v[em]bris datirt von Herrn Porta erhalt[en], worinnen er meldet, daß Schif seye den 18^t[en]^ in Porto angekommen, welches vieleicht in Hamb[urg] zu versteh[en], denn der Doctor hat dort von 15^t[en]^ [novem]bris aus hieher geschrieb[en], hätte also der Coffrè schon den 13^t[en]^ vermög des Doctors Briefe dort müssen angekommen seyn, od[er] ist \selber/ er voraus gereiset, und das Schif ist vieleicht so lang in der Elbe, wie hier in der Thämse unterwegs gewest, und gelaunlet, od[er] Porta lüget, und hat nicht fleissige Obacht gehabt. Er schreibt, du müste [sic] nun wohl schon in Coppenhag[en] /: NB dazumahl :/ angelanget seyn, weil der Wind immer favorabl war, und er wolle den Coffrè und den Schlüssel gleich nachschicken. Basta es sind fatalitet[en], die man nicht aendern kan. Die Schwangerschaft der Königin hat mir schon öfters Anfichtung gemacht, da ich sie in Zeitungen gelesen. Es muß immer was seyn so den Himmel hält. Es ist der Obrist Hofmeister Baron Juel bey den du dich melden must, welches du in 2 meiner Brieffe wirst ersehen haben, und etwas von dieser

materie in meinem lezteren. Ich werde aber wieder auf das neüe mahnen, obwohl ich es schon gethan, und mir versichert worden daß alles meliori modo schon geschehen seye. Heüte habe deinen Brief erst nach 6 Uhr Abends erhalt[en], sonst wäre ich gleich zu ihm gelauffen. Wegen Jozzi hast du mir geschrieb[en], daß du es ~~sch~~ versproch[en] bekommen, daß er dirs schick[en] wolle, aber nicht daß ers gethan. Die Regalien sind besser als nichts, wenn sie gleich nicht groß. Wegen den Philip kan ich dich versichern, daß er den lezten Abend einen ½ Guinée, wenn es nur nicht 2 halbe gewest, restituiret, ~~daß~~ dieses muß ich bey meinen Gewissen sagen. ~~We~~ Se mai il diavolo non lo persuadesse di scrivere qui al suo Padrone di casa, che voi lì siete debitore, e che assignasse [S. 2] quel soldo a lui, questo mi persiguitarebbe subito fin alla prigione, denn er ist ein erz grober Flegl, e ha tormento quel povero sarto paesano del servitore, che quasi piangeva e voleva scrivere al servitore, che soffri tanto per causa sua. Non so, se l'abbia fatto. Pagatelo piutosto, tanto che li dovete e fattevi dare la ricevuta scritta sopra carta di potermila ~~esspettare~~ \mandare/ per ogni caso senza gran spesa di porto. M'esspetto ancora qualche colpo dalla Lambert, se non trovo rimedio di portarle dare qualche buona somma, perché quella carampia se mangia l'anima, quando pago, o impiego qualche soldo per qualche d'un altro e non piutosto a lei, e non potete credere di qual tuono parli. Was ich wegen den Mingotti geschrieb[en], war dazumahl, wie ich so gesucht von hier weg, und zu dir zu kommen: Jezt habe ich ganz andere Absicht[en] Gott gebe nur, daß die Opera nicht gar zu Grund gehe. Samstag war wegen der Pr[in]z[e]ßin Geburtsdag, und heüte wegen der Seiz ihrer Krankheit /: Ich glaube daß es nur was fingirtes seye :/ keine. Samstag die erste zum lezten mahl, und heüte über 8 Däge der Orazio. Die Schuld[en], so der Impressario gemacht haben solle, ist nur ein falsches spargement. Der Handschuhmacher lieffert wieder die Händschuh, hoffe also das unsre ohne Process durch den Milord zu erhalt[en]. Ich hoffe auch, daß ich in des Händels Oratorio spielen werde. Wegen den Benefice werde ich nichts mehr schreib[en], denn ich kan nicht wissen, was sich andrer Orth[en] thun läßt oder nicht? Wegen den Arien so du gesung[en], bin ich halter einmahl prædestinirt, daß ich sie nicht wissen solle, denn du lebst und stirbst darauf, du hättest mir es geschrieb[en], und ich weiß sonst von keinen als von der Scherza la Pastorella, und des Händels seiner. Jezt aber hast du mir die Sachen auf einmahl erkläret, da du schreibst, du hättest ja nicht mehr als 2 Opern \gesungen./ Jezt weiß ich es. Ich glaube, du hast dein spas mit mir, ich will dir den Arschvoll schon einmahl davor geben. Wegen Wien, wirst du aus meinen vorigen gesehen hab[en], was ich hierüber für Sentiments habe. Wegen der Lamberts Wäsche, sagt sie das nemliche, was die Pompeati, und wir werd[en] es freilich zahlen müssen. Wegen den Lieb[en] Eltern und Kindern, freüet mich derselb[en] Wohlaufseyn von Herzen, ich erwarte auch mit sehnsucht von dir, wann und wie ich ihnen wieder schreib[en] solle? Von der Stutgartisch[en] affaire, habe mich in meinen Brieffen auch schon expliciret. Jezt habe ich wieder

ein neües Räzel aufzulösen. Von was vor Arien sprichst du die von Artaxerxe im Coffrè sind? Werd't ihr denn den Artaserse mach[en]? Es ~~se~~ ist freilich Musiqs darinn, ob aber etwas von Artas[erse] weiß ich eben nicht auswendig. \Von/ Was für Meistern meinst du dann? Wegen des Portrait muß ich freilich Geduld hab[en], lasse das Fuderall fein warm machen, aber es muß kein lebendiges seyn. Die Sonne wird eüch nicht viel [S. 3] plagen, glaube ich, sie wird dir ihn auch nicht verbrennen, denn du bist so heiklich damit, daß du ihn nicht gern von ihr anscheinen läßt. Ich schicke der Nachbarschaft und ihm 1000 Bussel. Nun muß ich dir was neües schreib[en], behalte es aber bey dir, und mache dirs zu Nuzen am besten als du kanst, und glaubst, daß es dir nüzlich od[er] schädlich seyn könne, ist es dir aber indiffirent, so beschwere dein Gewissen nicht durch Verhinderung. Der Waitsch ist in eine gewisse Dänzerin von Turin verliebt, die stekt immer bey ihm, und diese ist eine sehr gutte Freündin von der Galli, leztens haben sie ihn eingelad[en] ~~zu~~ in der Galli Haus, wo er sie gehöret, und versprochen sie bestens beym Monsieur Mingotti /: dem ich mich schönstens empfehle :/ anzurühmen und zu recomandir[en]. Lasse dich bey ihm nichts merken, daß du davon was weist, so kanst du ~~h~~ in allen deine tour desto besser spiel[en]. Er wird sich unfehlbahr bey dir erkundig[en], und vieleicht selbst damit herauskommen. Nimm nur deine finesse zusammen, so kanst du es schon ausführ[en]. Der Junge Nicolai hat vom Prinzen järlich 50 lb erhalt[en]. Du kanst dir seinen Hochmuth darüber nicht einbilden. Heüte schreibe ich dir zum 1sten mahl aus meinen neüen quartier, darin ich gestern gezogen, weil in den vorigen der Hausherr einen Capitain bekommen, der schon einmahl darin logiret, der es für den ganzen Winter nemmen woll[en], welches er mir auch offeriret, ich aber gleich abgeschlagen, daß ich mich so weit nicht einlassen könne. Das jezige das selbe wo der Borosini im Pall mal logiret, und zahle 5 Sch[illing] die Woche. Ich habe schon zuvor dorthin gewolt, allein sie traute nicht recht, nachdem es aber indessen leergestanden, so hat sie sich anderst bedacht. Ich hätte es wohlfeiler zu andrer Zeit bekommen, aber jezt sind alle quartiers theüer, weil sie mit der Ankunft des Königs und aller See und Feld Officiers nach geschlosßenen Frieden unzählige Gäste erwart[en], und in der That ist es auch so. Zu deinem habe ich noch 5 andere Duetts aus dem Steffani abgeschrieben, und sind wirklich die beste, alle übrige, auch die von Reginelli /: die er mir bey seiner Abreise consigniret :/ verdienen nicht das copir[en], weg[en] ihr[en] Solos, und R[e]cit[ati]ven pp Real und Greene sind wieder die Besten, sie schlafff[en] wieder beysam zuvor[.] Der Junge Mensch hat sein Geld bekommen und ist nach OstIndien abgesegelt, und Real mitsamt seinen nachsezen Unkösten, und saurer Mühe und Zorn die 16 Guinées nicht bezahlt. Die Canaile ist ihm untreü word[en], ~~da~~ und hat sich mit dem Real accomodirt, da solst du hören, was der Junge Mensch von ihr gesagt, und gesproch[en]. Schreibe mir ob du alle Briefe empfang[en]? wie ich oben gemeldet. Wenn du mir in jeden Brief nur ein Manchet schick[en] köntest aber nur glat nicht

ausgeschnitt[en], daß sie es auf der Post nicht merkt[en]. Es ist ein Kindischer Gedank[en], allein ich hätte sie höchst nöthig und zu kauff[en] ist mirs verboth[en] adieu liebe mich wie ich dich. ich küsse dich zu 1000 mahlen. Dein getreüer Pirker bis in Tod.
[Nachschrift S. 4 unten:] Meine jezige Adresse ist: Pall mall in Stone Cutter ~~court~~ Court near Carlton House.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Neben den widrigen Wetterbedingungen, die Georg II.* auf dem Festland festgehalten und die Ankunft des von Marianne sehnlich erwarteten Koffers in Hamburg verzögert haben, sind es vor allem die das Theater und berufliche Perspektiven betreffenden Angelegenheiten, die in diesem Brief breiten Raum einnehmen: Die Schwangerschaft der dänischen Königin droht in Kopenhagen genauso zu Verdienstausfällen für die Opernschaffenden zu führen wie der Geburtstag der Princess of Wales* und eine fingierte Krankheit der Angelica Seitz* dies in London bewirken. Bezugnehmend auf seinen Quartierwechsel von der Oxendon Street nach Stone Cutter Court Pall Mall in die ehemalige Unterkunft Francesco Borosinis*, kommentiert Franz den durch die bevorstehende Rückkehr von Soldaten aus dem Gefolge des Königs angespannten Wohnungsmarkt in London.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > dein werthestes von Coppenhagen den 23$^{t[en]}$ N[ovem]bris:] Brief 76.
< > Der König liegt … in Helvoet Sluys:] Hellevoetsluis war der Ausgangshafen auf dem europäischen Festland, von dem aus eine reguläre Schiffsverbindung nach Harwich aufrechterhalten wurde. Georg II.* hatte sich in Zusammenhang mit dem Friedensschluss von Aachen auf dem Festland aufgehalten und befand sich auf der Rückreise (Brief vom 28. November 1748, 78).
< > Den 1$^{t[en]}$ p[er] Einschlus vom Gesandt[en] untern 5$^{t[en]}$ N[o]v[em]bris:] Brief 68.
< > Den 2$^{t[en]}$ d[en] 8$^{t[en]}$ ejusdem auf der Post wie die übrigen alle:] Brief 70.
< > Den 3$^{t[en]}$ an 12$^{t[en]}$:] Brief 72.
< > Den 4$^{t[en]}$ untern 19$^{t[en]}$:] Brief 75.
< > Den 5$^{t[en]}$ an 22$^{t[en]}$:] Unter diesem Datum ist kein Brief überliefert.
< > Den 6$^{t[en]}$ \an/ 26$^{t[en]}$:] Hierbei dürfte es sich um den Brief 78 vom 28. November 1748 handeln.
< > Porta:] Giovanni Antonio Porta* war Kaufmann in Hamburg und Vertrauensmann der Pirkers. Der Brief vom 19. November ist nicht überliefert.

< > der Doctor:] Ein Doktor Müller, der mit dem Koffer auf demselben Schiff aufgebrochen war (Brief vom 28. Oktober 1748, 63).
< > gelaunlet:] Vom bayr. „laune(l)n“, schläfrig sein; hier: „getrödelt“ (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. launen).
< > favorabl:] günstig.
< > Die Schwangerschaft der Königin … Anfichtung:] Die Schwangerschaft hat ihm Sorgen bereitet. Louisa, Königin von Dänemark*, war die eigentliche Initiatorin des Kopenhagener Opernbetriebs.
< > der Obrist Hofmeister Baron Juel:] Karl Juel*.
< > Philip:] Philipp, Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > ½ Guinée:] Guinea (Währungen*).
< > Padrone di casa:] Der Diener der Pirkers hatte wohl ein anderes Quartier als seine Herrschaft.
< > soldo:] Hier im Sinne von „Summe Geldes“ gemeint.
< > dalla Lambert:] Bedienstete der Pirkers in London (Dienstleister des Alltags*).
< > carampia:] Venez. Hure, Dirne. Die Lambert teilte gelegentlich mit Realy das Bett.
< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > Samstag war wegen der Pr[in]z[e]ßin Geburtsdag:] Augusta Princess of Wales* hatte am 30. November Geburtstag. Franz rechnet hier nach dem gregorianischen Kalender.
< > der Seiz:] Angelica Seitz*, Sängerin.
< > der Orazio:] Opera buffa von Gaetano Latilla.
< > der Impressario … ein falsches spargement:] Eine Falschmeldung über Giovanni Francesco Crosa* (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. Spargement).
< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.
< > Händels Oratorio:] Wahrscheinlich Händels* *Susanna* (HWV 66), uraufgeführt im Februar 1749.
< > Scherza la Pastorella:] Arie aus *L'innocenza riconosciuta*, erstmals in Graz 1738 präsentiert (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. CCLXV).
< > und des Händels seiner:] Franz meint damit „Cara sposa“ aus *Radamisto* (Brief vom 26. November 1748, 77).
< > Wegen Wien:] Angebot für ein Engagement in Wien (Brief vom 26. November 1748, 77).
< > Pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.
< > von Artaxerxe:] *Artaserse*, Text von Pietro Metastasio*, Musik von Paolo Scalabrini* und einigen anderen Komponisten.
< > Wegen des Portrait muß ich freilich Geduld hab[en]:] Franz hatte bei Marianne ein Portrait ihres Hinterteils bestellt (s. dazu auch Mariannes Brief vom 3. Dezember 1748, 81).
< > der Waitsch … Dänzerin von Turin verliebt:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat. Bei der Tänzerin handelte es sich um „La Tedeschina“*.
< > von der Galli:] Caterina Galli*, Sängerin.

< > Monsieur Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > Der Junge Nicolai hat vom Prinzen:] Frederick Nicolay*, Geiger.
< > vom Prinzen:] Frederick Lewis, Prince of Wales*.
< > 50 lb:] Pfund (Währungen*).
< > wo der Borosini im Pall mal logiret:] Der Tenor Francesco Borosini* hatte während seines Aufenthalts in London dort logiert.
< > 5 Sch[illing] die Woche:] Schilling(Währungen*).
< > aus dem Steffani abgeschrieben:] Agostino Steffani (1654–1728), Diplomat und zeitweise Kapellmeister in Hannover.
< > vom Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > consigniret:] Zur Aufbewahrung übergeben (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. konsignieren).
< > Real und Greene:] Der frühere Vermieter der Pirkers Realy und seine Angestellte (Quartiere*, Dienstleister des Alltags*).
< > nur ein Manchet:] Unter Manchet verstand man in England ein feines Weißbrot. Franz erlaubt sich hier einen bitteren Scherz über seinen desolaten Zustand (s. auch Brief vom 7. Januar 1749, 93).

Brief Nr. 81

Marianne Pirker aus Kopenhagen an Franz Pirker in London, 3. Dezember 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker pres[entement] a Londres in Oxonton Street near the haymarkt
[unbekannt:] | Franco Amsterdam |
[Franz Pirker:] | N° 4 |

Copp[enhagen] d[en] 3:t[en] decembre 1748.

allerliebster pirker
Heute empfange d[ein] schreib[en] von 19:t[en] [novem]b[re] und kan ich unmöglich begreifen auf was vor punct[en] ich vergeßen dir zu antwort[en], ich habe allezeit deine Brif auf d[em] tisch, wann ich schreibe, nun antworte ich dir auf alle punct, und zwar, weg[en] des coffers daß ich solch[en] noch nicht habe, und schmerzet mich nicht wenig, kan mir auch unmöglich neue Kleyder mach[en] dann ich bin auf all[en] seit[en] um gelt geplagt, du schreibst mir, in Ittalien bin ich tormentirt dann die sau die Caterl hat den[en] so ich die comission gegeb[en] geantwortet daß sie mir nichts mehr schuldig seye, welches mich nicht wenig erzörnt hat. Hier der Kerl kostet mich monatlich 6. schwere thaler das sind 18 mark oder 36: siebenzehner, was ich vor Brif außgieb ist unmöglich zu beschreib[en], und doch schreibe ich gar keinen so unnöthig wäre, basta ich bin zerlumpt und zerrißen. ich sehe wohl, daß der Cassus mit den milord desperat vor uns ist, mein gott ich sorge nur daß du die wahren nicht verstehst, sonsten wäre es ja gut, daß du köntest halb geld und halb waren bekomm[en], und ist beßer als gar nichts, nehme alßo solches in gottes nahmen an, wann es möglich aber laß dich nicht betrig[en], absonderlich cinsisbekene uhren, nimm jemand zu Hilf der es versteht; weg[en] derer comissionen der Impres[ario] verlangt sie nicht anjezo sondern wann du erst komst, ist alßo nichts mit ihm zu thun, der Klug noch weniger dann er ist sehr krank, indem ihn unsere bufa angestekt, und geht den armen teufel wie den alvord, denkt er alßo auf andere sach[en] als gelt hergeben, jedoch hofe dir bald etwas zu schick[en]. wir sind wieder völlig gut freund, ich und die Dike, wenigstens dissimulirt sie, diese woch[en] ist noch bajazet, künftige aber arsaces, heute ware die Königin in der opera, und ist sehr zufried[en], morg[en] werde ich bey Herrn baron von Juel insinuir[en] laßen, darfstu alßo Herrn von Sollenthal nicht mehr incomodir[en], ich werde dir schon schreib[en] wie es abgelof[en], er ist ein großes thier, und gibt der Königin die Händ schere mich mit d[em] portrait nicht, du weist schon daß ich jaloux mit meinen arsch bin. es soll absolute kein Mensch sehen, und ich selber kan nicht mahlen, o gott wie liebst du mich weil

ich weit von dir bin. Herrn gusmann und abacco meine Empfehlung, erkundige dich doch sotto metaffora, wie es kommt daß die sängerin[en] alle erlaubnuß bekomm[en] in ander ort[en] opern zu halt[en], /: dann wir glaub[en] sie sind beede außer Dienst :/, aber NB: du vergist auch viele puncten, item schreib mir alle nahm[en] von den[en] sängerinn[en] so bey der opera zu london sind. Die Eltern hab[en] noch nichts von d[em] wechsel geschrieb[en]; was du weg[en] den Jozzi schreibest kan ich nicht capire[n], du schreibest alles mit der Zeit, ich muß es aber jezzo wißen so schreib ich hernach mein lebtag nicht mehr an ihm, oder soll es etwa ein vorwurf von dir seyn, daß du mir villeicht [S. 2] einen Brief aufgefang[en], da ligt mir nichts daran, dann dir ist ohnedem alles bekandt, dießes aber bitte ich mir auß, anzi beschwöhre dich daß du so lieb dir dein leben, die Rizzischen Briefe nicht auß dene[n] Händen gibst, dann durch dieße halten wir ihm in freno dann castraten sind castraten, obwohln er la Madalena pentita vorstellet, sage nur immer ich habe sie mitgenommen, und laße dich nicht von ihm einschläfern. ich hab dir ja schon oft gesagt daß die pomp[eati] des Kopps Maitresse war, wie kanst du dann woll[en], daß er mich recomandire, wann er sonst niemand hier hat um sie zu reccomandir[en]. Ich liege den Impres[ario] genug in den[en] ohren wegen deiner erlößung, allein die Bezahlung des Mylords ist so unsicher sonst[en] würde er mir alles vorschießen, ich kann es unmöglich verlangen weil[en] ich schon meine ganze gage fast habe, und ist noch nicht die halbe Zeit meines engagement verfallen; NB: solte dich etwa gott verlaßen hab[en] daß du mir die trompeten Aria nicht mitgeschickt, so laße sie gleich abschreib[en], und sehe daß sie dir Herr von sollenthal einschließt, dann die post wäre sonst zu theuer, allein in Hamburg hätte ich mir viele Ehre gemacht, wann ich solche gehabt hätte, mein Gott, wann wir nur auf ein land gegang[en] so hast du mir solche mitgegeb[en], und diesesmal nicht. meine Empfehlung an alle die sich meiner erinnern, wie geht es de[n] Messieurs baroni und Merciè? von Holland erwartet er erst Briefe, allein ich glaub er wird künftiges Jahr wieder hieher, dann der graf Ranzau will absolute opern haben; gestern hab[en] sie von wien an die Masi geschrieben, sie werden erst ihre antwort hör[en] wollen, hernach werden sie mir villeicht schreib[en], und solt[en] sie mir jezt alles accordir[en], so werde ich sie eine gute weile aufhalten, und hernach piantir[en], dann ein Jahr ist zu lang, und du weist wie in wien die 2da donne seyn, ich fange kaum wieder ein wenig an zu leb[en], und solte gleich wieder unterdruckt seyn, nein ich will mich lieber an den Hof begraben. Die Scarteken von calender müßen in den schreibkast[en] sein dort wo die Ricevut[en] gelegen, ich habe alle meine schrift[en] außgesucht, gehe ich kenne deine Finesse. wie heist die opera so sie zu london [S. 3] machen? wegen den Hof kanst du deine Meynung selbst nach Hauß schreiben. Die Music so ich gemacht, habe ich hier über das teutsche lied. basta wann du siehst daß mit d[em] milord gar nichts zu thun, so trachte halb wahr[en] zu bekomm[en] aber ohne verlust, und siehe zuvor den Zinß von milord zu bekomm[en] es sind doch

auch 5: ~~ghincc~~ lb; villeicht hilft mir gott in ein baar woch[en] habe nur noch ein wenig gedult, ich will dich nicht stecken lassen. Es ist eine rebellion hier wieder die buffa dann es ist bey Hof die Melini aufgenomm[en] welche d[en] Maestro Scalabrini geheyrathet, und der Hof will sie soll agir[en] allemal wann sie in die opera komm[en], welches auch würklich morg[en] vor das erstemal geschiehet, es geschieht der sau recht, warum hat sie den arm[en] Kluch so ruinirt wann dießes der Waiz wüste, er würde ihr die hundert Mark so er ihr alle Monath gibt, auf die naßen scheißen, es wäre gut wann er es wüste, aber absolute nicht von uns auß, nimm dich alßo in acht, obwohln ich d[en] Klug gerne rächen mögte. nun hof ich daß ich dir auf alle puncten in der welt geantwortet, solte noch einer abgehen, so berichte es mir. indeßen habe mich lieb, und nimm dich in acht, dann es ist gewiß daß ich dich ein halb jahr nicht darüber laße wann wir wieder zusamm[en] komme[n], es ligt mir wien, und livorno zu stark im Kopf, seye alßo gescheid dann gott gibt uns sonst kein glük. adieu ich küße dich 1000 mal und ersterbe deine getreue Mariannel[.]

PS: NB: in questo punto mi viene la Risposta del baron Juel il quale mi fa dire che gli sono stata raccomandata, e che ha di già parlato con e sarò chiamata alla corte, ma non si sa ancora quando; per la sua dama, mi farà avvisare, onde ringraziatevi, ed io lo farò colla miladi midlesex.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten auf S. 3/4.

THEMENKOMMENTAR:

Marianne klagt über ihre Lage, insbesondere dass sie den Koffer mit ihren Utensilien noch nicht erhalten hat. Ihr Vorschlag an Franz, sich die ausstehende Gage vom Earl of Middlesex* halb in Geld und halb in Naturalien auszahlen zu lassen, greift eine Praxis auf, die vor allem bei der Entlohnung von Hofpersonal nicht unüblich war. Angeforderte Informationen über die Sängerinnen an der Oper in London dienen Marianne zur Orientierung in eigener Sache, etwa gegenüber ihren Konkurrentinnen. Mingotti* hat als Impresario seinen Künstlern auch Geld vorgestreckt: Marianne hatte aber bereits lange vor Ablauf ihres Engagements fast ihre gesamte Gage erhalten (üblich war eigentlich eine quartalsweise Auszahlung) und ein Kredit auf die ausstehende Zahlung des Earl of Middlesex* war angesichts der mäßigen Glaubwürdigkeit desselben auch nicht möglich.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > d[ein] schreib[en] von 19:t[en] [novem]b[re]:] Brief 75.

< > in Ittalien bin ich tormentirt dann die sau Caterl:] Marianne macht sich wohl Sorgen über die Situation ihrer Tochter Maria Viktoria, die in Bologna bei Karmeliterinnen untergebracht war. Die Sängerin Katharina Mayer* („Cat(t)erl“)

war eine Kontaktperson der Pirkers in Wien, die sich in deren Auftrag um diese Angelegenheit kümmerte.

< > Hier der Kerl kostet mich:] Der Diener Philipp (Dienstleister des Alltags*).

< > monatlich 6. schwere thaler das sind 18 mark oder 36: siebenzehner:] Reichstaler, Mark (Währungen*).

< > dass der Cassus mit den milord desperat vor uns ist:] Die Situation mit Charles Sackville, Earl of Middlesex* ist hoffnungslos.

< > cinisbekene uhren:] pinchbekene, aus einer besonderen Legierung gefertigte Uhren (Pinchbeak*).

< > der Impres[ario]:] Pietro Mingotti*.

< > der Klug noch weniger dann er ist sehr krank:] Christoph Willibald Gluck* hatte sich bei Gaspera Beccheroni* mit einer Geschlechtskrankheit angesteckt.

< > wie den alvord:] Gaspera Beccheroni* hatte wohl auch eine Affäre mit einem nicht näher bestimmbaren Mitglied der Familie Halford, das sie ebenfalls infizierte.

< > ich und die Dike:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.

< > dissimulirt:] Sie lässt sich nichts anmerken.

< > bajazet … arsaces:] *Bajazet*, Komponist unbekannt (Pasticcio); *Arsace*, Pasticcio (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. LXX und LXV).

< > die Königin in der opera:] Louisa von Dänemark*.

< > baron von Juel insinuir[en] … Herrn von Sollenthal … incomodir[en]:] Karl Juel*, Oberhofmeister der Königin; Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, dänischer Gesandter in London. Marianne will sich bei Juel* einschmeicheln und bittet Franz, den Gesandten nicht mehr zu behelligen.

< > schere mich mit d[em] portrait nicht:] Marianne kann den lang gehegten Wunsch ihres Gatten nach einem Portrait ihres „Hinterns“ nicht erfüllen.

< > Herrn gusmann und abacco:] Joseph Marie Clemens Dall'Abaco*, Violoncellist und sein Schwager Cosmann.

< > sotto metaffora:] Durch die Blume.

< > daß die sängerin[en] alle erlaubnuß bekomm[en] in ander ort[en] opern zu halt[en]:] Die Frage bezieht sich auf die Sängerinnen des kurkölnischen Hofes, s. dazu Brief vom 17. Dezember 1748 (86).

< > die Rizzischen Briefe:] Briefe Giuseppe Riccis*, Musiker (?).

< > freno:] Zügel, Zaum.

< > la Madalena pentita vorstellet:] sich reuig gibt (als „reuige Magdalena“), bezieht sich auf Giuseppe Jozzi*.

< > die pomp[eati] des Kopps Maitresse war:] Teresa Pompeati* war Mätresse von James Cope*, britischer Diplomat.

< > Bezahlung des Mylords:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.

< > die trompeten Aria:] Welche Arie gemeint ist, lässt sich nicht mehr ermitteln.

< > Messieurs baroni und Merciè:] Tommaso Baroni*, Geiger; Philip Mercier*, Maler.

< > von Holland erwartet er erst Briefe:] Pietro Mingotti* überlegte in Holland zu spielen, wählte dann aber im folgenden Winter das Engagement in Kopenhagen.
< > Ranzau will absolute opern haben:] Schack Carl von Rantzau*, dänischer Kammerherr und Militär.
< > die Masi:] Maria Masi*, Sängerin.
< > hernach piantir[en]:] Ital. „piantare“ sitzen lassen, im Stich lassen.
< > Die Scarteken von calender … die Ricevut[en]:] Kladden mit chronologischen Aufzeichnungen (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. Skarteke); ital. „ricevuta“, Empfangsbestätigung.
< > ist bey Hof die Melini aufgenomm[en] welche d[en] Maestro Scalabrini geheyratet:] Die Sängerin Grazia Mellini* heiratete 1748 den Komponisten Paolo Scalabrini*.
< > der Waiz:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.
< > es ligt mir wien, und livorno zu stark im Kopf:] Marianne war 1746 in Livorno engagiert. Sie spielt hier offenbar auf zwei Vorfälle an, in denen sich Franz durch außereheliche Abenteuer Erkrankungen zugezogen hatte.
< > miladi midlesex:] Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, Frau des Earl of Middlesex*.

Brief Nr. 82

Franz Pirker aus London an Giuseppe Jozzi in Paris, 9. Dezember 1748

A Monsieur
Monsieur Joseph Jozzi pres[entement] à Paris
Dans la Rue de Montmartre a l'hotell l'Ambesse orphebre pres le gout.N° 16. von 9t[en] [decem]bris 1748.

Londra il 9 di [dicem]bre 1748

Monsieur
Finalmente ho ricevuto la desideratissima risposta da Parigi in data di 30 di [novem]bre. In tutte le maniere sono restato contentissimo di essa, ma particolarmente sopra la soddezza di pensare e di raggionare, ed ho osservato che lei in Francia pensi meno con furia francese ch'altrove, ma in verità deliberatamente. Così mi piacce. Solamente una cosa mi resta sul stomacco, qual è, che lei da troppo presto il giuoco perduto. Bisogna prima tentare tutte le strade, quando poi, non và, la colpa non è nostra, ma del Fato. Allora si piglia quel che si presenta il più opportuno da uscire con onore. Una novità è sparsa per la città, e si trova ancora nelle novelle, ch'il Marescialo Saxe sia in disgrazi[a] della corte; questo mi rincrescerebbe assai per causa di lei. Ma bisogna accomodarsi, dove non si trova ripiego. Io ne prendo tanta parte delli prosperi o sinistri Eventi di lei, che non posso impedirmi di non aprire di sopra continuamente i più intrisechi sentimenti del mio core. già spero che lei questo non dirà ni presunzione, o temerità, ma che lo prenderà nel suo vero essere, come effetto di grandissima amicizia ed amore. S'il Cardinale Tencin rimpiazzerà col suo poderoso sostegno la perdita del Marescialo spero che lei avrà l'istessa fortuna, come il Signor Reginelli, del quale lei mi scrive, che sia Politico e fino assai. Se lei dunque ha osservato le armi bisogna combattere e coll'istesse, e mi perdoni, guardarsi, che la sua innata gentilezza e bontà qualche volta non la pregiudichi, o sia mal impiegata. [S. 2] Qualche volta è ben fatto fingere il Cugl[ione] e di saper niente. intanto si cava da altri, ma l'andamenti propri di nascondere tanto che si puole, e mai lasciarsi sentire di lamentarsi sopra la cattiva fortuna. Lei ha ben ricevuto i miei deboli sentimenti nella mia antecedente, questo mi fa ardito, e mi fido, che non mi cuglioni contro le leggi di sincera fede, ch'io sempre scrivo com'io penso. Io l'[h]o datto sempre pessimi Essempi contro tutto quello, ch'io scrivo, ma le circostanze mie erano ancora molto differenti dalle sue. Mi spiacce assai che qui sia la sua venuta anticipata fra le boche di molti e non vorrei che venghi scritto a Parigi al Rivale per i miei perché. La corrispondenza sua non importa che ~~sci~~ sia cognita a me. Forse saranno molti confessori, che \non/ saranno più \o tanto/ segreti di me.

Elisa aiutami a tener silenzio. Questo è un detto del Signor Metastasio <x> in una Licenza dedicata all'Imperatrice Elisabetta. O che curiosità di sapere chi abbia il culetto bianco? Caro, carissimo, sono sottili le finezze, e pure ci è gente ch'[hanno] de connochiali più fini, magari se l'arivassero fin'al culetto. Basta questo resta fra lei e me soli fin che si vedremo s'Iddio vorrà, allora è tempo abbastanza di divertirsi sopra questo capitolo. Il fatto è che lei scrivi tanto, che vuole, e faccia conto, come s'io non fossi in questo mondo. Da me saprà nessuno sopra la terra di tutti mortali la minima cosa. Lei si riposi sicuramente. Doppo ch'io mi sono preso la libertà di scrivere a lei, che parti alla prima che sarà possibile per Pariggi, l'Evento [h]a dimostrato, che non ho mal indovinato, perché lei avesse avuto quelle primizie, che un altro ha raccolto. [S. 3] Poi ho scritto, che resti, e tenti intanto che potrà di farsi onore in quel paese; adesso mi scrive, che se lei secondo le circostanze che mi scriver si trova per cosa dire, forzato di ritornare qui, dico da senno, di farlo presto, e di non perdere la megliore staggione, e di farlo senza che certe persone a Pariggi lo sappino. Quanto lei mi scrive della sua precipi[ta]ta Partenza di Londra riservo tutto alle risposte di bocca. Lei scrive ancora di non mai partire più: me ne pento un pocco dell'Elogio fatto al principio di mia lettera, perché il sangue, l'Aria la furia francese pp[.] Ma il tempo, le circostanze, l'interesse mutono il caso. Se il vento è sempre propizio si resta, concedo totum, ma s'il vien contrario si cerca un altro clima, e si pensa per i quartieri d'inverno un pocco. Così pensono chi [h]anno giudizio, e pensono che doppo l'estate degli anni venghi l'autunno e p[oi l'in]verno. Così vorrei anch'io pensare, che sono, ma non so, se mi [r]eusscirà. Dal amico non ho avuto altra lettera, ch'una del suo felice arrivo, e cattivo passaggio essendo 6 ↄ\e/ più giorni dove si puol fare in 24 ore. espetto bene altra, ma la Posta non puol venire per causa del vento contrario. Per la canzonetta avrò eterna obbligazione e quanto prima me la manderà tanto più \grande/ la farà, e non vedo l'ora, perché è per un mi[o] gran Padrone e sono in un impegno per tal cosa. Resto obbligato per la sua direzzione, ecco la mia.
Pall mall in S[tone] Cutter Court near the Carleton House. Il medemo quartiero del Borosini, e vivo come un Romito contentissimo della mia Padrona di casa. Apropos, se lei vuol qualche libro de suoi, io tengo qui alcuni, il resto ha preso l'amico, e non dubiti, se si potrà, s'essitterà con tutt'il vantaggio di lei, non sarà defraudato in alcuna maniera. Vorrei poter effettuare tanto, come desidero e penso sempre per assicurarla come sono di lei um[i]l[issi]mo servo ed amico fedel[issi]mo Pircher

[Nachschrift S. 2:] almeno non l'[h]a negato, questo mi piacce per causa della sincerità perché essendo io sic uro avrei dovuto prendere per forza per un segno di diffidenza se l'avesse negato.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:
Franz bedient sich in diesem Brief vor lauter Furcht, das Schreiben könnte in falsche Hände geraten, hinsichtlich seiner Frau und persönlicher Angelegenheiten einer allusiv-verklausulierten Ausdrucksweise. Wie so häufig fühlt er sich in der Pflicht, sich Jozzi* gegenüber für seine Ratschläge zu rechtfertigen.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > la desideratissima risposta da Parigi in data di 30 di [novem]bre:] Brief 79.
< > Marescialo Saxe:] Hermann Moritz Graf von Sachsen*, gen. „Maréchal de Saxe“, Offizier in französischen Diensten.
< > Cardinale Tencin:] Pierre Guérin de Tencin*, französischer Geistlicher und Staatsrat.
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > Elisa aiutami a tener silenzio … un detto del Signor Metastasio … in una Licenza dedicata all'Imperatrice Elisabetta:] Dieses Zitat einer Licenza Pietro Metastasios* lässt sich nicht genauer zuordnen, weil es vermutlich nur sinngemäß wiedergegeben wird; Elisabeth Christine von Braunschweig-Wolfenbüttel (1691–1750), Witwe Kaiser Karls VI. und Mutter Maria Theresias*, soll die Licenza gewidmet gewesen sein.
< > Dall'amico:] Obwohl hier von einem „Freund“ die Rede ist, meint Franz damit seine Frau Marianne.
< > Per la canzonetta:] S. dazu Brief vom 1. Oktober 1748 (36).
< > gran Padrone:] Um welchen Gönner es hier geht, war nicht mehr zu ermitteln.
< > medemo:] „medesimo“, dasselbe.
< > Borosini:] Francesco Borosini*, Sänger (Tenor).
< > Romito:] Eremit.

Brief Nr. 83

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 10. Dezember 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Coppenhagen. Chez l'Opera Italiene.
N° ~~30~~. 28 vom 10t[en] [decem]bris [1]748.

London den ~~18t[en]~~ \10t[en]/ [decem]bris 1748

Herzallerliebste Marianna
Dein werthestes habe heüte mit grösten Vergnügen erhalten. Es war vom 26t[en] [novem]bris also gerad 14 Däge unterwegs; allein wir haben hier contrair Winds 2 mahl keine Post empfangen, bey gutten Wind müssen die Brieffe viel ehender einlauffen wie dein voriger. So gefällt mirs, wenn du mir articl weis antwortest, auch die Arien berichtest. Jozzi habe ich auch dahin gebracht, daß er mir recht erbauliche Brieffe schreibt. Wegen der andert[en] Frau habe ich es genug austrompetet aber anbey observirt, daß die Pompeati eben nicht hier einen so grossen Nahmen habe, wie wir wohl geglaubt. Deinen Eltern zu schreiben war es heüte schon zu spät nach Erhaltung deines Brieffes, es solle aber mit nechster Post geschehen, gleichwie ich dir die Aria Per quel paterno Stückweise, und also mit erster Post eines davon schicken werde, nachdem ich weiß, daß ihr den Artaserse machet. Ich Supponire, daß du die vom terradellas verlangest. Ich muß aber auch anbey melden, daß sie ohne 2 Flûte traversen nichts machet, und daß die von Sassone und Vinci mir besser gefallen. An mir solle es nicht mangeln, du solst sie a tempo haben. Ich habe vergessen mich zu excusiren, daß ich lezte Post nicht geschrieb[en], ich habe zuvor von dir einen Brief erwarten wollen. Man sagt hier, daß der Stadlhalter [sic] und Sie hieher kommen sollen nechstes FruhJahr, daß wäre wieder ein Strich in das Concept von Holland. Deinen Eltern habe ich der Ringe Versezung wegen schon längstens Meldung gethan, ich habe es auch bey dem Wechßel durch die Feder des fingirt[en] Comissarij repetirt. Werde es aber nochmahlen schreiben, und mich auch sonsten geg[en] ihnen so reguliren wie du mir meldest. Ich hoffe du wirst so gescheid seyn gewest und ein Kleyd mach[en] lassen. Der Mylord wird schwerlich vor Weyhnacht[en] was zahl[en], so sagt mir Vaneschi /: von ihm ein C[om]pl[i]m[en]t :/ und Lackmann. Zu den Bestellern der Comissionen <x> kanst du ja sagen was du wilst wenn, und wo ich zu dir kommen werde. Es stehet ja bey dir was du am besten finden wirst, daß du ihnen die Zeit benennest und den Plaz, ich werde mich alsdann schon einzuricht[en] wissen. Die Anticipation dieses Geldes könte mir hier grosse Dienste thun. Die Stecknadl habe darum gleich andern Sachen nicht geschikt, weil ich immer gehoffet [S. 2] sie selbst bringen zu können. Ich hoffe es solle alles gut gehen in Coppenh[agen] wie in Hamb[urg][.]

Ich bin nur wegen des Baron von Juel in Sorg[en] unterdessen werd[en] meine Brieffe eingelauffen seyn, und beym dänisch[en] Gesandt[en] hörte ich das selbige wieder, und daß du bester massen recomandirt seyest. Ich überlauffe ihn nur umsonst. Wegen den Borosini erwarte ich ob der Contract vor od[er] zuruck gehe alsdenn werde mich der Schuld halber reguliren, schreibe also ohne Verzug so du was von Wien erhaltest. Wegen der Galli merke ich daß der Sprachmeister Williams durch den Secretari sie gleichfalls habe recomandir[en] lassen, od[er] daß sie es selber im Bad gethan, wo der Alte sie gesproch[en] id e[st] Solendal[.] ich habe es aus seinen Discurs gemerkt, selbes aber dazumahl auf den Reginelli interpretirt jezt komme ich mehrer ins clare. Mache wenigstens, daß sie suchen muß durch dich zu gehen, od[er] durch mich, wenn ihms auch nicht Ernst sie zu nehmen, und daß er mir eine Comission gebe ihrentweg[en], es möge favorabl od[er] nicht seyn, das leztere wäre mir desto lieber. Wann aus dem Dinge was du mir wegen Hamburg geschrieben was werden solle, so must du doch ein paar Monath zuvor dich zu was entschliessen, und mir ein od[er] anders wissen lassen. Wenn sich Mingotti der Galli wegen ausredet, so <x> mache es so, daß die su[s]-p[i]c[i]one nicht auf dich fällt, daß du ihn abgeredet. Des Philips Conto habe ich ganz clar aufgeschrieben gefunden, er hat datto in dietro un mezzo della moneta d'oro solita di questo Paese ed il Signor Mercie era presente. Herr von Zeher hat mit Herren von Hamburg, deren Nahmen er mir zu sagen nicht gewust oder nicht gewollt[,] gesprochen, die von dir alles guttes gesagt. Das was ich von der Milady Jarmouth geschrieb[en] ist alles nicht wahr, sie ist wieder hieher mit dem König /: der in der selb[en] Nacht da ich dir zum lezt[en] mahl geschrieb[en] um 2 Uhr angekommen, und ich habe den Lerm und Stücke mit angehört, in dem vieles Volk unerachtet des üblen Wetters, und Später Zeit so Huroi geschrien, da siehet man die Grösse dieser Stadt. Er war in Gefahr auf dem Meer :/ gekommen. Die ganze Stadt hat es geglaubt, und ich habe es gedruckter, kan also nicht davor. Die Madame Fabri ist unfehlbahr des Schia\vo/netti Schwester und ihr[en] Mann haben wir in Berlin gesehen, er solte dazumahl das Operntheater bauen. Forsche es heraus von [S. 3] Ihr, ob sie nicht weis, wo ihr Bruder seye? was er mache, wie ihms gehe? bevor du was von der Schuld sagest, od[er] vieleicht ist es besser niemahl was zu sag[en] davon. Das kanst du sagen, daß er vorgiebt, daß er Geld von ihr und ihren Herrn zu fordern haben. Ich habe dich eben destweg[en] mahnen woll[en] und solches notirt gehabt, allein ich wolte dich zuvor erst warm werden lassen, weil du mir aber von ihr geschrieb[en], so geschiehet es hiemit. Monsieur Koch läst sich empfehl[en], und mahn[en] du sollest dich von einen gewissen Freydag Violinist[en] hüten. Er ist ein Schmeichler, reporteur und falscher Mensch. Die Milady How hat mir einen grossen Brief gegeben, den habe ich verzeihe mirs des Pitschafts unvorrukt aufgeschnitten, weil ich geglaubt was grosses der Prinzessin wegen darin zu finden der ganze Innhalt aber lautet so. J'ai etè tres aise, ma chere Madame Pirker d'apprendre par votre lettre que vous

etes arrivè en bonne santè a Hambourg, et que vous ne serez pas trop tard pour l'Opera de Copenhagen. Vous me ferez plaisir de me faire sçavoir de tems en tems de nouvelles de ce qui se passera a cette cour, et si vous avez l'honeur de voir la Reine en particulier Vous me faites scavoir, que vous avez tout a fai[t] recouvert votre voix, j'en suis tres aise, et je ne doute pas, que vous plairez a la Cour. Je suis tres sincerement votre amie Charlotte Howe. Wilst du ihn in Original hab[en], um vieleicht damit seh[en] zu lass[en], daß du gleichwohl Leüte von Condition hier hast, die an dich schreib[en], so will ich dir ihn schick[en] del resto habe das Postgeld mir und dir ersparen wollen. Ich war Samstags in der Opera, der Laschi kommt mir schlechter vor, die Seiz hat sich gebessert im üblen, singt alla incurabile 1000 Sach[en] macht sie hinein hinauf und herab, Macherone in dieffen und mittern Corden. Die tenca negra ist wohl gekleidet und macht eine feine figur Sie sagt sie hätte diesen Kleidung dir abgespikt. Das Mädl von Bologna Amoretti mit Nahmen, die hier zimlich gefällt, und repetir[en] muß, hat mir ohne mich zu kennen erzehlet, daß ihr viele Leüte sagten \daß/ sie einer gewissen Virtuosa Madame Pirker viel gleich sehe, und sie hätte auch so eine taille, also gleicht sie noch mehr wann sie als Weib angelegt, und machte sich damit sehr groß, allein wie sie gehört ~~da~~ wer ich seye, hat sie deprecirt, und von dir mit grossen respect gesproch[en]. Sie hat in der that was von dir, in specie die Nase, und seitwerts, sonst aber siehet sie mehr der Cätherl in Wien gleich, aber hübscher. Der Castrat singt zimlich wohl. Die Dänze sind sehr schlecht. Einmahl hab[en] sie gepfifff[en], wieder das repetir[en], es war aber ein schönes Haus, heüte auch \weil/ der Orazio zum erstenmahl. Caute mit dieser relation du weist schon wie es mit Brieffen gehet, in specie für den Chechini. Palma empfiehlet sich Geminiani, Pasqualini. Adieu liebe mich wie ich dich ich bin dein so lang ich lebe getreüer Pirker[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Marianne hatte 1744 am Teatro di San Giovanni Grisostomo in Venedig bei der Uraufführung von Domingo Terradellas* Oper *Artaserse* mitgewirkt. Da sie in Kopenhagen in Paolo Scalabrinis* Vertonung des Stoffs die Partie des Arbace singen sollte, wollte sie dessen Version der Arie „Per quel paterno amplesso" durch die Terradellas'* ersetzen. Das Notenmaterial lag Franz vor, entweder in einer gedruckten Ariensammlung oder in einer kompletten Abschrift der Partitur. Da Marianne in Venedig die Semira und nicht den Arbace gesungen hatte, konnte Franz nicht auf bereits bestehendes handschriftliches Stimmenmaterial zurückgreifen.

Borosini* möchte Franz wegen der Schulden (Brief vom 31. Mai 1748, 3) nicht unter Druck setzen, solange die Verhandlungen um ein mögliches Wiener

Engagement Mariannes nicht abgeschlossen sind. Mariannes Vorschlag, an Stelle von Mingotti* möge doch er die Hamburger Impresa übernehmen, erscheint Franz übereilt. Überdies sieht er in dem Besuch des Statthalters der Niederlande in London einen Hinderungsgrund für Mingottis* Pläne (Brief vom 19. November 1748, 75), da in Abwesenheit Wilhelms IV. von Oranien in Den Haag keine Oper gespielt wird.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > London den ~~18$^{t[en]}$~~ \10$^{t[en]}$/ [decem]bris 1748:] Zur Korrektur s. Brief vom 13. Dezember 1748 (84).

< > Es war vom 26$^{t[en]}$ [novem]bris:] Brief 77.

< > die Pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.

< > die Aria Per quel paterno … Artaserse machet:] Die Arie ist in Pietro Metastasios* Libretto *Artaserse* enthalten.

< > die vom terradellas:] Marianne kannte die Oper *Artaserse* von Domingo Terradellas* aus ihrer Zeit in Venedig, wo das Werk 1744 zur Aufführung kam (sie sang die Semira).

< > ohne 2 Flûte traversen nichts machet:] In der Vertonung Terradellas'* sind in der genannten Arie zwei Flöten vorgesehen, ohne diese hält Franz die Arie für wirkungslos.

< > Sassone und Vinci:] Sowohl Johann Adolf Hasse*, nach seinem Wirkungsort Dresden „il Sassone" genannt, als auch Leonardo Vinci (1690–1730) haben Metastasios* *Artaserse* vertont.

< > letzte Post:] Der letzte Posttag war Freitag, der 6. Dezember 1748.

< > der Stadlhalter und Sie:] Vermutlich meint Franz hier den Erbstatthalter der Niederlande Wilhelm IV. von Oranien, der mit Anna von England, einer Tochter Georgs II.*, verheiratet war.

< > Mylord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.

< > Vaneschi … und Lackmann:] Francesco Vanneschi*, Librettist und Impresario, und John Lockman*, Literat.

< > Baron von Juel:] Karl Juel*, Oberhofmeister am dänischen Hof.

< > beym dänisch[en] Gesandt[en]:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*.

< > Wegen den Borosini … ob der Contract:] Der Tenor Francesco Borosini* war Schuldner der Pirkers, zugleich aber auch in das Wiener Theatermanagement involviert.

< > Galli:] Caterina Galli*, Sängerin.

< > der Sprachmeister Williams durch den Secretari:] William Morrison* war Sekretär der Oper; der Sprachmeister ist nicht näher zu identifizieren.

< > im Bad:] in Bath.

< > Solendal:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, dänischer Gesandter in London.

< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > wegen Hamburg:] S. Brief vom 23. November 1748 (76), in dem Marianne anregt, Franz könne in Hamburg als Impresario auftreten, wenn Pietro Mingotti* den Ort nicht mehr bespielen wolle.

< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > Des Philips Conto:] Die Abrechnung der Londoner Verbindlichkeiten Philipps, des Dieners der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > mezza della moneta d'oro:] Eine halbe Guinee (Währungen*).
< > Signor Mercie … Herr von Zeher:] Philip Mercier*, Maler; Anton von Zöhrer*, kaiserlicher Legationssekretär.
< > Milady Jarmouth … mit dem König:] Franz hatte in seinem Brief vom 28. November 1748 (78) noch die Trennung des Königs von seiner Mätresse gemeldet.
< > Madame Fabri ist unfehlbar des Schia\vo/netti Schwester und ihr[en] Mann haben wir in Berlin gesehen, er sollte … das Opernhaus bauen:] Jacopo Fabris*, Theatermaler, Szenograph und Theaterarchitekt, arbeitete in Berlin mit Georg Wenzeslaus von Knobelsdorff (1699–1753) beim Bau des Königlichen Opernhauses zusammen, insbesondere bei der Realisierung der Bühnenmaschinerie. Seine Frau war Engländerin und hieß Susanna Jeffreys (ca. 1703–1786), Franz irrte sich also im Hinblick auf ihre Verwandtschaft mit der Musikerfamilie Schiavonetti*. Welchen Vertreter dieser Familie Franz hier meint, bleibt unklar.
< > Monsieur Koch:] Ein dänischer Diplomat (?) namens Koch*.
< > einen gewissen Freydag Violinist[en] … reporteur:] Dieser Musikerkollege ist nicht näher identifizierbar.
< > Milady How:] Mary Sophie Charlotte Howe*, Hofdame.
< > Prinzessin:] Augusta, Princess of Wales*.
< > la Reine:] Louisa von Dänemark*.
< > Samstags in der Opera:] Am Freitag, 6. Dezember 1748 wurde *Orazio* gegeben (King/Willaert, Giovanni Francesco Crosa, S. 274), Samstag war der 7. Dezember, Franz irrt sich also im Tag.
< > der Laschi:] Filippo Laschi*, Sänger.
< > die Seiz:] Angelica Seitz*; Sängerin.
< > Macherone in dieffen und mitteren Corden:] Koloraturen in der tiefen und mittleren Lage.
< > die tenca negra:] „Schwarze Schleie" war der Spitzname von Caterina Brogi-Pertici* (Walpole, Correspondence, Bd. 18, S. 198, Brief von Mann vom 2. April 1743).
< > Das Mädl von Bologna Amoretti:] Giustina Amoretti, Sängerin.
< > von der Cätherl in Wien:] Katharina Mayer*, Sängerin.
< > Der Castrat singt ziemlich wohl. Die Dänze sind sehr schlecht:] Gemeint ist Gaetano Guadagni*; Die Ballette standen unter der Leitung von Charles Poitier*.
< > ein schönes Haus:] Ein gut besuchtes Haus.
< > der Orazio:] *Orazio* von Gaetano Latilla.
< > Chechini, Palma … Geminiani, Pasqualini:] Checchini war vermutlich der Künstlername des Tenors Franz Werner*; Bernardo Palma*, Sänger; Francesco Saverio Geminiani*, Geiger; Pietro De Marzis*, gen. „Pasqualino", Violoncellist.

Brief Nr. 84

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 13. Dezember 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Coppenhagen. chez l'Opera Italiene.
N° ~~31.~~ 29. Vom 13t[en] [decem]bris [1]748.

London den 13t[en] [decem]bris 1748

Herzliebste Marianna.

Ich muß dir forderst melden, daß ich in meinen leztern den datu[m] anstatt den 10t[en] den 18t[en] verschrieben. Nun schicke ich dir die Aria, und so du kanst, so giebe sie hinein, denn ich habe es seitdem selbst gefunden, daß sie einen grossen Effect thun müsse. Kanst du keine Flute traverse nicht haben, welches du dir \doch/ eüsserst must angelegen seyn lassen, so lasse 2 Violin ohne Sordins, die übrigen alle mit Sordins davor spielen. Sie verlieret freilich viel, allein sie wird gleichwohl thun. Ich recomandire den allerlezten pausen od[er] fermata Addio. Du kanst sie niemahls zu lang aushalt[en], sowohl der Zeit die Sordins wegzunemmen, als des Lazzo und Action wegen. Dieses muß das beste in der ganzen Aria thun. Wir haben sie in Italien so transponiren lassen, componirt und producirt ist sie a S[an] Gio[vanni] Gris[os]t[o]mo aus den Cmol. Ich weis nicht wie ihr dort stehet, und was dir für ein thon comoder falle, das must du zusehen, aber sonst kan mans in keinen andern thon transponir[en] wegen der terz minor. Es muß wohl abcopirt werden, und ich hoffe du wirst aus gegenwärtigen Original kommen. Du must sie absolutè a 7 Stimmen und so viel Linien copiren lassen nemlich. 1. Viol[i]no 1mo. 2. V[iolin]o 2do. 3. Flauto 1mo. 4. Fl[auto] 2o. 5. Viola. 6. Sing Stimme. 7. der Basso. Das Andante kan mit 5 Linien geschrieben werden, wie ordinair, weil die Flut traversiers nichts darin zu thun. Ich habe des Papiers wegen so geflikt, und gesparet, und wo ich die Flauten zwischen den 2 Viol[i]nen hineingeflikt, wirst du leicht versteh[en], daß ich es die 2 Zeilen wegen zu ersparen so gemacht, und so oft ich tacet geschrieben, so macht man ihnen im grossen Original so viele pausen als tacte in ihren Linien. Im anderten Theil nach dem Andante sind 32 tacte accurat wie im Anfang, derowegen wäre es überflüssig gewest solche 2 mahl, in specie auf der Post, zu schreiben, derohalben habe ich nur den ersten tact gesezt \die übrige 31 tacte ausgelassen/ und so dann wo es anfängt anders zu gehen. Im Original muß es ganz ausgeschrieben werden. Die Piano und forte habe ich accurat ausgesezt, diese recomandire ich gleichfalls im copiren, und in der Production. sollst du in etwas anstehen, so wird dir Monsieur Gluck, dem ich mich empfehle, schon helffen, ich hoffe aber, daß es nicht nöthig seyn solle. Ich hätte dir eine ganze Menge von unterschiedlich[en] Leüt[en] zu

schreib[en], so dich complimentir[en] lassen, daß ich einen ganzen Brief müste über schreiben. Ich werde eine Lista davon mach[en]. Die neüe Opera gefällt sehr wohl, und haben ein guttes Haus gehabt, hoff[en] Samstag noch ein besseres. Von der Melini hat das Orchester miracl gesagt, sie gefällt besser als die Seiz, die dieses mahl ausbleibt, allein das ist ~~nicht~~ gar lange nicht so, daß keine besser noch solle hier gewest seyn, wie sie zuvor gesagt. Es sind 2 Dänze, sie gefallen aber nicht. Die Nardi ist wieder verreiset nach Italien. Neülich war ich in Drurylane, weil mir die Aurettisch[en] ein Ticket gegeb[en], [do]rt hätte ich dich gewunsch[en] indem 6 Sailors, und Solo der hübsche Jung, der in Sadlers well, da Borosini mit war, die Contredance pas so gut gedanzt, charmant gedanzet, it[em] das Child von 5 Jahren ein recht schweres Solo a flute a bec ohne Anstoß geblasen. Der arme Narr war in weißen Schleyer auf Englisch \Kinderart/ gekleidet hatte ein kleine Stelle mit seinen Notten mitten im theater, und machte anfangs und lezt 3 Reverenz \recht herzig/ der Udienza. Er ist noch wunderswürdiger als der Friderica Kind. Die Laschi läst sich dir schönstens empfehlen, sie macht die Servetta passabl, und ist ausserordentlich höflich gegen mir und dir. Ich wolte nicht daß sie dich sehr überlüffen, der Junge soll ein artiger Mensch worden seyn. Adio ich bin dein bis in Tod getreüer Pirker[.]

NB die Stollische solle von Graf Ranzau ausgehalt[en] seyn, es ist aber ein Geheimnis ein Geheimnis.

[Nachschrift S. 1 oben:] Schicke mir jederzeit das titlblat von eüeren Opern, denn ich will expressè die von Coppenh[agen] auch haben.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:

Franz gibt im vorliegenden Schreiben Einblick in seine Kopistentätigkeit: Er schickte Marianne eine möglichst platzsparend gestaltete Abschrift der Arie „Per quel paterno amplesso“, angelegt auf das Minimum der notwendigen Notensysteme und mit Auslassungen in den sich wiederholenden Teilen. Da die Arie zwei Flöten vorsieht, die vielleicht in Kopenhagen nicht zur Verfügung standen, rät er, diese ggf. durch Geigen zu ersetzen.

Bei der von Franz besuchten Darbietung im Drury Lane Theatre dürfte es sich um einen Theaterabend gehandelt haben, der nach dem Usus der Zeit von Musik- und Tanznummern umrahmt wurde. Der General Advertiser vom 3. November 1748 (stilo vetere) kündigt am Drury Lane Theatre eine Aufführung des *Kaufmann von Venedig* an, u. a. mit folgenden „Entertainments“: Akt 1, ein Flötensolo vorgetragen von einem Kind, Akt 2 „A new Grand Ballet“ unter Mitwirkung von Anne und Janneton Auretti* sowie eines Mr. Cooke (siehe zu diesem Tänzer auch Brief Nr. 89), Akt 3 ein „Comic Dance“ mit dem Titel *The Savoyards*, getanzt von

Mr. Matthews und Mrs. Addison. Nach Akt 4 folgte ein weiteres Ballett *Vertumnus and Pomona*. Das von Franz beschriebene Ballett hat wahrscheinlich einen Titel wie *Les Matelots* o. ä. getragen und gehörte zu dem im 18. Jahrhundert beliebten Typus des Handwerkerballetts (Bauern, Seeleute etc.). Es dürfte Teil des angekündigten „Grand Ballet" gewesen sein.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > die Aria, und so du kanst, so giebe sie hinein, denn ich habe es seitdem selbst gefunden, daß sie einen grossen Effect thun müsse:] „Per quel paterno amplesso" aus Domingo Terradellas' *Artaserse*, Venedig 1744. S. dazu auch den Brief vom 10. Dezember 1748 (83).

< > od[er] fermata Addio:] Die Fermate auf „Addio".

< > a S[an] Gio[vanni] Gris[os]t[o]mo:] Marianne war 1744 in Venedig an diesem Theater engagiert.

< > Monsieur Gluck:] Christoph Willibald Gluck*, Kapellmeister des Ensembles.

< > Die neüe Opera gefällt:] *Orazio* von Gaetano Latilla.

< > Von der Melini:] Eugenia Mellini*, Sängerin.

< > die Seiz:] Angelica Seitz*, Sängerin.

< > Die Nardi:] Signora Nardi*, Tänzerin.

< > Drurylane:] Drury Lane Theatre (Londoner Theater*).

< > die Aurettisch[en]:] Anne und Janneton Auretti*, Tänzerinnen.

< > da Borosini mit war:] Francesco Borosini*, Sänger (Tenor).

< > der hübsche Jung … Sadlers well:] Sadler's Wells Theatre. Bei dem jungen Mann könnte es sich um den im General Advertiser (3. November 1748) erwähnten Mr. Cooke handeln.

< > das Child von 5 Jahren:] Nicht weiter identifizierbar.

< > Udienza:] Ital. für Publikum.

< > der Friderica Kind:] Das Kind Cassandra Frederick*, Schülerin des Domenico Paradis* und Tochter einer Sängerin, die im Hause des Komponisten lebte.

< > Die Laschi:] Anna Laschi*, geb. Querzoli, Sängerin.

< > daß sie dich sehr überlüffen:] überlaufen im Sinne von überrumpeln, überrennen (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. überlaufen). Was Franz hier genau meint, ist allerdings unklar.

< > die Stollische soll von Graf Ranzau ausgehalt[en] seyn:] Giacomina (Jacobine) Stolle, Schwester eines Tanzmeisters; Schack Carl von Rantzau*, Generaladjutant des dänischen Königs.

< > Schicke mir jederzeit das titlblat von eüeren Opern:] Ein Titelblatt zu *Artaserse*, Kopenhagen 1749, ist unter HStAS A 21 Bü 620 überliefert und wird als Beilage zum Brief vom 15. Februar 1749 (107) erwähnt. Ein Titelblatt von *Temistocle* ist ebenfalls mit dem Briefbestand überliefert.

Brief Nr. 85

Giuseppe Jozzi aus Paris an Franz Pirker in London, 17. Dezember 1748

A Monsieur
Monsieur Françoise Pirker in Pall'Mall in Stone Cutter Court near the Carleton House à Londres
[Franz Pirker:] | N° 13. von Paris den 17 [decem]bris A[nno] 1748. |

Paris 17: [dicem]bre 1748

Monsieur.
Scrivo in fretta perché non [h]o tempo. Solo gli dirò che ho ricevuto la sua stimatis[si]ma e la ringrazio de suoi consigli. Circa ~~il~~ la chiacchera del Marechal di Saxe è una solenne coglionerie, anzi è più in grazia che mai della corte, oh Dio, mai più crederò a relazioni, come anche di Regginelli che aveva incontrato all'Eccesso e regalato; caro Monsieur Pircher come Lei è male informato, anzi tutto all'incontrario, [h]a cantato una volta sola e non [h]a piaciuto una Buzzerada, come anche neppure avuto un soldo di regalo; sparga pure queste nove assicurandola che sono vere, e che tutti si coglionano di lui. Io fin'ora gli dico che passerò l'inverno qui. Sono amato come un angiolo, e già ho perduto la mia verginità in due case che per Dio ho fatto un [S. 2] strepito Diabolico, e per il mio Personale e qualità sono adorato. La mia politica è arrivata a tanto che [h]o trovato modo di farmi presentare ai Principi di Witemberg ieri mattina e fui ricevuto come un cavaliere, e Domani vado a pranzo da Loro e suonerò, e canterò, sicché il b. f. rivale è morto dalla passione e credo che presto partirà perché per lui non v'è niente da fare. La Giacomazzi [h]a cantato dalla Delfina ed [h]a a[v]uto 30: luigi d'oro. e venerdì prossimo parte per Londra come anche il Giuseppe del Tessarini. quando io sarò presentato alla corte, saranno gran Personaggi che mi presente[ra]nno. e per il mese di aprile ho qualche trattato per Madrid e fin'ora mi [h]anno offerto 800: doppie di spagna, sicché amico caro senza furia gli dirò addio Londra, per me, e quel che più mi fa dispiacere che non avrò il contento [S. 3] di abbracciarla, chi sa per quanto tempo. quando scriverà alla Signora Marianna la prego de miei complim[en]ti e di dargli queste nove perché io non avrò ma tempo di scrivergli. Se il Signor Mingotti mi avesse accordato l'anno passato li 600 ongari avrei a[v]uto per lungo tempo il piacere della sua compagnia, ma la gran Buggerona della Signora Turcotti [h]a rovinato il tutto stante le premure del suo vagabondo frat[ello][.] Pazienza[.] Amico caris[si]mo si conservi e mi commandi con tutta libertà. vi priego a non dir male di Eliza, perché aveva ragione. molto più dispiace di non poter venir a Londra, e gli assicuro di nuovo che sarei restato per sempre, so io quel che dico ed [h]o gran giuram[en]to

a non parlare. Addio[,] sono con tutta stima Um[ilissi]mo D[evotissi]mo Serv[itore] Jozzi

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:
Das Konkurrenzverhältnis zwischen Giuseppe Jozzi* und Nicola Reginelli* ist Thema mehrerer Briefe, die Jozzi* aus den Niederlanden und Paris an die Pirkers schickt. Dies umso mehr, als der Gesang der Kastraten am französischen Hof nicht allseits goutiert wurde. Für Jozzi* ist es deshalb wichtig, die eigenen Erfolge hervorzuheben, vor allem, da er nicht nur als Sänger, sondern auch als Instrumentalist reüssierte. Die Begegnung mit den damals auf Kavaliersreise befindlichen Prinzen Ludwig Eugen und Friedrich Eugen von Württemberg* könnte im Hinblick auf Jozzis* späteres Engagement in Stuttgart von Bedeutung gewesen sein. Seine Verhandlungen mit Madrid blieben ohne direktes Ergebnis.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Solo gli dirò che ho ricevuto la sua stimatis[si]ma:] Möglicherweise bezieht Jozzi* sich hier auf den Brief vom 9. Dezember 1748 (82).
< > Marechal de Saxe:] Hermann Moritz Graf von Sachsen*, Offizier in französischen Diensten.
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > Principi di Witemberg:] Ludwig Eugen und Friedrich Eugen von Württemberg*, jüngere Brüder des Herzogs Carl Eugen.
< > la Giacomazzi:] Margherita Giacomazzi*, Sängerin.
< > dalla Delfina:] Maria Josepha von Sachsen*, Dauphine von Frankreich, zweite Frau des Dauphins Louis Ferdinand de Bourbon*.
< > 30: luigi d'oro:] Louis d'ors (Währungen*).
< > Giuseppe del Tessarini:] Schüler oder Diener des Geigers Carlo Tessarini*.
< > 800: doppie di spagna:] Spanische Dublonen (Währungen*).
< > Signor Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > li 600 ongari:] Ungarische Goldgulden (Währungen*).
< > Signora Turcotti:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.
< > suo vagabondo fratello:] Raffaele Turcotti*, Musiker.
< > Eliza:] Person nicht näher identifizierbar.

Brief Nr. 86

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 17. Dezember 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Coppenhagen
N° ~~32.~~ \30./ Vom 17t[en] [decem]bris [1]748

London den 17t[en] [decem]bris 1748

Herzliebste Marianna.
Ich habe deinen Brief kurz bevor ich in die Opera gehen wollen erhalt[en], denn ich war nichts willens zu schreib[en], weil ich nichts nothwendiges hatte, nachdem ich aber das Billiet schon hatte, und sie anfang[en] damit groß zu thun, weil Leüte in die Opera kommen, so habe ich das schreiben bis nach selber versparet, theils um dir wahre relation zu geben, weil ich sahe aus deinen Brief, daß ihr curia darauf. Es war heüt ein gutes Haus für einen Dinstag. Der Prinz, Prinzeßin, Prinz Georg, und Prinzessin Augusta waren darinnen, und der Prinz zeigte ein besonders Vergnügen. Es ist jemand, du wirst mich schon verstehen, von dem ich hoffe, daß er nechster Dägen des Pertici od[er] Laschi part machen wird. Die Melini hat eine reine kleine Stimme, nimt acente corden sehr gut und wohl, die mittlern, und dieff[en] daugen nichts. Kleine Sachen macht sie fein aus, allein was das Orchester daraus gemacht ist nicht einmahl ein Traum, sie gehet bis in das hohe C ganz leicht. Sie hat dein blaues Kleid alla heroica /: che sproposito per la parte di Giacomina, in un' Opera Buffa :/ und den Rock hab[en] sie artig ausgepuzt. Die Perticci macht die Lauretta zimlich gut, ist aber wie eine Dänzerin als Gärtnerin gekleidet, danzt auch wenn sie agiret id e[st] sie agirt als wenn sie danzte. Eine Aria repetirt sie, die es aber auch meritirt, denn sie exprimirt sie treflich. Die Laschi macht die Elisa, bricht und macht nichts. Das Mädl Amoretti, so dir gleich sehen soll ist in dieser Burlesca mausetod sie macht den Castrat[en] Mariuccio, hat aber sehr schlechte Arien. Die Seiz siehet mortificirter mit der Frasi zum Palchetto heraus, indem sie ausgeblieb[en], und ich glaube, daß sie dessentweg[en] die Nahmen im Buch nicht darzu gesezet. a propos Was ist denn des Scalabrini seine Frau für eine Melini? Unter den Männern trägt der Perticci den Ruhm davon, er macht den Maestro Lamberto. Sie sing[en] das Duetto tippi tappi, und 2 sehr schöne terzett[en]. Laschi macht den Napolit[anischen] Impress[ario] Colaggiani, und gefällt sehr wohl, aber gedenke die famose Aria ch'a Napoli venga lauretta con me. macht nicht einmahl einen Handklatscher.
[S. 2] Ich hätte sie aber bald selbst nicht gekennet denn er macht gleich Anfangs zu viel Wesens darin, und überhaupt kommt mir sein gusto sehr verändert vor. Der Castrat Gaetanino macht den Orazio, sein portement de bras ist elend, er gefällt

dennoch zimlich, wobey aber die Protection der Frasi vieles contribuiret, welche in der Gallerie, und unter den laquais ihr faction und pouvoir hören läßt. Die Dänze sind viel besser, denn die vorigen, und der Jung drehet sich in einen ~~Hay~~ Huy so geschind [sic] um, daß ich solches nie so geseh[en], und mir a fatto neü ist. Die Rolan ist gekleidet mit ein[em] Salzb[urger] Haubel wie die Violette, sie macht zwar mehrere Pas, aber sie müste ihre grace auch hab[en] sie hat aber eine gewisse spiznassige rabiate mine. Das kleine Mädl ist, und danzt recht herzig und artig gefällt auch mit Recht zimlich. Nun komme ich auf deine[n] Brief. Zuvor aber muß ich dir sag[en], daß du diese Post 2 Brieffe auf 1 mahl bekommen wirst, indem mir ein hundsfüt[ischer] Postmann ~~mir~~ von andern Haus eine confusion gemacht, und den Brief an deine Eltern p[er] 2 Sch[illing] bezahlt, und für diesen kein Geld gehabt, daß ich obligirt war + des andern Dags + selbst in das G[e]n[e]r[a]l Post Amt \in die Stadt/ zu geh[en]. Du hättest die Aria, an der ich so eilfertig und die ganze Nacht geschrieb[en] um etliche Dage ehender bekommen, und mir war es nur um den gutt[en] Wind zu thun, der vorigen Postdag war. Der Canaile war betrunken. Mit den Vogd bin ich auch disgoustirt des Coffres halber, wiewohl er nicht davor kan. Porta muß auch mit seinen Bestellung[en] nachlässig seyn und wenn das Wetter wie hier so kan auf der See keine Hindernis seyn, denn wir hab[en] nur noch immer alten Weiber Sommer. Ich bedaure den Klug von Herzen. Er solle selbst den Wytch schreib[en]. Was Deüfel schreibst du von Arsaces, du hast mich erschrekt, dann ich glaube, du hast dich etwa verschrieb[en] und Artasersse schreiben wollen, so wäre die Aria umsonst, die ich geschicket. Abacco und Gusmann lassen sich wieder empfehlen. Die Sängerinen sind nicht ausser Dienst[en], aber der Churfürst ist wieder sehr gefärlich krank an seinen alt[en] Zustand. Sie halt[en] es ganz geheim. a propos mit der Opern relation mache mir hier keine Feinde ~~mit~~ etwa durch eüere Buffi, denn ich brauche sie nicht. Das gute kanst du alles erzehl[en], aber das schlime nicht. Wegen den Jozzi ist nichts in allen, ausser daß ich dich kenne, und weiß daß du schreibest was dir in die Feder kommt, und wie du redest, dessentweg[en] ist es mir im Sinn gekommen dich zu erinner[n] und wegen der Zeit verstehe ich, wenn wir wieder zusammen kommen, daß ich dir die Ursachen sagen will, mache dir also keine unnöthige grill[en] denn ich wolte das nicht der Feder anvertrauen, was ich dir mündlich sprechen will. Und verdriest mich nicht wenig daß du so kalte Gedanken hast vom Briefauffangen. Wenn? wo? [S. 3] warum? Er ist in Holland, du in Hamb[urg][,] ich in Engeland. Du must in einen recht zänkischen Zeich[en] gewest seyn da du diesen Brief geschrieben, denn wegen den Calender giebst du mir etwas zu versteh[en], daß ich nicht wintschte, daß du es so gedacht hättest, wie ich es etwa auslegen könte, daß du schreibest ich kenne deine finess[en]. Ich habe ganz natürlich darnach gesucht um zu seh[en], wenn die Opern aufgehört, und konte sie unmöglich find[en], denn ich habe kurz zuvor alle Schrift[en] sortiret, und den Calender selbst in ein unreihts paquet verlegt, und wieder gefund[en],

gleichwie ich dich gleich den Posttag darauf berichtet. Das heisset recht argwöhnisches seyn, was man mir immer vorrükt. Die Trompet[en] Aria ist in dem Coffrè, aber es war andem daß ich sie nicht geschicket, weil du sie schon einmahl in Hamburg gesung[en], und nicht viel gemacht, in Coppenh[agen] dachte ich nicht daß ein trompeter wäre, der es im Stand zu blasen, und daß ihr nichts anders, als was in Hamb[urg] schon repræsentirt word[en] machen werdet. Wegen Wien finde ich nicht, daß die 2de Donne dort übl tractirt sind, au contraire, allein die andern Ursach[en], die du anführest sind raisonabler denn diese. Ich sage nicht, daß ich nicht gerne in Wien bin, aber ich bekenne anbey, daß kein grosser avantage zu hoffen, und dieses ist schon genug, daß ich mich zufrieden stelle. Ich winsche dir Glück zu dem was du mir von Baron Juel und der Königin schreibst, und hoffe, daß alles besser gehen solle, als du selbst glaubest. Du schreibst nichts, wie du der Königin gefallen, und wer sonst. Die Turcotti glaube ich dissimuliret destweg[en], um nicht bey Hof es zu verderb[en], wenn sie deine recomendation weis, und die histori mit der Buffa gesehen. Wegen den Punct[en] müste ich alle Brieffe nachschlag[en], id e[st] die erstere. Der arme Antonio Zanetti der alte Nickel, ist gestorb[en] schon vor ungefehr 5 od[er] 6 Monath, habe es von Joli gehöret. Leztlich[en] winsche ich dir glückliche und vergnügte Feyerdäge von Herz[en] so wohl als mir selbst[en], und es ist mir leid genug daß ich denn unschuldigen Dag nicht celebriren kan, er würde recht lebhaft ausgefallen seyn, wegen den obigen 2 punct[en], und er solle hübsch ~~eine~~ rosenfarbe Packen bekommen haben, ich verspare es auf ein andermahl, unterdessen sey nur imer jaloux damit, ich küsse ihn in gedanken, und dich allenthalben, liebe mich wie ich dich, und ich ~~ich~~ bin dein getreüer Pirker bis in Tod.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Da sein Opernbesuch auf einen Posttag fällt, ergreift Franz die Gelegenheit, um sich ausführlicher als sonst zu seinen Eindrücken zu äußern. Sein ausgesprochenes Misstrauen gegenüber der brieflichen Übermittlung von Informationen führt auch in diesem Brief zu Informationsdefiziten für den Leser, weil sich Andeutungen nicht entschlüsseln lassen (s. die Angelegenheit mit dem „Calender“, vgl. auch den Brief vom 3. Dezember 1748, 81).

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > deinen Brief:] Brief vom 3. Dezember 1748 (81), s. dazu die Eingangsbestätigung im Brief vom 31. Dezember 1748 (89).
< > kurz bevor ich in die Opera gehen wollen:] Am 17. Dezember 1748 wurde am King’s Theatre Haymarket Orazio von Gaetano Latilla gegeben (King/

Willaert, Giovanni Francesco Crosa, S. 274).

< > curia:] Neugier.

< > Der Prinz, Prinzeßin, Prinz Georg, und Prinzessin Augusta:] Frederick Lewis, Prince of Wales*, und Augusta, Princess of Wales*, mit ihren Kindern Georg (nachmals George III.) und Augusta Frederica Ludovika.

< > Pertici od[er] Laschi:] Pietro Pertici* und Filippo Laschi*, Sänger.

< > Die Melini … nimt acente corden sehr gut und wohl, die mittlern, und dieff[en] daugen nichts:] Eugenia Mellini* besaß eine gute Höhe, aber – so Franz – ein schlechtes mittleres und tiefes Register.

< > Sie hat dein blaues Kleid alla heroica:] Ein Kleid wie es Prime donne (Heldinnen) in der Opera seria tragen.

< > Die Pertici:] Caterina Brogi-Pertici*, Sängerin.

< > Die Laschi … bricht und macht nichts:] Anna Laschi*, geb. Querzoli, Sängerin. Diese Aussage könnte sich auf ihre Stimme und Darstellung beziehen: Die Sängerin „kiekste“ und agierte nicht.

< > Das Mädl Amoretti:] Giustina Amoretti, Sängerin.

< > Die Seiz siehet mortificirter mit der Frasi zum Palchetto heraus:] Angelica Seitz* schaute gedemütigt mit Giulia Frasi* aus einer Loge zu.

< > Scalabrini … Mellini:] Paolo Scalabrini* war mit der Sängerin Grazia Mellini* verheiratet.

< > Sie sing[en] das Duetto tippi tappi:] Gemeint ist das Schlussduett aus Giovanni Battista Pergolesis *La serva padrona* „Ho un certo che nel core“, seinerseits eine Entlehnung aus der Oper *Il Flaminio*: die beiden frisch verliebten Protagonisten horchen nach ihrem Herzschlag („senti tapatà?“). Dieses Duett wurde mit leicht verändertem Text in London in der zweiten Szene des dritten Akts der Oper *Orazio* von Lamberto und Lauretta gesungen.

< > Gaetanino … portement de bras:] Der Kastrat Gaetano Guadagni* sang die Partie des Leandro (der später als Orazio wiedererkannt wird), vermochte aber Franz mit seiner Gestik nicht zu überzeugen.

< > die Protection der Frasi:] Die Sängerin Giulia Frasi* setzte zugunsten von Guadagni* ihre Claque ein, die aus einem Teil der Bediensteten („laquais“) des adeligen Publikums und den Zuschauern in der Galerie bestand.

< > a fatto:] affatto, überhaupt nicht.

< > Die Rolan … wie die Violette:] Die Tänzerinnen Catherine Violanta Roland* und Eva Maria Veigel*.

< > Das kleine Mädl:] Catherine Violanta Roland* trat auch mit ihren Kindern auf (Brief vom 25. Oktober 1748, 59).

< > daß du diese Post 2 Brieffe auf 1 mahl bekommen wirst:] Die Absendung des Briefes vom 13. Dezember 1748 (84) hatte sich verzögert.

< > 2 Sch[illing]:] Schilling (Währungen*).

< > Vogd:] Nathanael Voogd, holländischer Kaufmann in London.

< > Porta:] Giovanni Antonio Porta* war Kaufmann in Hamburg und Vertrauensmann der Pirkers.
< > Ich bedaure den Klug:] Franz bezieht sich hier auf die Nachricht, dass sich Christoph Willibald Gluck* eine Geschlechtskrankheit zugezogen habe (Brief vom 3. Dezember 1748, 81).
< > Wytch:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.
< > die Aria umsonst:] Die Arie „Per quel paterno amplesso“ (Brief vom 13. Dezember 1748, 84).
< > Abacco und Gusmann:] Der Violoncellist Joseph Marie Clemens Dall’Abaco* und sein Schwager Cosmann.
< > der Churfürst:] Kurfürst Clemens August von Köln*.
< > unreihts:] unreihig (ungeordnet).
< > Die Trompet[en] Aria:] Die Arie lässt sich nicht näher identifizieren.
< > Baron von Juel und der Königin:] Karl Juel* und Königin Louisa von Dänemark*.
< > Die Turcotti:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.
< > Antonio Zanetti:] Der Maler und Grafiker Graf Antonio Maria Zanetti (1679–1757) dürfte mit den Pirkers seit deren Aufenthalt in Venedig bekannt gewesen sein. Die Nachricht von seinem Tod war ein Irrtum.
< > Nickel:] Kleiner Mensch (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. Nickel), hier wahrscheinlich etwa in der Bedeutung „alter Knabe“ gebraucht.
< > Joli:] Antonio Joli*, Theatermaler.

Brief Nr. 87

Marianne Pirker aus Kopenhagen an Franz Pirker in London, 17. Dezember 1748

A Monsieur
Monsieur François Pirker a London in Pall mall in Stone Cutter court near Carlton House
[unbekannt:] | Franco Amsterd[am] |
[Franz Pirker:] | Nº 6 |

Coppenh[agen] 17:t[en] decembre 1748.

allerliebster pirker.

mit letztem posttag \als d[em] 14t[en]/ habe ich auf dein Schreib[en] vom 3: dato nicht antwort[en] können, weil[en] es eben der tag war, wo ich die gna[de] gehabt bey Hof zu singen; zwey tage vorhero verlangt[en] Ihro Majestet meine arien so ich sing[en] wolte zu sehen, ich suchte demnach 10: auß welche ich schon vorhero außz[ie]hen ließe, und mischte auch eine Englische. De[n] abend darauf wurde mir ein Buch gebracht, [m]it meldung, Ihro Majestet sehet[en] gerne daß ich einige von den[en] so darin war[en] singte, ich nahme es an, aber o Himmel als ich vor den schlaf[en] gehen solche studir[en] wolte, fände ich sie alle Englisch, nun kanst du dir die confusion vorstell[en], gedult, ich liefe morgens zur Madame Fabris und ließe mir solche ein wenig vorleßen, und abends sange ich sie schnur gerat weg, wie ich sie prononcirt weiß der Himmel, die Königin zeugte großes vergnüg[en] hierüber, accompagnirte selbst, und machte mich noch andere fünf arien singen von ihr[en] Büchern Ittalienische, so daß ich von mein[en] nur eine sange, sagte auch 2: mal daß ich und die Masi ihr zum besten gefalle, beym weggeh[en] sagte mir die obristhofmeisteri[n] daß, ich wohl noch einmal würde beruf[en] werden, weil[en] Ihro: Majestät der König nicht hab[en] dabey seyn können, nach einer geraum[en] Zeit retirirte mann sich um d[en] thee zu nehme[n] allwo ich mitt[en] unter denen dames saße, und thee dranke, dießes ist die wahrheit daß ich in mein[em] leb[en] keine höflichere dames gesehen, als die hießig[en]; Die Königin ist schön wie ein Engel, wann mann sie gerat ansieht so ist sie unßer gnädiger prinz von wallis, aber im schön[en], weit nicht so große aug[en], und die schönste Naaßen, schnee weiße Haare, und seine völlige vivasitet, nicht größer als er, und schlägt weit beßer als er geigt, ist um viel mägerer worden mithin sehr schön; d[en] neid so ich bey mei[nen] compagnons gehabt kanst du dir vorstell[en], obwohln sie alle Hofnung hab[en] gehört zu werden jedoch ist es ihn[en] nicht recht daß ich die erste bin, und nichts davon gesagt habe, die Dicke hat in Ittalien expresse eine cantate componir[en] laßen auf den geburthstag der Königin welcher morg[en] ist, der fiorillo hat die Music gemacht, es ist

solche schon angenomm[en] word[en], und sie wird in ein baar täg[en] drob[en] auch sing[en], viel glück, morg[en] ist die opera tito, indeßen richtet mann den artaserse zu; Der unglikseelige Coffre ist zwar schon lang von Hamburg abgereist, aber noch nicht angekomm[en], indeßen habe ich berlfarb[en] crotitor zu ein[em] manteau genomm[en] die aufschläge und Brust, mit schö[nen] spiz[en] so ich ohnedem habe frißirt, und daß schöne goldene palatinl so ich von der friedrichi[n] gekauft steht sehr schön zusammen, eine goldene uhr habe ich entlehnt, und machte alßo eine schöne figur; NB: ich habe schon lang vergeßen, daß d[u] dir \auf/ ein stückl leinwand ein wenig atlas frisir[en] läst, wie mann die manteau in Engelland trägt, dann ich kan es hier kein[em] menschen zu versteh[en] geb[en]. [S. 2] thue mir dieß[en] gefall[en] aber gleich, und wann ich es brauche so werde dir es schreib[en], auch ob der leib frisirt ist oder nicht, erkundige dich recht, und sreib [sic] mir alles außführlich, dann du vergist viel, zum exempel ich zweifle daß du das wackstuch vergeß[en], und ich habe es nothwendiger als das Brod, dann weder in Hamburg noch hier ist es zu bekomm[en] ich wäre disperat. NB: wann ich dir gelt schicke so kaufe mir eine schöne uhr Ketten von cinsisbeck, und sehe daß sie dir baron sollenthal einschliest, sonst würde sie zu vil auf der post kost[en]. es wird doch eine nicht viel kost[en], dann hier fordern sie 4: thaler aber sie sind schlecht; weg[en] den phillip ist es so, daß du den dortig[en] wirth 6: ghinee zahl[en] must, weilen ich solches schon mit ihm abgerechnet, dann so viel ware ich ihm schon zu london schuldig, solte er dich nun antreib[en], so sage du wollest an mich schreib[en], biß du ihm zahlen kanst. oibò, mai ho cantato la scherza pastorella, ma nel tito, parto ma tu ben mio; son confusa pastorella, se mai senti spirarti s'ul volto. und eine schreyente vò disperato a morte alle von des sassone original, nun weist du es gott lob. in artaserse weiß ich noch nicht was ich vorsez[en] werde, das duetto von vinci[,] per quel paterno applesso von terradellas, habe ich hier bekomm[en]; mit der sau der galli werde es schon zu hintertreib[en] wiß[en], sie hat mich auch genug thrän[en] in london gekost, sie soll nur immer fort in Englland huren. ich habe mir schon längst eingebildet, daß du endlich in das portell ziehen wirst, suche dir alßo gleich eine andere Behaußung, dann dort ist es absolute nicht wohl es gibt logis genug, dann ich will per dio nicht deine Hur[en] zahl[en] alßo contentir mich, dann ich kenne daßelbe gäßl, versaume alßo keine Zeit, du wirst wohl der Haußfrau ihr partie nehm[en], allein es ist die nachtbahrschaft von der ich rede, richte dich alßo bey zeit[en], dann ich werde es gewiß erfahr[en], wie lang du dort geweßen bist, und ich nehme absolute keine Excuse in der welt an, dießer Brif kommt in 14 täg[en] nach london raume das Hauß alßo sogleich nach empfang dießes. Köntest du den psalm o dio! perké von den vicent bekomm[en], wäre es mir wohl unendlich lieb, er wird mir wohl dieß[en] gefallen thun, es wird unmöglich seyn manchett[en] hinzuschick[en], ohne daß es die post merck[en] soll. Heute habe ich keinen Brief von dir, wohl aber ein[en] von Raphael der mich zu todt um geld schiehet; es freuet mich daß du

in oratorio spiehl[en] wirst. Bedanke dich noch nicht beym graf sollenthal, dann ich muß zugleich der myladi ei[nen] Brif schreib[en]; Heute ist es unmöglich, dann es ist general prob. [S. 3] es heist ich soll morg[en] mit der turcotti wieder beruf[en] werden, noch habe ich aber keine ordre; es reuet mich 1000 mal daß ich dir die Krankheit des Klugs beschrieb[en], um gottes will[en] sage niemand nichts ich habe meine ursachen, er ist schon um viel besser der flegel ist nur allein vor die pompeatti portirt, weil[en] ihm der Kopp 10 ducaten in einer silbern dosen geschenkt. apropos ich bin die übersezerin derer arien ins teutsche, o daß es Gott erbarme. unser teatro ist nicht so friquentirt, als wie vor einem jahr, wegen der französisch und dännischen Comedie, erkundige dich doch ein wenig in Wahrheit wie es in Holland ist, er hat an den lappis geschrieb[en] hat aber noch keine antwort; ich habe von Jozzi nur einen Brif auß paris erhalten, so viel ich merke, so glaubt er du seyest schon von london weg, ich weiß nicht warum, wilstu an ihm schreib[en] so adressire es dans la Rüe mont ~~Ma~~ Martre a l'hottel lambesse chez Madame la Blond, Marchande Orphebre pres le gout. oder schicke den Brif nach amsterdem es ist sicherer. bij min heer de heer Philippus Roos op de heer gragt bij de berg straat. Die Briefe so du mir meldest habe ich alle bekommen. zu wien tractir[en] sie auch die Masi und haben ihr 300 ducaten offerirt, sie wird aber auch schwerlich gehen, nun solten sie ohngefehr an mich schreib[en], so werde ihnen spizfinnig genug antwort[en], und nicht anders als prima donna gehen; adieu ich muß schließen und küße dich in gedank[en], aber ziehe gleich auß den Hauß; in questo punto vengo invidata a cantare dimani anch'io, colla turcotti; la pompeati è racomandata al maestro così lui la farà andare come lui ma io sono comandata della corte.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten auf S. 3/4.

THEMENKOMMENTAR:
Marianne beschreibt ihren Umgang mit dem dänischen Hof und die Art und Weise, wie ein Kammerkonzert unter persönlicher Beteiligung der Königin am Cembalo mit Konversation beim Tee verbunden wurde. Bemerkenswert ist, dass zu letzterem auch die Künstler eingeladen waren. Mit der Behauptung, der Flegel Gluck* habe sich von James Cope* bestechen lassen und sei deshalb von Teresa Pompeati* eingenommen, fügt Marianne dem zu Genüge bekannten Geschäftssinn des Komponisten eine weitere Facette hinzu. Die Schönheit der Sängerin wird ihn, der von den Pirkers als Schürzenjäger charakterisiert wird, in seinem Tun zusätzlich beflügelt haben. Im Hinblick auf das Londoner Alltagsleben im 18. Jahrhundert ist die Randbemerkung zur Verbreitung der Prostitution im Umfeld der Pall Mall und des Haymarket Theatre von Interesse. Sie ist auch Ausdruck von Mariannes Sorge um die Gesundheit ihres Ehemannes, die als moralische Warnung verklausuliert in den Briefen immer wieder thematisiert wird.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > mit letztem posttag \als d[em] 14t[en]/ habe ich auf dein Schreib[en] vom 3: dato nicht antwort[en] können:] Posttag muss Freitag, der 13. Dezember 1748 gewesen sein, möglicherweise nahm Marianne den Brief erst einen Tag später entgegen. Bei dem Brief vom 3. Dezember 1748 handelt es sich um Nr. 80.

< > Ihro Majestet:] Louisa von Dänemark*.

< > Madame Fabris:] Gattin des Bühnenmalers Jacopo Fabris*.

< > die Königin:] Louisa von Dänemark*.

< > die Masi:] Maria Masi*, Sängerin.

< > die obristhofmeisteri[n]:] Christiane Henriette von Schleinitz, Gattin des Karl Juel*.

< > Ihro Majestät der König:] König Frederick V. von Dänemark.

< > unßer gnädiger Prinz von wallis:] Frederick Lewis, Prince of Wales*.

< > vivasitet:] Von frz. „vivacité“, Lebhaftigkeit, Aufgewecktheit.

< > schlägt weit beßer als er geigt:] Spielt besser Cembalo als Geige.

< > die Dicke hat in Ittalien eine cantate componir[en] laßen:] Maria Giustina Turcotti* hatte in Italien eine Kantate zu Ehren der dänischen Königin dichten lassen, die am 18. Dezember (stilo novo) Geburtstag hatte.

< > der fiorillo:] Ignazio Fiorillo*, Komponist.

< > die opera tito:] *La clemenza di Tito* (Text von Metastasio*), von Johann Adolf Hasse*.

< > richtet mann den artaserse zu:] Das musikalische Material der Oper *Artaserse* von Paolo Scalabrini* wurde für die Aufführung eingerichtet.

< > crotitor zu ein[em] manteau genomm[en]:] Gros de Tours*, Seidenstoff; Manteau*, mantelartiges Oberkleid.

< > palatinl:] Palatin, ein Halstuch (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. Palatin).

< > von der friedrichi[n]:] Diese Person ist nicht näher identifizierbar.

< > atlas frisir[en]:] Hier: „bekräuseln“ (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. frisiren).

< > Ketten von cinsisbeck:] Kette aus Pinchbeak*, einer Messinglegierung.

< > baron sollenthal:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, dänischer Gesandter in London.

< > 4: thaler aber sie sind schlecht:] Taler von geringerem Wert (Währungen*).

< > der phillip:] Der Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).

< > 6: ghinee:] Guineen (Währungen*).

< > parto ma tu ben mio; son confusa pastorella[,] se mai senti spirarti s’ul volto. und eine schreyente vò disperato a morte alle von des sassone original:] „Parto ma tu ben mio“, „Se mai senti spirarti sul volto“ und „Vò disperato a morte“ sind Arien der Partie des Sesto aus *La clemenza di Tito*, die auch in der Vertonung von Johann Adolf Hasse* („il Sassone“) zu finden sind. „Son confusa pastorella“ stammt hingegen aus dem Libretto *Alessandro nell’Indie* (von Pietro Metastasio*), das von Hasse* in dieser Form

nicht vertont wurde. In diesem Punkt irrt sich Marianne also. Mit einer „schreyenten“ Arie meint Marianne wohl „Aria agitata“, eine sehr bewegte Arie (z. B. Rache- oder Zornesarie).
< > das duetto von vinci:] „Tu vuoi ch’io viva o cara“ (Arbace/Mandane) aus Leonardo Vincis Vertonung des *Artaserse*. Marianne sollte in Kopenhagen die Partie des Arbace übenehmen.
< > per quel paterno applesso von terradellas:] amplesso; Domingo Terradellas*.
< > mit der sau der galli:] Caterina Galli*, Sängerin.
< > das portell:] Bordell. Die Umgebung des neuen Quartiers von Franz war bekannt für die vielfältigen Angebote käuflicher Liebe (Henderson, Disorderly women, S. 72).
< > den psalm o dio! perké von den vincent:] Je nach italienischer Übersetzung könnte es sich um den Psalm 73 handeln. Der Komponist ist nicht näher identifizierbar.
< > Raphael:] Raffaele Turcotti*, Korrespondenzpartner der Pirkers in Bologna.
< > zu todt um geld schiehet:] Wegen Geld in Angst und Schrecken versetzt.
< > in oratorio:] Wahrscheinlich Händels* *Susanna* (HWV 66), aufgeführt im Februar 1749 (s. Brief vom 3. Dezember 1748, 80).
< > myladi:] Milady Mary Sophie Charlotte Howe* (Brief vom 28. November 1748, 78), die Marianne um eine Empfehlung gebeten hatte.
< > mit der turcotti wieder beruf[en]:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.
< > die Krankheit Klugs:] S. Brief vom 3. Dezember 1748 (81).
< > vor die pompeati portirt:] „für jemand, für etwas Vorliebe hegen“, eingenommen sein (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. portiert sein).
< > der Kopp:] James Cope*, britischer Diplomat.
< > 10 ducaten:] Dukaten (Währungen*).
< > er hat an den lappis geschrieb[en]:] Pietro Mingotti* hatte an Sante Lapis* geschrieben, um die Chancen für Aufführungen in Holland auszuloten.
< > Jozzi … Brief aus Paris:] Der Brief ist nicht überliefert. Da Giuseppe Jozzi* nicht selten am Posttag gleich Briefe an Franz und Marianne verschickte, könnte es sich um ein Schreiben vom 30. November gehandelt haben.
< > zu wien tractir[en] sie auch die Masi:] Die Wiener Theater wollten auch die Sängerin Maria Masi* verpflichten.

Brief Nr. 88

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 24. Dezember 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Copenhagen.
N° ~~33.~~ \31./ Vom 24t[en] [decem]bris A[nno] [1]748.

London den 24t[en] [decem]bris 1748

Herzallerliebste Marianna
Damit wir nicht aus der Correspondenz kommen, so schreibe ich diesen Brief, weilen ich es verwichenen Freydag unterlassen, dir zu schreib[en], indem ich keinen Brief von dir erhalt[en], obwohl[en] die Post eingelauffen, heüte kan sie des Windes wegen nicht kommen. Ich hoffe wohl von dir Brieffe zu bekommen, wenn sie eintrift. Das nothwendigste, so ich dir zu bericht[en] ist, daß mir Herr Baron Weddekopf Capitain in Dänischen Diensten, und neveu von Chevalier Wytch folgende recipisse von Lapis geschickt. Haye li. 17. [novem]bris J'ay recu de Mademoiselle Chategnè un paquet arrivè de Londres par Monsieur le Baron de Weddekop et[cetera] Santo Lapis. Aus den Dato kanst du sehen, daß er es gleich bey seiner Ankunft im Haag zugestellet. Ich habe mit nemlicher Post an dich, und an Lapis geschrieb[en] mit welcher Baron Weddekopf abgegangen, und dich erinnert, daß Signor Mingotti an Lapis selbst schreiben solle. Solte ich nun wieder mit dieser Spedizion etwa auch so glücklich seyn, als mit dem Coffre, so ist die Schuld auch wieder nicht mir zuzuschreiben, und muß sichs zeigen, wenn <x> und wie das Paquet mit den Opern zu Haag, und Hamburg nach Dreßden expediret word[en]. Solte Baron Weddekopf nacher Coppenhagen kommen, so erweise ihm alle erlaubte Höfligkeit, denn er ist ein recht wackerer und ehrlicher Cavalier, ein Liebhaber zwar von Frauenzimmer, und verrachtet keine Kost, wo er zu kommen kan, sonst ist an ihm nichts auszusezen. Hast du nicht etwa dem Jozzi was nemliches geschrieb[en], wie mir leztens? Denn ich erhalte keine Antwort von ihm aus Paris, od[er] hast du ihm was geschrieb[en], daß ihm disgoustirt? Milord sagt man solle auf Weyhnacht[en] zahl[en], etwas oder alles weiß ich nicht, Gott gebe, daß nur eines wahr werde. Sie woll[en] ~~ihn~~ den Monticelli zu Wien klagen, ~~als~~ aus dem fundament, daß sie per publico divieto nicht die Anzahl der Opern od[er] recit[en] der rebellion wegen mach[en] dörffen, so müste ihm auch an seinem Onorario decourtiret werden. Er wird [S. 2] wohl hofentlich so gescheid seyn, und sich zu denfendir[en] wissen, und sich auf die andern beziehen, denen nichts abgezogen worden obwohl sie mit ihm einerley reciten gehabt. Lakmann ist zu mir gekommen, und wolte ich solte ihm in Wien 2 Zeügen verschafft[en], die gegenwärtig seyn müssen, wenn man dort[en] wieder ihn die Sach[en] agir[en] wird, dieses

müssen \sie/ eidlich bezeüg[en], und alsdenn wird es hereingeschikt. Es hat ihn der Herr von Zehner zu mir geschikt, und ich konte es des Milords wegen nicht abschlag[en], und mein Zuthun kan Monticelli nichts verschlag[en], denn dieses ist das wenigste bey der ganz[en] Sache. Es ist vor aller \Welt/ ein Geheimnis welches mir Lakmann grausam anrecomandirt und vertrauet, daß es niemand wisse. Wäre ich bezahlet, wüste ich schon was ich zu thun hätte. Allein nimme dich ja in Acht für den Klug, sonst würden sie es gleich merken, daß ich aus der Schule geschwäzet, und der Spas solle uns theüer zu stehen kommen. Quella somma, che date al vostro Cameriere, non mi pare essorbitante, intendo però, che avrà di provedersi medemo colli cibari ed il resto, e spero, che vi avrete informato, cosa sia il costume del paese, e non quel che danno l'Italiani, o Virtuosi. Questo che vi prego, di lasciarvi dare quanto prima che sarà possibile un recipisse da sua propria mano, quanto abbia ricevuto da Voi, ed informatemi del tutto, quanto abbia ancora d'avere? Mandatemi questa cedula proporzionata per non aggravare le spese dalla posta nella vostra prima Lettera perché potrei averla di bisogno. Qui come sapete si fa pagare il marito per la moglie. Vi raccomando questo capitolo. Non dite a lui la raggione, ma preparate la carta fina e piccola, come si fosse accidentalmente, e fatelo scrivere senza dirli perché? Was du mir im vorigen Brief geschrieben, ach \wie/ liebst du mich, weil ich weit von dir bin. betrügest du dich, dann so du in der Nähe mich nicht öfters aufgebracht hättest, so würde es das nemliche seyn. Aber an den hizig[en] temperament an dem du krank liegest, bin ich es auch. Die Rizzischen Brieffe werde ich niemahl[en] aus meinen Händen geben. Baroni [S. 3] spielet in der Opera, und ich bekomme ihn sehr selt[en] zu seh[en], weil ich nicht unter diese Leüte gehe, und mit dem ~~de~~ all[en] hab[en] die canalieuse[n] ~~P~~ Spizbuben /: id est die von dieser nation :/ hier ausgesprengt Jozzi seye mit dir. Merciè habe ich schon über 2 Monath nicht geseh[en], wo er nichts zu hoffen, da gehet er nicht hin. Er ist auch niemahls zu Haus. Wegen dem was du von Wien schreibest, daß wenn sie dir alles accordirt[en], daß du sie gleichwohl piantir[en] woltest, scheinet mir in der ersten Hiz geschrieb[en] zu seyn, allein wenn sie der andern auch so viel den[n] dir offerir[en], so hättest du raison. Vergesse nicht, was du mir wegen den 2 Woch[en] geschrieb[en], daß du mich nicht wollest stecken lassen, denn ich kan mich auf den Milord nicht verlassen. Kan ich bis Neü Jahr ~~meinen~~ \unsre/ Schuldner nicht in etwas contentiren, so wirds mir übel gehen. Wegen des Interesse habe ich schon längst darauf gedacht, und werde mein möglichstes thun. Du sagst du wollest mich ein halb Jahr wart[en] lassen, und ich will es die erste Viertel Stund gleich haben, bevor aus wenn ich mich so spare, das wird \sich/ nicht so thun lassen, wie du schreibst. Die Opern gehen gut Samstag war ein sehr gutes Haus, heüte glaube ich nicht zum besten. Der Pr[inz] ist 3 mahl darin gewest. Mit meinen Quartier bin ich recht wohl zufrieden, mein alte ist wie m[eine] Mutter, ich wie ein Einsiedler, ausgenohmen, daß mancher wird mehr Geld hab[en], und

meine Kaz mein Hofnarr. Hätte ich sonst keine Grillen, so würde \ich/ noch gut genug so hin leb[en], bis Gott meine Erlösung schicket, doch hätte ich selbst nicht geglaubt, <x> was die stille Ruhe und Einsamkeit seye. Real und seine Concubin leben wie vorher. Es ist noch niemand im Haus. Er hat fast alle gutte Kundschaft verlohr[en]. Der Junge \Mensch ihr amant/ ist ihm durchgegang[en] \mit der Schuld/, und danket Gott daß er von der falschen und untreüen veränderlich[en] Hündin befreyet. Peter ist beym Portugesisch[en] Gesandt[en] recht gut accomodirt. Die Green ist immer verschlossen wie in Italien, man siehet sie nie. Gedenk das Wetter bringt die Giaccomazzi von Paris hieher. In den Zeittung[en] habe ich geles[en], daß ein Abbate Nicolini von Florenz weg[en] allzu ~~fab~~ freyen Reden wied[er] das Governo seye relegirt word[en]. Die Englische Freyheit wird Uns auch anhenken. Herrn Chechini kanst du sag[en] ob ich nicht recht gehabt, daß Frankreich mit den Prætendent[en] wie der Aff mit der Kaz spielen werde? Jezt haben sie \ihn/ aus der Opera in Arrest genomm[en], und schick[en] ihn mit Gewalt aus den Reich, weil er nicht gutwillig gewolt. Ich winsche dir ein glükliches Neües Jahr allen Seg[en] von Gott und alles Vergnügen, und daß es dir besser als in allen vorig[en] gehen möge, daß du mich immer mehr lieben sollest, wie ich dich, und daß wir Uns bald wiedersehen Adio dein bis in Tod getreüer Pirker[.]

[Nachschrift S. 3 links:] Lasse doch einmahl den Camerdiener vom Wytch grüssen, daß es ihm kan weisen, er treibt es recht sehr.

[Nachschrift S. 2 links:] Ich habe auf des Walsch seinem Benefice gespielt, und ihm einen ½ Guineé gegeb[en]. Bin ich nicht ein grosser und genereuser Herr? Ja wenn du wistest.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und Riss auf S. 3/4.

THEMENKOMMENTAR:
Franz schickt gedruckte Ariensammlungen, um die Marianne für Mingotti* gebeten hatte (Brief vom 25. Oktober 1748, 60), zunächst mit Herrn Wedderkop nach Den Haag zu Sante Lapis*, der sie dann auf dem Postweg nach Kopenhagen weiterleiten soll.

Nachdem Angelo Maria Monticelli*, der sich in der Saison 1748/49 in Wien aufhielt, seinen Prozess gegen den Earl of Middlesex* in London gewonnen hatte, versuchte dieser ihn unter habsburgischer Rechtshoheit nun seinerseits zu belangen. Es gab in den nach italienischem Usus abgefassten Verträgen von Sängern eine Klausel, dass die Gage im Falle höherer Gewalt (Theaterbrand, Krieg) oder eines Herrscherdekrets, das den Theaterbetrieb verbot (wegen Hoftrauer o. dgl.), nur proportional zu den wirklich geleisteten Auftritten ausgezahlt würde. Möglicherweise war in den Londoner Scritture des Earl of Middlesex* ein solcher

Vorbehalt nicht fixiert, weshalb dort zugunsten Monticellis* entschieden wurde. Der Theatermanager wollte sich nun aber wohl trotzdem auf den von Charles Edward Stuart angezettelten Aufstand von 1746 berufen, um eine Reduzierung der Gage Monticellis* zu bewirken.

Die politischen Spätfolgen der genannten Rebellion kommen in einer Randbemerkung zur Verhaftung Charles Edwards in Paris ebenfalls zur Sprache.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > diesen Brief, weilen ich es verwichenen Freydag unterlassen:] Posttag war Freitag, der 20. Dezember 1748.

< > daß mir Herr Baron Weddekopf Capitain in Dänischen Diensten:] Der Baron von Wedderkop war ein Verwandter der Ehefrau Sir Cyrill Wychs*, von Franz Pirker nunmehr als Neffe bezeichnet, im Brief vom 12. November 1748 (72) jedoch als Onkel.

< > Chevalier Wytch:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.

< > recipisse:] recepisse, eine kurze schriftliche Bescheinigung über richtige Abgabe einer Sache, insbesondere der an Bord eines Schiffes gelieferten Güter (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. Rezepisse).

< > Lapis:] Sante Lapis*, Impresario.

< > Signor Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.

< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.

< > den Monticelli zu Wien klagen … an seinem Onorario decourtiret werden:] Wegen der politischen Unruhen von 1746 war der Londoner Theaterbetrieb zeitweise eingeschränkt worden, weshalb Gagen gekürzt ausgezahlt wurden. All das hatte u. a. auch Christoph Willibald Gluck* dazu veranlasst, die Insel wieder zu verlassen.

< > decourtiret:] Das Honorar durch Abzug verringern.

< > Lakmann:] John Lockman*, Literat.

< > Herr von Zehner:] Anton von Zöhrer*, kaiserlicher Legationssekretär.

< > verschlagen:] Hier: „nicht viel ausmachen“ (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. verschlagen).

< > nimme dich ja in Acht für den Klug:] Christoph Willibald Gluck*, Komponist.

< > Cameriere:] Philipp, der Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*), der mit Marianne aus London abgereist war und sie mit Geldforderungen konfrontierte, ungeachtet ungeklärter Schulden, die für ihn in London zu begleichen waren.

< > medemo:] „medesimo“, selbst.

< > die Rizzischen Briefe:] Briefe Giuseppe Riccis*, Musiker (?).

< > Baroni spielet in der Opera:] Tommaso Baroni*, Geiger.

< > Mercié:] Philip Mercier*, Maler.

< > was du von Wien schreibest:] Marianne stand in Verhandlungen für ein Engagement in Wien.

< > piantir[en]:] Ital. „piantare“, im Stich lassen, hier im Sinne von (den Vertrag) ablehnen, Verhandlungen platzen lassen.

< > so hättest du raison:] So hättest du Grund dazu.
< > contentiren:] zufriedenstellen.
< > Der Pr[inz] ist 3 mahl darin gewest:] Frederick Lewis, Prince of Wales*.
< > Real:] Realy, der frühere Vermieter der Pirkers in London (Quartiere*).
< > seine Concubin:] Vermutlich Mistress Green, eine Hausangestellte (Dienstleister des Alltags*).
< > Peter ist beym Portugesisch[en] Gesandt[en] recht gut accomodirt:] Möglicherweise wohnte Pieter Hellendaal* bei Antonio d'Andrade Enserrabodez (Hausmann, Repertorium, S. 287).
< > Die Green ist immer verschlossen wie in Italien:] Es ist unwahrscheinlich, dass hier die Mistress Green aus dem Haushalt des Realy gemeint ist. Möglicherweise handelt es sich hier um eine Sängerin mit diesem Nachnamen (The London Stage, S. 61).
< > die Giacomazzi:] Margherita Giacomazzi*, Sängerin.
< > Abbate Nicolini von Florenz … seye relegirt word[en]:] Antonio Maria Niccolini, Diplomat, Jurist, Literat. Er hielt sich zwischen 1746 und Juni 1748 in London auf. Seine in London geäußerte scharfe Kritik an den Herrschenden des Großherzogtums der Toskana führte dazu, dass ihm 1748 die Einreise in die Heimat verweigert wurde (DBI).
< > Herrn Chechini:] Wahrscheinlich der Tenor Franz Werner*.
< > daß Frankreich mit dem Prätendent[en] wie der Aff mit der Katz spielen werde?:] Charles Edward Stuart lebte nach der Niederlage in der Schlacht bei Culloden (1746) im französischen Exil. Nach dem Aachener Friedensschluss wurde er im Dezember 1748 in Vincennes eingekerkert.
< > den Camerdiener vom Wytch:] Person nicht genauer identifizierbar; Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.
< > auf des Walsch seinem Benefice:] Genaues Datum und Ort dieser Veranstaltung des Verlegers John Walsh* lassen sich nicht mehr ermitteln.
< > ½ Guineé:] Guinea (Währungen*).

Brief Nr. 89

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 31. Dezember 1748

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Coppenhagen.
N^{o} ~~34.~~ \32./ vom 31$^{t[en]}$ [decem]bris [1]748.

London den 31$^{t[en]}$ [decem]br[is] A[nno] 1748

Herzliebste Marianna

Esspettare, e non venire pp Heüte ist es der 4te Postdag, daß ich ohne Brief von dir bin. Leztens sind 3 Posten auf einmahl gekommen, allein von dir war nichts. Ich bin zum Dänisch[en] Gesandt[en] gelauff[en] in Hofnung einen Einschluß vieleicht, oder wenigstens eine Auskunft zu ~~be~~ meiner Beruhigung zu erfahren, daß etwa der Wind von Dennemark nach Teütschland nicht günstig; allein man sagte mir, daß von \<x>/ 3 Postdägen Brieffe von Coppenh[agen] eingelauff[en], aber ohne Einschlus an mich. Nun weis ich nicht was ich gedenken solle? Ich will mich noch nicht beklag[en], bis ich die wahre Beschaffenheit, wenn es möglich, und Ursach erfahren, denn es ereignen sich Zufälle, die wir elende Mensch[en] nicht verhinderen können, sondern Geduld ist das einzige Gegenmittel. Mit einem Wort 1000 Gedanken sind hierüber mir beygefallen. Dein lezter ist vom 3$^{t[en]}$ [decem]bris datiret, und den 16$^{t[en]}$ ejusde[m] hier eingelauffen. Ich habe dir seitdem den 17$^{t[en]}$ und 24$^{t[en]}$ [decem]bris geschrieb[en]. Dieses dienet dir zur Regul um die Richtigkeit der Correspondenz zu wissen. Unterdessen hat mich ein Brief vom Lieb[en] Papa, nebst einen Neüen Jahr Wunsch von den lieben Kindern in etwas getröstet, und ist merkwürdig, daß wir beede an 13$^{t[en]}$ [decem]bris aneinander geschrieben, beede nach Erhaltung deiner Briefe, die zugleich in Stutgard und London müssen eingetroffen haben, worinnen du unsere Absönderung, und daß du es den Eltern geschrieb[en], berichtet. Der heütige Postdag ist des Gegenwindes halber ausgeblieben. Nun will ich dir ein und andre Neüigkeit berichten. Lezten Samstag war der König in der Opera, und so viel ich höre zimlich content. Der Prinz hat den Pertici, seine Frau, und Laschi zu sich kommen lassen, wo sie gesungen und ihr terzet und anders mit grossen Applaus agiret. Die Freymäurer sagen: Silentium. Lasse dir solches immer dein Symbolu[m] seyn, indem man mich versichert, daß es nirgend mehr, als dort, nöthig seye. Jozzi hat mir von Paris endlich geschrieben, daß er grosse Progressen dort zu machen hoffe, daß er bey den Prinzen von Wirttemberg aufgeführet, und dort speisen, und spielen werde, worüber Reginelli grausam jaloux, der zwar beym Hoffe gesung[en], aber gar nicht gefall[en] [S. 2] ausser der Dauphine, und daß sich jederman über ihm aufhalte, Es seye alles nicht wahr, was seine Freünde

und er hierüber nach London geschrieben, /: welches Jozzi selbst \in seinem vorlezten/ so an mich gethan, daher ich es auch geglaubt :/ ich solle ~~es~~ kecklich auf sein Wort das Wiederspiel in London ausstreüen, welches ich aber aus erheblichen Ursach[en] wohl bleiben lasse. Es muß doch so seyn, denn Campioni, und Gioseppe von Tessarini sagen fast das nemliche. Er schreibt mir auch daß die Dicke ihres Bruders halber müsse von ihm übl gegen eüeren Impressario geredet haben, das merke er wohl. Unterdessen sind seine Solos unter den Nahmen des Albertis hier wirklich gedrucket word[en], und lezten Samstag war es in den Zeittungen, die Solos \von Signor Albertis, und/ die hier von Signor Jozzi mit so grossen Applaus wären gespielet worden. Ich habe mit dem Gioseppe gesproch[en]: Er sagt, daß er im kurzen wieder nach Paris zuruckkehr[en] werde, und daß die Giacomazzi ehester Dägen hier eintreffen werde. Die Galli ist endlich von den Coronisch[en] von ungefehr weggegangen, und Gerichts Leüte habe [sic] ihre meubles kurz darauf aus der Corona Haus weggebracht. Ihre Schulden hat ein Monsieur, den ich bishero noch nicht erfahren können, alle bezahlet ~~haben~~, sie sollen sich bis gegen 600 lb St[e]rl[ing] belauffen haben. O fortuna, wie bist du kuglrund, sagte jener pp Abaco, und Gusman gehen künftigen Freydag wieder nacher Bonn, sie versprech[en] mir NB ohne meinen Begehren, ihr bestes zu thun, daß du dorthin kommest, welches sie auch im Stand zu thun sind. Wir werd[en] künftig hin correspondiren. Abaco ist ein Wunder der Natur, und sein spiele[n] ist fast nicht menschlich, er hat die ganze Stadt in die lezte curiositè gesezt, und wenn er gewollt hätte, so würde er nach der Schwere Geld gemacht haben. Er scheret \sich/ aber um die hiesige Noblesse ~~aber~~ weniger, als ich um einen alten Schuhe. Gusmann hat mir versproch[en] die besten Franzos[ischen] und teütsche Lieder zu schicken, und an Herrn Porta auf Hamburg zu addressiren, + daß er dir solche nach Coppenh[agen] spedire, + [S. 3] wenn sie dir einige Dienste thun können. Antworte mir hierüber alsogleich. Sie haben von Prag aus Brief erhalten, das des Locatelli seine Opera gut gehe. Ich habe sie bey den Aurettisch[en] aufgeführet, welches ihnen und Monsieur Cuck unendlich plaisiret, sie hab[en] ihnen wie Prinz[en] aufgewartet. Abaco aber hat sich Air de Cavalier gegeben, und der kleine[n] ist Monsieur Gusmann sehr anständig, und ihm mißfällt sie auch nicht. Wenn die wüste, was er für ein Vogl, wir hab[en] ihn für eine Jungfer in seinem Wesen und Aufführung gehalt[en], er ist aber der angenehmste, und durchtriebnste Hofmann von der Welt, der es faustdick hinter den Ohren. Hier sagt man, daß Champigni anstatt des alten als Toscanischer Resident hieher kommen solle. Du wirst dich wohl einer gewissen schwarzköpfigt[en] Comtesse, bey der ich mit der armen Spanagl gewest, erinneren, eine Coquete, die wir auch im Hamburg im ersten Wirtshaus angetroffen, und daß \dort/ etliche Officiers mit blossen Degen derentweg[en] übereinander gewest, von der hat Vaneschi ein[en] horribeln casu[m] erzehlet, der hier mit ihren Mann vorgegang[en], weil er im selb[en] Haus logieret. Es hat sich nemlich [der]selbe ihrenthalb[en] selbst durch gift umgebracht,

und ich bin gl[eich] darauf verfallen, daß sie es müsse gewesen seyn, und vermög meiner Erzehlung und Beschreibung funde er, daß sie es ganz gewis gewest. Sie ist die mit dem damahligen Groß Herzog von Prag, daß die histori von den schwarzen Haar[en] und Peruque[n] in Wien darauf passiret. Nun heißt es wieder der Milord werde bald bezahlen. Gott gebe es sonst bin ich verlohren. Ich habe neülich vergessen eine observation die ich in deinen leztern ~~gemalchet~~ gemachet zu melden. Du sagst, ich müste einen Brief aufgefang[en] haben, nun war mein Ermahnen nichts anders, als daß man der Feder und Niemand zu viel anvertrauen solle. Mache hieraus den Schlus und die Folge selbst. Daß es aber mit dem Brief geschehen können, wiederspricht die Unmöglichkeit selbst. Ich habe gleichfalls oben vergessen zu melden, daß die Opera in Bonn im Junio seye. Adio. Ich erwarte mit Schmerz[en] Brieffe, und du kanst dir meine Unruhe leicht vorstellen. Liebe mich wie ich dich zu 1000mahl im Gedanken küssend als dein getreüer Pirker bis im Tod.
Ich habe mit Ungeduld deine Aufführung bey Hof erwartet, und jezt bin ich gar ohne aller Nachricht.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Dieser Brief kreist vornehmlich um berufliche Themen: Die jüngsten Erfolge der Buffa-Truppe des Francesco Crosa* in London, Nicola Reginellis* Erfolge in Paris und Giuseppe Jozzis* Dementi dazu. Franz hegt dabei zum ersten Mal Zweifel an Jozzis* Darstellung. Außerdem berichtet er von der bevorstehenden Ankunft der Kollegin Margherita Giacomazzi* und einer finanziellen Notlage der Caterina Galli*, die sich nur dank eines adeligen Gönners von ihren Schulden befreien konnte. Im Sinne des beruflichen Netzwerks setzt Franz große Stücke auf Joseph Marie Clemens Dall'Abaco*, den er als Violoncello-Virtuosen sehr schätzt. Er hofft auf dessen Mitteilungen zu sich eröffnenden beruflichen Perspektiven für Marianne am Bonner Hof.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Esspettare, e non venire pp:] Anspielung auf die Auftrittsarie des Uberto in *La serva padrona* („Aspettare e non venire") von Giovanni Battista Pergolesi.
< > Heüte ist es der 4te Postdag … ohne Brief von dir:] Franz hatte seit zwei Wochen keine Post mehr erhalten.
< > zum Dänisch[en] Gesandt[en]:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*.
< > einen Einschluß:] Ein einer Sendung beiliegender Brief.
< > vom 3t[en] [decem]bris datiret, und den 16t[en] ejusde[m] hier eingelauffen. Ich habe dir seitdem den 17t[en] und 24t[en] [decem]bris geschrieb[en]:] Brief 81,

nach ca. 2 Wochen in London eingetroffen; Briefe 84 und 88.

< > unsere Absönderung:] Unsere Trennung.

< > der König in der Opera … zimlich content:] Georg II.* war zufrieden (von ital. „contento“).

< > Der Prinz hat den Pertici, seine Frau, und Laschi zu sich kommen lassen:] Pietro Pertici*, seine Frau Caterina Brogi-Pertici* und Filippo Laschi* haben bei Frederick Lewis, Prince of Wales*, wahrscheinlich das Terzett „Come giochi alle palle“ vorgetragen (Lamberto, Lauretta, Colagianni), mit dem der erste Akt der Opera buffa *Orazio* endet.

< > Jozzi hat mir von Paris geschrieben:] S. Brief vom 17. Dezember 1748 (85).

< > Prinzen von Wirttemberg:] Ludwig Eugen und Friedrich Eugen von Württemberg*, jüngere Brüder des Herzog Carl Eugen.

< > Reginelli … nicht gefall[en]:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > der Dauphine:] Maria Josepha von Sachsen*, zweite Frau des Dauphins Louis Ferdinand de Bourbon*.

< > Campioni, und Gioseppe von Tessarini:] Antonio Campioni*, Tänzer; Giuseppe von Tessarini könnte ein Schüler oder Diener des Geigers Carlo Tessarini* gewesen sein.

< > die Dicke ihres Bruders halber … gegen eüeren Impresario:] Maria Giustina Turcotti* soll auf Anstiftung ihres Bruders Raffaele Turcotti* schlecht über Giuseppe Jozzi* bei Pietro Mingotti* geredet haben.

< > seine Solos unter den Nahmen des Albertis:] Eine Reihe Sonaten Domenico Albertis* wurden in Bearbeitung Giuseppe Jozzis* in London gedruckt.

< > Gioseppe:] Giuseppe von Tessarini, vielleicht ein Schüler oder Diener des Geigers Carlo Tessarini*.

< > Die Galli ist von den Coronisch[en] von ungefehrt weggegangen:] Caterina Galli*, Sängerin; die Coronischen sind nicht weiter identifizierbar.

< > 600 lb St[e]rl[ing]:] Pfund (Währungen*).

< > Abaco, und Gusman gehen … wieder nacher Bonn:] Der Violoncellist Joseph Marie Clemens Dall’Abaco* und sein Schwager Cosmann.

< > er nach der Schwere Geld gemacht haben:] Hätte er (Dall’Abaco*) sich in seinem Gewicht mit Gold aufwiegen lassen können.

< > Herrn Porta:] Giovanni Antonio Porta* war Kaufmann in Hamburg und Vertrauensmann der Pirkers.

< > Sie haben von Prag aus Brief erhalten, das des Locatelli seine Opera gut gehe:] Joseph Marie Clemens Dall’Abaco* und Cosmann; Giovanni Battista Locatelli* war zuvor in Bonn verpflichtet gewesen und deshalb mit den beiden Herren bekannt.

< > habe sie bei den Aurettisch[en] aufgeführet:] Franz hat Dall’Abaco* und Cosmann bei den Tänzerinnen Anne und Janneton Auretti* eingeführt.

< > Monsieur Cuk:] Philip Cooke, Tänzer, kam von Paris nach London (Milhous, Dancers, S. 48 f.).

< > daß Champigni anstatt des alten als Toscanischer Resident hierher kommen solle:] Charles Chevalier de Champigny*, Diplomat und Abenteurer, sollte offenbar den ge-

schäftsführenden toskanischen Residenten Vincenzo Pucci ersetzen.
< > einer gewissen schwarköpfigt[en] Comtesse … mit der armen Spanagl … erinnern:] Um welche „Comtesse“ es sich handelte, ist nicht mehr ermittelbar; Elisabeth Spanagl (?–?), Sängerin und in Wien tätig, den Pirkers aus den Wiener Jahren vor ihrem Italienaufenthalt bekannt.
< > der Vaneschi:] Francesco Vanneschi*, Librettist und Impresario.
< > Groß Herzog von Prag:] Um welchen Großherzog es sich gehandelt haben soll, ist nicht zu klären.
< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.
< > die Opera in Bonn im Junio seye:] Für 1749 ist keine Opernaufführung nachweisbar.

Brief Nr. 90

Marianne Pirker (und Christoph Willibald Gluck) aus Kopenhagen an Franz Pirker in London, [zwischen 3. Januar und 7. Januar 1749]

A Monsieur
Monsieur François Pirker pres[entement] a Londres in ball mall in stone court near Carlton house
[unbekannt:] | Franco Amsterdam |
[Franz Pirker:] | N°. 5. zwischen 6. und 9 |

[Zusatz von Christoph Willibald Gluck:]
| Allerliebster Pircker, sie werde[n] von Monsieur Waich 20 ducate[n] Empfangen, so Madmoiselle Becheroni ihme zugeschrieben, dahero bitte schönstens die Uhr dar von zukauffe[n], aber das geheiß lasse[n] sie von Princbeck mache[n], den nahme[n] des Poi aufs uhr bladt und innewendig, sie muß in diamant gehen, Handeln sie immer braff, damit ihne[n] von de[n] 20 ducate[n] auf Eine stehlerne feine Kette, undt Etwan Ein guldenes petschier überbleibet, sie müsse[n] aber nicht zu Monsieur Waich sagen, zu waß das geldt dienet sondern das solches dero frau gemahlin all hier ~~Empfangen~~ \Madame Beccheroni gegebe[n]./ Adieu liebster Pircker verzeihe[n] sie, das ich sie so plage. |
NB: du must nicht sage[n] zu was dießes gelt gehört absolute nicht, sondern sage ich hätte es ihr hier baar bezahlt; mache aber daß die uhr gewiß bekomst, und schreibe gleich was es kostet. Hier hast du ein recipisse von der Bekaroni. von Hof habe ich noch kein[en] Kreutzer bekomme[n], sonst[en] hätte ich dir schon gelt geschikt. nun folget eine andere comission, nemlich ein zeug wie du mir geschickt aber nicht von dießer farb, sondern nur von dießer art, und dunkel blau, hernach von weiß und blau oder silber farb und blau gestreift, aber nicht den so ich geseh[en], sondern wie wir den[en] Kindern geschickt dann er ist wohlfeiler, von jeden 24. Jarthen, alsdann must du seh[en] ob Monsieur waiz die tambakene uhr schon gekauft vor Madame turcotti, und solche dir geb[en] laßen, wo nicht so must du eine kauf[en] und mitbring[en], aber daß sie ja gut ist, du must ohnedem 5: oder 6. mitbring[en], es wäre [S. 2] gut wann du sie von waschborn zuvor mach[en] ließest auf die prob, thue es dann es ist profitable vor uns, ich habe schon 3 dosen weggeb[en] vor 17: ducaten, die andern werde ich wohl auch gut anbring[en]. um gottes will[en] mache daß du doch einmal bezahlt wirst, dann ich habe dich nach ostern so nöthig als das liebe Brod, o wann du wistest was deine absenz d[em] arm[en] Mingotti vor ein schade ist, ich glaube er würde dich in Gold fass[en] laßen, wann es zu rimetir[en] wäre, wovon ich dir hernach erleichterung geb[en] werde, indeßen red[en] wir von unsern Interesse warum hast du mir dann die silbern spiz[en] nicht mitgeschikt, du weist daß ich 1000 mal gesagt, daß ich sie

auf das rothe conduch Kleyd sez[en] will, ich bin so giftig daß ich nicht einmal das Kleyd mehr mach[en] will, und kan mich recht unglüklich nenne[n], dann ich habe recht kein vergnüg[en] in dießer welt, kein gebettbuch habe ich nicht daß weist du, die Englische gramar hat mich fast trän[en] gekost, dann es ist unmöglich eine zu bekomm[en], und dannoch hast du sie mir nicht geschikt, apropos es muß noch ein schöne eventail zu Hauß seyn, welche ich überzieh[en] laßen, oder sie muß gar noch in lesterfiels bey der waderl macheri[n] seyn frage nach, dann ich sorge daß dir im einback[en] 1000 sach[en] werd[en] gestoll[en] word[en] seyn, du hättest wohl könn[en] d[en] plaz anstatt der scheiß tichet beßer emploir[en] könn[en] basta es ist geschehen, ich kan dir die verwirrung in mei[nem] Hirn nicht beschreib[en], habe dir auch desweg[en] mit letzterer post nicht geschrieb[en] weil[en] ich nicht wuste wo mir der Kopf stunde nemlich das künftige Jahr betreffent, dießes ist gewiß daß der Hof und alle mit mir unendlich zufried[en] alleine es sind umstände daß ich mir nicht rath[en] weiß, dann es ligt mir sehr am Herz[en] daß ich d[en] Dienst zu s[tuttg]art nicht verliehre worauf ich [S. 3] mit schmerz[en] warte zu wißen was das memorial alldort[en] vor einen Effect gethan, dann es seye der ort wie er seyn mag, so kan mann doch dann und wann Erlaubniß bekomm[en], indeßen sezt[en] wir uns gewiß und wär[en] nahe bey denen Kindern, nun komme ich auf die dolente hystorie, allein du must mit niemand davon red[en] um d[en] pietro nicht zu schad[en], eines theils bin ich froh daß er d[en] spizbub[en] d[en] tarbes kenne[n] lernt, dießer verräther unito al Maestro Scalabrini il quale per causa del pietro è qui in servizio, tutt'e due hanno saputo cosi ben giocare le carte, col mostrare alla corte certi avantagi, e che il piet[ro] abbia mandato via tanto dennaro l'anno passato, gli hanno levato l'impresa fuori delle mani per gli anni futturi, der Marschall ist ei[n] geizhalß und hat d[en] dritt[en] theil, vedete dunque come passa il tutto per le mani del Marescial non era più rimedio alla cosa, e questo tradimento era di già ordito del anno passato in quà, questi due nemici non mi hanno potuto mai soffrire e si scuopre che il tarbes abbia tratenuto le mie lettere scrite al mingotti acciò ch'io non venisse d'inghilterra temendo che veniste anche voi, e che allora lui sarebbe stato cacciato, onde loro già non fanno conto sopra di me, ma la parte più grande della nobiltà dice già adesso, che sperano facciano riflesso sopra la mia persona, il mingotti hà [otte]nuto lettere da lappis che per l[']inverno si porti a la haya, e che per questa causa due compagnie delli comedianti hanno avuto la negativa, onde vedete s'io sono in hollanda almeno posso dare prima una scorsa alla corte, farmi sentire e mettermi in sicuro che doppo l'inverno del mingotti possi andare al servizio, qui vorrei restare a marzo dispetto di questi due bechi fotuti, ondè hier ist guter rath theuer, gott wird mir in sinn geb[en] was zu thun, das einzige was mich von Copphag[en] wegbring[en] wird, ist dießes, daß sie versproch[en] künftiges jahr in die contract derer virtuosen zu sezen, daß wir alle woch[en] bey Hof zweymal bey der tafel sing[en] sollen ecco che ci levano il regalo della corte, si deve pagare medemi le carozze, e si struggia gli habiti, ne

qui v'è da sperare un soldo di regalo; la masi fa ben gli fati suoi ma sporcamente, perchè riceve molto dal conte Ranzau, ma er vögelt auch sei[nen] ehrlich[en] theil und red[en] sehr [S. 4] übel von ihr, gestern hat er sie bey Hof sing[en] mach[en], aber nur 2: Arien und nur währenter tafel. Das heist so viel als nichts, nach ostern wird der Mingotti hier noch etliche recit[en] aufführ[en], der Hager ligt im in Kopf nach Danzig zu gehen, dann wird [sic] sind zu waßer ganz nahe, du kanst dir einbilden ob dießer streich den pietro zu Herzen geht, ein andermal mehrers. ich bin 2: woch[en] ohne schreib[en] gewest, aber gestern 2: auf einmal gekrigt. Die Königin ist schon Retiriret, und erwartet ihre erlößung, dießes thut der opera groß[en] schad[en], ich werde gleich d[en] phillip zahl[en] und thun was du mir geschrieb[en], allein er kommt nicht mit der Besoldung auß und werde ich ihm müß[en] ei[n] alts Kleyd kauf[en], damit er kein[em] Bettler gleicht. adieu ich küße dich 1000 mal, der lapis hat die arien schon nach Dresd[en] geschikt, mingotti empfihlt sich dir ich aber ersterbe dei[ne] getreue Marianel.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 2 Einzelblätter, 4 beschriebene Seiten, 1 Zusatz von Christoph Willibald Gluck; Beschädigung durch Siegelöffnung und Tintenfraß.

THEMENKOMMENTAR:

Die Datierung des Briefs ergibt sich aus der von Franz auf der Umschlagseite vermerkten Nummerierung der einzelnen Schreiben Mariannes. Da der 3. Januar 1749 der erste Posttag (ein Freitag) im Jahr war und Marianne in ihrem Brief vom 15. Januar 1749 (96) sich bereits danach erkundigt, ob der Brief angekommen sei, kann man unter Berücksichtigung einer minimalen Laufzeit von 5 bis 7 Tagen davon ausgehen, dass das vorliegende Schreiben zwischen 1. und 10. Januar 1749 (Freitag und Posttag), wahrscheinlicher sogar zwischen 3. und 7. Januar 1749 verfasst wurde.

Christoph Willibald Gluck* meldet sich in diesem Brief zum ersten Mal mit eigenhändigen Zeilen zu Wort und verrät mit seinen Ratschlägen zur geschickten Verwendung des zur Verfügung stehenden Geldbetrags seinen ausgeprägten Geschäftssinn. Marianne befindet sich im Zwiespalt zwischen den sich möglicherweise am Kopenhagener Hof eröffnenden Perspektiven eines weiteren Engagements mit Mingotti* und ihrem auf familiären Gründen fußenden Bestreben, in Stuttgart eine Anstellung zu finden. Eine besondere Rolle spielen Francesco Darbes* und Paolo Scalabrini*, die Mingotti* die Kopenhagener Impresa streitig zu machen versuchen, indem sie der Hofverwaltung im Falle einer Übernahme der Geschäfte eine Kostenreduktion in Aussicht stellen. Der Rückzug der Königin in Erwartung ihrer bevorstehenden Niederkunft, die schließlich am 29. Januar 1749 stattfand, wird von Marianne als für den Opernbetrieb nachteilig angesehen: Louisa von Dänemark* war offensichtlich die eigentliche Förderin der Opern-

darbietungen, ihre Präsenz im Theater für ein „gutes Haus“ (guten Zuschauerzuspruch) unabdingbar.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Monsieur Waich 20 ducate[n] … Madmoiselle Becheroni:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat; Gaspera Beccheroni*, Sängerin; Dukaten (Währungen*).

< > Pincbeck:] Pinchbeak*, Messinglegierung.

< > Poi:] Godfrey Poy*, Uhrmacher in London.

< > petschier:] Petschaft.

< > ein zeug:] Stoff, Gewebe.

< > Jarthen:] Yards.

< > tambakene:] Aus Tombak*, also einer Messinglegierung.

< > Madame turcotti:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.

< > waschborn:] Thomas Washbourn*, Uhrmacher.

< > deine absenz d[em] arm[en] Mingotti … rimetir[en]:] Ital. „rimediare“, Abhilfe schaffen, abhelfen; Pietro Mingotti* vermisste Franz Pirker als Mitarbeiter.

< > auf das rothe conduch Kleyd:] Rote Kontusche* (Negligékleid, ähnlich der Adrienne*).

< > eventail:] Fächer.

< > lesterfiels:] Leicester Field.

< > waderl macheri[n]:] Fächermacherin.

< > d[en] plaz anstatt der scheiß tichet:] Franz hatte statt der Spitzen Schuldscheine geschickt.

< > doch dann und wann Erlaubniß bekomm[en]:] In Stuttgart kann man sich als Sängerin gelegentlich für andere Engagements freistellen lassen.

< > dolente:] Ital. schmerzlich, schmerzhaft.

< > pietro … tarbes … unito al Mestro Scalabrini:] Pietro Mingotti*, Impresario; Francesco Darbes*, Violoncellist; Paolo Scalabrini*, Kapellmeister.

< > der Marschall ist ei[n] geizhalß … per le mani del Marescial:] Vermutlich Oberhofmarschall Adam Gottlob Moltke (Rohlfs, Königlich-Dänischer Hof- und Staats-Calender 1749, Sp. 17).

< > lappis:] Sante Lapis*, Impresario.

< > due bechi fottuti:] Schandmäuler, gemeint sind Darbes* und Scalabrini*.

< > medemi:] „medesimi“, selbst.

< > la masi … conte Ranzau:] Maria Masi*, Sängerin; Schack Carl von Rantzau*, königlich dänischer Kammerherr.

< > Hager ligt im in Kopf:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor).

< > Die Königin ist schon Retiriret, und erwartet ihre erlößung:] Königin Louisa von Dänemark* wartete auf die Geburt ihres Sohnes.

Brief Nr. 91

Giuseppe Jozzi aus Paris an Franz Pirker in London, 4. Januar 1749

A Monsieur
Monsieur François Pircker in Pall Mall Cutter Court near Carleton House à Londres
[Franz Pirker:] | N° 14 von Paris von 4t[en] Jenner A[nno] 1749. |

Paris 4: Gennaro 1749

Monsieur
La partenza de Principi di Wittemberg è il tracollo della mia sollecitata venuta a Londra stante questi se fossero restati qui tutto l'inverno avrei fatto al costume di Londra un concerto pupplico, ma senza l'assistenza de medemi è impossibile far nulla. Oggi vado a Versailles, e vedrò se potrò sonare avanti La Corte, ed in caso che no partirò per Londra la mattina de 10: corrente, e per dire la verità non mi curo più di questo onore, ogni qualvolta che debba incontrare la sorte di Regginelli[,] il quale è stato a Versailles 12: giorni per vedere se poteva avere qualche regalo, ma tutto indarno, e messo in derisione che perciò è nell'ultima afflizzione ~~per~~ che per Dio lo compatisco, oh che [S. 2] Corte Generosa. gli assicuro che non v'è altro che un'inghilterra per me, e non dico i suoi consigli, ma dico bene che l'essermi trattenuto fin'ora mi costa 85: luigi d'oro senza averne tirato uno, e mi bisognerà farmi imprestare Danaro per fare il viaggio di Londra, questi sono Le Lauri della Francia. quanto è diverso l'immaginare dal vedere con i suoi occhi, e con la sua Borsa. Dunque [h]o l'onore di riverirla, e non dica niente a Persona, e quando sarò a Londra non vedrò per Dio altro mondo. e sono con tutta stima Monsieur Um[ilissim]o fe[delissimo] [servitore] GJ
P.S. se mai la sua patrona di casa avesse una cammera per me, ed un piccolo buco per Renard, avrei molto piacere tanto più per essere in sua compagnia, e l'avviso che al mio arrivo verrò a drittura da Lei a smontare, perdoni la mia libertà.
[Nachschrift S. 3:] P.S. Se la sua Donna avesse la cammera, non faccia correre il pagam[en]to del mese fino al mio arrivo[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Jozzis* Pläne, in Paris mit Konzertauftritten als Cembalist Geld zu verdienen, haben sich zerschlagen, weil er durch die Abreise seiner Fürsprecher, der Prinzen von Württemberg*, offenbar wenig Chancen sieht, zum König oder dem Dauphin

und seiner Frau vorzudringen. Sein Rivale, Nicola Reginelli*, hatte es als Sänger versucht, obwohl Kastratengesang in Paris und Versailles nicht goutiert wurde. Er musste unverrichteter Dinge abreisen, war jedoch bestrebt, sein Scheitern durch Erfolgsmeldungen zu überspielen. Jozzi* hatte sich durch sein Instrumentalspiel größere Chancen ausgerechnet, sah sich nun aber aufgrund der hohen Aufenthaltskosten und schwindender finanzieller Ressourcen ebenfalls gezwungen, die Rückreise anzutreten.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Principi di Wittemberg:] Ludwig Eugen und Friedrich Eugen von Württemberg*, jüngere Brüder des Herzogs Carl Eugen.

< > medemi:] „medesimi“, dieselben.

< > Regginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > 85: luigi d’oro:] Louis d’ors (Währungen*).

< > Renard:] Diener Jozzis*.

Brief Nr. 92

Franz Pirker aus London an Giuseppe Jozzi in Paris, 6. Januar 1749

A Monsieur
Monsieur Joseph Jozzi à Paris Dans la Rüe Montmartre a l'hottelle l'ambesse chez Madame la Blonde Marchante orfevre pres le gout.
N° 17. vom 6t[en] Jenner A[nno] 1749.

Londra il 6 di Genajo A[nno] 1749

Monsieur
La di lei Lettera avanti d'aprirla m'ha datto un piacere infinito. All'apprire \che/ la prima construzione contineva l'altiera sentenza[:]. Scrivo in fretta perché non ho tempo. Sono un pocco restatto, perché non ho veduto mai cominciare una lettera così, particolarmente ove espettava con premura Novità di lei. ed ero molto travagliato ed aggitatto per non ricevere in si lungo tempo tanto desiderate lettere. Il mezzo poi m'ha datto sensibile piacere fin'ad un capitolo, e mi spiegherò dopo, ma la fine era compagna del principio, che non ci sia ne men tempo di scrivere mai a Copenhaghen. Il perché non saprei. So dire che le novità scritte intorno li suoi vantaggi daranno sempre piacere ad amici di vera e soda costanza. Dal resto vorrei esser informato se a Parigi faccia tanto freddo? perché ho osservato in tutta la Lettera che l'inchiostro era mezzo ghiacciato. Con una parola, il trattatto di Spagna, pare [S. 2] ch'abbia già inspirato di quell'aria? ma in mezzo nella gentile Francia, ove fiorisce la disinvolta maniera di trattare con amici questa gravidezza disdice a la scuola e costumi tutt'affatto contrari ai spagnuoli. Io scrivo all'aria, non potendo indovinare la raggione della tanta differenza d'una lettera d'un ordinario all'altro, che paiono d'essere scritte da due persone di ben differente carattere, e se a lei non compiace di levarmi questa nuvola d'ignoranza, resterò sempre in errore. Vengo alla risposta della sua carissima. Toccante le cattive informazioni ch'io ho avuto, ed ho datto a lei, rispondo che del Marescial Saxe tutte le carte, i passagieri, e tutta Londra lo dicevano e credevano. Ho ben gusto di saper adesso la verità e tanto di più che raddonde in bene di Lei. Toccante il Reginelli, lei guardi un ~~pocco~~ \pocco/ quella mia lettera, se non dica una cosa consimile: che lui, ed i suoi partiali scrivono, e dicono quello, ch'io scrissi, e lei mio Padrone l'[h]a confermato nella sua antecedente. Ho saputo l'incontro suo presso la Delfina, e la dedica che la medema ha ricevuto per le sue arie, ed accettato, cosa vuole, ch'io faccia? queste sono le precise parole accompagnate poi da molte \altre/ dicendo sempre l'incontro fatto da lui. Allora si, l'[h]o creduto. ma cosa l'importa, se so adesso l'incontrario[?] [S.3] Dal resto, tutto quello, che lei mi scrive delli suoi vantaggi in Parigi e particolarmente, della subintratura presso i Principi

di Wirttemberg, dell'aquisto della bella scolara, della casa gentile ove lei abbita, delle poderose prottezzioni mi danno un vero, vivo ed inesplicabile gusto, e ne sono tanto partecipe, come s'arrivasse a me stesso. A lei pocco importerà questa mia partialità, ma io mi contento a sodisfare a quel carattere ch'io m'investii per lei. Io non ho dubitato, e la felicito di vero cuore e da buon e fedele servitore. Il tratatto di Madrid è quel capitolo, ch'avanti \dissi/ che mi spiegherò. È vero, che come gran vantaggio di lei, devo rallegrarmi seco, ma la lunga e forse sempiterna lontananza mi tocca nel vivo, e mi spiace infinitamente. Ma vuol pazienza per forza. Lei mi scrive mi comandi con tutta libertà. come potrei farlo questo, se lei se n'[h]a scordato di me di questa miserabile canzonetta, che la pregai instantemente, avendo 2 occasioni di mandarmela col Signor Gioseppe o la Signora Giaccomazzi, e m'[h]a lasciato veramente in Isola in una cosa leggiera ma per me di considerabile impegno[,] perché la promisi a un Signor Benefattore il quale ho adesso più bisogno che mai, e di quel tempo in qua non mi fido di comparire davanti lui. Lei mi prega, di non dir male di Eliza. chi dice male? chi mai ha detto? e perché s'ha da dire? Si ricorderà bene di sentimenti ben contrari, che di dir male. E poi, l'Imperatrice il Metastasio pp[.] Mia moglie mi scrive, che ad essa pari una lettera sua, che dica, come se non mi credesse più in Londra. l'avrà frainteso. Dal resto potrei dare qualche notizia, che l'incontro suo sia molto propizio, e ch'abbia cantato in particolare appresso la Regina, e simili cose, ma voglio \prima/ espettare qualche risposta di \V[ostra] Signoria/ lei /: se pure sarò ì beato :/ e vedrò qual tempo faccia a Parigi? Spero dunque che si darà un pocco di tempo per contentare e consolare un vecchio amico. già io non desidero altro, che di sapere nuove favorevoli di lei, che veramente mi danno di solievo, perché dunque amareggiarmi? o almeno dirmi la raggione. In verità non si sa cosa di[re] e pensare sopra improvisate tali. Io sono arrivato a dubbitare, che lei scrivi in tal maniera \per dubbio/ ch'io venghi a Parigi e per impedire tal cosa, o per rabbia, che se lei sarebbe venuto a Londra ch'anch'io fossi qui pp. Se lei pecca con simili pensieri, quanto ha torto! Non parlo già di mia presenza, ma delle conseguenze della mia presenza, che lei forse s'idea. Lei mi credi dunque una volta, come in effetto sempre desidero d'essere e sono con tutta stima ed amore ed amicizia um[i]l[i]ss[im]o servo e fed[elissi]mo amico Pirker.

[Nachschrift S. 2 links:] M'ha consolato un pocco la relaztione dell Signora Giaccomazzi, la quale è tutta contraria ai sentimenti della sua lettera, perché confesso, ero molto dubbioso e penseroso in che manica ~~prendere~~ prendere e rispondere? Essa veramente m'assicurava della sua amicizia. Fin'adesso non so dare alcuna nuova dagli suoi affari qui. Dio voglia vad[a] bene.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Franz beschwert sich bei Jozzi* über den seiner Meinung nach kühlen Tonfall des Briefs vom 17. Dezember 1748 (85), der in der Tat mit der formellen Anrede „Monsieur“ beginnt. Franz reagiert auf gleiche Weise distanziert.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > trattato di Spagna:] Jozzi* hatte ein Angebot aus Spanien erhalten (Brief vom 17. Dezember 1748, 85).
< > Marechal Saxe:] Hermann Moritz Graf von Sachsen*, gen. „Maréchal de Saxe“, Offizier in französischen Diensten. In seinem Brief vom 9. Dezember 1748 (82) hatte Franz das Gerücht weitergegeben, der Graf sei in Paris in Ungnade gefallen.
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > la Delfina:] Die Frau des Dauphins Louis Ferdinand de Bourbon*, Maria Josepha von Sachsen*, Dauphine von Frankreich.
< > medema:] „medesima“, dieselbe.
< > Principi di Wirttemberg:] Friedrich Eugen und Ludwig Eugen von Württemberg*, jüngere Brüder des Herzogs Carl Eugen.
< > miserabile canzonetta:] Brief vom 1. Oktober 1748 (36). Franz hatte in einer Beilage (Postscriptum) zu diesem Brief um die Übersendung einer französischen Kanzonette gebeten.
< > Signor Gioseppe:] Im Brief vom 30. November 1748 (79) berichtet Jozzi*, Carlo Tessarini* sei mit der Giacomazzi* in Paris angelangt. Wahrscheinlich handelt es sich hier um einen Irrtum im Vornamen.
< > Signora Giaccomazzi:] Margherita Giacomazzi*, Sängerin.
< > Eliza:] Auf wen hier angespielt wird, ist unklar.
< > l’Imperatrice:] Elisabeth Christine von Braunschweig-Wolfenbüttel (1691–1750), die Witwe Kaiser Karls VI., auf die Franz in seinem Brief vom 9. Dezember 1748 (82) anspielt.
< > Metastasio:] Pietro Metastasio*, kaiserlicher Hofdichter in Wien.
< > la Regina:] Louisa von Dänemark*, vor der Marianne zu singen die Ehre hatte.

Brief Nr. 93

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 7. Januar 1749

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Coppenhagen.
N° ~~35.~~ \33/ Vom 7t[en] Jenner A[nno] 1749.

London den 7t[en] Jenner A[nno] 1749.

Herzallerliebste Marianna

Endlich habe einen so sehnlich gewinschten Brief, der vom 17t[en] [decem]bris [1]748 datirt, gestern erhalten. Es hätte mir derselbe sollen schon den heil[igen] Abend, das ist Samstags ~~be~~vorgestern werden, allein die bukelte Hündin meiner HausFrauen Magd, weil sie ganz allein zu Haus war, liesse den Postmann unbezahlter wieder weg gehen, weil sie kein Geld hatte, worauf ich einen grossen Zank im Haus gehabt, und habe mit dem auszieh[en] gedrohet, welches ihr zwar nicht viel daran gelegen zu seyn schiene, ich muste aber Geduld haben, wie in allen Sach[en], weil es am besten fehlet, und ich sie schon von 2 Woch[en] her nicht bezahl[en] können. Dieses a propos wie viel mir am Haus gelegen. Ich schreitte aber zu was lustigeren, und werde das andere auf die lezt behalt[en]. Dein Brief ist also bis Samstag gerechnet 19 Däge unter Wegs gewest. Nun hat mich sein Inhalt von der Königin, und deiner zweiten Beruffung unendlich consoliret. Ich will dir auch mit nechsten ein kleines Englisches Gesang, so mir Monsieur Gusmann zu besondern Gnaden zukommen lassen, weil ers auch so bekommen, und wirklich noch in der Comœdie gesungen wird, und sehr schön ist, schicken. Ich hoffe, daß dich Seine M[ajestät] währender ihrer retirade, da Sie in kein offentliches Divertissement kommen, öfters werden kommen lassen. Mit einem Wort, ich bin hierdurch ganz wieder aufger[ich]tet word[en], der heil[ige] Dag aber ist mir dieses Briefes wegen 100 Jahr lang vorg[e]kommen. Wegen des Coffres bin ich noch in 1000 Aengsten. Die Perl far[be von] deinen neüen Kleid ist zwar schön, allein gewisser Ursach halben, die du im Coffrè finden wirst, nicht allzurecht. Magna ingenia sæpe conspirant. Das was du mir des frisirt[en] Manteau geschrieb[en], verstehe ich zwar, es solle so gemach[t] werden, und zwar so bald es möglich, allein wie ich es schicken solle? begreiffe ich nicht. Mit der Uhhr [sic] Ketten hat es gleich Bewandnis, denn auf der Post sol[te] es recht gesalzen kommen. Es hat mir der dänische Secretair erzehlet, daß sie vor einen Pariser Calender von dort bis hier 4 Guinées von ihm haben wollen. D[as] Wachßtuch habe ich nicht vergessen, sonder der Kaufmann in Panton Str[eet hatte] dazumahl kein feines, und Monsieur Holl der sich beym einpack[en] befunde, und sa[h, daß] ich derentweg[en] emb\a/rassirt war, überedete mich, man bekomme es in Ham[burg] eben

so, weil die Menge von hier dorthin abgehe, nun war es zu spät, weil ich erst von der Stadt gekommen, so könte ich mich nicht weit mehr entfernen. ich habe so, obwohl[en] ich noch sehr schwach war, bis 2 Uhr morgens mit Packen zugebracht. Es thut mir sehr leid. Nimmt der Baron Solenthal die Ketten an, so soll es am kauffen nicht fehlen, so bald Geld kommet. Wegen der Galli wird es keine Noth haben, denn die Dänzerin kommt nicht mehr zum Wytch, sagt mir sein Cammerdiener, noch viel weniger die Galli. Du must dich verschrieben haben von Hamburg aus anstatt confusa, Scherza, es hat mich selbst gewundert. Wegen der Krankheit des Gluks darfst du dich gar nicht sorgen, was [S. 2] [d]u mir hierüber geschrieben, hat niemand erfahren, und darfst überhaupt glauben, daß ich mit wenigen, auch ~~das~~ wenig, und dieses mit grossen Bedacht, spreche. Der Pompeati halber, wird seine partialità nicht viel helffen, denn was du mir von ihr schreibest, und Abacco, und Giaccomazzi sagen, so ist ihr singen gar nicht gefärlich, + weil es nur + grillenmässig, in dem kommen alle überein, ausser daß du sie der Holzbaurin verglichen, welche eben auch grillirt. Wegen den Philip wird mir Gott helffen wie in andern Sach[en], denn was du mir schreibst, daß ich thun solle, ist schon längst geschehen, es kommt nur darauf an, ob er warten will. Pfui der Schand, daß der gute Gluck sich durch das interesse so verderben läßt. Weg[en] Holand habe schon in meinen vorigen geschrieben, daß die Ruhe nicht allerdings hergestellet, daß sie dorten alle thun, als wenn sie erhungern [sic] wolten des Krigs und andern grossen Unkösten wegen, und weil das Publique ærariu[m] völig leer, welches auch wahr, sie wissen auch nicht wie sie die Russen und andre Hilfsvölcker zahlen, das vorige Goverono hat so erbärmlich gestohlen, nunmehr ist es aber fast ganz abgesezt. Dieses sind freilich keine gar zu gutte Aspecten für eine Opera bevoraus bey so geizigen Volck. Jedoch sind viele Freunde in Haag, so kein Divertissement haben der Hoff ist das schlimste, daß er gleichfalls so karg seyn solle, von seiner Anherokunft aber ist es ganz still. Ich habe es auch immer für eine unmögliche Sache angesehen. Wegen Dennemark der Franz[ösischen] und dän[ischen] Comœdie habe ich es nur gar zu sehr errathen, und vorhinein gesagt. Ich werfe die Hol[ländische] impresa nicht über das Dach hinaus, allein ich finde halter meine Schwürigkeiten dabey. Mit einem Wort die Fremden Gesandt[en], und andere werden das beste bey der Sache thun müssen. Jozzi hat mir geschrieben, und hoffet jezt goldene Berge \in Paris/, und was mich freüet hat er den Reginelli bey den Prinz[en] von Wirtt[emberg] ausgestoch[en], bey seinen Hofmeister, und Abbate Fabris, des erstern seiner schlechten conduite wegen sind sie alle seiner satt word[en]. Der Dauphinesse hat er was wenigs, dem Dauphin aber gar nicht gefallen, jedoch 20 Subscribent[en] zu seinen Arien aufgetrieb[en]. Vom Hof aber kein Regal bekommen noch wieder zum sing[en] komm[en] ob er sich gleich 14 Däge in Fontaineblau aufgehalten. Alles dieses confirmiret die Giacomazzi. Diese sagt sie seye allein aus Vertrauen auf mich hieher gekommen, so gutte Description hat ihr Jozzi von mir gemacht. Sie solle sich nemlich ganz allein von mir reguliren lassen, und wenn ich sage

ja, ja pp[.] In der That habe ich ihr schon treflich gute Rathschläge gegeben, wie du hernach hören wirst. Ich komme aber selten zu ihr, und frage allzeit, ob Leüte bey ihr, damit man mich nicht bey ihr sehe. Sie gasconirt grausam, in specie ihre Armuth zu bedecken, a me, der ich in dieser Krankheit pp Ihre Kinder sind \schön/ wie Engel \sag[en] sie/. Sie giebt sich überall für verheirathet mit einen grossen Herrn aus. Das gröste Kind ist 9 Jahr alt, kan weder lesen noch nichts, sie hat sie in Padua. Allein schöne sind sie, das ist ihre consolation. Unterdessen hat sie die Menge Höffe abgebrennet. [S. 3] Sie lüget aber verdeüfelt in puncto der regalien. Sie läst sich dir schönstens empfehl[en] und glück winsch[en] zu dein[en] Progressen, in specie das was ich ihr von der Königin gesagt. Von unsern Kindern hat sie mir die Menge erfreüliches erzehlet, in specie daß sie bevor die grosse das welsche nicht vergessen, auch gut Französisch red[en], groß word[en], die grosse spiele und singe gut, allein schön sind sie nicht \wie ihre/, aber wohl gratios. Die kleine will der grossen zu troz spielen, und wenn sie nicht recht fortkommet, so aergert sie sich. Das seye lächerlich. Sie rühmet auch die Höfligkeit[en] von unsern Eltern, so sie empfang[en], aber man merket daß ihr dergleich[en] Dinge hart ankommen. Dort wo sie weis, daß wir andre relationes hab[en] können, nimmt sie sich in acht. Den Psalm sollst du bekommen, denn ich habe das Buch selbst noch im Haus. Dem Kirchhoff habe heüte durch den Courier Caironi, der sich dir empfehl[en] läst, geschrieb[en], und befohl[en], er solle den Borosini exequiren, nicht als wenn er frische Ordre erhalt[en], sondern vermög seiner habend[en] Comission, und weil d[er] termin expirirt. Von allen andern solle er keine Notiz nemmen. Dieses wird vieleicht den Contr act noch mehr poussir[en]. Die Giacomazzi sagt sie hätte von Selliers 600 Duc[a]t[en] gehabt, wie die Aschieri, aber der Deüfel glaube ihr allezeit. Der Deüfel führet den Holderness als Englisch[en] Gesandten nach Den Haag. Vaneschi thut groß, meublirt sich wohl, kauft Papageyen pp. Graf Haßlang hat neülich der Frasi, Seiz ein Soupè gegeb[en] am heil[igen] Abend, und der Castrat hat gesungen in der Kirch[en]. Herr Palma der Spizbub hat meiner vergessen, aber so bald ich ihm zu seh[en] bekomme. Der Secretaire hat ihn darauf erinneret. Ich werde es bey den graff[en] selb[st pr]esentiren. Die Buffi, nemlich die 3, so ich leztens geschrieb[en], waren seit de[m wie]der beym Prinz[en], und bey der Milady Midlesex, und Baroni hat selben Abend sein[X]et mit all[en] 2 Violins in der Gutsche gelassen, und bishero hält man sie für ver[lohre]n. Die gröste Neüigkeit ist, daß unter der Buffo compagnie id est Vaneschi, Joli, Lakmann, contra Crossa eine greüliche confusion, und heüte war keine Opera. Sie gaben zwar vor, es wäre jemand krank, aber es ist publiqs, und Campioni ist disgousiret und piquiret mit ihn[en] und will \davon profitiren, und/ in kleinen theater contra Opera mach[en]. Giaccomazzi 1ma Donna, 2da Frasi. 1 uomo Galli, ein Englisch[er] Tenor, und lezt[en] Part. Ich war eb[en] dort[en] als sie kammen, und die Proposition macht[en], mir war es gar nicht lieb, denn sie hab[en] uns auch überfall[en] und haben geglaubt verstohlen zu kommen. Die Giacomazzi hat mich Um Gottes

willen gebet[en] um mein[en] Rath. Sie haben ihr alle Abend 5 Guiné, und ein benefice das erste und franco von a[llen] spesen versproch[en]. Ich habe gesagt sie solle es thun, aber ihr grausam aufgeboth[en], daß sie mich nicht ein mahl kenn[en] solle von den Leüt[en]. Ich werde von Milord Erlaubnis begehr[en], alsdenn wenn er sie mir giebt, so spiele ich. Vieleicht werde ich 1mo de secondi. Heüte war ich bey Conte Saint Germain, der mir 1000 schönes von mir und dir gesagt, auch sein Compliment aufgegeben. Er hat mich über den grünen Klee in allem gelobet, und mich zu einer Musiqs bey einer Dame eingelad[en]. Du würdest dich jezt über mein Violin spielen verwundern. Damit du aber ein wenig mein LebensArt wissest, worzu du mir des Hauses weg[en] Anlas gegeb[en], so wisse, daß ich mir am heil[igen] Abend das Leben zu nemmen nahe daran war, ohne einen sous, ohne Uhr, ohne Degen, die ich versezen müssen, um der Lambert, und Wäscherin, und andre kleine Schuld[en] vor den Feyerdäg[en] zu bezahl[en] zu können, und der arme Pirker war an dem am Heil[igen] Dag kein[en] Bissen zu essen zu haben, wenn mich die Giaccomazzi nicht eingelad[en] hätte. Ich bin bey 8 Personen gewest um einen Guineé, meinen Barbierer \bezahl[en]/, ein[en] Haarbeütl kauffen zu kön[en], bis um 7 Uhr Abends von 9 Uhr fruhe bin ich in grösten Regen herum gelauff[en], hernach wieder bey 4 weg[en] ein[en] Deg[en], den mir endlich ein mir bekanter Schwerdfeger gelehnet. Um 7 Uhr war mein Mittag- und Nachtmahl auf Credit. Gestern hat mir Herr Werner endlich einen Guinée gelehnet. Der Canalieuse Milord, dem ich auf Vaneschi einrath[en] ein[en] Brief wieder geschrieb[en], hat mir nicht ein mahl das interesse gezahlet, ob mirs schon versproch[en], worauf ich mich auch verlassen bis auf den lezt[en]. Ich bin in 3 Woch[en] über 15 mahl destweg[en] beym Vaneschi gewest. auf deine Hilf und Brief hab ich auch gehoffet, hernach geschiehet mir der Streich mit dein[em] Brief. Ich lasse jeden Christ[en] + judiciren ob ich auf huren denken könne, wenn ich auch wolte, da ich nicht einmahl zu essen habe, du wirst seh[en] aus mein[en] Rechnung[en] was ich bezahlt und ausgelegt. Ich werde auszieh[en] so bald ich Geld habe, denn sonst glaub[en] die Leüte ich gehe durch, wenn ich so oft quartier verändre, wie mirs + + in diesem Haus gescheh[en], da alle gelauffen kommen, und mich pressiret, in specie die Lambert, und Piacenza, und mehr andre, ich wäre auch gewis arretirt word[en], wenn ich nicht Rath geschaft hätte wie [X] vor den Feyerdäg[en]. Der Milord [hatte ein] quartal vom Prinz[en] nicht bekommen, auf welches er mich verweiset. Mir liegt nichts daran, ich werde [X] Mittelst dieses Hauses [von der] Lambert erlöset, id e[st] das ihr Besoldung nicht mehr läuft, und nichts zu essen schaffen darf w[X] [X]rers [X] Pirker, der dich küsset. +

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigungen durch Siegelöffnung, eingerissene Ränder, mit Tintenfraß und an den Faltkanten auf S. 3/4.

THEMENKOMMENTAR:
Im Kommunikationssystem der Opernleute garantierte die diplomatische Kurierpost nicht nur die gesicherte Übermittlung von Sendungen, sondern war auch eine Möglichkeit, Waren kostengünstig zu verschicken.

Infolge des Österreichischen Erbfolgekriegs, leerer öffentlicher Kassen und allgemeiner Sparsamkeit war ein Opernprojekt in Den Haag nach Meinung Franz Pirkers 1748/49 wenig aussichtsreich. Erstaunlicherweise blieb der Impresario und Sänger Sante Lapis* zu jener Zeit dennoch in jener Stadt, kompensierte finanzielle Ausfälle möglicherweise aber durch breiter gestreute Aktivitäten im gesamten Gebiet der heutigen Benelux-Staaten. In Brüssel etwa waren die Bedingungen offensichtlich deutlich besser, denn im Sommer des Jahres 1749 zog es auch Francesco Crosa* von London aus vorübergehend dorthin. Ab 1750 war die wirtschaftliche Lage zumindest schon wieder so gut, dass Crosa* einen Vertrag in Den Haag unterzeichnete (Rasch, Italian Opera in Amsterdam, S. 118).

Die Frage nach der Rangfolge der Sängerinnen innerhalb des Ensembles und in der Rollenhierarchie auf der Bühne beschäftigte Marianne ständig und sollte auch zu einem entscheidenden Aspekt ihrer Positionierung im Zuge der Verhandlungen Giuseppe Jozzis* mit Pietro Mingotti* werden. Franz greift deshalb ebenfalls das Thema der angeblichen Bevorzugung Teresa Pompeatis* durch Gluck* auf.

In der Forschungsliteratur bisher nicht bekannt ist die von Franz referierte Kontroverse zwischen Francesco Vanneschi*, Antonio Joli* und John Lockman* auf der einen, und Francesco Crosa* auf der anderen Seite. Sie mag symptomatisch für die unsichere Lage der Unternehmung Middlesex* gewesen sein, da der „Milord“ selbst das Tagesmanagement an Vanneschi* übergeben hat, und dieser wiederum einen Teil seiner Verantwortung an den Ensembledirektor Francesco Crosa*. Vor diesem Hintergrund nimmt es nicht Wunder, dass Antonio Campioni* seinerseits Pläne hegte, eine eigene Impresa zu gründen.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > einen so sehnlich gewinschten Brief, der vom 17t[en] [decem]bris [1]748:] Brief 87.
< > den Postmann unbezahlter wieder weg gehen:] Portokosten wurden gemeinhin zwischen Versender und Empfänger geteilt. Wurde ein Brief bei Zustellung nicht bezahlt, galt er als abgelehnt.
< > von der Königin:] Louisa von Dänemark*, von der Marianne zu Privatkonzerten eingeladen wurde.
< > consoliret:] beruhigt (Goethe-Wörterbuch, s. v. konsolieren).
< > Monsieur Gusmann:] Herr Cosmann war der Schwager des Violoncellisten Joseph Marie Clemens Dall’Abaco*.
< > in der Comoedie:] Franz bezieht sich hier wahrscheinlich auf das Drury Lane Theatre (Londoner Theater*), das unter der Leitung des Komödianten und Tänzers John Rich* stand.
< > Magna ingenia saepe conspirant:] Große Geister stimmen häufig überein.

< > was du mir des frisirt[en] Manteau geschrieb[en]:] Manteau* aus gekräuseltem Stoff.
< > der dänische Secretaire:] Offenbar ist hier der dänische Legationssekretär gemeint, der möglicherweise mit Herrn Koch* zu identifizieren ist, der Franz mit Hintergrundinformationen zum dänischen Hof versorgt (Briefe vom 24. September und 28. Oktober 1748, 27, 63).
< > Pariser Calender:] Almanach (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. Kalender).
< > 4 Guinées:] Guineen (Währungen*).
< > Monsieur Holl:] Vielleicht: Hall, Stoffhändler in London.
< > Baron Solenthal:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, dänischer Gesandter in London.
< > Wegen der Galli … denn die Dänzerin kommt nicht mehr zum Wytch:] Caterina Galli*, Sängerin; Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat. Es handelt sich um die Tänzerin „La Tedeschina*“, deren bürgerlicher Name unbekannt ist.
< > Wegen der Krankheit Glucks:] Christoph Willibald Gluck* litt unter einer Geschlechtskrankheit.
< > Der Pompeati halber, wird seine partialità nicht viel helffen … Abacco, und Giaccomazzi … so ihr singen … grillenmässig … ausser daß du sie der Holzbauerin verglichen, welche eben auch grilliert:] Teresa Pompeati*, Sängerin; Margherita Giacomazzi*, Sängerin; Rosalie Holzbauer*, Sängerin. Unter „grillenmäßigem Singen“ versteht Franz ein affektiertes, überzogen gekünsteltes Singen. Gluck* soll Teresa Pompeati* als Gegenleistung zu einem Geschenk in der Truppe besonders unterstützt haben (Brief vom 17. Dezember 1748, 87).
< > Philip:] Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > Weg[en] Holland … daß die Ruhe nicht allerdings hergestellet:] Pietro Mingotti* trug sich mit dem Gedanken, nach Holland zu ziehen.
< > Publique ærariu[m]:] Öffentliche Kasse.
< > Ich werfe … nicht über das Dach hinaus:] Ich lehne … nicht völlig ab.
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > Prinz[en] von Wirtt[emberg]:] Ludwig Eugen und Friedrich Eugen von Württemberg*, jüngere Brüder des Herzogs Carl Eugen.
< > Hofmeister:] Friedrich Karl Freiherr von Montolieu*.
< > Abbate Fabris:] Abate Francesco Fabris*, Literat und Abenteurer.
< > Der Dauphinesse … dem Dauphin:] Maria Josepha von Sachsen*, Dauphine von Frankreich; Louis Ferdinand de Bourbon*, Dauphin von Frankreich.
< > gasconirt:] Wohl von frz. „gascon“, „gasconne“: prahlerisch, übertrieben; hier: „angeben“, „prahlen“.
< > Höffe abgebrennet:] Die Giacomazzi* hatte viele Höfe abgeklappert und damit ihr „Pulver verschossen“.
< > von der Königin gesagt:] Louisa von Dänemark*.

< > Kirchhoff … Courier Caironi:] Michael Gottlieb Kirchhoff*, Finanzbeamter in Wien; Caironi ist nicht näher identifizierbar.
< > den Borosini exequiren:] Vollstrecken, Schulden eintreiben (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. exequieren).
< > expirirt:] exspiriert: (von einem Auftrag) ablaufen, erlöschen (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. exspirieren).
< > poussir[en]:] Hier: „fördern“ (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. poussieren).
< > Selliers:] Joseph Carl Selliers*, Tänzer, Choreograph und Impresario.
< > 600 Duc[a]t[en]:] Dukat (Währungen*).
< > Aschieri:] Caterina Aschieri, aus Rom gebürtige Sängerin.
< > Holderness als Englisch[en] Gesandten nach Den Haag:] Robert D’Arcy, Earl of Holderness (1718–1778) wurde im Mai 1749 zum britischen Plenipotentiarius in Den Haag ernannt (DNB).
< > Vaneschi:] Francesco Vanneschi*, Librettist und Impresario.
< > Graf Haßlang … der Frasi, Seiz:] Joseph Xaver Graf Haslang*, kurbayerischer Gesandter; Giulia Frasi*, Sängerin; Angelica Seitz*, Sängerin.
< > der Castrat:] Gaetano Guadagni*, Sänger (Kastrat).
< > Herr Palma:] Bernardo Palma*, Sänger und Komponist.
< > Der Secretaire:] Möglicherweise handelt es sich um den kurbayerischen Sekretär C. W. Kellerhoff*.
< > bei den graff[en]:] Bei Haslang*.
< > Die Buffi … beym Prinz[en], und bey Milady Midlesex:] Das Ehepaar Pietro und Caterina Pertici* mit Filippo Laschi* (s. Brief 31. Dezember 1748, 89); Frederick Lewis, Prince of Wales*; Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, Frau des Earl of Middlesex*.
< > Baroni:] Tommaso Baroni*, Geiger.
< > unter der Buffo compagnie … Vaneschi, Joli Lakmann, contra Crossa:] Francesco Vanneschi*, Antonio Joli* und John Lockman* sollten von dem Earl of Middlesex* die praktische Führung des King’s Theatre übernehmen. Francesco Crosa* war der Impresario der gastierenden Buffa-Truppe.
< > Campioni … contra Opera mach[en]:] Antonio Campioni* wollte im Little Theatre am Haymarket (Londoner Theater*) ein Konkurrenzunternehmen zu der Middlesex-Oper etablieren und wieder Opere serie aufführen (s. auch Brief vom 9. Januar 1749, 94).
< > ein Englisch[er] Tenor:] Möglicherweise John Beard, mit dem Giulia Frasi* in Ranelagh Gardens auftrat.
< > Ich werde von Milord Erlaubnis begehr[en]:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.
< > Conte Saint Germain:] Graf von Saint Germain*, Musiker und Abenteurer.
< > ohne einen sous:] Ohne einen Penny (Währungen*).
< > Lambert:] Bedienstete des ehemaligen Vermieters Realy (Dienstleister des Alltags*).

< > Herr Werner … gelehnet:] Person nicht näher identifizierbar. Es kann sich nicht um den Tenor Franz Werner* handeln, weil dieser mit der Truppe Mingottis* in Kopenhagen weilte.

< > Piacenza:] War Franz u. a. als Barbier zu Diensten (Brief vom 19. November 1748, 75, s. auch Dienstleister des Alltags*).

< > Milord … quartal vom Prinzen nicht bekommen:] Der Earl of Middlesex* erhielt vom Prince of Wales* als Operndirektor offensichtlich ebenfalls Quartalsraten ausbezahlt.

Brief Nr. 94

Franz Pirker aus London an Giuseppe Jozzi in Paris, 9. Januar 1749

A Monsieur
Monsieur Joseph Jozzi à Paris. Dans la Rue de Montmartre a l'hotell l'Ambesse Orfevre pres le gout.
N° 18. Vom 9t[en] Jenner [1]749.

<x> [Londra] il 9 di Genajo 1749.

Monsieur

Le sue st[i]m[a]t[i]ss[i]me Lettere mi vogliono esercitare in tutte le sorti de passioni ed affetti. La penultima m'[h]a fatto dubbioso, sospenso, e penseroso: l'ultima appassionato d'una parte, e dell'altra giulivo tutti due all'eccesso. Quanto mi dispiaccia che la sua dimora in Parigi non abbia secondato il desiderato effetto, e ch'io colli miei inopportuni consigli abbia avuto qualche sinistra influenza, \non so dirlo abbastanza./ Toccante quest'ultimo punto però, parte mi consolo, ch'ognuno di sana mente avrebbe detto così \l'istessa/ e che sono statto datti, mentre lei già si trovava in Bruselles, ed a Parigi. Se poi le circostanze, ed altri accidenti, come per Esempio la Partenza dei Prencipi di Wirtt[emberg] sono contrarie al successo, e non possono essere antevedute, bensì tutte l'apparenze buone, come la Recomendazione del Cardinale, del Marescial Saxe, della Nobili, e l'augurio da più da cento Francesi, Holandesi, Tedeschi, Inglesi ed Italiani, che ~~unima~~ unanimamente [h]anno detto, che lei farà la sua gran fortuna in Francia[,] contato da lei medemo a me spesse volte, e che il suo gusto brillante col personale piacerà infinitamente a quella nazione assai dillettante del cembalo, all'ora la colpa è della Fortuna. Così dice il B. Metastasio. L. vi C. 3. §15 ad Corinth: Altretanto mi sono rallegrato di doverla abbracciare ben presto qui, se non un altra \volta/ la Signora Fortuna è b: fo:a. Se lei dunque vuol venire, lei venghi al più presto che sarà possibile, accioché il Reginelli non li prevenghi, perché adesso dirò la raggione, perché ho azzardato questa Letter[a], sapendo [S. 2] bene, che lei voglia partire il 10. ma rare volte si parte il preciso giorno, così dico, che mando la presente a risico avisandola, che qui sia in fieri un Opera seria. + NB nel piccolo Teatro contro l'Opere Buffe, alle quali ancora la casa Burlington è contraria. + La Giaccomazzi 1ma Donna, Frasi 2da ed essendo l'impressario mio amico ho fatto un terribile raggiro di buggie, che venghi un Musico di Germania, il quale si troverà /: ho detto così :/ facilmente già in Aja, e ch'io abbia comissione di fermare una cosa per lui per ordine di mio Padre pp. Per \impedire/ fare, che l'Impressario non fermi la Galli per 1mo uomo, e per nascondere il di lei riverito \nome/, perché non potendo sapere la di Lei intenzione, non mi [h]o volsuto prendere il menomo

arbitrio, e se lei poi non aggradisce queste offerte, nissuno puol dire, che lei sia statto ne men tratatto. Tutto è, che so dire, che l'Impressario abbia abbracciato la mia proposizione come venuta dal Cielo, e che m'abbia \fatto/ una terribile premura di scrivere per affrettare la sua partenza, che crede, ignorando il nome e \il/ soggetto, che sia dell'Aja. Fin'adesso riguardo questa cosa come un sogno, e mal sicuro come il tempo, ma se lei [h]a già questa intenzione \di venire/, e perde nulla in Parigi, non farà male di frettolare il suo viaggio, e poi parleremo il resto, lei saprà il tutto, come io lo so, lei farà, che lei piacce senza essere nemeno nominato. A me pareva di dover fare per molte raggioni questo passo, perché è almeno ben fatto, che lei sappia, che sia tal cosa. Questa è la meglio staggione \per tal opera/, e se si perde quella, difficilmente se potrà far bene. Sono molte circostanze troppo lunghe per attediarla in una lettera, che non sono sprezzabili, e si puol dar il caso, che faccia un gran strepito. Prego, che lei alla sua venuta, o in Parigi tenghi segreto questo mio avviso, perché altrimente mi potrebbe pregiudicare di molto, e non 3000 f[iorini] C[orrenti] l'[h]o di bisogno, perché sono fortunato già abbastanza. [S. 3] Circa la casa, lei m'obbliga infintamente con tal onore, anzi sarei statto molto geloso, se l'avrebbe fatto differentemente. In tanto s'accomederà quel Romitorio al meglio che sarà possibile, ed io avrei procurato una megliore abbitazione, ma il tempo è troppo ristretto, e potrebbe a lei ~~far~~ causare qualche confusione s'io intanto mutasse di casa. Per pochi giorni si puol aver pazienza, già non sono sposato colla mia Padrona, e posso mutar opinione ogni settimana, ma fin'adesso sono arcicontento. Ardisco a pregarla di nuovo di non scordarmi riguardo delle Canzonette Francese di portarne la dimandata, e qualche altra provisione, perché costono già una bagattella e sono si facili d'avere. lei farà bene di provedersi di Almanach o Lunari Francesi, di saccoccia ed altri, ma bisogna metterle in tasca per causa della Dogana d'Inghilterra. Con queste potrà farsi onore regalandole a Dame o Signori. Qualche strazzo \di questi/ ancora per il povero Pirker, il quale da vero cuore è forse il suo più gran amico, che potrà avere in questo mondo, debbole di forze, ma ricco di buona volontà, e che non vede l'ora di poterli fra mille bacci dire d'essere Monsieur um[ili]ss[i]mo servo e fed[elissi]mo amico Pirker.

A nissun'anima vivente ho detto o dirò la sua venuta. l'espetto, come l'Ebrei il Messia.

[spätere Nachschrift S. 4:]

2400
2400
<u>2400</u>
1200
6000
<u>4200</u>

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Der vorliegende Brief dürfte eine Antwort auf den Brief vom 4. Januar 1748 (91) sein, obwohl dieser dann mit einer ungewöhnlich kurzen Laufzeit von nur fünf Tagen bei Franz in London eingetroffen sein müsste. Wenig später kehrte Giuseppe Jozzi* weitgehend unverrichteter Dinge aus Paris nach London zurück.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > La penultima … l'ultima:] Franz bezieht sich hier, wie sich aus dem Inhalt ergibt, auf die Briefe vom 17. Dezember 1748 (85) und 4. Januar 1749 (91).
< > Prencipi di Wirtt[emberg]:] Friedrich Eugen und Ludwig Eugen von Württemberg* jüngere Brüder des Herzogs Carl Eugen.
< > Cardinale:] Pierre Guérin de Tencin*.
< > Marescial Saxe:] Hermann Moritz Graf von Sachsen*, gen. „Maréchal de Saxe", Offizier in französischen Diensten.
< > della Nobili:] Marie-Louise-Bernardine Gräfin Nobili*, wallonische Aristokratin, Frau des kaiserlichen Staatsrats Nicola Graf Nobili*.
< > medemo:] „medesimo", selbst.
< > personale:] Persönlichkeit.
< > il B. Metastasio. L. vi C. 3. §15 ad Corinth:] Franz befördert in einer ironischen Bemerkung den Dichter Pietro Metastasio* zum „Seeligen Metastasio" und zitiert ihn wie den Apostel Paulus.
< > b: fo:a.:] Injurie, Auflösung unklar.
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > piccolo Teatro:] Little Theatre am Haymarket (Londoner Theater*).
< > casa Burlington:] Richard Boyle, 3rd Earl of Burlington*.
< > Giaccomazzi:] Margherita Giacomazzi*, Sängerin.
< > Frasi:] Giulia Frasi*, Sängerin.
< > impressario:] Das Projekt einer neuen, der Opera seria gewidmeten, Unternehmung stand unter der Leitung von Antonio Campioni* (Brief vom 7. Januar 1749, 93).
< > la Galli:] Caterina Galli*, Sängerin.
< > 3000 f[iorini] C[orrenti]:] Auflösung der Abkürzung nicht ganz gesichert; zu Floren s. Währungen*.
< > Romitorio:] Einsiedelei.
< > delle Canzonette Francese di portarne la dimandata:] Brief vom 1. Oktober 1748 (36). Franz hatte in einer Beilage (Postscriptum) zu diesem Brief um die Übersendung einer französischen Kanzonette gebeten.

< > Almanach o Lunari Francesi:] Kalender bzw. Mondkalender (Astrologische Kalender) aus Frankreich.
< > strazzo:] Straccio, Fetzen.

Brief Nr. 95

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 10. Januar 1749

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Coppenhagen.
N° ~~36.~~ \34/ vom 10t[en] Jenner [1]749

London den 10t[en] Jenner A[nno] 1749.

Herzallerliebste Marianna

Ich habe zwar seit deinem lezten, auf welches ich vorigen Postdag den 7t[en] geantwortet keinen Brief erhalten, obwohlen seit dessen eine Post eingelauffen, ich wolte aber deinen Geburts Dag, welcher den 27t[en] huius einfällt[,] nicht versaumen, so habe durch gegenwärtiges bevor kommen wollen, in Hofnung, es solle wohl innerhalb 17 Dägen noch recht eintreffen. Ich winsche dir demnach von Grund meines Herzens alles gegenwärtige und künftige, Heyl, Wohl der Seelen, und des Leibes, beständiges Vergnügen, Gesundheit, Ruhe und Gemüths Zufriedenheit, welches allen Schäzen der Welt vorzuziehen, welche dir der liebe Gott auch so viel, als es nöthig zu deiner \Ehre/ und auskommen, auch guter Aufbringung der lieben Kinder mittheilen wolle: und daß du eine langwierige Wiederhohlung solcher Geburts Däge auf bessere Art als die vorhergegange, und wie ich sie dir jezt angewunschen, erleben, und anbey mich beständig und aufrichtig lieben mögest. Ich habe dir zu deiner Ruhe auch noch ausfürlicher den Scrupl, den du meiner dermahligen Wohnung hast[,] aufrichtig benemmen wollen. Auf vieles beziehe mich auf mein lezteres. Einmahl und vor allemahl kanst du glauben, daß ich so lang ich in London bin, niemahls weniger von dieser Waar, wie du schreibest, in meiner Nachbahrschaft zu sehen \oder zu hören/ bekommen. Ich habe nicht einmahl an dieses Gässel eher gedacht, als bis du mich darauf erinneret, denn es gehet kein Fenster von unsern Haus und den ganzen Court in dießelbe. Im voriger Wohnung hättest du eher Ursach gehabt, denn dort waren sie nahe, und man hörte das Geschrey die ganze Nacht wie in Panton Strit. Einmahl hat man Morder geruffen unter meinen Fenster, und da ein[en] halbtodtgeschlagene[n] von Wächtern, die zimlich langsam wie die Oelberger gelauffen kammen, weggetragen. Es war auch dieses eine Mitursach, daß ich gar wohl zu frieden war, daß ich mit schöner Manier aus dem Haus gekommen, denn das öftere ausziehen kostet viel, und machet keine reputation, bevoraus mir, der wegen Durchgehen [S.2] immer beargwohnet wird. Nun weist du die Ursach, warum sie mir dort zu sagen das Quartier aufgesagt, jezt wisse auch die Ursach[en] warum ich hieher gezogen. 1mo habe ich gewust \von Borosini aus/, daß die Haus Frau ein ehrliches gutes und dienstbahres Weib seye, die gewis nichts mal honêtes zu läst, und wenn sonst

nichts wäre, so hätte ich es ihrenthalben nicht gewaget in dieser üblen Nachbahrschaft mich einzufinden. 2do ~~Nach~~ habe ich immer einen Gedanken gehabt beym Prinzen anzuhalten, daß ich so wie Pasquali gethan, bey seiner Musiqs spielen könne, welches ich durch die Milady anbringen zu lassen, wegen 1000 andern darzwisch[en] gekommenen Umständen keine Gelegenheit gefunden bis ungefähr vor 8 Dägen, und ich erwarte die Antwort künftige Woche, dieses wäre mir demnach gelegen gewesen, und überhaupt bekommt mich der Prinz immer zu sehen und die Prinzessin. Ich habe auch der Milady hier aufgezäßt, und der Mylord kan mir auch nicht entwisch[en], wenn ich par force mit Ihm sprechen will. 3º Ist es weit wohlfeiler als im vorigen. 4º Habe ich den Barbierer + der mir auch halbsoviel nicht kostet als der hundsfüt[tische] Piaccenza. + so zu sagen im Haus, den kan ich nur klopfen an das Fenster so kommt er wann ich es will. 5º. Nähet man mir einen Strumpf, man bedienet mich sehr wohl. Ich erspare die Menge, und wenn es übel Wetter, od[er] einen Postdag habe, so macht sie mir etwas weniges zu essen, und ich bin sicher daß sie mich nicht betrüget. Im vorigen Haus hab[en] sie mir nicht gern ein Deller gelieh[en], und ich habe den Tessarini, der sie verwöhnet, alle augenblick ~~auf~~ zum Vorruck gehabt, und die Madame Lambert hat sich mit Ihnen verstanden, daß sie mir nichts in der Welt gethan, damit ich sie parforce behalt[en] solle, allein zu meinem Glück ist sie gefallen, unterdessen bin ich ausgezog[en] ohne ihr ein Wort zu sagen wohin, meine Alte wolte sie absolutè nicht im Haus hab[en], denn sie hat es schon von Borosini und Mikora gehört, was sie seye, und die Lambert hatte auch keinen Lust her, und so bin ich ihrer endlich loß word[en], daß ich nach und nach 1, und vorn Feyerdägen 2 Guinées gegeben, daß ich miraculoser Weise also dem arrest entgang[en] nicht zwar von ihr, ich weiß aber [S. 3] nicht, ob sie nicht von der Gelegenheit profitiret hätte, denn sie hat schon wunderlich gesprochen, und sie ist ganz gewis aufgehezet word[en], daß habe ich aus ihr[en] Reden gemerket. 6to haben mir alle Sach[en], und in specie der Boureau wohl gefall[en], den ich auch nicht im vorig[en] Haus gehabt, und in die Menge Quartiers so ich gesehen, habe ich keine solche comoditet gefunden, weil ich recht alles im compendio habe, und destweg[en] hat es Borosini also gelobt. Sie hat mich anfänglich nicht einmahl annehm[en] woll[en], und nicht getrauet. 7.mo Sind alle Adressen von der Post allenthalb[en] wo ich correspondenz habe hieher gemacht, die Postmänner kennen mich, die Miladies Brown, How, Midlesex, Saint Germain, dänisch[en] Gesandt[en] ~~u al~~ Leüte und alle meine bekante wissen mich hier zu finden, und mit allem dem wäre ich neülich des Briefes wegen ausgezog[en], wenn ich sie hätte bezahlen können, und alles dieses schreibe ich dir nur vom vergangenen daß du keinen Argwohn haben sollest del passato. Per il futuro, hebt sich alles von sich selbst auf, denn der Prinz hat alle diesen haüser gekauft, und will sie einreissen lassen \mit aechsten/ um vor den Carleton Haus einen Plaz zum Carossen zu haben. Jezt erwarte ich nur Geld /: Ach das sind lange 14 Däge, Kohl[en][,] Lichter, Essen, Haarpoudre, Wäsche[,] Kleinigkeit[en] pp und

das schlimst ist der Zeit Verlust den ich durch das Chevalier d'industrie machen, begehen muß :/ entweder von dir, oder von Milord. Vaneschi hat mich nach den Ferien einen termin gegeben, aber ich förchte, er haltet ihn, wie vor selben. Ich weiß mir sonst nicht mehr zu helffen. Ich habe ja viel bezahlt, und ausgelegt, und bishero gelebt. Hernach erwarte ich den Jozzi, der mir auf einmahl einen lamentablen Brief geschrieben, daß die Prinz[en] von Wirttemb[erg] weg geh[en], und er kein Geld mehr habe, er wolle den 10$^{t[en]}$ huius, das ist heüt, dort auf[br]echen, und adrittura bey mir absteig[en], er wolle sich so gut behelfen, als [X]men indessen ist es unmöglich + es ist nur unterdessen, damit er mich bey seiner Ankunft zu finden wisse. + und ich habe schon um anders Quartier umgesehen. Ich habe auch ohne ihn zu nennen, beym Campioni es dahin gebracht, daß die Galli nicht die Scriptur als 1mo uomo bekomme, ist es ihm anständig, und wird was daraus, so kommt er dazu, will er nicht, so weiß Campioni kein Wort, denn ich habe Gesagt der Papa hätte mir Comission gegeb[en] für einen Castrat[en], den er mir nicht nennet, ein quartier zu bestellet [sic], der von dort aus künftige Woche hier eintreffen solle. Adieu lebe wohl, und liebe mich wie dein bis in Tod getreüer Pirker pp[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten auf S. 3/4.

THEMENKOMMENTAR:
Franz rechnete mit möglichen Verzögerungen auf dem Postweg und schickte sein Gratulationsschreiben zu Mariannes Geburtstag mit 17 Tagen Vorlauf ab.

Hauptthema des Briefs sind Mariannes Bedenken wegen der sittlich zweifelhaften Umgebung des neuen Quartiers, die Franz aber mit dem Hinweis auf eine geplante städtebauliche Maßnahme des Kronprinzen zu zerstreuen sucht.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > daß ich so lang ich in London bin, niemahls weniger von dieser Waar, wie du schreibest, in meiner Nachbahrschaft zu sehen:] Im Brief vom 17. Dezember 1748 (87) äußert sich Marianne wegen der dort verbreiteten Prostitution über die Umgebung der neuen Wohnung kritisch.
< > wie die Oelberger:] Hier in Bezug auf die schlafenden Jünger am Ölberg: langsame, faule, unaufmerksame Menschen (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. Ölberger).
< > machet keine reputation, bevoraus mir, der wegen Durchgehen immer beargwohnet wird:] Franz hatte Schulden und seine Gläubiger argwöhnten, er könne sich heimlich auf den Kontinent absetzen.
< > von Borosini aus:] Francesco Borosini* hatte vorher in der Unterkunft gewohnt (Brief vom 3. Dezember 1748, 80).

< > mal honête:] Frz. „malhonnête“, unseriös, unredlich.
< > beym Prinzen:] Frederick Lewis, Prince of Wales*.
< > Pasquali:] Pietro De Marzis*, gen. „Pasqualino“, Violoncellist.
< > die Milady:] Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, Frau des Earl of Middlesex*.
< > Prinz … und die Prinzessin:] Frederick Lewis, Prince of Wales*, und die Princess of Wales* Augusta.
< > aufgezäßt:] aufgelauert.
< > der Mylord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.
< > Piaccenza:] Piacenza war Franz u. a. als Barbier zu Diensten (Dienstleister des Alltags*).
< > der Tessarini:] Carlo Tessarini*, Geiger.
< > Madame Lambert:] Auch „die Lambert“ genannt, Bedienstete beim früheren Vermieter der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > Mikora:] Person nicht näher identifizierbar.
< > 2 Guinées:] Guineen (Währungen*).
< > Miladies Brown, How, Midlesex, Saint Germain:] Lady Margaret Brown*, britische Aristokratin; Mary Sophie Charlotte Howe*, Hofdame; Grace Countess of Middlesex*, Hofdame; Graf von Saint Germain*, Musiker und Abenteurer.
< > dänischen Gesandten:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*.
< > mit aechsten:] mit Äxten.
< > Chevalier d’industrie:] Frz. für Glücksritter, listiger Betrüger, reisender Gauner, Hochstapler.
< > Vaneschi:] Francesco Vanneschi*, Librettist und Impresario.
< > die Prinz[en] von Wirttemberg:] Friedrich Eugen und Ludwig Eugen von Württemberg*.
< > Campioni:] Antonio Campioni*, Tänzer.
< > die Galli:] Caterina Galli*, Sängerin.
< > Scriptur:] Von ital. „scrittura“, in der Berufssprache der *Operisti* „(schriftlicher) Vertrag“.

Brief Nr. 96

Marianne Pirker aus Kopenhagen an Franz Pirker in London, 15. Januar [1749]

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres in ball mall in Stone Court near Carlton house [unbekannt:] | Franco Amsterdam |

Coppenhagen d[en] 15:t[en] Januarij.

allerliebster pirker.

Ich hofe du wirst mein letzteres mit d[em] kleinen billet von der Becharoni und gluk, erhalten haben, und wünsche daß du auch das gelt bald dort[en] bekomme[n] wirst, hätte ich indeßen de[n] anterjeng verkauf[en] können, so hätte dir schon gelt geschickt, allein biß dato ware es unmöglich. aber um gotteswillen wie steht es mit d[em] gelt von milord, und wie lang sollen wir noch eine doppelte Haußhaltung führen? Die hießig[en] sachen stehen noch wie ich dir geschrieb[en], nach ostern werden wir hier etwa noch 4: biß 6. Recit[en] von denen alten opern halt[en]. gestern hätte die Königi[n] schmerzen, und wir war[en] desperat heute in scena zu gehen, es ist aber wieder alles ruhig, und sie werd[en] wohl noch dieße ganze wochen gehen. Heute habe ich zwar nichts nothwendigs zu schreib[en], allein weg[en] der gut[en] ordnung; apropos kanst du dann nicht des waitch sein[en] cammerdiener grüßen ohne daß ich dirs schreibe? Du bist wohl curios. D[en] winter wird der mingoti wohl nach Holland gehen, dann er hat gute Hofnung, hier hat der Hof intention mich in Dienst zu nehm[en], allein wie wäre es rathsam da ich so weit von meiner familie entfernet bin, ich bin in 1000 gedank[en], wann nur einmal das englische gelt einkäme. Heute schreibe ich nach Hamburg um etliche Recit[en] aufzuführ[en] wann wir durchreiß[en] wozu du höchst nöthig bist, ich werde dir schon außführlich hievon schreib[en]. adieu[,] verzeihe[,] wir hab[en] alle tag 2 mal prob, dißes soll dich 1000 mal küß[en], es wird dich wohl der schilling verdrüß[en], allein damit du siehst daß ich dich liebe und gesund bin, adieu.

schreib an Jozzi daß ich ihm 4.mal geschrib[en] und hab keine Brif[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 2 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:

Der Rückzug der dänischen Königin aus dem öffentlichen Leben wegen ihrer bevorstehenden Niederkunft ließ die Zahl der Opernbesucher zurückgehen. Zudem sollte wohl ab dem Tag der Niederkunft das Theater vorübergehend geschlossen

werden („… und wir waren desparat heute in scena zu gehen“). Marianne schrieb häufiger von Plänen Mingottis*, in Holland zu gastieren. Die Absicht des dänischen Hofes, unter der Leitung von Paolo Scalabrini* eine eigene Kapelle und einen stehenden Opernbetrieb mit abgeworbenen Kräften der Mingotti-Truppe aufzubauen, mag diese Überlegungen zusätzlich befördert haben. Unklar bleibt, warum und in welcher Funktion Marianne für die Rückreise über Hamburg brieflich Aufführungen vereinbaren sollte.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > billet von der Becharoni und gluck:] Marianne bezieht sich hier auf das undatierte Schreiben von Anfang Januar 1749 (90) mit einem Kaufauftrag von Gaspera Beccheroni* und Christoph Willibald Gluck*.

< > anterjeng:] Weibliches Kleidungsstück, Adrienne*.

< > gelt von Milord:] Die ausstehende Gage, die von Charles Sackville, Earl of Middlesex* zu zahlen war.

< > Recit[en]:] Von ital. „recita“, Aufführung.

< > von denen alten Opern:] In Kopenhagen kamen aus dem Repertoire der Truppe folgende Werke zur Aufführung: *Artaserse* von Paolo Scalabrini*, *Arsace* „di diversi autori“, das Intermezzo *Le gelosie fra Grullo e Moschetta* mit Musik mehrheitlich von Domenico Paradis* und *Orazio* von Domenico Latilla (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. 97).

< > die Königin:] Louisa von Dänemark*.

< > des waitch sein[en] cammerdiener:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.

< > wird der mingoti wohl nach Holland gehen:] Pietro Mingottis* Pläne, die nächstfolgende Wintersaison in Holland zu gastieren, wurden nicht realisiert, da er ein weiteres Mal nach Kopenhagen berufen wurde.

< > Heute schreibe ich:] Der 15. Januar war ein Mittwoch, nächster Posttag war der 17. Januar.

< > der schilling verdrüß[en]:] Schilling (Währungen*).

Brief Nr. 97

Giuseppe Jozzi aus Versailles an Franz Pirker in London, 18. Januar 1749

A Monsieur
Monsieur François Pirker in Pall Mall Cutter Court in Carleton House à Londres
[Franz Pirker:] | N° 15 von Paris Vom 18 Jan[uarij] [1]749. |

Versailles ~~13~~ \18/ Gennaro 1749

Monsieur.
Avanti ch'io mi scordi, auguro a Lei che a tutta la sua caris[si]ma Famiglia, e consorte un felicis[si]mo anno nuovo ricolmo di ogni sorte di contentezze, accompagnate da mille appresso. Ricevo oggi la sua stimatis[si]ma del 6: Gennaro, e la ringrazio infinitam[en]te de buoni auguri per questo Paese, assicurandola che non vedo l'ora di sortirne, stante che [h]o speso fino a ora 90: luigi senza tirarne uno; tutti sono incantati, oh che bella cosa, oh che gusto di sonare, oh che bravura, ma in tanto non si gua[da]gna un soldo. Reginelli fino al giorno d'oggi non ha potuto avere un soldo di regalo dalla corte, et io sono qui perché credo che presto dovrò cantare, e sarò pagato dell'istessa moneta dell'altro. il medemo voleva partire per stuccard con i Principi di Wirtemberg, ma io non gli [h]o fatto il servizio di ~~farl~~ non farlo condurre seco, ed i detti Principi partirono sabbato scorso, sicché sarà costretto a fare i viaggi con i suoi Danari. [S. 2] Lei vuol sapere il perché non avrò mai tempo di scrivere a Coppenhagen. la raggione si è che io sono creditore di 5: lettere, e mai ho potuto aver risposta di una, veram[en]te non merito tanta Tirrania, doppo tante promesse che ricevei in olanda nel tempo che era in amburgo. pazienza[,] ho imparato assai, ed a tal segno che non mi fiderò più ne anche di mia sorella per Dio; ma io so più. forsì avrà ricevuto ordine da bologna di non scrivermi, avendo a qualche altro più attenzione che a me, e puol essere ancora che qualchuno che si trova presentem[en]te a Coppenhagen, gli avrà proibito di darmi questo contento. per l'ultima volta ho l'onore dirgli che [h]o provato la pena più grande del mondo di non ricevere sue lettere a tal segno che per Dio ero matto affatto; alla fine [h]o veduto che Iddio ha voluto assistermi, col levarmi la sua Idea dal core, che in verità era assai impressa, e tutta l'obbligazione la conservo [S. 3] alla bella Dea Flora della mia scolara, la quale mi adora, ed altre tanto io ad Ella, ma caro amico dentro non lo vuole per essere le figlie di qui assai \furbe/; basta cercherò tutto il mio possibile d'ingannarla, e sarebbe la p[ri]ma volta doppo partito da Londra, oh che c[oglione] che sono, non conserverò più fedeltà a Persona di questo mondo. Eccogli spiegato l'Enigma di Coppenhagen e credo che non solo Lei, ma S. Agostino istesso non mi darà torto. L'amico fa bene di conservarsi amici persone di \meglio/ possanza

che me, mentre io non sarei buono a nulla per lui, mai. inquietola solam[en]te e solo mi glorio che non [h]o mai amato di vero core nessuno come &. le canzonette Le le avrà subbito che sarò di ritorno a parigi; e gli do nuova come non vengo più a londra, ma bensì partirò presto per la fiandra. da spagna non [h]o ancora avuto risposta, e se non mi accorderanno quanto bramo non voglio andarvi a costo di morimi di fame. perché sono troppo scotato da tutti questi viaggi. intanto mi creda sincero amico, e la prego salutarmi la Signora Giacomazzi, e dirgli che le lettere per Miledi braon sono già partite. addio caris[si]mo amico a rivederci chi sa quando. Um[ilissi]mo [†] Joseph Jozzi quando scriverà all'amico me lo saluti di vero core, e che ancora non l'[h]o scordato come lui a me, ah, addio----

[Nachschrift S. 2 oben:] in questo punto ricevo avviso da Parigi, come questa sera verrà a farmi visita la bella Venere, oh amico che bellezza, e se la posso avere, sarei più fortunato che un Re.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Giuseppe Jozzi* hatte 1748 London verlassen, um auf einer Konzertreise, die ihn nach Bonn, Aachen, Amsterdam, Brüssel und Paris führen sollte, Geld zu verdienen. Vor allem in Paris, respektive Versailles, waren seine Bemühungen nicht von finanziellem Erfolg gekrönt: Unklar ist, ob er überhaupt in Versailles musizieren durfte, denn seine Angaben hierzu bleiben vage (s. auch den Brief vom 4. Januar 1749, 91) und sind deshalb vielleicht von dem Wunsch bestimmt, vor seinen Freunden nicht das Gesicht zu verlieren. Dies umso mehr, als er die Pariser Erfolgsmeldungen seines Konkurrenten Reginelli* dementiert und zu verstehen gegeben hatte, dass ihm ein solcher Misserfolg nicht passieren könne. Lediglich zu den Ausgaben für seinen Lebensunterhalt wird er konkret und nennt am 4. Januar eine Summe von 85 Louis d'or, die sich bis zum 18. Januar auf 90 erhöht. Die Finanzierung der Rückreise war für Giuseppe Jozzi* wie für Nicola Reginelli* angesichts ausbleibender Einnahmen ein Problem, für das es zwei denkbare Lösungen gab: Anschluss an das Gefolge eines adeligen Herrn (und damit Reise auf dessen Kosten – von Reginelli* geplant, von Jozzi* hintertrieben) oder neue Schulden.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > del 6: Gennaro:] Brief 92.
< > ora 90: luigi:] Louis d'ors (Währungen*).
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > medemo:] „medesimo", derselbe.

< > Principi di Wirtemberg:] Friedrich Eugen und Ludwig Eugen von Württemberg*, jüngere Brüder des Herzogs Carl Eugen.

< > forsì avrà ricevuto ordine da bologna:] Die Verschwörungsvermutungen Jozzis* lassen sich nicht mehr genau nachvollziehen, möglicherweise bezieht er sich auf Raffaele Turcotti*, den dortigen Korrespondenten der Pirkers.

< > bella Dea Flora della mia scolara:] Jozzi* hatte eine Schülerin, die jedoch seine amourösen Avancen ablehnte.

< > l'amico:] Jozzis* verklausulierte Anspielungen sind schwer zu entschlüsseln. Deshalb muss unklar bleiben, ob er sich hier eventuell sogar auf Marianne oder vielleicht Pietro Mingotti* bezieht.

< > le canzonette:] Franz hatte Jozzi* um die Übersendung einer französischen Kanzonette gebeten, s. dazu auch den Brief vom 9. Januar 1749 (94).

< > da spagna non [h]o ancora avuto risposta:] S. Brief vom 17. Dezember 1748 (85).

< > Giacomazzi:] Margherita Giacomazzi*, Sängerin.

< > Miledi braon:] Lady Margaret Brown*, britische Aristokratin.

Brief Nr. 98

Giuseppe Jozzi aus Versailles an Franz Pirker in London, 18. Januar 1749

A Monsieur
Monsieur François Pirker in Pall Mall near Cutter Court, Caretaton House à Londres
[Franz Pirker:] | N° 16. von Versailles vom 18t[en] Jan[uarij] [1]749. |

Versailles 18: Gen[aio] 1749

Monsieur
In questo punto che già avevo spedito alla Posta la sua p[ri]ma in data de 18: /: come questa :/ ricevo un'altra sua caris[si]ma segnata lì 9: corrente dove intendo sempre più il suo buon cuore, ed amicizia che [h]a a[v]uto, ed [h]a per me. Altro non posso dire che ringraziarla infinit[issim]am[en]te della sua grande attenzione, e nell'istesso tempo gli dirò, che se questo Signor Impressario volesse aspettare un pochetto di tempo io affretterò al più presto che mi sarà possibile la mia partenza, e quantunque non arrivassi in tempo, sempre guadagnerei qualche cosa, ma in questo fottuto paese non [h]o ancora guadagnato un soldo. e sono qui per aspettare quando avrò da cantare, non essendomi ancora fatto avere l'honore tutte le [S.2] mie fottutis[si]me lettere di raccomandazione di sonare avanti la corte fino al giorno d'oggi, e proverò ancora tutto di mani ed in caso che no partirò subbito venerdì prossimo 24 corrente[.] ma bensì Lei arrischi un'altra posta a Parigi diretta così ~~chez Madame Vanloo~~ chez Monsieur Godinet, dans la rue de Colombieè, à L'hotelle de l'ouils. per tutte le cose che potessero nascere ma io secondo me avrei piacere che Lei dicesse il mio nome a questo Signore p[er]ché si potrebbe dare che non avesse piacere di avermi, ed in caso che sì Lei faccia per Dio il tutto, e quel che farà sarà ben fatto. in somma regoli tutto Lei come vuole. in questo punto parte la posta, non [h]o più tempo [S.3] di scrivere ma Lei avrà inteso il più sostanziale, ed altro non dico più che avrò sempre piacere di morirmi di fame à Londra, e non qui, perché almeno vedrò di che colore sono fatte le ghinee; ah francesi b. f. addio car[issi]mo amico non troverò gli almancchi. Um[ilissimo] [†] [Servitore] Jozzi
La prego di pronta risposta-

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Jozzi* wiederholt seine Klage darüber, dass man ihn in Versailles trotz seiner

Empfehlungsschreiben im Vorzimmer warten lässt, ohne dass er Gelegenheit zu einem Konzert und damit zum Geldverdienen bekäme.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > spedito alla Posta la sua p[ri]ma in data de 18: /: come questa :/ ricevo un'altra sua caris[si]ma segnata lì 9: corrente:] Giuseppe Jozzi* schreibt zwei Briefe mit Datum 18. Januar 1749 (97 und 98), jeweils als Antwort auf zwei hintereinander eingetroffene Briefe von Franz Pirker, vom 6. und 9. Januar 1749 (92, 94).

< > Signor Impressario:] Antonio Campioni* (Brief vom 9. Januar 1749, 94).

< > soldo:] Zum Gebrauch dieses Begriffs s. Währungen*.

< > di mani:] dimani, domani.

< > fatte le ghinee:] Guineen (Währungen*).

Brief Nr. 99

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 21. Januar 1749

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Copenhagen.
N° ~~37.~~ \35./ vom 21t[en] Jenner [1]749.

London den 21t[en] Jan[uarij] 1749.

Herzliebste Marianna.

Nun sind wieder 14 Däge verflossen, seitdem ich dein lezteres erhalten. Ich habe indessen 2 mahl an dich geschrieben, und dieses ist das 3te mahl. Hiemit schicke ich dir das versprochene Lied, du wirst besser als ich wissen, ob die materi für die Königin nicht zu lascio. Man sagte mir, weil es hier auf offentl[ichen] Theatre gesungen word[en], so seye kein Bedenken zu trag[en]. Es heisset ungefähr so: L'amant presse pour obtenir la faveur ~~pendnd~~ pendant, que la belle la refuse par ses discours, et ne veut point rendre ses doux baisers, mais elle l'invite des yeux: Puis feignant des pleurs, et de la colere, elle affecte un degout pour ce charmant plaisir, tandis que soupirant, mourante, tremblante elle est victorieuse dans le Combat. Das ist alles. Es hat keine andre Gesäze, aber die Musiqs ist herzig, und die Worte gut: alles, verstehet sich, nach Englisch[em] goût. Jozzi ist bis dato noch nicht angekommen, und ich erwarte ihn stündlich und augenblicklich, habe auch von andern, so von Paris gekommen, gehört, daß er sobald als es bey Hof vorüber, hieher kommen werde ohne Verzug. Ich habe schon ein Quartier vor Uns ausgesehen, wenn es ihm anständig, so werden wir solches gleich beziehen. Ich habe bedacht seyn müssen, daß wir beede unsre comoditet haben, und keinen a proportion zu theüer komme, welches nicht so leicht auszufinden. Die Schriften sind längstens in meinem eisernen Kästl verwahret, und ist dahero die geringste Sorg nicht hierüber zu tragen. Gestern hat die Giaccomazzi in des Palma Concert gesungen, und zimlich gefallen, ihrer Stimme meistens wegen, würde es auch noch mehr gethan haben, wenn die Galli sie nicht geschlagen hätte. Beede haben sich gebessert, die erstere seit S[an] Gio[vanni] Gris[ostomo] um vieles, und die leztere hat gestern recht gut gesungen. Graf Haßlang sagte mir, daß ihre Stimme ins Zimmer zu stark, und nur für das theater, hingegen seye ihre figur dort dissavantagieuse, und so ist es auch. Sie ist ein rechter VollMond, und um ein gutes dicker geword[en]. Sie hat brav gezittert. Ihr Großthun ist ihr ein wenig vergangen, und meine Räthe und Worte siehet sie als Evangelia an. Ich habe die Arien mit ihr müssen durchgehen, wo ich ihr das distoniren treüherzig vertrauet, sie hat es auch erkennet. aber sie intonirt weit besser als in Venedig. Das Juchzen hat [S.2] \sie noch/ doch auch nicht mehr so sehr. Die Opera von Campioni ist durch die Frasi zu Grund

gegangen, weil selbe natürlicher Weis durch Vaneschi, Jolli, Paradies angestiftet nicht unter der Giacomazzi stehen woll[en], auch 10 lb per sera begehrt[,] leztere hat sich nicht wenig darüber geärgert. Die Gart[en] Sängerin macht sich groß. Wegen den Jozzi hat Campioni \NB./ + NB: Campioni hat gehört bey der Giacomazzi, daß Jozzi ehestens her kommen solle, sie hat es von Cavaliers so von Paris gekomm[en] und sie hat ihn vorgeschlagen, damit opera werde. + schlecht[en] Lust, weil er im theater sich gar nicht rühret, und eine todte Statue scheinet, und der hundsf[öttische] Kerl, so mit der Giacomazzi ist, hat auch gesagt, daß er ihn fast im Zimer nicht singen gehört. Unterdessen habe ich seine Ehre allzeit salviret nicht durch wiedersprechen diesen Leüt[en], sonder wenn es ihm nicht anständig, weiß kein Mensch, daß er einmahl im Vorschlag gewesen, und Campioni ~~ist~~ glaubt heilig, daß der Musico von Holland herüber komm[en] solle, den er wie die Juden den Messias erwartet. Wegen deinen Kleyd hast du dich gar nicht wohl expliciret. Die Kinsack hat mich an die vornehmste Englische Schneiderin addressiret, und der titta glaubt, daß es anstatt frisirt, grespato, heissen solle, und so kommt mirs auch vor. Deine Cutturier versteht es auch nicht recht, wie es zugehen solle, daß man es in einen Brief schliessen könne, wohl aber \ver/meinen beede eine Pupen zu kleiden. Gestern war eine Dame im Concert die hat ein solch Kleid, das du Manteau nennest, hier heissen sie es aber un abit droussè, ~~welche~~ angehabt. Es war fast so frisirt, wie deine Säcke, so im Coffrè, ausser der Leib nicht, und wann ich morgen ausgehen kan der Bely halber, so werde ich zu ihr gehen, und nach ihrer Schneiderin, es ist gewis so, wie du vermeinest. Deine Worte sind so: Daß du dir auf ein Stükl Leinwand ein wenig Atlas frisirn läst, wie man die Manteau in Engelland trägt denn ich kann es hier keinem Mensch[en] zu versteh[en] geben. Erkundige dich recht, und schreib mir ausfürlich alles, und ob der Leib frisirt ist, oder nicht. Ich habe mir alle erdenkliche Mühe gegeben, um Ihnen alles wohl zu expliciren, Allein beede Französinen verstehen es nicht, es müssen mir die Engeländerin[nen] daraus helfen. Eine glaubt man ziehe Fäden durch den Zeüg, daß er grespirt wird, die andere glaubt wirklich so ausgehaktes Zeüg darauf zu frisir[en], wie auf die Andriens. Bey der gestrigen Dame, so eine Scholarin von Palma, werde ich in Claris kommen. Den Psalm wirst du auch bekommen, aber eben nicht gleich, aber er solle ~~durch~~ doch zur Fast[en] noch recht kommen. Die Buffa Opera wäre bey einem Haar zu Grunde gegangen, und der Milord hat dem Impressario lezten Samstag 200 lb zahlen müssen, sonst hätte er keine Opera gespielet, es war ein schlechtes [S. 3] Haus, weil dags zuvor nichts in Zeittung[en], das Opera, ~~sonst~~ sondern es wurde erst den eignen Dag angeschlag[en]. Heüte ist wieder Opera. \nemlich/ die erste \titulirt/ Comedia in Comedia so diese lezte 2 mahl \gehalt[en] worden/ denn die finta fraschetana ist den erst[en] Abend parterre gegangen, und nur 1 mahl gemacht worden. Unterdessen hat sich der Milord declarir[en] müssen publicè. Der Accord ist so, er solle ihm alle Monath 300 lb geb[en], oder alle Abend 50. Er hat ihm 1000 Duc[a]t[en]

in Italien schicken müssen, vor Uns aber hat er kein Geld gehabt. Dem Prinzen hat ers ins Gesicht geläugnet, daß er was damit zu thun, und hernach muste ers öffentlich bestehen. Nun bin ich versichert word[en], daß der Milord 3400 lb bekommen habe. Etwas muß an der Sache seyn, denn Vaneschi, und Lackmann haben es nicht geläugnet, aber auch nicht bestanden. beede geben mir gute Hofnung, und der erste sagte mir, daß der Milord heüte wegen meiner ja gesagt und es verheissen habe, er hätte auch den Morison zu hohlen befehl gegeben, welches er glaubt daß es destwegen geschehen seye. Gott gebe es, und ich förchte es wird dieses, und dein 14 dägiger Brief zu spät seyn, denn die Hausfrau hat mich avisirt, und expressè mich aufsuch[en] lass[en], daß Mittags 3 Kerls, die ~~sich~~ sie für Belly gehalten, um mich gefragt, und sich um mein Aus und heimgehen erkundiget, denen sie aber keine richtige Antwort gegeben. Nun weis ich noch nicht von wem dieses herkommen müsse. Mein Argwohn ist auf die Lambert, Wäscherin, Kirchmann, od[er] daß sich etliche zusammen geschlag[en], Piacenza ist vieleicht auch mit ihm Spiel, aus rage weil er mich nicht mehr ausspioniren kan. Die Milady hat mir auch noch keine Antwort beym Prinz[en] zu spiel[en] gegeben. Hat die Beccaroni vor der Königin, id e[st] bey Hofe gesung[en]? wie sie hieher geschrieb[en], mà Stille um Gottes will[en], ich weis es in der gröst[en] Geheim, mache mir und dir kein übles Spiel, wenn \du/ es sagen würdest. Vieleicht verstehet sie, daß sie in der Opera für den Königl[ichen] Persohnen gesung[en] habe. Es war hier im Zeitung[en], daß im Geburtsdag die Operisti bey Hofe zur taffel musiqs gesungen hätte[n], es war aber auch, daß am selben Dag die erste Dänische Comœdi im neüen Theater gewesen seye. Emploire wenn, und wo du kanst die Arien, Son le Donne pp Rasserena von Gluck p vergesse auch nicht auf die Schottische Thuns, dergleich[en] Dinge gefallen aller ort[en]. Deine deütsche traduction wird dir ja Ehre mach[en], und ich hoffe es werde gedruckt werden. Ich habe es hier allenthalb[en] ausgebreitet, und es freüet mich sehr. Wir wissen hier nichts von keinem Winter, wohl aber regnet es beständig, und die Bäume schlagen wirklich aus. Es wird alles hin seyn bey einer Kälte. Adieu liebe mich wie ich dich, lebe wohl, besser denn ich, als der ich dich küssend bin dein bis in Tod getreüer Pirker[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Gesänge aus Komödien, die der Unterhaltung eines breiteren Publikums dienten, waren wegen ihres satirischen oder erotisch-schlüpfrigen Inhalts nicht überall wohlgelitten. Der Hinweis, das von Marianne gewünschte Lied sei bereits auf einer öffentlichen Bühne gesungen worden und damit unbedenklich, mag auch darauf hindeuten, dass in Kopenhagen bis zur Thronbesteigung Fredericks V. von Dänemark und Norwegen ein sehr steifes, sittenstrenges Klima herrschte.

Margherita Giacomazzis* Beschreibung Giuseppe Jozzis* als einen Sänger ohne darstellerische Qualitäten und mit kleiner Stimme wird zumindest in letztgenanntem Punkt von Charles Burney bestätigt.

Während sich die Pläne Antonio Campionis* zerschlugen, versuchte Francesco Crosa* die finanziellen Risiken zu verringern und handelte mit Charles Sackville, Earl of Middlesex* Subventionszahlungen in Höhe von monatlich 300 Pfund oder 50 Pfund pro Abend aus. Aus dem Spielplan lässt sich in der Tat ableiten, dass in der Regel an fünf bis sechs Tagen pro Monat eine Aufführung stattfand, mit Ausnahme vom Januar 1749, in dem drei Opern an insgesamt neun Abenden gegeben wurden (King/Willaert, Giovanni Francesco Crosa, S. 274). Obwohl die Verantwortlichkeiten im Management der Middlesex-Oper für die Saison 1748/49 von der Forschung noch nicht eindeutig geklärt werden konnten (King/Willaert, Giovanni Francesco Crosa, S. 253 f.), legt Franz Pirkers Bemerkung zumindest nahe, dass der Earl of Middlesex* dem Prince of Wales* gegenüber, als dem wichtigsten Geldgeber der Unternehmung, Rechenschaft ablegen musste. Crosa*, dem Middlesex* Geld nach Italien schicken sollte, war somit wohl eher für das operative künstlerische Geschäft zuständig, wie etwa die Anwerbung neuer Kräfte in Italien, während Vanneschi* eine Art Verwaltungsdirektor und Peter Crawford* der Finanzverwalter war, wie einer Nachricht des General Advertiser vom 16. Mai 1749 (stilo vetere) zu entnehmen ist (King/Willaert, Giovanni Francesco Crosa, S. 254).

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Nun sind wieder 14 Däge verflossen, seitdem ich dein lezteres erhalten. Ich habe indessen 2 mahl an dich geschrieben, und dieses ist das 3te mahl:] Im Brief vom 7. Januar 1749 (93) bestätigt Franz den Erhalt des Briefs vom 17. Dezember 1748 (87). Auf den 7. Januar folgen die Posttage vom 10. Januar (Brief 95), 14. Januar, 17. Januar und 21. Januar 1749. Wenn der vorliegende Brief der dritte an Marianne in diesem Zeitraum war, so sind, je nach Zählweise, (das Antwortschreiben vom 7. Januar mitgerechnet oder nicht), ein oder zwei Briefe (datiert 14. und/oder 17. Januar 1749) aus diesem Zeitraum nicht überliefert.

< > ob die materi für die Königin nicht zu lascio:] Ital. „lascivo“, frivol, anrüchig; vgl. auch frz. „lascif“.

< > die Giacomazzi in des Palma Concert gesungen:] Bernardo Palma* soll am 20. Januar 1749 (stilo novo) ein Benefizkonzert zu eigenen Gunsten geben haben. Eine Ankündigung desselben für den 9. Januar 1749 stilo vetere ist jedoch nicht nachweisbar; Margherita Giacomazzi*, Sängerin.

< > Galli:] Caterina Galli*, Sängerin.

< > seit S[an] Gio[vanni] Gris[ostomo]:] Die Giacomazzi* war 1744 zusammen mit Marianne am Teatro San Giovanni Grisostomo in Venedig engagiert und stand mit ihr in insgesamt vier Opern auf der Bühne (*Artaserse* von Domingo Terradellas*, SartLib 2980, *Meride e Selinunte* von Pietro Chiarini, SartLib 15486, *Le nozze d'Ercole e d'Ebe* von Nicola Porpora, SartLib 16702 und *Il Temistocle* von Antonio Bernasconi, SartLib 22939).

< > Graf Haßlang:] Joseph Xaver Graf Haslang*, kurbayerischer Gesandter in London.
< > ins Zimmer:] Für ein Kammerkonzert.
< > dissavantagieuse:] Frz. „désavantageuse“, nachteilig, unvorteilhaft.
< > Das Juchzen … nicht mehr so sehr:] „Kiecksen“ (Glottisschlag).
< > Die Opera von Campioni … zu Grund gegangen:] Antonio Campioni* plante im Little Theatre am Haymarket (Londoner Theater*) ein Konkurrenzunternehmen zur Middlesex-Oper (Brief vom 9. Januar 1749, 82), konnte dieses aber nicht realisieren; Giulia Frasi*, Sängerin.
< > weil selbe … durch Vaneschi, Jolli, Paradies angestiftet nicht unter Giacomazzi stehen woll[en]:] Giulia Frasi* wollte sich nicht mit weniger Gage als Margherita Giacomazzi* begnügen; Francesco Vanneschi*, Librettist und Impressario; Antonio Joli*, Bühnenmaler; Domenico Paradis*, Komponist.
< > 10 lb per sera begehrt:] 10 Pfund (Währungen*).
< > Die Gart[en] Sängerin:] Giulia Frasi* trat in Konzerten in Ranelagh Gardens, einem öffentlichen Lustgarten in Chelsea, auf, zusammen mit dem Tenor John Beard. In der Rotunde des Parks wurden Konzerte gegeben.
< > Kinsack:] Auch Quensach, Haubenmacherin (Dienstleister des Alltags*).
< > der Titta:] Person nicht näher identifizierbar.
< > anstatt frisirt, grespato, heissen solle:] Ital. „crespato“, gekräuselt.
< > Manteau:] Manteau*, weibliches Kleidungsstück.
< > die Andriens:] Adrienne*, eine von vielen Bezeichnungen für ein weit verbreitetes weibliches Kleidungsstück.
< > Scholarin von Palma:] Eine Schülerin des Sängers Bernardo Palma*.
< > in Claris:] In claris verbis.
< > Den Psalm:] „Oh Dio perché“, s. Brief vom 17. Dezember 1748 (87).
< > Die Buffa Opera wäre bey einem Haar zu Grunde gegangen:] Giovanni Francesco Crosa* wäre fast bankrottgegangen und musste durch den Earl of Middlesex* mit 200 Pfund unterstützt werden.
< > Comedia in comedia:] *La commedia in commedia* von Rinaldo Da Capua.
< > finta fraschetana:] *Amor vuol sofferenza* von Gennaro Antonio Federico und Leonardo Leo (SartLib 10458).
< > parterre gegangen:] Hat ein Fiasko erlebt.
< > 1000 Duc[a]t[en]:] Dukat (Währungen*).
< > Dem Prinzen:] Frederick Lewis, Prince of Wales*.
< > Lackman:] John Lockman*, Literat.
< > den Morison:] William Morrison*, Sekretär der Middlesex-Oper.
< > für Belly gehalten:] Bailiffs* (Bailje), Vollstreckungsbeamte.
< > Lambert, Wäscherin, Kirchmann … Piacenza:] Dienstleister, denen Franz Pirker Geld schuldete. Die Lambert war eine Bedienstete des früheren Hausherrn, Piacenza diente ihm als Barbier, s. Dienstleister des Alltags*; Kirchmann lässt sich nicht identifizieren.

< > Die Milady … beym Prinz[en]:] Grace Boyle, Countess of Middlesex* wollte sich für Franz um ein Konzert beim Prince of Wales* Frederick Lewis bemühen.
< > Beccaroni:] Gaspera Beccheroni*, Sängerin.
< > Dänische Comœdi im neüen Theater gewesen seye:] Zum Geburtstag der Königin am 18. Dezember 1748 wurde in Kopenhagen das neue Königliche Theater eröffnet.
< > Son le donne:] Das vollständige Incipit lautet vermutlich „Son le donne come i gatti“. Die Arie stammt aus Carlo Goldonis Intermezzo *Monsieur Petiton*.
< > Rasserena von Gluck p:] „Rasserena il mesto ciglio“ aus Glucks* Oper *Artamene* (III, 2), London 1746.
< > Schottische Thuns:] Schottische Tunes.

Brief Nr. 100

Franz Pirker aus London an Giuseppe Jozzi in Paris, 23. Januar 1749

A Monsieur
Monsieur Jospeh Jozzi à Paris. chez Monsieur Godinet dans la rue de Colombiée, a l'hottelle de l'ovils.
N° 19. vom 23t[en] Jenner 1749.

Londra il 23 di Genaio 1749

Monsieur
Ricevo le sue stim[ati]ss[i]me 2 lettere. Già è inutile di dirli com sii interessato in tutti li suoi andamenti o prosperi o sinistri, perché spero, che lei ne sarà sufficientemente persuaso. Tutti li altri capitoli lascio senza risposta riservandomi fin alla sua desideratissima venuta, per aver la cara sorte di farla di bocca. Questa venuta però non credo che sarà solamente sopra la mia proposizione fattali \e/ fin adesso incognita a tutto il mondo, e ne trovo ancora per adesso necessario di tenerla segreta per il decoro suo, ed altre cento raggioni, tanto di più che il sapere il suo nome non fa e non disfa, e sono persuaso, che quando lei sarà informato del tutto, che resterà sodisfatto del mio contegno. Tutto dipende della sua affrettata venuta, la quale senza pregiudicarsi l'interessi di la id est in Francia, desiderà ogni cosa. Il Tempo megliore giornalmente passa, e resta in podere di nissuno di poter far riparo di quello per le scarsezze delle sere, e per la staggione, onde lei piglierà le misure più convenevoli. Io scrivo apposta in questa guisa essendo la presente azzardata alla perdita, e questo è ancora la raggione, ch'io non rispondo a diversi altri capitoli. Io sono ancora senza lettere da Parigi, e mi fu mandatta la direzzione compagna alla mia. Dal resto non so scriver altro, perché tutto dipende dal suo arrivo come dissi. Se lei trova l'interessi sicuri lì, non direi di doverli abbandonare con una precipitata partenza, perché non dirò mai, che qui la cosa sia sicura, ma probabilmente, e verisimiliter. Quando si fa, chi arriverà prima avrà la sposa, e difficilmente si farà qualche cosa, se lei non viene, o un altro. Così scrivono l'amici sinceri. Io conto l'ore di aver il contento d'abbracciare caramente come di Lei Monsieur U[mili]ss[i]mo ser[vito]re e amico fed[elissi]mo P.

Volti Vostra Signoria

[Nachschrift S. 2:] P: S: La Comissione dattami ho eseguitto, e l'abbiamo communicati i complimenti reciprochi, ch'era\no/ le lettere sue per la Signora e per me dell'istessa datta, La lettera di Racomendazione per la Milady Brown è parimente arrivata. Tutta Londra sa la sua venuta, ma non per bocca mia. Lei troverà una lettera scritta coll'ordinario di oggi della medema Signora, \che si trova qui, e che

mi [h]a portato il suo complimento come di sopra,/ ove l'avisa molte cose, e che saranno ancora miei complimenti[.]

[Nachschrift S. 1 links:] Prego, in caso che lei prolunga la sua partenza di farmilo sapere per causa della casa. non è impegnata per lei, ma sono impegnato io in un certo modo, per potermi disimpegnare per la determinazione del tempo.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 3 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Franz war hinsichtlich der Rückkehrpläne Giuseppe Jozzis* um größte Geheimhaltung bemüht, auch um Intrigen konkurrierender Parteien zu verhindern. Er fürchtete, dass sein Brief in falsche Hände geraten könne, und beschränkte sich deshalb lediglich auf Andeutungen, die nicht immer genau zu entschlüsseln sind. Dass er Jozzi* zur Eile drängt, liegt u. a. darin begründet, dass die veranstaltungsarme Fastenzeit im Jahr 1749 am 19. Februar beginnen sollte.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Ricevo le sue stim[ati]ss[i]me 2 lettere:] Trotz der relativ kurzen Laufzeit könnte es sich um die beiden Briefe vom 18. Januar 1749 (97, 98) handeln.
< > Io sono ancora senza lettere da Parigi:] Die beiden letzten Schreiben Giuseppe Jozzis* kamen aus Versailles. Möglicherweise deutet Franz mit dieser Bemerkung an, dass er noch keine neuen Nachrichten von dem Kastraten Nicola Reginelli* und dessen Plänen hat.
< > Milady Brown:] Lady Margaret Brown*, britische Aristokratin.
< > medema:] „medesima", dieselbe.

Brief Nr. 101

Giuseppe Jozzi aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 31. Januar 1749

A Madame
A Madame Marie-Anne Pirker Chanteuse au Teatre de L'Opera à Coppenhagen

Londra nella Cammera di Monsieur Pircher in Carleton House il giorno
31: gennaro 1749 stile italiano

Oh servo dell'anti Cristo. Ieri mattina entrai in queste Dominanze, e sorprisi il caris[si]mo Monsieur Pircher, ed ebbe tanta bontà di ricevermi con il subito suo buon cuore che fece fare gran sbari d'artifici con un solenne desinare, e con un buon letto degno per qualche uno D'animarca. Se noi si parlò di Lei pu[o]l bene immaginarselo, e fra molte nove che Monsieur Pircher mi diede della sua stimati[si]ma Persona, mi disse ancora gli atti di carità che Lei esercita per Persone che veram[en]te non sono gran cosa galantuomini. Ma fa benis[si]mo avere questa carità per il prossimo. Non posso dire d'essere si fortunato io, non ostante che siano cose d'altro onorifico ~~per~~ ciò è di ricevere l'honore di qualche sua stimatis[si]ma dopo avergliene scritte 5:[,] 2: da Olanda avanti la mia partenza per Bruselles, e 3: da Parigi[.] oh mio Dio grandonne volubili; mai avrei creduto un cambiam[en]to simile doppo tante prom[esse]. Monsieur Pircher mi dice che Lei confessa d'avere ricevu[to] una mia da Parigi e perché non rispondermi e darmi questa consolazione? pazienza, pazi[enza] [S. 2] [L]a Francia, e qualche altra Persona mi [h]a fatto imparare gran cose, circa la costanza. Ancora non [h]o cominciato a fare alcuna visita e volevo cominciare da Myladi Arlington, ma ancora non riceve stante il parto d'un bellis[si]mo figlio maschio, e circa l'arenga non mi vedrà mai per non dar dispiacere a chi stimo come me stesso, e la mia condotta sarà in questo paese l'istessa come quando era presente la cara Marianna, che in verità vi amerò fino che avrò \vita/ ed altro non desidero che presto rivederci doppo Copenhagen mentre io cercherò di fare un piccolo beneficio a Hicford Room, ~~men~~ perché ho bisogno de Bezzi e la francia mi costa 115 Ghinée senza averne tirato una. pazienza ho imparato gran cose che non sapevo ancora. attenta Signora Marianna a quel che vado a dirgli. sappia dunque che quando io passai da Bruselles, mi disse Madame Nobili che tutta la città era in voglia di avere un'opera Italiana nel bellis[si]mo Teatro /: che è giusto come San Gio: Grisostomo di venezia :/ alla venuta del Principe Carlo et gli dissi che se mi avesse fatto avere sotto scriventi, e qualche fondo dalla corte, avrei preso l'impresa a mio conto, ma siccome per me sarebbe un affare [e]d un'intrapresa di troppo impegno per non essere <x> [a]costumato a queste cose, bisognerebbe che Lei parla [X] [anche] al suo Signor

Impressario /: senza però nominargli il [pa]ese :/ e si badi bene per l'amor di Dio non nominargli ~~il~~ Bruselles [S.3] e non faccia che l'amore la tradisca altrim[en]ti le speran[ze] anderanno tutte all'aria. dunque gli parli così <u>che ci sarebbe un Paese, ove potrebbe ben fare i suoi intere[ssi] ma però con queste particolarità,</u> ciò è di pagar bene Lei e me con una sera per ciascuno di Benificio, e che che [sic] Monsieur Pircher dovrebbe essere a metà dell'impresa in mia vece, ma questo sarebbe fatto per maggior nostro interesse. Cara Lei mi risponda subbito qualche cosa. ma per l'amor di Dio badi bene che [non] la minchionino, e che non scuoprino ove sia tale affare, e questa Opera dovrebbe essere per l'inverno prossimo. io scrive\rò/ domani a Bruselles per sapere qualche cosa da Madame Nobili, assicurandola che se ciò potremo faremo un buono interesse. Monsieur Pircher gli do l'istessa informazione raccommandandogli <x> la condotta dell'affare. Torno a ricordargli che non si fidi dell'apis per gli affari d'olanda. il povero amico pircher teme che a quest'ora non gli abbiate fatto qualche torto. come ancor'io, cara Marianna, abbiate giudizio e credetemi Fedele rinovandovi avanti i piedi de Iddio che non [h]o comesso alcun mancam[en]to doppo che ebbi la disgrazia di lasciarvi. Cara mia vita fareste un gran sacrilegio di far torto al povero pircher, basta non so; so bene che l'[h]o consolato moltis[si]mo ne i suoi dubbi. addio mia caris[si]ma Marianna non vedo l'ora di abbravcciarvi, e darvi mille baci, e forse saranno gli ultimi perché poco resterò in vita. addio mia cara Marianna q[u]ando mi scriverete farete l'istesso adresse_____ vostro povero fedele ami[co] Jozzi

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2841, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch eingerissene Ränder.

THEMENKOMMENTAR:
Giuseppe Jozzi* war am 30. Januar 1749 in London eingetroffen und zu Franz Pirker ins Quartier gezogen. Neben den schon durch die vorangegangenen Briefe bekannten Lamentationen über seinen wenig ertragreichen Aufenthalt in Paris, erzählt er von seinen Konzert-Plänen in London. Das Projekt einer gemeinsamen Opernunternehmung mit Pietro Mingotti* in Brüssel konkretisierte sich nicht.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > D'animarca:] Danimarca.
< > 2: da Olanda avanti la mia partenza per Bruselles, e 3: da Parigi:] Bei den beiden erstgenannten Briefen handelt es sich vermutlich um die Briefe 56 (22. Oktober 1748) und 62 (16. Oktober 1748). Die drei weiteren sind nicht überliefert.
< > Myladi Arlington:] Person nicht identifizierbar.
< > l'arenga:] Ital. „l'aringa", der Hering, möglicherweise ein Spitzname der Sängerin Giulia Frasi*.

< > Hicford Room:] Hickford's Room, Konzertsaal in London. Benannt nach John Hickford, der 1697 zunächst eine Tanzschule mit diesem Namen nahe Panton Street gründete, dann um 1738 seine Einrichtung in die Brewer Street verlegte, wo sie in der Folgezeit als Konzertsaal genutzt wurde (Forsyth, Buildings for Music, S. 28).
< > la francia mi costa 115 Ghinée:] Im Brief vom 18. Januar 1749 (97) beziffert Jozzi* seine Kosten auf 90 Louis d'or (Währungen*).
< > Madame Nobili:] Marie-Louise-Bernardine Gräfin Nobili*, wallonische Aristokratin, Frau des kaiserlichen Staatsrats Nicola Graf Nobili*.
< > Principe Carlo:] Karl Alexander von Lothringen*, Gouverneur der Österreichischen Niederlande.
< > suo Signor Impressario:] Pietro Mingotti*.
< > e non faccia che l'amore la tradisca:] Marianne hatte wahrscheinlich einmal ein Verhältnis mit Mingotti*.
< > L'apis:] Sante Lapis*, Impresario.

Brief Nr. 102

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 31. Januar 1749

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Coppenhagen.
N^{o} ~~38.~~ \36/ vom 31$^{t[en]}$ Jenner [1]749.

London den 31$^{t[en]}$ <x> \Jan[uarij]/ A[nno] 1749

Herzallerliebste Marianna

[Zusatz von Giuseppe Jozzi:]

| Siccome [h]o veduto che altre Persone [h]anno av[u]to l'honore di scrivere nell'istessa sua lettera, così Monsieur Pircher mi [h]a dato ancora a me questo onore. mi rallegro dell'opere di carità che esercita per gli altri. | Endlich habe ich nach 3 Woch[en] und 4 Dägen gestern einen sehr verwirrt[en] Brief erhalten. Die mir darin auferlegte Comission habe zwar gleich verrichtet, allein mit meinen grösten Unwillen und Schande muß ich bericht[en], daß mich Chevalier Wych mit gröster raison unverrichter Sach[en] mit einer langen Nasen wieder abziehen lassen, und ich muß bekennen, daß du mich eine sehr schlechte figur zu mach[en] verleitest hast. Ich habe andrer Leüte ihr thun und lassen nicht zu urtheilen, allein über dich nimmt es mich wunder, daß du nicht eine kleine Einwendung gemacht. Ich schreibe nun alle seine Worte: Er sagte mir, daß wenn er auch die Ehre hätte nur der Signora Beccaroni ihr Cassier zu seyn, so würde er auf dieses Käßzettel kein Geld ausgelegt haben. Nun wüste er noch weniger, daß er es Ursach zu thun hätte, indem ~~die~~ er von der Signora Beccaroni von Coppenhagen aus nur einen einzigen Brief erhalten, diese Ausgabe aber hätte /: auch wenn er ein Cassier wäre :/ eine [sic] Avisobrief erfordert. Die Brieffe lauffen richtig genug ein, zum Zeich[en] dienet quella del Signor Suo Padre, worinnen er Scheermesser bey Herrn Franz bestellet, die zwar schon bestellet, aber hier etwas theüer sind, ist also destwegen keine Ausrede über Unrichtigkeit der Post zu machen, von diesem Geld aber seye Ihm kein Buchstaben geschrieben worden, und er wüste nicht wie das kämme, daß die Signora Beccaroni dieses Geld gebraucht, und daß du es ausgeleget. Was solte ich darauf antworten? Es ist genug, daß ich den unwissenden gemacht. Es ist also höchst nöthig, daß du alsogleich deine und meine reputation durch ihre eigenhändige Zuschrift rettest, sonst könte er glauben, ich hätte ihm unter dergleichen prætext Geld heraus locken wollen. Wo dieses nicht geschiehet, so legitimire ich mich durch dein[en] Brief, damit er sehen könn[e] daß ich dergleichen zu thun nicht fähig. Lasse dieses keklich Monsieur Gluck lesen, dem ich mich schönstens empfehle. Seine Uhr von Silber ist fertig, so er mir das erstemahl ordinirt. Er solle auch eine von Pinchbeck bekommen, wie er sie

verlangt, die Bezahlung aber muß in besserer form als jezt eingerichtet werd[en], denn der Cavalier hat nichts wieder das Geld, sondern nur wieder die Arth es zu bestellen. Über ein Pinchbekene Uhr ist ein chagrenes Kaiß nöthig, und gebräulich [sic], welches 15 Schil[ling] mehr kostet, und das ~~Uhfe~~ Zieferblat weiße Schmelzarbeit. Ich warte seine Intention, so solle er bedienet werd[en] in tempore und ich habe Poj disponirt, daß er die silberne nicht obligirt zu behalten wenn er nicht will. [S. 2] Wegen der Tombagenen Uhr von der dicken wurde er vollends Toll, und sagte mir seitwenn er dieser Leuten ihr Comissioner word[en], es wundere ihn, daß sie nicht auch gar Juwellen von ihm verlang[en]. Mit einem Wort, er sagt er wisse ~~kein~~ nichts hievon. Erinnerst du dich, daß ich dir gleich anfangs nach Hamburg geschrieb[en], daß ich von tarvis eine sehr üble relation gehöret. Ich habe mich noch darzu bemühen müssen ein rares Buch vor ihm auszusuch[en]. Wenn wirst du einmahl aufhören der gute Narr für andre Leüte zu seyn? du siehst, was andre für Uns thun. Daß ich deinen Brief verwirrt genennt, must du nicht übl nemmen, denn es ist so, und ich glaube, daß dir dein künftiges engagement viele Grillen machet, allein man muß aus so hingeschmiert[en] Briefen das meiste errath[en], und ich bilde mir ein, daß du daß \in einem/ Zimmer voller Leüte geschrieb[en] hast. Es war auch kein Datu[m], und wenn man so lang keinen Brief erhält, so ist man begierig, ein und anders ausfürlich zu vernemmen. Aus der Verkauffung der Tabatier habe ich errathen, daß der Coffrè angekommen[.] Beedes ist mir sehr angenehm, gleichwie mir entgegen sehr leid ist daß du wegen der Spizen, Gramaire, und Betbuch mißvergnügt bist. Das erstere zwar reüet mich gar nicht, denn sie sind so schwarz, heßlich, und abgetrag[en], daß du den neüen Contuch damit verschändet hättest. auf einen alten Kleid passirt[en] sie noch, und mit den blauen quästeln, aber auf ein neües wären sie unerträglich. Die Gramaire und Bettbuch habe ich in der That vergessen, die erstere nicht zwar gänzlich, sondern ich dachte, daß du sie nicht mehr nöthig und nicht einmahl ansehen würdest, od[er] wenigst[en] in Hamburg eine anschaffen. Des Bettbuch wegens weis ich keine excuse, als ich armer Narr dazumahl halb tod war, und mehr gethan als in meinen Kräften war, durch Veranstaltung andrer Sach[en], und Bestellung auf das Schif, welches du nicht mehr glauben wirst, was es für Schererey gegeben, und die Zeit war kurz ~~wegen~~ \nach/ Erhaltung des Wechßels. Du darfst dich nicht sorgen, daß mir ein Hauffen Sach[en] seyen gestohlen word[en], denn so bald du fort habe ich alles eingesperet, wie vor denen Gaudieb[en], und mich wohl in obacht genohmen. Wegen des Eventail habe ich der Ankunft des Monsieur Jozzi noch nicht nachsehen können. Daß du das regal von Hof nicht erhalten ist mir leid, doch nicht wegen meiner sonder pur allein der Schuldner weg[en] hier, die nicht mehr wart[en] wollen. Ich kan dir von der Bezahlung von Milord keine einzige Hofnung mach[en], und ich kan unter das Geheimnis nicht kommen, ob er das leztgemeldte Geld erhalten oder nicht? indessen habe ich noch keinen Sold empfangen, und wenn du mich bis Ostern wilst erlöset hab[en], so

must in der That gedenken, ob von dort aus keine recomendation auszuwirken, daß der Dänische Gesandte hier für dich solicitiren Comission bekomme. Raffinire diesen meinen Gedanken ein wenig. Ich werde hier thun was meine Möglichkeit. Ich wolte dich nimer um Geld plag[en], und es geschiehet so nicht für mich, sondern für die Schulden, und wenn ich nichts \davon/ schreibe, so geschiehet es nicht weil alles gut gehet, sondern um dich nicht zu quälen. Ich lebe hier mehr miraculoser als der heil[ige] Antonio von Padua, wenn du es recht bedenken wilst. Versprech[en] [S. 3] sind zwar noch gut, und Vaneschi seine equivoqs mach[en] mir zwar zimliche Hofnung, aber gebrantes Kind pp[.] Nun komme ich auf deine 3 zweifels Punct[en], Dennermark verwerffe ich schlechterdings aus vielen Ursachen, denn a marzo dispetto ist gar eine schlechte Ursach, 2dò schreibst du selbst daß alles verdorb[en], und in effectu wird es unter solchen Kerls so seyn. Mich wundert daß der Hof einen so Atheistisch[en] Bößwicht wie Tarbis ist, Gehöre giebt, ed in verità compiango da cuore il Signor Mingotti, 3^{tio} siehet es in Norden gefärlich aus wegen eines vor der Thür stehend[en] Krieges. 4^{tò} Must du sehen wied[er] unter die gangbahre Welt zu kommen, nebst viel[en] andern Ursachen mehr. Wegen Holland schreibest du Inverno. Wer weis was Lapis für einen vieleicht gar gegenwärtig[en] verstehet, und das beste wäre, wenn Signor Pietro selbst, od[er] ich bey meiner Durchreise könte augenscheinliche Nachricht einhohl[en]. Signor Jozzi sagt sehr wohl es seye auf den Lapis nicht viel zu trauen, und es bekräftig[en] dägliche Exempl, daß man sich fast für jedermann hüten solle. Gewis ist es daß es eine gute impresa wäre, und wenigst weit besser als Dänzig, denn es sind sehr viel Fremde in Haag zu allen Zeit[en], und Officiers, auch fängt die Ruhe zimlich wieder an hergestellet zu werden. Das beste ist Stutgart NB wenn denn und wann Erlaubnis anderwerts zu singen zu erhalten. Ich habe auch an Papa, von dem ich Gestern Brief bekommen[,] dessentwegen geschrieben. Wenn nur das Memorial /: von dem ich zuvor nichts gewust :/ nicht etwa gar zu submiss eingerichtet. Daß Was Monsieur Jozzi von Brüssel proponirt ist gar nicht zu verwerffen. Es ist freilich der Friede noch nicht gar zu richtig allein bis dorthin wird sichs schon zeigen. Du must dem Peter den Plaz nicht ehender nennen, ausser er hat dich und Jozzi wohl accomodirt und bezahlt, und mich als seinen Compagnon accordiret. Wegen den Jozzi muß er destwegen regard haben weil er wirklich Comission ~~hat~~, und subscribent[en] versprochener hat, und gleichsam cediret. Miei d[e]v[otissi]mi Complimenti al Signor Mingotti mi spiacce infinitamente la fatalità successa da gente veramente ingrata ed indegna, mà questi guastamestieri facilmente pagarano perché la corte vedrà ben presto la differenza delle compagnie, perché chi vorrà andare in paesi si lontani senza speranza di qualche regalo? Die Milady Midlesex hat einen fause ~~eh~~ couche mit ein[em] Bub[en] gehabt, gehet aber schon wieder aus. Der neülichen Schreken von den Bely hat der närrsche Walsch verursacht, welcher so alber und hierogliphicè um mich gefragt, und die alte hat ihn für den Beli gehalt[en],

so den Borosini eingeführt. Es hat mich etliche schlaflose Nächte gekostet. Der Junge Auretti ist sein[em] Vatter durchgegang[en], aber wieder bekom[en] word[en], jezt ist er im Hemd zu Haus im Bethe und eingespert, wied[er] ein[en] Scholar[en] verlohren. Mondags war hier das kleine theater im Heimarkt gestürmet, indem ein Kerl unbenant versproch[en] auf einem Rohr alle Musiqs nachzumach[en], in eine ordinaire Bottelien in Angesicht der Zuseher zu kriech[en], und drinen zu sing[en], todte befreünde in einer apparte Loge den so es verlangt sehen zu lass[en], und mit ihnen zu sprech[en] pp wie nun das Haus voll war, ist er mit dem Geld davon, darauf haben sie alles zerschlag[en], und auf den Heimarkt herausgetrag[en] und verbrent, also daß dem Pater, so herr davon über 400 lb Schad[en] gescheh[en]. Prinz Cumberland hat seinen Deg[en], und Joli seinen Scharla[chenen] Mantl in der Confusion verlohren. Den 22t[en] war hier grosses Wetterleücht[en], und Donner von weiten. Adieu lebe wohl, und liebe mich wie ich dich küssend als dein bis in Tod getreüer Pirker[.]
Mondag ziehen wir aus.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 1 Zusatz von Giuseppe Jozzi; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten auf S. 3/4.

THEMENKOMMENTAR:
Franz bezieht sich mit diesem Brief hauptsächlich auf ein undatiertes Schreiben Mariannes vom Anfang des Jahres 1749, das sie aufgrund seiner Angaben zum Erhalt und unter Berücksichtigung der Posttage (Versandtage) ungefähr in der Zeit zwischen 3. und 7. Januar abgefasst haben muss. Die Behauptung des Musikers, er lebe „miraculoser als der heil[ige] Antonio von Padua“, wirft ungewollt ein Schlaglicht auf die katholische Gläubigkeit des 18. Jahrhunderts. Der Heilige Antonius von Padua, der im 13. Jahrhundert lebte, nahm bei seinem Eintritt in den Franziskanerorden den Namen des Heiligen Antonius Eremita an, der der Überlieferung nach in spätantiker Zeit unter entbehrungsreichen Umständen als Einsiedler in der Wüste gelebt hatte. In der Volksverehrung kam es deshalb zu Verwechslungen, das Einsiedlerleben wurde irrigerweise auch Antonius von Padua zugeschrieben. Deshalb beruft sich Franz, der in seinen Briefen an Marianne häufiger auf sein entbehrungsreiches Leben als Einsiedler mangels finanzieller Mittel hinweist, auf diesen Heiligen.

Die Betonung der Gottlosigkeit des Francesco Darbes* ist insbesondere im Zusammenhang mit dem streng protestantischen Glauben und der strengen Lebensführung zu sehen, die bis zur Thronbesteigung Fredericks V. u. a. zur Schließung des Kopenhagener Hoftheaters geführt hatten.

Wie üblich, kommen auch in diesem Brief berufliche Perspektiven zur Sprache. Franz fordert Marianne auf, wieder „unter die gangbare Welt“ zu kommen, also eine

geographisch günstige Position für die Reise zu neuen Engagements aufzusuchen. Franz dient sich Pietro Mingotti* für eine lokale Überprüfung der Situation in Holland an und schätzt die Erfolgsaussichten in Den Haag durch die vielen dort anwesenden Fremden als positiv ein. Das Brüsseler Impresariat war ein Vorschlag Giuseppe Jozzis* (s. seinen Brief vom 31. Januar 1749, 101), den Franz vorsichtig positiv bewertet.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Endlich habe ich nach 3 Woch[en] und 4 Dägen gestern einen sehr verwirrt[en] Brief erhalten:] Bei dem Brief handelt es sich um den undatierten Nr. 90, der aufgrund dieser Angabe auf (frühestens) den 3. Januar 1749 (erster Posttag im Jahr 1749) zu datieren wäre.

< > Chevalier Wych:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.

< > Signora Beccaroni ihr Cassier:] Zu dem geplanten Ablauf dieser Transaktion s. Brief 90 (ca. 3. Januar 1749). Die Sängerin Gaspera Beccheroni* war eine Zeit lang die Mätresse Wychs*.

< > Herrn Franz:] Hier meint Franz Pirker sich selbst.

< > Monsieur Gluck:] Christoph Willibald Gluck* hatte bei Franz Uhren bestellt (Brief vom 24. September 1748, 28).

< > chargrenes Kaiß:] Lederhülle; von „chargrin“ und engl. „case“, Hülle, Behälter. Leder aus Rückenhaut von Kamelen, Pferden oder Eseln nannte man „chargrin“.

< > 15 Schil[ling]:] Schilling (Währungen*).

< > Poj:] Godfrey Poy*, Uhrmacher.

< > Tombagene Uhr:] Uhr aus der Legierung Tombak*.

< > der dicken:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.

< > tarvis:] Francesco Darbes*, Hofmusiker in Kopenhagen.

< > Daß ich deinen Brief verwirrt genennt:] Franz meint damit Mariannes undatierten Brief 90.

< > Contuch:] Contouche, Kontusche*, weibliches Kleidungsstück.

< > Gaudieb[en]:] Schneller, listiger Dieb (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. Gaudieb).

< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.

< > leztgemeldte Geld:] S. dazu Brief vom 21. Januar 1749 (99).

< > der Dänische Gesandte:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*.

< > solicitiren:] sollizitieren, nachsuchen, inständig bitten (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. sollizitieren).

< > Vaneschi seine equivoqs:] Zweideutigkeiten (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. äquivok) des Librettisten und Theatermanagers Francesco Vanneschi*.

< > a marzo dispetto:] Zitat aus Brief 90. Franz ist nicht damit einverstanden, dass sich Marianne länger als nötig in Kopenhagen aufhält.

< > Tarbis:] Francesco Darbes*, Hofmusiker in Kopenhagen.

< > compiango da cuore il Signor Mingotti:] Pietro Mingotti* tut ihm leid.

< > siehet es in Norden … vor der Thür stenend[en] Krieges:] Franz bezieht sich hier auf Spannungen, die infolge des Schwedisch-Russischen Krieges (1741–43, sog. Hüte-Krieg) zwischen Dänemark und Schweden bestanden und erst im August 1749 beigelegt werden konnten.
< > Lapis:] Sante Lapis*, Impresario.
< > Signor Pietro:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > Dänzig:] Christoph Hager* hatte Mingotti vorgeschlagen, nach Danzig zu gehen (Brief datiert zwischen 3. und 7. Januar 1749, 90).
< > dem Peter:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > cediret:] „weichen, einem etwas abtreten, ein Forderungsrecht überlassen“ (Meyers
Großes Konversationslexikon, s. v. zedieren).
< > Die Milady Midlesex … fause couche:] Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, Frau des Earl of Middlesex*, hatte eine Fehlgeburt.
< > für den Bely hat der närrische Walsch:] S. dazu Brief vom 21. Januar 1749 (99). John Walsh*, Londoner Verleger; Franz meint hier Bailiff* (Bailje), Vollstreckungsbeamter.
< > den Borosini eingeführt:] Francesco Borosini* war wegen Schulden ins Gefängnis gebracht worden (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. einführen).
< > Der Junge Auretti:] Möglicherweise der Sohn einer der Schwestern Auretti*, die als Tänzerinnen in London tätig waren. Franz verdiente sich offenbar etwas Geld als Musiklehrer. Der Name des erwähnten Vaters ist nicht zu ermitteln.
< > Montags war hier das kleine theater im Heimarkt gestürmet:] Franz erzählt eine Episode, deren Hauptverantwortlicher als „The bottle conjuror“ in die Geschichte einging. Die Idee ging laut Zeitzeugen auf den Herzog von Montagu zurück (Ryan / Talma, Dramatic Table Talk, Bd. 3, S. 69–72). Der Spaß spielte sich im Little Theatre am Haymarket ab (Londoner Theater*).
< > also daß dem Pater:] Der Zimmermann John Potter hatte das Theater 1720 erbauen lassen und war dessen Eigentümer.
< > 400 lb:] 400 Pfund (Währungen*).
< > Prinz Cumberland:] William Augustus, Duke of Cumberland*, britischer Feldherr.
< > Joli:] Antonio Joli*, Bühnenmaler.

Brief Nr. 103

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 4. Februar 1749

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Coppenhagen.
N^{o} ~~39.~~ \37./ Vom 4$^{t[en]}$ Febr[uarij] [1]749.

London den 4$^{t[en]}$ Febr[uarij] 1749 Aus unsern neüen quartier at the 4 nations Panton Street.

Herzallerliebste Marianna.

[Zusatz von Giuseppe Jozzi:]

| anch'io affermo quanto Monsieur Pirker dice del quartier novo stante che dimoriamo insieme, e si dorme nell'istesso letto; oh cara Mia piccola, spero che i v[ost]ri dipportam[en]ti saranno l'istessi di noi poveri afflitti Romisti altro non posso dire che non vedo l'ora si rassegnarmi um[ilissi]mo ser[vito]re Jozzi. |

Wenn ich hätte ein Quartier ausfinden sollen, wo in der Nähe keine Hu[ren] wüste ich solches in ganz London nicht anzutreffen. Die Gasse wo wir dermahl sind, ist jezt von offentl[ichen] und wissentl[ichen] ganz nett, weil seitdem ein neües Coffè Haus, so sehr magnifiqs, \(2)/ der Schneid[er] von Borosini \Molard/, /(3.)\ Leüte von Prinz[en] von Walis /: ~~so~~ \welcher/ leztens sehr krank \war/, jezt aber wied[er] besser :/ /(4)\ das dicke Fischweib /: so den Soldat[en] Sprackmenn heürathet, und ein sehr schön[en] Shop aufgerichtet, ein altes Haus gekauft, \und/ völlig neü reparirt :/ alle diese quartiere bezogen, also daß jezt diese Gassen nemlich Oxendon Street ganz neü gebaut, und von lauter honëten Leüt[en] bewohnet \ist/, allein um die Ecke in die andre Gassen erstrecket sich meine Caution nicht. /(5)\ Auf unser quartier zu kommen, so hat La Brosse das nechste Haus bestanden, solches magnifique gebaut, und meublirt, und uns 2 Zimer[,] so aneinander stossen, also daß einer zum \andern/ gehen kan, und jeder seinen Ausgang[,] so schön aus staffirt, und so comod, daß jeder Cavalier damit zu frieden seyn könte, um 5 Sch[illing] wochentlich offerirt, daß ich mir in ganz London um solches Geld solche Zimmer auch in den abgelegnsten Pläzen nicht zu haben getraute, anzi er hat mich sehr gebet[en], ich möchte den Jozzi persuadir[en], weil nun für ihm auch keine bessere Comoditet des Essens wegen zu allen Stund[en] auszufinden, so haben wir Uns resolvirt einzuziehen. Unter Uns sind 2 herrliche Zimmer, die man in einen Saal verwandeln kan, wann Frimaçon loge gehalten wird, alsdenn werden wir ein wenig unruhig seyn. Für den Renard zahlt er 2 also in allen 7 Sch[illing] du sollest dich verwundern, und Uns recht beneiden, wenn du dieses quartier sähest. Ich habe mir gleich ausgetrag[en], daß ich speisen kan wo ich will, denn hier wär es mir zu theüer. Er hat jezt ungemeinen Zulauf. [S. 2] Ich hoffe also du wirst jezt zu

frieden seyn, weil ich das vorige quartier verlassen, der arme Deüfl hat sich 4 Däg bey mir beholffen, und ich hätte es nimermehr geglaubt, wie sehr er beängstiget ist, und was er für eine ünbeschreibliche Hochachtung trägt, Stunden weis und alle Augenblick ist immer der selbe discours, er ist halb närrisch, und wahrhaftig sein interesse ist in sehr elenden Stand, daß ich genug an ihm zu trösten. Er hat 1000 projecten um sich zu helffen, und er ~~will~~ spricht schon wieder vom \weg/reisen innerhalb 8 Dägen. Ich weis Gott Lob Verstellung und Wirklichkeit wohl zu unterscheiden. In meinem leztern habe ich vergessen zu melden, daß der Chevalier Wyth fast dergleichen gethan, als zweifelte er, daß es der Signora Beccaroni Handschrift seye, welches mich nicht wenig geschmerzet, siehe also, ob ich Ursach habe es zu resentiren? und wenn ihr mich nicht legitimiret, so zeige ich ihm weiß Gott deinen Brief. Ich habe noch darzu den Verdruß, daß du wegen meiner auf dieses Geld staat gemacht, und ich in der grösten extremitet con le mosche nelle mani bleibe. Ich habe mir solches gleich eingebildet, und solches in deinem leztern, so ich vorgestern erhalt[en], confirmirt gefunden. Du schreibst, es werde mich der Schilling reüen. Ganz und gar nicht, aber wohl schmerzet mich, daß du so wenig Zeit hast um mir ~~zu~~ ausfürlicher zu schreib[en], also daß ich beeden leztern nicht klug kan werd[en], od[er] kein einziges Anzeigen habe, auf was für von meinen Briefen du mir antwortest, und nicht einmahl mit einen Wort vom Coffrè od[er] Kleyd was gedenkest, da du doch weist, was für Sorg[en] und Kummer ich dessentweg[en] ausgestanden, und was für eine unbeschreibliche Freüde ich gehabt hätte, wenn das Kleid nach deinen gusto gewest wäre. Ich habe ja mit so grosser Sennsucht darauf gewartet. Auf die reprochen hast du zwar nicht vergessen. [S. 3] Ich bin dir sehr obligirt für die lezte wiewohl kurze Zuschrift. Wegen den Dienste von Dennemark sage ich, wenn sie dich recht wohl bezahlen, NB Erlaubnis dann und wann wegen anderswohin \geben/ in specie [m]üste es um die Kinder und Eltern zu besuchen und andern wichtigen Ursachen gleich im Fruhe Jahr bis künftigen Winter hin geschehen, so ist es eben nicht zu verwerffen. Des Milord seine Bezahlung bleibt noch beym alt[en] ich lauffe mir schier die Füsse weg, und kan nicht einmahl das intere[ss]e erhalten, stelle alles meinen Stand vor, unterdessen bist du in der Meinung ich hätte mir mit den 20 Guinéen geholffen. Vaneschi hat mir gesagt daß er von Milord habe, daß ihm der Prinz von Wales erzehlet, daß er von Dennemark Nachricht bekommen, du wärest die favoritin von der Königin. ~~Wa~~ Den Jozzi freüet es und auch nicht, denn er förchtet, er bekomt dich nimmer zu sehen. Sein Fedelj, der der Mercurius selbst ist, und unser Mi, auf die du niemahl gedenkst, haben endlich Freündschaft, aber die Hündin ist ihr zu insolent und unruhig. Wir gehen heüte in die Burlesca auf die Galerie. Mit nechsten wollen wir dir Nachricht davon geb[en]. Sie mach[en] die finta Cameriera, und sie incontrirt sehr. Adieu Lebe wohl, und liebe mich wie ich dich küssend zu 1000mahlen, als dein bis in Tod getreüer Pirker[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 1 Zusatz von Giuseppe Jozzi; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten auf S. 3/4.

THEMENKOMMENTAR:
Franz war nun innerhalb weniger Monate ein weiteres Mal umgezogen und hatte sich in der Oxendon Ecke Panton Street niedergelassen, in der ein Häuserblock saniert und neu bezogen worden war. Mariannes öfter geäußerte Befürchtung, er könne den Prostituierten der Umgebung verfallen, beantwortet er mit dem Hinweis darauf, dass es in London kaum eine Straße gebe, wo dieses Gewerbe nicht betrieben werde. Ein weiteres Thema ist das mögliche Engagement Mariannes in Kopenhagen, zu dem Franz bereits in seinem vorhergehenden Schreiben vom 31. Januar 1749 (102) Bedenken wegen der geographischen Abgelegenheit dieser Stadt geäußert hatte. Für ihn wäre eine solche Verpflichtung nur tragbar, wenn es die vertragliche Möglichkeit zu Sonderurlaub gäbe. Ähnliche Regelungen waren nicht unüblich und waren z. B. auch Bestandteil des Vertrags, der Johann Adolf Hasse* und seine Frau Faustina Bordoni an Dresden band. Da die Bezahlung durch den Earl of Middlesex* auf sich warten lässt und Cyrill Wych* eine Geldanweisung der Gaspera Beccheroni* nicht anerkennen will, kann Franz seine „Commissionen“ nicht erfüllen. Die Klage über Giuseppe Jozzis* schwankende Stimmungen und sein launisches Verhalten findet ihre Bestätigung auch im undatierten Brief 104 (geschrieben vermutlich zwischen 4. und 7. Februar 1749).

In der Korrespondenz der Pirkers gibt es mehrere Hinweise auf eine mögliche Beziehung zu den Freimaurern (u. a. Brief vom 23. September 1749, 222).

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > poveri afflitti Romisti:] Jozzi* meint hier wohl eher „romiti“, ital. für Einsiedler, Klausner.
< > Borosini:] Francesco Borosini*, Sänger (Tenor).
< > Molard:] Person nicht näher zu identifizieren.
< > von Prinz[en] von Walis:] Frederick Lewis, Prince of Wales*.
< > La Brosse:] Neuer Vermieter Franz Pirkers (Quartiere*).
< > 5 Sch[illing]:] Schilling (Währungen*).
< > wann Frimaçon loge gehalten:] Franz war wahrscheinlich Freimaurer.
< > den Renard:] Diener Giuseppe Jozzis*.
< > Chevalier Wych:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.
< > Signora Beccaroni:] Gaspera Beccheroni*, Sängerin und zeitweise Wychs* Mätresse.
< > resentiren:] Ital. „risentirsi“, grollen.
< > der Schilling reüen:] Schilling (Währungen*).
< > reprochen:] Frz. „reproche“, Vorhaltung, Vorwurf.
< > con le mosche nelle mani:] Mit leeren Händen.

< > den Dienste von Dennemark:] Eine Anstellung am Hof in Kopenhagen.
< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Impresario.
< > 20 Guinéen:] Guineen (Währungen*).
< > Vaneschi:] Francesco Vanneschi*, Librettist und Impresario.
< > der Prinz von Wales erzehlet:] Frederick Lewis, Prince of Wales*.
< > der Königin:] Louisa von Dänemark*.
< > sein Fedelj … unser Mi:] Die Hündin Jozzis* und die Katze der Pirkers.
< > wir gehen in die Burlesca auf die Galerie:] Burlesca steht für Opera buffa.
< > Sie mach[en] die finta Cameriera, und sie incontrirt sehr:] Die Opera buffa *Don Colascione* von Gaetano Latilla wurde 1738 in Rom unter dem Titel *La finta cameriera* uraufgeführt. Franz besuchte die Aufführung vom 24. Januar 1749 (nach julianischem Kalender), die nach gregorianischer Rechnung am 4. Februar 1749 stattfand (King/Willaert, Giovanni Francesco Crosa, S. 274); incontrirt von ital. „incontrare“, „beim Publikum Erfolg haben“ (Berufssprache der *Operisti*).

Brief Nr. 104

Giuseppe Jozzi aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, [zwischen 4. Februar 1749 und spätestens 7. Februar 1749]

A Madame
Madame Marie Anne Pirker Chanteuse ou Teatre de L'Opera a Coppenhagen

Londra

Caris[si]ma P[icc]ola, e caris[si]mo mio culett[o]
Caris[si]ma Marianna. Non potei scrivervi nell'altra lettera le mie sfortune cagione di queste[.] La Francia, che doppo aver ricevuto politezze, ed incantesimi, non è stato possibile ricevere alcun interesse, se non che, con le stampe, se le avessi fatte, ma per far queste ci voleva ancora 3: mesi di tempo, sicché era meglio per me di essere senza Danaro qui, che in Francia non essendo in quelli Paesi altra risorsa che d[elle] stampe. Alla corte non sonai, né cantai, stante, che nel tempo che dovevo essere avvisato ricevei lettera da Monsieur Pircher notificandomi che qui, si doveva far un'opera al piccolo Teatro, e perciò partii più furios[a]m[en]te avanti che il b.. f.. reginelli mi prevenisse, e subbito che fui giunto ritrovai la disgrazia che soffrì il detto Teatro ciò è, siccome un certo vagabondo fece mettere sopra le carte che avrebbe fatto vedere un huomo dentro ad una botteglia, il mondo corse tutto, e quando ebbe preso tutto il Danaro se ne fuggì; il Popolo vedendosi c[oglionato] fracassò le banche, scene ed altro, e per questo l'opera andiede a monte, quantunque il danno non è stato come si decantò. Presentem[en]te si parla un'altra volta, ed il Campioni comparisce impresario, ma non [X] [solo] Lui. La comp[agnia] sarebbe [S. 2] [J]ozzi, Galli 2° huomo, Giacomazzi p[ri]ma Donna, Frasi 2^{a}[,] un certo Tenore Italiano venuto da Genova, che dicono che sia buono, e la sibilla ultima Parte. L'Opera sarebbe pasticcio, ma la difficoltà è, che io non voglio cantare /: quantunque abbia bisogno di bezzi :/ se \non/ mi fanno una scrittura di 10: o 12 recite sicure perché non voglio essere esposto di cantare 1. o: 2 sere, e che poi debba serrare il Teatro. oh che bella sodisfazione per i miei inimici. per la paga non canterò meno di 8: Ghinèe per sera, ed un beneficio franco di spese; se ciò mi accorderanno l'affare sarà fatto, e non è disprezzabile, tanto più per essere la staggione avansata, e crederei che dovesse riuscire un'opera assai graziosa. già avrete inteso da Monsieur pircher il n[ost]ro nuovo alloggio, che in verità viviamo con grandis[si]ma tranquillità, ma per render questa più felice ci vorebbe la n[ost]ra adoratis[si]ma piccola, che in verità non vedo l'ora di presto abbracciarvi, e spero in Dio che avrò questa consolazione, e se l'avrò per sempre. Ah crudelis[si]ma Marianna; in questo punto ricevo un[a] v[ost]ra lettera de 31: scorso [dicem]bre, la quale era andata a Parigi, e me l'[h]anno trasmessa qui. ah Marianna quante lacrime mi costa, oh Dio mio, ed è possibile che siate tanto

crudele? nel dirmi che 3: vi fanno la corte? e dirmi che sempre mi sarete lontana? oh mio caro Dio; domandate a Monsieur pircher quanto ho pianto, e sono inconsolabile; e poi mi date il Titolo di Monsieur? e mi dite di vedermi in braccio di qualche pittura? No mia adorata Marianna, sappiate che in tutto questo tempo /: e lo giuro avanti il Trono d'iddio :/ non ho solam[en]te baciato le mani ad alcuna donna, sì, mia vita, per Dio santo, che è quanto dico; oh se vedeste come è costante, e come è addolorato il povero v[ost]ro fed[e]lis[si]mo J[ozzi]. vi assicuro, che ne sentirest[e] [p]ietà, cara mia Marianna, ho ris[pettato] il mio des[tino][.] come è si è, [S. 3] [c]he potessi essere sempre in v[ost]ra compagnia, mi conten[te]rei di ma[n]ggiar solam[en]te Erba. per che cosa dirmi, quella amara parola se qualche volta mi venite in mente[;] ah, dunque sono affatto fuori de v[ost]ri pensieri; oh Dio mio non avrei creduto mai tanta volubilità in voi, non posso dir così io, non ostante che sempre mi avete creduto volubile; ah Marianna mia[,] voi al presente siete innamorata di qualcuno, me ne accorgo dal v[ost]ro scrivere; pazienza, ogni qual volta che ciò sia, spero in Dio che mi assisterà a farmi scordare la v[ost]ra amabile Persona, altrim[en]ti sono perduto. divertitevi dunque con meglio compagnia che la mia, augurandovi da Dio tutte quelle felicità che potete desiderare. solo vi priego per l'amor di Dio di souvenirvi qualche volta del v[ost]ro povero galantuomo, ed infelice Jo.. gia[c]ché la fortuna vuole così per più versi. Vi domando perdono di vero cuore di tutte le offese fattevi, assicurandovi che ne sento tutto il rimorso. nell'altra lettera avrete veduto scritto le parole di Londra in lettere grandi; cara mia vita non le prendete per equivoco, ma solam[en]te le scrissi per morbino del mio arrivo con Monsieur pircher. No, Marianna mia[,] non significano niente. oh mio Dio se mi vedeste come son saggio restereste incantata, e ciò farò fino alla morte, non ostante ch'io sapessi che mi facessino de torti. Addio mia cara adoratis[si]ma Marianna, vi priego di assistermi se potete, che farete un'opera pia. puol essere che alla corte di stuccard avrete per compagno l'anima lunga, così mi disse avanti la mia partenza da Parigi. le Kempthorne sono a Montpellier, e righini al solito luogo di Exeter. addio mia vita vi do di vero core mi[lle] e mille b[aci] abbracciandovi di vero core, e se mi am[ate] [X] te vedere i [X] e col rivedersi [X]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2842, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch eingerissene Ränder und Siegelöffnung, Textfragment von S. 3 unten klebt auf S. 1 am Siegel.

THEMENKOMMENTAR:
Giuseppe Jozzi* berichtet über seine vergeblichen Bemühungen um ein Konzert in Paris bzw. Versailles (s. dazu seine Briefe vom November und Dezember 1748 sowie Anfang Januar 1749). Die Verluste aus seiner Frankreichreise wollte er mit einem Engagement am Little Theatre am Haymarket ausgleichen. Auch dieser

Plan zerschlug sich zunächst durch die Aufführung von „The bottle conjuror“ (s. dazu auch Brief vom 31. Januar 1749, 102), die zur Zerstörung der Einrichtung des Theaters führte. Jozzi* forderte eine abendliche Gage von acht Guineen und ein Benefizkonzert zu seinen Gunsten, Margherita Giacomazzi* (s. Brief vom 7. Januar 1749, 93) hingegen fünf Guineen und ein Konzert. Giulia Frasi* (s. Brief vom 21. Januar 1749, 99) verlangte zum Vergleich eine Gage von 10 Pfund pro Abend. Somit dürfte eine Guinee ungefähr einem Pfund entsprochen haben (s. dazu auch Willebrandt, Historische Berichte, S. 166).

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > piccolo Teatro:] Das sogenannte „Little Theatre am Haymarket“ (Londoner Theater*).

< > reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > Campioni:] Antonio Campioni*. Der Choreograph wollte im Little Theatre eine Konkurrenzunternehmung zu der Kompanie des Earl of Middlesex* am King’s Theatre gründen.

< > Galli:] Caterina Galli*, Sängerin.

< > Giacomazzi:] Margherita Giacomazzi*, Sängerin.

< > Frasi:] Giulia Frasi*, Sängerin.

< > un certo Tenore italiano venuto da Genova:] In Genua war in der Saison 1748/49 der Tenor Annibale Pio Fabri verpflichtet, der bereits 1729 bis 1731 in London gesungen hatte. Von Verhandlungen über ein weiteres Engagement in London im Jahr 1749 ist nichts bekannt. Denkbar ist, dass Franz hier Francesco Bianchi meint, der ein hoher Bariton war.

< > la sibilla:] Sibilla Pinto*, geb. Gronemann, Sängerin.

< > 8: Ghinèe per sera:] Guineen (Währungen*).

< > un[a] v[ost]ra lettera de 31: scorso [dicem]bre:] Der Brief ist nicht überliefert.

< > di souvenirvi:] Wortschöpfung, abgeleitet von frz. „souvenir“, sich erinnern.

< > morbino:] Große (Vor-)freude.

< > l’anima lunga:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > le Kempthorne:] Charlotte und Mary Ann Kempthorne*, Damen der Londoner Gesellschaft.

< > righini:] Person nicht näher identifizierbar.

Brief Nr. 105

Marianne Pirker aus Kopenhagen an Franz Pirker in London, 8. Februar 1749

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres in ball mall into the Stone Court near the Karlton house.
[unbekannt:] | Franco Amsterdam |
[unbekannt:] | Amsterdam den 18. Febr[uarij] 1749 P[e]r addresse van E[uer] Ed[len] D[ienst]W[illige] Dien[er] Cordes & Compa[gnie] |
[Franz Pirker:] | N° 12 Den 8t[en] Februar[ij] |

Coppenhagen d[en] 8t[en] Febr[uarij] 1749:

allerliebster pircker.

Ich bin nicht in wenig sorgen, weilen ich schon 6: posttäg keinen Brief von dir erhalten, obwohln ich mir vorstelle daß die Brife allzeit unrichtig gehen zu winters Zeit, jedoch beängstige ich mich daß dir etwa kein unglük arrivirt ist. ich schreibe dir eine Zeit her nur einmal die wochen, indem ich nichts wichtiges habe, und dir sowohl als mir jederzeit einen Schilling erspahre, geschiehet es alßo auß keiner nachläßigkeit. Du wirst mit letzterer post einen Brif vom Impr[esario] erhalten haben, obwohln ich nicht weiß was er dir in selben geschrieb[en], so muß dir doch bericht[en] wie sich indeßen seine umstände geändert, nemlich er bekame gestern Briefe von Lapis daß die Burletta so zu london ist, die erlaubtnüß bekommen hätte künftig[en] winter in Holland zu spiehlen, indeme solche vom prinz und prinzessin von Wallis recomandirt seyen, hinter dieße sache must du nun sehen zu kommen, dann er schriebe ihm anfangs daß mann keinen andern als d[en] Mingotti die Erlaubnuß geben würde und daß er deswegen 3. menorial [sic] eingegeben hätte, auf welchen seinen Brif der Mingotti schon resolvirt ware die ganze Compagnie zu contractir[en], jedoch hat es ihm Gott eingegeb[en] daß er solches nicht gethan, indeßen glaubt er daß etwa Herr lapis selbst[en] mit dieser Impressa vermenget ist, er schreibt daß sie im Monath May anfang[en] woll[en], versaume alßo nicht alles gut außzuforschen, ohne jemals d[en] mingotti zu nennen, vor uns wäre es sehr gut geweßen, dann wir hätten dießen sommer bey unsern Kindern zubringen können, und den Winter unser Brod in Holland gehabt, basta es ist alles Gott heimgestellt, reusirt dießes nicht, so hofe jedoch mehr als zu Wien zu gewinnen, wann ich mich auf der reiße nach Stuttgard nur an allen Höffen hören laße, und villeicht fische ich gar der stella ihren Dienst ab, dann sie sind alle auf 4: jahr des Dienstes entlassen. aber o Gott wann wirst du dan ein mal das Gelt zu hofen haben? du wirst wohl ewig dort size[n] ohne etwas außzuricht[en], du must würkl[ich] darauf denk[en], daß dir [S.2] der Milord eine monathliche

assignation macht, hast du hernach dießes[,] so kanst du solches jemand in procura lassen, und wegreißen. allein da muß sich jemand gescheider oder Ministre darein legen sonst richtest du nichts auß, gehe doch zum Herrn von Reks und conseltire Saint germain. wann ich dir auch nichts schreibe so inventire Complimentes, Handküße und 1000 obligation[en] von mir an alle meine patronen, ich habe ja andere sachen, alß mit dießen ceremonien das papier anzuschreib[en]. es bringt uns dieße schuld von Milord in das gröste verderben, dann du kanst nicht glaub[en] wie viel mir das prò in Ittalien kostet. Ich habe dir letzhin geschrieb[en] von einer tombachenen uhr wann sie auch nur von Waschborn ist aber daß sie gut geht, und nicht gearbeitet sondern ganz glat. Dieße muß eine schöne steinern Ketten haben, indeßen bestelle 2: Sigilli legati in aria in cinsisbech, sie kön[en] von carmiol oder anderen stein seyn wie mann sie in Engelland macht, eines ~~nuß~~ muß ein wappen seyn und das andere ein verzogener nahme welche bede ich dir auf ein apartes papier zeignen werde, dieße bestelle indeßen, dann du must sie ohne Zweifel mit bringen, versaume nicht diejenig[en] Comissionen so ich dir schreibe zu bestell[en], wann sie Zeit brauchen, absonderlich solche bagatellien, wann du sie auch nach und nach kanst anschaffen so ist es gut, sie eßen ja kein Brod biß zu deiner abreiße, ich hoffe du wirst eine lista gemacht haben, schreibe also alles darauf, und lösche es nach und nach auß[,] was du davon verrichtet, lege alles in einen Kasten, und sorge nicht, wir werden schon unsern profit daran machen, dann ich versichere daß die generosität bey mir völlig verbannet ist, und daß ich von einer Ellen Band meinen profit haben will. Den sack habe ich so weit angebracht, es hat solchen die becharoni genommen vor 36: ducaten, obschon sie mir solchen \noch/ nicht [S.3] bezahlt hat, so ist es jedoch beßer als wan ich ihm abgeschmuzt hätte, ich will gerne auf das gelt wartten, NB: thue mir ja den torto nicht an, daß ich um dasselbe schöne irrländer Zeugl komme welches wir bede gesehen, ich hofe du wirst es noch wißen wo es ist und daß es das schöne weiß und blaue ist, es kan ja so viel nicht kost[en] so thue mir alßo die freude und kaufe es gleich erinnere dich daß es nicht glat gestreift ist sondern Mossirt oder geblumt gestreift, ich könte dir es in ewigkeit nicht verzeihen, wann ich es nicht mehr bekäme es muß zu einen ganzen anterjeng seyn, ohne frissirung aber etwa eine jahrt mehr wegen den schwizen, lieber pirker kauffe es gleich wann es möglich dann ich habe keine Ruhe. indeßen schreibe auf deine liste daß du mitbring[en] must, hell violet oder schön dunkel blaue farben Zeug auf die art wie du mir von Engelland geschickt. item eine[n] andern mit breiten \blauen/ seidenen streifen wann auch der Boden nicht ganz weiß ist, du bist von guten gusto alßo verlaße mich auf dich, jedes muß 23: Englische Jahrt seyn wann es breit, ist es vom schmählsten, so nimm um eine Jahrt mehr schreib mir was es kostet, und laße mich sorge[n] auf jede Ellen ein baar schilling profit zu machen, in summa ich hab mir in Kopf gesetzt daß unsere nach hauß reiße nichts kosten soll und es soll[en] mir solche die Comissionen zahlen. Hier werd[en] wir nach ostern noch ein baar

reciten halten, indeßen wirst du wohl wißen daß unsere Königin mit ei[nem] schönen prinzen ist entbunden word[en], wir sungen den tage der taufe alle bey der tafel, ich habe Hofnung noch einmal en Camera berufen zu werden, dann ich habe noch kein regal bekommen, wir ging[en] an d[em] gebuhrtstag ohne prob mit d[em] artaserses in scena, anjezo studir[en] wir d[en] temistocle; die vorige woche[n] war[en] 2: mal pantomimen wovon Herr pompeati directeur ist, und bring[en] d[em] mingotti passable gelt ein. adieu lieber pirker, die halbe Zeit allhier ist schon passirt, hofe [S. 4] alßo dich bald embrasir[en] zu können, indeßen lebe wohl, laße dir nichts abgeh[en]. ich küße dich 1000 mal und ersterbe deine getreue Marianna addio.

Du must dieße Zeigung niemand weiße[n], und solches auf die seit[en] schön außzühr[en] laßen, dißes ist nur in der mitt[en].

[Beilage S. 1:]

eine Krone ob[en].



Der Bod[en] blau, ein Cruz roth: und stern. Das andere mit ein[em] verzogen[en] nahmen A: G: C:

[Beilage S. 2: leer]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 1 Beilage (Nachschrift, 4,5 x 6 cm); Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:

Die Geschicke des Giovanni Francesco Crosa* und des von ihm geleiteten Ensembles sind trotz der Forschungen von Richard King, Saskia Willaert (Giovanni Francesco Crosa) und Rudolf Rasch (Italian Opera in Amsterdam) für die Jahre seiner Bindung an London (1748 bis 1750) noch nicht durchgehend geklärt. Mariannes Hinweis auf die Pläne der Truppe für den Winter 1749/50 füllen diesbezüglich eine Lücke.

Für die Auszahlung der ausstehenden Londoner Gage bringt Marianne den Vorschlag monatlicher Ratenzahlung durch den Earl of Middlesex* ins Gespräch, eine Option die auch schon Nicola Reginelli* in Anspruch nehmen wollte (Brief vom 30. September 1748, 33), allerdings mit nur mäßigem Erfolg, weil Charles Sackville als Schuldner nicht zu einer schriftlichen Verpflichtung bereit war.

Dass Marianne bereits im Februar 1749 von der bevorstehenden Entlassung der Giovanna Della Stella* aus kurkölnischem Dienst (wenn auch mit einem Ehrentitel) wusste, die erst im Sommer des Jahres mit entsprechendem Verwaltungsakt rechtskräftig wurde, zeugt von dem hervorragenden Informationsfluss unter den Künstlern.

Wer die „Pantomimen“ unter der Leitung Angelo Pompeatis* aufführte, ist unklar. Denkbar ist, dass es sich um das Ensemble des Filippo Nicolini* handelte, mit dem Mingotti* schon in Hamburg zusammengearbeitet hatte.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > weilen ich schon 6: posttäg keinen Brief von dir erhalten:] Also seit Dienstag, dem 21. Januar 1749.

< > jederzeit einen Schilling:] Schilling (Währungen*).

< > einen Brif vom Impr[esario]:] Der Brief von Pietro Mingotti* ist nicht überliefert.

< > von Lapis daß die Burletta so zu london ist … vom prinz und prinzessin von Wallis recomandirt:] Sante Lapis* hatte die Buffa-Truppe des Giovanni Francesco Crosa* auf Empfehlung des Thronfolgerpaares Frederick Lewis und Augusta (Prince and Princess of Wales*) nach Holland verpflichtet. Crosa* selbst ging allerdings im April 1749 bankrott, wurde eingekerkert, konnte aber bald fliehen und seine Spuren verwischen (King/Willaert, Giovanni Francesco Crosa, S. 263 f.). Im Sommer 1750 war er dann in Amsterdam nachweisbar.

< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.

< > vom prinz und prinzessin von Wallis:] Frederick Lewis, Prince of Wales*, und seine Gattin Augusta, Princess of Wales*.

< > villeicht fische ich gar der stella ihren Dienst ab … auf 4: jahr des Dienstes entlassen:] Marianne machte sich Hoffnung, Giovanna Della Stella* in Bonn nachfolgen zu können. Offenbar war bereits im Februar bekannt, dass Della Stella* nach vier Jahren Dienst im Juli 1749 entlassen werden würde (Braubach, Mitglieder der Hofmusik Köln, S. 35).

< > Milord eine monathliche assignation:] Geldanweisung (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. Assignation).

< > Herrn von Reks … Saint germain:] Graf von Saint Germain*, Musiker und Abenteurer; der andere Herr ist nicht näher identifizierbar.

< > alle meine patronen:] Förderer, Gönner.

< > mir das prò in Ittalien kostet:] Marianne meint hier das Wohlergehen ihrer jüngsten Tochter, die in Bologna in kirchlicher Obhut war (s. auch Brief vom 25. Februar 1749, 110).

< > tombachenen Uhr … von Waschborn:] Eine Uhr mit einem Gehäuse aus Tombak*, einer speziellen Messinglegierung. Die Washbourns waren eine renommierte Uhrmacherfamilie, das Unternehmen wurde in London durch Thomas Washbourn* vertreten.

< > 2: Sigilli legati in aria in cinisbech:] 2 Petschaften in Pinchbeak* (Messinglegierung) gefasst. Eine der beiden war wohl für Mingotti* bestimmt, s. den Brief vom 29. April 1749 (135).

< > von carmiol:] Karneol, ein orange-weißer Schmuckstein.

< > ein verzogener Name:] Die Initialen eines Namens.

< > die becharoni:] Gaspera Beccheroni*, Sängerin.

< > 36: ducaten:] Dukat (Währungen*).
< > schöne irrländer Zeugl:] Irischer Wollstoff, Irish Stuff*.
< > Mossirt … anterjeng … ohne frissirung:] Moussiert, hier als Gegenbegriff zu „glatt“, also im Sinne von „bewegt“, „mit gekräuselter Oberfläche“ gebraucht. Adrienne*, weibliches Kleidungsstück; gekräuselt (von franz. „frisée“).
< > jahrt:] Yard.
< > unsere Königin … schönen prinzen entbunden:] Louisa von Dänemark* war am 29. Januar Mutter eines Prinzen geworden (nachmals Christian VII.).
< > wir ging[en] an d[em] gebuhrtstag … mit d[em] artaserse in scena:] Am 29. Januar 1749 wurde *Artaserse* gegeben (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. LXIX, Nr. 31).
< > den temistocle:] Die Oper *Temistocle* (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. CLIII, Nr. 130).
< > pantomimen wovon Herr pompeatri directeur ist:] Angelo Pompeati*, Tänzer und Choreograph.
< > Zeigung:] Zeichnung.
< > [Beilage] A: G: C::] Die Initialen haben sich bisher keiner Person zuordnen lassen.

Brief Nr. 106

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 11. Februar 1749

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] a Coppenhagen
N° ~~40.~~ \38./ Vom 11t[en] Febr[uarij] [1]749.

London den 11t[en] Febr[uarij] 1749

Herzallerliebste Marianna
Weil es schon wieder bald 4 Woch[en], daß ich von dir keinen Brief erhalten /: ausser den lezt[en] kurzen den ich für keinen rechne als nur in so weit, daß er mich deiner guten Gesundheit versichert :/ so muß ich wieder antreib[en] um die correspondenz zu erhalten. Dieses Stillschweig[en], und daß du auch wegen des Gelds so sehr auf mich, id e[st] vielmehr der Schuldner, wie ich schon so oft geschrieb[en], vergießest machet mich nebst den Verdruß und Schand, der ich immer durch ein Loch aufzumachen, um das andre zuzustopfen um nicht arrestiret zu werden, wovon mich bishero mein industrioser Kopf gerettet, ausgesezt bin auf unterschiedliche Gedanken verfallen, die mich nicht wenig beunruhigen. Solte wohl eine unverantwortliche Schwacheit, in die du vieleicht verfallen, an dieser so gleichgiltig scheinender Ausserachtsezung schuldig seyn? Ich habe dir meine Umstände genug beschrieb[en], und wenn ich nicht immer um Geld schreibe, bin ich darum der Gefahr nicht entgangen, sondern wenn eine vorbey, zeiget sich eine neüe, und ich mag dich nicht immer plagen, weil ich dein Unvermögen auch betrachte, und nur gar zu wohl einsehe. Verspreche mir aber nichts, und seze mir keinen Termin von 14 Dägen, denn ich habe den Schuldnern auch termin gesezt auf dein Wort, wodurch solche nur in Harnisch gebracht worden. Schreibe mir lieber glatterdings du kanst od[er] wilst mir nichts schicken, so will \ich/ sehen wenigstens durchzugeh[en], denn in arrest will ich hier nicht crepiren. Auf den Milord mache keinen Staat, denn er und sein Anhang sind für den Henker noch zu ~~ehrlich~~ \gut/. Den einzigen resource weis ich noch, daß ich dir vieleicht mit nechster Post einen Aufsaz <x> von einem memorial schicken werde, welches du sehen must, daß es der Hof an hiesigen Gesandten ~~recomandirt~~ \ordert/, daß er es dem Prinzen, od[er] gar dem König übergebe \und recomandiren lasse/. Findest du hierin difficult[en] od[er] hast das Courage nicht, so mache das Creüz darüber. Ich verlange [nur][,] [S. 2] daß du es gleich thust, damit du dir das regal, od[er] den Dienst nicht dardurch [ver]derbest, sondern du kanst dich vorläufig darnach richten. Der jezige Impressario Crossa hat ihn auch durch den savoysch[en] Gesandt[en] zu paaren getrieben. Ein anders Ding machet mich auch zittern. Treibe ich dich so an, daß du wieder hinter den Mingotti her must, so ist mir bekant, wie

sehr du die Dankbahrkeit zu extendiren pflegest. Du sezest ihr solche Gränzen, daß es heisset über die Gränzen schreitten. Allein ich will indessen das bessere hoffen, und lieber alles Elend erdulden, als meine Rettung so theüer erkauffen. Chi ama, teme, verzeihe mir demnach. Die Burlesca hat grosse approbation, und Samstag ein gutes Haus gewest. Sie ist die Finta Cameriera, und <x> Laschi brilliret ~~mehr~~ meist. Ich bin heüte nicht disponirt mehrer hievon zu schreib[en], wie ich leztens versprochen. Nun komme ich auf etwas anders. O wie sehr kan man sich öfters betrügen, wenn man den innerlich[en] nach den eüsserlichen Menschen misset! Wir haben beede einen ganz andern Caracter an den armen teüfel Uns eingebildet, als ich jezt wirklich an ihn finde und durch uneinwendliche proben das innerste seines Herzens geprüffet. Ihm ist das gröste Unrecht wiederfahren, daß er \1mò/ für ein[en] ganz andern gehalten word[en], 2dò sein Geld, und 3zo fast sein Leben und Gesundheit verlohren. Im meinem Leben habe ich keine solche Liebe gesehen, auch nicht geglaubet, daß sie so heftig seyn könne. Er ist ohne Geld, Uhr, und Ring hieher gekommen, und bisher wie ein halbrasender von einem Ort zum andern gereiset. Alle augenblick nennet er seine cara piccola. Seüfzen und weinen ist sein Morgen und Abend Brod, und neülich haben wir von 7 Uhr Abends bis um 2 Uhr fruhe, und von 8 ~~bis~~ Morgens des andern Dags bis wied[er] um 12 Uhr Mittags immer von dieser materie unaufhörlich gesprochen. Jezt da alle Freiheit vorhanden gebraucht er sich dessen weniger als nie. Nach der Opera od[er] Burlesca hat die Galli, Tedeschina /: das ist die Dänzerin vom Wytch :/ Seiz, gleich zu ihm geschickt ihre Comissarios, bis dato aber hat ihn noch keine gesehen. Wenn nur keine üble Briefe von der Kleinen nicht einlauffen, wie neülich von Amsterdam noch von [decem]ber, der von Paris hieher geschikt word[en]. Ich weiß nicht was darinnen war, allein daß weiß ich, daß er die ganze Nacht geweinet. Er macht mich auch halb närrisch mit, und ganz rege, daß ich mir fast nicht zu helffen weiß. Ich habe ohne dem Jammer genugs für mich. Gestern habe ich die Zufälle von der Aderlaß, und Ohnmacht erzehlet, da ist ihm ordentlich übl worden, [S. 3] und hat die ganze Nacht alteration gehabt, und die Puls gienge wie im hizigen [Fieber,] daß mir recht bang geworden, und ich erstaune recht hierüber. Sein einzig[es] Klagen ist, daß er so Unglückselig, daß man ihm niemahls geglaubt. Er hat mir verwunderliche Sachen erzehlet, so er entzwischen ausgestanden, daß er mir recht von Herzen erbarmet. Nichts in der Welt ist, so ihm diese Gedanken aus den Kopf bringen, und eine Erleichterung geben kan. Er hat keine bleibende Stelle nirgends gehabt. Jezt soulagiren wir Uns ein wenig einer mit dem andern, und schwäzen halbe Nächte imer von der selben Sache. Sein Interesse scheinet hier ein schlimes Ansehen zu haben, und wegen der Opera ist es zimlich ungewis, jezt scheinet es, als ob der Carmi der Gali wegen der Sach[en] sich annemmen wolle. Mit nechsten hoffe ich was mehrers zu schreiben. Adio lebe wohl, und liebe mich so wie ich dich, welche \Liebe/ gewißlich jezt unaussprechlich \mehr und mehr/ angefeüert worden, je länger ich von dir abgesondert

seyn muß. Ich küsse zu 1000 und 1000 mahlen als dein bis in Tod getreüester /NB\
75 Pirker[.]
NB wirst du dich wohl auch mit solchem Recht so unterschreiben können?

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Franz äußert sich zu den jüngsten Entwicklungen in seinem Streitfall mit dem Earl of Middlesex*. Offenbar scheint auch ihm der Weg, mit Unterstützung eines einflussreichen Helfers zum Ziel zu kommen, nicht ganz abwegig zu sein. Giuseppe Jozzis* Stimmungsschwankungen sind ein weiteres Thema des Schreibens. Franz befürchtet, dass Jozzis* Ansehen Schaden gelitten hat (Anlass dürfte die Affäre um die Sonaten Albertis* gewesen sein, s. Brief vom 13. August 1748, 7) und sieht auch keine Perspektiven für ihn bei der Oper. Das geplante Konkurrenzunternehmen Antonio Campionis* zur Middlesex-Oper kam nicht zustande (Brief vom 9. Januar 1748, 94; Brief vom [7.] Februar 1749, 104).

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > industrioser:] industriös, fleißig, emsig.
< > Auf den Milord mache keinen Staat:] Rechne nicht mit dem Earl of Middlesex*.
< > einen Aufsaz <x> von einem memorial:] Eine Notiz zu einem Memorial (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. Aufsatz).
< > der Hof an hiesigen Gesandten:] Franz bezieht sich hier wohl auf den dänischen Hof und den dänischen Gesandten in London, Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*.
< > es dem Prinzen … dem König übergebe:] Frederick Lewis, Prince of Wales*, und Georg II., König von Großbritannien*.
< > Der jezige Impressario Crossa hat ihn auch durch den savoysch[en] Gesandt[en] zu paaren getrieben:] Der Impresario Giovanni Francesco Crosa* hat mit Hilfe des Gesandten von Savoyen, Giuseppe Antonio Osorio (1697–1763), den Earl of Middlesex* zur Raison gebracht; „zu paaren treiben“: zur Ruhe bringen, bändigen, bewältigen (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. Paar).
< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > die Dankbahrkeit zu entendiren pflegest:] Franz befürchtete, das Marianne Mingotti* sexuelle Gefälligkeiten erweisen könnte.
< > Chi ama teme:] Italienisches Sprichwort, „Wer liebt, der fürchtet“.
< > Die Burlesca:] Die Opera burlesca im Sinne von Opera buffa.
< > Samstag ein gutes Haus gewest:] Am Samstag, 8. Februar 1749 stilo novo (28. Januar 1749 stilo vetere) hatte die Oper guten Zulauf.

< > die Finta Cameriera, und Laschi brilliret:] *La finta cameriera* von Gaetano Latilla, auch gespielt unter dem Titel *Don Colascione*; Filippo Laschi*, Sänger.

< > Nach der Opera … hat die Galli, die Tedeschina /:das ist die Dänzerin vom Wych:/ Seiz:] Caterina Galli*, Sängerin; Angelica Seitz*, Sängerin. Die Tänzerin „La Tedeschina“* ist bisher namentlich nicht genauer zu identifizieren; Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.

< > von der Kleinen:] Marianne.

< > alteration:] Schreck, Bestürzung (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. Alteration).

< > soulagiren:] Hier: „erquicken“, „trösten“.

< > ob der Carmi:] Person lässt sich nicht näher identifizieren.

Brief Nr. 107

Marianne Pirker aus Kopenhagen an Franz Pirker in London, 15. Februar 1749

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres in ball mall in Stone Court near Carlton house
[unbekannt:] | Franco Amsterdam |
[Franz Pirker:] | N° 13. |

Coppenhaghen d[en] 15 februari 1749

allerliebster pirker.
ich muß dir auf 2: Briefe antwort[en] obwohln mir heute die Zeit sehr kurz dann ich muß außspeißen. neme dahero die nothwendigst[en] articul[,] überdieß ist prob von temistocle, künftig[en] posttag werde ich dir außführlich schreib[en]. Die Königi[n] gehet in 3. woch[en] auß, und wir müß[en] auch eine Serenade außwendig lernen ciò è la contesa dei numi vom Metastasio, indeß[en] schicke ich dir das titel bladt von artaxerxes weil du es verlanget. indeß[en] mache daß der Jozzi in Brüsel schreibt[,] alleine es ist nichts mit der Impresa vor uns zu thun, und ist ja gescheider daß wir alle gut bezahlt sind, als daß wir uns in ein[en] rischio sezen, der Mingotti soll den ort nicht wiß[en], obwohln er schon lang willens ist nach ostern in Holland und Brüßel zu gehen, du kanst alßo hör[en] was des jozzi pretention ist, ohne benefice[,] dann dießes geht er nicht ein, und dir aufrichtüg zu sagen so sucht er pur allein wegen mir und dir eine Impresa zu unternehmen weil ich ihm weißmache daß es mir sehr geschadet von london weggegang[en] zu seyn, alßo sucht er durch dießes uns schadloß zu halten, dann sowohl seine frau als der Hof tormentirt ihm er soll nach Hauß gehen, überdießes weist du ohndem daß er alles auß sich mach[en] läst, absonderlich wann alsdann der t'arbes nicht mehr um ihn ist, und wann er hier künftigs jahr reusirt hätte, so wäre er niemals hier geblieb[en], sondern häte dir die Impresa übergeb[en], ist es alßo eine thorheit ihm solches zu ~~profitir[en]~~ proponir[en], dann der rischio ist zu groß, und wir taug[en] nicht darzu, überdießes macht[en] wir ihn zum feind, und er verspricht mit der Zeit uns an den sächsisch[en] Hof zu bring[en]. laße den jozzi gleich schreib[en] um den fondo, und wann mann d[en] prinz[en] Carl erwartet. adieu habe mich lieb. ich hofe daß Monsieur waich nicht mehr wird leugn[en] könn[en] dann heute schreibt sie zum 2.t[en] mahl an ihn, allein ich glaube daß der gute Herr kein gelt wird gehabt hab[en]. ich küße dich 1000 mal als deine getreue marianna biß in tod.
[Beilage S. 1:]
ARTASERSE, DRAMA [sic] DA RAPRESENTARS [sic] IN MUSICA.
IN COPENHAGEN, NELLA STAMPERIA D'ERNESTO ENRICO BERLING, STAMPATORE DELLA REGGIA CORTE.

[Beilage S. 2:]
ATTORI.
ARTASERSE, Prencipe, e poi Re di Persia, amico d'Arbace, ed amante di Semira.
La Signora Maria Masia.
MANDANE, Sorella d'Artaserse, ed Amante d'Arbace.
La Signora Giustina Turcotti.
ARTABANO, Prefetto delle guardie Reali, Padre di Arbace, e di Semira.
Signor Cristoforo d'Hager.
ARBACE, Amico d'Artaserse, ed Amante di Mandane.
La Signora Marianna Pircher.
SEMIRA, Sorella d'Arbace, ed Amante d'Artaserse.
La Signora Teresa Pompeati.
MEGABISE, Generale dell'armi, Confidente d'Artabano.
Il Signor Antonio Casats. [sic]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten, 1 Beilage (HStAS, Signatur A 21 Bü 620, 1 gedrucktes Blatt aus einem Libretto mit den Besetzungsangaben zu Artaserse, 13 x 17 cm); Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:
Der Brief beschäftigt sich mit den Vorbereitungen der Feierlichkeiten und Zeremonien anlässlich der Geburt des dänischen Thronfolgers am 29. Januar 1749. Da der erste öffentliche Auftritt der Königin im Rahmen eines Kirchgangs am 12. März 1749 (also etwas mehr als drei Wochen nach der Geburt) bereits in die Fastenzeit fiel (welche am 19. Februar begonnen hatte), konnte eine szenische Aufführung der Serenata *La contesa dei numi* zu diesem Zeitpunkt nicht stattfinden. Da am 15. Februar 1749, wie Marianne schreibt, in Erwartung des Auftritts der Königin drei Wochen später schon die Korrepetition des Stücks begonnen hatte, war also trotz Fastenzeit eine Darbietung geplant, zumindest in konzertanter Form. Diese könnte anlässlich eines Hofkonzerts am 15. März stattgefunden haben. Die öffentliche Aufführung im Theater erfolgte nach Ostern, am 19. April.

Marianne berichtet von den Plänen Mingottis* und ihren Bemühungen, ihn zu der Übernahme einer Unternehmung zu bewegen, von der in der Folge auch sie und Franz profitieren könnten. Anders als sie prognostiziert, wurde Mingotti* dann auch für die folgende Saison 1749/50 nach Kopenhagen engagiert. Die Hoffnungen auf eine Verpflichtung nach Dresden wurden nicht erfüllt.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > ich muß dir auf 2: Briefe antwort[en]:] Es ist unklar, auf welche Briefe sich Marianne hier bezieht. Von einer geschätzten Laufzeit von mindestens 10 Tagen

ausgehend, könnte es sich um die Briefe vom 31. Januar (102) und 4. Februar 1749 (103) handeln.

< > prob von temistocle:] *Il Temistocle*, Text von Metastasio, Musik von ?

< > Die Königi[n] gehet in 3. woch[en] auß:] Der erste Kirchgang der Königin Louisa von Dänemark* nach Geburt ihres Kindes sollte am 12. März 1749 stattfinden.

< > la contesa dei numi vom Metastasio:] Die Serenade *La contesa dei numi*, Libretto von Pietro Metastasio*, Musik von Christoph Willibald Gluck*.

< > titel bladt von artaxerses:] Ein Titelblatt des Kopenhagener Librettos zu der Oper *Artaserse* ist im HStAS unter A21 Bü 620 überliefert. Dieses wurde dem Brief als Beilage ergänzt und hier transkribiert.

< > daß der Jozzi in Brüsel schreibt:] S. dazu Jozzis* Brief vom 31. Januar 1749 (101).

< > mit der Impresa vor uns zu thun:] Marianne rät Franz davon ab, sich aktiv in eine Impresa in Brüssel einzubringen.

< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.

< > des jozzi pretention:] Jozzis* Forderungen.

< > sowohl seine frau als der Hof tormentiert ihm:] Pietros Frau Regina Mingotti* und der Dresdner Hof.

< > der t'arbes:] Francesco Darbes*, Hofmusiker in Kopenhagen.

< > wann mann d[en] prinz[en] Carl erwartet:] Karl Alexander von Lothringen*, Gouverneur der Österreichischen Niederlande.

< > Monsieur waich:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat, sollte eine Geldanweisung seiner Mätresse Gaspera Beccheroni* an Franz auszahlen.

< > La Signora Maria Masi:] Maria Masi*, Sängerin.

< > La Signora Giustina Turcotti:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.

< > Signor Cristoforo d'Hager:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor).

< > La Signora Teresa Pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.

< > Il Signor Antonio Casats:] Antonio Casati*, Sänger (Kastrat).

Brief Nr. 108

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 18. Februar 1749

A Madame
Madame Marie-Anne Pirker à Coppenhagen
N° ~~41.~~ \39./ Vom 18t[en] Febr[uarij] [1]749.

London den 18t[en] Feb[ruarij] 1749

Herzallerliebste Marianna
Gegenwärtigen Brief liese ganz allein, ich winsche sogar, daß es niemand wisse, daß du ein Schreiben von mir erhalten, und siehet dich jemand lesen, so sage es seye eine Antwort auf ältere Brieffe von dir. Dieses præambulum ist vorbey. Madame la cousine est bien fine, mais il y a des bons Microscopes en Angleterre pour decouvrir la cuture, nonobstant qu'elle n'est pas fait de file blanche. Brava Signora Marianna, s'[h]a portato d'incantissimo. Proverb[ia] 73. Just heüte sind es 21 Däge, daß ich den vorlezten, und 17, daß ich den kleinen lezten erhalten, nun kanst du dir vorstellen wie mirs gewest, als gestern 2 Posten eingelauffen ohne einen Brief von dir zu erhalten, wohl aber von Herrn Peter Ming[otti] indem ich aber von meinem vorigen in gegenwärtiges Hause gienge und ganz bestürzt einen \recht/ warmen Brief an dich zu schreiben unterwegs ausdachte, finde ich einen Brief von Herrn Porta mit dem Wechßel, und einen an Jozzi mit einer ganz unbekanten Überschrift. Daß erstere hat mich so entzücket als wenn ich 1500 lb empfangen hätte. Ich winsche dir davor 15000fachen Segen. Ich werde davon keinen üblen Gebrauch machen, wie du aus meinen punctuel[en] Rechnungen mit der Zeit sehen wirst. Das andere sezte mich in noch grössere Verwunderung, als wir solchen von Skalabrini unterzeichnet gefunden. Des Peter seiner ist vom <x> \3/t[en] und dieser vom 5t[en] datirt. Nun gieng es an ein rathen und untersuchen. Warum schreibet der Herr Peter, und du nicht? Deine Hand kennten wir gar wohl auf der Adresse so du /: nemlich die Wohnung :/ geschrieb[en], folglich hast du Wissenschaft um diesen Brief gehabt. Wie weis der Skalabrini daß Jozzi hier, daß er so getrost an ihn \hieher/ schreibet? Warum ist der Wechßelbrief ohne aller andern Nachricht eingelauffen? Über alle diese Puncten haben wir die halbe Nacht im Bethe berathschlaget. Wir musten lachen, und Uns über des kleinen losen Schalks, dich meine ich, \Ränke/ vergnügt verwundern. Du wirst dich aber dabey vieleicht nicht ohne Verwirrung befinden. Wie wir merken hast du deine Anker in zweierley Gewässer werffen wollen, und du weist aus Stutgart, Holland, Coppenhagen nicht was du erwehlen sollest, und möchtest Uns gern beede bey dir haben, ohne daß du bey jemand die figur machen wilst, daß du dergleich[en] Gedanken hegest, od[er] deine Hände in Spiel habest, jezt kommt noch Brüssel

darzu. Wir sorgen Uns aber nicht, daß du darüber närrisch wirst, denn dein Köpfl weis sich schon zu helfen, es hat keine Noth. [S. 2] Des Peters sein Brief bestehet in blossen Höfligkeiten, und bedeütet so zu sagen nichts, wie du vieleicht selbst wohl wissen wirst. Er rathtet [sic] mir meine Sachen hier zu enden, und wieder zu dir zu kommen. Beedes winsche ich so sehr, als mein Leben, bevoraus das leztere, denn ich kan <x> fast nicht mehr, und mein \neüer/ Camerad macht mich vollends närrisch. Wenn es nur in meinem Vermögen stünde, Wolte der Himmel! Warum schreibt er aber alles dieses? Ich verstehe wohl, daß er mich gern in Holland bey sich hätte, denn er schreibt, er würde mich leichtlich auf dieser Reise zu sehen bekommen. Sonst könte ich nichts daraus abnemmen, als daß ers so verstehen müsse. Ich bin bereit, so bald ich mehrere Erleüterung hören werde. Ich glaube, daß du dirs gerne einen Arschvoll würdest haben kosten lassen, wenn du Uns hättest über alle diese Brieffe rahtschlagen können sehen. Mit einen Wort, wir haben Uns entschlossen diesen Postdag keinem von allen beeden zu antwort[en], in Hofnung, es könte indessen ein Schreiben von dir einlauffen, und auch \um/ einen Postdag zu gewinnen, daß du Uns vorläufig berichten kanst, was wir zu thun haben, künftigen Freydag aber als den 21t[en] huius werde ich dem Peter, und er dem andern unfehlbahr antwort[en]. Seine Anfoderung wird so seyn, wie ers dem vorigen gethan. Die Kost aber will er nicht annemmen, schreibe indessen, wie viel er beym gleich[en] davor monatlich fordern solle, und ob es theüer zu leben? Deine Antwort kan alsdenn allzeit ehender, als des andern seine kommen, worauf er \alsdenn/ seine völlige Entschliessung geben wird. Imgleichen kanst du Uns meld[en] ob Brüssel, od[er] Holland vor alle nicht anständiger? od[er] ob es nicht thunlich bis in August Holland mit zu nemmen? Soltest auch, wie du mir leztlich geschrieb[en], in völlige Dienste tretten, so wird der Hof über dieses billige Begehren deine Eltern zu sehen, und die Kinder abzuhohlen leichtlich und ganz natürlich gerne einstimmen, und folglich könte[n] wir wenigsten füglich zusammen kommen, und miteinander die vorgesezte tour auf die Höfe vor nemmen, bis auf den August ist es Zeit, denn dort schreibet er ihm fiengen die fatiguen an bis zu Ende des Carnevals dessentwegen glaubt mein Freünd auch, daß die obgemeldte Forderung nicht zu viel für so lange Zeit, und viele Opern seyn würde. Er bietet ihm Reisekösten, Wohnung und Disch an, er solle seine Anfoderung aber so bald es möglich schreiben, und solche nicht gar zu hoch spannen. it[em] meldet er daß du ~~ihn~~ sehr gute Nachricht zu meines \dermahligen/ Bethgespans Vortheil gegeben hättest, und daß er den Brief anfänglich dir als seiner guten Freündin habe zustellen wollen, aus gewissen Ursach[en] aber hätte ers unterlassen. Der arme Deüfel hat 64 lb St[e]rl[ing] Schulden in Frankreich gemacht, [S. 3] und hat genug zu thun, wenn er sich retten will, unterdessen klagen wir einer dem andern das Leid, und der gestrige Wechßelzettl /: wiewohl ich ihn noch nicht erheben können :/ ist treflich a tempo kommen, worüber er sich herzlich mit mir erfreüet. In meinem Leb[en] habe ich keinen elendern Fasching gehalt[en], ja, ich weiß

nicht einmahl, daß einer gewest seye. Verwichenen Samstag war eines der allervollesten Häusern in der Opera, 5 od[er] 6 solche könten Hofnung zur Bezahlung machen. Vaneschi giebt mir zwar immer gute Hofnung. Das Project wegen den dasigen Hof, daß er sich um deine Bezahlung annemmen solle, wird wohl nicht angeh[en], so viel mir Herr von Zehner, den ich darüber consultiret, gesagt hat, dessentweg[en] habe ich auch das Memorial nicht geschickt, wohl aber werde ich mit nechster Post den Psalm schicken. Du schreibst immer der Mingotti wird diesen Winter nacher Holland gehen. Man siehet wohl, daß du aus Nord[en] schreibest, weil du den Winter so weit hinaus ~~verstehe~~ dehnest. Ich kan nicht begreifen, warum der liebe Papa die Ringe nicht ausgelöset, es wäre ja eben dasselbe gewest, indem er die ~~alte su~~ selbe summa und noch viel mehr darauf würde bekommen haben. Der Philip den wir grüssen lassen, solle doch dem Knörsch seinen Hausherrn zuschreib[en], und ihm wenigst[en] [einen] termin sezen, damit er nicht an seine Leüte und Schwester nacher Zweybr[ücken sch]reiben wovon ich ihn leztens abgehalten, und mir versproch[en], er wolle n[och] [auf] diesen Brief wart[en] auf mein Wort so ich gegeb[en], daß ich ihm destwegen zureden [wer]de. Sonst bin ich glüklich hier, wie die Hunde in der Kirche. Der hundsfüt[tische] Handel hat mir und etlich[en] andern das Maul gemacht, und leztlich gesagt, er seye so überhäuft, daß er etliche auslassen müste. Baroni hat sich gleichwohl eingedrung[en]. Er zahlt aber sehr schlecht id e[st] wenig, und Gott weis, was und was für ein[en] Plaz er mir gegeben hätte. Viele hausen über ihn. Die Milady macht mir auch das Maul, und es kommt zu kein[em] Effect. Sogar der canalieuse Palma hat mich \angeführt, und/ in sein Concert schon längstens bestellt, zu gleich aber den Bitti, Agos, Scarparelli, und ein[en] andern Engelländer, die alle unter meiner gesessen, jezt aber ~~sol~~ hätte ich allen diesen weich[en] sollen. Jozzi rächet mich aber, und gehet ihm nicht. Er sagt mir immer, daß er aus Verzweiflung weggereiset, und wenn man ihm nur gesagt hätte, er solle noch eine Woche probir[en], ob sie ohne flagelli ablauffen würde, so wäre er geglieben [sic], dazu hätte man sich aber niemahl[en] verstehen wollen od[er] überwinden können. Seine gröste Klage ist, daß man ihm nicht geglaubt, das schmerzet ihn so. Die glückliche Entbindung S[eine]r M[ajestät] mit einem Prinz[en], wird dir hofentlich auch zu gut[en] kommen; [Zusatz von Giuseppe Jozzi:] | ah quantunque sono affatto es[c]luso da suoi pensieri, prendo la libertà di rassegnarmi aff[ezzionatissi]mo amico e se il Signor Scalabrini mi accorderà la somma di 600 ongari, viaggi ed alloggio il negozio sarà fatto, ma il secondo viaggio bisogna che mi rimetta qui a Londra. addio stimatis[si]ma Signora Marianna il suo consorte mi fa disperare con la sua filosofia, e libbri, e tutte le mattine litichiamo, ed è l'istessa cosa come quando Lei era qui. | aff[ezionatissi]mo Consorte Pirker

[Nachschrift S. 2/3 oben:] Mein Kaufman hat mir eine Adresse an ~~einen~~ dortige Wechßelherrn Messieurs Fabritius et Weber in Coppenhagen gegeben, diese sollen

sehr dienstfertig seyn, und in ein od[er] andern Fall köntest du dich dessen wohl bedienen, bevor, wenn du dort in Diensten giengest, od[er] noch singen mit den andern woltest.
[Nachschrift S. 2 links:] Monsieur Gluck mein Compliment. Er solle mich mit der Uhr nicht stecken lassen, den hier railirt man nicht in derley fällen, und Titta hat es 3 Guinée gekostet, weil er eine Uhr, die der Uhrmacher NB nicht zur recht[en] Zeit fertig gemacht, nicht genohmen.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 1 Zusatz von Giuseppe Jozzi; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Franz Pirkers beständige Furcht, vertrauliche Inhalte seiner Briefe könnten an die falschen Adressaten gelangen, hatte wohl in Mariannes Bericht über ihre von Darbes* abgefangenen Schreiben (s. Brief 90) neue Nahrung erhalten. Entsprechend kryptisch sind seine Andeutungen, mit denen er die Nennung konkreter Namen vermeiden will. Er verbindet sie mit einer gleich eingangs platzierten Ermahnung an seine Frau, den Brief vor fremden Augen zu schützen. Deshalb sind nicht alle der in Umschreibung genannten Personen sogleich eindeutig zu identifizieren. Ferner versucht Franz Mariannes in Brief 90 festgehaltene Bedenken und Zweifel hinsichtlich ihrer weiteren beruflichen Entscheidungen zu zerstreuen, beispielsweise mit dem Hinweis, ein festes Engagement am Hof zu Kopenhagen müsse nicht unbedingt eine dauerhafte Trennung von ihren Kindern mit sich bringen.

Paolo Scalabrini*, der als Hofkapellmeister in Kopenhagen eine eigene Operntruppe aufbauen wollte, bot Jozzi* 600 Ongari plus Reise und Unterkunft an, ein Angebot, dass in den nachfolgenden Briefen in Zusammenhang mit durch die Pirkers initiierten Vertragsverhandlungen mit Mingotti* zu heftigen Meinungsverschiedenheiten führen sollte.

Die Hoffnung, endlich vom Earl of Middlesex* bezahlt zu werden, blieb weiter unerfüllt. Eine von Georg Friedrich Händel* in Aussicht gestellte Mitwirkung des Geigers bei der Aufführung eines Oratoriums fand ebenfalls nicht statt.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Madame la cousine:] Franz meint hier Marianne, s. Brief vom 11. März 1749 (114).
< > Proverb[ia] 73:] Ironische Anspielung auf die Sprüche Salomonis.
< > Just heüte sind es 21 Däge, daß ich den vorlezten, und 17, daß ich den kleinen lezten erhalten:] Bei dem letzten nachgewiesenen Brief könnte es sich um Nr. 90 handeln, einen undatierten Brief von Anfang Januar 1749 (s. dazu auch Brief vom 31. Januar 1749, 102). Die Rechnung geht aber nicht auf, es sei

denn der vorletzte Brief ist verlorengegangen.
< > wohl aber von Herrn Peter Ming[otti]:] Der Brief Pietro Mingottis* ist nicht überliefert.
< > von Herrn Porta:] Giovanni Antonio Porta* war Kaufmann in Hamburg und Vertrauensmann der Pirkers. Der Brief ist nicht überliefert.
< > 1500 lb:] Pfund (Währungen*).
< > von Skalabrini … Des Peter seiner ist vom <x> \3/t[en] und dieser vom 5t[en] datirt:] Paolo Scalabrini*, Komponist. Dieser Brief vom 3. Februar 1749 an Jozzi* bildete offenbar den Auftakt zu Vertragsverhandlungen, die in den nachfolgenden Briefen eine Rolle spielen. Der zweite Brief, von Pietro Mingotti* auf den 5. Februar 1749 datiert, ist nicht überliefert.
< > Der Peter:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > mein \neüer/ Camerad:] Giuseppe Jozzi*.
< > als den 21t[en] huius werde ich dem Peter:] Ein entsprechender Brief von Franz an Mingotti* ist nicht überliefert.
< > der Hof:] Hier: der Hof in Kopenhagen.
< > die vorgesezte tour:] die geplante Reise.
< > mein Freünd:] Gemeint ist Giuseppe Jozzi*, der zu jener Zeit bei Franz in London weilte.
< > 64 lb St[e]rl[ing]:] Pfund Sterling (Währungen*).
< > Vaneschi:] Francesco Vanneschi*, Librettist und Impresario.
< > Herr von Zeher:] Anton von Zöhrer*, kaiserlicher Legationssekretär.
< > den Psalm:] Marianne hatte Franz mit Brief vom 17. Dezember 1748 (87) um Übersendung einer Psalmvertonung („Oh Dio perché“) gebeten.
< > die Ringe nicht ausgelöset:] Hierbei handelte es sich wahrscheinlich um die an Franz Urspringer* verpfändeten Eheringe der Pirkers (Brief vom 11. September 1748, 16).
< > Der Philip … dem Knörsch:] Philipp, der Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > Der hundsfüt[ische] Handel:] Georg Friedrich Händel* hatte Franz in Aussicht gestellt, in einer Oratorienaufführung im Orchester spielen zu können (Brief vom 3. Dezember 1748, 80).
< > Baroni:] Tommaso Baroni*, Geiger.
< > Viele hausen über ihn:] Ziehen verbal über ihn her.
< > Die Milady macht mir auch das Maul:] Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, Frau des Earl of Middlesex*, machte Franz weiter vergeblich Hoffnungen.
< > der canalieuse Palma:] Bernardo Palma*, Sänger und Komponist.
< > Bitti, Agos, Scarparelli:] Alexander Bitti, Geiger; Giuseppe Agus (gest. 1798), Geiger (Angermüller, Mozarts Reisen in Europa, S. 103); der dritte Musiker ist nicht näher identifizierbar.
< > 600 ongari:] Ungarische Goldgulden (Währungen*).
< > Monsieur Gluck:] Christoph Willibald Gluck*, Kapellmeister bei Mingotti*, hatte

bei Franz u. a. eine silberne Uhr von Godfrey Poy* bestellt, aber noch nicht bezahlt.
< > railirt:] Frz. „railler“, (ver)spotten, über etwas lustig machen.
< > Titta:] Kurzform des Namens Battista, Person nicht näher identifizierbar.
< > 3 Guinée gekostet:] Guineen (Währungen*).

Brief Nr. 109

Marianne Pirker aus Kopenhagen an Franz Pirker in London, 21. Februar 1749

A Monsieur
Monsieur François Pirker pres[entement] a Londres at the 4: nations in Panton Street.
[unbekannt:] | Franco Amsterdam |
[Franz Pirker:] | Nº 14 |

Copp[enhagen] d[en] 21: februa[rij] 1749.

Herz allerliebster Pirker:
gestern erhalte dein Schreib[en] vom 4: correnti, und freuet mich sehr daß ihr sowohl mit euern neuen quartier zufrieden seyd, und ist gut daß ihr einander trösten können. nun must du gescheid auf unser Interesse dencken, dann hier wollen die canaglien nicht mehr vor ein ganzes Jahr geben, als uns Mingotti für 6: Monath gibt, und da sind alle obligirt alle woch[en] 2: mahl bey des Königs tafel zu singen, alßo ist uns alsdann das regal von Hof auch benommen, ist es alßo absolute vor hier nichts. Du weist daß der Mingotti schon lang willens ist auf ostern nach Holland zu gehen, obschon ihm der lappis contrair schreibt, allein der spizbub muß villeicht selbst[en] interessirt seyn, und ist gar natürlich daß wann alldort[en] nichts zu thun ist, daß er nach Brüßel geht, in somma ich versichere dich daß er es auß keiner andern ursache thut als uns ein wenig auß unsern Nöthen zu retten, ist es alßo beßer daß wir ihm allein rischir[en] laßen, berede auch solches den Jozzi. Du weist[,] lieber pirker[,] daß der jozzi im teatro sehr schlecht ist, mache daß er alßo die sait[en] nicht zu hoch spannt, dann wir müst[en] alsdann den Verdruß von Mingotti haben, indeßen mache daß er gleich schreibt und versichert daß es eine von den[en] best[en] Compagnien ist dann sobald er nur ein wenig fondament hat, so nimmet er sogleich den Haager auf, de[n] castraten so er hat als 2:t[en] homo, ist auch gut, die Intermezzo werden in selb[en] ort auch gefallen, in somma ich hofe du [S. 2] wirst es alles gut einzuricht[en] wißen, er selber machte mir den fürschlag du soltest die Impresa /: ohne d[en] ort zu wiß[en] :/ annehme[n], alleine ich will absolute mit de[n] welsch[en] canaglien nichts zu thun haben, laße alßo den Jozzi fleißig in dießen Werk arbeiten, und laße sogleich wißen, was er vor 6: Monath verlangt aber keine imbroglio von benefizio, ist das land erträglich und wir gefallen, so kan mann allezeit allsdann tentiren. NB: mann muß absolute gedenk[en] weg[en] unserer Bezahlung, von hier auß ist nichts zu thun, dann ich würde mir an den Regal von Hof schaden, alleine auf ostern must du nach Hamburg kommen, dann es ist unmöglich daß ich die reiße nach Hauß mit dem Kerl allein thun kan, indem ich die Höfe unterwegs mitnehmen will, was würde ich

alsdann für eine figur machen, etwa wie die cuzzoni und giaccomazzi. Die historie vom waitch verdriest mich nicht wenig, ich bitte dich um alles von der Welt wann du das gelt hast thue ihm recht abkappen, ich habe es ihr hier auch prav gesagt, alleine mit de[n] Hur[en] ist es gar übel zu zanck[en] thue ich alßo dissimulir[en], es wird aber die Zeit noch kommen, mei[n] Gott ich habe dir ja schon oft vom Coffre und Kleyd geschrieb[en] mich auch schönstens bedanckt, du glaubst wir hab[en] hier nichts zu thun, ich habe in mein[em] leb[en] nicht so viel studirt, dann jezt ist wieder der Themistocle welcher auf d[em] Mittwoch seyn wird. Hernach la [S. 3] contesa dei numi welche Klug neu componirt auf der Königin fürgang, außspeis[en] muß mann auch, ist es alßo kein wunder wann ich dann und wann confus schreibe.

Maledetta repetizione che mi chiamano ogni momento, è la causa che ho getato l'ingnostro in vece della sabbia, scusate adieu lieber pirker ich küße dich 1000 mal. al caro giuseppino mille salutti, spero [che] avrò il contento l'inverno prossimo di godere la sua cara compagnia, intanto [ama]tevi voi due ch'io sono una buona fant[oli]na.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Tintenflecke auf S. 3, Beschädigung durch Tintenfraß.

THEMENKOMMENTAR:

Marianne berichtet über die Versuche Paolo Scalabrinis*, aus dem Ensemble Mingottis* eine stehende Truppe für das dänische Hofopernhaus zu formen. Die angebotene Jahresgage lag aber unter dem, was Mingotti* schon für eine Saison zu zahlen bereit war, und schloss überdies die sonst für die Opernleute lukrativen Privatkonzerte mit ein. Angesichts Mingottis* Plänen für eine Reise nach Holland und das in diesem Zusammenhang möglicherweise eigennützige Verhalten des Sante Lapis*, rät Marianne ihrem Mann, eine Impresa in Brüssel, die Giuseppe Jozzi* ins Gespräch gebracht hatte (Brief vom 31. Januar 1749, 101), abzulehnen. Dies ungeachtet der Tatsache, dass Mingotti* selbst zu einer Annahme des Angebots geraten hatte.

Die von Cyrill Wych* verweigerte Auszahlung einer Geldanweisung der Beccheroni* verärgert Marianne. Die Summe sollte der Bezahlung einer der von Gluck* bestellten Uhr dienen (s. undatierten Brief vom Januar 1749, 90). Marianne bittet Franz darum, möglichst zu Ostern, also zum 6. April 1749, nach Hamburg zu kommen, um sie auf der Rückreise nach Stuttgart zu begleiten; sie wollte diese Rückreise mit einigen Konzertaufenthalten an auf dem Weg liegenden Höfen verbinden.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > dein Schreib[en] vom 4: correnti:] Brief 103.

< > canaglien:] Orthografisch von ital. „canaglia“ abgeleitet.

< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.

< > des Königs tafel zu singen:] Dänischer König war damals Frederick V.

< > das regal:] Eine Gabe (Geld oder ein kostbarer Gegenstand) als Bezahlung für ein nicht vertraglich festgelegtes Privatkonzert bei Hofe.

< > lappis:] Sante Lapis*, Impresario.

< > den Haager:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor).

< > de[n] castraten:] Antonio Casati*, Sänger (Kastrat).

< > keine imbroglio von benefizio:] Kein Recht auf ein Benefizkonzert, das sich als Betrug erweisen könnte.

< > tentiren:] Ital. „tentare“, versuchen.

< > mit dem Kerl:] Mit dem Diener Philipp (Dienstleister des Alltags*).

< > cuzzoni und giacomazzi:] Francesca Cuzzoni* und Margherita Giacomazzi*, Sängerinnen.

< > Die historie von waitch:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.

< > ihm recht abkappen:] Vor ihm den Hut ziehen, sich dankbar erweisen.

< > der Themistocle … auf d[em] Mittwoch seyn wird:] Die Oper *Temistocle* sollte also am Mittwoch, den 26. Februar 1749 gegeben werden.

< > la contesa dei numi welche Klug neu componirt auf der Königin fürgang:] *La contesa dei numi*, Komposition von Christoph Willibald Gluck* zur Geburt des dänischen Thronfolgers bzw. zum ersten öffentlichen Auftritt der Königin Louisa von Dänemark* nach der Entbindung.

< > außpeisen:] Marianne meint damit die Teilnahme an fremden Ausspeisungen, also an fremden Essenstafeln, Einladungen zum Essen.

< > l’ingnostro:] l’inchiostro (Tinte).

< > giuseppino:] Giuseppe Jozzi*.

< > fant[oli]na:] Wohl von ital. „fantolino“ (Kindchen) abgeleitet, hier im Sinne von „Mädchen“.

Brief Nr. 110

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 25. Februar 1749

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Coppenhagen.
N° ~~42.~~ \40./ Vom 25t[en] Febr[uarij] [1]749.

London den 25t[en] Feb[ruarij] A[nno] 1749

Herzallerliebste Marianna

Dein lezters vom 8t[en] huius, so ich den 22t[en] erhalten, hat mich so sehr erfreüet, als in Verwunderung gesezt, daß du in 6 Postdägen kein Schreiben von mir erhalten. Wie dieses zugehen müsse, kan ich nicht begreiffen. Ich schreibe dir dessentwegen durch hiesige Gesandtschaft zu, und weil ich aus etlichen dein[en] Brieff[en] /: Wenn dich die ~~Sch~~ Schmiersucht ergreiffet, oder das Zimmer voller Leüte :/ unmöglich wissen kan, ob, oder was für Brieffe du von mir erhalt[en]? weil keine Antwort auf das vorhergeschriebene erfolget, so schreibe ich dir eine Verzeichnis von lezten [decem]br[is] \an/ ~~bis~~ aller meiner Brieffe bis auf diesen. Dein lezter war wieder ein regularer Brief. In vorige \aber/ hast du mir nicht einmahl die Erhaltung des Coffres pp und die Menge der gleich[en] Sachen nicht berichtet. Ich habe dir auch zum Feyerdägen und Neü Jahr Glück gewunschen, ich kan nicht wissen hast du es erhalt[en], od[er] würdigst du dich nicht mir es zu melden. Siehe also nach und NB berichte mirs ob alle folgende Brieffe eingelauffen, damit ich meiner Sorge erledigt werde, indem michs nicht wenig anficht, ob einer davon solle verlohren gegangen seyn. 1. Den 31t[en] [decem]bris. 2. Den 7t[en] Jenner einen langen Brief, wo ich dir mein Elend klage, und auf die punct[en] des hauses in pall mall antworte. Bist du über diesen unempfindlich, od[er] ist er verlohren, denn gar nichts auf alle diese Sach[en] zu antwort[en] scheint mir sounmöglich, [sic] daß ich nicht weiß, was ich gedenken solle. 3. Den 10t[en] Wo ich dir zu deinen Geburtsdag Glückwünsche. 4t[en]. Den 21t[en] in welchen ich das Englische Gesang beygeschlossen. 5 Den 31t[en] und lezten in Pall mall, eod[em] Jozzi dir geschrieben. 6t[en]. Dem 4t[en] Febr[uarij] erster im neüen Haus beym la Brosse. 7t[en] Den 11t[en] hui[us]. Ich und Jozzi dir geschrieben. 8t[en] Den 18t[en] mein lezter, vor diesem. In dem von 31t[en] Febr[uarij] [sic] habe ich dir wegen der Beccarinisch[en] 20 Duc[a]t[en] so eifrig geschrieb[en]. Von dieser kan zwar noch keine Antwort bisher gekommen seyn. Aber im vorig[en] vergist du mir zu melden, ob du die Aria erhalt[en] per quel paterno pp ob das Kleid nach deinen Gusto gewest pp. Was ich weg[en] den frisirt[en] manteau Kleid Muster zu thun habe, und einen Hauffen andre Sachen. Nun beantworte ich deinen Brief. Die Affaire von Holland habe ich in so kurzer Zeit nicht vom Grund decouvrir[en] können. Bisher

scheint es mir eine intrique [sic] von Lapis zu seyn, denn dieses weis ich gewis, daß sie den Maestro Cochi, der in Buffa Opern excellirt, auf künftiges Jahr hieher verschrieben. Es müste nur seyn, daß sie vieleicht im Sommer über in Holland zubring[en], und im Winter hieher wieder wolt[en], od[er] daß sich die Compagnie zertrennet, und etliche davon in Holland wolt[en] kommen. Jozzi und ich werden uns alle erdenkliche Mühe geben hinter die Warheit zu kommen, und es dir vieleicht mit nechster Post bericht[en]. Mit lezter habe ich an Signor Mingotti geschrieb[en], und ich hoffe daß du meines vom 18$^{t[en]}$ id e[st] das leztere vor diesem wirst erhalten hab[en], in welchen ich dir [S. 2] berichtet, daß der Skalabrini dem Jozzi geschrieben, und was er darauf geantwortet, daß du Uns berichten sollest was wir zu thun? Mit einem Wort lezter will alles thun und eingehen, wenn er nur wieder bey Uns seyn kan. Mache also daß wir nicht alle beede zwisch[en] 2 Stühlen sizen. Schreibe bedachtsam, ausfürlich, verständlich, und ohne Verzug über derley Sach[en] von importanz. Er könte dem Mingotti auch in Holland vieles nuzen und dienlich seyn, massen er sehr viel dort gilt, und er mag im theater kalt od[er] warm seyn, so würde er dennoch in Holland, od[er] Brüssel gefallen, und beliebt seyn. Diesen lezten Ort lasse auch nicht ausser acht, überlege alles wohl, damit wir einen gewissen Winter od[er] Carneval haben. Er will Uns alsdenn auch auf der Reise compagnie mit mach[en], und dahier finden wir es nicht seine Convenienz zu seyn mit einer solchen Burantin opera und kleinen theater sich zu exponir[en], zudem ~~es~~ ist es auch schon zu spät, allein ein Concert will er mach[en] in form eines Benefice, und daß sobald es möglich, damit er unter Geld kommt, die Reise mit Uns zu thun. Nun weist du seinen Willen, du kanst auserlösen, was dir am besten gefällt, und zum rathsamsten ist, denn daß er dem Skalabrini so geschwind geantwortet, ist darum geschehen, weil er gehoffet, du würdest dort, und in Diensten bleiben: Ist dieses richtig, so wird er sich schon zu einer discret[en] prætention verstehen. Du schreibst aber nichts mehr davon \id e[st] Dienst/, wenn du demnach deine intention anderstwohin hast, so gehet alles wieder mit dem Skalab[rini] zuruck. Die Reise nach Teütschland muß immer vor sich gehen, es mögen ausfallen was es wolle. Der Papa hat mir auch geschrieb[en] und macht die Dahinkunft sehr pressant, wie er denn auch so an dich geschrieb[en] zu hab[en] meldet, und eine Antwort erwartet. Wegen des Geldes von Milord habe ich dir in meinen vorigen genugsam zu verstehen gegeb[en] in was für einem Stande sich die Sachen befinden. Ich will ihn tormentir[en], aufpässen, und verfolg[en] genug, ob es aber helfen wird weis der Himmel. Getraust du dir ein recomandation an hiesig[en] Gesandt[en] wegen \unsers Gelds/ aus zu wirken, ist es das allerbeste, wie wohl mir Herr von Zeher schlechte Hofnung hierzu gegeb[en], und mich fast von diesen Gedank[en] abgebracht, gleichwie ich dir leztens geschrieb[en]. tentare licet. Auf die Miladies How, und Midlesex hast du auch gänzlich vergess[en], auch auf der ersten ihr[en] Brief kein Wort mehr davon in deinen Schreib[en] Meldung gethan. Es kommt dir erschreklich schwer

für hieher zu schreiben. Reginelli hat keinen Sous von sein[em] monathlich[en] appointement erhalt[en], und so würde es Uns auch gehen. Das Pro in Italien kostet freilich viel, aber es erklecket kein Geld, so dorthin gehet, man muß die selbe Rechnung mit der Zeit genau untersuch[en]. Trau schau wem. Die Uhr solle eine schöne steinerne Ketten hab[en]. Dergleich[en] habe ich in meinem Leben [S. 3] nicht geseh[en], es solle vieleicht stählene heissen. Alles was du von Comissionen schreibst besteht in einem einzig[en] Wort, das heißt. L'Argent. Aus meinen vorig[en] Brieffen wirst du gehört hab[en], in was für einem Stand ich mich befinde, und die 15 lb sind mir so gekommen, wie einem, der eben im Wasser untergeh[en] will, und dem man im lezten Augenblick einen Stecken reichet, damit ich aber in keinem Stück glücklich seye, so hat Signor Porta das Geld an einen spizbubsch[en] Juden addressiret, daß ich dessentweg[en] 3 mahl in die Stadt lauffen, und 7 Däge nach Einreichung des Brieffes wart[en] müssen. Du wirst aus meinen Rechnungen sehen, daß ich unglaublich hausgehalt[en], und ~~get~~ mehr gethan, als so zu sagen möglich; Aber mit dem allen kanst du dir leicht einfallen lassen, was ich haben anschaffen, in einen Kasten legen, und aus der Comission Lista auslöschen können, wenn ich manch[en] Abend nicht gewust, was \und wo/ ich morg[en] essen werde. Wegen den Kleidern habe noch nicht frag[en] könn[en] was der Zeüg kosten wird. In summa ich werde alles so gut bestellen als mir möglich, aber schreibe um Gottes will[en], wohin, wenn, ich alles dieses schicken, od[er] ob ich es bringen solle? Wo, und wenn wollen wir zusammen kommen? Je eher je lieber ist es mir, das Weis Gott. Der arme Jozzi hat mir auch ein und anders gekostet, und ich bin recht glüklich daß ich den armen Tropfen ein wenig beyspring[en] können. Er ist ein recht grundaus guter Mensch, und ich kenne und liebe ihn jezt mehr als jemahls. Er läst sich dir gehorsamst empfehl[en], und wartet mit grösten Schmerzen auf eine Antwort auf seine 2 Brieffe von hier. Ich habe keinen Plaz gehabt ihn hierin schreib[en] zu lass[en]. Wir leb[en] zusammen, und lieb[en] Uns wie 2 Kinder. Der Churfürst von Cöln ist nacher Westphalien, und man weis nicht wenn er zurukkömt, vieleicht bekomst du ihn in deiner Zurukreise, od[er] wir alle zusammen ihn dort zu sehen. Vergies auf Brüssel nicht, ehe ein ander vorkommt, die Giaccomazzi hat auch ihre Gedanken hin, und kommt mit Jozzi überein, daß dort was rechtes zu thun seye. Ich habe vergessen oben zu schreib[en], daß dahier anfrimmen, eben so gefärlich, als Schulden mach[en] seye, bis ich nicht von dir was verlässlichers habe, lasse ich mich in nichts ein. Ich werde aber destweg[en] mich gleichwohl nicht länger aufhalt[en] dörffen, denn hierzu ist keine so grosse Zeit nöthig. Ich bite dich fange mir ein paar seidene Strumpfbänder für mich an, ich werde dir die Hände und deinen schönen Hindern davor küssen. Was macht die Madame Pipina, ich hoffe ja nicht, daß sie von jemand andern eine visite annemmen werde, ausser etwa dann und wann von der Signora Caturigula, und schreibe mir den Datu[m] wenn der Herr Margraf sich jederzeit einfinde, damit ich mich darnach zu

richten wisse, aber gewiß, vergesse ja nicht mir es zu schreiben. Richte mir an sie ein stehendes Compliment aus. Adio, lebe wohl, ich küsse dich allerort[en] zu 1000 mahl[en], als dein bis in Tod getreüester Pirker[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Franz nutzte für den Brief die dänische Diplomatenpost, da er sich nicht sicher war, ob Marianne seine vorherigen Schreiben alle erhalten hatte. Seine Auflistung belegt, dass seine an Marianne adressierten Briefe zwischen 31. Dezember 1748 und 25. Februar 1749 komplett überliefert sind. Wie Marianne in ihrem Brief vom 21. Februar 1749 (109), den er aber am 25. des Monats noch nicht erhalten haben konnte, ist auch er der Ansicht, dass Sante Lapis* die Pläne Pietro Mingottis* für Holland hintertreiben will. Für Franz steht aber der „gewisse Winter oder Carneval", also eine kommende Opernsaison mit sicherem Engagement, im Vordergrund, weshalb auch Marianne noch einmal über die Option eines Gastspiels in Brüssel, das Franz selber leiten würde, genau nachdenken soll. Giuseppe Jozzi hatte diese Idee ins Gespräch gebracht.

Jozzi* war offenkundig von seinen Aussichten in London enttäuscht und beabsichtigte deshalb, wenigstens mit einem Konzert Geld zu verdienen.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Dein lezters vom 8t[en] huius:] Brief 105.
< > hiesige Gesandtschaft:] Dänischer Gesandter in London war Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*.
< > 1. Den 31t[en] [decem]bris. 2. Den 7t[en] Jenner … 3. Den 10t[en] … 4t[en]. Den 21t[en] in welchen ich das Englische Gesang beygeschlossen. 5 Den 31t[en] … 6t[en]. Dem 4t[en] Febr[uarij] … beym la Brosse. … 7t[en] Den 11t[en] hui[us]. … 8t[en] Den 18t[en] …:] Es handelt sich um die Briefe 89, 93, 95, 99, 102, 103, 106 und 108. Um welchen englischen Gesang es hier geht, ist nicht bekannt. Labrosse war Franz Pirkers neuer Vermieter (Quartiere*).
< > von 31t[en] Febr[uarij] [sic]:] Recte: 31. Januar, also Brief 102.
< > 20 Duc[a]t[en]:] Dukat (Währungen*).
< > die Aria erhalt[en] per quel paterno pp:] S. Brief vom 13. Dezember 1748, 84.
< > den frisiert[en] manteau:] Bezieht sich auf eine Bestellung Mariannes, vgl. die Briefe vom 17. Dezember 1748 (87) und 21. Januar 1749 (99); Manteau* aus gekräuseltem Stoff.
< > Die Affaire von Holland … intrique von Lapis:] S. dazu auch Brief vom 21. Februar 1749 (109); Sante Lapis*, Impresario.
< > Maestro Cochi … verschrieben:] Gioacchino Cocchi (um 1715–nach 1788)

war ein erfolgreicher Opernkomponist aus Neapel.

< > Mit lezter … Signor Mingotti geschrieben:] Da der 25. Februar 1749 ein Dienstag war, war der vorhergehende Posttag Freitag, der 21. Februar 1749. Der Brief an Pietro Mingotti* ist nicht überliefert.

< > daß der Skalabrini dem Jozzi geschrieben:] Der Kapellmeister Paolo Scalabrini* versuchte, in Kopenhagen ein Opernensemble aufzubauen (s. auch Brief vom 18. Februar 1749, 108).

< > von importanz:] Von Bedeutung, wahrscheinlich abgeleitet von ital. „importanza“ oder frz. „importance“.

< > auf der Reise compagnie mit mach[en]:] Giuseppe Jozzi* wollte zusammen mit Franz und Marianne reisen.

< > mit einer solchen Buratin opera und kleinen theater:] Franz bezeichnet die Londoner Impresa als Marionetten- oder Puppenoper (ital. „burattino“, Theaterpuppe).

< > die Dahinkunft sehr pressant:] Mariannes Stiefvater in Stuttgart drängte auf eine baldige dortige Ankunft Mariannes.

< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.

< > an hiesig[en] Gesandten:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, dänischer Gesandter in London.

< > Herr von Zeher:] Anton von Zöhrer*, kaiserlicher Legationssekretär.

< > Miladies How, und Midlesex:] Mary Sophie Charlotte Howe* und Grace Countess of Middlesex*, geb. Boyle, Hofdamen.

< > Reginelli hat keinen Sous von sein[em] monathlich[em] appointment:] Nicola Reginelli* hatte beim Earl of Middlesex* eine Auszahlung seiner ausstehenden Gage in monatlichen Raten ausgehandelt (Brief vom 30. September 1748, 33), dann aber nichts davon erhalten. Sous steht hier für Penny (Währungen*).

< > Das Pro in Italien kostet freilich viel, aber es erklecket kein Geld:] Der Unterhalt der Tochter Maria Viktoria in Italien (s. auch Brief vom 8. Februar 1749, 105).

< > 15 lb:] 15 Pfund (Währungen*).

< > Signor Porta:] Giovanni Antonio Porta* war Kaufmann in Hamburg und Vertrauensmann der Pirkers.

< > Der Churfürst von Cöln ist nacher Westphalien:] Clemens August, Kurfürst von Köln*, war u. a. auch Bischof von Paderborn.

< > Giaccomazzi:] Margherita Giacomazzi*, Sängerin.

< > anfrimmen:] bestellen (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. anfremmen).

< > Was macht die Madame Pipina … Compliment aus:] Was Franz damit meint, ist unklar. Wahrscheinlich handelt es sich um eine erotische Anspielung.

Brief Nr. 111

Marianne Pirker aus Kopenhagen an Franz Pirker in London, 1. März 1749

A Monsieur
Monsieur François Pirker pres[entement] a Londres at the 4: nations in Panton Street.
[unbekannt:] | Franco Amsterd[am] |
[Franz Pirker:] | N° 15 |

Coppenh[agen] 1: Marzo 1749.

allerliebster pirker.

Ich habe dein Wehrtes von 11: febr[aio] erst d[en] 25:t[en] erhalt[en] da wir eben in der general prob waren, und da die post wie du weist schon um 5: uhr will expedirt seyn so konte dir selb[en] tag nicht mehr antword[en]. gestern empfange ein anders von 18: antworte dahero auf beede, in Hofnung es werden indeßen alle meine Brife eingelauf[en] seyn, dann ich habe nur ein mal manquirt dir ~~im~~ 14: tag nicht zu schreiben weil[en] ich dir kein gelt schick[en] konte. nun hofe ich du wirst das gelt von Waitch erhob[en] hab[en], oder wenigstens wird er ihr[en] Brif bekomm[en] haben welchen er nicht wird leugnen können, dann ich habe solch[en] durch mei[nen] Kerl auf die post geschickt. Ich muß [nic]ht wenig lachen über deine grillen als ob ich mich durch die schwacheit überwinden laßen, und eine Intrighe angenomme[n], gebrentes Kind förcht feuer ich weiß was mich der Jozzi gekost, da wäre ich wohl ein Narr mich mein lebtag mehr zu verliehre[n], nein ich bin von alle[n] dieß[en] narretheye[n] völlig curirt, und verlange mir nicht mehr mein leben abzukürzen. Du schreibst auf den Milord kein[en] staat zu machen, alleine ich merke wohl daß du dich einschläffern läst, zum teufel laße dir doch indeßen das Interesse geben, steke dich hinter den Dreks der kan es zum besten, dann der vaneschi zieht dich nur auf, fange ich einmal an den milord zu schreib[en] so verderbe ich alles, fange ich einmal an so giebe ich ihm alle titel so mann den [S. 2] ärgsten spizbub[en] in der Welt geben kan. wegen den memorial oder recom[endation] von hier auß schreibe mir doch nicht mehr dann ich ärgere mich zu todt wie dir ein solches sproposito einfallen kan. wann ich auch 100 ducat[en] von Hof bekomme so habe ich schon die Helfte von Mingotti zum vorauß. Die Königi[n] macht uns großes prejudizio al teatro weil[en] sie noch nicht außgeht, heute ist die letzte recita, nemlich die 3.t[e] von temistocle welcher unendlich gefällt meine Arien sind: 1:ma Se del comun periglio 2: Sei bella sei vezzosa welche entsezlich gefällt 3. benché giusto a vendicarmi. 4. Cada dal ciel un fulmine. welche auch entsezlich gefällt. es thut mir sehr leyd daß sich jozzi wegen uns soll prejudicirt haben, damit er nun nicht mehr so sagen kan, so laße

ihm alles wohl überlegen was ich auf der andern seite schreib[en] werde, und findet er seinen conto so mag er kek mit den Scalabrini gehn, dann du weist daß mingotti schlechte meinung von ihm hat, und der Scalabrini wird sich sehr betrügen, dann ich laße mir den Kopf abschlag[en] wann er hier nach mir gefällt, weil[en] ich mich mit der action in großen estim gesezt. wegen seinen malheur ist er selbst schuld, mit seinen Lügen, und confidenz des Herrn Reginelli, ich habe nicht Zeit hiervon mehr zu schreiben, nun giebe wohl acht, und sage ihm nicht alles, sondern nur das was zu seinem Interesse dienen kan, dann ich will ihm in nichts prejudicir[en], die affair von Scalabrini ist hier noch nicht allzu gewiß, meine patrons[chaft] absonderl[ich] die oberhofmeisterin ist sehr erbost, daß er noch kein Wort mit mir geredet, die masi ist aufgenomme[n], die pompeati machet impegni zum teufel und thut als wolte sie dieße wochen wegreis[en], und hat 600. ducaten verlangt. Der Scalabr[ini] will nicht so [S. 3] Spendir[en]. mich wird er müß[en] per comando della Corte tractir[en] obwohln wir schwerlich werden über eins kommen, dann die fatiken sind künftig weit stärker als biß dato, indem er die Musici obligirt die wochen zweymal bey Hof zu singen, mithin benimmt er uns das Regal von Hoff, außerhalb tractirt er alle sängerinn[en] als ob solche bey Hoff in Dienst kämen, dann der spizbub hat keinen Credit, thut alßo der Jozzi recht daß er sich um keine Miserie engagirt, was die Kost anbetrift, wir sind 10: personen an der taffel, und kostet mehr dann 6: ducaten des monaths die person, weil wir viel sind so überträgt eines das andere, es ist natürlich, dann der Wein ist theuer. findet der Jozzi daß die Affaire von Brüßel thunlich ist, so wird mingotti solches gern Rischir[en], den ort habe ich ihm zwar noch nicht gesagt, alleine ich Weiß daß die pantominen so in Hamburg sind, dießen sommer und winter hingehe[n] und zwar mit den privilegio des prinz Carls, mithin muß mann dießes vorhero wißen, und ja gewieß seyn daß mann ein fondo hat, aber NB: daß ja die giaccomazzi kein Wort davon erfährt, dann sonsten wäre alles auß und einen cancaro come ella braucht mann nicht in der compagnie. indeßen biß Jozzi antworth von Scalabrini hat, kan er auch von Brusel etwas gewießes wissen, sommers Zeit ist nichts ala haye zu thun, ich kan mich auch nicht prejudicir[en], dann ich will von Coppenhagen a diritura nach Hauß reißen, damit mir die anima lunga nicht vorkommt, wie mir Jozzi schreibt, und wann dich mingotti antreibt so ist es daß ich nicht allein an denen Höffen herum fahre; weder Brüsel noch hier, kan mir nicht mit stutgardt schaden, dann es könte auch seyn, daß zu stuttgardt nichts darauß würde. nun muß ich dir eine andere sache vertraue[n], es könte seyn, daß die hießige sache den Scalabr[ini] noch auß denen Händen gespiehlt würde, alleine alßdann müste mingotti diejenig[en] behalten, welche vom Scal[abrini] aufgenomm[en] sind, er sagt er hätte die costa, alsdann wäre ich primo homo, ist es mit der costa nicht wahr, so bin ich 1:ma donna, mithin ist für den Jozzi kein plaz wann die costa käme, und dießes ist die ursach warum ich d[em] Jozzi nicht abrath[en] will mit den Scalabrini zu gehen hat er gute Hofnung mit bruselles so ist es mir desto

lieber[.] [S. 4] Du must wißen daß er auf des Jozzi antwort wartet, um als dann mit mir zu reden, laße ihm alßo selbst auf sein interesse denck[en], dann mir tournirt es nicht a conto hier zu bleib[en] alleine 600: ducaten wird er ihm niemals accordiren, es könte seyn daß er hier mit dem Clavier noch seinen impegn[o] ein benefizio zu wegen brächte, dann es sind die noblesse lauter engel. wir haben in dießer kurz[en] Zeit als wir hier sind. 6. neue opern gespiehlt, unter welchen wir noch ein wenig außgeruht weilen er 5: mal eine pantomime rapresentir[en] laßen, wann mann nun künftiges Jahr eher anfängt so werden wohl ein duzent herauß kommen. al caro pepino mille bacci, non posso scriverli oggi, solo diteli che faccia bene le mie veci con voi, che pensi al suo interesse, e se la sorte non vorrà che siamo insieme l'inverno prossimo spero che lo saremo un altro anno, ma che non faccia confidenza con nessuno con brusseles, se Scalabr[ini] vi paga bene accetatelo. addio. Die antwort auf dieß[en] Brif schicke mir unter dießer addresse, dann es kan seyn daß wir bald weggehen.

[Beilage S. 1:] [KOPENHAGEN 1749, Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. CLIII]
INTERLOCUTORI.
SERSE, Re di Persia.
La Signora Pirker.
TEMISTOCLE.
Il Signore de Hager.
ASPASIA la sua figlia:
La Signora Giustina Turcotti.
ROSSANE, Principessa, e Amante di Serse.
La Signora Theresia Pompeati.
LISIMACO, Ambasciatore de' Greci.
La Signora Maria Masi.
NEOCLE, figlio di Temistocle.
Il Signore Antonio Casati.
SEBASTE, Confidenti di Serse.
Il Signore Francesco Verner.
ARGO-

[Beilage S. 2:]
Veränderung des Theatri.
In der ersten Abhandlung.
Ein angenehmer Orth in dem Pallast des Xerxes.
Ein prächtiger, zur öffentlichen Audientz gewidmeter Orth. Ein hoher Thron auf einer Seite.
In der andern Abhandlung.

Prächtige Zimmer, von Xerxes der Bedienung des Themistocles gewidmet.
Ein großes reiches und von allen Seiten aufgeschlagenes Zelt, unter welchem zur
115 Rechten, ein mit Krieges-Zeichen gezierter Thron befindlich. Das Gesichte einer weiten Ebene, welche mit dem Persischen in Ordnung gestellten Krieges-Heere bedecket ist.
In der dritten Abhandlung.
Zimmer worin Themistocles in Verwahrung gehalten wird.
120 Die Königliche Burg.
Auf-

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung, 1 Beilage (1 gedrucktes Blatt aus einem Libretto mit den Besetzungsangaben zu Temistocle, 11,5 x 17 cm; die Zuordnung ergibt sich aus dem Brief vom 11. März 1749, 114).

THEMENKOMMENTAR:
Im Mittelpunkt des Briefes stehen die beruflichen Aussichten Mariannes, die sich einerseits aus Paolo Scalabrinis* Bemühungen um ein stehendes Kopenhagener Ensemble, andererseits aus ihren Hoffnungen auf ein Stuttgarter Festengagement ergeben. Dabei diskutiert sie auch mögliche zukünftige Konstellationen in der Truppe Mingottis*. Sie kritisiert die von Scalabrini* ins Gespräch gebrachten Vertragskonditionen und insbesondere die Bezahlung: wenig Gage, kostenlose wöchentliche Hofkonzerte und das alles bei hohen Lebenshaltungskosten. Um diese Kosten zu senken, gab es in der Truppe für das Gesangspersonal wohl eine gemeinsame Tafel. Jozzis* Vorschlag an Franz, in Brüssel mit Mingotti* eine Impresa zu übernehmen, ist Marianne angesichts der Lage offenbar nicht so abgeneigt.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > dein Wehrtes von 11: febr[aio]:] Brief 106.
< > ein anders von 18::] Brief 108.
< > Waitch … ihr[en] Brif bekomm[en] haben:] Der britische Diplomat Sir Cyrill Wych* sollte von Gaspera Beccheroni* einen Brief mit einer Zahlungsanweisung bekommen. Mit dem Geld sollte Franz eine Uhr bezahlen, die Christoph Willibald Gluck* bestellt hatte (s. undatierten, aber auf den 3.–7. Januar 1749 zu datierenden Brief, 90).
< > mei[nen] Kerl:] Philipp, Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > und eine Intrighe angenommen:] S. dazu Brief vom 18. Februar 1749 (108).
< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.
< > den Dreks:] Person nicht näher identifizierbar.
< > der vaneschi:] Francesco Vanneschi*, Librettist und Impresario.

< > wegen den memorial … von hier auß:] Marianne möchte nicht um Empfehlungen angegangen werden.
< > sproposito:] Ital. Unsinn.
< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > 100 ducat[en]:] Dukat (Währungen*).
< > Die Königi[n]:] Louisa von Dänemark*.
< > prejudizio al teatro:] Die Königin ging noch nicht wieder ins Theater und beeinträchtigte (präjudizierte) damit den Erfolg der Unternehmung.
< > letzte recita, nemlich die 3.t[e] von temistocle:] Die Oper *Temistocle*, Libretto von Metastasio*, Musik von ?
< > meine Arien sind: 1:ma Se del comun periglio 2: Sei bella sei vezzosa welche entsezlich gefällt 3. benché giusto a vendicarmi. 4. Cada dal ciel un fulmine.:] Die erste Arie stammt aus *Annibale in Capua*, Text (teilweise?) von Francesco Vanneschi*, London 1746; die zweite ist in der Oper *Tullio Ostilio* zu finden, von Mingotti* 1737 in Graz gespielt; die dritte geht auf die Oper *Antigono* zurück, London 1746 (Text von Metastasio*, Musik von Baldassare Galuppi*, s. Burden, Metastasio on the London Stage, S. 49); die vierte ist in *Temistocle*, Hamburg 1746 zu finden (Musik von Filippo Finazzi*).
< > prejudicirt:] Lat. „praeiudicare“: vorgreifen, im Voraus entscheiden, festlegen.
< > Scalabrini:] Paolo Scalabrini*, Komponist.
< > estim:] Frz. „estime“, Achtung, Wertschätzung.
< > confidenz:] Vertraulichkeit.
< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > oberhofmeisterin:] Christiane Henriette Juel*, geb. von Schleinitz, Gattin des Karl Juel*.
< > masi:] Maria Masi*, gen. „Mariuccia“, Sängerin.
< > pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.
< > impegni:] Verpflichtungen.
< > mich wird er müß[en] per comando della Corte tractir[en]:] Ital. „trattare“, verhandeln; auf Befehl des Hofes in Verhandlungen treten.
< > um keine Miserie:] Um keinen Hungerlohn.
< > die pantominen so in Hamburg sind:] Die Pantomimen-Truppe des Filippo Nicolini*.
< > privilegio des prinz Carls:] Prinz Karl Alexander von Lothringen*, kaiserlicher Feldmarschall und Gouverneur der Österreichischen Niederlande, kehrte im April 1749 aus dem Militärdienst nach Brüssel zurück.
< > giaccomazzi:] Margherita Giacomazzi*, Sängerin.
< > cancaro:] Ital. abschätzige Bezeichnung für die Giacomazzi*, gleichbedeutend mit „Geschwür“ im Sinne von „hässliche Person“.
< > ala haye:] Nach Den Haag.
< > a diritura:] Geradewegs.
< > anima lunga:] Spitzname des Kastraten Nicola Reginelli*.

< > die costa:] Rosa Costa*, Sängerin.
< > 6. neue opern:] Nach Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, handelt es sich um die Opern *Bajazet* (Pasticcio), *Arsace* (Pasticcio), *La clemenza di Tito* (Text von Pietro Metastasio*, Musik von Johann Adolf Hasse*), *Artaserse* (Text von Pietro Metastasio*, Musik von Leonardo Vinci), *Il Temistocle* (Text von Pietro Metastasio*, Musik von ??) und *Orazio* (Text von Antonio Palomba, Musik von Gaetano Latilla).
< > caro pepino:] Giuseppe (Peppino) Jozzi*.
< > de Hager:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor).
< > Giustina Turcotti:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.
< > Maria Masi:] Maria Masi*, gen. „Mariuccia“, Sängerin.
< > Antonio Casati:] Antonio Casati*, Sänger (Kastrat).
< > Francesco Verner:] Franz Werner*, Sänger (Tenor).

Brief Nr. 112

Marianne Pirker aus Kopenhagen an Franz Pirker in London, 4. März 1749

A Monsieur
Monsieur François Pirker pres[entement] a Londres at the 4: Nations in Panton Street.
[unbekannt:] | Franco Amsterdam |
[unbekannt:] | Amsterdam den 11 Maart 1749 P[e]r addresse van E[uer] Ed[len] D[ienst]W[illige] Dien[er] Cordes & Compa[gnie] |
[Franz Pirker:] | Nº 16. |

Copp[enhagen] 4. Marzo 1749.

herzallerliebster pirker.
du wirst dich wohl nicht über mich beklagen daß ich dir nicht schreibe. nun muß ich noch auf etliche puncten auf deinen letzten Brif antworten, nemlich den phillip betreffent, ich kan mir unmöglich einbilden was du von ihm wilst, ich habe dir ja schon oft geschrieben daß wir schuldig sind vor ihm 6: ghinee zu bezahlen, und daß ich solche ihm hier abgerechnet. [NB: dreymal unterstrichen,] beziehe dich immer auf eine antwort, und gieb ihm dann und wann eine ghinee, solte dießes nun eine andere schuld über die 6. ~~ducat~~ ghinee seyn, so berichte mir solches gleich, das wäre schön gewest, wann ich den Kerl hätte eine quittung laßen machen, und du hättest noch nicht bezahlt gehabt. indeßen finde ich in deinen Brif daß du glaubst, als hätte ich den Jozzi so stark recomand[irt] es ist nicht wahr dann wann er kommt so ist für mich kein plaz, indem der flegel die Rosa costa aufgenomm[en] hat, die oberhofmeisterin ist sehr disgoustirt und wird es der Königin sag[en], daß der spizbub noch kein Wort mit mir geredet hat da mich doch die ganze statt und Hof verlangt, und glaub[en] es ist alles richtig, er hat mich aber den ersten augenblik nicht leyden können, wege[n] den Betrüger den tarbes, und weil sie wohl sehen, daß ich sie mit sehr schlecht[en] Herze dienen würde, er sagte zu ein[em] cavaglier daß er auf eine antwort warte, und hernach würde er mit mir reden, ich antwortete aber daß ich alsdann kein struppo buso seyn wolte, alßo kan ich und der jozzi nicht hier beynander seyn, es thut aber nichts laße ihm nur immer auf dießer meynung, dann du kanst wohl glaub[en], daß ich sehr gut vom ihm rede. um alles von der welt schreibe doch an den hundsfütisch[en] lapis wegen der arien dann sie sind niemals zu Hamburg eingetrof[en], er schrieb den mingotti daß er solche an den porta geschickt, es ist aber nicht wahr, er muß sie selbst behalten haben, melde aber nichts von des mingotti sache a la haye betrefende. auf die reden von Jozzi will ich gar nicht antwort[en], er hat in allen unrecht und ich bin froh daß ich courirt bin. was zum teufel schikt ihr

mir vor Brif, legt sie doch recht zu samm[en] und nicht übergeschlagen noch das Bittschaft auf einer seite, dann ich zerreiße sie alle im aufmach[en]. NB: vergieß ja nicht daß der Jozzi auch unter den nahmen so ich dir geschikt schreibt aber NB NB NB: kein anderes Bittschaft als das seinige mit denen 3. figuren, sonst bricht er [X] [a]uf. wir hatt[en] Hofnung noch [S. 2] in der fasten der Königin diejenig[en] opern zu spiehlen, welche sie nicht gesehen, allein es geht nicht an, werden wir also nach ostern ein baar wochen hier bleib[en], zu mein[em] verdruß weg[en] des stuttg[arter] Hof, und damit mir der lange spizbub nicht vorkommt. um gottes will[en] gedenk auf mittel daß du bezahlt wirst. adieu ich muß schließen, halte dich mit dein[em] schlafgesellen wohl und nemmt ja nicht d[en] 3:t[en] zu euch, ich küße dich 1000 mal und ersterbe deine getreue marianna biß im todt adieu.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:
Wie schon im vorherigen Brief angedeutet, sah Marianne in Giuseppe Jozzis* möglicher Aufnahme in das Kopenhagener Ensemble eine Gefahr für ihr eigenes Engagement, weil sie damit überflüssig geworden wäre. Angesichts der noch nicht geklärten Lage hinsichtlich eines Stuttgarter Engagements wollte sie sich offenbar alle Optionen offen halten. Das Spielverbot für die Fastenzeit betraf auch Christoph Willibald Glucks Serenata *La contesa dei numi*.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > auf deinen letzten Brif:] Brief vom 18. Februar 1749, 108.
< > phillip:] Philipp, Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).
< > 6: ghinee:] Guinea (Währungen*).
< > den Kerl hätte eine Quittung:] Marianne hatte Philipp Geld ausgezahlt, das die Pirkers ihm noch aus Londoner Tagen schuldig waren, ihm bei dieser Gelegenheit aber schon seine Mietschulden abgezogen, die Franz für ihn in London begleichen sollte.
< > der flegel die Rosa costa aufgenomm[en] hat:] Der Kapellmeister Paolo Scalabrini* hatte die Sängerin Rosa Costa* nach Kopenhagen engagiert.
< > die oberhofmeisterin:] Christiane Henriette von Schleinitz, verh. Juel*.
< > der Königin:] Louisa von Dänemark*.
< > der spitzbub:] Paolo Scalabrini*, Kapellmeister.
< > der tarbes:] Francesco Darbes*, Geiger.
< > struppo buso:] Notbehelf, Lückenbüßer.
< > lapis:] Sante Lapis*, Impresario.
< > wegen der arien:] Marianne hatte per Brief vom 25. Oktober 1748 (60) um

Übersendung einiger schöner „Editiones“ (gedruckter Ariensammlungen) gebeten, die über Lapis* auf dem Landpostweg verschickt werden sollten.

< > mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.

< > den porta:] Giovanni Antonio Porta* war Kaufmann in Hamburg und Vertrauensmann der Pirkers.

< > Bittschaft:] Petschaft, Siegel.

< > der lange spitzbub:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

Brief Nr. 113

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker [in Kopenhagen], 7. März 1749

A Mada[me]
Madame [Marianne] Pirker p[résentement] à [Copenhagen.]
N^{o} ~~43.~~ \41./ von 7$^{t[en]}$ Martij [1]749

London den 7$^{t[en]}$ Martij A[nno] 1749

Herzallerliebste Marianna
Ich habe zu spät und zu fruh erfahren, daß der dänische Courier, so die Botschaft wegen des Prinzens hieher gebracht, wieder dahin abgeh[en] solle weil ich in der Meinung daß er gleich mit selber Post verreisen werde, und nicht Zeit gehabt ein und anders anzuschaffen nachdem er noch hier verzieh[en] müssen ist der ihm mitgegebene Brief alt worden, und habe indessen deines von 21$^{t[en]}$ Febr[uarij] erhalt[en]. Nun will ich dir auf die vornehmsten materien antwort[en]. Jozzi hat bereits 2 mahl nachdrüklich auf Brüssel geschrieb[en]. Die Ausrede von Lapis ist es [X] und ich habe von 3 bis 4 Oertern gewisse Nachricht, daß alles ohne Grund. NB Wenn dem Mingotti im Ernst was zu unternemmen, so muß er selbst gehen, denn mit relationen ist alles mit der Wurst [X]bunden. Jozzi hat auch ausgeforscht, und er wird seines theils [alle]s thun was möglich, [den]n wenn er schon schlecht auf dem Thea[ter i]st ers nicht Brüssel noch in Holland wo er in grossen concept [und] dem Mingotti grossen Dienst thun kan, und in regard dessen muß er ihn auch viel besser halten und zahlen. Jozzi ist sehr verleg[en], daß du ihn so kurz, und nur scherzweis und equivoque antwortest, du darfst \dich/ auf meine Erinerung jezt nicht kehren, da ich bey ihm, und weiß was er vor hat und alle seine Aufführung, auch des Schilings halber keine Ausrede mach[en], daß du so kurze und geschmierte Brieffe schreibest. Ich muß frey bekennen, ich förchte immer du hast dich wieder auf den Gräzer und Preßburger Fuß gesezet denn deine Kaltsinnigkeit und [S]eltenheit auch Kürze in Brieffen, die beständige Ausreden, daß du nicht Zeit, giebt mir grossen Argwohn. Ich merke an ihn eine gleiche Beunruhigung obwohlen dieser schäzenswürdige Mensch allzu discret sich gegen uns was merken zu lassen. Ich beschwöre dich mir es lieber aufrich[tig] zu bericht[en], und mich nicht zu meinen Tod auf diese Art zu dir zu kommen zu lassen, und mich [lieb]er in gröstem Elend gehen lassen wo mich mein destin hinführen wird, denn dergleich[en] [S. 2] leben wäre mir nicht mehr erträglich. Ich hoffe das bessere, und glaube du wirst dich deiner Schwüre erinneren und solche halten. Wegen des Wytch seiner affaire möchte ich den Deüffel bekommen. Verstehst du nicht mehr Teütsch, od[er] kanst du nicht mehr lesen, daß ich NB NB NB: etwas aufzuweisen begehret habe, um mich zu legitimir[en], hast du keine

Empfindung mehr von deiner Ehre? solle ich ein Lügner od[er] Impostore erscheinen od[er] vieleicht deine 2 Brieffe id e[st] die leztere aufweisen, wo du von einer Hure, od[er] [e]b[en] daß er kein Geld[,] meldest. Warum hast du dir denn \ihren/ Brief nicht zum einschliessen, od[er] selbst auf die Post zu schicken geben lassen? Was ste[ckt] [X] hier für Geheimnis dahinter? Er hat mir, id e[st] Chevalier Wych bey der Milady Chiesterfield, so mir ein Compliment auf dich aufgegeb[en], und wo ich mit Comte Saint Germain gespielet, beym Deüfel hohl[en] geschworen, daß er keinen Brief seit sie in Coppenhagen empfang[en], ich schwöre auch beym Deüfel hohlen, daß \wenn/ du mich nich[t leg]itimirest, so zeige ich ihm deinen ersten Brief, und entdecke a[lles][.] Er hat mir auch gesagt, daß ihm von Hamburg aus geschrieb[en] s[eye] word[en], daß ~~er~~ sie mit dem Gluck verheirathet seye, und daß er ihr vieleicht verbothen habe an ihm zu schreib[en]. Giebe acht, daß du dein Geld für dein Kleid bekommest, und mache nicht die complaisante. Meinem Cameraden schreibe einmahl gescheid, wie du vorhin gepfleget hast, ohne Stichlen, freü[n]dlich, und aufrichtig, denn er ist ohnedem elend genug, man muß die Leüte nicht z[u] hoch treiben sonst werden sie desperat. Ich wolte du [kö]ntest ihm Geld vorschiessen, Gedenke wenn es möglich, entwed[er] von [d]em Mingotti od[er] von deinen Regal. Adieu verzeihe mir meinen Eifer, durch den Courier wirst du ein[en] längern Brief erhalt[en], liebe mich, seye mir nicht unt[reü] denn ich verdiene es nicht, [de]in dich 1000 mahlen küssen[der] [X] deiner Treüe sein, dein bis in Tod getreüer Pirker[.] [S. 3] Der Guilaume ist hier ankommen, er sagt Reginelli gehe nacher Holland. Gehet er dorthin so schlägt er sich zum Lapis, und verderbt alles, er bringt Brieffe an die Prinzesß d'Oranges von Prinzen Walis. Nacher Brüssel hat der Jozzi auch seintwegen avisirt, daß man ihm nichts vertrauen solle. Nemmt eürer mesures darnach. Auf Stutgart habe ich auch seintwegen ~~se~~ deinen Eltern geschrieb[en] und sie gewarnet, wenn er etwa dorthin gienge.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; eingeschränkte Lesbarkeit wegen durchdrückender Schrift auf S. 1/2, Beschädigung durch Tintenfraß auf S. 1/2 und Siegelöffnung, untere Hälfte von S. 3/4 ausgeschnitten.

THEMENKOMMENTAR:
Franz wollte sich auch bei diesem Brief des Kuriers der dänischen Gesandtschaft bedienen, da er die Befürchtung hegte, seine Schreiben an Marianne würden sonst in Kopenhagen von missliebigen Zeitgenossen abgefangen und nicht bei der Adressatin ankommen. Die „Affaire" um die Auszahlungsanweisung Gaspera Beccheronis* an Wych* wird auch in diesem Brief weiter diskutiert. Das Zögern des Diplomaten wird mit dem lockeren Lebenswandel seiner Mätresse in Hamburg, insbesondere dem Techtelmechtel mit Gluck*, dessen bestellte Uhr (s. undatierten

Brief vom Januar 1749, 90) mit diesem Geld bezahlt werden sollte, in Zusammenhang gebracht.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > die Botschaft wegen des Prinzen:] Die Nachricht von der Geburt des dänischen Thronfolgers Christian.

< > verzieh[en]:] Hier aufschieben, verzögern (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. verziehen).

< > deines von 21t[en] Febr[uarij] erhalt[en]:] Brief 109.

< > Lapis:] Sante Lapis*, Impresario.

< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.

< > in grossen concept:] Wo er große Pläne hat.

< > in regard dessen:] Unter Berücksichtigung dessen.

< > equivoque:] Zweideutig.

< > Gräzer und Preßburger Fuß gesezet:] Auf welche Verhaltensweisen Franz hier anspielt, bleibt unklar. Die Pirkers waren zwischen 1736 und 1740 mit Mingotti* in Graz sowie 1741 in Preßburg (heute Bratislava).

< > Schilings:] Schilling (Währungen*).

< > mein destin hinführen wird:] Mein Schicksal.

< > Wytch:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat.

< > Impostore:] Ital. Betrüger.

< > Milady Chiesterfield:] Möglicherweise Eugenia Stanhope, Gattin des Philip Stanhope Earl of Chesterfield (1694–1773).

< > Comte Saint Germain:] Graf von Saint Germain*, Musiker und Abenteurer.

< > daß sie mit dem Gluck verheirathet seye:] Gaspera Beccheroni*, Mätresse Wychs*, hatte in Hamburg 1748 eine Affäre mit Christoph Willibald Gluck*, der infolgedessen an einer Geschlechtskrankheit erkrankte.

< > die complaisante:] Die Nachgiebige.

< > der Guilaume:] Nicht näher identifizierbarer Vertrauter oder Diener Nicola Reginellis*.

< > Reginelli.:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > Prinzesß d'Oranges:] Prinzessin Anne von Oranien*.

< > von Prinzen Walis:] Frederick Lewis, Prince of Wales*.

Brief Nr. 114

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 11. März 1749

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] a Coppenhagen.
N° ~~44.~~ \~~44.~~/ 42. Von 11t[en] Martij [1]749.

London den 11t[en] Martij A[nno] 1749

Herzallerliebste Marianna.

Niemahls habe ich ~~dein~~ \ein/ Schreib[en] von dir so geschwind erhalten, als dein wehrtestes leztere von 1t[en] hui[us]. Herentgegen förchte daß ein grosser Theil unsrer Brieffe spät ankommen werd[en], weil der Wind völlig entgegen zur Abreise. Ich habe indessen seit den von 25t[en] Febr[uarij] so ich dir p[er] Einschluß geschicket, den 7t[en] huius an dich geschrieben, welches du hoffentlich wirst erhalten haben, indem ich immer die Abreise des Dänisch[en] Couriers gehoffet, welcher aber noch immer hier lieget, und ich kan wohl sag[en] wie des Signor Angelo sein Gesang chi è più sfortunato di me. Wir haben beede dessen schleinige Abreise gehoffet um dir eine surpresa zu mach[en], jezt muß ich dir aber mit Gewalt schreib[en] was in dem Paquet. Den Brief habe ich wieder zuruckgenohm[en], und werde ihm einen neüen mitgeben, weil sich indessen vieles geändert, und theils in meinem vorig[en], und jezigen berichtet. Ein Brief von Herrn Jozzi ist noch bey ihm, welcher sehr alt ankommen wird. Dieser will keinen neüen Schreib[en], weil du ihm nicht geantwortet als nur im Scherz, und dieses mahl gar nicht, er hat auch recht, und die Gleichgiltigkeit so du bezeigest, ob er künftig[en] Winter mit Uns en Compagnie seye oder nicht, schmerzet ihn nicht wenig, wenn du mich also lieb hast, so schreibe wie es sich gehöret nicht piquant, equivoque, noch so kaltsinig, als ob dir an seiner Freündschaft gar nichts mehr geleg[en], ich hoffe wenigstens noch vor meiner Abreise ihm dieses Vergnügen mach[en] zu können. Ich habe dir destwegen ja öfters sehr nachdrücklich geschrieben. Solte aus Brüssel od[er] Coppenhag[en] mit ihm was werd[en], so will er sich eine falsche scrittur mach[en] lassen, daß er in Monat May schon dort seyn müsse, um nur zu Uns zu kommen, denn wieder ohne Ursach so \nicht/ einen erheblich[en] Vorwand hat, von hier abzureisen, wäre seiner Ehre gar zu nachtheilig. Er hat eine ausgesucht und die Uhrketten mit eingekauft, die der Courier mitbringet, auch statt deines sein Officiu[m] mit geschickt und ausgedauscht, er hat auch alles mit eigener Hand selbst eingepacket, und mich nichts thun lassen. Es blutet ihm das Herz, ~~daß~~ wie mir, daß wir nicht im Stande dir was mehrers zu schicken, wie seine intention wäre und auch meine. Bite mir aus mir nichts von Turcotisch[en] Sach[en] zu meld[en], denn jezt ist es nicht mehr der Mühe werth, weil ich alles selber mitbring[en]

werde, und der Courier würde es auch schwerlich angenohmen haben. Apropos bi[tte] dich gegen ihn höflich zu seyn und ihm deine Dienste id e[st] im gebürlich[en] zu offerir[en]. Ich habe ihm mit einer Jozzisch[en] und Jomellisch[en] Sinfonie [S. 2] und ein[em] a Trè von Dubourg ein present gemacht. Es ist eben nicht nöthig daß sonst jemand weiß, daß du was durch ein[en] Courier erhalten. Wäre von Wich das Geld eingekommen, so hätte ich vieleicht die Uhr ~~selbst~~ mit ~~gebracht~~ gegeben. Das beste wäre gewest, so du den Brief in mein[en] eingeschlossen hättest, so hätte ich ihn selbst eingehändigt, und alsdenn hätte ers nicht läugnen können. Ich habe den Brief selbst gesehen von Hamburg, wo darin stehet: es seye eine Rede hier in Hamb[urg] Monsieur Gluck hätte die Signora Beccaroni geheürathtet [sic]. Du schreibst nichts was mit der Turcotti, und Hager wird? Es ist ganz richtig, daß der Lapis wegen der hiesig[en] Buffa compag[nie] gelog[en], denn aufs Jahr spiel[en] sie wieder hier, und Opera seria solle auch werd[en], aber Englich. Ich vertraue aber dieses leztere von der serieusen \dir/ ganz allein. Wegen Brüssel dauret es mich rechtschaff[en], daß alles schon solle verstellet seyn. Wir wollen hören, was auf des Jozzi seine 2 Brieffe für eine Antwort folget, der vertrackte contrair Wind wird uns solche lang aufgehalt[en] hab[en], wie vieleicht gegenwärtig[en]. Der Courier aber ist nicht des Windes weg[en] hier aufgehalt[en], sondern der langsamen expedition des gut[en] alt[en] Gesandt[en], od[er] vieleicht hält er ihn ~~wegen der~~ \bis auf die/ Entbindung der Prinzeß von Walis so lang hier auf. Der Laschi und sie gehen noch immer unterweil[en] zum Prinz[en]. Der Cammerdiener vom Witch hat mir geschwor[en], sein Herr hätte keinen Brief erhalt[en], morgen gehe ich wieder zu ihn, und ich werde meine Plag beym Milord und durch den Drechß auf das eifrigste fortsezen, um dich so bald es möglich recht embrassiren zu können, du schreibst freilich mir grossen Trost zu, daß ich nur Grillen in Kopf des wegens wegen habe. Gott gebe es, so bin ich der glücklichste Mensch von der Welt, solte ich aber mit der Zeit das Wiederspiel erfahren müssen, so kanst du dir das Unglück leicht vorstell[en]. Unterdessen werde ich mich allgemächlich zur Reise anschicken, und alles in der Welt thun um Geld zu erhalt[en]. Lasse unterweg[en] dem Milord insolent zu schreib[en], denn es wäre sonst alles auf sein Lebensdag verlohr[en]. Er macht wied[er] auf das Jahr Opera wie ich schon geschrieb[en], und heüte hat der Crossa seine Benefice, daß also die ganze Welt erkenn[en] muß, daß er nicht der wahre impressario, sondern der Milord. Ich danke dir für den Titl, Arien und gratulire dir zum applaus, wie auch der Jozzi, er läst sich dir schönstens und 1000mahl empfehl[en]. Er wird dem Scalabrini heüte od[er] mit nechster Post /: wenn er nicht so bald nach haus kommt heüte :/ wieder schreiben, und ich habe ihm alles wohl eingeprägt und explicirt, auch seiner freyen Wilkür überlassen. Von Brüssel sagt er mir sehr viel gutes für, und es schmerzet ihm die Zeitung, so du Uns der Pantomimi wegen geschrieben. In meinen Vorig[en] wirst du vernohm[en] hab[en], daß der Guilaume ohne Reginelli hieher gekommen, daß er vorgiebt, er wolle nach Holland pp und daß

wir auf Brüssel, Amsterdam, und Stutgart geschrieb[en], damit sich alle wegen seiner zu richten wissen. Wenn dem Scalabrini die ~~Recita~~ \Impresa/ aus den Händ[en] solle \noch/ gespielet werd[en], so solte es mich [S. 3] vom Herzen erfreüen, und wir müssen zusehen dem armen Jozzi auf künftig[en] Winter was auszufind[en]. La finesse de la cousine will nichts anders sag[en], als daß wir geglaubt, du hättest die Sache so künstlich gekärtelt, daß der Scalabrini an ihn geschrieb[en]. Wegen deiner habe ich allezeit geschrieb[en], daß du selbst am besten wirst erkenn[en] und auserwähl[en] könn[en], was Uns am nüzlichst[en], und bishero finde ich deine sentimenti hierinfalls ganz gut und vernünftig, und eines Theils freüet es mich das du mit gesunden Juditio raisonirest, ohne auf meinen Bethgespan zu reflectir[en], wenn es nur nicht aus einer andern Ursach etwa geschiehet. Du wirst mich schon versteh[en], wo mich der Schuhe druckt. Im Paquet ist ein Muster für ein[en] Manteau, wie du verlanget hast. ~~Siegel Lein~~ Wachß Leinwat, Uhrkett[en], was mich schmerzet, der Psalm o Dio perché p daß dieser so spät ankomt. Ein Menuet von Jozzi, der aber ohne seiner Art und Gusto nicht herauskommen wird. Er hat zwar seine Meinung zimlich aus <x> gesetzt mit Appoggien pp. Das Officiu[m], und die EnglischeGramaire. Merci[e und] Aurettisch[en] empfehl[en] sich, it[em] Paradis welcher schier gestorb[en]. Die Frasi macht die Susana [in] Händels Oratorio, o che casta Susanna! Du schreibst mir nichts von der Madame Fabris, und von Schiavonetti. Dem Philip recomandire ich dir, weil wir recht überlegt, daß er dir auf der Reise so getreü gewest, wenn er gleich ungeschickt. Du hättest seinetwegen in grosse Gefahr od[er] Unglück kommen könn[en]. Schreibe mir auch eine List[a] wie viel Brieffe, und die datta davon, du an mich geschrieb[en] seit 2 Monat her, daß ich weiß [ob] keiner verlohr[en], und ob mein langer Brief, den ich an Weihnachten geschrieb[en] wohl condionirt seye angekommen weil ich geforcht[en] man könne ihn lesen. Schicke sogleich die Wörter, und Aria in klei[nen] von Jozzi, daß er sie gar verfertig[en] kan. Der Jozzi hat ihn Paris erfahr[en], daß die Charlotte Kemptorn sterblich in Reginelli verliebt war, sie hat es selbst jemand dort vertrauet. Wer hätte wohl dieses glaub[en] sollen? Vergesse auf des Jozzi Aria nicht. Ein wunderschönes theater ist in Brüssel, wie a S[an] Gio[vanni] Grisostomo, und noch schöner. Bis hieher habe ich auf den Jozzi gewartet des Rings wegen, er muß aus soupir[en][.] Adieu liebe mich wie ich dich ich bin dein bis in Tod getreüer Pirker[.]

Ich muß diesen Brief unter deiner Adress hazardir[en], weil ich den Ring nicht habe um die Post nicht zu versaum[en].

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Der Brief antwortet auf den Mariannes vom 1. März 1749 (111) und greift Themen auf, die schon in den vorangegangenen Schreiben erörtert wurden. Darüber hinaus geht es auch um letzte Neuigkeiten aus dem Londoner Theaterleben: Der Earl of Middlesex* hatte angeblich seine Impresa auf Giovanni Francesco Crosa* übertragen (King/Willaert, Giovanni Francesco Crosa, S. 253–255), um sich aus den Risiken des Operngeschäfts zurückzuziehen, was Franz aber nicht glaubte. Die Nachricht, dass die Truppe des Filippo Nicolini* sich ab Sommer 1749 in Brüssel aufhalten werde und damit als Konkurrenz die Überlegungen Pietro Mingottis* zunichtemachen könnte, erschwerte auch eine mögliche Wiederbegegnung von Jozzi* und Franz mit Marianne, die in Brüssel vom Reiseweg her leichter zu bewerkstelligen gewesen wäre als in Kopenhagen.

Das Teatro San Giovanni Grisostomo in Venedig kannten die Pirkers aus den Jahren 1743–44 und war für sie das Musterbeispiel eines schönen Theaters.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > von 1$^{t[en]}$ hui[us]:] Brief 111.
< > seit den von 25$^{t[en]}$ Febr[uarij] so ich dir p[er] Einschluß geschicket:] Brief 110, der mit dänischer Kurierpost versandt wurde.
< > den 7$^{t[en]}$ huius an dich geschrieben:] Brief 113.
< > des Signor Angelo sein Gesang chi è più sfortunato di me:] In Analogie zu „Signor Pietro“ könnte Franz hier Angelo Mingotti meinen und „Gesang“ metaphorisch im Sinne von „wiederholter Klage“ verwenden.
< > piquant, equivoque, noch so kaltsinnig:] Spitz, zweideutig und teilnahmslos.
< > eine falsche scrittur:] Einen falschen Engagementsvertrag.
< > auch statt deines sein Officiu[m] mit geschickt:] Marianne hatte um die Übersendung ihres Gesangbuchs gebeten (s. undatierten Brief vom Januar 1749, 90).
< > mir nichts von Turcottisch[en] Sach[en] zu meld[en]:] Die Bestellungen der Sängerin Turcotti*.
< > mit einer Jozzisch[en] und Jomellisch[en] Sinfonie a Tre von Dubourg:] Um welche Kompositionen von Giuseppe Jozzi*, Niccolò Jommelli* und des Violinvirtuosen und Komponisten Matthew Dubourg (1703–1767) es sich gehandelt hat, lässt sich nicht mehr ermitteln.
< > von Wych das Geld:] Geld, das Sir Cyrill Wych* auf Gaspera Beccheronis* briefliche Anweisung an Franz auszahlen sollte.
< > Monsieur Gluck hätte die Signora Beccaroni geheürathet:] Gluck* hatte mit Gaspera Beccheroni* in Hamburg eine Affäre, mit für ihn gravierenden gesundheitlichen Folgen.
< > was mit der Turcotti, und Hager wird?:] Franz interessierte sich dafür, ob Christoph Hager* und Maria Giustina Turcotti* ebenfalls in Kopenhagen mit Paolo Scalabrini* in Verhandlungen standen.
< > der Lapis wegen der hiesig[en] Buffa compag[nie] gelog[en]:] Die Truppe

Francesco Crosas* spielte im Sommer 1749 in den Niederlanden (King/Willaert, Giovanni Francesco Crosa, S. 255–256).

< > des gut[en] alt[en] Gesandt[en]:] Heinrich Friedrich Baron von Solenthal*, dänischer Gesandter in London.

< > die Entbindung der Prinzeß von Walis:] Louisa Anne sollte als erste Tochter der Princess of Wales* Augusta allerdings erst am 19. März 1749 geboren werden.

< > der Laschi und sie … zum Prinz[en]:] Filippo Laschi* und Anna Laschi*, geb. Querzoli, traten bei Privatkonzerten im Hause des Prince of Wales* Frederick Lewis auf.

< > werde meine Plag beym Milord:] Franz Pirkers Bemühungen bei Charles Sackville, Earl of Middlesex*.

< > Drechßs:] Person nicht näher identifizierbar.

< > insolent:] unverschämt, anmaßend.

< > der Crossa sein Benefice:] Ein Benefizkonzert Crosas* zu seinen eigenen Gunsten, angekündigt im General Advertiser am 28. Februar 1749 (stilo vetere, entspricht dem 11. März stilo novo).

< > danke dir für den Titl, Arien und gratuliere dir:] S. Beilage zum Brief vom 1. März 1749 (111).

< > dem Scalabrini … schreiben:] Giuseppe Jozzi* stand mit Paolo Scalabrini* wegen eines möglichen Engagements in Kopenhagen in Verhandlungen.

< > die Zeitung, so Uns der Pantomimi wegen geschrieben:] Die Truppe des Filippo Nicolini* sollte Marianne zufolge im Sommer und Winter 1749 in Brüssel auftreten (Brief vom 1. März 1749, 111).

< > Wenn dem Scalabrini … solle \noch/ gespielet wird[en]:] Franz hoffte darauf, dass Scalabrini* der Auftrag, in Kopenhagen ein Hofopernensemble zusammenzustellen, wieder entzogen werden könnte.

< > La finesse de la cousine:] Franz erklärt eine französische Passage im Brief vom 18. Februar 1749 (108).

< > ohne auf meinen Bethgespahn zu reflectir[en]:] Gemeint ist Giuseppe Jozzi*.

< > ein Muster für ein[en] Manteau:] Stoffmuster für einen Manteau*.

< > der Psalm o Dio perché:] Je nach italienischer Übersetzung könnte es sich um den Psalm 73 handeln (s. dazu auch den Brief vom 17. Dezember 1748, 87).

< > Merci[e und] Aurettisch[en] … Paradis:] Der Maler Philip Mercier*, die Tänzerinnen Anne und Janneton Auretti*, der Komponist Domenico Paradis*.

< > Die Frasi mach die Susana … o casta Susanna!:] Giulia Frasi* sang bei der Uraufführung von Georg Friedrich Händels* Oratorium *Susanna* am 10. Februar 1749 (stilo vetere) die Titelpartie.

< > Madame Fabris, und von Schiavonetti:] Susanna Fabris*, Gattin des Jacopo Fabris*; Franz nimmt irrtümlich eine Verwandtschaft mit der Musikerfamilie Schiavonetti* an. Welchen Vertreter der Familie er meint, bleibt unklar.

< > Philip:] Diener der Pirkers (Dienstleister des Alltags*).

< > Charlotte Kemptorn sterblich in Reginelli verliebt:] Charlotte Kempthorne*,

Dame der Londoner Gesellschaft; Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).
< > Vergesse auf Jozzis Aria nicht:] Um welche Arie es sich handelt, lässt sich nicht klären.
< > Ein wunderschönes Theater in Brüssel, wie a S[an] Gio[vanni] Grisostomo, und noch schöner:] Franz vergleicht das Brüsseler Theater mit dem Theater San Giovanni Grisostomo in Venedig.
< > gewartet des Rings wegen, er muß soupir[en]:] Franz sollte seine Briefe mit dem Siegelring Giuseppe Jozzis* versiegeln, um Briefdiebe hinsichtlich des Absenders zu täuschen (Brief vom 4. März 1749, 112).

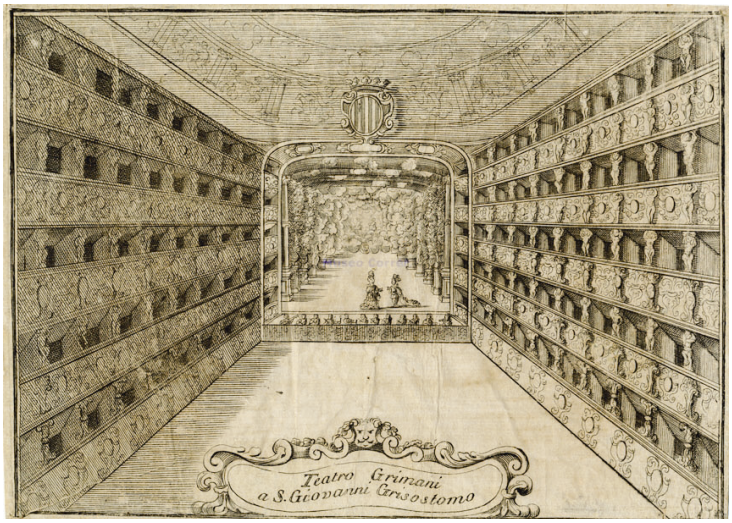


Abbildung 9
Vincenzo Maria Coronelli, Teatro Grimani a San Giovanni Grisostomo, Museo Correr, Venedig, Gabinetto Stampe e Disegni in. St. PD3503

Brief Nr. 115

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 14. März 1749

A Madame
Madame Marianne Pirker pres[entement] à Coppenhagen
N° ~~45.~~ 43. von 14t[en] Mart[ij] [1]749

London den 14t[en] Martij 1749

Herzallerliebste Marianna.
Weil sich der Courier so lang hier aufgehalten, so habe ich den alten Brief zurückgenommen, und verwichene Post an dich geschrieben, aber unter deiner eigenen Adresse, weil ich das Pitschaft von Monsieur Jozzi nicht a tempo haben können, denn er war in der Accademie bey der Miss Ashe, und ich habe geforcht[en] die Post zu versaumen. Ich hoffe zwar, du wirst Anstalt gemacht haben durch ermeldten Herrn Treiber, daß er dir die Brieffe nachschicke, gleichwie ich dem Courier auch diese Adresse gegeben, im fall er dich nicht mehr antreffen solte. Monsieur Jozzi schreibt mit heütiger Post wieder an \NB es ist im andern Brief eingeschloss[en]/ Scalabrini, wo er seine prætension repetirt, falls sein erster Brief nicht solte eingelauffen seyn, er hat aber hinzugesezt, daß er verstehet, daß er ihm allein in Opern zu dienen obligirt seyn solle, wiedrigenfalls, würde er ihm nicht die Ehre hab[en] zu dienen, und dieses glatterdings. Was aber mein völliger Ernst ist, daß ich um alles in der Welt bite für den armen Jozzi zu sorgen, damit er im Winter einen raisonablen Plaz od[er] recita habe, denn in der That, er wird genug zu thun haben, wenn er sich von hier wegzukommen heraushauen will. Er hat von Paris wied[er] Brief bekommen, daß der Reginelli nacher Tourin zu gehen vorgiebet, ich glaube es aber nicht sondern er suchet nur sein wahres Vorhab[en] zu verstecken. Des Crosa sein Beneficiu[m] ist ziemlich gut abgelauffen, und er hat ein sehr gutes Haus, mir aber selbst gesagt, daß er keine Opera will mehr halt[en] lassen, weil ihm der Milord schon [S. 2] wieder 2 Mesade schuldig, dieses ist eine fatale Zeitung für Uns, denn wenn der Milord diesen nicht zahlen kan, wie wird er es für Uns thun? Crosa sagte auch, es stehet bey ihm, ob er hier, od[er] anders wo die Opera fortsezen wollen, denn ich habe von der Gelegenheit profitiren, und von ihm wegen Holland was heraus locken wollen. Der Signor Mingotti solle den Monsieur Jozzi mit sich nach Brüssel nemmen, od[er] Geld herschicken, so gehet er allein, und er ist ein Galantuomo, daß er es nicht so wie der Sciavonetti machen würde.
[Zusatz von Giuseppe Jozzi:] | L'ordinario scorso non potei scrivere perché ero impegnato tutta la giornata, e ancor'oggi ho molto da fare; Cara Marianna freno che queste poche righe insegno della vera stima, ed amore che vi conservo, sperando

che non mi averete fatta qualche gran Toppè Addio adorata consorte, spero che l'anno prossimo, ò per dir meglio questo maggio consumerò il mio dovere col desiderio del quale vi abbraccio, e vi bacio mille volte addio. | Der Wind ist wieder gut zum abreis[en] also hoffe ich daß du auf meine, nemlich diesen, und den von 11t[en] wirst Uns noch antworten können, denn deiner von erst[en] Martij ist in 9 Dägen hiehergekommen. Schreibe doch und antworte so wie ich dich so oft gebet[en], daß wir einen Trost bekommen noch vor meiner Abreise. Die Dänzerin hat eine amour gemacht mit den Jung[en] Castratt[en] so hier singt Caetanin Guadagni, und ihr amant ein Capitain den sie grausam viel gekostet, hat Nachricht erhalt[en], daß sie gestern beysam geschlaffen, so ist er mit 5 Kerls [S. 3] gekommen, hat sie in Bett beede überLassen \fallen/, und jämerlich zerpeitschet. Sie ist eine tourinerisin, von teütsch[en] Eltern, und läst sich tedeshia Tedeschina dessentweg[en] hier heissen. Ich habe dir schon öfters von ihr geschrieb[en]. Sie kennet Uns von Bologna aus, wo sie gewest, da du das lezte mahl dort gesung[en]. Sie hat alles in der Welt tentirt den Jozzi in die Schlingen zu bekommen, sie hat ihn aber nicht einmahl in ihr Haus bring[en] können. Nimm dein Köpfl recht zusammen, und siehe doch zu, daß du diesen Winter für ihn was ausdenkest, und daß der Mingotti ihn wegen Brüssel emploirt, es wird gewiß sein Schad[en] nicht seyn, und dort würde er gewiß gefallen. Schreibe allzeit fleissig, damit ich weis, wie, wenn, und wo wir Uns einand[er] finden sollen. Wenn mir der kleine Finger nichts wiederwärtiges sagt, o wie solle es alsdenn zugehen. Wer weis, warum Mingotti so wied[er] den Jozzi ist, vieleicht ist es ein anders nisi. Ich habe dir das meiste schon i[n] meinem vorig[en] Brief mit der Post geschrieben,+ in specie die Nothwendigkeit[en] betreffend, und was der Courier mitbringt. + also schliesse ich für d[ies]es mahl dich 1000mahl küssend als dein bis in Tod getreüer Pirker Liebe mich so wie \ich/ dich, und wie ich dir jederzeit getreü verblieb[en]. Ich habe dir den alt[en] Brief von Jozzi beygeschloss[en] den wir ich dem Courier gegeb[en], als ich gehoffet er solle schon vor 14 Dägen abreisen.

Die Affaire von der Tedeschina ist anfänglich ist auch mehr davon gesproch[en] word[en]. Er [sic] waren nur Drohung[en], und keine Streiche, und jezt ist Sie und der Capitain gut wie vor.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 1 Zusatz von Giuseppe Jozzi; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:

Der Brief führt die Themen der unmittelbar vorangegangenen fort, insbesondere Giuseppe Jozzis* Verhandlungen mit Paolo Scalabrini* wegen eines möglichen Engagements im dänischen Hofdienst, die Überlegungen zu einem Gastspiel Pietro Mingottis* und seines Ensembles in Brüssel sowie Francesco Crosas* Benefiz-

konzert und Impresa in London. Dem Stil seiner Briefe entsprechend ergänzt Franz seine Ausführungen mit dem letzten Klatsch und Tratsch aus der Künstlerwelt der britischen Hauptstadt. Bei der nur als „Tedeschina“* bekannten Künstlerin handelt es sich – anders als Patricia Howard annimmt (Howard, The Modern Castrato, S. 32) – nicht um die Sängerin dieses Künstlernamens, sondern um eine Tänzerin.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Weil sich der Courier so lang hier aufgehalten:] S. dazu den Brief vom 7. März 1749 (113).

< > verwichene Post an dich geschrieben … das Pitschaft von Monsieur Jozzi:] S. Brief vom 11. März 1749 (114).

< > in der Accademie bey der Miss Ashe:] Miss Ash*, Kammerfrau der Princess of Wales*.

< > Herrn Treiber:] Sekretär der Gesandtschaft des Königs von Polen in Kopenhagen, s. Adresse des Briefs vom 21. März 1749 (118).

< > Scalabrini, wo er seine praetension repetirt:] Jozzi* wiederholte brieflich seine Forderungen an Paolo Scalabrini*.

< > im Winter einen raisonablen Plaz od[er] recita habe:] Ein vertretbares Engagement.

< > Brief bekommen, daß der Reginelli nacher Tourin zu gehen vorgiebt:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > Des Crosa sein Beneficiu[m] ist ziemlich gut abgelauffen:] Angekündigt im General Advertiser am 28. Februar 1749 (stilo vetere, entspricht dem 11. März stilo novo; s. auch Brief vom 11. März 1749, 114); Giovanni Francesco Crosa*, Impresario.

< > Milord … 2 Mesade schuldig:] Charles Sackville, Earl of Middlesex* war Crosa* zwei Monatsraten Subvention schuldig geblieben.

< > wegen Holland:] Franz Pirker diskutierte mit Marianne über eine mögliche Reise Pietro Mingottis* in die Niederlande.

< > Der Signor Mingotti … Jozzi mit sich nach Brüssel nehmen:] Pietro Mingotti*, Impresario.

< > der Sciavonetti:] Welcher Vertreter der Musikerfamilie Schiavonetti* hier gemeint ist, bleibt unklar.

< > Toppé:] Frz. „toupé“, Bösartigkeit, Frechheit.

< > von erst[en] Martij:] Brief 111.

< > Die Dänzerin hat eine amour gemacht mit … Caetanin Guadagni … Sie ist eine tourinerisin … und läst sich Tedeschina … heissen:] Marianne hatte die „Tedeschina“*, wie Franz nachfolgend ausführt, 1745 in Bologna kennengelernt. Diese Affäre des Kastraten Gaetano Guadagni* wird ausführlich von Horace Walpole in einem Brief an Horace Mann (23. März 1749, Correspondence, Bd. 20, S. 41) erwähnt.

< > vieleicht ist es ein anders nisi:] Hier im Sinne von „vielleicht hat es einen anderen Grund“; sonst bedeutet „nisi“ eine Bedingung oder Beschränkung (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. nisi).

Brief Nr. 116

Marianne Pirker [aus Kopenhagen] an Franz Pirker in London, 15. März [1749]

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres at the 4 Nations in Panton Street
[unbekannt:] | Franco Amsterdam |
[unbekannt:] | Amsterdam den 26. Maart 1749 P[e]r addresse van E[uer] Ed[len] D[ienst]W[illige] Dien[er] Cordes & Compa[gnie] |
[Franz Pirker:] | N° 18. |

d[en] 15. Marzo

allerliebster pirker.

Ich hofe ja du wirst nicht böße seyn, allein es ist nicht auß nachläßigkeit geschehen, sondern ich dachte Joseph käme erst in april, bitte dahero meinen aufrichtig[en] Wunsch aufzunehmen. aber was soll ich gedencken daß ich schon 5. posttäge keinen Brief bekommen, schreib mir doch wie viel du geschrieben nach denjenig[en] so du an den mingotti geschrieben, und NB: denselben posttag bekamm ich keinen und seither nichts mehr, solte etwa der spizbub der tarbes die Briefe auffangen auß forcht daß ihr mir etwas von der corespondence des Scalabrini berichtet. nun heist es er häte an den lorenzin geschrieben. verwichenen mitwoch d[en] 12:$^{t[en]}$ haben wir wieder alle bey Hof im appartement bey der spiehlen gesung[en] es war der tag des Hervorgangs, sie ist wieder schön wie ein Engel, ach der verfluchte Scalabrini; welcher schuld ist daß ich nicht noch ein Jahr dießer gnädigen Herrschaft dienen kan. Die kleinen zwey prinzeßin[en] sind schön wie Engel die große geht ins 3.te Jahr, ich wartete Ihnen letzhin auf, und damit ich ihr sang so singte sie mir erstl[ich] etwas vor, wolte absolute ich solte sie auf den arm nehmen, ich thate aber solches auß Respect nicht sie glatschte ihr kleine schöne Händge[n] und dorfte sie keine von denen herum stehent[en] dames rühren, eine solche schönheit habe ich in meinen leben nicht gesehen. unsere Serenate haben wir noch nicht aufgeführt, weilen es schon zu tieff in der fasten ist, in Hamburg schehren sie mich auch ich soll ihn[en] nach ostern eine opera geben, ich will aber den Hof nicht versaumen, und lieber bey meiner Durchreiße sotoscribenti vor den Winter machen, wann ohngefehr auß den Hof und Brüßel nichts werden solte. NBNBNB: vergeße ja nicht ein baar schwarz seidene Mansstrimpfe einzukauf[en] aber nicht glatte, sondern gewürfelte oder gestreifte, ich hofe du wirst mich ja verstehen, vergieß es ja nicht. item schicke mir sogleich die aria oder vielmehr Canzonetta von palma, che ti giova o cara philis. Der psalm kommt mir nicht mehr a tempo, mithin ist es überflüßig daß du ihn hieher schickst, vergieß nur nicht ihn abzuschreiben, und soviel es möglich stefanische duetten, sie sind vor den Hof sehr nothwendig,

kauf auch ein Büchel englische Dänze, ach du wirst vieles vergeßen, vergieß ja die schreibfedern wo mann Dinten in thut nicht. Du kanst nicht glauben was dein charmanter englischer Zeug vor aprobation hat von der ganzen Welt. wann indeßen nur der gewiße blau gestreifte nicht weggekommen ist. nun ist gott lob die pompeati auch abgereist, ich habe in meinen leben keine intrigante donna gesehen wie dieße, ich hätte es niemals geglaubt, und doch hat sie mit d[em] Scalabrini nicht reusir[en] können allein sie ist nach Hamburg um de[m] Monsieur Kopp die Haut abzuzieh[en] und wird sich dort[en] schon mit d[em] Scalabrini accordir[en]. adieu lieber pirker ich küße dich 100000 mal hab mich liebe de[ine] getreue M[ari] A[nne][.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:
Marianne erwähnt den ersten öffentlichen Auftritt der Königin von Dänemark* nach der Geburt des Thronfolgers und berichtet leider nur en passant von der musikalischen Darbietung in den königlichen Gemächern. Ebenso kurz angebunden handelt sie alle weiteren Themen ab.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Joseph:] Giuseppe Jozzi*.
< > der spizbub der tarbes:] Francesco Darbes*, Hofmusiker in Kopenhagen.
< > von der corespondence des Scalabrini:] Giuseppe Jozzis* Korrespendenz mit Paolo Scalabrini* wegen eines möglichen Engagements im dänischen Hofdienst.
< > den lorenzin:] Lorenzo Gherardi (um 1705–nach 1756), gen. „Lorenzino“, Sänger (Kastrat).
< > bey der spiehlen:] Während sich die Gesellschaft mit Spielen vergnügte.
< > es war der tag des Hervorgangs:] Der Tag des ersten öffentlichen Auftritts der dänischen Königin nach der Geburt des Thronfolgers.
< > Die kleinen zwey prinzeßin[nen]:] Sofia Magdalena (1746–1813) und Wilhelmine Caroline (1747–1820).
< > unsere Serenate:] *La contesa dei numi* von Christoph Willibald Gluck*.
< > Hamburg … eine opera:] S. Brief vom 14. November 1748 (73). Marianne wollte auf der Durchreise durch Hamburg Subskribenten für das Opernprojekt gewinnen.
< > Canzonetta von palma, che ti giova o cara philis:] „Che ti giova o cara Fille“ von Bernardo Palma* ist nicht zu identifizieren. Palma* veröffentlichte in London mehrere Sammlungen von Arietten-Arrangements (Rostirolla, Ghezzi, S. 319). Ein Text des ebenfalls in London tätig gewesenen Dichters Paolo Rolli

weist ein ähnliches Incipit auf („Che ti giova amabil Fille“, s. De poetici componimenti del Signor P. R., Venedig 1753), weshalb eine Verwechslung durch Marianne nicht ganz auszuschließen ist.

< > Der psalm:] S. Brief vom 11. März 1749 (114).

< > stefanische duetten:] S. dazu Brief vom 3. Dezember 1748 (80). Die Duette des Agostino Steffani (1654–1728) erfreuten sich weit über dessen Lebenszeit hinaus großer Beliebtheit.

< > englische Dänze:] Gemeint sind damals sehr beliebte Kontretänze.

< > die pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.

< > Monsieur Kopp:] James Cope*, britischer Diplomat und Gesandter in Hamburg.

Brief Nr. 117

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker [in Kopenhagen], 16. März 1749

[ohne Adressierung]
[S. 4 oben:] N° 44 von 16 Mart[ij] [1]749 N°. 44

London den 16$^{t[en]}$ Martij 1749.

Herzallerliebste Marianna

Nachdem der Courier wieder verwichenen Freydag nicht abgegangen, so habe ich zwar nicht für nöthig erachtet mit der Post zu schreib[en], weil ich nichts besonderes gehabt dich zu bericht[en], allein ~~nachd~~ seitdem habe ich gestern dein werthestes von 4$^{t[en]}$ hui[us] erhalten, und ich habe noch ein \und/ an anders beyzufüg[en] für gut befunden, so habe ich dieses dem vorigen Brief beygeschlossen, und dem Courier so heüte gewiß abgehet, mitgegeb[en], Gott begleite ihm und gebe guten Wind und Wetter, daß er bald ankomme. An Lapis habe mit heütiger Post geschrieben. Das Couvert so wir gemacht ist eine neüe Franz[ösische] Manier, hat Uns aber nicht recht gerath[en]. Wegen den Reginelli weiß ich weiter nichts neües, aber von Holland haben wir schon wied[er] Nachricht, daß er beym Roosisch[en] nicht solle aufgenohmen werden, od[er] Ehre und Hilf bekommen. Ich hoffe und glaube auch nicht, daß er in Stutgart etwas zu deinen Nachtheil reden sollen, allein der Hof möchte vieleicht, wenn er ihn ~~g~~ aufgenohmen sich nicht in weitere Unkösten ein lassen wollen. Wegen den Milord thu ich, was ich kan, Er hat den Crosa gleichwohl wieder persuadirt, daß er Samstag hat Opera halt[en] lassen. Der Prinz hat zum Perticci neülich gesagt, er wolle übers Jahr in sein Benefice kommen, und Jozzi hat auch mit dem Laschi gesproch[en], alle mach[en] auf künftiges Jahr Conto, also ist der Lapis ein Lügner. Selbst, Selbst muß er hingeh[en], wenn er was ausricht[en] will. Was du vom 3$^{t[en]}$ Schlafgespan schreibst wolten wir allein winsch[en], es wäre die Piccola, allein es würde ihr übl geh[en], daß sie vieleicht etliche Däge nicht gehen könte. Jozzi läst um Verzeihen bit[en], daß er heüte nicht auf deinen Brief antwortet, er will es aber gewiß \mit/ nechster Post unter der fürgeschriebenen Adresse thun. Er hat heüte Lections gehabt, und ausspeisen, auch zu einen Concert gemust. Nun komme ich wieder auf das Brüsselische Wesen. Rede um Gottes Willen dem Mingotti zu, denn es würde ihm reüen, wenn er nicht hingienge, und es ist just wie in Preßburg, wo er sich auch so stopfen lassen. Es kan ein andrer leicht vorkomm[en]. [S. 2] Es ist ein Courier hier, der ist ein gebohrner Brüßler, er sagt, daß die Menge Leüte von Wien werden hinreisen, und daß es einer der magnifiqsten Höffen von Europa werden wird. Der Prinz Carl wird bald nach Ostern hinreisen, und wer weiß ob nicht bald ein Beylager dort wird. Beati allora chi saranno presenti. Prinz Carl kennet ja den Mingotti von

Preßburg aus, er würde sich gewiß von dort aus seiner erinneren, und ihm vor allen andern den Vorzug gönnen. Er müste sich alsdenn eine Recomendation von Dreßden an Prinzen selbst, od[er] sonst jemand Vornehmen am Hof geben lassen. Jozzi hat den General Grune \NB: dieser ist actualit[er] schon dort./ /: bey dem der Capitain Weiß sein Adjudant war :/ welcher ihn unentlich extincirt, dieser ist des Prinzen Carls Hof Marschall ernennet, und durch ihn könte er alles ausricht[en], nebst andern conaissancen so hat dort[en]. Sie hab[en] einen greülich[en] Hunger nach Opern, und sind rasend darauf erpicht, allein Dänze müste er hab[en], davon ist noch Zeit zu red[en]. Frankreich ist nahe, <x> \zwar/ Mingotti peißt nicht gerne an Dänze. Wenn ich die Pantomimi hin gienge, es thut nichts, sie könten das Theater miteinander nehm[en], und 2 od[er] 3 mahl die Woche Opern, die übrig[en] Pantomimi halt[en], denn der Affitto des Theaters wird theüer seyn. Wenn also der Mingotti so bald es möglich abkommen könte, so wolte[n] wir in Holand im Haag zusammen kommen, ich gienge dir entgegen um dich abzuhollen[,] Jozzi machte indessen auch in Holland für ihm \id e[st] Mingotti/ was er könte, und ~~gieg~~ gehet es dort[en] gut, è bene, od[er] \er kan/ von dort aus den Jozzi nacher Brüssel schick[en], wenn er in Holand seinen Conto nicht findet, od[er] selbst mit ihm hinreisen. Jozzi ist ein Galantuomo Mingotti würde die Reise Unkösten sich nicht gereüen lassen dürffen, es ist auch eine sehr kürze Reise, und Jozzi würde allezeit in Brüssel gefallen, sie mögen sagen von ihm was sie wollen, denn sein sing[en] hat ihnen unendlich gefallen, das weis ich von andern, und dieses ist genug, wenn er schon kein guter Actor. Wegen Reginelli hab[en] wir dort auch schon vorgebauet, und erwart[en] alle Postdäge Antwort auf [S. 3] die Brieffe so Jozzi nach Brüssel geschrieben. Du kanst jezt keklich mit dem Mingotti davon sprech[en] und den Ort benennen, du must ihm aber zuvor den Jozzi recht einreimen, und sage nur, daß ich so grausam darauf antreibe, du kanst ihm auch sag[en], daß es der armen Aloysia wegen meist geschehe, jedoch ohne des Mingotti pregiudizio, vor welches ich garantire, daß ihm Jozzi keinen Schaden bringen wird. Er solle sich auf mich verlassen. Ich förchte nur es hat sonst ein nisi, daß sich Mingotti so sehr vorm Jozzi spreizt. Er wird durch ihn sowohl in Holand als Brüssel in rechtschaffene Conaissanzen kommen, die er durch sich selbst nimmermehr machen würde. Geld zur Reise ist natürlich, daß er ihm in diesen Fall schicken müste. Jezt komme ich auf Copenhag[en]. Könt ihr den die Hunde id e[st] tarvis und Scalabrini nicht dethronisir[en]? Lezterer hat Jozzi noch nicht geantwortet, und wundert Uns, da ~~der~~ du doch schon auf die Brieffe geantwortet, die mit selben Postdag abgelauff[en], da er an ihn geschrieben. Ich schliesse dir hier einen Brief ein an Scalabrini um ein[en] Schil[ling] zu ersparen, schicke ihn dem Scalabrini zu durch unbekante Hand, als wenn du um die ganze Sache nichts wüstest, sondern, als wenn er von der Post kämme. Apropos auf das vorige. Tarvis ist ja ein Atheist, und sagt daß, Moises und [Chri]stus die grösten Betrüger von der Welt waren, wenn sie dieses bey Hof wüst[en],

Er würde bald in Ungnad[en] kommen, und Scalabrini ist ja von ihm durch seine gedrukte Canzonetta die ich hier bekommen für den grösten Esel declarirt word[en], wie sind denn Pontius und Pilatus wieder gute Freünde geword[en]. Was hast du mit dem Buch gemacht, so ich für ihn geschikt? hätte ich denselb[en] ~~h~~ halb[en] Guinée an heil[igen] Weihnachtsdag gehabt, du verstehst mich schon. Enfin Jozzi sagt, du sollst \dich/ wohl bezahl[en] machen, er will mit dir a vicenda bald 1mo bald 2do Uomo mach[en], und die Mariuggia 2da Donna[.] Ecco das sind 3 Vorschläge, wo ich dir und mein[en] gutt[en] Freünd[en] id e[st] Jozzi und Mingotti zu dienen prætendire. Suche das beste davon aus, und was zum thunlichsten. Mingotti könte durch dich dem Tarvis und andern Compagnon durch den Sin fahren, und er weis daß ich ihm öfters wohl gerathen, und aus diesen 3 Vorschläg[en], wenn er die behalt[en] müste, die [S. 4] Scalabrini accordiret, ist der lezte wegen Coppenhag[en] zu versteh[en]. Declarirt ein wenig beyn Hof /: aber nicht du directè, sondern sotto l'aqua :/ was sie für Spizbub[en], und daß sie dich niemahls tractirt, und daß sie nimermehr ihr Wort werd[en] halt[en] könn[en], daß auf ihre Conditiones kein rechtschaffenes subjectu[m] kommen wird, wohl aber schlechtes Gesindl, und daß der Hof wird Verdrußes genug bekommen ihrer gemacht[en] Contract[en] halber, denn sie hab[en] nirgends keinen Credit noch Italien, noch anderswo, es kennt sie auch kein rechtschaffener Mensch ausserhalb. Man weiß auch nicht einmahl daß sie auf der Welt. Mingotti kan hieraus seh[en], daß ich gleichfalls nachdrücklich auf sein Intere[ss]e gedenke, explicire ihm alles wohl, nebst einen höflich[en] Compliment von mir. Gestern haben wir eine kleine Accademie bey Uns gehalt[en], wo Jozzi und Merciè, der sich schönstens empfehlen läst, einand[er] das erste mahl gehöret, hernacht trunck[en] wir deine Gesundheit, und als wir die Gläser zusammen gestoss[en], Schüttet[en] Nicolai und ich den Wein über des erstern Manchet ab, Jozzi wolte remittir[en], und wurffe zu gleicher Zeit einen Leichter über den Tisch Merciè unter die Füsse, daß er aufspring[en] muste um nicht gebrent zu werd[en], alles war in ein[em] Huy, und zugleich, daß wir halb Tod Uns lacht[en], allein ich dachte gleichwohl, ob es eine gute od[er] schlimme Bedeütung habe? Wo warst du gestern den 15$^{t[en]}$ Nachts nach 10 Uhr? ich bin es curios zu wissen? Heüte Frühe war in Unsern Schlafzimer in der fruhe Feüer angezündet, die Thür war verschlossen, und gestern den ganz[en] Dag war keines in selb[en] Camin. Monsieur Zeher fängt mir an Bang zu mach[en], denn von Wienn giebt mir kein Mensch Antwort des Borosini auf meine Brieffe. Gott helffe mir aus dieser affaire. Pertici, und Laschi gehen noch imer zum Prinz[en], sind aber gegen einand[er] wie Hunde, und Kaz[en]. Die Prinzeß ist noch nicht entbund[en]. Der arme Mi hat einen elend[en] Tod genommen. Er wurden [sic] von ein[em] Hund geschreckt, und verkroche sich in ein Closet hinter ein[em] Packoff[en], wo er muß versperet word[en] seyn, und er wurde nach etlich[en] \Dagen/ todt gefund[en], wo er vom Hunger und Hize verschmacht[en]

müssen. Ich habe ihn unterdessen allenthalb[en] gesucht und such[en] lassen. Mir ist recht leid. Hiemit küsse ich dich 1000 mahl und bin bis in Tod dein getreüer Pirker[.]

[Nachschrift S. 1 links:] Crossa hat in seinem Benefice bey einem mittelmässigen Haus 164 lb St[e]r[ling] gemacht bey der Entrée allein, und Milord Samstags beym stekvoller Audienz 140 kanst dir einbild[en], wie es zugehen muß.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten.

THEMENKOMMENTAR:

Franz legt in diesem Brief die Argumente und Gedanken dar, die ihm in Zusammenhang mit dem ursprünglich von Giuseppe Jozzi* angeregten und dann über mehrere Brief diskutierten Projekt einer Opernsaison in Brüssel für den Sommer 1749 (und ggf. den Winter 1749–50) durch den Kopf gegangen sind. Konkurrenzgefahr durch die Londoner Operntruppe sah er nicht, da diese nach eigener Auskunft für den Sommer 1750 plante. Dass der Schwager Kaiserin Maria Theresias*, Karl Alexander von Lothringen*, in Brüssel als Gouverneur der Österreichischen Niederlande Wohnung beziehen wollte, betrachtet er als positiv für die Pläne, da die damit voraussichtlich wachsende Attraktivität der Stadt für Wiener Adelskreise und Notable gute Perspektiven für einen neuen Opernstandort boten. Empfehlungen an den Prinzen Karl aus Dresden waren für Franz ebenso wichtig, wie die Feststellung, dass zukünftig für einen „der magnifiqsten Höffen von Europa“ auch Ballette zum Opernabend dazugehörten. Der Hinweis auf die Möglichkeit der Verringerung des finanziellen Risikos durch gemeinsame Nutzung des Brüsseler Theaters mit der eventuell ebenfalls anwesenden Pantomimen-Truppe Filippo Nicolinis* zeigt, dass bei allen rosigen Publikumsprognosen wirtschaftliche Überlegungen nicht aus den Augen zu verlieren waren.

Der Kopenhagener Hof war bis zur Thronbesteigung von Frederick V. aus religiösen Gründen dem Operntheater nicht sehr gewogen und von protestantischer Frömmigkeit geprägt. Die Anregung, Francesco Darbes* als Atheisten anzuschwärzen, war deshalb naheliegend.

Die von Franz angestrebte Aufteilung der Aufgaben in der Mingotti-Truppe zwischen Giuseppe Jozzi*, Marianne und Maria Masi* sollte wenig später zum heiß diskutierten Streitpunkt in den Briefen werden.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > nachdem der Courier wieder verwichenen Freydag nicht abgegangen:] Am 14. März 1749.

< > dein werthestes von 4$^{t[en]}$ hui[us] erhalten:] Brief 112.

< > so habe ich dieses dem vorigen Brief beygeschlossen:] Franz hat den

vorliegenden Brief seinem Schreiben vom 14. März 1749 (115), das noch nicht abgehen konnte, beigelegt. Deshalb fehlt bei dem vorliegenden Schreiben eine genaue Adressierung.

< > An Lapis:] Sante Lapis*, Impresario und damals in den Niederlanden tätig.

< > Reginelli:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat).

< > beym Roosisch[en]:] Der Kaufmann Phillip de Roos in Amsterdam war ein Vertrauter Giuseppe Jozzis* (Brief vom 1. Oktober 1748, 34).

< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Opernimpresario.

< > Er hat den Crosa gleichwohl wieder persuadirt:] Middlesex* war Giovanni Francesco Crosa* Geld schuldig geblieben, weshalb dieser den Opernbetrieb einstellen wollte (s. Brief vom 14. März 1749, 115).

< > Der Prinz hat zum Perticci:] Frederick Lewis, Prince of Wales*; Pietro Pertici*, Sänger.

< > mit dem Laschi:] Filippo Laschi*, Sänger.

< > Was du vom 3t[en] Schlafgespan schreibst … es wäre die Piccola:] Franz versucht Mariannes eifersüchtige Mutmaßungen zu zerstreuen (s. Schlusszeilen des Briefs vom 4. März 1749, 112).

< > die Piccola:] Marianne.

< > Er hat heute Lections gehabt, und ausspeisen:] Jozzi* gab in London Unterricht und hatte eine Einladung zum Essen.

< > dem Mingotti … in Preßburg, wo er sich auch so stopfen lassen:] Mingotti* war 1741 in Preßburg (heute Bratislava), Marianne gehörte damals zum Ensemble (Theobald, Opern-Stagioni der Brüder Mingotti, S. 29).

< > daß die Menge Leüte von Wien werden hinreisen:] Brüssel gehörte zu den Österreichischen Niederlanden.

< > Der Prinz Carl … bald ein Beylager dort wird:] Karl Alexander von Lothringen*, Gouverneur der Österreichischen Niederlande.

< > den General Grune … Capitain Weiß … des Prinzen Carls Hof Marschall ernennent:] Nikolaus Franz Graf von Grunne* wurde im März 1749 zum Hofmarschall Karl Alexanders von Lothringen* ernannt (Genealogisch-Historische Nachrichten 133. Theil 1749, S. 32).

< > Mingotti peißt:] beißt; Mingotti* ließ aus Kostengründen zwischen den Akten lieber Intermezzi spielen als Ballette aufführen.

< > daß es der armen Aloysia wegen meist geschehe:] Aloysia, älteste Tochter der Pirkers.

< > sonst ein nisi:] Eine Bedingung oder Beschränkung (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. nisi).

< > tarvis und Scalabrini:] Francesco Darbes*, Hofmusiker in Kopenhagen, und Paolo Scalabrini*, Kapellmeister daselbst.

< > ein[en] Schil[ling]:] Schilling (Währungen*).

< > gedrukte Canzonetta:] Das Stück lässt sich nicht ermitteln.

< > halb[en] Guinée an heil[igen] Weihnachtsdag:] Guinea (Währungen*). Franz hatte an Weihnachten 1748 fast nichts zu essen gehabt (Brief vom 7. Januar 1749, 93).
< > die Mariuggia:] Maria Masi*, gen. „Mariuccia“, Sängerin.
< > und andern Compagnon:] Paolo Scalabrini*.
< > sotto l’aqua:] Ital. unter Wasser, heimlich, verdeckt.
< > dich niemahls tractirt:] Mit dir niemals in Vertragsverhandlungen eingetreten.
< > wo Jozzi und Merciè, … einand[er] das erste mahl gehöret:] Philip Mercier*, Maler.
< > Nicolai:] Frederick Nicolay*, Geiger.
< > Manchet:] Ein Kuchen.
< > Monsieur Zeher:] Anton von Zöhrer*, kaiserlicher Legationssekretär.
< > des Borosini:] Francesco Borosini*, Sänger (Tenor).
< > Die Prinzeß ist noch nicht entbunden:] Die Prinzessin Louisa Anne, Tochter der Augusta Princess of Wales*, sollte erst am 19. März 1749 geboren werden.
< > Der arme Mi:] Katze der Pirkers.
< > Crossa hat in seinem Benefice:] In seinem Brief vom 14. März 1749 (115) schreibt Franz noch von einem „sehr guten Haus“.
< > 164 lb St[e]r[ling]:] Pfund Sterling (Währungen*).

Brief Nr. 118

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 21. März 1749

A Monsieur
Monsieur de Teibern Secretaire de Legation de Sa Majesté le Roy de Polonie p à Coppenhagen.
N° ~~47~~ \45/ Vom 21t[en] Martij [1]749

London den 21t[en] Martij 1749.

Herzallerliebste Marianna
Leztere Post, id e[st] dienstags ist der Courier endlich abgereiset, und ich hoffe, daß er glüklich wird angekommen seyn, und dir alles überliefert haben. Mit dieser Post hat dir auch Monsieur Jozzi geschrieben, apparte, und selbst auf die Post getragen unter der Adresse von Monsieur Teibern, denn er hat mir gesagt, daß es die complaisance so erfordere, weil du ihm gemeldet, daß er sich dieser Adresse bedienen solle, so seye es ein Zeich[en], daß es nicht ein blosser Einschluß seyn solle. Er hat mir gesagt, daß er dich um der vorigen Brieffe wegen um Verzeihung gebett[en] habe, er hat solche in seiner desolation und Betrübnis geschrieben, ich habe sie aber nicht auf die Post gegeben, weil sie dich vieleicht geärgert haben würden, allein sie \sind/ nicht arg auszulegen. Schreibe also en general, daß du solche Brieffe keiner Antwort würdig schäzest, und das ist alles, denn die desperation macht ihn denn und wann ausser sich komm[en]. Ich hoffe daß ihr für die Wochen, so ihr über den Contract dort bleiben müsset besonder bezahlt werdet, du wirst dich unfehlbahr darnach richten, w[enn es] andre thun. Wenn du dieses erhaltest, so frage gleich um den B[rief von] Jozzi, falls er sie nicht beede zugleich einhändigt. Voglio ancora p[X] un pocco il tuo culetto. Wenn Mingotti keine Opern mehr mach[t] in Coppenhagen, was liegete denn ihm daran wenn du ein Benefice /und er auch\ machtest, bevor wenn du vor allzeit von dort wegreisest? Wegen den andern köntest du einwend[en], der Hof hätte dir diese Gnad ganz allein zugestandt[en], wegen den Verlust den du in Engeland deiner Bezahlung wegen gehabt, und Mingotti hätte hierin nichts zu disponiren. Alsdenn müstest du Französich und Deütsch singen, welches dir einen ungemein[en] applaus machen würde, verstehe nebst den welschen. Diesen Brief schreibe ich um allein des Couriers Abreise zu avisiren. Jozzi glaubt, daß, wenn die Pompeati hat können 600 Duc[a]t[en] fordern, so könte ers mit grosserem Fug Thun, und in diesem Stuck hat er bey mir und der ganzen Welt recht. Ich hoffe, daß diese Brieffe auch ohne Herrn Teibers Adresse würden dich angetroff[en] hab[en], allein die Vorsorge ist allzeit gut, und man weiß nicht von was für humor die Winde seyen. [S. 2] Wie stehet es denn mit dir und den Hof? du hast mir ja geschrieb[en], daß man dich

in die Dienste nemmen wolle, ist wieder alles verschwunden? Von Scalabrini und Brüssel ist noch keine Antwort eingelauffen. Der Lapis ist ein Lügner. Die Compagnia Buffa gehet diesen Sommer nacher Bristol, wo die Frasi gesung[en], der es auch keinen Nuzen bringen wird. Er hat mir noch nicht geantwortet. Das beste ist daß sein eigenhändiges Recipisse der Musiqs vorhanden. Die Prinzessin ist vorgestern an S[ankt] Joseph Dag mit einer Prinzess glücklich entbund[en] word[en], die Leüte haben hin und wieder FreüdenFeüer und illumination gemacht, welches andrer orts Prinzessin[nen] wegen nicht gewöhnlich. Die Giaccomazzi hat leztlich an der Woffingtons benefice nach der Comœdi in Comungarden gesungen und 15 lb von ihr bekommen. Die erste Aria war unendlich applaudirt, die andre gepfiffen, und die 3te liessen sie ihr nicht aus[singen]. Sie macht sich nichts daraus, und prætendirt, daß die Frasi [ih]r solches thun lassen, und daß es lauter Welsche gewest, und daß solches vielmehr ihrem Benefice, welches sie im kleinen Theater halt[en] will, avantage bring[en] solle. Die Reise des Reginelli nacher Tourin und Wien wird wohl der Kemptorn halber gescheh[en], die er in Lyon antreffen wird. Gott begleite ihn dorthin, wenn es nur nicht nacher Stutgart, Brüssel od[er] Holand gehet, allein dieses sind wied[er] andre Brieffe von ihm selbst, die es confirmir[en], daß er Tourin zu gehet. Gestern war ich wied[er] beym Milord Turlamore, wo ich mit Conte Saint Germain gespielet. Die Shadwel läst sich dir empfehle[n], sie hat wied[er] gesungen. Die Frasi ist hier jezt en vogue, und hat die Galli geschlag[en] in Oratorien. Jezt komme ich auf liederliche Zeitung[en]. Man zweiflet daß hier \diese Saison/ mehr Buffa Opern seyn sollen, denn der Crosa hat 200 lb empfang[en], und hat den Milord einer neüen Opern Prob halt[en] [S. 3] und hören lassen, und der Milord hat geglaubt, es seye alles schon richtig, weil er ihm überdies verwichenen Samstag hat Opern gehalten. Allein Crosa sagte, die neüe Opera seye zwar fertig und in Bereitschaft, allein er müsse zuvor die übrig[en] 400 lb /: 600 in allem mit den schon empfangenen 200 :/ auch hab[en], sonst liesse er keine Opern zu. Hierauf gieng Vaneschi zu Cavalier Osorio \der den Crosa/ spada dritta /: anderst als unsre deütsche Gesandschaft[en]:/ protegirt, und sagte, Crosa seye ein Im[p]ostore und hätte nicht mehr so viel zu fordern, allein der leztere bewiese daß Vaneschi ein Impostore, und \Osorio/ beklagte sich hierauf beym Milord der Unverschämheit des Vaneschi weg[en], worauf Milord declarirte, daß er dieses ohne seinen Vorwissen gethan, und Vaneschi solle destweg[en] wirklich in die höchste Ungnad beym Milord ~~verflalle~~ verfall[en] seyn. Du kanst dir einbilden, was für Hofnung ich bey solchen Umständen wegen unsern Geld haben könne. Gott erbarme es, wie werde ich von hier weg kommen. Die 15 lb habe ich zu Bezahlungen und andern \Nothwendigkeit[en]/ verwendet, worüber du mit nechsten einen Conto erhalt[en] sollest. Joli gehet nach Spanien mit treflich[en] conditionen, und es ist nicht wahr daß der alte Tonin Zanetti gestorb[en], er hat selbst an Joli geschrieben. Die Opera Buffa kommt künftig[en] Winter wied[er] hieher. Ich küsse dich allenthalb[en] zu

1000 mahlen, liebe mich NB so wie ich dich, und bin dein bis in tod getreüer – Pirker[.]
Wäre ein Glückwunsch nur von 2 Zeil[en] auf unsre[n] Nahmens und Geburts <x> \Dag/ eingelauffen, so hätten wir ihn so vergnügt, als wir leider mißvergnügt thun müssen, celebrirt. Basta. Man kan hieraus sehen, wie weit die estime sich erstrecke.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung, Tintenfraß und an den Faltkanten auf S. 3/4.

THEMENKOMMENTAR:
Die Überlieferung der Briefe ist insbesondere hinsichtlich derer, die Giuseppe Jozzi* an Marianne Pirker geschrieben hat, lückenhaft. Vermutlich hat Marianne nicht jedes Schreiben aufgehoben, so wie umgekehrt auch Jozzi* es nicht getan hat. Aus vorliegendem wird deutlich, dass Franz ebenfalls einige Briefe des Kastraten an seine Frau zurückgehalten hat. Außerdem werden vier Themen angesprochen, deren Diskussion sich schon über einen längeren Zeitraum hinzieht: die gedruckten Arien-Sammlungen, die Franz auf dem Landweg über Sante Lapis* in Den Haag an Marianne nach Hamburg schicken wollte, die aber dort nicht angelangt waren; die Frage, inwieweit Pläne der Londoner Buffa-Truppe für eine Impresa Mingottis* in Brüssel eine Konkurrenz darstellen könnten; die finanzielle Krise, die den Impresario Francesco Crosa* zu drastischem Handeln gegenüber dem Earl of Middlesex* nötigte; und Giuseppe Jozzis* Verhandlungen mit Paolo Scalabrini* respektive dem dänischen Hof.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > Monsieur de Teibern Secretaire de Legation de Sa Majesté le Roy de Polonie:] Zu dem Legationssekretär gibt es keine weiteren Informationen; Friedrich August II. (1696–1763), Kurfürst von Sachsen, war als August III. König von Polen.
< > Leztere Post, id e[st] dienstags ist der Courier endlich abgereiset:] Am 18. März 1749.
< > daß er dich um der vorigen Brieffe wegen um Verzeihung gebett[en] habe:] Giuseppe Jozzis* letzter überlieferter Brief an Marianne (104) ist auf den 7. Februar 1749 datiert.
< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > wenn die Pompeati:] Teresa Pompeati*, Sängerin.
< > 600 Duc[a]t[en] fordern:] Dukat (Währungen*).
< > daß man dich in die Dienste nemmen wolle:] S. Brief vom 4. März 1749 (112).
< > Von Scalabrini:] Der Kapellmeister Paolo Scalabrini*, mit dem sich Giuseppe Jozzi* in Verhandlungen um ein Engagement in Kopenhagen befand.
< > Der Lapis:] Sante Lapis*, Impresario, in Den Haag ansässig.
< > die Frasi:] Giulia Frasi*, Sängerin.

< > sein eigenhändiges Recipisse der Musiqs vorhanden:] Lapis* sollte in Franz Pirkers Auftrag Notenmaterial an Mingotti* nach Hamburg weiterschicken, das jedoch nicht ankam (Brief vom 4. März 1749, 112).

< > Die Prinzessin ist vorgestern … mit einer Prinzess glücklich entbund[en] word[en]:] Louisa Anne, Tochter der Augusta Princess of Wales*, wurde am Tag des Hl. Joseph, 19. März 1749, geboren.

< > Woffington:] Margaret Woffington*, irische Schauspielerin.

< > Die Giaccomazzi … in Comungarden:] Am 6. März 1749 (stilo vetere, 17. März. stilo novo) fand lt. General Advertiser im Covent Garden Theatre (Londoner Theater*) eine Benefizveranstaltung zugunsten der Margaret Woffington* statt, zu der das Stück *The Fair Penitent* aufgeführt wurde. Im Anschluss gab Margherita Giacomazzi* eine Probe ihres Könnens.

< > 15 lb von ihr bekommen:] 15 Pfund (Währungen*).

< > welches sie im kleinen Theater halt[en] will:] Im Little Theatre am Haymarket (Londoner Theater*).

< > Die Reise des Reginelli nacher Tourin … wohl der Kemptorn:] Nicola Reginelli*, Sänger (Kastrat); Charlotte Kempthorne*, Dame der Londoner Gesellschaft.

< > Milord Turlamore … Conte Saint Germain:] Charles Moore, Lord Tullamore (1712–1764), ein bekannter Freimaurer; Graf von Saint Germain*, Musiker und Abenteurer.

< > Die Shadwel:] Es handelt sich wahrscheinlich um eine der Töchter aus erster Ehe des königlichen Leibarztes Sir John Shadwell (1671–1747), geboren vor 1722, da seine erste Frau in diesem Jahr starb.

< > die Galli:] Caterina Galli*, Sängerin.

< > der Crosa … den Milord:] Giovanni Francesco Crosa*, Impresario; Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Impresario.

< > gieng Vaneschi zu Cavalier Osorio:] Francesco Vanneschi*, Librettist und zeitweise Mitgesellschafter der Oper; Giuseppe Antonio Osorio*, Gesandter des Königs von Sardinien.

< > spada dritta:] a spada tratta, mit gezücktem Degen.

< > Joli gehet nach Spanien:] Antonio Joli* ging 1749 auf Vermittlung Farinellis als Maler nach Madrid.

< > Tonin Zanetti:] Der Maler und Grafiker Graf Antonio Maria Zanetti (1679–1757) dürfte mit den Pirkers seit deren Aufenthalt in Venedig bekannt gewesen sein. Zur irrtümlichen Todesnachricht s. Brief vom 17. Dezember 1748 (86).

Brief Nr. 119

Marianne Pirker aus Kopenhagen an Franz Pirker in London, 22. März 1749

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres at the 4. nations in Panton Street.
[unbekannt:] | Franco Amsterd[am] |
[Franz Pirker:] | N° 19. |

Coppenhaghen 22: Marzo 1749.

allerliebster pirker.

ricevo due vostre in data gli [sic] 7: e 11: Marzo. wir haben nicht gewust daß der courier sogleich nach Engelland ginge so bald die niederkunft vorbey, sonsten hätten wir das geld vor die uhr mitgeschickt. und thut mir sehr leyd daß du dieße oder wenigstens etwas vor die turcotti nicht mitschicken kanst, du kanst nicht glaub[en] wie ich wegen alles tormentirt bin, wenigstens schicke mir die schwarzen strümpfe so ich dir letzhin geschrieb[en] ganz gewiß mit, wann der courier noch alldorten ist, thue mir nur dießen gefallen, NB: sie müßen gewürffelt seyn, und nicht glat, schreibe auch was sie kost[en] auf ein zettlg[en] a part, dann ich laße mir solche mehr zahlen, indem ich bin geizig worden wie der teuffel. Die niederkunft der Königin hat uns in viel[en] stuck[en] das concept verrukt, erstl[ich] hat der mingotti dießes jahr viel verlohre[n], mithin sucht er nach ostern sich ein wenig zu erholen; Die Serenata haben wir nicht mach[en] können, weilen es mitt[en] in der fast[en] ware wie sie hervorginge. mithin haben wir weder zu Hamburg den wenig[en] profit mitnehmen könn[en] weilen es dort[en] gleich zu ostern seyn müste, item hat der Ming[otti] dieße fasten auch nicht nach Holland geh[en] könne[n] wie er intensionirt war, er wird aber doch von hier auß hingehen. Daß ich den Jozzi so kurz schreibe kan ich nicht helffen dann nun ist die Reihe an mir, wann ich ihm werde halb todt sehen /: wie ich wegen seiner war :/ so werde ihm villeicht wieder die vorige freundschaft schencken, jedoch 3: stücke ihm auf meinen todtbett nicht vergeßen, es nicht nöthig daß du ihm etw[as] sagst, um ihm nicht zu quälen, allein er kan mit seinen Blut nicht bezahlen was er mir an meinen leben geschadet; ich mögte weinen daß ich ihm nicht helffen kan mit einen vorschuß, allein ich habe von Hoff noch nichts bekommen, wir sind ihm auch schuldig wie du weist, die 3. Bücher so ich in london verkauft, und 3. ducaten so er der cecilia zahlen laßen, ich weiß nicht wieviel du Bücher von ihm hast, alleine hier ist ihnen der preiß zu hoch, ein anders ist wann sie solche von ihm spiehlen hör[en], so mach[en] die Sonaten weit größere Figur, den mingotti vor ihm gelt zu verlang[en] würde ich ihm zu stark prejudicir[en], dann ich sprenge ihm bey allen vor einen capitalisten auß; bekomme ich das regal, so werde euch beyden helffen.

merckgst du dann nicht das der wyth nichts mehr von der becheroni wiße[n] will? ich bin Zeige daß sie ihm oft geschrieb[en], hier folgt auch ein Brif von ihr, dann ich habe ihr die meynung braf gesagt, der Herr Wyth muß ein praver lügner seyn. NB. ich habe in meinen leb[en] hier keinen Br[ief] von dir per Einschluß erhalten. ich habe dir 3. mahl geschrieb[en] daß ich die Kett[en] nicht mehr brauche, ich werde sie aber hier doppelt verkauffen, schreib mir was sie kostet. es sind [S. 2] schon 4. personen so sie hab[en] wolle[n]. adieu liebe mich und sezte dir alle närisch[en] grill[en] auß den Kopf, dann anjezo non faccio che il mio interesse, und denke an keine Kindereyen. ersterbe dahero deine biß in todt getreue Marianna addio.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Einzelblatt, 2 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:
Die schwierigen Umstände, unter denen das Mingotti-Ensemble in Kopenhagen im Winter 1748/49 gastierte, gingen zum einen auf die bevorstehende Niederkunft der dänischen Königin, deren Rückzug aus der Öffentlichkeit und dem damit zurückgehenden Publikumsandrang im Hoftheater zurück, wurden zum anderen aber auch durch die Abwerbungsversuche von Paolo Scalabrini* verschärft. Überdies war Mingotti* gezwungen, über die Fastenzeit hinaus in Kopenhagen zu bleiben, wollte er nicht die Aufführung von Glucks* Serenata *La contesa dei numi*, die zur Geburt des Thronfolgers geplant war, in der Fastenzeit aber nicht stattfinden konnte, gänzlich in Frage stellen. Die damit verbundene Verzögerung der Abreise aus Kopenhagen machte es unmöglich, rechtzeitig in Hamburg zu sein, um dort nach Ostern (Ostersonntag fiel 1749 auf den 6. April) noch ein wenig Geld zu verdienen und damit die in der dänischen Hauptstadt erlittenen Verluste etwas auszugleichen.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > due vostre in data gli [sic] 7: e 11: Marzo:] Briefe 113 und 114.
< > daß der courier sogleich nach Engelland ginge so bald die niederkunft vorbey:] Der Kurier sollte die Nachricht von der Geburt des dänischen Thronfolgers Frederick am 29. Januar 1749 nach England bringen. Königin Louisa von Dänemark* war die jüngste Tochter König Georgs II.*
< > hätten wir das geld vor die uhr mitgeschickt:] Christoph Willibald Gluck* hatte bei Franz eine Uhr bestellt (undatierter Brief von Anfang Januar 1749, 90), die dieser aus eigenen Mitteln nicht bezahlen konnte.
< > vor die turcotti:] Bestellungen der Sängerin Maria Giustina Turcotti*, möglicherweise auch die schwarzen Strümpfe, die Marianne erwähnt.
< > mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.

< > Serenata:] Christoph Willibald Glucks* kleine Festoper *La contesa dei numi*.
< > er kann mit seinem Blut nicht bezahlen was er mir an meinen leben geschadet:] Es ist nicht zu ermitteln, was Marianne damit konkret meint.
< > die 3. Bücher so ich in london verkauft:] Marianne hatte gedruckte Ausgaben Jozzi'scher Werke (Bearbeitungen?) in Kommission zum Verkauf übernommen.
< > 3. ducaten so er der cecilia zahlen laßen:] Dukat (Währungen*). Es könnte sich um Cecilia Bellisari Buini handeln, die mit Mariannes älterer Schwester Josepha Susanna in den 1730er Jahren am Kärntnertortheater engagiert war (Perutková, Vienna Kärntnertortheater Singers, S. 282–283).
< > den mingotti vor ihm gelt zu verlang[en] würde ich ihm zu stark prejudicir[en], dann ich sprenge ihm bey allen vor einen capitalisten auß:] Marianne kann von Mingotti* kein Geld für Jozzi* verlangen, weil sie ihn überall als wohlhabenden und damit erfolgreichen Künstler dargestellt hat.
< > die Sonaten:] Giuseppe Jozzis* Bearbeitung von Sonaten Domenico Albertis*.
< > das der wyth nichts mehr von der becheroni wiße[n] will?:] Gaspera Beccheroni* hatte ihren Londoner Liebhaber Wych* für Gluck* um die Auszahlung des Geldbetrags für die Uhr gebeten. Dieser stellte sich taub, weil sie eine Affäre mit dem Komponisten angefangen hatte.
< > daß ich die Kett[en] nicht mehr brauche:] Eine ebenfalls bestellte Uhrkette.

Brief Nr. 120

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 25. März 1749

A Monsieur
Monsieur de Teibern Secretaire de Legation de Sa Majesté Le Roy de Polonie à Coppenhagen.
N° ~~48.~~ 46 Vom 25t[en] Martij [1]749.

London den 25t[en] Martij 1749

Allerliebste Marianna
Ich muß dir den Ausgang der Sache mit hiesigen Opere Buffe schreiben, indem ich schon wieder 3 Posttäge keinen Brief erhalte, obwohl[en] der Wind gut hieher. Gestern und vorgestern hat Crosa gedrukte Billiets herumgeschickt, und selbst ausgetragen, daß heüte keine Opera seyn solle, und heüte ist sie dennoch. Es Ist sich so wenig in Sie zu schicken, als wie in das Kesselflicker Gesind. Ich verstehe es nicht, und nach der Opera will ich dir schreib[en], was für ein Haus gewesen seye, denn es ist noch darzu die neüe Opera I 3 Cicisbei. Unterdessen sehe ich eine schlechte, od[er] gar keine Hofnung für mich, wie ich wegkomme, denn bishero ist mirs unmöglich gewest mit dem Hund id e[st] Milord zu sprech[en], und schreiben läst er bis am jüngsten Dag, und giebt keine Antwort. Figurevi mit allen den troublen wird er auf Uns gedenken. Trechß sagt wenn er mit ihm spricht so wird er so irritirt seyn, es für eine Verklagung aufnemmen, und mir alsdenn gar kein [Kreuze]r geb[en] bis zur Verfallung des Billets, indem er ohnedem das Heft in Händen hat und immer bis auf selb[en] termin \Uns/ anweisen wird, und wenn er jezt was zahlet, so wird er es mir aus besondern Gnaden gethan zu haben verstehen. Gott stehe mir bey. Jozzi schickt heüte die Antwort an Scalabrini. Er giebet dir aber eine Comission verstehe NB, wenn du dort bleibest, daß du dich kanst in das Mittl sezen, und 500, od[er] auf das eüsserste 450 Duc[a]t[en] es treiben, und dieses thäte er nur allein um wieder in Compagnie mit Uns zu seyn. Seine Antwort ist höflich doch subtil<x> und ein wenig puntilios auf die offerte von 300 Duc[a]t[en] Quartier, und Reisekösten von hier und zuruck frey, denn Scalabrini hat auch sehr höflich geschrieben. Er beziehet sich auf eine Person, die er nicht nennet, die in der Sachen wird Comission haben Mediateur zu seyn, und NB: das beschlossene hieher zu schreiben, [S. 2] worauf auf das aller schleinigste die ratification von hieraus erhalten solle. Findest es nun dem interesse des Signor Jozzi als eine wahre Freündin convenabl, und deinem eigenen, so kanst du mit Scalabrini sprechen, wo nicht, so hebt die Antwort des Signor Jozzi alles von sich selbsten auf. Er will etwas wegen Unser sacrifiren, auch wegen der vicenda od[er] sonst accomodirung des parte 1ma del Uomo, so wie ich in meinem lezteren von

21t[en] geschrieben. Im übrigen kanst du dorten alles besser reguliren, als wir es hier einsehen können. Ingleich[en], wenn du nicht mit Ihm von dieser affaire zu sprechen für gut befinden wirst, so bringe es wenigstens bey Hof, und unter Adel unter die Leüte um ihm den Haaß über den Hals zu zieh[en], was sie für eine schöne Compagnie zu hoffen hab[en], wenn er einem Musico vom Rang solche offert[en] zu mach[en] sich nicht schämt, für so zu sag[en] ein ganzes Jahr. Gestern war Signor Jozzi in einer gross[en] Accademie bey der Miß Bern dort sunge die Galli deine Aria se spuntan le Rose pp um eine Finesse, wie sie sagte zu machen, allein sie machte ein cacata, und Jozzi liesse just beym trillo mit dem Clavir zu fleiß im Stiche. Monsieur Merciè hat bey unserer Taffel introducirt, daß fast jedermann deine Gesundheit allzeit trinket. Monsieur Wright läst sich auch empfehl[en], und hat mich zu sich eingeladen. Heüte ist der Auretti ihr Benefice. [Zusatz von Giuseppe Jozzi:] | In questo punto arrivo in casa, e vi saluto di tutto mio core; se le cose si metteranno con quelle convenienze già descritte da Monsieur Pirker non avrei alcuna difficoltà di accettare quantunque le fatiche sarebbero grandi, ma ciò farei per avere il piacere di vedervi un'altra Volta ogni quando Voi dovresti esservi altrim[en]ti non me ne curo, e se ciò manca, chi sà quando più avrò il contento di abbracciarvi. addio Mia Cara Marianna sono ancor vergine. | [S. 3] Die Opera Buffa ist heüte auf Befehl des Duc de Crafton representiret worden. Der erste act ist recht schön, lustig, und von besondrer invention allein die lezten 2 passir[en]. Bis auf künftigen Posttag werde dir bericht[en] was die Sachen mit der Opera für einen Ausgang genommen, denn heüte hat sich Duc de Crafton nur des ~~Plu~~ Publico wegen darein gemischet, welches nicht gewust ob Opera seye, oder nicht? Wenn dich Scalabrini fragen solte, ob du keine Comission hast mit ihm zu sprech[en], und du hast wohl überleget und befunden daß nichts zu thun, so darfst du keklich alles leügnen, und sagen du weist um nichts, du hättest zwar von ihm und mir Brieffe, allein sie meldet[en] nicht das geringste von dieser Sache. In der Opera waren sehr wenig Leüte der obgeschriebenen Confusion halber. Eine Aria werde ich für dich copiren lassen sie wird just a propos seyn. Adio. Ich küsse dich zu 1000 mahlen allerorten, seye mir getreü. Ich bin dein bis in Tod getreüer Pirker[.]

Ich wünsche dir glückseel[ige] OsterFeyerdäge und alles Vergnügen, die OsterEyer will ich mitbring[en].

Vi auguro Felici Feste, come a tutta la Cara Famiglia, e per me ve l'auguro senza ovi Aff[ezzionatissi]mo Consorte Fr[an]ce[sc]o Pirker[.]

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten, 1 Zusatz von Giuseppe Jozzi; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:

In diesem Brief erläutert Franz die Konditionen, zu denen Giuseppe Jozzi* mit Paolo

Scalabrini* in Kopenhagen einen Vertrag eingehen wollte. Zugleich markiert das Schreiben den Einstieg in eine lange Diskussion, zunächst die Verhandlungen mit Scalabrini*, später dann ebensolche mit Pietro Mingotti* betreffend. Scalabrini* hatte Mingotti* der Kopenhagener Impresa entheben lassen, um selbst ein Ensemble für das Hoftheater aufzubauen, musste diese aber wieder an letzteren abgeben. Mingotti* versuchte daraufhin, die bereits von Scalabrini* angeworbenen und mit diesem in Verhandlungen stehenden Kräfte zu den bereits bestehenden Konditionen zu übernehmen, was im Falle Jozzis* zu einem längeren Gefeilsche um Gage und Reisekosten führte.

Die Verfügung des Duke of Grafton trug vermutlich dem Umstand Rechnung, dass das Londoner Publikum bereits für die kurzfristig abgesagte Aufführung bezahlt hatte, und angesichts der schwierigen finanziellen Lage der Impresa die Gefahr eines Verlusts dieser Gelder bestand.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Monsieur de Teibern Secretaire de Legation de Sa Majesté Le Roy de Polonie:] Zu dem Legationssekretär gibt es keine weiteren Informationen; Friedrich August II. (1696–1763), Kurfürst von Sachsen, war als August III. König von Polen.

< > Crosa:] Giovanni Francesco Crosa*, Impresario.

< > gedrukte Billiets … heüte keine Opera:] Franz schreibt am 25. März stilo novo, also am 14. März nach julianischer Rechnung. An diesem Tag wurde *La commedia in commedia* gegeben (King/Willaert, Giovanni Francesco Crosa, S. 274).

< > I 3 Ciscisbei:] *Li tre cicisbei ridicoli* von Vincenzo Legrenzio Ciampi.

< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Impresario.

< > figurevi:] figuratevi, stell dir vor.

< > Trechß:] Person nicht näher identifizierbar.

< > kein [Kreuze]r geb[en]:] Kreuzer (Währungen*).

< > bis zur Verfallung des Billets:] Bis zur Fälligkeit.

< > an Scalabrini:] Paolo Scalabrini*, Kapellmeister in Kopenhagen.

< > 450 Duc[a]t[en]:] Dukat (Währungen*).

< > puntilios:] Ital. „puntiglioso“, eigensinnig, starrsinnig.

< > den Haaß über den Hals zu zieh[en]:] Den Hass auf den Hals zu ziehen.

< > Academie bey der Miß Bern … die Galli:] Die Veranstalterin der Akademie lässt sich nicht näher identifizieren. Möglicherweise bildet „Bern“ nur den Anfang ihres Nachnamens, da sich zwischen diesem Wort und dem folgenden eine größere, für Franz Pirkers Schreibstil unübliche Lücke befindet; Caterina Galli*, Sängerin.

< > Aria se spuntan le Rose pp:] Marianne hatte 1746 in der Oper *Mitridate* von Domingo Terradellas* als Laodice eine Arie „Se spuntan vezzose“ zu singen.

< > Monsieur Merciè hat bey unserer Taffel introducirt:] Das Wort geführt.

< > Monsieur Wright:] Person nicht näher identifizierbar.

< > der Auretti ihr Benefice:] Der General Advertiser vom 11. März 1749 (stilo vetere) kündigt für den 14. März (stilo vetere, = 25. März stilo novo) ein Benefiz für

Mademoiselle Anne Auretti* an.
< > auf Befehl des Duc de Crafton representiret worden:] Charles Fitzroy, 2nd Duke of Grafton (1683–1757), einer der Hauptunterstützer der Royal Academy of Music, Theaterzensor und als Lord Chamberlain Oberaufseher der Londoner Theater (Marx, Händel und seine Zeitgenossen, S. 411–413).

Brief Nr. 121

Franz Pirker aus London an Marianne Pirker in Kopenhagen, 28. März 1749

A Monsieur
Monsieur de Teibern Secretaire de Legation de Sa Majesté le Roj de Polonie p à Coppenhagen.
N° ~~49.~~ 47. Vom 28t[en] Martij [1]749.

London den 28t[en] Martij A[nno] 1749.

Herzallerliebste Marianna.

Wie gehet es denn schon wieder zu, daß ich schon etliche Postdäge von dir ohne Brieffen bleibe, und zwar jezt, da ich sie am meisten benöthiget, und da der Wind von Osten so favorabl zur Ankunft schon so lange Zeit anhält? Dieser Wind machet mir nicht wenig Sorg[en], indem ich vermuthe, daß eine Menge meiner Brieffe, und des Jozzi aufgehalten word[en], ja es wird viel seyn, wenn der Courier selbst nicht dieser fatalitet unterworffen gewest. Er hat Uns leztlich den Winter mit Schnee und Eys gebracht, und da ich aus den Zeitungen ersehe, daß in Nord eine unerhörte Kälte, so bin ich deinetwegen sehr in Sorg[en], wiewohl durch eüren Courier aufgemuntert word[en], der mir erzehlte daß in Coppenhagen ein zwar regnerischer, aber so gelinder Winter, wie hier, wär, obwohlen man von andern Nördlich[en] Ländern von einer ausserordentlichen Kälte gelesen. Die Hauptursach [die]ses meines Briefes ist dir des Jozzi endliche Resolution wissen zu lassen. Du wirst sie aus einen dir aparte geschriebenen unter der Treibernisch[en] Addresse zwar selbst lesen, allein er hat mich gebeten sie zu confirmir[en]. Ich habe ihn hierzu weder ab noch zu gerathen, sond[er]n es kommt alles von seinem freyen Willen. Sie bestehet hierin, daß er, sobald er hier sein Benefice vollendet, nacher Holand abreisen will, in Hofnung dich in Amsterdam anzutreffen, wohin er expressè an Herrn Rooss geschrieben, wo ~~dies~~ dir 1000 Ehren und plaisir wiederfahren sollen, alsdenn kanst du mit mir nacher Hause reisen, und unterdessen muß die affaire in Brüssel od[er] Holand ausgemacht werden, od[er] was sonst das Schicksal über Uns alle auf künftigen Winter beschliessen wird. Er verdienet in der That daß man auf den armen Deüfel reflexion machet, weil er so vieles für Uns thun will, und mein Hauptabsehen ist wegen der Aloysia, welche durch seine Instruction zu einer der grösten Virtuosinen werden könte, dessentwegen habe ich so grosse premura seinetweg[en], wie ich dir denn sein intere[ss]e in so vielen [S. 2] brieffen auf das nachdrüklichste recomandiret, und hiemit solches so viel, als mir möglich, noch mahl thu. Wenn er im Theater auch nicht so treflich, so würde er dennoch seines Umgangs wegen aller Orten wohl gelitten, und dem Mingotti wenigsten in diesem sehr nüzlich seyn. Es fällt mir

auch ein zu erinneren, daß künftiges Jahr 1750 das heilige Jahr ist, und in ganz Italia keine Opern seyn werden. Dieses wird Anlaß geb[en], daß ein ganzes Heer in diese Länder kommen ~~wird~~ und auf alle Conditiones sich einzudringen suchen wird, ist es alles wohl gethan, wenn man vorhero schon seine mesures nimmt, und ~~hiera-~~ hierauf ein und andre reflexion hat. Die Zeit deiner Abreise, und des Jozzi sein project in Holland wird zimlich nahe zusamen treffen, also daß die Stutgarter Reise wenig od[er] gar nichts hierdurch wird verlangert werden. Morgen ist wieder Opera Buffa, und ich weiß das accomodement noch nicht, werde es aber schon erfahren, und in meiner Sache mit dem Milord zu profitiren suchen, wiewohl überhaupt eine gar geringe Hofnung scheinet zu reussire[n][.] lezten Samstag sind 2 Scherg[en] auf das theater kommen um den Capitaneo Schneider in arrest zu nemmen, er hat sie aber gekennet, und mit dem Laquai von Perticci Kleider gewechßelt, und sich aus dem Staub gemacht; wie sie nachgehends nacher Haus gefahren, attaquirt[en] die Belly denn Kerl auf der Carosse, und wolt[en] ihn herunter reissen, Pertici aber sprunge aus selber, und sie zerprügelten sich so, daß die Scherg[en] unverrichter Sachen abziehen müssen, die arme Pertici bekamme aber dabey eine[n] greülichen Cazzotto. Adieu ich weis dieses mahl nichts mehrers zu schreib[en], als daß ich dich in der Hofnung deiner gut[en] und gescheiden Aufführung herzlich liebe, und in Gedanken 1000mahl küsse, und bite mich eben so wieder zu lieben, als der ich bis in Tod verbleibe, dein getreüer Pirker[.]

Es ist nur gar zu wahr[,] daß er unter grossen Conditiones nach Spanien hätte gehen können, er hat aber nicht so weit von Uns seyn wollen. Die Brief von Madrit hieher hab ich selbst gelesen.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2839, 1 Doppelblatt, 3 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung.

THEMENKOMMENTAR:

Die Sorge um Mariannes Wohlergehen, auf das Wetterphänomene wie Sturm und strenger Frost Einfluss nehmen konnten, war insofern gerechtfertigt, als der Winter 1749/50 in den nördlicheren skandinavischen Ländern recht kalt war (s. Abhandlungen aus der Naturlehre auf das Jahr 1757, S. 251). Giuseppe Jozzis* Pläne für eine baldige Abreise sollten sich nicht erfüllen, da er sich erst am 7. Juni 1749 (153) aus Harwich brieflich bei Franz meldet.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Monsieur de Teibern Secretaire de Legation de Sa Majesté le Roy de Polonie:] Zu dem Legationssekretär gibt es keine weiteren Informationen; Friedrich August II. (1696–1763), Kurfürst von Sachsen, war als August III. König von Polen.

< > unter der Treibernisch[en] Adresse:] Unter der Adresse der königlich polnischen Botschaft in Kopenhagen.
< > sein benefice vollendet:] Lt. General Advertiser (24. April 1749 stilo vetere) fand Jozzis* Konzert erst am 24. April (stilo vetere), also am 5. Mai stilo novo statt.
< > an Herrn Rooss geschrieben:] Phillip de Roos war ein Kaufmann und Korrespondenzpartner Jozzis* in Amsterdam.
< > die affaire in Brüssel od[er] Holland:] Die Pläne für eine Opernsaison in Brüssel (s. Brief vom 16. März 1749, 117).
< > wegen der Aloysia:] Jozzi* sollte der Pirker-Tochter Aloysia Cembalo-Unterricht geben.
< > premura:] (Für-)Sorge.
< > Wenn er im Theater auch nicht so trefflich:] Giuseppe Jozzi* galt als wenig begabter Schauspieler (Brief vom 16. März 1749, 117).
< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > daß künftiges Jahr 1750 das heilige Jahr ist, und in ganz Italia keine Opern seyn werden:] Papst Benedikt XIV. hatte für 1750 ein Heiliges Jahr ausgerufen, Einschränkungen im Opernbetrieb dürfte es aber lediglich im Kirchenstaat gegeben haben.
< > Morgen ist wieder Opera buffa, und ich weiß das accomodement nicht:] Franz wusste nicht, wie die Streitigkeiten zwischen Giovanni Francesco Crosa* und Charles Sackville, Earl of Middlesex* (Brief vom 21. März 1749, 118) beigelegt wurden. Für den 29. März 1749 (den 18. März 1749 stilo vetere) ist keine Aufführung nachweisbar. Erst am 20. März 1749 (stilo vetere) wurde *Il negligente* von Vincenzo Legrenzio Ciampi gegeben.
< > Milord:] Charles Sackville, Earl of Middlesex*, Impresario.
< > Capitaneo Schneider:] Person nicht identifizierbar.
< > Laquai von Perticci:] Diener des Pietro Pertici*, Sänger.
< > attaquirt[en] die Belly denn Kerl auf der Carosse:] Die Bailiffs* (Bailje), i. e. Vollstreckungsbeamte. Zu Franz Pirkers Problemen mit diesen Vollzugsbeauftragten s. Brief vom 31. Januar 1749 (102).
< > die arme Pertici:] Caterina Brogi-Pertici*, Sängerin.
< > Cazzotto:] Faustschlag.
< > Es ist nur gar zu wahr[,] daß er unter grossen Conditiones nach Spanien hätte gehen können:] Giuseppe Jozzi* hatte ein Angebot aus Spanien erhalten.

Brief Nr. 122

Marianne Pirker aus Kopenhagen an Franz Pirker [in London], 29. März [1749]

[ohne Adressierung]
[S. 4 oben Franz Pirker:] | N° 20 |

Cop[penhagen] 29. Marz[o]

Allerliebster pirker.
Auch heute bin ich ohne deinen schreiben, hierbey schicke ich dir die verlangte liste, und zwar so lang ich in copp[enhagen] bin, wann deine Briefe datirt waren kan ich nicht suchen, sondern nur wann ich solche empfangen, und wann ich geschrieben; ich habe heute nichts sonderliches sondern um nicht auß der corrispondenz zu kommen, du kanst auf erhalt dießes noch zwey posttäge hieher schreiben, alsdann nacher Hamburg, sowohl die hießigen, als die Hamburger immer unter meiner Adresse, dann ich sehe daß dir der Herr Jozzi den ring nicht immerzu giebet, wann er herum ludert, alßo unterlaße dießes, dann ich habe schon andere anstalten gemacht, auf die Briefe nach Hamburg seze chez Rezzani, und nicht an den porta, dann es heist er würde nicht lange zu Hamburg bleiben, indem der arme teufel ein unglück gehabt, mann weiß aber noch nicht was es eigentlich ist. ich kan auß deinem schreiben nicht klug werden, du sagst daß du die sachen alle nach Hamburg bringen wilst, Ey was wilst du dann zu Hamburg machen? ich reiß ja nur durch und adiritura zu denen Eltern, müßen wir alßo den 3:t[en] ort auß suchen wo wir zusammen kommen, um die reiße fort zu sezen, der Ming[otti] wird in Holland gehen, um seine sachen selbsten zu untersuchen, und zwar um mich den winter über schadloß zu halten, allenfalls ich nicht bey Hof aufgenommen würde, er hat auch den lapis nimmermehr geschrieben, freylich wird er dort auch keine schäze einsamlen, mithin den Jozzi nicht geben können, was er etwa verlangen würde, allein du wirst sehen daß sich der Jozzi hier engagirt, dann er hat den Scalabr[ini] zu wenig gefodert, indem die Reiße sehr weit ist, sovern er aber die reiß, Kost, und 600: ducaten netto gefordert hat, so hat er recht gethan, dann es ist hier so theuer und noch mehr als in Hamburg, und gehen die ducaten weg als wie stroh; ich habe den Jozzi niemals wollen abreden, dann er würde geglaubt haben, ich thäte es auß jalousie weil er in meine stelle kommt, jedoch thut mir leyd daß er keine caution gefodert, dann geht es im teatro schlecht, so wird keiner bezahlt dann er hat keinen Heller. [S. 2] Den Haß so der Scalabrini hat, ist dießer daß wir im anfang ehe es noch gewiß war daß er die Impresa hatte, alle einhellig gelacht und gesagt wer dießer Narr seyn würde unter einen Impress[ario] zu bleib[en] welcher nichts zu zahlen hätte, dießes hat im so choquirt daß er von des Ming[otti] leut[en] gar keinen genomm[en] hätte, wann es mit der Masi nicht

eine andere Bewantnuß des grafen Ranzau wegen hätte, dann eine beßere Compagnie wird er in seinen leben nicht zusammen bringen, und welche hier einhellig geliebt und applautirt war, die ganze noblesse sagt ihm dießes allein er sagt es gehe auf seinen Rischio, die Costa ist 1.ma donna, NB: solte der Jozzi die reiße auf des Scal[abrini] unkosten machen, so soll er sich wohl in acht nehmen, dann sie werden ihm zu Hamburg per aqua gehen machen, mithin muß er specificir[en] biß nach Coppenh[agen] zu land, dann sonsten kostet es ihm auß seinen Beutel, und auf solche art auch die zuruk reiße, obwohln diejenigen so hieher kommen, ihre noth haben werden, das reißgeld z[u]ruk zu bekommen, dann stelle dir nur für, daß Ming[otti] mit einer so gut[en] Comp[agnie] dießes Jahr sehr stark verlohren, das Scal[abrini] noch keine pracci vom teatro hat, daß er alsdann ein Bauer der zum Edelmann wird, daß er spiehlt wie der teufel, enfin, die Zeit ist kurz und kan der Jozzi alsdann suchen ein concert in der fasten auf den Cembalo zu machen, der Klug macht eines nach ostern auf den gläßern, und Concert di Cembalo. Du meldest mir nichts vom geld, und wie es mit den Borosini steht, hast du einmal die Hülfe des Baron wasner verlohr[en], so kommen wir um alles, mein Gott seye doch nicht so nachläßig. ich schicke dir hier ein Muster von Band kaufe mir 5: oder 6: Jahrt aber breiter so es möglich jedoch daß sie von dießen schönen blau sind und atlas, ich habe sie bey den Kaufmann am Eke über den Heymarkt genommen. NB: solte dich der goldschmitt anreden weg[en] des ringl, so giebe ihm etwa eine halbe ghinée, dann ich habe immerzu Rimorso als hätte ich ihn betrogen, vergieße es nicht. Des Ming[otti] comissionen vergieß nicht absonderlich die garnitur von den gewißen schwarzen Knöpfen, des Herrn von, von, von, Haager seine laße nur bleib[en], dann er ist noch der alte spizbub, kanst du mit guter art von des Klug seiner uhr loß kommen, so nimm sie auch nicht, und solte dir auch der waith das geld gegeb[en] hab[en], behalte es nur, so geht es a conto des anterjeng, dann auch er wäre capable auß interesse [X z]u verleugnen, die turcottisch[en] [S. 3] aber premir[en] mich sehr, und komst du selbst nicht so must du nach Hamburg schicken soviel du kanst, dann ich kan absolute nicht zur lügnerin werden, solte dir der Himmel alßo geld geschickt haben, so schicke alles vor die turc[ottischen] mit den nächsten schif nach Hamburg um gottes willen, oder siehe daß du den irrländer Zeug aufnehmen kanst und schicke ihm sogleich nach Hamburg, mann wird dir ja soviel credit machen, es kan auch das porto nicht so viel machen. ich muß schließen liebe mich[.] ich habe unter des Jozzi addresse geschrieb[en] nicht um ihm in unkost[en] zu bringen, sondern ich habe auf dieße art mehr plaz vor dich. ich ersterbe deine getreue Marianna adieu.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Dreiviertel von S. 3/4 ausgeschnitten, Beschädigung durch Tintenfraß und eingerissene Ränder. Auf S. 4 sind nur noch Franz Pirkers Nummerierung und Teile der Buchstaben an den Zeilenanfängen der Adressierung zu erkennen.

THEMENKOMMENTAR:
Mariannes Brief enthält Informationen zu Verfahrensweisen und Strategien im italienischen Opernbetrieb. So plante Pietro Mingotti* offenbar eine Erkundungstour in die Österreichischen Niederlande, um sich vor Ort hinsichtlich einer Impresa kundig zu machen. Ferner werden Details zur Berechnung von Gagen und eventueller Extras aus Giuseppe Jozzis* Verhandlungen mit Paolo Scalabrini* weitergegeben: Da Verpflegung zu Lasten des Künstlers ging, sollte die Gage für Städte mit hohen Lebenshaltungskosten entsprechend höher berechnet werden. Wurden Reisekosten gewährt, so war es üblich, vorab einen genauen Reiseweg festzulegen, wobei ein Abweichen von demselben mit nachfolgend ggf. höheren Kosten zum völligen Verlust des Erstattungsanspruchs führte.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > die verlangte liste, und zwar so lang ich in copp[enhagen] bin:] S. Brief vom 25. Februar 1749 (110).
< > Herr Jozzi den ring:] S. Brief vom 14. März 1749 (115). Franz sollte seine Briefe mit dem Petschaft von Giuseppe Jozzi* verschließen, um zu verhindern, dass sie als seine erkannt und von missgünstigen Kollegen abgefangen würden.
< > chez Rezzani, und nicht an den Porta:] Rezzani*, Handelshaus in Hamburg; Giovanni Antonio Porta* war Kaufmann in Hamburg und Vertrauensmann der Pirkers.
< > Mingotti wird in Holland gehen:] Wegen widersprüchlicher Nachrichten zu den Chancen, in Brüssel einen Opernbetrieb zu etablieren, wollte Pietro Mingotti* sich auf den Weg nach Holland machen.
< > allenfalls ich nicht bey Hof aufgenommen werde:] Hier ist unklar, ob Marianne sich auf die Höfe in Kopenhagen oder in Stuttgart bezieht.
< > lapis:] Sante Lapis*, Impresario, damals in Den Haag ansässig.
< > hat den Scalabr[ini] zu wenig gefordert:] Giuseppe Jozzi* stand mit Paolo Scalabrini* in Verhandlungen zu einem Engagement in Kopenhagen.
< > 600: ducaten netto gefordert:] Dukat (Währungen*).
< > keinen Heller:] Heller (Währungen*).
< > mit der Masi nicht eine andere Bewantnuß des grafen Ranzau wegen:] Die Sängerin Maria Masi* wurde von Schack Carl von Rantzau*, Adjutant des dänischen Königs Frederick, protegiert.
< > die Costa ist 1ma donna:] Rosa Costa*, Sängerin.
< > pracci:] prassi (Praxis); Paolo Scalabrini* betätigte sich zum ersten Mal selbst als Impresario.
< > der Klug macht eines nach ostern auf den gläßern, und Concert di Cembalo:] Das Konzert auf der Glasharmonika fand am 19. April 1749 statt (Müller von Asow, Angelo und Pietro Mingotti, S. 96 Anm. 6 und Brief vom 15. April 1749, 129), ein Konzert auf dem Cembalo lässt sich nicht nachweisen (Müller von Asow, ebda.).
< > wie es mit dem Borosini steht … Baron wasner:] Der Tenor Francesco Borosini* war Schuldner der Pirkers, die ihm mit einem Darlehen die Abreise aus London ermöglicht

hatten; Ignaz Johann Baron von Wasner*, kaiserlicher Diplomat in London.
< > halbe ghinée:] Guinea (Währungen*).
< > Rimorso:] Gewissensbisse.
< > Haager:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor).
< > von des Klug seiner Uhr loß kommen:] Christoph Willibald Gluck* hatte Anfang Januar 1749 (Brief 90) bei Franz eine Uhr bestellt.
< > waith:] Sir Cyrill Wych*, britischer Diplomat, sollte im Auftrag seiner Mätresse Gaspera Beccheroni* Franz für die Bezahlung der Uhr Geld aushändigen (Brief vom 22. März 1749, 119).
< > a conto des anterjeng:] Marianne hatte Gaspera Beccheroni* in Kopenhagen eine Adrienne* (Anterjeng) verkauft, dafür aber bisher kein Geld erhalten.
< > die turcottisch[en]:] Maria Giustina und ihr Bruder Raffaele Turcotti*, der den Pirkers in Bologna als Vertrauensmann in den Angelegenheiten ihrer Tochter Maria Viktoria diente.
< > premiren:] Von ital. „premere“, bedrängen.
< > irrländer Zeug:] Irischer Wollstoff, Irish Stuff*.

Brief Nr. 123

Pietro Mingotti [aus Kopenhagen] an [Franz Pirker in London, 1. April 1749]

[ohne Adressierung]

Monsieur
La Sua Signora Consorte, mi fezze la confidenza di un affar vantagioso che è in mano de Monsieur Giozzi et ancor mi confido eser la piaza di bruseles. Lei sa molto bene che io ne [h]o tutta la informatione da Lungo tempo, la piaza è buona a il gusto francese, per conseguenza la Comedia francese che è colà solita eservi tiene il magior partito, et lei sa molto bene che tempi andatti a tal motivo lopera non [h]a pottuto susitere, può eserancor stato il motivo la cativa diretione del diretore o quella de attori. Ad oggni modo io la considero una buona piaza, almeno per qualche tempo quando fosse la buona diretion di unir una buona compagnia che non costi molto, unita da queste parti per il risparmio de' viaggi et in fine unita con il suo fondamento come in fatto facile sarebe nel'incontro presenti. Et eco do un picolo abbozo; prima dona la sua consorte, primo huomo il Signor Giozi, tenor Monsieur Hoger, un Musicho che è qui e ben signiato ma canta passabilmente bene, mancherebe [S. 2] una seconda dona che saria nessesita trovarla Giovine et che cantasse benino et una ultima parte. Cose tutte facili, per bufi il gaioti et la mamosel becaroni qual è donina vistosa, e fra questi [h]anno vari intermezi già inparati che molto farebe il suo effeto, si che lei vede che la compagnia sarebe bella e unita. Ma sopragiunge una non picola dificoltà, la quale è che di Hamburgo mi fu scrito che madama Nicolini si abbi portata a viena et abbi ottenuto privilegio per bruseles di far produr il solo spetacolo di pantomini, se sia vero non lo so ma ben si lo saprò in breve. Ora lei sapi che se ancor non avesse otenuto il privilegio ad esclusiva d'altri, se io avessi andar a far lopera in paradiso il che vi fosse costoro io non vi anderei mentre è un spetacolo che atera tutti. Per aver ottenuto la permisione di viena io la credo benisimo mentre questo è un huomo che [h]a fatto gran denari e dona generosamente e in tal torna a viena il tutto si otiene, per tutto che sonno stati [h]anno fatto tesori, non si curano de teatri mentre che vano sonno un casoto ma [h]anno decorationi maggnifiche, li pantomini sonno ragazzi e ragazze, tutti belli, cantano fanno intermezi, e balli, e variono spesso [S. 3] si che muovono tutto il mondo a curiosità e con tutto che lì amatori d'opera volgiono [sic] far li spiritosi con dir che son ragazate e che val più una opera che cento pantomini tanto vi vanno come pecore. Le vede che sopra di questo convien farne gran riflesione, fratanto qui si [h]a vociferato una vozze che per linverno vengino qui et io la credo quasi aprovabile, mentre qui sarebero voci che questo è di sua fonte mentre a Lungo non durano, et a bruseles quatro anni sono son stati, anche di

questo lo saprò in breve, che se si verificha mal qui per lopera e per tutti li altri spetacoli che pochi non sonno. Fratanto se io fossi nel Signor Giozzi seguiterei li miei carteggi sotto nome suo mentre lo può apogiar poi a chi lui vole e veder di formarne un fondo da non poter perire alora vengi chi diavolo vole ~~devo~~ ma questo farlo con tutta la solecitudine, devo ancor scriverli più chiaro, lei sa molto bene che qui li due birbi [h]anno intrapreso linpresa qual spero che avrano a pentirsi, lasicuro che per me è stata una gratia mentre per lopera lo considero ora un paese spalato e li inpresari che si brusino. ~~Oltre~~ cossi non puo andar che male; molti anni sonno che il lapis mi Lusinga per laia et qua ora mesi sonno mi scrisse che il tutto aveva pe me ottenuto, pocco dopo mi riscrisse [S. 4] che quelli di Londra per una racomandazione otenuta dal prencipe real, [h] ~~scalo tenuto~~ di andarvi loro. Io ne meno li risposi, mentre non lo considerai mai. hanno da conprommettersi, et ancor pocho mi curai, mentre per dirli tutto io mi ritrovo in statto di potter far di menno di cercar aventure rischiose quando non fosse più che favorevoli, ad oggni modo per certe mie ragioni, terminato qui li miei affari mi ero risolto di portarmi a lai con recomendationi di questa corte et ancor non potendo far a laia, Olanda è grande di far a fine in qualche Locho et bruseles era quello che più mi dava a ochio, ma vi è cosa che mi frastorna. Sua Maestà il Re di Polonia mi [h]a onorato di farmi S[uo] Consiglier di Comision[e] dal titolo porta scudi 800 lanno. anchor non sono amesso alla cassa, né mai sarò amesso fino non ~~mi~~ ritorno a dresda et alor dubito di ottener la permisione di andar girando. al mio arrivo in Hamburgo, se mi risolvo di portarmi in Olanda o bruseles se li loro manegi Proseguisero, e che io intraprendessi, non sono più in stato di ritornar fin laltro anno a dresda e fratanto disgusterei la mia corte con mio pregiutitio, cossì penserei che il Signor Giozzi manegiasse laffar sopra di se qual sucedendo che io non potessi intra-prender, la Signora marianna, e lui potrebero far sopra di se pagar li altri nominati che io li stabilirei come me et far melgio il suo negotio, tovar da queste parti li altri due personagi [S. 1 linker Rand] che non fora dificile et per asister la Signora mariana li darei il mio vestiario che a dir poco costerà qualche mille taleri esendo magnifico, più non posso spiegarmi la Signora li dirà il resto, in Hamburgo adrò la mia risoluzione se io posso intraprendere o no ma fratanto loro operino, che in una o l[']altra forma non sono molto ancor in Hamburgo bromossa Lopera et uniti loro con Signor Giozzi non farebbero malle. Lei si conservi e sonno suo Aff[ezzionatissi]mo Servit[or]e P. Mingotti

VORLAGE: HStAS, Signatur A 21 Bü 620, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten.

THEMENKOMMENTAR:
Franz bestätigt am 15. April 1749 (129) den Erhalt des Briefs von Marianne vom 1. April 1749 (124) und erwähnt einen „Einschluss“ von Mingotti*, auf den er hätte antworten müssen, dies aber aus Zeit- und Geldmangel nicht tut. Seine weiteren

Ausführungen zu der Lage in Brüssel und der angedachten Opernunternehmung daselbst legen nahe, dass es sich bei diesem „Einschluss“ um das vorliegende Schreiben gehandelt hat, zumal dieses keine postalische Adressierung auf dem Bogen selbst aufweist. Zu datieren ist dieser Brief Pietro Mingottis* also wie Mariannes Brief (124) auf den 1. April 1749.

Mingotti* legt anschaulich dar, mit welchen Überlegungen er den Vorschlag einer gemeinsamen Impresa in Brüssel begleitet. Aufschlussreich sind seine Aussagen zu Strategien und Repertoire der Truppe des Filippo Nicolini*, die sich mit Geld Wohlwollen und Aufführungsprivilegien erkaufte und dann sehr erfolgreich ein durchaus abwechslungsreiches Programm bot, das aus Tanz, Pantomime und Gesang bestand.

Das Angebot des sächsischen Kurfürsten, ihn in fester Anstellung an den Dresdner Hof zu holen, an dem auch schon Mingottis* Frau Regina tätig war, hatte für den Impresario schließlich Priorität, denn die Brüsseler Pläne fanden keine Realisierung.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:

< > Comedia francese:] Opéra comique.

< > Monsieur Hoger:] Christoph Hager*, Sänger (Tenor).

< > signiato:] Hier: „empfohlen“.

< > gaioti:] Pellegrino Gagiotti*, Sänger (Tenor).

< > becaroni:] Gaspera Beccheroni*, Sängerin.

< > madama Nicolini:] Gattin des Filippo Nicolini*.

< > atera:] Venezianisch, von „atterrare“, hier: „ruinieren“.

< > li due birbi:] Paolo Scalabrini* und Francesco Darbes* versuchten, in Kopenhagen Mingotti* die Impresa des Theaters zu entziehen.

< > si brusino:] si bruciano.

< > lapis:] Sante Lapis*, Impresario.

< > Per laia:] per l’Aja.

< > quelli di Londra:] Die Truppe des Giovanni Francesco Crosa*.

< > dal prencipe real:] Frederick Lewis, Prince of Wales*.

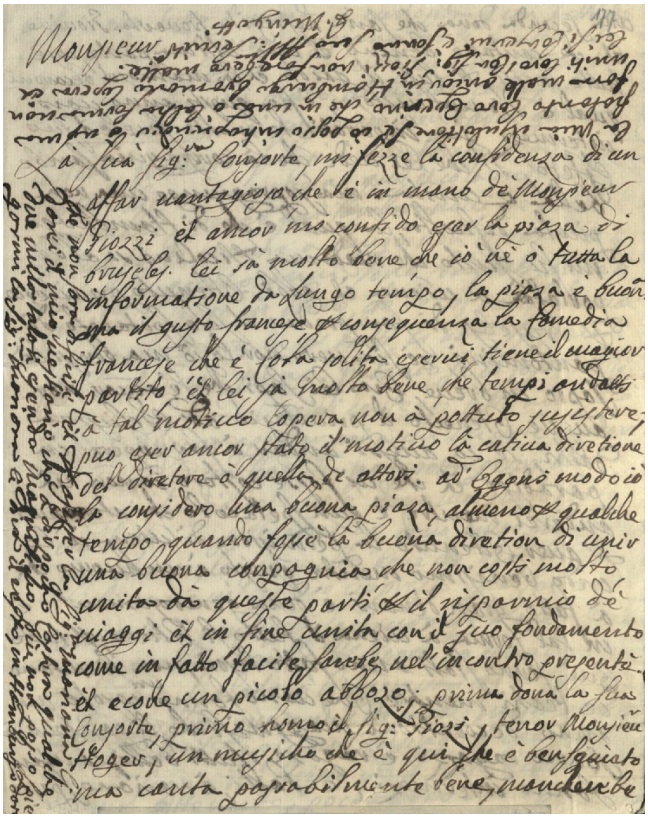
< > a lai:] a l’Aja, in Den Haag.

< > il Re di Polonia:] Friedrich August II. (1696–1763), von 1733 bis zu seinem Tode Kurfürst von Sachsen und König von Polen.

< > Consiglier:] S. dazu die Adressierung des Briefs vom 20. Juni 1749 (172).

< > taleri:] Taler (Währungen*).

< > Mingotti:] Pietro Mingotti*, Impresario.



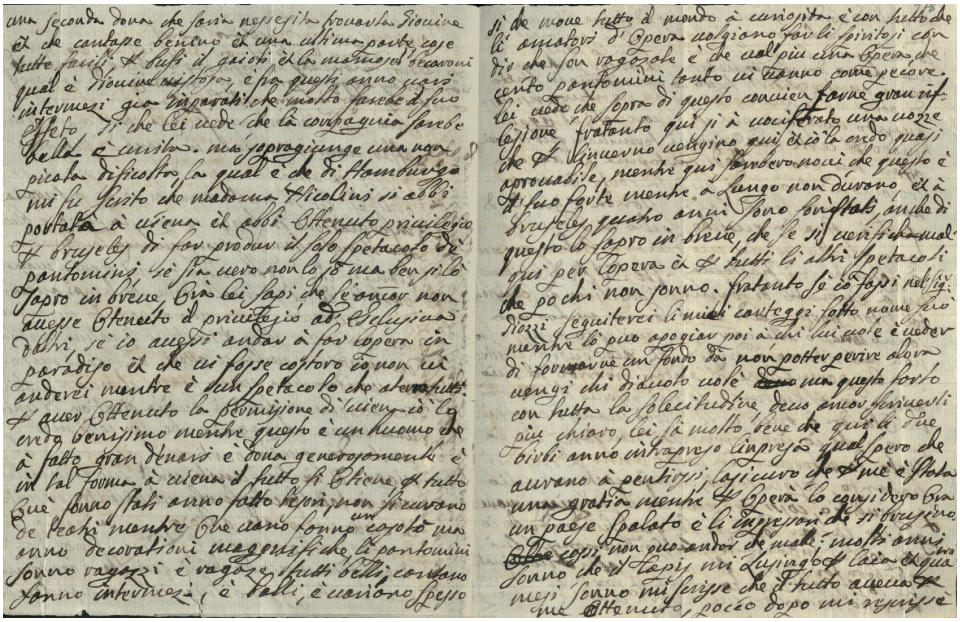


Abbildung 10 und 11
Brief Nr. 123 vom 1. April 1749, Pietro Mingotti an Franz Pirker, S. 1, 2 und 3, HStAS, Signatur A 21 Bü 620

Brief Nr. 124

Marianne Pirker aus Kopenhagen an Franz Pirker in London, 1. April 1749

A Monsieur
Monsieur François Pirker a Londres at the 4. Nations in Panton Street.
[unbekannt:] | Franco Amsterdam |
[Franz Pirker:] | N° 21. |

Cop[enhagen] 1: d' Aprile 1749.

Herzallerliebster pirker
Erlaube mir daß ich dir erstl[ich] schreibe, alsdann werde dir auf alle deine Briefe antworten. Wiße dann Erstl[ich] daß ich gestern als den 31:t[en] Marzo bin ein Mops worden, und befinde mich sehr vergnügt in dieße venerable societé eingetretten zu seyn, und ein wenig mehr Erkäntnuß der Wahrheit gelehrnet zu haben, die turcotti ist es auch worden, der chechini ist giftig wie der Teufel, und weil die loge in unsern schloß gehalten wurde, so sprengte der spizbub eine thür in der nächsten Kammer und spionirte, seine curiosità war aber so groß, daß er nicht still seyn konte, mithin wurden gleich alle lichter außgelöscht, und die loge auf einen andern tag als gestern verschoben. nun berichte dir daß gestern der Courier angekommen welcher mir das baquet nebst zwey dick[en] Briefen überschickt, weilen er erst ankommen ware, und wird nächster tagen zu mir kommen, es sind den gut[en] mann sehr viele sachen zu grund gegangen, weil[en] ihm das felleyßen ins waßer gefallen, meine sachen war[en] tropfnaß, die notten alle durch geschlagen und war[en] als wann die erst geschrieb[en] gewest wären, die Bücher alle zusamm geklept, ich legte solche auf den offen allein die Hize schrumpfte das papier zusammen, mithin werde ich solche in etlich jahr[en] nicht gebrauch[en] könen, weil[en] ich Blat vor Blat drocknen muß, das Kleydl ist echt charmant, tropnaß, und wird die Kinder sehr freuen daß ihre Dock[en] einen Manteau kriegen, den J[ozzi] habe unendlich obligation weg[en] außtauschung des Buches[,] allein in der Rocke[n] philosophie glaubt man ganz gewiß daß nichts in der Welt mehr die freundschaft zertrennt, als ein Buch, ich habe auch solches auß eigener erfahrung, es seye nun wie es wolle, ich dancke ihm schönstens, heute ist mir die Zeit zu kurz ihm zu schreib[en], ich werde es aber künftig[en] posttag thun, grüße ihm indeßen, und küße ihn in meinen nahmen. Hier folgt ein Einschluß von Ming[otti] siehe alßo zu daß mann viel sotoscriventi von denen logen macht, wieviel die logen gelten p[.] in somma schreibt recht nachdrücklich nach bruseelles [sic], und mache daß der Jozzi soto an seine amici schreibt, daß wann ich auch in stuttgardt in Diensten bleibe s[o] kan ich doch den winter in bruselles seyn, vor den rest der [S.2] Compagnie sorgt nicht, wir wißen solche schon aufzubring[en], d[en] erst[en]

winter ist mit den[en] tänzern nichts zu thun, dann man muß erst sehen wie es geht, basta daß die pantomin nicht dort[en] hin kommen, welches außführlich zu wiß[en][.] ich weiß warum du mich beschuldigst daß ich schmiere, glaubst du dann ich habe an dich allein zu schreib[en], glaubst du dann daß mann ein vieh ist, und daß 7: biß 8: opern in 5 oder 6. monath zu studir[en], probir[en], agir[en], keine Zeit brauchen, die memoir ist keine viedel die mann weglegen kan, daß wann ich noch lang dießes leb[en] führ[en] muß, so komme ich vor der Zeit ins grab, meine reputation ist mir lieb, die parten sind stark, die fatique ist groß, und aller sorg und Kummer ligt auf mir, von allen ort[en] will mann gelt von mir, und du ruckst mir noch für daß ich nicht alzeit process schreibe, absonderlich wann ich keine Materia habe, dann was ligt dir daran, ob eine oder die andere ein[en] harten oder weigen stull hat, du wilst noch ich soll dir Brief collationir[en], es ist genug wann ich dir die quantität schreibe, wie ich dir in meinen letzten gethan, und wann ein oder der andere solte verlohr[en] seyn, so ist es übel genug es seye was vor ein dato es will. Du bist die nachläßigkeit selbst, dann ich schicke dir die addreße, weil ich gesorgt mann hätte mir Brif aufgefangt, und du schreibst gleichwohl unter meinen Nahmen, was hilft es daß du des Secretario seine recapito darauf gesezt, dießes scheret mich wie der teufel, weil du gar nichts nach meinen will[en] thun wilst. ich habe mir wohl eingebildet daß du die Borosinische sache vernachläßigen wirst, es ist dein schad dann ich kan dir weder jezt noch niemals kein[en] Kreuzer mehr schick[en], und wann du dießes gelt hättest, so köntest du von londen wegkommen, außer dießen weiß ich kein mittel, ich habe dir 10: mal geschrieb[en], daß ich von hier auß nichts mach[en] kan weg[en] des milord, und dannoch hast du den verflucht[en] gedanck[en] noch im Kopf. weder feyertäg, noch gebuhrtstag, oder neujahr wunsch habe ich nicht bekommen dienet zur regel. außer dieß[en] habe ich alles was du meldest in deinen Brifen geleßen, und beantwortet, siehe alßo nur um die quantität der Brife. [S. 3] Das englische gesang und paterno amplesso hab ich erhalt[en], vors Kleyd habe ich mich bedankt, und dein[en] gut[en] gusto geprißen, allein du ließest meine Brife nur obiter hin, und nur einmal, dann ich kenne wie du es mit allen Briefen machest. nun weist du daß ich mit Scal[abrini] nichts zu thun habe, alle welt wollen mich hier haben, allein mir stekt der Hof im Kopf, und werde lieber ein anders Jahr wieder her kommen, ich habe mich einmal resolvirt in gewißheit mit den Hof zu sezen, thäte mir alßo sehr leyd wann sich Jozzi um ein bagatel emplojrte um bey mir zu seyn, dann er betrügte sich, ich bin ihm auch unendlich obligirt daß er a vicenda mit mir machen wolte, hebt sich also alles [a]uf, aber um gottes willen er soll sich um kein b[a]gatell engagir[en], ich habe gehört daß mann ihm 300: duc[aten] offerirt, daß wäre eine schande nicht ein mal um 400. dann die Strapazen sind groß, und in vertrauen gesagt er müste auch in buffa opern die parti serie machen, in somma quell ignorante la pompeati non ha volsuto cedere un soldo alli 600: ongheri, e ha volsuto piùtosto partire, figuratevi Jozzi che può guadagnare il doppio suonando, se gli danno 500 lo può accettare

ma che non manchi un soldo, che non disperi e che non si abilisca sul le lusinghe di simili baroni. vom papa habe ich alle posttäg Brife e[r] treibt mich stark an, und so bald ich hier geendiget gehe ich gerat nach Hauß, hast du gelt so können wir zu Cöln zusamm kommen. es ist natürlich daß mann von stein keine Ketten macht sondern von Stahl. alles das was du schicken kanst, schicke sogleich nacher Hamburg, du bekomst sogleich das geld, und ich schlage auf alles auf, sorge nicht vor 5. dosen habe ich 27. ducat[en] bekommen[,] habe alßo noch eine übrig. Das übrige habe ich darauf gelegt und dir das letzte geld geschickt, die Kett[en] welche ich nicht mehr brauche, könte ich gut anbring[en], deine und nicht meine Nachläßigkeit aber schreibt mir nicht was sie kostet, es ist solche recht magnifique, die dosen: 6: haben uns alle nur 9: ghinee gekostet, habe solche alßo fast verdopelt, wann du aber die sach[en] nicht sogleich mit den nächsten schif schickest, so ist es zu spät, aber vergieß den preiß nicht, und wie viel Ell[en] pp oder Jahrt. ich w[er]de es schon eintheilen. Die strümpfbänd[er] solst du haben. Finis auf d[en] Brif von 25. Feb[ruar] sorgt dan der Jozzi daß du ihm ein wechßel Brif verfälscht daß er dir in so langer Zeit sein pitschaft nicht verdraut, wann er auß wahre? nun ist es nicht mehr nöthig. in falls der Ming[otti] sogleich in Holland geht, so könte er sich alßdann mit den Joz[zi] vereinig[en] und nach Brüßel gehen, basta daß wir gewiß erfahren können ob das privilegium der pantomim wahr oder nicht. Finis auf d[en] von 14. Marzo. Ich hofe den Ming[otti] zu bered[en] daß er gleich in Holland geht allein er kan es stündlich nicht wißen. sorge nicht wir hab[en] die 2: spizbub[en] genugsamm außgesprengt, allein derHof melirt sich nicht in dieße sache, es ist alles durch memorialien geschehen waß du von Copp[enhagen] wegen des mingotti schreibst, allein es ist zu spät, der canaglie hat schon das wort, weil er in Dienst[en] ist, und das gelt nicht auß den land trägt. Die accidenzien bey euren concert sind gute anzeig[en], daß wir nemlich lustig seyn werden. D[en] 14 und 16, suppirte ich auß, aber den 15t[en] spiehlte ich bey der turcotti quatrille[.] es sind alles [S. 4] gute anzeig[en] außgenomm[en] die arme Mi schmerzet mich sehr, es wäre beßer geweßen du hättest mir solches nicht geschrieb[en]. ich habe 2. Hunde, einer ein weißer dänischer Windhund, und ein Muferl, welchen letztern ich sehr liebe, aber jedoch werde zurk [sic] laßen, um nicht 2. mit auf der reiß zu schleppen. adieu ich küße dich in gedancken lebe wohl und habe nur du vernunft, dann ich weiß schon meine schuldigkeit, ich bin disgustirt daß du mir das schreib[en] vorrukst, da ich mich wie ein[en] Hund plage. adieu.

ich habe des Scal[abrini] Briefe überschickt. Die turcotti will erst alle Höfe durchreiß[en], und in Ittalien gehen, und nicht mehr recitir[en], die sach[en] in Ittalien kost[en] feyl[ich] [sic] viel, gott erleuchte den Milord so löße ich sie gleich auß, schreib mir doch ein mal unsere schuld[en] in Engelland. antworte nach Hamburg.

VORLAGE: HStAS, Signatur A 202 Bü 2840, 1 Doppelblatt, 4 beschriebene Seiten; Beschädigung durch Siegelöffnung und an den Faltkanten.

THEMENKOMMENTAR:
Marianne wurde die Ehre zuteil, in den nicht ganz ernst gemeinten „Mops-Orden“ aufgenommen zu werden, einer Art weiblicher Geheimbund, dem auch adelige Damen angehörten. Hinsichtlich einer möglichen Impresa in Brüssel schlägt sie mit der Ausschreibung der Theaterlogen das für Opernunternehmer übliche Prozedere vor: Mieteinnahmen aus den für eine ganze Saison vermieteten Logen bildeten für gewöhnlich den finanziellen Grundstock. Die Verhandlungen mit Paolo Scalabrini* gestalteten sich schwierig: Marianne war trotz ihres primären Interesses an einer Anstellung in Stuttgart beleidigt, weil sich der Kapellmeister bis dahin noch nicht an sie gewandt hatte. Deshalb betont sie das große Interesse der Hofgesellschaft an ihr. Das Giuseppe Jozzi* unterbreitete Angebot von 300 Dukaten setzt sie in Relation zu der Gage von 600 Dukaten für Teresa Pompeati*, die diese für zu gering erachtete, während Marianne 500 Dukaten für das Minimum hält, das akzeptabel wäre. Die beiden letztgenannten Summen bewegen sich ungefähr in dem Bereich, der damals für ein saisonales Engagement üblich war.

EINZELSTELLENKOMMENTAR:
< > bin ein Mops worden:] Marianne war am 31. März in den „Mops-Orden“ aufgenommen worden, einer Art weiblicher Freimaurerloge.
< > die turcotti:] Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.
< > der chechini:] Wahrscheinlich der Tenor Franz Werner*.
< > Dock[en]:] Puppen (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. Docken).
< > einen Manteau:] Manteau*, mantelartiges Obergewand.
< > außtauschung des Buches:] Giuseppe Jozzi* hatte Marianne sein Gesangbuch überlassen.
< > Rocke[n] philosophie:] Spöttischer Ausdruck für die Weisheit alter Frauen (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. Rockenphilosophie).
< > Einschluß von Mingotti:] Es ist unklar, ob dem Brief eine Notiz von Pietro Mingotti* beilag oder ob Marianne sich damit nur auf die nachfolgende Bemerkung bezog, gleichsam als Notiz, die sie ihrem Mann ausrichten sollte.
< > daß mann viel sotoscriventi von denen logen macht:] Franz sollte sich im Hinblick auf die Pläne einer Opernsaison in Brüssel vermutlich um Subskribenten für die Theaterlogen im dortigen Theater bemühen.
< > vor den rest der Compagnie sorgt nicht:] Neben Marianne und Giuseppe Jozzi* sollten für Brüssel weitere Kräfte geworben werden.
< > ist mit den tänzern nichts zu tun:] Anders als Franz (Brief vom 16. März 1749, 117), hält Marianne das Anwerben von Tänzern für überflüssig.
< > daß die pantomin nicht dort[en] hin kommen:] Anders als Franz (Brief vom 16. März 1749, 117), betrachtet Marianne die Pantomimen als Konkurrenz.

< > die parten sind stark:] Marianne meint wahrscheinlich anspruchsvolle (ital.) „parti“, Partien.
< > ruckst mir noch:] Du rügst, wirfst mir vor.
< > des Secretario seine recapito:] An die Adresse des Sekretärs der königlich polnischen Gesandtschaft in Kopenhagen (s. Adressierung der Briefe vom 25. und 28. März 1749, 120, 121).
< > die Borosinische sache:] Die Schulden, die der Tenor Francesco Borosini* bei den Pirkers hatte. Diese hatten ihm mit einem Darlehen die Abreise aus London ermöglicht.
< > noch niemals kein[en] Kreuzer:] Kreuzer (Währungen*).
< > weg[en] des milord:] Marianne sollte versuchen, Charles Sackville, Earl of Middlesex* von Kopenhagen aus durch Intervention Dritter unter Druck zu setzen.
< > Das englische gesang und paterno amplesso habe ich erhalt[en]:] Um welches englische Gesangsstück es sich handelte, lässt sich nicht mehr ermitteln; „Per quel paterno amplesso“ aus Domingo Terradellas’* *Artaserse*, Venedig 1744 (Briefe vom 10., 13. Dezember 1748 und 25. Februar 1749, 83, 84, 110).
< > mit Scal[abrini] nichts zu thun habe:] Paolo Scalabrini*.
< > der Hof im Kopf:] Der Gedanke an eine Anstellung am Stuttgarter Hof.
< > daß er a vicenda mit mir machen wolle:] Jozzi* sollte sich mit Marianne in den ersten Partien abwechseln.
< > 300: duc[aten] offerirt:] Dukat (Währungen*).
< > la pompeati non ha volsuto cedere:] Teresa Pompeati*, Sängerin.
< > 600: ongheri:] Ungarische Goldgulden (Währungen*).
< > non si abilisca:] avvilisca.
< > nur 9: ghinee gekostet:] Guineen (Währungen*).
< > Finis auf d[en] Brif von 25. Feb[ruar]:] Brief 110.
< > falls der Ming[otti] sogleich in holland geht:] Pietro Mingotti*, Impresario.
< > Finis auf d[en] von 14. Marzo.:] Brief 115.
< > 2: spitzbub[en]:] Paolo Scalabrini* und Francesco Darbes*. Marianne betrachtet sich als Opfer einer Intrige der beiden, weil mit ihr keine Verhandlungen für ein festes Engagement in Kopenhagen aufgenommen wurden.
< > melirt sich nicht:] Mischt sich nicht ein.
< > die accidenzien by euren concert sind gute anzeig[en]:] Die nicht geplanten Einkünfte (Adelung, Grammatisch-kritisches Wörterbuch, s. v. Accidenz) sind ein gutes Vorzeichen.
< > spiehlte ich bey der turcotti quatrille:] Ein Kartenspiel (Meyers Großes Konversationslexikon, s. v. Quadrille); Maria Giustina Turcotti*, Sängerin.
< > Muferl:] ein Hund mit dicken herabhängenden Lippen, manchmal Bezeichnung für einen Mops (Grimm, Deutsches Wörterbuch, s. v. Muffel).
< > daß du mir das schreib[en] vorrukst:] vorhälst, vorwirfst.